



BIBL. NAZ
Vitt. Emanuele III

Racc.

De Marinis

B.

224

NAPOLI

~~285~~

Recd of Mary B 224

BIBLIOTECA SCELTA
DE'
PADRI DELLA CHIESA
GRECA E LATINA.
TOMO VENTISEESIMO ED ULTIMO.



TIPOGRAFIA DI VELLICA E RAYALLESE-GARGIULO

LARGO PROEMIO DI AVELLINO N° 4.

BIBLIOTECA SCELTA

DE'

PADRI DELLA CHIESA GRECA E LATINA,

OVVERO

CORSO

D'ISTRUZIONE, E DI ELOQUENZA SACRA

PER TUTTE LE CLASSI SOCIALI;

DI MARIA-NICCOLA-SILVESTRO GUILLON,

PROFESSORE DI ELOQUENZA SACRA NELLA FACOLTÀ DI TEOLOGIA DI PARIGI,

PREDICATORE ORDINARIO DEL RE.

Opera dedicata a Sua Maestà.

PRIMA VERSIONE ITALIANA

PER CURA DE' SIGNORI

DOMENICO FURIATI, PROF. DI DIRITTO, E GIOSUÈ TRISOLINI.

TAVOLE.

TOMO VENTISEESIMO ED ULTIMO.

Tantum series juncturaque pollet.

HORAT., Art. poet., vers. 242.

NAPOLI,
TIPOGRAFIA DEL SEBETO
M. DCCC. XL.

Quest'opera è messa sotto la protezione della legge.
Tutti gli esemplari sono cifrati.

Erisolin
Furiati

BIBLIOTECA SCELTA

DE'

PADRI DELLA CHIESA GRECA E LATINA,

O

CORSO DI ELOQUENZA SACRA.

TAVOLA GENERALE.

DELLA NUOVA BIBLIOTECA SCELTA DE' PADRI DELLA
CHIESA GRECA, E LATINA, O CORSO DI ELOQUEN-
ZA SACRA, CONTENENTE XXVI VOLUMI IN-8°.

TOMO PRIMO.

Discorso preliminare.

Notizia su le collezioni de' santi Padri:

Della miglior maniera di tradurre; di san Geronimo.

PRIMA PARTE.

PADRI APOSTOLICI.

- I. S. BARNABA, apostolo.
 - II. S. CLÉMENTE, papa.
 - III. S. IGNAZIO, vescovo d' Antiochia.
 - IV. S. POLICARPO, vescovo di Smirne.
 - V. S. IRENEO, vescovo di Lione.
- T. 26.

TAVOLA GENERALE.

APPENDICE.

- I. ERMA. Libro intitolato : *Il Pastore*.
- II. COSTITUZIONI APOSTOLICHE.
- III. S. PAPIA , vescovo di Gerapoli.
- IV. S. DIONIGIO , vescovo di Alessandria.
- V. EGISIPPO , storico.
- VI. S. DIONIGI , vescovo di Alessandria.
- VII. Scrittori profani de' tempi apostolici.

SECONDA PARTE.

PADRI APOLOGISTI.

Quadro delle persecuzioni e delle opere pubblicate in quell' epoca.

1°. Scrittori i quali han combattuto il cristianesimo.

1. Celso.
2. Luciano.
3. Porfirio.
4. Frontone.
5. Ierocle.
6. L' imperatore Giuliano.

2°. Indole delle loro opere.

APOLOGISTI GRECI.

- I. QUADRATO.
- II. ARISTIDE.
- III. AGRIPPA.
- IV. S. GIUSTINO , filosofo e martire.
Notizia su la sua Vita, e giudizio su le sue opere.

1. Esortazione a' gentili,
 2. Dialogo col Giudeo Trifone.
 3. Le due sue apologie.
 4. Lettera a Diognete.
- V. S. MILITONE, vescovo di Sardi,
- VI. TAZIANO.
- VII. S. APOLLINARE.
- VIII. ATENAGORA.
- Apologia sotto il nome di legazione.
- IX. S. TEOFILO D' ANTIOCHIA.
- Difesa del cristianesimo.
- X. ENNA.
- Critica de' filosofi.
- XI. CLEMENTE D' ALESSANDRIA,
1. Le sue due esortazioni a' gentili.
 2. Stromati.
 3. Il Pedagogo.
 4. Trattato: Qual ricco può esser salvo?
- XII. S. IPPOLITO.

TOMO SECONDO.

- XIII. ORIGENE: Notizia della sua vita.
1. Trattato contro Celso.
 2. Sue altre opere.
 3. Trattati ed Omelie su l' antico e nuovo Testamento.
 4. Passi estratti dalle sue diverse opere.

XIV. TERTULLIANO, sacerdote di Cartagine. Idea di quel grand'uomo, e giudizio su le sue opere.

1. Apologetico.
2. Due libri a' gentili.
3. Supplica a Scapula.
4. Della testimonianza dell' anima.
5. Trattato dell' idolatria.
6. Libro della corona.
7. Trattato della penitenza.
8. Trattato dell' orazione.
9. Trattato dell' ornamento delle donne.
10. I due libri a sua moglie.
11. Il trattato: Che le vergini esser deggiono velate.

TOMO TERZO.

(CONTINUAZIONE DI TERTULLIANO.)

12. Libro contro Ermogene e i Valentiniani.
13. Libri contro Marcione.
14. Trattato della carne di Gesù-Cristo.
15. Libro contro Prassca.
16. Trattato della risurrezione della carne.
17. Il libro lo Scorpiaco.
18. Discorso a' martiri.
19. Della testimonianza dell' anima.
20. Contro gli spettacoli.
- (Lo stesso argomento, trattato da san Cipriano.)
21. Le prescrizioni.
- (Avvicinamenti di Tertulliano *De præsceptis*.)

TAVOLA GENERALE.

3

nibus, e di san Cipriano, *De unitate*; 1° su l'argomento dell'eresia e dello scisma; 2° su l'argomento della Chiesa.

XV. MINUCIO FELICE.

XVI. ARNOBIO.

XVII. LATTANZIO.

1. Istituzioni divine.
2. Epitome, o Compendio del libro delle divine istituzioni.
3. Trattato della collera di Dio.
4. Trattato dell'opera di Dio.
5. Trattato della morte de' persecutori.

TOMO QUARTO.

XVIII. S. CIPRIANO, vescovo, martire, e dottore.

1. Testimonianza contro gli Ebrei.
2. Trattato della vanità degl' idoli.
3. Trattato contro Demetriano.
4. Altri trattati del santo dottore.
5. Di coloro i quali caddero durante la persecuzione.
6. Dell' Orazione domenicale; di san Cipriano e Tertulliano.
7. Della condotta delle vergini.
8. Della limosina.
9. De' vantaggi della pazienza.
10. Trattato della mortalità.
11. Lettere di san Cipriano.

XIX. GIULIO FIRMICO MATERNO.

- xx. S. ARCHELAO, vescovo di Cæsarea. Sue conferenze con l'eresiarca Manete.
 xxi. S. GREGORIO TAUMATURGO.
 xxii. S. PAMFILIO, sacerdote e martire.

SUPPLEMENTO AGLI APOLOGISTI.

1. MILZIADE.
 2. S. APOLLONIO, senatore e martire.
 3. RODONE.
 4. ASTERIO URBANO.
 5. EUSEBIO DI CESAREA. Sua preparazione evangelica (al suo articolo).
 6. S. ATTANASIO. Contro i gentili (al suo articolo).
 7. S. CIRILLO D'ALESSANDRIA. Dieci libri contro Giuliano (al suo articolo).
 8. S. GREGORIO DI NAZIANZO.
 9. TEODORETO.
 10. FILOSTORGO (del pari al loro articolo).
- Altri apologisti.

I MARTIRI DI LIONE. Lettera delle Chiese di Lione e di Vienna a quelle di Asia e di Frigia.
 CONCILI. Da quello di Gerusalemme, fino a quello di Nicca.

CONSIDERAZIONE SU I TRE PRIMI SECOLI.

TOMO QUINTO.

TERZA PARTE.

PADRI DOGMATICI.

Discorso preliminare.

Osio, vescovo di Cordova.

TAVOLA GENERALE,

7

- II. S. ALESSANDRO , patriarca d' Alessandria.
- III. Il papa SAN GIULIO.
- IV. S. METODIO.
- V. DIDIMO IL CIECO.
- VI. EUSEBIO , vescovo di Cesarea.
- VII. L'imperatore COSTANTINO.
- VIII. S. ATTANASIO , patriarca d' Alessandria.
- IX. S. OLTATO , vescovo di Mileve.
- X. S. PACIANO , vescovo di Barcellona.
- XI. S. FEBADO , vescovo d' Agen.
- XII. S. ASTERIO , arcivescovo d' Amasca.
- XIII. S. ILARIO , vescovo di Poitier.
- XIV. S. ANFILOCO , arcivescovo d' Icona.
- XV. LUCIFERO , vescovo di Cagliari.
- XVI. S. ANTONIO , patriarca de' solitari.
- XVII. S. EUSEBIO DI SAMOSATA.
- XVIII. S. EUSEBIO DI VERCELLI.
- XIX. EUSEBIO D' ENESE.
- XX. S. EUSTATO , arcivescovo d' Antiocchia.
- XXI. MARCELLO , vescovo di Ancira.
- XXII. Il papa LIBERIO.
- XXIII. S. FILASTRO , vescovo di Brescia.

CONCILI. Dal concilio di Nicea fino a quelli di
Rimini e di Seleucia.

TOMO SESTO.

(CONTINUAZIONE DE' PADRI DOGMATICI.)

- XXIV. S. GREGORIO DI NAZIANZO , arcivescovo di Costantinopoli. La sua Vita scritta da lui stesso,
S. GREGORIO DI NAZIANZO, ORATORE,

TAVOLA GENERALE.

1. Omelie.
2. Panegirici.
3. Orazioni funebri.

TOMO SETTIMO.

Giudizio di La Harpe su i Padri del quarto secolo.

Continuazione del precedente. — SAN GREGORIO DI
NAZIANZO, POETA.

Scelta di poesie.

- XXV. S. BASILIO-IL-GRANDE, arcivescovo di Cesarea. No-
tizie su la sua Vita.
1. Omelie su la Santa Scrittura. Il suo Esame-
rone
 2. Omelie sopra diversi punti di dogma e di mo-
rale.
 3. Panegirici.
 4. Trattati di controversia.
 5. Opere morali ed ascetiche.
 6. Scelta di lettere.

TOMO OTTAVO.

(CONTINUAZIONE DE' PADRI DOGMATICI.)

- XXVI. S. GREGORIO DI NIZZA. Notizie su la sua Vita.
1. Trattati dogmatici.
 2. Omelie.
 3. Panegirici. Elegi. Trattati diversi.

TAVOLA GENERALE.

XVII. S. EFREMO, diacono d' Edessa, dottore. Notizie su la sua Vita.

1. Comentarj sopra diversi libri e passi della Scrittura.
2. Esposizione, oratoria del cantico di Mosè, dopo il passaggio del mar Rosso, dell' autore di questa BIBLIOTECA.
3. Pensieri e meditazioni diverse. Omelie. Discorsi parenetici.
4. Dottrina di sant' Efremo.

XXVIII. S. CIRILLO, patriarca di Gerusalemme. Notizie su la sua Vita.

1. Suoi Catechesi.
2. Suoi Mistagogici.
3. Omelia e lettera.

XXIX. S. GAUDENZIO, vescovo di Brescia. Notizie su la sua Vita.

Sue Omelie.

XXX. S. ZENONE, vescovo di Verona. Notizie.

Omelie e panegirici.

CONCILI. Fino al secondo concilio generale, tenuto in Costantinopoli.

TOMO NONO.

(CONTINUAZIONE DE' PADRI DOGMATICI.)

XXXI. S. AMBROGIO, arcivescovo di Milano, dottore. Notizie su la sua Vita.

1. Libri su la Santa Scrittura. Sue Esameroni.

2. Opere morali e teologiche.
 3. Sermoni ed altre opere attribuite a sant' Ambrogio.
 4. Scelta di lettere.
 5. Orazioni funebri.
 6. Inni di sant' Ambrogio.
 7. Pensieri diversi ; estratti dalle sue opere.
- XXXII. SIMESIO , arcivescovo di Tolouaide.
 Idea del suo carattere e delle opere ; tanto in prosa quanto in versi.
- XXXIII. CASSIANO , sacerdote di Marsiglia.
 Sue Istituzioni , o Conferenze su la vita monastica.

SUPPLEMENTO.

- S. MARTINO , arcivescovo di Turs.
 Il papa SAN SIRICIO.
 NETTARIO , patriarca di Costantinopoli.
 CONCILI. Dal 381 fino al 391.

TOMO DECIMO.

(CONTINUAZIONE DE' PADRI DOGMATICI.)

- XXXIV. S. GIOVAN CRISOSTOMO , arcivescovo di Costantinopoli , dottore della Chiesa.
- DISCORSO PRELIMINARE su l' eloquenza del santo patriarca.
 - VITA di san Giovan Crisostomo.
 - Nuova versione del Trattato del Sacerdozio di san Giovan-Crisostomo , con note del prelato Giacomelli.

TOMO UNDECIMO.

(CONTINUAZIONE DI SAN GIOVANNI CRISOSTOMO.)

DISCORSO PRELIMINARE. Delle diverse edizioni delle Opere di san Giovan Crisostomo.

Della particolar distribuzione data dall' autore di questa BIBLIOTECA alla collezione delle Opere di san Giovan Crisostomo.

Idea generale delle opere de' santi Padri. Della maniera di tradurli.

Delle diverse versioni di san Giovan Crisostomo pubblicate fin ora.

Ordine dell' opere di san Giovan Crisostomo nell' edizione de' Benedettini e in quella di Morel, o Fronton Du Duc.

Disegno della nuova versione delle Opere di san Giovan Crisostomo, divisa in tre grandi classi.

PRIMA PARTE.

FEDE.

1. Principj generali sulla fede.
Sua diffinizione. Suoi fondamenti. Suoi caratteri. Suoi vantaggi e sua necessità.
Pensieri distaccati su la fede e la incredulità.
Sommissione a' misteri. Di quanto la fede prevalga su la ragione. Sorgenti d' incredulità.
Suoi traviamenti. Suoi pericoli.
2. Oggetti della fede. Dogmi.
Esistenza di Dio.

Iddio, Spirito eterno, immenso, infinito, incomprendibile ad ogni intelligenza.

Sua unità contro l'idolatria.

Prescienza di Dio.

Onnipotenza di Dio. L'opera de' sei giorni.

Formazione dell'uomo.

Bontà e misericordia divina.

Accordo della misericordia e della giustizia divina.

TOMO DUEDECIMO.

(CONTINUAZIONE DI SAN GIOVAN CRISOSTOMO.)

Saggezza e Provvidenza di Dio.

Provvidenza divina provata, tanto con la creazione quanto con la conservazione dell'universo.

Disordini fisici e morali. Mescuglio de' buoni e de' malvagi. Provvidenza, tanto generale quanto particolare, provata dalla storia del mondo e de' patriarchi. Perchè delle tenebre nella cognizione che abbiamo della Provvidenza. Soluzione di tutte le difficoltà su la quistione della Provvidenza.

- ii. Anima umana. Sue facoltà. Ragione. Intelligenza. Industria. Coscienza. Legge naturale. Distinzione del bene e del male. Libero arbitrio. Immortalità dell'anima. Sua eccellenza.
- iii. Del culto dovuto a Dio. Culto esterno ed interno. Amore di Dio. Timore di Dio.
- iv. Il santo nome di Dio. Delitto della bestemmia. Contro i giuramenti.

- v. Accordo della fede con le opere, o Fede pratica. Idolatria in azione. Delitti e pericoli dell'infedeltà.
- vii. Simboli di profession di fede.

TOMO TREDICESIMO.

(CONTINUAZIONE DI SAN GIOVAN CRISOSTOMO.)

Considerazioni generali su la fede. Dogma della fede
rivelata.

- i. Insufficienza delle rivelazioni anteriori al cristianesimo.
- ii. Santa Scrittura. Caratteri della divina ispirazione.
- iii. Chiesa. Sua infallibilità nella predicazione de' dogmi di fede rivelata. Sua forza. Sua indefettibilità. Promesse che le furon fatte. Sua unità la qual ributta ogni divisione.
- iv. Eresie. Quel che l'eccita. Costumi degli eretici. Perchè è necessario che vi siano eresie.
- v. Delitto e pericoli dello scisma.
- vi. Chiesa romana. Sua preminenza.
- vii. Autorità della Tradizione.
- viii. Concili. Censure ecclesiastiche. Ante-Cristo.

RIVELAZIONE CRISTIANA.

- i. Trattato della divinità di Gesù-Cristo. Contro gli Ebrei. Predizioni concernenti Gesù-Cristo.

- II.** Accordo dell' antico e nuovo Testamento.
Superiorità del nuovo.
- III.** Profezie le quali annunziarono Gesù-Cristo. Figure ed oracoli. Dell'oscurità delle profezie.
- IV.** La legge nuova, o il VANGELO. Gesù-Cristo autore dell' una e dell' altro.
- V.** Concordanza de' Vangeli.
- VI.** I filosofi ed il Vangelo.
- VII.** Incarnazione divina. Suoi benefizi. Perchè l' avvento di Gesù-Cristo fra gli uomini fu per sì lungo tempo differito?
Che mai era il mondo prima della divina incarnazione di Gesù-Cristo.
- VIII.** Gesù-Cristo Dio, uguale a Dio padre suo. Consustanzialità del Verbo.

TOMO QUATTORDICESIMO.

(CONTINUAZIONE DI SAN GIOVANNI CRISOSTOMO.)

- I.** Gesù-Cristo uomo. Storia della vita di Nostro Signor Gesù-Cristo su la terra.
Miracoli di Gesù-Cristo. Guarigione del leproso. Il centurione. Tempesta calmata. Guarigione degli ossessi. Moltiplicazione de' pani. Guarigione del cieco nato. Altri miracoli. Paralitico della Piscina. Il cieco di Gerico. Risurrezione di Lazzaro.
- II.** Sacerdozio di Gesù-Cristo.
- III.** Gesù-Cristo profeta. Predizioni che fece: loro fedele avveramento.

- XII. Nomi dati a Gesù-Cristo.
 XIII. Gesù-Cristo legislatore. Sua dottrina. Sue parabole.
 Il debitore di mille talenti. Il figliuol prodigo.
 Le vergini folli. Operai inviati alla vigna. Il
 fariseo ed il pubblicano. Il lievito mescolato
 alla pasta. La divina parola paragonata alla se-
 menza. Il Samaritano. Lazaro e l'epulone.
 XIV. Dogma della redenzione.
 XV. Misteri. Natività di Nostro Signore. Circoncisione,
 Epifania. Battesimo. Trasfigurazione di Gesù-
 Cristo.
 Passione di Nostro Signor Gesù-Cristo.
 Gloria di Gesù-Cristo per le sue umiliazioni. Virtù
 della sua croce.
 XVI. Resurrezione di Nostro Signor Gesù-Cristo.
 XVII. Ascensione di Gesù-Cristo.
 XVIII. Pentecoste. Discesa dello Spirito-Santo su gli A-
 postoli. Miracoli. Divinità dello Spirito-Santo.
 XIX. Miracoli contemporanei.
 XX. Della santissima Trinità.
 XXI. Della santa Vergine madre di Nostro Signor Gesù-
 Cristo.

TOMO QUINDICESIMO.

(CONTINUAZIONE DI SAN GIOVAN CRISOSTOMO.)

- XII. Stabilimento della religion cristiana. Apostoli.
 Propagazione evangelica. Miracoli degli Apostoli.

- xxiii. Riprovazione degli Ebrei e vocazione de' gentili.
 xxiv. Martiri. Tempi di persecuzione. Sotto Diocleziano.
 Martiri cristiani, paragonati co' filosofi.
 xxv. Vergini e vedove cristiane.
 xxvi. Solitari.

SECONDA PARTE.

SPERANZA.

- xxvii. Obbietti e caratteri della speranza cristiana.
 1. Motivi di fiducia.
 Fondamento della speranza cristiana.
 2. Mancanza di speranza.
 xxviii. Il mondo presente e il mondo futuro.
 i. *La vita presente.*
 1. Vanità delle cose umane. Vana-gloria. Ambizione. Amor delle lodi. Lusso de' banchetti, degli addobbi, de' cocchi, degli ornamenti, delle tombe.
 2. Ambizione. Amore degli onori, delle distinzioni, delle ricchezze.
 3. Passioni. Piaceri. Prosperità mondane.
 4. Felicità. Le otto beatitudini.
 5. Spettacoli.
 6. Virtù filosofiche. Sapianti pagani.
 7. Afflizioni. Temperanza o rassegnazione ne' mali della vita presente.

TOMO SEDICESIMO.

(CONTINUAZIONE DI SAN GIOVAN CRISOSTOMO.)

Avversità e rivoluzioni umane.

1. Disgrazia d' Eutropio. Riflessioni su la famosa omelia di san Giovan Crisostomo in tale occasione.
2. Sedizione di Antiochia. Atterramento delle statue

ii. *La vita futura.*

1. I quattro novissimi dell' uomo.
2. La morte e le sue conseguenze.
3. Giudizio finale.
4. Ricompense e gastighi dopo la morte.
5. Inferno.
6. Paradiso. Beatitudine del cielo.

xxviii. Esempi de' santi.

1. I santi patriarchi dell' antico Testamento. Abele, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Giosuè, Anna, madre di Samuele, Davide, Susanna, Daniele e i tre giovanetti della fornace. I santi Maccabei e la loro madre.
2. I santi del nuovo Testamento. Gli Apostoli san Pietro e san Paolo. Panegirici particolari di san Pietro, di san Paolo, di san Giovan-Battista. I santi confessori. Santo Ignazio, vescovo d' Antiochia e martire. San Babila, vescovo di Antiochia e martire. Santa Pelagia, vergine e martire.

TOMO DICIASSETTESIMO.

(CONTINUAZIONE DI SAN GIOVAN CRISOSTOMO.)

TERZA PARTE.

CARITA'.

- I. Eccellenza della carità (in generale). Ella abbraccia l'amor di Dio e l'amore del prossimo.

CARITA' VERSO DIO.

1. Iddio principale obbietto e modello della carità.
 2. Quanto amò Iddio il mondo.
 3. Amore di Gesù-Cristo per gli uomini.
 4. Dovere di gratitudine e di amore verso Dio.
Caratteri della carità.
- II. In qual modo possiam noi attestare a Dio il nostro amore? Con una vita cristiana.
1. Doveri della vita cristiana.
 1. Preghiera.
Orazione Domenicale.
Preghiera de' solitari di Egitto dopo cena.
 2. Assistenza alla chiesa. Parola di Dio. Predicazione.
 3. Santificazione della domenica.
 4. Salmi e canti sacri. Libro de' profeti. Atti degli Apostoli. Epistole di san Paolo.
- III. Gesù-Cristo e il mondo.
1. Via stretta. Tentazioni. Colpe leggieri.
 2. Perseveranza. Fuga delle occasioni.
 3. Pace spirituale.

IV. Sacramenti.

1. Battesimo. Peccato originale.
2. Confermazione.
3. Penitenza. Della compunzione del cuore. Diggiuno ed astinenza. Confessione. Dichiarazione de' peccati fatta al sacerdote.
4. Eucaristia. Presenza reale. Comunione. Sacrificio della Messa.

TOMO DICIOTTESIMO.

(CONTINUAZIONE DI SAN GIOVAN CRISOSTOMO.)

Morale cristiana. Vizi e virtù.

1. Vizi. Del peccato in generale.
Ambizione. Orgoglio. Vanità. Amor-proprio.
2. Amore del danaro. Invidia. Intemperanza.
3. Collera. Trasporti.
4. Giudizi temerari. Maldicenze. Calunnie.
5. Impudicizia.
6. Menzogna. Dissimulazione. Falsa pietà.
7. Rispetto umano. Vanità de' giudizi degli uomini.
8. Scandalo.
9. Ozio. Infingardaggine. Ignoranza.

II. Virtù in generale.

1. Pietà. Saggezza cristiana.
2. Umiltà. Modestia cristiana.

3. Dolcezza. Semplicità di cuore. Pazienza e rassegnazione.
4. Gravità e serietà della vita cristiana.
5. Castità. Severità cristiana. Commerci scandalosi.
6. La vita del cristiano. Sua dignità.
7. Zelo.
8. Virginità. Vita religiosa. Contro i detrattori della vita religiosa. Contro l'abitazione degli ecclesiastici con le vergini, e i vincoli d'amicizia delle vergini con gli uomini.

CARITA' VERSO IL PROSSIMO.

1. Doveri generali.
 1. Società umana. Ineguaglianza di condizioni.
 2. Libertà.
 3. Autorità civile. Re e magistrati. Padroni e servi. Ricchi e poveri.
 4. Sacerdote. Ministero spirituale. Assistenza dovuta a' ministri dell' altare. Beni ecclesiastici.
 5. Predicazione.

TOMO DICIANNOVESIMO.

(CONTINUAZIONE DI SAN GIOVAN CRISOSTOMO.)

II. Doveri particolari.

1. Limosina cristiana.

CARITA' VERSO I POVERI.

1. Precetto della limosina.

2. Vantaggi e ricompense della limosina.
3. Commiserazione naturale. Durezza del ricco il quale non fa la limosina.
4. Dignità de' poveri.
5. Pretesto contro il dovere della limosina.
6. Esempj de' santi.
7. Condizioni e regole della limosina cristiana.
- II. Dovere dell' ospitalità.
- III. Soccorso scambievolmente.
- IV. Delle amicizie.
- V. Delle conversazioni. Contro le parole oscene.
- VI. Perdono delle ingiurie. Amore de' nemici.
- VII. Del matrimonio.
- VIII. Educazione.

Fine di san Giovan Crisostomo.

SUPPLIMENTO.

A' PADRI E SCRITTORI DELLA CHIESA GRECA DOPO SAN GIOVAN CRISOSTOMO.

Riflessioni preliminari.

- I. S. PACCLO, arcivescovo di Costantinopoli.
- II. S. CIRILLO, patriarca d' Alessandria.
- III. S. ISIDORO DI PELUSIO.
- IV. TEODORETO, vescovo di Ciro. Teodoro di Mopsueste.
- V. S. NILO, abate.
- VI. S. BASILIO DI SELEUCIA.
- VII. STORICI GRECI. Socrate, Sozomene, Filippo Sidonio, Teodorocto, Evagro, Filostorgo, Niceforo Callisto, Giorgio Sincellio, Niceforo. Eutichio, Mi-

chele Glica, Zonara, gli scrittori della Storia
bizantina.

- VIII. ESICHO, sacerdote di Gerusalemme.
- IX. ANASTASIO IL SINAITA.
- X. FOZIO, falso patriarca di Costantinopoli.
- XI. BALSAMONE (Teodoro).
- XII. GIORGIO, metropolitano di Nicomedia.
- XIII. GERMANO di Costantinopoli.
- XIV. TEOFANE CERANO.
- XV. L'imperatore LEONE.
- XVI. TEOFILATTO.
- XVII. OCCUMENIO.
- XVIII. PSELLO.
- XIX. S. GIOVANNI DAMASCENO.
- XX. GIORGIO PISIDE.
- XXI. TEODORO STUDITE.
- XXII. S. MACARIO.
- XXIII. COSIMO L'EGIZIO.
- XXIV. S. GIACOMO di Nisibe.
- XXV. S. MARUTA.
- XXVI. SIMONE IL METAFRASTO.
- XXVII. S. SOFRONIO di Gerusalemme.
- XXVIII. NEMESIO.
- XXIX. ENEA DI GAZA.
- XXX. ANDREA, arcivescovo di Creta.
- XXXI. S. DIONIGI l'Areopagita. Opere pubblicate sotto
il suo nome.

POETI GRECI CRISTIANI. (Risposta ad una critica
fattaci, in occasione dell' articolo Sinesio, in-
serito nel ix° vol. di quest' opera.) S. Nilo, Non-
no, Giorgio Piside, Psello, san Giovanni Da-

nascono, Giuseppe lo scrittore degl'inni, Zonara l'Annalista, Teodoro Prodromo.

CONCILI. Dall'anno 400 sino al 787; settimo concilio generale tenuto in Nicea.

TOMO VENTESIMO.

(CONTINUAZIONE DE' PADRI DOGMATICI.)

XXXI. S. EPIFANIO, arcivescovo di Salamina, dottore della Chiesa. Notizia su la sua Vita.

Analisi delle sue opere.

XXXII. RUFFINO, sacerdote d'Aquilea. Notizia su la sua Vita.

Analisi ed estratti delle sue opere.

XXXIII. S. GERONIMO, sacerdote, dottore della Chiesa. Notizia della sua storia. Idea di quel grand'uomo. Sue opere.

1. Lettere sopra diversi argomenti di religione e morale.
2. Lettere contenenti elogi funebri.
3. Lettere su l'educazione. (Lezione data nel corso d'eloquenza sacra.)
4. Estratto del comentario di san Geronimo su i libri dell'antico e nuovo Testamento.
5. S. Geronimo storico.
6. Estratto de' suoi libri contro Elvidio, Giovinnano, Giovanni di Gerasalemme, Vigilanzio.
7. Estratto del dialogo fra un Luciferino e un cattolico sul concilio di Rimini.
8. Dottrina di san Geronimo.

xxxiv. S. PAOLINO, vescovo di Nola.

S. SULPICIO SEVERO, storico.

POETI LATINI.

AUSONIO.

PRUDENZO, sacerdote spagnuolo.

S. FORTUNATO, vescovo di Poitiers.

SIDONIO APOLLINARE.

MAMMERTO CLAUDIANO, sacerdote della Chiesa di Vienna.

xxxv. Vittorino d' Affrica.

xxxvi. Il papa DAMASO.

xxxvii. S. CELESTINO, papa.

TOMO VENTUNESIMO.

QUARTA PARTE.

PARRI CONTROVERSISTI.

xxxviii. S. AGOSTINO, vescovo d' Ippona, dottore della Chiesa.

1^a Conferenza. Introduzione. Notizia su la Vita di santo Agostino.

11^a Conferenza. (Prima classe delle opere di santo Agostino.) Trattati di filosofia.

1. Tre libri contro gli Accademici.

2. Trattato della vita felice.

3. Due libri su l'ordine o la Provvidenza.

4. Trattato dell'anima e della sua origine.

5. Libro dell'estensione dell'anima.

(Seconda classe.) Libri di letteratura , di critica cristiana ed altri.

1. Libro della musica e del maestro.
Soliloqui , seguiti dal trattato dell'immortalità dell'anima.

11^a Conferenza.

1. Trattato sul modo d'instruire i catecumeni.
2. Libri della dottrina cristiana.

14^a Conferenza.

1. Libri dell'utilità della fede.
2. Libro della vera religione.
3. De' costumi della Chiesa cattolica.
4. Enchiridio , o Manuale diretto a Lorenzo.
5. Della eredenza nelle cose che non si vedono.

v^a Conferenza. (Terza classe.) Trattati contro i pagani.

1. La Città di Dio.
2. Della divinazione, o delle predizioni fatte da' Demonj.

v^a Conferenza. Libri su l'antico e nuovo Testamento.

1. Del libro imperfetto su la Genesi , spiegato secondo la lettera.
2. Dodici libri su la Genesi alla lettera.
3. Quistioni su la Genesi, l'Esodo , il Levitico , i Numeri, il Deuteronomio, Giosuè e i Giudici.
4. Quistioni sopra alcuni luoghi del Vangelo.
5. Comentario sul Vangelo di san Giovanni.

6. Comentario su l'Epistola di san Giovanni.
 7. Comentario su l'Epistola a' Galati.
 8. Delle ottantatre quistioni.
(Quarta classe.)
 9. Comentarî, o omelie sul libro de' Salmi. Prima parte.
-

TOMO VENTIDUESIMO.

(CONTINUAZIONE DI SANTO AGOSTINO.)

Comentario, o omelie sul libro de' Salmi.
Seconda parte.

VII^a Conferenza. (Quinta classe.) Trattati polemici.

1. Trattato dell'eresie.
2. Contro gli Ebrei.
3. Contro l'eresie.
4. Confutazione del discorso in favore dell'Arianismo.
5. Due libri contro Massimino, vescovo ariano.
6. Conferenze di santo Agostino con Pescenzio ed altri Ariani.
7. Quindici libri su la Trinità.
8. Contro i Priscillanisti e gli Origenisti.

VIII^a Conferenza. Contro i Manichei e i Pelagiani.

1. Libro della fede e del Simbolo.
2. De' costumi de' Manichei.

3. Trattato delle due anime.
4. Libro contro l'Epistola del fondamento.
5. Confutazione di Fausto il Manicheo.
6. Della natura del bene.
7. Atti o conferenze contro Fortunato il Manicheo,
Conferenza con Felice.
8. Libro contro Secondino.
9. Due libri contro l'avversario della legge e de'
profeti. Contro Adimante.
Contro i Pelagiani.
1. Della grazia di Gesù-Cristo.
2. Del peccato originale.
3. Della natura e della grazia.
4. Lettera a Sisto.
5. Della grazia e del libero arbitrio, diretta a'
monaci d'Adrumeto.
6. Della correzione e della grazia, diretta agli stessi.
7. Lettera a Vitale.
8. Del battesimo de' bambini, o de' meriti e della
remissione de' peccati.
9. Libro dello Spirito e dalla lettera.
10. Libri degli Atti di Pelagio. Quattro libri al
papa Bonifacio, contro le due lettere de' Pe-
lagiani.
11. Sei libri contro Giuliano.
12. Libri del matrimonio e della concupiscenza.
13. Libro della predestinazione de' santi.
14. Del dono della perseveranza.
15. Due libri a Sempliciano.
16. Dell'opera imperfetta contro Giuliano.
17. Trattato del libero arbitrio.

ix^a Conferenza. Contro i Donatisti.

1. Tre libri contro la lettera di Petiliano, vescovo donatista.
2. Sette libri del battesimo.
3. Tre libri contro le lettere di Petiliano.
4. Risposta al libro contro l'unità della Chiesa, o Epistola contro i Donatisti.
5. Risposta al grammatico Cresconio.
6. Compendio della Conferenza co' Donatisti.
7. Libri di Gaudenzio, vescovo donatista.

x^a Conferenza. (Sesta classe.) Trattati diversi, concernenti il dogma, la morale e la disciplina.

1. Dell' accordo degli evangelisti. Concordanza fra i quattro Vangeli.
2. Del combattimento cristiano.
3. Della fede e delle opere. Della penitenza. Pensieri diversi su la penitenza.
4. Delle cure che debbonsi a' morti.
5. Trattato della pazienza.
6. De' vantaggi del digiuno.
7. Del bene del matrimonio.
8. Trattato della santa Trinità.
9. Del bene del matrimonio, diretto a Giuliana, madre di Demetriade.
10. Libro della continenza.
11. De' matrimonî adulterini.
15. Dell' opera de' monaci.
16. Regola di sant' Agostino, diretta a' servi di Dio.
17. Confessioni di sant' Agostino.

xi^a Conferenza. (Settima classe.) Sermoni.

xii^a Conferenza. Scelta di lettere, dalla versione di Dubois dell' Accademia francese.

TOMO VENTITREESIMO.

(CONTINUAZIONE DE' PADRI CONTROVERSAISTI E
SCOLASTICI.)

- XXXIX. S. ILARIO, arcivescovo d' Arles. Suo panegirico fatto da sant' Onorato. Sue omelie.
- XL. S. FULGENZIO, vescovo di Ruspa. Analisi de' suoi libri.
- XLI. S. ALCIMO AVITO, arcivescovo di Vienna. Sue lettere, omelie, poemi.
- XLII. S. EUCHERIO, arcivescovo di Lione. Sua lettera sulla fuga pel mondo.
- XLIII. S. REMIGIO, arcivescovo di Reims. Notizia della sua vita.
- XLIV. SALVIANO, sacerdote di Marsiglia. Trattato della Provvidenza. Trattato contro l'avarizia o lo spirito d' interesse. Lettere.
- XLV. VINCENZIO DI LERINO. Suo *Commonitorio* o Avvertimento.
- XLVI. S. PIETRO CRISOLOGO, arcivescovo di Ravenna. Sue omelie. Giudizio sul carattere della sua eloquenza.
- XLVII. S. MASSIMO di Torino. Omelie.

- XLVIII.** BOZZIO, senatore. Notizia della sua vita. Trattato della consolazione.
- XLIX.** CASSIODORO, senatore. Analisi delle sue opere.
- L.** S. PROSPERO. Estratti della sua risposta a Cassiano e del suo poema contro gl' ingrati.
- LI.** GENNADO, sacerdote di Marsiglia.
- LII.** PAOLO OROSIO.
- LIII.** GIULIANO POMERIO. Suo trattato della vita contemplativa. Estratti.
- LIV.** S. CESARIO, arcivescovo d' Arles. Sue omelie.
- LV.** FERRANDO, diacono. Suo compendio de' canoni di disciplina della Chiesa d' Affrica.
- LVI.** Il papa S. LEONE-IL-GRANDE. Notizia della sua vita. Idea del suo pontificato. Sue opere. Sermoni. Lettere decretali.

CONTROVERSISTI. Supplimento.

- LVII.** Il papa S. INNOCENZIO. Sue Decretali.
- LVIII.** Il papa S. ORMISDA.
- LIX.** S. BENEDETTO, abate di Monte Casino. Sua regola.
- LX.** S. GERMANO, vescovo di Parigi. Sua lettera alla regina Brunehaut.
- LXI.** S. GERMANO, vescovo d' Auxerre.
- LXII.** S. LUPO, vescovo di Troia.
- LXIII.** MARIO MERCATORE.
- LXIV.** FACONDO, vescovo d' Ermiana.
- LXV.** FAUSTO di Riez.
- LVI.** S. VITTORE di Vita. Racconto della persecuzione di Affrica.

LXVII. CRISIPPO di Gerusalemme. Omelia.

LXVIII. DIONIGI-IL-PICCOLO. Collezione di canoni.

POETI. Sant' Ennodio, vescovo di Pavia. Sue lettere e
sue poesie.

Aratore.

Eudocia.

Proba Falconia.

Paolino di Périgueux.

TOMO VENTIQUEATTRESIMO.

(CONTINUAZIONE DE' CONTROVERSISTI
E SCOLASTICI.)

Discorso preliminare. Decadenza delle lettere e della
eloquenza dopo il quinto secolo.

- I. L'imperatore GIUSTINIANO. Sue Novelle e sue Istituta.
- II. S. GREGORIO-IL-GRANDE. Notizia su la sua vita. Analisi ed estratti delle sue opere. Spiegazione di Giobbe. Omelie. Suo pastorale. Dialoghi. Decretali.
- III. S. ISIDORO di Siviglia.
- IV. S. LEANDRO.
- V. S. IDELFONSO, arcivescovo di Toledo. S. GIULIANO di Toledo.
- VI. S. COLOMBANO e S. DOROTEO.
- VII. S. GIOVANNI CLIMACO.
- VIII. S. ELIGIO di Noyon. Omelie.
- IX. S. BONIFACIO di Magouza.

- X.** GREGORIO di Tours. Principali storici e cronologi-
sti ecclesiastici i quali scrissero in latino: Fre-
degario e suoi continuatori. Cronica abbrevia-
ta da Cassiodoro. Cronica di Marcellino. Cro-
nica d' Alessandria, o pasquale. Orosio e santo
Isidoro di Siviglia. Mario. Freculfo. Anastasio
il bibliotecario. Aimonio. Ottone di Frisinga.
Goffredo di Viterbo. Sassone il Grammatico.
Giovanni Aventino, annalista di Baviera. Sto-
rici delle crociate.

SUPPLIMENTO.

Rivoluzioni sopravvenute nell' insegnamento teo-
logico. L' Università di Parigi. La Sorbona.
(Discorso pronunziato nella scuola di teolo-
gia della casa di Sorbona, per l'apertura de
suoi corsi, il 13 dicembre 1823.)

IX, X e XI^o SECOLO.

- I.** CARLOMAGNO. Capitolari. Suoi successori.
ALCUINO. sue opere.
- II.** EGINARDO.
- III.** PAOLO DI VARNEFRID.
- IV.** TEODOLFO d' Orleans.
- V.** AMALARIO, sacerdote della Chiesa di Metz. Trat-
tato degli uffizi ecclesiastici.
- VI.** ALFREDO-IL-GRANDE, re d' Inghilterra.
- VII.** IL B. RABANO-MAURO, arcivescovo di Magonza.
Comentari. Dissertazioni. Omelie. Trattato de-
gli uffizi divini.
- VIII.** PASCASIO RABBERT, abate di Corbia. Trattato del
corpo e del sangue di Nostro Signore.
- IX.** RATRAMNE, monaco di Corbia.

- X. INCMARO, arcivescovo di Reims. Storia del suo pontificato e delle sue opere.
- XI. AMOLONE, arcivescovo di Lione. WULFADO, arcivescovo di Burges.
- XII. AGOBARDO, arcivescovo di Lione. Notizia su la sua Vita. Analisi ed estratti delle sue opere.
- XIII. LUPO DI FERRIERES. Sue Lettere.
- XIV. ODONE di Clugni. ODILON. ARDON. I due santi ADALBERTI. BRUNONE di Colonia. ROSVIDE.
- XV. RATERIO, vescovo di Verona. Idea del suo Agnosticon.
- XVI. WALAFRIDO STRABON. Suo trattato dell'origine e de' progressi delle cose ecclesiastiche.
- XVII. LUITPRANDO. ATTONE di Vercelli. Trattato delle sofferenze della Chiesa. Analisi.
- XVIII. S. FULBERTO di Sciartres. Sue lettere.
- XIX. GRAMANO. Suo Decreto. (Storia compendiate del diritto canonico.)
REGINONE. BURCHARD di Worms. RAIMONDO DI PENNAFORTE.
- XX. MARCULFO.
- XII. GERBERTO papa, col nome di SILVESTRO II.
- XXII. Il cardinale PIETRO DAMIANO. Opusculi. Lettere.
- XXIII. S. GREGORIO VII. pria chiamato ILDEBRANDO.

SCOLASTICI.

Discorso su la teologia scolastica.

XII e XIII° SECOLO.

- I. GIOVANNI SCOTTO ERIGENE.
- II. GIOVANNI D'ITALIA.

T. 26.

3

- III. Il B. LANFRANCO, arcivescovo di Cantorbery.
- IV. BRUNONE, abate di Monte-Casino. Comentarî su l'autico e nuovo Testamento.
- V. S. BRUNO, istitutore de' Certosini.
- VI. Predicatori: RAUL, ARDENTE, FULCO DI NEUILLE, EUSTACHIO DI FLAY.
- VII. YVES di Sciartres. Onelie. Lettere.
- VIII. Il papa URBANO II.
- IX. S. ANSELMO, arcivescovo di Cantorbery. Sue opere.
- X. GOFFREDO di Vendome. ALINARD di Lione.
- XI. PIETRO ALFONSO, Ebreo spagnuolo, convertito al cristianesimo, autore di un Dialogo fra un Ebreo ed un cristiano.
- XII. BERENGOSO. Sermoui.
- XIII. GIOVANNI DI SARISBERY, vescovo di Sciartres. Sue Opere.
- XIV. ANSELMO di Laon.
- XV. GUGLIELMO di Champeaux.
- XVI. ILDEBRATO di Mans.
- XVII. PIETRO LOMBARDO, vescovo di Parigi. Suo libro delle Sentenze. Analisi.
- XVIII. Il venerabile GODOFREDO, abate di Monts.
- XIX. GUGLIELMO d' AUVERGNE, vescovo di Parigi. Suoi libri della fede, delle leggi, delle virtù e de' costumi.
- XX. PIETRO COMESTOR, cancelliere della Chiesa di Parigi. Sue opere.
- XXI. Il papa INNOCENZIO III.

- XXII. PIETRO DI BLOIS, arcidiacono di Bath. Sue lettere,
 XXIII. ARNOLDO di LISIEUX.
 XXIV. PIETRO DI CELLES. .
 XXV. VINCENZIO DI BEAUVAIS.
 XXVI. GIACOMO DE VORAGINE.
 XXVII. ROBERTO SORBON.
 XXVIII. GUGLIELMO DI SAINT-AMOUR. FILIPPO GRAYES,
 ERRICO DI GAND. RICCARDO MIDLETON,
 XXIX. ROBERTO PULLO.
 XXX. GEROCH.
 XXXI. S. FRANCESCO D' ASSISI. S. DOMENICO.

POETI.

Pietro di Pisa.

Teodolfo d' Orleans. Abbone, Ermoldo il Nero, Godescale.

Milon, Alcuino, Carlomagno, Floro.

Walafrido Strabon.

Agobardo, san Paolino.

Balderico, Michon.

Orfrido.

Roswuide, il B. Notker.

Arnoldo, Marboldo di Rennes, santo Anselmo di
 Cantorbéry, Zaccaria-Benoit, Wicentini.

Giovanni di Hauteville, Guglielmo Pugliese, Gunther.

Guglielmo il Brettone.

Alano il Converso, Guido d' Arezzo, Ermanno.

Innocenz. O III, Filippo di Buona-Speranza, Pietro il Venerabile,

S. Tommaso d'Aquino, Clemangis, il papa Giovanni XXII.

TOMO VENTICINQUESIMO.

- I. PIETRO IL VENERABILE, abate di Clugui. Lettere. Omelie. Trattati teologici.
- II. L' abate RUFERTO. Trattati teologici.
- III. HUGUES e RICCARDO DI SAN-VITTORE.
- IV. L' abate SUGERO.
- V. S. NORBERTO, l' abate GUERRY, ed altri predicatori.
- VI. ALESSANDRO DI HALES, ALBERTO-MAGNO.
- VII. GIOVANNI DUNS SCOTO.
- VIII. RAIMONDO LULLE.
- IX. ROGGIERO BACONE.
- X. GERSON, cancelliere dell'università di Parigi.
- XI. PIETRO D'AILLY.
- XII. CLEMANGIS, TOMMASO DI COURCELLES, ALMAIN, OCKAM, D' ORESME.
- XIII. S. TOMMASO D'AQUINO. Sunto della sua vita e delle sue opere. La sua Somma teologica.
- XIV. S. BONAVENTURA, dottore della Chiesa.
- XV. S. BERNARDO, abate di Chiaravalle, dottore della Chiesa. Notizia su la sua vita. Sue opere.
 1. Lettere di san Bernardo.
 - II. Suoi libri della considerazione, diretti al papa Eugenio.

- III. Trattati diversi ; 1° De' costumi e de' doveri de' vescovi ; 2° Della riforma de' clerici ; 3° Del precetto e della dispensa ; 4° Apologia di san Bernardo ; 5° Scrittura in lode de' cavalieri templari ; 6° De' gradi d'umiltà e d'orgoglio ; 7° Trattato della grazia e del libero arbitrio ; 8° Trattato del battesimo ; 9° Contro gli errori di Abelardo ; 10° Vita di san Malachia, vescovo d'Irlanda ; 11° Trattato del canto, o Correzione dell' Antifonario.
- IV. Sermoni ed Omelie. Prima classe. Sermoni su i misteri. Pel digiuno della Quaresima. Sul Salmo xc. Su i Demonj e gli Angeli santi. Sermoni secondo diversi testi dell' antico e nuovo Testamento. Panegirici. Seconda classe. Sermoni sopra diversi argomenti.
- V. Sermoni sul Cantico de' cantici.
- CONCILI. Sino al concilio di Trento.

SUPPLIMENTO.

Principali scrittori ecclesiastici de' xiv, xv e
xvi° secolo fino a BOSSUET.

- I. ARNALDO DI BONNEVAL. TOMMASO AKEMPIS. GIOVANNI NIDER.
- II. Il cardinal Bessarione.
- III. GIACOMO DI LUSANNA.
- IV. S. VINCENZO FERRERI.
- V. S. BERNARDINO DA SIENA. S. GIOVANNI DA CAPISTRANO. S. ANTONINO.
- VI. SAVONAROLA.
- VII. P.CO DI LA MIRANDOLA. MARSILIO FICINO.
- VIII. GIOVANNI RAULIN.

- ix. S. TOMMASO DA VILLANOVA, arcivescovo di Valenza in Ispagna.
- x. TOSTAT, dottore di Salamanca.
- xi. S. FRANCESCO SAVERIO, Apostolo dell'Indie. SALMERONE. SIMONE VIGOR. Il cardinal GAETANO.
- xii. MALCHIORRE CANUS.
- xiii. Il cardinale XIMENÉS.
- xiv. VIVES.
- xv. ERASMO.
- xvi. G. ECHIO.
- xvii. CORNELLIO MUSSI, vescovo di Bitonto.
- xviii. Il cardinale BEMBO.
- xix. Il cardinal SADOLETO.
- xx. MURETO.
- xxi. PREDICATORI ITALIANI.
- xxii. SEGNERI.
- xxiii. PREDICATORI SPAGNUOLI.
- xxiv. SANTA TERESA.
- xxv. RODRIGUEZ, DUPONT. RINADENEIRA. BARTELEMY DI LAS CASAS.
- xxvi. GRANATA.
- xxvii. GRAZIANO (Baltassar.)
- xxviii. PREDICATORI INGLESI ED ALTRI.
- xxix. TAILON (GEREMIA).
- xxx. BARROW (ISACCO).
- xxxi. TILLOSTON.
- xxxii. PREDICATORI FRANCESE.
- xxxiii. MENOT.
- xxxiv. BARLETTE.

- XXXV. DESPENCE (Claudio).
 XXXVI. VALLADIER.
 XXXVII. PREDICATORI DELLA LEGA.
 BAUCHER , parroco di SAN-BENEDETTO,
 PONCET , parroco di SAN-PIETRO-DES-ARCIS.
 XXXVIII. S. FRANCESCO DI SALES. S. CARLO BORMEO.
 XXIX. CAMUS , vescovo di Belley.
 XL. Il cardinale di BERULLE.
 XLI. S. FILIPPO NERI.
 XLII. LINGENDES (Claudio di).
 XLIII. LINGENDES (Giovanni di).
 XLIV. COSPEAU.
 BERTHAUD.
 XLV. SENAULT.
 XLVI. Le JEUNE , dell' Oratorio. BENING.
 XLVII. LA COLOMBÈRE.
 XLVIII. GIROULT.
 XLIX. MASCARON.
 L. BOSSUET.

TOMO VENTISESIMO.

QUADRO GENERALE della nuova Biblioteca scelta de' Padri
 della Chiesa greca e latina , o Corso di eloquenza sacra.
 TAVOLA CRONOLOGICA de' principali scrittori ecclesiastici ,
 da' tempi apostolici sino alla fine del decimottavo secolo.
 TAVOLA DEGLI AUTORI E DELLE OPERE che si citano in
 questa BIBLIOTECA.

TAVOLA GENERALE delle materie contenute ne' venti cinque volumi di quest' opera.

GRUNZI pronunziati su questa Biblioteca scelta de' Padri greci e latini.

TAVOLA CRONOLOGICA

DE'

PRINCIPALI SCRITTORI ECCLESIASTICI,

DA' TEMPI APOSTOLICI SINO ALLA FINE DEL

DECIMOTTAVO SECOLO.

Anno.

- 34. S. Barnaba , Apostolo.
- 40. Filone , Ebreo.
- 65. S. Clemente , papa.
 Canoni apostolici.
 Erma.
- 67. Flavio Giuseppe.
- 101. S. Ignazio d' Antiochia.
- 108. S. Policarpo di Smirne.
- 110. Papia di Gerapoli.
- 123. Quadrato.
 Aristide.
- 128. Aquila.
- 132. Castore Agrippa.
- 136. Aristone di Pella.
- 140. S. Giustino , martire.
- 167. S. Ireneo.
- 168. Teofilo d' Antiochia.
- 170. Militone.
 Apollinare.
 S. Dionigio di Corinto.

Anno.

173. Taziano.
 175. Teodosiano.
 187. S. Atenagora.
 180. Milziade.
 181. S. Panteno.
 188. Asterio Urbano.
 189. Rodone.
 190. Ezechiele, poeta. Serapione. Il papa Vittore.
 192. Apollonio, senatore.
 Teofilo di Cesarea.
 S. Clemente d' Alessandria.
 Tertulliano.
 196. Policrate d' Efeso.
 201. Simmaco.
 210. Caio.
 212. Alessandro, vescovo nella Cappadocia.
 220. Minuzio Felice.
 S. Ippolito.
 Aramonio.
 Giulio Africano.
 230. Origene.
 233. S. Firmiliano.
 240. S. Cipriano.
 241. Ponzio.
 254. S. Gregorio Tar
 retico.)
 S. Dionigi d' A
 270. Teognosto.
 Malchione.
 Anatolio.

Anno.

278. S. Archelao di Caccara. (Manes , eretico.)
283. Piero.
290. Vittorino.
S. Metodio.
294. S. Pampilio.
301. Pietro d' Alessandria.
303. Arnobio.
Lattanzio.
Doroteo , vescovo.
313. S. Alessandro d' Alessandria. (Asio , eretico.)
315. Eusebio di Cesarea.
L' imperatore Costantino.
316. Osio
325. Eustate d' Antiochia.
S. Giacomo di Nisibe.
326. S. Attanasio.
330. Giuvenco.
S. Antonio , patriarca de' solitari.
Asterio.
Marcello d' Ancira.
337. Il papa san Giulio.
Giulio Firmico materno.
341. Eusebio d' Edessa.
347. Serapione (d' Egitto.)
350. S. Cirillo di Gerusalemme.
352. Il papa Liberio.
354. S. Ilario di Poitiers.
Eusebio di Vercelli.
Lucifero di Cagliari.

Anno.

359. S. Febado.
S. Melecio.
360. S. Zenone di Verona.
362. L' Anonimo , autore de' libri pubblicati sotto il
nome di san Dionigi Areopagita.
Tito di Bostre.
Vittorino d' Africa.
365. S. Ulfila.
366. Il papa Damaso.
S. Ottato di Mileve. (Donato , eretico.)
S. Maruta.
370. S. Paciano di Barcellona.
S. Efremo d' Edessa.
S. Basilio-il-Grande. (Eunomio , eretico.)
S. Gregorio di Nissa. (Macdonio , eretico.)
S. Gregoria di Nazianzo.
S. Amfiloco.
Didimo il Cieco.
371. Proba Falconia.
373. S. Macario.
374. S. Ambrogio.
Egisippo storico.
378. S. Geronimo. (Pelagio , eretico.)
380. Evagro.
381. Nettario, patriarca di Costantinopoli.
385. Il papa Siricio.
Filastro.
Nemesio.
386. Giovanni di Gerusalemme.

Anno.

387. S. Gaudenzio di Brescia.

390. Sofronio.

Ruffino.

393. S. Paolino di Nola.

396. S. Agostino.

398. S. Giovan Crisostomo.

401. S. Asterio d' Amasea.

Marco l' Ascetico.

Sulpizio Severo.

Pallade.

402. Il papa santo Innocenzio.

405. Il poeta Prudenzio.

410. Il poeta Nonno.

Sinesio di Tolemaide.

S. Isidoro di Pelusio.

412. S. Cirillo d' Alessandria. (Nestorio, eretico.)

416. Paolo Orosio.

418. Mario Mercatore.

420. Leporio.

Paolino di Milano.

421. Eudocia.

422. S. Massimo di Torino.

Il papa san Celestino.

423. Teodoreto.

424. Cassiano.

425. Filostorgo.

426. S. Lupo di Troia.

430. Possidio.

Teodoto d' Ancira.

Anno.

430. S. Ilario d' Arles. .
 432. S. Patrizio , apostolo d'Irlanda; .
 433. S. Pietro Crisologo. .
 434. S. Proclo.
 S. Eucherio di Lione.
 Mario Vittore.
 Sedulio.
 439. Socrate.
 Sozomene.
 440. Salviano.
 Eustate. .
 I due santi Nili di Costantinopoli.
 Draconzio.
 S. Leone-il-Grande. .
 Costanzo , sacerdote di Lione.
 444. Tiro Prospero.
 447. Flaviano di Costantinopoli. (Eutichio, eretico.)
 448. Basilio di Seleucia.
 445. Crisippo.
 461. Paolino. .
 462. Claudiano Mamerto.
 471. S. Remigio di Reims.
 472. Sidonio Apollinare. .
 484. Vittore di Vita.
 487. Enea di Gaza.
 490. S. Onorato di Marsiglia.
 S. Alcimo Avito.
 492. Il papa Gelasio. .
 495. Gennado di Marsiglia.
 498. Giuliano Pomerio. .

Anno.

502. S. Cesario d' Arles.

507. S. Fulgenzio.

510. Boezio.

511. Ennodio.

514. Cassiodoro.

S. Ormisda, papa.

520. Procopio di Gaza.

527. L' imperatore Giustiniano.

530. S. Benedetto.

533. Dionigi-il-Piccolo.

Ferrando.

534. Marcellino.

336. Esichio l' Illustre.

540. Facondo.

544. Aratore.

552. Giornandes.

559. Fortunato.

S. Martino di Tours.

464. S. Giovanni Climaco.

573. Gregorio di Tours.

576. Cosmo.

581. Eulogio d' Antiochia.

Gilda-il-Saggio.

593. S. Leandro.

589. S. Columbano.

Leonzio di Bizanzio.

590. S. Gregorio-il-Grande.

594. Evagro lo storico.

595. S. Isidoro di Siviglia.

599. Anastasio il Sinaita.

Anno.

601. Giovanni Filopono.
Esichio di Gerusalemme.
S. Doroteo, abate.
611. Teofilatto.
627. Braulione.
629. Sofronio di Gerusalemme.
630. Giovanni Mosch.
635. Andrea di Creta.
640. Giorgio Piside.
Giorgio di Nicomedia.
S. Eligio. S. Ouen.
645. S. Massimo.
646. S. Eugenio.
657. S. Ildefonso.
660. Marcullo.
701. Il Venerabile Beda.
715. Germano di Costantinopoli.
723. S. Bonifacio di Magonza.
770. Cosmao di Gerusalemme.
S. Giovanni Damasceno.
732. Egberto.
740. Fredegario.
760. Floro. (Felice d' Urgel, eretico.)
768. Carlomagno.
772. Il papa Adriano I.
774. Paolo Warnefrido.
776. Paolino d'Aquilea.
780. Alcuino.

TAVOLA CRONOLOGICA

Anno.

- 792. Giorgio di Costantinopoli.
- 794. Teodulfo d'Orleans.
- 798. Leydrade.
- 812. Amalario.
- 813. Teodoro Studite.
Agobard.
- 814. Egnardo.
- 828. Ansegise.
- 830. Lupo di Ferrières.
Isidoro Mercatore.
- 837. Flore di Lioue.
Thegan.
- 840. Bertramme.
- 841. Amolon.
- 842. Walafride Strabon.
- 844. Pascasio Radbert.
- 845. Incmaro di Reims.
- 847. Rabano Mauro. (Godescalc, eretico.)
- 853. Giovanni Scoto Erigene.
- 870. Fozio.
Anastasio il bibliotecario.
- 871. Alfredo il Grande.
- 876. Usuardo.
- 880. Niceta Davide.
- 897. Regnone.
- 901. Simeone Metafrasto.
- 916. Ubaldo.
- 918. Raterio.
- 930. Odillon.

Anno.

940. Flodoard.
 945. Atton di Vercelli.
 946. Luitprando.
 961. S. Dunstan.
 970. Abbone.
 971. Noiker.
 980. Suida.
 Roswide.
 Alfric.
 990. Ecumenio.
 996. Burchard.
 999. Silvestro II.
 1001. Aimoin.
 1005. Folberto di Sciartres.
 1046. Teofano Ceramo.
 1049. Il papa Leone IX.
 1050. Psello.
 1057. Pietro de Honestis.
 Cedreno.
 1066. Xiphilino.
 1070. Lanfranc. (Beranger, eretico.)
 1073. Gregorio VII.
 1077. Teofilatto.
 1080. Giovanni d'Italia.
 1086. S. Bruno.
 1092. Yves di Sciartres.
 1093. S. Anselmo.
 Sigiberto.
 1106. Pietro Alfonso.

TAVOLA CRONOLOGICA.



Anno.

- 1110. Teodoro Prodromo.
- 1111. Ruperto.
- 1114. Balderico.
- 1115. S. Bernardo. (Pietro di Brays. Arnolfo di Brescia.
Pietro Abelardo, eretico.)
- 1118. Zonara.
Anna Comneno.
- 1120. Michele Glicas.
Ugo di San-Vittore.
- 1121. Eadmero.
Pietro il Venerabile.
- 1123. L'abate Sugers.
- 1127. S. Norberto.
- 1130. Guglielmo di Somerset.
- 1131. Il monaco Graziano.
- 1134. S. Malachia.
- 1140. L'abate Guerry.
Orderico Vitalis.
- 1141. Pietro Lombardo.
- 1144. Ottone di Frisinga.
Roberto Pullus.
- 1145. Gilberto de la Porrée.
- 1150. Elredo.
Riccardo di San-Vittore.
- 1160. Pietro di Blois.
Giovanni Tetzels.
- 1162. Giovanni Belet.
Arnolfo Bonneval.
S. Tommaso Becket.

Anno.

1170. Pietro Comestore.
 Eustate, arcivescovo di Tessalonica.
 Goffredo di Viterbo.
 Sassone il grammatico.
1172. Giovanni di Sarisbery.
1180. Teodoro Balsamon.
1185. Badoino.
1192. Stefano di Tournay.
1198. Innocenzio III.
1206. Stefano Langton.
1208. Rodrigo Ximenes.
 S. Francesco d' Assisi.
1210. Gunther.
1212. Helinand.
1215. Alain dell' Isola.
1220. Giacomo di Vitri.
 S. Antonio di Padova.
1225. Rigord.
1227. Gregorio IX. (Albigesi eretici).
1228. Guglielmo d' Auvergne.
 Raimondo di Pennafort.
1230. Alessandro di Hales.
1235. Roberto Grosthead.
1240. Matteo Paris.
1244. Vincenzio di Beauvais.
1255. S. Tommaso d' Aquino.
 S. Bonaventura.
 Tommaso di Cantpré.
1260. Alberto il-Grande.

Anno.

1278. Roggiero Bacone.
 1280. Giorgi6 Pachymer.
 1286. Guglielmo Durante.
 1290. Giovanni di Parigi.
 Giacomo di Voragine.
 Riccardo Middleton.
 1296. Gilles di Colonna.
 1301. Giovanni Duns.
 Raimondo Lulle.
 Guglielmo di Nangis. (Giovanni Wiclef, eretico.)
 1302. Giovanni di Friburg.
 1310. Niccola Trivet.
 1311. Guglielmo Durant.
 1316. Il papa Giovanni XXII.
 1317. Giacomo di Lusanna.
 1320. Durand di San-Porciano.
 Tommaso Moro. (Errigo VIII, autore dello scisma
 d' Inghilterra.)
 Niccola di Lira.
 1323. Pietro Bertrand.
 1330. Guglielmo Ockam.
 1334. Matt. Blastares.
 1340. Planudes. Cabasilas.
 1342. Giovanni Cantacuzeno.
 1345. Niceforo Gregoras.
 1347. Teofane.
 1350. Francesco Petrarca. Giovanni Boccaccio. Giovanni
 Thaulero.
 1360. Niccola Oresme.
 1367. Santa Caterina da Siena.

Anno.

1384. Emmanuele Paelolego.
 1396. Pietro d' Ailly.
 1404. Gerson.
 1410. Simeone di Tessalonica.
 1414. S. Vincenzo Ferreri.
 1416. Niccola di Clemangis.
 Thierry di Niem.
 1420. Leonardo Arcino.
 Il Poggio.
 1426. Il cardinale Giuliano. (Giovanni Hus. Geron. di
 Praga, eretici.)
 S. Berardino da Siena.
 Errigo di Hesse.
 1451. Giovan Nider.
 Tommaso di Valden.
 1431. S. Lorenzo Giustiniano.
 1434. Tostat.
 1436. Il cardinale Bessarione.
 1440. Giovanni da Capistrano.
 Lorenzo Valla. Giorgio Gemisto.
 Ambrogio il Camaldolo.
 Balsamon.
 Nic. Tudesc. Panormitano.
 1446. S. Antonino.
 1448. Niccola di Cusa.
 1450. Tommaso Akempis.
 1453. Giorgio Seolare.
 Il cardinale di la Tour-Brulée.
 1458. Enea Silvio, papa, sotto il nome di Pio II.
 1465. Domenico de Dominicis.

Anno.

1470. Gabriele Barletta.
Giovanni Herold.
1474. Rudolfo Agricola.
Dionigio il Certosino.
Platina.
Giorgio di Trebisonda.
1479. Giovanni Raulin.
1480. Bernardino de Bustis.
Roberto Caraccioli.
Geronimo Savonarola.
Marsilio Ficino.
1483. L'abate Tritemio.
1484. Pico della Mirandola.
1488. Antonio di Lebrixa.
1494. Roberto Gaguin.
G. Reuchlin.
Oliv. Maillard.
1495. Giovan. Giov. Pontano.
1500. Claudio Seyssel.
1501. Luigi Vivès.
Il Mantovano.
Almain.
1504. Alberto Crantz.
1506. Il cardinale Ximenes.
1512. Giovanni Aventino.
1513. Il papa Leone X.
1520. Silvestro de Prierio.
1527. Giacobazio.
Giacomo Hochstrat. (Lutero , Melantone , eretici)

Anno.

1534. Il cardinale Gaetano.
 1535. Giovanni Fischer.
 Tommaso Moro.
 Errico Cornelio Agrippa.
 Erasmo.
 1537. Lefevre d' Estaples.
 1541. Giac. Merlin. Geronimo Cardano.
 Sante Pagnini.
 1543. Josse Clichtue.
 Giovanni Echio.
 1547. Il cardinale Sadoletto.
 1550. Giovanni Cochlée.
 Giovanni di Castagnia.
 1558. Gropper. (Calvino, eretico.)
 Il cardinale Pollus.
 1550. Melchiorre Cano.
 1568. Onofrio Panvini.
 1571. Cl. Despence.
 1580. Nic. Sanderò.
 1584. S. Carlo Borromeo.
 1586. Antonio Agostiniano.
 1588. Luigi di Granata.
 Lorenzo Strozzi.
 1593. Il cardinale Toletto.
 1595. S. Filippo Neri.
 1597. Genebrard.
 Pietro Pithon.
 Sponde di Pamiers.
 1599. Alf. Ciaconio.

Anno.

1613. Estio.
1615. Giovanni Berthaud.
1618. Il cardinale Duperron.
Francesco Bening.
Pietro di Brescia.
Valladier.
1619. Il cardinale Baronio.
Il cardinale Bentivoglio.
1621. Il P. Petavio.
Il P. Cotton.
1622. S. Francesco di Sales.
Camus.
Matteo di Morgues.
1623. Frapaolo.
Coëffeteau.
Martino Becan.
Marco Antonio de Dominis.
1629. Il cardinale di Berulle.
Loren. Bouchel.
Il P. Morin.
1631. Edmondo Richer.
Cornelio Giannino.
1636. Hallier.
1642. Il cardinale di Richelieu.
Giacomo Biroat.
Il P. Bourgoing.
Francesco Dupeau.
1651. Il P. Sirmond.
Nic. Caussin.

Anno.

1651. Pietro e Giacomo Dupuy.
 1655. Giovanni Adam.
 Antonio Castillon.
 Giovanni Grisel.
 Il P. Houdry.
 1658. Antonio Le Maisire.
 Walton, autore della Poliglotta.
 1661. Luca Olstenio.
 I fratelli Valemhourg.
 1662. Pietro de Marca.
 Arduino De Perefice.
 L'abate Dangeau.
 Teof. Raynaud.
 Il P. Senault.
 Pascal.
 Fromentieres.
 Il P. Le Jeune.
 Lingendes.
 Guglielmo di San-Martino.
 Mascaron.
 Bossuet.
 1665. Bolland.
 1666. Il principe di Conti.
 Il cardinale Bona.
 Filippo Labbe.
 Cossart.
 1669. Leone Allazio.
 1672. Godeau.
 Bourdalone.

Anno.

1672. Fenelon.
Fleschier.
Molinier.
1674. Arnaud d'Andilly.
Morery.
Massillon.
1676. H. di Valois.
Francesco Bosquet.
L'abate di Bretteville. Il P. Giroult. Uberto dell'Oratorio. Il P. Texier.
1678. Launoi.
1679. Combesis.
Cheminais. Il P. De La Roche dell'Oratorio. De La Colombiere. Lor. Chesnard. L'abate Boileau. Montmorci. Il P. Serafino. Dufay. Joli. Hébert. Lambert. Anselmo. Prevot. Segui. Segaud. Terrasson. Bretonneau. De La Boissiere. Collet. De La Rue.
1681. J. Garnier.
Car. Le Cointe.
1684. Isacco. Le Maître di Sacy.
1685. Luca d'Achery.
Il P. Arduino.
Mellebrache.
1686. Gio. B. Gotelier.
L. Maimbourg.
Begault. Bignon. Huet. Renaudot.
1690. Godofredo Hermant.
Giacomo Abbadie. Claudio. Basnago.
Beausobre. Saurin.
1691. Antonio Arnaud.

Anno.

- Tommasino.
Molanus Leibnitz.
1695. Nicole.
Duguet.
D' Asfeld.
Ant. Pagi. Il card. Osi.
1698. Montefaucón.
1699. Gerbais.
Il cardinale d' Aguirre. Il cardinale Sfondraie.
1700. L' abate di Rancé.
Archon.
L' abate Tiers.
Di La Chetardie.
1704. Il cardinale Noris.
Adriano Baillet.
Luigi Cousin.
1707. Mabilón. Martenne. Caloma. D' Achery.
1709. D. Ruinart.
1712. Riccardo Simon.
1718. Stefano Baluzio. Le Quien. Frassen. Lallemand.
1719. Il P. Quesnel. Tournely. Vitasse. Juénin.
Du Pin. Grand-Colas. D. De Vert.
1721. Il P. Daniele. Il P. Tournemaine. Bouhours.
1723. L' abate Fleuri.
Tillemont. Surian.
L' abate di Choisi. Marsollier. De Nesmond. Na-
tale Alessandro. Pezron. Il P. Dez.

Anno.

1725. D. Dionigi di Santa-Marta. Bernardo e Francesco Lamy.

1728. Gisbert. Cabassut.

Pontas.

Tronson.

ALTRI DOTTI ILLUSTRI DEL XV.^{II} SECOLO.

I papi Clemente XI. Benedetto XIV. Pio VI.

ITALIA. — Andreucci. Bacchini. Bianchini. Battaglini. Fontanini. Assemani. Muratori.

ALEMAGNA. — Agostino Erath. Shannat. G. Alberto Fabricio. Federico Maier. Meel Fuhrer. Godofredo Olcarius. Mosheim. Giorgio de Pritz. Rechenberg. Sturm. Herman Franck. Goetze. Wurtz. Jaeger. Neander. Reinhard. Jerusalem.

INGHILTERRA. — Bull. Beverige. Nicolson. Hopper. Hoaldy. Sherlock. Prideaux. Boyle. Bennett. Beutley. Bingham. Wollaston. Clarke. Mill. Vaterland. Young. Vallis. Jennings. Giovanni Leland. Lowth. Bryant. Walnesley. Varner. Alban Butler.

SVIZZERA. — Placido di Zurlanben. Crouzas. Hottinger. Tugretin. Vernes. Vernet.

PAESI-BASSI — Steyaert. Nieuwentit. Van Espen.

POLONIA — Zaluski. Jablonski. Skarga. Il re Stanislao. Lachowschi.

SPAGNA. — Luigi Ant. de Belluga de Moncada. Aravaca. Franc. de Posadas. Isla. Xaramillo. Boccanegra. Bertran. Il cardinale Lorenzana.

FRANCIA — De Belzunce. Il cardinale di Bissy. Languet, arcivescovo di Sens. De Pressy. De Rastignac. De La Parisiere. Poncet de La Riviere. Le Franc de Pompi-
gnan, arcivescovo di Vienna. De Montazet, arcivescovo di Lione. De La Luzerne, vescovo di Langres, cardinale. I PP. Longueval. Berthier. Barruel. Gauchat. Crillon. Bergier. Pey. Duvoin. Hayer. Bulet. Guenée. De Courcy. De Feller. Godescard. Bonnaud. Guérin du Rocher. Bérault-Bercastel.
Perussean. De Neuville. Maboul. Beauregard. Lénfant. De Marolles. Duserre-Figon. Le P. Le Chapelain. Pouille. De Boismon. L'antico vescovo di Senes. L'abate Clement.

TAVOLA DEGLI AUTORI

E DELLE OPERE PRINCIPALI

DI CHE SI FA MENZIONE NEL CORSO DI QUESTA BIBLIOTECA
SCELTA DE' PADRI GRECI E LATINI.

A.

ASPADIA (Giacomo). *Trattato della Verità della religion cristiana*, 3 vol. in-12, 1728, col *Trattato della divinità di Gesù-Cristo*, — *Sermoni*, 3 vol. in-12. Amsterdam, 1750.

AUSON, abate di Fleury. Suo articolo, tom. xxiv, pag. 318.

AULIAR (D. Luca d'), monaco della congregazione di San Mauro. *Spicilegio* in 13 vol. in-4°. Ristampato nel 1723, 3 vol. in-fol., per cure di Lia Barre.

ACTA *Martyrum sincera et selecta*, da D. Teoderico Ruynart, 2 vol. in-4°. Parigi, 1689. Tradotti in francese da Drouet di Maupeiais, 2 vol. in-12.

ADAM (Stor. della decadenza dell'impero romano, compendiate da), 3 vol. in-8°. Parigi, 1807. Tradotta dall'inglese da Gibbon da Briant.

ADOLFO (S.). Al suo articolo, tom. xxiv, pag. 512.

ACQUARDO, arcivescovo di Lione. *Trattati diversi*. Suo articolo, tom. xxiv, pag. 290 e seg. — Sue poesie, *ibid*, pag. 520.

AGUIRA (Il cardinal d'). *Collezione de Concili di Spagna*, 6 vol. fol. Roma, 1753. (Morto nel 1699. Bossuet, il quale lo combatte nella sua Difesa della dichiarazione del 1681, disse di lui, ch'era la luce della Chiesa, il modello de' costumi, l'esempio della società).

AIMONIO, monaco di Fleury, *Stor. di Francia*, tom. xxiv, p. 169.

ALEMPIUS (Tommaso). Suo libro dell'*Imitazione di Gesù Cristo*, attribuito a Gersono. Tom. xiv, pag. 52, 524.

- ALANO il CONVERSO. Poema eroico. Tom. xxiv, pag. 527.
- ALBERTO MAGNO. Suo articolo, tom. xxv, pag. 38.
- ALBERTO (L'abate Adalpio). *Dictionario portatile de predicatori francesi*, 1^o vol. in-8^o. Lione, 1757.
- ALCIMI AVITI (S.). *Opera*, ediz. Sirmend, 1 vol. in-8^o. Parigi, 1643. Tom. xxiii, pag. 19. Veggasi la nota, *ibid.*, p. 19. — Sue poesie, *ibid.*, p. 33.
- ALCINO (Flaccus Albinus). *Bibliotheca homiliarum et sermonum priscorum Ecclesie Patrum*, stampata in Lione, 4 vol., 1583. — *Opera omnia*, ediz. Andr. Duchesne, 3 vol. fol. Parigi, 1617. (La migliore edizione è quella di Ratisbona, 1777, 2 vol. fol.) Il suo articolo, tom. xxiv, pag. 230. Sue poesie, *ibid.*, p. 518.
- ALESSANDRO (S.) d' Alessandria. *Lettere* in Teodoro e Socrate, T. v, pag. 83 e seg.
- ALESSANDRO DI HALLS. Suo articolo, tom. xxv, p. 36.
- ALESSANDRO (Il P. Natale) dottore della Sorbona. *Historia ecclesiastica veteris novique Testamenti*, 8 vol. in fol. Parigi, 1699. (Con le note di Costantino Romaglia.) Si pubblicò il Catalogo ragionato delle sue opere in 1 vol. in-4^o. Parigi, 1716.
- ALESSANDRIA (Cronica d'), o Cronica pasquale, tom. xxiv, pag. 167.
- ALONSO (Pietro). Ebreo spagnolo. *Dialogo fra un Ebreo ed un cristiano*. Al suo articolo, tom. xxiv, p. 410.
- ALFONSO II. GIUSTO, re d' Inghilterra. Suo articolo t. xxiv, p. 243.
- ALLACCIO (Leonè Allaccio), bibliotecario della Vaticana, morto nel 1669. *Diqulda de Sinequibus*, 1 vol. in-4^o. Parigi, 1664. — *De Ecclesie orientalis et occidentalis perpetua consensione*, Collog., 1648, in-4^o. *Græcæ orthodoxæ scriptores*. Roma, 1657, 2 vol. in-4^o.
- ALLAIN, dottore dell' Università di Parigi. Suo articolo, tom. xxv, pag. 54.
- ANAGANIO, sacerdote di Metz. *Offizi ecclesiastici*. Analisi di quest' opera. Al suo articolo, t. xxiv, p. 238.
- ANASTASI (S.), mediolanensis episcopi. *Opera*, ediz. Bened. D. Giac. De Friche e Nic. Le Nourry, Parigi, 1686. Il suo articolo, tom. ix, pag. 1 e seg.

- ANSELLOTTE (Dionigio), sacerdote dell' Oratorio. Versione del *Nuovo Testamento*, 2 vol. in-4°. Parigi, 1688.
- AMMIANI MARCELLINI *Histor. ex recensione H. Valesii*. Parigi, 1636.
- ANOLON, arcivescovo di Lione. Suo articolo, t. xxiv, pag. 284.
- ANALECTA GRÆCA per Benedictinos. Lutet., 1688.
- ANASTASIO IL SINAITA. Suo articolo, t. xix, p. 430.
- ANDREA, arcivescovo di Creta. *Omeliæ*, t. xix, p. 477.
- ANDRÉS (Giov.) *Dell' Origine, progressi, o stato attuale di ogni Letteratura*, 9 vol. in-4°. Roma, 1808.
- ANFILOCO (S.), arcivescovo d'Icona. *Omeliæ* pubblicate sotto il suo nome. Suo articolo, t. v, p. 409.
- ANIMA. *Della immortalità dell' anima, o Saggio su l' esistenza dell' uomo*, 1 vol. in-12. Digione, 1781.
- ANQUEVIL (Luigi Pietro), Genovese. *Spirito della Lega*, 3 vol. in-12. Parigi, 1767.
- ANSELMO (S.), arcivescovo di Cantorbery, dottore della Chiesa, *Opera*, ediz. Gerberson. Parigi, 1675; e Venez., 1744, 2 vol. fol. Al suo articolo, t. xxiv, p. 417 e seg. — Sue poesie, *ibid.*, pag. 524.
- ANSELMO DI LAON (nel 1117). *Historia calamitatis*, ecc., apud Cave, *Script. Eccles.*, e nel tom. x della *Stor. letter. di Francia*. Il suo articolo, tom. xxiv, p. 446.
- ANSELMO (L'abate). *Orazioni funebri*, 1 vol. in-12. Parigi, 1701.
- ANTONIO (S.), patriarca de' solitari. Suo articolo, t. v, p. 412.
- ANTONIO DI PADOVA (S.). Suo articolo, t. xxv, p. 34.
- APULIO, *Florid.*, edit. Lugd., 1614.
- ARATORE, poeta latino del medio evo. Suo articolo, t. xxiii, p. 530.
- ARCHELLO (S.) vescovo di Casarea. *Conferenza con Manete*, nella Collezione de' monumenti della Chiesa greca e latina, da Zaccagni. Suo articolo, t. iv, p. 313.
- ARGENS (Il marchese d'). *Filosofia del buon senso*, 2 vol. in-12. Opere, 1724.
- ARGENTRÉ (Car. Duplessis), dottore della Sorbona, vescovo di Tulle. *Collectio iudiciorum de novis erroribus qui ab initio seculi xii, ad annum 1725, in Ecclesia proscripti sunt et notati*, 3 vol. fol. Parigi, 1728.

- ARINGHI (Paolo). *Roma subterranea*. 2 vol. fol. Cc. , 1677.
- ARRIENO. *Vita Alexandri*, ed. Lion, 1600.
- ARISTIDE, apologeta. Frammento della sua Apologia de' cristiani, t. 1, p. 283.
- ARISTOTILE. *Opera*, edente Duval, 2 vol. in fol. Typ. regis, 1619.
- ARNALDO D' ANDILLI. *Vite de' santi Padri del deserto*, 3 vol. in-8°. *Versioni diverse*.
- ARONIO. *Advers. gentes*, in-8°. Lugd. Batav., 1651. Suo articolo, t. III, p. 333.
- ARNOLDO (Antonio), dottore in teologia. *Perpetuità della fede, Logica*, o *l'Arte di pensare*. Parigi, 1752. (Unitamente con N. colle). *Riflessioni su l'eloquenza de' predicatori*, 1 vol. in-12. Parigi, 1695.
- ARNOLDO di LISICHX. Suo articolo, t. XXIV, p. 482. — Sue poesie, *ibid.*, pag. 524.
- ARTE DI DIPINGERE ALLA MENTE, 3 vol. in-12. Parigi, 1758.
- ASSEMBANI (Giuseppe Simone), arcivescovo di Tiro. *Bibliotheca orientalis*, ecc. Rom., 1719-1728. *S. Ephrem syri opera græce, syriace, latine*, 6 vol. fol. Rom., 1732-1754.
- ASSEMBANI (Stef. Evodio). *Acta martyrum orientalium et occidentalium*, 2 vol. fol. Rom., 1748.
- ASSER. *De gestis Alfredi regis Anglor.*, 1 vol. fol. Londin., 1574; e Francf., 1602.
- ASTERIO (S.), arcivescovo d' Amasea. *Omelie e Panegirici*, nelle *Collezioni di Cotelier e di Combefis*. Suo articolo, tom. v, p. 312 e seg.
- ASTERO URBANO (S.), scrittore ecclesiastico. *Squarci conservati da Eusebio*, t. IV, p. 330.
- ATRENAIGORE. *Apologia seu legatio pro christianis* (in continuazione di san Giustino). Ediz. di Colonia, in-fol., 1686. Suo articolo, tom. I, pag. 345.
- ATTANASIO (S.), dottore della Chiesa. *Opera*. Parigi, 1698. Suo articolo, tom. v, pag. 177 e seg.
- ATTICI (Donio d') *De Vita eminentissimi cardinalis de Berulle, libri duo*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1649.

ATTONE, vescovo di Vercelli. Sue opere al suo articolo, tom. XXIV, pag. 323.

AUCTUARIUM PRIMUM, SECUNDUM ET TERTIUM *ad Bibliothecam Patrum*, auctore Combefis. Parigi, 1648-1672.

AUDOENUS (S. Ouen, arcivescovo di Rouen). *Vita di santo Eligio, vescovo di Noyon*.

AUGER (L' abate Attanasio). *Estratti delle Omelie di san Giovanni Crisostomo*, 4 vol. in-8°. Parigi, 1785. — *Versione delle Opere scelte di san Basilio*, 1 vol. in-8°.

AUGUSTINI. (S.), hipponensis episcopi. *Opera omnia studio monachorum Benedictinorum*. (D. Blampin, Constant, etc.) Parigi, 11 vol. in-fol., 1689. — *D. Aurelii Augustini confessionum libri XIII*. (Ad calcem additæ sunt variz lectiones). Parigi, 1776, 1 vol. in-12. — *Versione de' libri delle Confessioni*, fatta da D. Giacomo Martin, 2 vol. in-12. Parigi, 1761. — *Ed anche, dall' Abate di La Menaïs*, 2 vol. in-12. Parigi, 1822. — *I più teneri sentimenti di un cuore verso Dio*, estratti dal libro delle *Confessioni di santo Agostino*, d'Arnaud d'Andilly, 1 vol. in-12. Parigi, 1743. — *Versione de' libri della Città di Dio*, da Lombert, 4 vol. in-12. Parigi, 1736. — *S. Augustini opuscula selecta*, 3 vol. in-12. Lutet., 1726. — *Trattati scelti di santo Agostino su la grazia di Dio, il libero arbitrio, e la predestinazione de' santi*, 2 vol. in-12. Parigi, 1757. — *Soliloqui, Manuale e Meditazioni di santo Agostino*, versione dall' abate Dubois, dell' Accademia francese, 14 vol. in-12. Parigi, 1739; e dal dottore Antonio Arnaud, 7 vol. in-8°. Parigi, 1601. — *Estratti ed Analisi nella Biblioteca scelta*, tom. XXI e XXII. — *Le Veglie di santo Agostino*, da Gazzera, 1 vol. in-8°. Parigi, 1814.

AVENTINO (Giovanni). *Annali di Baviera*, Basil., 1615. Francf., 1617. Suo articolo, t. XXIV, p. 171.

- BACONE** (*Cristianesimo di*), famoso cancelliere d' Inghilterra , 2 vol. in-12 , da Emery , superiore di San-Sulpizio , Parigi , anno vii.
- BACONE** (Rugiero). Suo articolo , t. xxv , p. 45.
- BAILLET** (Adriano), sacerdote , bibliotecario di Lamoignon. *Giudizio de' dotti* , ediz. di Parigi , 1772 , 7 vol. in-4° , da La Monnaie , riveduto da Menagio. — *Le Vite de' santi* , 10 vol. in-4° , (I Bollandisti il chiamano un critico eccessivo , *hypercriticus*. Menagio pubblicò contro di lui un' atroce satira , sotto il titolo di *Anti-Baillet* , 2 vol. in-12.)
- BALDERICO**. Poesie. Suo articolo , t. xxiv , p. 521.
- BALSAMONE** (Teodoro) , custode de' diplomi della Chiesa di Costantinopoli , e patriarca d' Antiochia pe' Greci. *Nomocanon* di Fozio , in-fol. Oxford , 1672. — *Scholia in canones*. Lutet , 1610. Suo articolo , t. xix , p. 435.
- BALUZIO** (Stefano). *Capitularia regum francorum* , 2 vol. fol. Parigi , 1677. — *Lettere del papa Innocenzio III* , 2 vol. fol. 1682. — Diverse edizioni. — *Miscellaneæ* , 7 vol. in-8° , del 1678 a 1715. — *Supplimento a' Concili del P. Labbe* , in-fol. , 1683. (Morto nel 1718. Si riconosce in tutte le sue opere un dotto pieno di critica e moderazione , il qual conosce a fondo la storia ecclesiastica e profana , il diritto canonico antico e moderno , ed i Padri di tutti i secoli.)
- BALLAC** (Giovanni-Luigi Guetz , signore di) *Lettere*. Elzevir , e nella collez. delle sue *Opere* , 2 vol. in-fol. , 1665.
- BARBEYRAC** (Giovanni). *Trattato della morale de' Padri* , 1 vol. in-4° (consultato da D. Ceillier) , 1728. — Versione de' *Sermoni* di Tillotson.
- BARLET** o **BARLETTE**. *Sermoni* , stampati con Osservazioni di Ménard. Venezia , 1571 e 1585. Il suo articolo , t. xxv , p. 578.
- BARNABA** (S.) , Apostolo. *Epistola cattolica* , al 1° vol. de' *Padri apostolici* di Cotelier , e nel 4° vol. della *Bibbia* in-fol. di Sacy. Suo articolo , t. i , p. 109.
- BARONIO** (Cesare) , cardinale bibliotecario del Vaticano. *Annali ecclesiastici* , in fol. , 1593 e seg. — *Martirologio romano* , fol. Parigi ,

1613. (Si chiama a giusto titolo il padre degli Annali della Storia ecclesiastica. Il P. Pagi, Casaubon, Noris, Tillemont vi osservarono talune negligenze. Continuato da Rainaldi. Tutta l'opera è di 28 vol. in-fol.)
- BARROW (Isacco). Suo articolo , t. xxv , p. 575.
- BARRUEL (Agostino), sacerdote. *L'Elviane*, o *Provinciali filosofiche* , 5 vol. in-12. Parigi , 1786; e 1812 , 4 vol. in-12. — *Giornale ecclesiastico* , dal 1788 fino al 1792. — *Storia del clero di Francia durante la rivoluzione* , 2 vol. in-12. Londra , 1794. — *Del papa e de' suoi dritti*. Parigi , 1803. (Morto in Parigi nel 1820. *Cunctis ille bonis flebilis occidit, nulli flebilior quam mihi*. Altro non fece che prestare il suo nome alla *Collezione ecclesiastica* , 14 vol. in-8°, compilata dal suo discepolo.)
- BARTHELEMI (L'abate Giovanni-Giacomo), dell' Accademia delle iscrizioni e belle lettere. *Viaggio del giovane Anacarsi*.
- BARTHIUS (Gaspare). *Adversaria* , vol. fol. Francofort , 1624 e 1648. (Collezione divisa in 60 libri , assai mal digerita.)
- BARTOLOMEO DI LAS CASAS. Suo articolo , t. xxv , p. 571.
- BARTOLOMEO DE' MARTINI. Suo articolo , t. xxv , p. 571 (nota).
- BASILII (S.), casariensis archiepiscopi , dottore della Chiesa. *Opera* , 2 ediz. Garneri e Prud. Marand , 3 vol. fol. Parigi , 1721. Il suo articolo , tom. vii , pag. 71-488.
- BASILIO DI SELEUCIA (S.), Nell' *Ecclesiaste* del P. Combéfis , 1 vol. in-8°, 1674. Suo articolo , t. xix , p. 411.
- BASSAGE. *Stor. della Chiesa* , 2 vol. fol. Rotterd. , 1699. E *Sermoni* , negli *Squar. scel. de' protestanti* , p. 210.
- BASSAGE DI BEAUVAU. *Stor. delle opere de' dotti* , 1687—1809.
- BASTIDE (Di la). *Stor. della Letterat. franc.* , 2 vol. in-12.
- BATTEAUX (Carlò), sacerdote , dell' Accademia francese. *Storia delle cagioni primiere* , 1 vol. in-8°. Parigi , 1769. — *Corso di belle lettere* , 5 vol. in-12.
- BAYLE. *Novelle della republ. delle lettere* , 1624 e successivamente.
- BEAUME (Giacomo di La). *Panegyrici veteres*. Parigi , 1676.
- BEAURHARD (Analisi de' Sermoni del P.), 1 vol. in-12. Parigi , 1820. (Abbozzo infedele.)

- BEAUSSEUR** (Isacco di). *Sermoni*, 4 vol. Lusanna, 1758; e negli *Squarci scelti de' protestanti*, pag. 287.
- BEAUSSET** (S. E. il cardinale di), antico vescovo d'Alais. *Vita di Bossuet*, 4 vol. in-8°. Versailles, 1814.
- BEAU AIS** (Giovan-Battista-Carlo Maria di), antico vescovo di Senes. *Sermoni, Panegirici, Orazioni funebri*, 4 vol. in-12. Parigi, 1807. Pubblicato dall'abate Boulogne, morto vescovo di Troies.
- BEDA** (Il Venerabile). Sue *Omellie* ed altre opere, tom. xxiv, pag. 171. (Le sue opere furono stampate in Bale e in Colonia, in 8 vol. in-fol.)
- BELLAERINO** (Il cardinale). *De scriptoribus ecclesiasticis*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1658.
- BELLEGAUDE** (G.-B. Morven di). Versione di san Basilio, di san Giovan Crisostomo, di san Gregorio di Nazianzo.
- BEMBO** (Il cardinale). Suo articolo, t. xxv, p. 554.
- BENEDETTO** (S.), abate di Monte-Casino. Sua regola. Al suo articolo, t. xxiii, p. 504.
- BENGELIUS**. *Notæ in tractat. D. Chrysost. de Sacerdotio*.
- BESING** (Francesco), gesuita, predicatore. *Lo scudo di onore, in cui son rappresentate le più famose gesta del generosissimo e potente signore Luigi di Berton di Crillon, soprannomato il Bravo*, 1 vol., 1616. Il suo articolo, tom. xxv, pag. 606.
- BERAULT-BERCASTEL**. *Storia ecclesiastica*. Besançon, 1820.
- BERENGOSO**. *Omellie*. Suo articolo, t. xxiv, p. 442.
- BERGIER** (L'abate). *Opere complete*. Besançon, 1820.
- BERNARDI** (S.) *Opera*, ed. Mabillon, fol. Parigi, 1690. Suo articolo, t. xxv, p. 97 e seg. — Sue *Lettere*, tradotte dal P. Antonio di San-Gabriele, Feuillant, 4 vol. in-8°. Parigi, 1672; dall'abate di Vellefore, 2 vol. in-8°. Parigi, 1715. — *Sentenze ed Istruzioni cristiane*, tratte dalle *Opere di san Bernardo*, da Laval, 1 vol. in-12. Parigi, 1709.
- BERNARDINO DI SAN PIETRO**. *Stadi della natura*.
- BERTRAUD** (Giovanni), poeta ed oratore. *Orazione funebre*. Suo articolo, t. xxv, p. 598.
- BERULLE** (Il cardinale di). Suo articolo, t. xxv, p. 590.

- BESPLAS (L'obale di). *Saggio su l'eloquenza del pulpito*, 1 vol. in-12. Parigi, 1778; — *Dissertazione su l'abuso delle citazioni della Scrittura*, in-12, 1747.
- BEVERIDGE (Guglielmo), vescovo di Sant'-Asaph, in Inghilterra: *Pandectæ canonum apostolorum et concionum*, 2 vol. fol., 1672. — *Codex canonum Ecclesiæ primitivæ vindicatus*, in-4°. Londr., 1648.
- BIBBIA (La santa), *Versione, Dissertazioni e Comentario*, da Calmet e l'abate di Vence, 14 vol. in-4°. Parigi, 1750. Veggasi alle parole *Carrieres Chais*.
- BIBBIA (La santa). Versione di Sacy. Colonia, 1730.
- BIBLIOTHECA MAXIMA PATRUM. (Margarin di La Bigne, e Despont.) Lione, 1677.
- BIBLIOTHECA DEGLI AUTORI ECCLESIASTICI, di Elia Da Pin, dottore della Sorbona, 1686 e seg.
- BIBLIOTHECA SCELTA DE' PADRI DELLA CHIESA GRECA E LATINA, da M.-N.-S. Guillon. Parigi, 1822-1828, 26 vol. in-8°.
- BINGAMO. *Origines ecclesiasticæ*, 10 vol. in-4°. Halle, 1728.
- BISSE (Errigo di Tyard di), cardinale, vescovo di Meaux, dottore della Sorbona. *Istruzioni pastorali* (sul formolario), 3 vol. in-4°.
- BLACWEL. *Lettere su la mitologia*, versione dall'inglese, 2 vol. in-12. Parigi.
- BLAIR (Ugo). *Sermoni*, 3 vol. in-8°. Parigi, 1807. Tom. xxv, pag. 577 (nota).
- BLASTARES (Matteo), monaco greco dell'ordine di San-Basilio nel quattordicesimo secolo. *Syntagma*, o *Collezione di Costituzioni ecclesiastiche*. Oxford, in-fol.
- BLETTERIE (L'abate di la), sacerdote dell'Oratorio, dell'Accademia delle belle lettere. *Vita di Giuliano*, 1 vol. in-12. Parigi, 1735. Con la versione de' suoi dodici Cesari, e di alcune delle sue lettere, in continuazione della *Vita di Gioviano*, dallo stesso, 1 vol. in-12, 1748. — Versione de' sei primi libri degli *Annali di Tacito*, 3 vol. in-12. Parigi, 1768.
- BLONDEL (Davide). *Trattato delle Sibille*, 1 vol. in-4°; 1649.

- BOCHARD (Samuele). *Geographia sacra*, nella collezione delle sue *Opere*, 3 vol. fol. Amstaid., 1692.
- BOEZIO, senatore. Suoi scritti. Suo articolo, t. xxiii, p. 348.
- BOEUF (L'abate Le), canonico d'Auxerre. *Dissertazione su la storia ecclesiastica e civile*, 3 vol. in-12. Parigi. (Morto nel 1760.)
- BOISMORT (L'abate di). *Sermone di carità*, ediz. in-4°. Parigi, 1782. — *Opere*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1805.
- BOISSIERE (L'abate di la). *Sermoni*; ecc., 6 vol. in-12. Parigi, 1765.
- BOLLANDO (Giovanni). *Acta sanctorum*. (Questo dotto gesuita d'Anversa diede il suo nome alla collezione de' monumenti i quali stabiliscono le Vite de' santi. Cominciata dal P. Rosweide della compagnia di Gesù, continuata da Papebrock e da altri dotti della medesima società. Interrotta nel mese di Marzo dalla morte di Bollando, nel 1665; ripresa per ordine dell'imperatrice Maria-Teresa, e per le cure dell'abate di Taugorloo, 53 vol. in-fol.)
- BONA (Giovanni), cardinale. *De rebus liturgicis*, 1 vol. in-8°. Roma; 1752.
- BONAVENTURA (S.). Suo articolo, t. xxv, p. 89. — *Opere*, ediz. di Roma, 8 vol. in-fol., 1588; di Venezia, 14 vol. in-4°; 1751-1756.
- BONIFÁCIO (S.), arcivescovo di Maganza. Suo articolo, tom. xxiv, pag. 159.
- BONNET, sacerdote dell'Oratorio. Versione delle *Lettere di Salviano*, e del *Commonitorio di Vincenzio di Lerino*, 2 vol. in-12.
- BORRICHIO (Olaus), medico danese. *Dissert. academ. de Poet. græcis et latinis*; 1 vol. in-8°, 1688.
- BOS (L'abate Du). *Stor. della monarch. francese*, 3 vol. in-12.
- BOSSUET (G.-B.), vescovo di Meaux. *Opere* raccolte da' PP. Benedettini, in-4°. Parigi, 1743 e seg. — *Opere scelte*, dall'abate di Sauvigny, in-4°. Nimes, 1785. — *Opere postume*, 3 vol. in-4°. Amstardam, 1753. — *Discorso su la Storia universale*, in-4°. Parigi, 1681; e in-12, 1719. — *Stor. delle Variazioni*, in-12, — *Sermoni*, ed. in-8°. Parigi, 1772. — *Sermoni, Panegirici, Orazioni funebri*, in-8°. Versailles, 1816. — *Sermoni scelti*, 1 vol. in-12.

- Parigi, 1803. — *Orazioni funebri*, ediz. Renouvard. Parigi, 1802. — *Orazioni funebri*, con Commentario dell' abate Bourlet di Vauzelles, 1 vol. in-8°. Parigi, 1805. — *Politica sacra. Elevazioni su i misteri. Avvertimento a' protestanti. Conferenza col ministro Claudio. Esposizione della dottrina cristiana. Squarci sopra diverse materie di controversia. Difesa della tradizione e de' SS. Padri. Ristvisioni su la comunia. — Defensio declarationis cleri gallicani de ecclesiastica potestate.* Amstelod., in-4°, 1745. — Versione in francese fatta da' Benedettini de' Bianchi-Mantelli (nello stesso anno,) — *Dottrina cristiana*, estratta dalle *Opere di Bossuet*, da Lucet, 6 vol. in-8°. Parigi, 1805. — *Elogio di Bossuet*, dall' abate Talbert, coronato dall' Accademia di Digione, 1713. — *Discorso preliminare per servire di Prefazione alla prima edizione de' Sermoni di Bossuet*, dal cardinale Maury, al 2° vol. del *Saggio sull' eloquenza del pulpito*, p. 467-534; e in testa dell' ediz. del 1772. — *Pensieri di Bossuet*, 1 vol. in-8°. Parigi, 18-8. — Versione della *Dissert. prelim.* di Bossuet su *i Salmi*, da M.-N.-S. Guillon, 1 vol. in-8°. Parigi, 1822.
- BIZANTINA (Scrittori della Storia). Tom. xix, pag. 437. Veggasi alla parola *Da Cange*. (Se ne pubblica una nuova collezione, secondo il disegno concepito da B. G. Niebuhr. Parigi, 1828.)
- BÔCHER (Giovanni), parroco di San-Benedetto. Suo articolo, t. xiv, pag. 582.
- BÔCHER (Q. B. A.), parroco di San-Merry. *Vita di santa Teresa*, 2 vol. in-8°. Parigi, 1816.
- BOUHEREAU (Elia). Versione del *Trattato di Origene contro Celso*, 1 vol. in-4°. Amsterd., 1700.
- BOUHOERS (Domenico), gesuita. *Pensieri ingegnosi degli antichi e de' moderni. Pensieri ingegnosi de' Padri della Chiesa*, 2 vol. in-12. Parigi, 1700.
- BOULAY (Cesare Egass. di). *Historia Universit. Paris.*, 6 vol. in-8°. Parigi, 1655. (Compendiato da Crevier.)
- BOULOUËRE (L' abate di), vescovo di Troies. *Notizia storica su la Vita e i Sermoni del fu M. antico vescovo di Senes* (in testa del 1° vol. dell' edizione che ne pubblicò).
- BOURBONNE. *Sermoni*. Parigi, 1750. (Ediz. de' librai associati.)

- BOUTEROUX. *Trattato delle monete*. Parigi, 1666.
- BRAULIO. *Prænotat. ad libros sancti Isidori*. (Alla testa dell'edizione del vescovo di Siviglia, da Giac. Dubrevil, vol. fol. Parigi, 1601.
- BARTHEVILLE (Stefano Dubois di). *Saggi de' Sermoni e de' Panegirici*, 4 vol. in-8°. Parigi, 1684.
- BREVIARIO DI PARIGI. Versione francese. Parigi, 1767.
- BRIET (Il P.). *Dissert. de Poet. latin.*
- BRUCKER (Giac.). *Institutiones historico-philosophicæ*. Lips., 1756.
- BRUN (Le), sacerdote dell'Oratorio. *Stor. critica delle pratiche superstiziose che sedussero i popoli e posero in imbarazzo i dotti, con metodo e principi per discernere gli effetti naturali da quelli che non sono tali*, (con la continuazione dell'abate Granel), 4 vol. in-12. Parigi, 1732. — *Spiegazione della messa, contenente Dissertazioni istoriche e dogmatiche su le liturgie di tutte le Chiese del mondo cristiano*, seguita da una *Spiegazione letterale delle cerimonie della messa*, 4 vol. in-8°, 1716.
- BRUNON de Segny. *Commentari su l'antico e nuovo Testamento*. Suo articolo, t. xxiv, p. 398.
- BRUNO (S.), fondatore de' Certosini. Il suo articolo, t. xxv, p. 395.
- BRUYERE (Giovanni de La). *Caratteri*, Parigi, 1691.
- BUDDRO. *Parerga theolog.*, in-8°. Magdeburg, 1603.
- BUFFON (Il conte di), autore della Storia naturale, *Genio di Buffon*, 1 vol. in-12. Parigi, 1778.
- BULLET. *Storia dello stabilimento del Cristianesimo*, in-8°. Parigi, 1814. — *Trattato dell'esistenza di Dio*, 1 vol. in-12. Parigi, 1768.
- BULLUS. *Defens. fid. nicænæ*. Oxon., 1688.
- BURIGNY. *Vita di Bossuet*, 1 vol. in-12. Bruxelles, 1761.
- BUTLER (Albano). *Vite de' Padri, de' martiri ed altri principali santi*, tradotto dall'inglese da Godescard, 13 vol. in-8°. Versailles, 1811.
- BUXTOFF (Giovanni), professore di lingua ebraica in Bale, *Bibliotheca rabbinica*. Bale, 1618, 1619, 4 vol. in fol. — *Synagoga iudaica*, 1 vol. in-8°, 1682.

C.

- CARASILAS (Nicola). *Esposizione della liturgia greca* (versione di Gentien Hervet); grece e lat. in *Auctuario Patr.*, t. II, p. 200. Parigi, 1624.
- CALABRE (Edine), sacerdote dell'Oratorio. *Parafraasi del salmo Miserere*. Sovente ristampato.
- CALMET (Dom.). *La santa Bibbia*, ediz. in-4°. Vegg. alla parola *Bibbia*.
- CALVINO (Giovanni). *Institutio christiana*. Ediz. degli Stefani, 1553, 1 vol. fol.
- CAMPAGNÈS. *Sermoni*, 3 vol. in-12; Parigi, 1781.
- CAMUS (Giovanni Pietro), vescovo di Belley. *Miscellanea di Omelle*. Parigi, 1532. Il suo articolo, t. XXV, p. 388.
- CANGE (Carlo Dufresne du). *Glossario della bassa latinità*, 3 vol. fol., 1733; (Accresciuto di 4 vol. da Carpentier.) — *La Storia di san Luigi*, da Joinville, 1 vol. fol. — *Historia byzantina commentario illustrata*, 1 vol. fol. Parigi, 1680.
- CANISIUS (Pietro), della compagnia di Gesù. *Summa doctrinae christianae*. Parigi, 1567.
- CANISIUS (Efrigo), nipote del precedente. *Antiqua lectiones*. Autuerpiz, 1601, 6 vol. in-4°.
- CANONI APOSTOLICI. *Inter apostolica*. Cotelier, vol. II, *Bibliot.*, t. I, p. 179.
- CARACCIOLI. *Lettere*, pubblicate sotto il nome del papa Clemente XIV; e smascherate dall'abate Bonnaud; nel suo Opuscolo intitolato: *Il Tartufo epistolare svelato*.
- CARON DI NYSSA. *Discorso sul concordato del 1802*.
- CAROMACHO. Suo articolo, tom. XXIV, pag. 219. Sue poesie, *ibid.*, pag. 518.
- CARLO BORROMEO (S). Tom. XXV, pag. 584.
- CARRIERES (Luigi di), della compagnia di Gesù. Traduzione della *santa Bibbia*, con *Comentario letterale*, inserito nella versione francese e nel testo latino, 6 vol. in-8°. Parigi, 1750.
- CARRON (L'abate). *Pensieri ecclesiastici*, 4 vol. Parigi, 1801 e *L'Ecclesiastico perfetto*. Londra, 1800.

- CASSIANO: *De incarn. Dominic.*, inter opera edit. Parigi, 1642.
- CASSIODORI. *Opera*, ediz. Garef, Præbyt. congregat. Sancti-Mauri, 2 vol. fol. Rhothom., 1679. Venezia, 1729. Il suo articolo, t. XXIII, p. 359; sua Cronica, t. XXIV, p. 167.
- CATO (Marcus). *Origines* (in *Rei rusticæ scriptores*), 2 vol. in-4°. Lipsia, 1735.
- CAUSSIN (Niccola), gesuita. *De eloquentia sacra et civili*, 1 vol. in-4°.
- CAVE (Gugliel.). *Scriptor. eccles.*; *Histor. letter.*, fol. Colon., 1720.
- CELLIER O CELLIER (Don Reusig.). *Stor. gener. degli autori sacri ed ecclesiastici*, 25 vol. in-4, compresavi la Tavola. Parigi, 1732.
- *Apologia della morale de' Padri contro Barbeyrac*, 1 vol. in-4°, 1718.
- CENTURIATORES MAGDEBURG. *Histor. eccles.* Basilea, 1564.
- CESARIO (S.), arcivescovo d' Arles. Suo articolo, t. XXIII, p. 414.
- CHAIK (Carlo). *La Santa Bibbia*. La Haie, 1743.
- CHAMPION DE PORTALIER (L'abate di). *Tesoro del cristiano*, 3 vol. in-12. Parigi, 1813.
- CHANUT (Pietro). Sua versione della *seconda Apologia di san Giustino*.
- CHAPELAIN (Il P. Le). *Sermoni, Panegirici, Orazioni funebri, Discorsi di vestizione*, 6 vol. in-12. Parigi, 1768.
- CHATEAUBRIAND (M. di). *Genio del cristianesimo*, ediz. Parigi, 1803.
- CHEMINAIS (Il P. Timoteone), della compagnia di Gesù. *Sermoni*, 5 vol. in-12. Parigi, 1764. (Pubblicati dal P. Bretonneau.)
- CHESNARD (Lorenzo), predicatore, dottore della Sorbona. *Discorsi di pietà*, 4 vol. Parigi, 1696.
- CHIRIDIALI. *Prediche*, 1 vol. in-8°. Venez., 1772.
- CICERONE (M. T.), *Opera*, edente Westenio. Amstelod., 1714. — *De natura Deorum, Tusculanes*, della versione dell' abate d'Olivet, 3 vol. in-12. Parigi, 1732 e 1737.
- CIRILLO (S.), vescovo di Cartagine, dottore della Chiesa. *Opera*, ediz. Pamel. Parigi, 1603; Fell. Oxon., 1700. Suo articolo, t. IV, p. 1 e seg.

- CIRILLO DI GERUSALENNE (S.), dottore della Chiesa. *Catarchesi*. Parigi, 1640. Suo articolo, t. viii, p. 343.
- CIRILLO D'ALESSANDRIA (S.), dottore della Chiesa. *Opera*, 7 vol. fol. Parigi, 1638. Suo articolo, t. xix, p. 352.
- CLARK. *Trattato dell'esistenza di Dio*, 3 vol. in-12.
- CLAUDIO (Giovanni), ministro e predicatore della pretesa religione riformata. (Morto nel 1687.) *Sermoni sulla Scrittura*, negli *Squarci scelti de' protestanti*, p. 181.
- CLAUDIANO (Il poeta). *In Ruffinum*.
- CLEMANGIS (Nicola di). Suo articolo; tom. xxv, p. 53.
- CLEMENTE (S.), papa. Suo articolo, tom. i, pag. 116.
- CLEMENTIS ALEXANDRINI (S.) *Opera*, ediz. fol. Morel. Parigi, 1629. Giov. Potter. Oxon, 1715.
- CLEMENT (L'abate). *Sermoni, Panegirici*, ecc. Parigi, 1770. — *Massime per condursi cristianamente nel mondo*, 1 vol. in-12. Parigi, 1753.
- CLEMENCEY (Dôm.). *Arte di verficar le date*.
- CLERC (Giov. Le). *Biblioteca universale e storica*, dal 1686 al 1703. — *Bibl. scelta*, dal 1703 al 1713, 54 vol. in-12. (Meno cristiano che sociniano).
- COIXI (Carlo Le), sacerdote dell'Oratorio. *Annales ecclesiastici Francorum*, 8 vol. fol., 1667-1679. (Morto nel 1681, tenuto in pregio e pianto da tutti i dotti.)
- COLLET, sacerdote della Missione. *Sermoni*, 2 vol. in-12. Lione, 1764.
- COLONNA (Domènico de), della compagnia di Gesù. *Stor. letter. della città di Lione*; con una *Bibliot. di autori lionesi sacri e profani*, 4 vol. in-4°. Lione, 1729, 1730. — *La religione cristiana autorizzata dalla testimonianza degli autori pagani*, 2 vol. in-12. Lione, 1718. (Opera ampliata con quella di Ballet, sotto il titolo *Stor. dello stabilimento della religión cristiana*.)
- COLOMBANO (S.), abate. Sua regola, tom. xxiv, pag. 144.
- COLOMBIERE (Claudio de La), della compagnia di Gesù. *Sermoni*, 4 vol. in-8°. Lione, 1679. — *Riflessioni cristiane*, 1 vol. in-8°. Nello stesso anno.
- CONESTIS. *Ecclasiastes græcus, idest, illustrium græcorum Pa*

- trum digesti sermones ac tractatus*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1674.
 — *Bibliotheca Concionatorum*. Parigi, 1662. — *Auctarium novum Biblioth. græcæ Patrum*. Parigi, 1648.
- COMESTORE (Pietro). *Storia ecclesiastica*. Tom. xxiv, pag. 170. Suo articolo, *ibid.*, p. 468.
- COMENO (Anna). Il suo *Alessiade*. Tom. xix, p. 327.
- CONCILIORUM COLLECTIO MAXIMA. Labbe, 18 vol. fol., con note, 1672 (Gli otto primi libri son del P. Labbe, gli altri del P. Cossart. L'ultimo è il trattato di Jacobatus.) *Collectio* Stef. Baluz., 1 vol. fol. Parigi, 1683. — *Concilia Galliæ*, auctore D. Labbat, 1 vol. fol. 1789. — *Summa Conciliorum*, auctore Bail, doctore sorbonico, 2 vol. fol. Parigi, 1672. — *Analisi de' Concil.*, da D. Riccardo, 5 vol. in-4°. Parigi, 1772. — *Studio de' Concilii*, 1 vol. in-4°. Parigi, 1774. — *Dizionario portatile de' Concilii*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1764. — *Stor. compendiate de' Concilii*, 1 vol. in-12. Parigi, 1599. — *Stor. de' Concilii di Pisa, di Bale e di Costanza* da Giac. Lenfant, 6 vol. in-4°. — *Stor. del Concilio di Trento*, da Pallavicino, Fra-Paolo, Il Courta-yer, ecc.
- CONFERENZE DI GRENORLE (su i comandamenti); D'ANCERÀ, hi PARIGI.
- CONSIDERAZIONI FILOSOFICHE SUL CRISTIANESIMO, 1 vol. in-8°. Parigi, 1785.
- CONSTITUTIONES APOSTOLICÆ, *apud Cotelæ. Patr. apostol.*, tom. 1, pag. 179.
- CORTI (Il principe di). *Trattato della commedia e degli spettacoli*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1666. Con la Difesa di quel trattato, da Voisin. Parigi, 1672.
- CORNE (L'abate). *Diritto de' vescovi*, 2 vol. in-4°.
- COSIMO (Il Vecchio). Poesie. Tom. xix, pag. 494.
- COSIMO (L'Egizio). *Topografia cristiana*. Suo articolo, tom. xix, pag. 464.
- COSNEAU. Suo articolo, tom. xxv, p. 598.
- COSTANTINO (L'imperatore). Sue *Aringhe*, al suo articolo, tom. v, pag. 172.

- CONTANZO, sacerdote della Chiesa di Lione. Sua *Vita di san Germano d'Auxerre*, Tom. XXIII, pag. 509.
- COTELIER (Giovann-Battista). *Patres ævi apostolici; sive Patres qui temporibus apostolicis floruerunt, opera edita et non edita*. Parigi, 1662, 2 vol. fol. ; e Amstelod., 2 vol. fol., 1698-1744, ediz. Le Clerc. — *Monumenta Ecclesiæ græcæ*, 3. vol. in-4°, 1677-1681.
- COURT. *Spicilegio di letteratura antica e moderna. (Trattato de' Panegirici)*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1801.
- COURCELLE (Tommaso di). Suo articolo, tom. XXV, pag. 53.
- COSMIS (Il presidente). Versione in francese degli *Storici ecclesiastici greci*, 4 vol. in-4°.
- COSNIN-DESPREAUX. *Studi della natura*, 4 vol. in-12. Parigi.
- CONSTANT (Pietro), monaco benedettino. *Collectio epistolar. romanor. pontificum*. (Volumen primum. Parigi, 1721.)
- CAUVIN. *Stor. dell'università di Parigi*, 7 vol. in-12. Parigi, 1761. — *Osservazioni sul Trattato degli studi di Rolliq.*, 1 vol. in-12; *Rettorica*, 2 vol. in-12.
- CRISTOFI di Gerusalemme. Suo panegirico della santa Vergine, t. XXII, p. 525, 527.
- CRISOSTOMO. Alla parola *San Giovanni Crisostomo*.
- CRONICHE. Tom. XXIV, p. 166.
- CHOIZET (Giovanni), della compagnia di Gesù. *Riflessioni cristiane*, 2 vol. in-12. Sovente ristampate (morto nel 1738).
- COZE (Di la). *Stor. del cristianesimo delle Indie*, 2 vol. in-12. La Haie, 1724.

D.

- DAUER (Signora). Version. dell' *Odissea d'Omero*, Rigaud. Parigi, 1719. (*Prefazione*).
- DAILLY (Pietro), dottore della facoltà di teologia di Parigi. Tom. XXIV, p. 202 (nota).
- DAMASO (Il papa). Suo articolo, t. XI, p. 487.
- DAMIANO (Il cardinal Pietro). Sue *Lettere*, suoi *Sermoni*. Suo articolo, t. XXIV, p. 341.
- DANIELE (Gabriele), gesuita. *Stor. di Francia*, 17 vol. in-4°.

- Parigi, 1756. (Riveduta da Geiffet suo confratello.) — *Opere filosofiche, teologiche, apologetiche e critiche*, 3 v. in-4°, 1724.
- DELLER. *Difesa della verità del martirio della legion tebana*, in-8°, 1737.
- DELLER (L'abate). Versione in versi francesi del poema delle *Giorgiche di Virgilio*.
- DESHILLOIS (L'abate). Ediz. del libro dell' *Imitazione*. Mannheim, 1780.
- DESLANDES. *Storia critica della filosofia*, 3 vol. in-12. Amsterdam, 1741.
- DESPOY. *Maxima Bibliotheca Patrum*, Lione, 1677.
- DESPEZ DE BOISSY. *Lettere in gli spettacoli*. Parigi, 1771.
- DEVERT (Don Claudio), monaco dell'ordine di Clugny. *Dissertazione su le parole della messa e della comunione*.
- DIDIMO IL CIRCO. Suoi trattati teologici. Al suo articolo, tom. v, pag. 127.
- DIONISI L'AREOPAGITA (S.). *Opere pubblicate sotto il suo nome*. Suo articolo, t. xix, p. 478.
- DIONISI D'ALESSANDRIA (S.). Sue *Lettere*. Suo articolo, t. i, p. 195.
- DIONISI DI CORINTO (S.). Suo articolo, t. i, p. 190.
- DIONISI-IL-PICCOLO. *Collezione de' Canon della Chiesa universale*. Suo articolo, t. xxiii, p. 526.
- DION CASSIUS. *Hist. rom.* Ediz. d'Herman, Samuel Reimarus in Amburgo, 1750, 2 vol. in fol., greco e latino (con dotte note).
- DITTON. *La relig. crist. dimostrata per la risurrezione di G.C.*, 1 vol. in-4°. Parigi, 1729.
- DIZIONARIO STORICO dell'abate di Feller (Francesco Saverio). Parigi, 1821.
- DIZIONARIO STORICO di Chaudon e Landine.
- DIZIONARIO STORICO di Bonnegarde, 4 vol. in-8°.
- DOMAT (Giovanni). *Leggi civili*, 1 vol. in fol., 1777.
- DOMENICO (S.). Suo articolo, t. xxiv, p. 505.
- DONOTEO (S.), abate. *Sermones a Chrysost.* — *Calibro græc. et lat. edit.*, 1 vol. in-12. Venez., 1564. *Discorsi* pubblicati sotto quel nome. Suo articolo, t. xxiv, p. 145.

- DRELIHCOURT, predicatore protestante della riforma. Negli *Squarci scelti de' protestanti*, 1 vol. in-8°, p. 1341.
- DROUET DE MAUFERTUI. Versione degli *Atti de' martiri* di D. Ruardi, 2 vol. in-12. Parigi, 1756.
- DUCHENE (Andrea), il padre della *Storia di Francia*. *Collezione degli storici di Francia*. (Uno fra i più dotti uomini prodotti della Francia), morto nel 1640.
- DUCHENE (Giovanni-Battista), gesuita. *Stor. del predestinazianismo*, 1 vol. in-4°. Parigi, 1724.
- DUGUET (L'abate Giacomo-Giuseppe), sacerdote dell'Oratorio, morto nel 1733. *Conferenze ecclesiastiche*, 2 vol. in-4°. Colonia, 1742. — *L'opera de' sei giorni*, composta in unione dell'abate d'Asfeld, 1 vol. in-12. — *Trattato della preghiera pubblica*, 1 vol. in-12. — *I Caratteri della carità*, 1 vol. in-12. — *Spiegazione della passione*. Parigi, 1733.
- DUNS (Giovanni), soprannomato Scoto. Suo articolo, t. xxv, p. 41.
- DE PIN (Elia), dottore della Sorbona. *Bibliot. degli autori ecclesiastici*. Parigi, 1686 e seg.
- DUPONT (Luigi), gesuita. Suo articolo, t. xxv, p. 570.
- DUPONT di NEMOURS. *Mem. su la Stor. naturale*, 1 vol. in-8°.

E.

- ECHARD (Il P. Giacomo), monaco domenicano (morto nel 1724). *Scriptores ordinis prædicatorum*, 2 vol. fol., 1719.
- ECHARD (Lorenzo), storico inglese. *Storia Romana*, 16 vol. in-12. Tradotta in francese dall'abate Desfontaines.
- ECRIO (Giovanni). Suo articolo, t. xxv, p. 554.
- ECUMENIO. Suo articolo, t. xix, p. 443.
- ECUMPIO, storico. Suo articolo, tom. 1, pag. 194.
- EFFRAMO (S.). *Opera* edit. Assemani. Rom. vi vol., 1737. Suo articolo, t. viii, p. 109 e seg.
- EGERRO. *De rebus gestis Alfredi*. Parigi, 1656, e Londino, 1696.
- EGIDIO COLONNA. Suo articolo, t. xxv, p. 35.
- EGINARDO, segretario di Carlomagno. Suo articolo, t. xxiv, p. 234.
- ELIGIO DI NOYON (S.). Sue *Omelie*. Tom. xxiv, p. 150.

- ELREDE DI RIEDVAL (Il Beato). Suo articolo, tom. xxv, p. 36.
 ENCICLOPEDIA METORICA. (Filosofia.)
- ENEA DI GAZE. Suo scritto *su l'immortalità dell'anima*, al suo articolo, t. xix, p. 476; e t. xxiii, p. 523.
- ENNODIO (S.), vescovo di Pavia, oratore e poeta. Suo articolo, t. xxiii, p. 527. Sue *Lettere*, *ibid.*, p. 528.
- EPIFANIO (S.), dottore della Chiesa. *Advers. Hæreses*, ediz. del Petavio, 1622. Suo articolo, t. xx, p. 1 e seg.
- EPISTOLÆ DECRETALÆ SUMMORUM PONTIFICUM, edit. Constant.
- ERMA, scrittore de' tempi apostolici, autore del libro intitolato: *Il Pastore*. Estratti di questo libro, tom. 1, p. 179 e seg.
- ERMIA. *Irrisio philosophorum*. (In continuazione di san Giustino di Colonia, 1 vol. in-fol., 1686). Suo articolo, tom. 1, p. 370.
- ERMANNIO. *Inni*. Tom. xxiv, p. 527.
- ERMES, dottore della Sorbona. *Discorso sul celibato ecclesiastico*. Parigi, 1792.
- ERRIGO DI GAND. Suo articolo, tom. xxiv, p. 495.
- ESICRIO, sacerdote di Gerusalemme. Suo articolo, t. xix, p. 428.
- ESPENCE (Claudio d'). Suo articolo, t. xxv, p. 579.
- ESPRIT DI SAN BAMBIO da Planche, 1 vol. in-12. Parigi, 124.
- ESTIUS (Guglielmo). *In Paulum*. Comentario su l'Epistole di san Paolo, 2 vol. fol. Rothomagi, 1709. (Pieno di vasta e solida erudizione.)
- ETOILE (Pietro de l'). *Giornale di Errico III*, pubblicato da Langlet Du-Fresnoi, 5 vol. in-8°.
- EVAGRO, storico ecclesiastico. Suo articolo, t. xix, p. 425.
- EUCHERIO (S.) Lugdon. episc. *De contemptu mundi et sæcularis philosophiæ*, 7 vol. in-8°. Autuerp., 1611. Suo articolo, tom. xxiii, p. 36.
- EUDOCIA. Sue poesie. Suo articolo, t. xxiii, p. 531.
- EUGENIO (S.) Suoi poemi. T. xxiv, p. 513.
- EULOGIO, patriarca d'Alessandria. *Diversi Trattati ed Omelie*, t. xxiv, p. 126 (nota).
- EUSEBII, cæsariensis episcopi. *Historia ecclesiastica*, edit. H. Valois. Parigi, 1659. — Versione del presidente Cousin, 1° vol. — *Præparatio evangelica*. Franc. Viger, societ. Iesu. Parigi, fol.

1638. — *Demonstratio evangelica. Vita et Panegyri Constantini*. Parigi, 1637, 1638. — *Animadversiones in Philostrati de Apollonio Thyennensi commentarios ob institutum ab illo cum Hierocle Christi comparationem adornatae*. (Nel *Filostato* di Goffredo Oleario, Lips., 1709, fol.) — *Comment. in psalmos toto volumine 1 novae Collectionis Patrum graecorum, studio Bern. Montfaucon*, 2 vol. Parigi, 1706. Suo articolo, t. v, pag. 129 e seg.
- EUSTACHIO DI FLAY, predicatore. Suo articolo, t. xxiv, p. 401.
- EUSTAZIO (S.), arcivescovo d' Antiochia. Analisi del suo *Discorso* nel Concilio di Nicea, Tom. v, p. 421.
- EUTICIO, patriarca d' Alessandria. *Compendio di Stor. univers.* T. xix, p. 426.

F.

- FABRIZIO (Giovanni Alberto). *Bibliotheca graeca, seu notitia scriptorum veterum graecorum quorumcumque monumenta integra aut fragmenta edita extant, tum plerorumque manuscriptis ac deperditis*, 14 vol. in-4°. Amburg, 1705-1728. — *Bibliotheca latina ecclesiastica*, f. d. Amburg, 1718. — *Delectus argumentorum et Sylabus Scriptorum qui veritatem Religionis christianae adversus Aethios, Iudaeos et Muhammedanos lucubrationibus suis assuerunt*, 1 vol. in-4°. Amburg, 1725.
- FACONDO, vescovo di Africa. Suo articolo, tom. xxiii, pag. 515.
- FALGUINO *Vita del beato Garze*.
- FAUSTO DI RIEZ. Suo articolo, t. xxiii, p. 516.
- FERRADO (S.), vescovo d' Agen. Suo articolo, tom. v, p. 303.
- FELIBIEN (D. Michele), benedettino di Parigi. *Antichità di Parigi*, 5 vol. fol., 1725. (Continuato da Lobineau.) — *Stor. della badia di san Dionigi*, 1 vol. fol. Parigi, 1706. (Morto nel 1719.)
- FELLER (L' abate Francesco Saverio di). *Dizion. storico*. Parigi, 1821; *Catechismo filosofico*. Parigi, 1772.
- FÉNELON. *Opere scelte*, ediz. Boullage, 6 vol. in-8°, Parigi, 1821. — *Dialoghi sull' eloquenza*, 1 vol. in-12. Parigi, 1740. — *Trattato dell' esistenza di Dio*, ediz. d' Amato Martin, Parigi, 1812. — *Lettere su la religione*. Parigi, 1812. — *Conversazione con*

- Ramsay.** Parigi, 1801. — *Panegirici, Sermoni scelti*, 1 vol. in-12. Parigi 1714 e 1803. — *Dell' educazione delle donzelle*, 1 vol. in-12. Parigi, 1763. — *Principi su la sovranità*, 1 vol. in-8°, pubblicato dall' abate di Querbecq. Parigi, 1797.
- REARANDO**, diacono della Chiesa di Cartagine. Suo articolo, t. xxiii, pag. 419.
- REARAND.** *Spirito della Storia*, 4 vol. in-8°. Parigi, 1802.
- FERRY.** *Dell' eloquenza e degli oratori antichi e moderni*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1789.
- FICHER.** *Trattato dell' ateismo*, 2 vol. fol. Lione, 1736.
- FILIPPO NEAI (S.).** Suo articolo, t. xxv, p. 591.
- FILIPPO DI COMMINES.** *Memorie*, ediz. di Lenglet-Dufresnoy, 4 vol. 1747.
- FILIPPO DI BUONA-SPERANZA.** Sue poesie. Tom. xxiv, p. 528.
- FILIPPO DI GARVES.** Suo articolo, t. xix, p. 491.
- FILOSTORGO**, storico ariano. T. v, p. 221.
- FLECHIER (Spirito)**, vescovo di Nîmes. *Stor. di Teodosio-il-Grande*, 1 vol. in-12; la *Vita del cardinale Ximenes*, 2 vol. in-12; *Sermoni, Panegirici, Orazioni funebri*. Collezione delle sue *Opere*, 10 vol. in-8°. Nîmes, 1782.
- FLEURY (L' abate Claudio).** *Stor. eccles.*, ediz. in-12. Parigi, 1724, e in-4°. Parigi, 1691. (Continuazione infedele fatta dal P. Fabre.) — *Costumi de' cristiani*, in-12. Parigi, 1766. — *Discorso su la Storia ecclesiastica*, 1 vol. in-12. Parigi, 1765. — *Istituzione al dritto canonico*, ediz. di Boucher d' Argis, 2 vol. in-12, 1764. — *Opuscoli*, 5 vol. in-8°. Nîmes, 1780. — *Opuscoli* (pubblicati da Emery, super. gener. di San-Sulpicio), 1 vol. in-12, 1807. — *Della scelta degli studi*, 1 vol. in-12. Parigi, 1687. — *Il soldato cristiano*, 1 vol. in-12. (Egli morì nel 1722.)
- FLODOARD.** *Histor. eccles. remensis*, 1 vol. in-8°. Donai, 1617.
- FLORO.** Sue poesie. Tom. xxiv, pag. 518.
- FOLCO DI NEUILLY**, predicatore. Suo articolo, t. xxiv, p. 403.
- FONTAINE.** Versione delle *Omeli di san Giovan Crisostomo su l' Epistole di san Paolo*, 7 vol. in-8°. Parigi, 1686—1690.
- FONTAINE (Giovanni della)** e tutti gli scrittori di favole, da M. N. S. Guillon, 2 vol. in-8°. Parigi, 1803.

- FONTAINES. (Pietro-Francesco des). *Osservazioni sugli scritti moderni* (di unita all' abate Grauet), 33 vol. in-12.
- FONTANINI. (Giulio). *Dell' eloquenza italiana*, 1 vol. in-4°. Roma, 1736.
- FORMEY (J. H. Samuele). *Storia compendiativa della filosofia*, 1 vol. in-8°, 1760.
- FORTUNATO DI POITIERS (S.). Sue poesie. Tom. II, pag. 477; L. XXIV, pag. 512.
- FOSSARD. *Sermoni*, 3 vol. in-12. Rouen, 1783.
- FOSSE (Pietro Tommaso Signor di). *Stor. di Tertulliano e di Origene*, 1 vol. in-8°.
- FOZIO. *Bibliot.* 1 vol. in-fol. Ginevra, 1612. — *Nomacanon-Epistolae*, ediz. Montecat. Lond., 1 vol. in-fol., 1651. Suo articolo, t. XIX, p. 431.
- FRANCESCO D' ASSISI (S.). Suo articolo, tom. XXIV, pag. 498.
- FRANCESCO-SAVERIO. *Eserciz spirituali*, in-fol. Parigi, 1634. *Costituzioni*, 2 vol. fol. Praga, 1572. Suo articolo, t. XXV, p. 547.
- FRANCESCO DI SALES (S.) *Introduzione alla vita devota*, ediz. in-fol. Stamp. real., 1641. — *Trattato dell' amor di Dio*. — *Lettere*. Suo articolo, tom. XXV, pag. 584.
- FRACULFO, vescovo di LISICUM. *Compendio della Stor. univers.* T. XXIV, p. 168.
- FREDERARIO. *Epitome histor. Franc.* Suo articolo, t. XXIII, p. 25 (nota). Sua Cronica, *ibid.*
- FRODOARDO (Cronica di). T. XXIV, p. 173.
- FROMENTIERES (Giovanni Luigi), vescovo d' Aire. *Quaresimali e Sermoni*. Parigi 1692, e 1696. (Morto nel 1634.)
- FRONTON DUCEO, gesuita. Edizione delle *Opere di san Giov. Crisostomo*, 11 vol. in-fol. Parigi, 1636. (Citata in quest' opera sotto il nome di EDIZIONE MOREL. (Morto nel 1624.)
- FULBERTO DI SCIARTRES. Suo articolo, tom. XXIV, p. 327.
- FULGENZIO (S.), vescovo di Ruspa, dottore della Chiesa. *Opera* ediz. Maugeant, 1 vol. in-4°. Parigi, 1614. Suo articolo, t. XXIII, p. 9.

G.

- GACHES (Raimondo), ministro, predicatore della religion riformata, negli *Squarci scel. de' protestanti*, p. 193.
- GAETANO (Il cardinale). Al suo articolo, t. xxv, p. 551.
- GALLIA CHRISTIANA. *Sanmarthianorum*. Lutet, 1656. (Clandio Robert Brice, Scevola di Santa-Marta.) 12 vol. in-fol. Parigi, 1625 ed anni seguenti.
- GALLOIS. *Giudizio de' dotti*.
- GALLON *De cruciatibus martyrum*, 1 vol. in-4°. Parigi, 1669.
- GARNIER (Giovanni), della società di Gesù. *Notæ in Marium Mercator*, 1 vol. in-fol., 1673 (contro il Pelagianismo). Ristampate nell' *Appendice di santo Agostino*. Anversa, 1705.
- GARNIER (Giovanni Giacomo). *Stor. di Francia*, Continuazione di quella di Véry, la quale non oltrepassa la metà del regno di Carlo IX. (Morì nel 1805.)
- GARRAT. *Elogio di Suger*.
- GAZZERA (Errigo). *Le Veglie di santo Agostino*, tradotto dall' italiano, 1 vol. in-8°. Parigi, 1818.
- GAUDENZIO (S.), vescovo di Brescia. Suo articolo, t. viii, p. 450.
- GEDOYN (L' abate). Nelle *Memorie dell' Accademia delle belle lettere*, vol. iv.
- GENLIS (La Signora di). *La religione cristiana consid. rata come base della felicità e della vera filosofia*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1787.
- GENNADO, sacerdote di Marsiglia. *De viris illustribus seu de scriptoribus ecclesiasticis*. (In continuazione del Catalogo degli scrittori illustri di san Geronimo), in-4°. Bale, 1628. *Bibliot. eccles.*, d' Aubert Lemyre, tom. 1. Antwerp, 1639.)
- GERARDO, papa, sotto il nome di SILVESTRO. Suo articolo, t. xxiv, p. 337.
- GERMANO (S.), vescovo di Parigi. Sua *Lettera alla regina Brancault*. Tom. xxiii, pag. 507.
- GERMANO (S.), vescovo d' Auxerre. Suo articolo, tom. xxiii, p. 509.
- GERMANO DI COSTANTINOPOLI. Suo articolo, tom. xix, pag. 441.
- GEROCH. Suo articolo, tom. xxiv, pag. 496.

GERONIMO (S.) *Opera*, ediz. Bened. (Martianay). Parigi, 1706.
Suo articolo, tom. xx, p. 50-410.

GERSON (Giovanni Charlier), famoso cancelliere dell' Università di Parigi. Tom. xxiv, p. 202 (nota). Suo articolo, t. xxv, p. 46.

GERVASIO (DOM.) *Vita di Ruffino*, 2 vol. in-12.

GIACOMELLI. *Note sul Trattato del Sacerdozio di san Giovan Crisostomo*, 1 vol. in-4°. Roma, 1757. (Greco e italiano.)

GIACOMO DE NISIBA (S.) *Opera armeniace et latine*, 1 vol. fol. Romæ 1756, ediz. Antonelli. Suo articolo, t. xix, p. 462 e seg.

GIACOMO DI VORAGINE. Sua *Legenda dorata*. Tom. xxiv, p. 488.

GIBBON. *Storia della decadenza dell' impero romano. Compendiata d' Adam*, e tradotta dall' inglese su la 2ª ediz., da Briand. Parigi, 1807, 3 vol. in-8ª.

GINGUENEE. *Storia Letteraria d' Italia*. Parigi, 1811.

GIORGIO SINELLIO. *Cronologia universale*. Tom. xix, p. 425.

GIORGIO PISIDE. Suo articolo, t. xix, p. 455. Sue poesie, *ibid.*, pag. 491.

GIORGIO, arcivescovo d' Alessandria. *Vita di san Giovan Crisostomo*, al t. xiii dell' opere di san Giovan Crisostomo, da' Benedettini.

GIORGIO DI NICOMEDIA. *Omelie su la santa Vergine*. Al suo articolo, tom. xix, p. 436.

GIORGIO CEDERBERG. *Compendio di Stor. univers.* Bale, 1566 e in Parigi 1547. Suo articolo, tom. xix, p. 426.

GIORNALE DELLE DISCUSSIONI. (Anno 1827).

GIORNALE STORICO E LETTERARIO del 1785.

GIOVANNI CRISOSTOMO (S.), arcivescovo di Costantinopoli e dottore della Chiesa. *Opera*, ediz. Bened. Montfaucon. Parigi, 1718; Morel, e Fronton Duceo, Parigi 1623. *Tractatus de sacerdotio* con la versione italiana e le note del prelado Giacomelli in-4°, Rom. 1737 — *Tract. de Sacerdotio*, edente Dav. Hæschelio. August. 1660. — *Il Sacerdozio di san Giovan Crisostomo*, tradotto in francese per ordine del vescovo di Beauvois. Parigi, 1650. — Versione della stessa opera, da Ant. Le Maitre; versione delle *Omelie sopra san Matteo*, dallo stesso, 3 vol. in-8°; delle *Omelie sopra san Giovanni*, da Le Merre, 4 vol. in-8°; su le statue,

- da MAUCTOIX, 1 vol. in-8°; *su la Genesi e gli Atti degli Apostoli*, da Bellegarde; *de' Panegirici e delle Lettere*, da Beau-reuil. — *Estratto di san Giovan-Crisostomo*, da Anger, 4 vol. in-8° — *Der Heilige Joh. Chrysost.*, ecc., Bon Neander, 2 vol. in-8°. Berlino, 1822. Suo articolo dall' xi° vol. fino al xxi.
- GIOVANNI DAMASCENO (S.), dottore della Chiesa, *Opera*, ediz. Le Quen, 2 vol. in-fol., 1712. Suo articolo, t. xix, p. 444.
- GIOVANNI CLIMACO (S.). Suo libro intitolato *La Scala*. Estratti, t. xxiv, p. 147.
- GIOVANNI DI SARISBURY. Sue opere al suo articolo, t. xxiv, p. 444.
- GIOVANNI XXIII (Il papa). Sue poesie. T. xxiv, p. 529.
- GIROULT (GIACOMO), della compagnia di Gesù, morto nel 1689. *Scrm.*, 5 vol. in-12. Parigi, 1700. Suo articolo, t. xxv, p. 607.
- GIRY (Luigi). Versione dell' *Apologetico* di Tertulliano, 1 vol. in-12, 1634; del Trattato del medesimo Padre, *su la resurrezione della carne*.
- GISBERT. *Dell' eloquenza cristiana*, 1 vol. in-12. Amsterd., 1738.
- GIULIANO ARCIVESCOVO DI TOLEDO (S.). Sue opere al suo articolo, t. xxiv, p. 143.
- GIULIANO POMERIO. *De vita contemplativa*, in continuazione di *San Prospero* dell' edizione di Parigi. Suo articolo, t. xxiii, p. 397.
- GIULIO (Il S. papa). Sue Lettere, al suo articolo, t. v, p. 113.
- GIULIO FIRMICO MATERNO. *De errore profanarum religionum*. Suo articolo, t. v, p. 303.
- GIUSEPPE (TH. FLAV.) *Antiq. iudaic. ; et de Bello iudaico*, fol. Lips., 1691.
- GIUSEPPE. Suoi *Inni*. Suo articolo, t. xix, p. 495.
- GIUSTINIANO (L' imperatore) Il suo articolo, t. xxiv, p. 41 e seg.
- GIUVENCO, poeta cristiano. Suo articolo, t. xx, p. 476.
- GOAR (Il P.). *Eucolog. in liturgiis. D. Joann. Chrysost.*, ediz. Venet.
- GODOFREDO (Il Venerabile). Suo articolo, t. xxiv, p. 458.
- ALTRI SCRITTORI DEL MEDESIMO NOME, *Ibid.*, (nota).
- GODE-CALCO. Sue poesie, tom. xxiv, p. 516.
- GODESCARD (L' abate). Versione delle *Vite de' santi*, dell' inglese d' Alban Butler. Versailles e Parigi, 1811. — Versione del Trat-

- lato di Ilatlanzio, *Della morte de' persecutori*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1792.
- GOREAU (Antonio), vescovo di Grasse. *Opere poet.*, 3 vol. in-12. *Storia della Chiesa*.
- GOWIN. *De Præsulibus anglicis*.
- GOFFREDO DI VANDOMO. Suo articolo, t. xxiv, p. 438.
- GOUREY (L'abate di). Versione degli *Apologisti* (Origene e Ter-
tulliano), 1 vol. in-8°. Parigi, 1786.
- GRANATA (Luigi di). *Rettorica della Chiesa, o Eloquenza de' Pre-
dicatori*, tradotto dallo spagnuolo in francese, 1 vol. in-8°. Parigi, 1698. Al suo articolo, t. xxv, p. 571.
- GRAVERON. *Conferenze*, 2 vol. in-12. Parigi, 1763.
- GRAZIANO (Batassarre). Suo articolo, t. xxv, p. 572.
- GREGORII MAGNI (S.). Sue opere: 1° Pastorale; 2° Omelie; 3° Co-
mentarii sopra Giobbe; 4° Dialoghi; 5° Lettere. Ediz. di Santa
Marta e di D. Bessin, 4 vol. in-fol. Parigi, 1705. Suo articolo,
t. xxiv, p. 46.
- GREGORII NAZIANZENI (S.). *Opera*, ediz. Billy, Parigi, 1609-1611.
Suo articolo, t. vi, p. 1 e seg.; t. vii, p. 1-69. — *Discorso di
san Gregorio di Nazianzo su l'eccellenza del sacerdozio*, 1
vol. in-12. Parigi, 1747. — *Vers. de' Discorsi di san Gregorio
di Nazianzo*, 2 vol. in-8°. Parigi, 1693. — *Vita di san Gre-
gorio di Nazianzo*, dal sacerdote GREGORIO, nell'ediz. dell'abate
di Billy.
- GREGORII NYSSENI (S.). *Opera græcæ et latine*; dal P. Fronton Du-
ccio Car. Morel, 3 vol. fol. Parigi, 1615-1618. Suo articolo,
t. iv, p. 316.
- GREGORIO TAUMATURGO (S.), vescovo di Neocesarea. Suo *Elogio
d' Origene*, t. viii, p. 1 e seg.
- GREGORIO DI TOURS, il padre della Storia di Francia. *Stor. eccle-
siastica e profana. — Della gloria de' martiri*, ecc., ediz. di
D. Ruinart, 1 vol. Parigi, 1699. Suo articolo, t. xxiv, p. 162.
- GREGORIO VII (S.), pria detto Ildebrando. Suo articolo, t. xxiv,
p. 346.
- GRISCONIO. Versione delle *Origini ecclesiastiche* di Bingamo. Hall,
1728, in-4°.

- GROSIER (L'abate). *Memorie di una società celebre*, 3 vol. in-8°.
- GROSTHEAD (Roberto o Capitone), vescovo di Lincoln. Suo articolo, t. xxv, p. 34.
- GUALTERII (Inc.), e società Iesu. *Tabula chronologica status ecclesiae*, 1 vol. fol. Lutet, 1696.
- GUERRY (L'abate). Suo articolo, t. xxv, p. 33.
- GUESNARD (Il P.). *Discorso su la quistione: In che consiste lo spirito filosofico*. (Nel secondo vol. del *Saggio su l'eloquenza del pulpito*, dal Cardinale Maury.)
- GUERÉE (L'abate). *Lettere di alcuni Ebrei portoghesi a Voltaire*, 4 vol. in-12. Parigi, 1815.
- GUIBERT, l'abate di Nogent. *Trattato delle reliquie de' santi*. Parigi, 1651 (ediz. di D. Luca d'Achery).
- GUIDO D'AREZZO. Suo articolo, t. xxiv, p. 527.
- GUGLIELMO D'AUVERGNE, vescovo di Parigi. Suo *Trattato della fede, delle leggi, delle virtù e de' costumi* (Analisi). Suo articolo, t. xxiv, p. 460.
- GUGLIELMO DI TIRO. *Stor. delle Crociate*, pubblicate in Bale nel 1549, in-fol. (Nel libro di Bongars, intitolato: *Gesta Dei per Francos.*)
- GUGLIELMO DE SAINT-AMOUR. Tom. xxv, p. 61 (nota), nell'articolo di san Tommaso d'Aquino.
- GUGLIELMO DI CHAMPEAUX. Suo articolo, t. xxiv, p. 417.
- GUGLIELMO PUGLIESE. POCUA, t. xxiv, p. 525.
- GUGLIELMO di (Nangis). Sue Croniche. Nel quinto volume della Collezione di Duschene.
- GUGLIELMO IL BRETONE. Sua *Filippide*, poema epico, t. xxiv, p. 526.
- GUILLON (Maria-Niccola-Silvestro), di Parigi. *Parallelo delle rivoluzioni*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1791, 1792. — *Collezione ecclesiastica*, 14 vol. in-8°, 1790-1792. (Pubblicata sotto il nome dell'abate Barruel.) — *Comentario critico, storico e letterario su le favole di La Fontaine*, 2 vol. in-8°. Parigi, 1803. — *Collezione de' brevi del papa Pio VI*, 2 vol. in-8°. Parigi, 1798. — Edizione de' *Pensieri ecclesiastici* dell'abate Caron, 4 vol. in-12. Parigi, 1801. — *Delle Lezioni della natura* di Cousin Despreaux, 4 vol. in-12. — *De' Sermoui* del P. Lenfant, 8 vol.

- in-12. Parigi, 1818. — *Del rispetto dovuto alle tombe, e della indecenza degli attuali funerali*, 1 vol. Parigi, 1796. — *Discorsi sul suicidio*, 1 vol. in-12; Parigi, 1802. — *Saggio critico e storico su le elezioni popolari, la Prammatica sanzione, e il Concordato*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1801. — *Discorsi e Memorie diverse*. — Versione della *Dissertazione preliminare de' Salini*, da Bossuet, 1 vol. in-8°. Parigi, 1822. — *Biblioteca scelta de' Padri della Chiesa greca e latina*, 26 vol. in-8°.
- GUNTHER Poesie. Suo articolo, t. xxiv, p. 525.
- GRÆNE sapientis de excidio et conquestu Britanniae epistola. Londini, 1568, o *Rimostranze al clero britannico*. (Nel 1° vol. delle *Memorie di Tillemont*).

H.

- HESCHELIUS (Davide) *S. Ioannis Cryostomi de sacerdotio, libri vi graec. et lat.* 3 1599.
- HALLINARDO DI LIONE. Suo articolo, tom xxiv, p. 439.
- HALLIER (Francesco), dottor della Sorbona, vescovo di Cayillon. *Trattato dell'elezioni e delle ordinazioni*, 1 vol. fol. Parigi, 1636. — *De hierarchia ecclesiastica*, libri iv. Parigi, 1646.
- HALLOIX (Pietro), della compagnia di Gesù. *Illustrum ecclesiae orientalis scriptorum qui sanctitate et eruditione floruerunt*, 2 vol. fol. Douai, 1633. — *Origenes defensus*, 1 vol. fol. Liegi, 1648; e Douai, 1633, 1 vol. in-4°.
- HARDUINUS (Giovanni), della società di Gesù, morto nel 1729. *Opera selecta*, 1 vol. fol. Amstelod., 1709.
- HARREL. *Spirito del sacerdozio*, 2 vol. in-12, Parigi, 1818.
- HAZON, doctor medicus. *Laudatio Panegyrica Universitatis parisiensis*, 1 vol. in-4°, francese e latino con note.
- HAUTEVILLE (Giovanni di). Sue *Lamentazioni* in versi. T. xxiv, p. 525.
- HAYMOND HALBERSTAD, episc. *Breviar. Hist. eccles.*
- HEINSIUS (Daniele) *Dissertat. de critica vetere*.
- HÉNEAULT (il presidente). *Compendio cronolog. della Stor. di Francia*, 1 vol. in-4°, 4ª ediz. Parigi, 1752. (Con Supplemento), 3 vol. in-12.

- HÉRICOUR (Luigi di) avvocato al parlamento di Parigi, *Leggi ecclesiastiche*, 1 vol. fol. Parigi, 1771.
- HERMAN. *Inni*. Tom. xxiv, p. 527.
- HERMANT (Godofredo), Vite di santo Attanagio, di san Gregorio di Nazianzo, di san Basilio, di san Giovan Crisostomo, di santo Ambrogio, 1 vol. in-4°. (Mori nel 1693.)
- HERMANT (Giovanni). *Stor. dell'eresie*, 4 vol. in-12. — *Storia degli ordini monastici*, 2 vol. in-12.
- HESSEN. Espos. orat. del Cantico di Mosè, nel *Trattato degli studj* di Rollin, tom. viii, p. 138.
- HOOCK. *Religionis natur. et revel. principia*, 3 vol. in-8°. Parigi, 1774.
- HOUDRY (Vincenzio), della società di Gesù. *Biblioteca de' Predicatori*, 22 vol. in-4°. Lione. (Morto nel 1729.)
- HOUTTEVILLE (Claudio-Francesco), sacerdote, membro dell'Accademia francese. *La verità della religione provata co' fatti*, in-4°, Parigi, 1764.
- HUCSALDO. Poema singolare, t. xxiv, p. 522.
- HUET (Pietro Daniele), vescovo d'Avranches. *Origen. opera* fol. Lutet., 1679. — *Origeniana*, primo volumini prefata, et quarto, editore Car. Ruco. — *De claris interpretibus, et de optimo genere interpretandi*, 1 vol. in-8°. La Haie, 1683. (Morto nel 1721.)
- HUETIANA, 1 vol. in-12, pubblicato dall'abate d'Olivet.
- HUME (Davide). *Storia d'Inghilterra*, vers. in franc. da Suard.

I.

- IGNAZIO D'ANTIOCHIA (S.). *Epist., ne' Podri apostolici* di Cottelier, 2 vol. fol. Amstelod., 1734.
- IGNAZIO DI LOYOLA (S.). *Suoi Esercizj*. Tradotti dall'abate Boucher, 1 vol. in-12. Parigi, 187.
- ILARIO (S.), vescovo di Potieri, dottore della Chiesa. *Opera* edente Gillot. Parigi, 1 vol., 1752. Al suo articolo, t. v, p. 350.
- ILARIO (S.), arcivescovo d'Arles. *Panegirico di santo Onorato*. Nel San Leone di Quesnel. Sue omelie. Tom. xxxiii, p. 2 e seg.

- ILDEBERTO DI MONS. Suo articolo, t. xxiv, p. 447.
- ILDELFORSO (S.), arcivescovo di Toledo. Sue opere al suo articolo, t. xxiv, p. 141.
- ILCMARO, arcivescovo di Reims. Sue opere, t. xxiv, p. 261.
- INNOCENZIO I (Il santo papa). Suo articolo, t. xxiii, pag. 500. Sue *Decretali*, *ibid.*
- INNOCENZIO III (Il papa). Suo articolo, tom. xxiv, p. 469. Sue poesie, *ibid.*, p. 528.
- IPPOLITO (S.), vescovo, dottore e martire. Suo articolo, t. i, p. 458.
- IRENEO (S.) Lugd. episc., *Opera*, ediz. Feu-Ardent. Parigi, 1639. Suo articolo, t. i, p. 162.
- ISIDORO DI SIVIGLIA (S.), dottore della Chiesa. *Opera*, ediz. Giac. Dubreul, benedettino, 1 vol. fol. Parigi, 1601. Suo articolo, t. xxiv, p. 136.
- ISIDORO DI PELESIO. Suo articolo, t. xix, p. 389.
- ISOCRATE. Fol., ediz. di Londra, 1749.

J.

- JAMIS (Dom. Niccola), benedettino della congregazione di san Mauro. *Pensieri teologici*, 1 vol. in-12. Parigi, 1789.
- JEAUFFRET (G.-J.-), morto vescovo di Metz. *Discorsi sul sacramento della confermazione*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1814.
- JENNINGS, membro della camera de' comuni d'Inghilterra. *Evidenza della religione cristiana*, tradotto dall'inglese, 1 vol. in-12. Parigi, 1797.
- JOLI, vescovo d'Agen. *Prediche e Domenicali*. Parigi, 1734, *Opere miscellanee*. Parigi, 1702.
- JOLI (Il P. Romano). *Storia della predicazione*, 1 vol. in-12.
- JUGNÈ (D. D. Anton. Eleonor. Le Clerc di), arcivescovo di Parigi. *Pastorale barigina*, 3 vol. in-4°. Parigi, 1786.
- JULIANI IMPERATORIS *Epist.*, ediz. Petau, 1630.

L.

- LAEBE (Sebastiano), della Compagnia di Gesù. *Conciliorum collectio maxima*, 18 vol. fol. 1672. Col Supplimento di Baluzio.

- (Ebbe in aiuto in quel lavoro il P. Cossart suo confratello. N'è colò Coluti diede una Collezione più ampia de' Concili , in 25 vol. in-fol. , Venezia , 1728-1732. Co' Supplementi di Giovan-Domenico Mansi.) — *Nova Bibliotheca manuscriptorum* , 2 vol. fol. , 16-57. — *De Scriptoribus ecclesiasticis dissertationes* , 2 vol. in-8°.
- LATTANZIO. *Opera* , ediz. Varior. Lugd. Batav. , in-8° , 1660. Suo articolo , t. III , p. 369.
- LAFITTEAU (Pietro Francesco) , vescovo di Sisteron. *Sermoni* , 4 vol. in-12.
- LA HARPE. *Corso di letteratura*. Tolosa , 1813.
- LA LUZERNE (il cardinale) , vescovo di Langres. *Instruz. pastor. su le contese suscitate alla religione* , ediz. in-4° . — *Su la dichiarazione del 1681* , 1 vol. in-8° . Parigi , 1821.
- LANFRANCO (Il Beato) , arcivescovo di Cantorbéry. Suo articolo , t. XXIV , p. 396.
- LA MALLE (di) *Elogio di Sugero* , nelle *Opere diverse* , 4 vol. Parigi , 1827.
- LAVAL. *Sentenze* , tratte dagli antichi Padri della Chiesa , 2 vol. in-12. Parigi , 1680. — Di san Bernardo , sotto il titolo d' *Istruzione cristiana* , 1 vol. in-12. Parigi , 1709.
- LA PLACE. *Collezione di ragguardevoli documenti* , 8 vol. in-12 , pubblicati da Ducloux , dell' Accad. francese.
- LA PORTE (L' abate di). *Scuola di letteratura* , 2 vol. in-12. Parigi , 1754.
- LA RUE (Carlo di) , della Compagnia di Gesù. *Sermoni* , *Panegirici* , *Orazioni funebri* , 4 vol. in-8° . Parigi , 1719. (Morì nel 1725 , lasciando ugual fama di oratore e di poeta.)
- LA RUE (D. Carlo) , benedettino di S. Mauro , discepolo di Montfaucon. Ediz. di *Origene* , 4 vol. in fol. Gli appartengono i due primi volumi ; fu continuata e compiuta l' opera da D. Vincenza di La Rue di lui nipote.
- LA TOUR (L' abate di). *Sermoni* , 3 vol. in-8° . Avignone , 1750.
- LA TOUR *Memoria sul Breviario di Montalbano* , 1 vol. in-4° .
- LAURER (Giovanni di). *Veneranda Romanæ Ecclesiæ circa simoniam traditio* , 1 vol. in-8° . Parigi , 1675. — *De Variis Aristot-*

telis fortuna, 1 vol. in-8°. Parigi, 1753. — *Historia gymnasii Navarraei; De veteribus parisiensium basilicis*, ecc., riuniti nella collezione delle sue opere, 10 vol. fol.

LAURIERRE *Ordinanze dei re di Francia* (unitamente con Secours), 21 in fol.

LE CHAPELAIN (Il P. Carlo-Giovan-Battista), celebre predicatore della compagnia di Gesù. *Sermoni*, 6 vol. Parigi, 1768. (Morto nel 1780.)

LE GRAS, dell'Oratorio. Versione de' *Padri apostolici*. Parigi, 1 vol. in-12, 1717-1717.

LE FRANG DE POMPIGNAN, vescovo di Puy, arcivescovo di Vienna. — *Quistioni diverse su l'incredulità*, 1 vol. in-12. — *L'incredulità convinta dalle profesie*, 1 vol. in-4°. Parigi, 1802. — *Il vero uso dell'autorità secolare nelle materie di religione*, 1 vol. in-12. Avignone, 1780.

LE FRANG DE POMPIGNAN (Giovanni Giacomo), fratello del precedente. *Odi sacre*, e il *Discorso preliminare* di tal collezione, 1 vol. in-4°. — *Miscellanee di versioni*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1779.

LEIBNIZIO. *Teodicea*, 1 vol. in-8°. Amsterd., 1712. *Pensieri di Leibnizio*, raccolti da Emery, superior generale di S. Sulpizio.

LE JEUNE (Il P.), dell'Oratorio. *Sermoni*, 10 vol. Tolosa, 1653-1683. Suo articolo, t. xxv, p. 600.

LE LONG. (Giacomo), sacerdote dell'Oratorio. *Bibliotheca sacra*, 2 vol. fol. Parigi, 1723.

LE MERRE. Versione del *Comentario di san Giovan Crisostomo, sul Vangelo di san Giovanni*, 4 vol. in-8°. Parigi, 1741.

LENFAST (Giacomo), ministro protestante. *Storia del Concilio di Costanza*, 2 vol. in-4°, 1724; *del Concilio di Pisa*, 2 vol. in-4°, 1724; *del Concilio di Bule*, 2 vol. in-4°, 1731. — *Sermoni* in 2 vol. in-12, e negli *Squar. scelti de' protestanti*, p. 278. Versione delle *Lettere scelte di san Cipriano*, 1 vol. in-12.

LENFANT (il P.). *Sermoni*, 8 vol. in-12. Parigi, 1818.

LE NOUVEY. *Apparatus ad Biblioth. Patrum*. Parigi, 1703.

LEONE MAGNO (S) *Opera*. (Cum dissertationibus de vita et rebus

- gestis S. Leonis Magni*, in fol. Lugd., 1770, ediz. Quesnel; e in Roma, 2 vol. fol., 1753, ediz. Cacciari.) Suo articolo, t. xxiii, p. 415. — *Sermoni di san Leone papa*, soprannomato il Grande, 1 vol. in-8°. Parigi, 1698.
- LEONE (L' imperatore), detto il Saggio. Suo articolo, t. xix, p. 442.
- LETTERA DELLE CHIESE DI LIONE E DI VIENNA, t. iv, p. 328.
- LEMOND (L' abate). *Storia della Chiesa*, 1 vol. in-12. Liono, 1813.
- LEONE. *Conto renduto de' lavori dell' Accademia di quella città*, nel 1824.
- LEMOINA CRISTIANA, o *Tradizione della Chiesa su la limosina*, 1 vol. in-12. Parigi, 1651.
- LINGENDES (Claudio), predicatore. *Conciones*, 3 vol. in-8°. Parigi, 1664. Tradotto in francese, 2 vol. in-8°. Suo articolo, t. xxv, p. 592.
- LINGENDES (Giovanni di), vescovo di Macon. *Orazioni funebri*. *Ibid.*, p. 597.
- LOMBARDO, vescovo di Parigi, soprannomato il *Maestro delle Sentenze*. Sue *Opere*, 1 vol. fol. Luvanio, 1546. Analisi del suo *Libro delle Sentenze*, al suo articolo, t. xxiv, p. 449 e seg.
- LOMBERT (Pietro), avvocato, *Vita di S. Cipriano*, in-4°. Rouen, 1716. Versione in francese delle *Opere di san Cipriano*, 1 vol. in-4°; della *Città di Dio* di sant' Agostino, 4 vol. in-12. (Mori nel 1710.)
- LONGINO. *Trattato del sublime*, della versione di Boileau, 1 vol. in-8°. Parigi, 1805.
- LONGUEVAL (Giacomo), gesuita. *Trattato dello scisma*, 1 vol. in-12. Bruxelles, 1718. *Stor. della Chiesa gallicana* (otto primi volumi), continuata da Fontenay, Brumoi e Bertier, 18 vol. in-4°.
- LUPO DE FERRIERES. Suo articolo, t. xxiv, p. 311.
- LOWTH. *De sacra poesi Hebræorum*, 2 vol. in-8°. Gotting., 1758.
- LECIANI SAMOZAT. *Philop. et catechum.*, della versione di Perrot d' Ablancourt (t. 1, p. 231.)
- LECIFERO DI CAGLIARI. Suo *Scritto all' imperator Costanzo in favore di santo Atanasio*. T. v, p. 216.
- LEITFRANDO. Suo articolo, t. xxiv, p. 322.
- LERON (D.), monaco benedettino. *Singolarità storiche*, 2 vol. in-12. Parigi, 1738.

M.

MABILLON (Giovanni), morto nel 1707. *Analecta*, 4 vol. in-8°, 1675. — *Dissertationi*, 1 vol. fol. Parigi, 1723. — *De re diplomatica*, 2 vol. fol., 1709. — *Acta sanctorum ordinis sancti Benedicti*, Parigi, 1680. — *Annales ordinis benedictinorum*, 4 vol. fol., con la continuazione di Ruinart e Thuillier. — *Antica liturgia gallicana*. — *S. Bernardi opera*, 1 vol. in fol. Parigi, 1690.

MACARIO (S.), L'Egizio o l'Antico. *Omelie Spirituali*. Suo articolo, t. XIX, p. 457.

MAILLARD (Oliviero). *Sermoni latini*, 3 vol. in-8°. Lione, 1499. Suo articolo, t. XXV, p. 578.

MAIMBOURG (Luigi) *Stor. del ponteficato di san Leone il Grande, di san Gregorio il Grande, dell' Arianismo, degl' Iconoclasti, del grande scisma de' Greci, ecc.*, in-4°.

MAITRE (Antonio le). Versione del *Trattato del sacerdozio di san Giovan Crisostomo*. — *Vita di san Bernardo*, 1 vol. in-8°, 1649. (Sotto il nome del signor Lamy.)

MALLERFRANCHE. *Ricerca della verità*, 2 vol. in-12. Parigi, 1720.

MALMESBURY (Guglielmo di). *De gestis Anglorum*, 1 vol. fol.

MARBOLO DI RENNES. *Pocima*. T. XXIV, p. 524.

MARCA (Pietro de), arcivescovo di Tolosa, nominato alla sede di Parigi. *De concordia sacerdotii et imperii* (ediz. Baluzio), 1 vol. in-fol. Parigi, 1641 — *Opuscoli*, 1 vol. in-8°, 1681.

MARCELLINO (Cronica di). T. XXIV, p. 167.

MARCILLV (Antonio di). *Compendio di san Giovan Crisostomo su l' antico Testamento*. — *Compendio del medesimo sul nuovo Testamento*. Parigi, 1688.

MARCUFPO (Formole di). T. XXIV, p. 336.

MARCHEAL (Dopo). *Concordanza de' Padri de' primi secoli*, 2 vol. in-4°. Parigi, 1739.

MARIO-MERCATORE. Suo articolo, t. XXIII, p. 513.

MARIO, vescovo d'Avranches. Sua Cronica. T. XXIV, p. 168.

MARLOT (D.), monaco benedettino. *Hist. metropol. remsis*, 2 vol. fol. Reims, 1679.

- MAROLLES** (il P. di). *Sermoni*, 2 vol. Parigi, 1786.
- MARSILIO FICINO**. Suo articolo, t. xxv, p. 536.
- MARTENNE** (Edmondo), benedettino di San Mauro. *Thesaurus novus anecdotorum*, 5 vol. fol., 1717. — *Veterum scriptorum amplissima collectio*, 9 vol. fol. Parigi. (Mori nel 1739.)
- MARTIANAY** (il P.). Versione del *Comentario di san Geronimo su l' Ecclesiaste*. — Ediz. delle *Opere di san Geronimo*, 5 vol. in fol. (Col P. Poujet). — *Vita di san Geronimo*, 1 vol. in-4°, 17. 6.
- MARTYROLOGIUM ROMANUM**, fol. Parigi, 1613.
- MARUTA** (S.). Suo articolo, t. xii, p. 469.
- MASCARON**. Suo articolo, t. xxv, p. 607.
- MASSILLON**. *Sermoni, Panegirici, Conferenze ecclesiastiche*, ecc., da' librai associati. Parigi, 1751.
- MASSIMO DI TIRO**. *Dissert.*, ediz. Lond., 1740.
- MASSIMO DI TORINO**. *Sermoni*, al iv vol. degli *Aneddotti della Chiesa di Milano*. Mediol., 1697, 4 vol. in-4°. Suo articolo, t. xxiii, p. 340.
- MAUCROIX** (L' abate Francesco di). Versione delle *Omelie di san Giovan Crisost. su la sedizione d' Antiochia*, ecc., 1 vol. in-8°. Parigi, 1689.
- MAUGRANT** (URBANO), sacerdote. Edizioni ch' egli pubblicò. Tom. xxiii, pag. 9, 10 (nota).
- MAURY** (il cardinale). *Saggio su l' eloquenza del pulpito*, ediz. in-8°. Parigi, 1810. — *Panegirici di santo Agostino*, nel secondo volume del *Saggio su l' eloquenza del pulpito*. — *Discorsi su i sermoni di Bossuet*. (Ibid.).
- MENEGAN**. *Quadro della Storia moderna*, 3 vol. in-12. Parigi, 1766.
- MELCHIORRE CANO**, o CANUS. *Locorum theologicorum libr. xii*. Parigi, 1727, in-4°. Suo articolo, t. xxv, p. 551.
- MEMORIE DEL CLERO DI FRANCIA**. *Processi verbali dell' assemblea del clero di Francia*, 1770 e 1775.
- MENAGE** (Gilles). *Menagiana*, 4 vol. in-12, 1715 (da La Menais).
- MENNAIS** (L' abate di la). *Dottrina cristiana*. Parigi, 1822.
- MEMOT** (Michele). *Sermoni*, stampati. Suo articolo, t. xxv, p. 578.

- MERCAULT (L'abate). GLI APOLOGISTI INVOLONTARI. Parigi, 1826. — *Istruzioni per la prima comunione*, 1 vol. in-12. Parigi, 1825; — *Introduzione delle medesime istruzioni*, 1 vol. in-12.
- MERLIN (Il P.), gesuita. Nelle *Memorie di una società celebre*, dall' abate Grozier, 3 vol. in-8°.
- METAFRASTO. Al suo articolo, t. XIX, p. 471; t. XXIV, p. 489.
- METODIO (S.), vescovo di Tiro. Analisi della sua opera intitolata: *Bunchetto delle vergini*. Suo articolo, t. V, p. 124.
- MIZERAY. *Compendio cronologico della Storia di Francia*, 2 vol. in-12, 1700.
- MICHELE GLICA, cronologista. T. XIX, p. 426.
- MICHON. Poesie. T. XXIV, p. 521, 522.
- MICHELIO Stor. eccles. Lips., 1699.
- MIDDLETON (Riccardo). T. XXIV, p. 495.
- MILON, monaco di Santo-Amand. See poesie. T. XXIV, p. 518.
- MIRUCIO-FELICE. *Octavius*, edit Varior., in-8°. Elzevir, 1672.
- MOLINIER (Giovann-Battista), sacerdote dell' Oratorio. *Sermoni scelti*, 14 vol. in-12. Parigi, 1730. (Mori nel 1745.)
- MONTAGNE (Michele di). *Saggi*, ediz. di Parigi, 1793.
- MONTREUL (Il P. di). *Vita di N. S. G. C.*, 3 vol. in-12. Parigi, 1741.
- MONTESQUIEU. *Spirito delle leggi*.
- MONTFAUCON. (Bernardo di), monaco benedettino della congregaz. di San-Mauro. *Diarium italicum*, in-4°, 1702. *Analecta græca*, 1 vol. in-4°, 1688. — Edizioni di S. Attanasio e di S. Giovan Crisostomo. — *Nova collectio Patrum*, 2 vol. grec. e lat., 1706. — *Gli Esapli d' Origene*. (Mori nel 1741.)
- MORIN (Giovanni), sacerdote dell' Oratorio. *De sacris ordinatio-nibus*, 1 vol. fol., 1655. — *De penitentia*, 1 vol. fol., 1651. (Mori nel 1659.)
- MOSC (Giovanni). *Prato spirituale*. Carattere di quest'opera, t. XXIV, p. 489 (nota.)
- MOTHE-LE VAYER (Le). *Opere diverse*, 2 vol. fol.
- MOUCHAN (Pietro), *Sermoni*, 2 vol. Ginevra, 1798.
- MURATORI (Lodovico-Antonio). *Anecdota ex Biblioth. Ambrosiana*, 2 vol. in-4°. — *Liturgia romana vetus*, 2 vol. 1748. (Mori nel

1750. Tutte le sue opere furon raccolte in 46 vol. in-fol.) *Milano*, 1697, 4 vol. in-4.^o Suo articolo, t. xxiii, p. 341.
MURETO (Marco Antonio). T. xxv, p. 560.
MURI (Cornelio), vescovo di Bitonto. Suo articolo, t. xxv, p. 555.

N.

- NAUDRO** (Gabriele). *Apologia pe' grandi uomini accusati di magia*, 1 vol. in-12.
NANUSIO. Suo *Trattato della natura dell'uomo*. Suo articolo, t. xix, p. 475.
NEUVILLE (Il P. Carlo Frey de), della società di Gesù. *Sermoni*. Parigi, 1726.
NICEFONO. *Stor. eccles.*, versione del presidente Cousin.
NICEFONO CALLISTE, monaco del quattordicesimo secolo, storico ecclesiastico. Suo articolo, t. xix, p. 425.
NICEFONO GLICA. *Disputat. et Epistol.*, nella collezione intitolata: *Novæ cruditor. deliciae*, 2 vol. in-8.^o Firenz., 1785.
NICCOLA (Giovanni), domenicano. *Summa S. Thom. theologica*, 1 vol. fol. Parigi, 1663.
NICETA DAVIDE. *Vita S. Ignatii patriarchæ Constantinopolæ*. (Græc. e lat. cum Actis concil. viii. Ingolst., 1504, e Conc. Labbe, tom. viii, p. 1179.
NICOLLA. *Saggi di morale*, ediz. in-12. Parigi, 1725. — *Pregiudizi legittimi contro i calvinisti*.
NIRVVENUTIT. *Trattato dell'esistenza di Dio*, 1 vol. in-4.^o Amsterdam., 1760.
NIRO (S.), abate. Estratti delle sue opere. *Sententiæ spirituales*. Rom., 1673. Græc. et lat., ediz. Suarez. Suo articolo, t. xix, p. 408.
NIRO (S.), poeta cristiano, *ibid.*, p. 493.
NOË (M. di), vescovo di Lescar. *Opere*, 1 vol. in-8.^o Parigi, 1818.
NOVNO. Sue poesie, al suo articolo, t. xix, p. 493.
NOVOTTE (L'abate). *I filosofi de' tre primi secoli*, 1 vol. in-12. Parigi, 1789.
NOZZERTO (S.). Suo articolo; t. xxv, p. 33.

- NORIS (Errigo), *Stor. pelagiana*, 1 vol. fol. Firenze, 1672.
(Mori nel 1704.)
- NOTKER (Il Beato). Sue poesie. T. XXIV, p. 523.
- NOVE ERUDITORUM DELICIE, 2 vol. in-8°. Firenze, 1785.

O.

- OCCAM. Suo articolo, tom. XIV, pag. 55.
- ODILON DI CLUNY. Suo articolo, t. XXIV, p. 318.
- ODORE DI CLUNY. Suo articolo, t. XXIV, p. 316.
- OLIVET (L'abate d'), dell' Accademia francese. Versione dell' opera di Cicerone, *Della natura degli Dei. — Tusculani. — Trologia degli antichi filosofi*, 3 vol. in-12. Parigi, 1732, 1737.
- OLTERIO (Luca). *Codice delle regole di san-Benedetto d' Anania*, 1 vol. Parigi, 1633.
- OMERO *Iliade*. Versione della Signora Dacier.
- ONORATO DI MARSIGLIA (S.) Suo *Elogio di sant' Onorato d' Arles*. T. XXIII, p. 4.
- ORATORI CRISTIANI (Gli), o Scelta de' migliori discorsi pronunziati nelle Chiese di Francia, al regno di Luigi XIV. ~~per un~~ ^{per un} giorni. Parigi, 1818.
- ORAZIONE FUNEBRE di Duguesclin. T. XXIV, p. 388. — Del bravo Crillon (articolo *Bening*, t. XXV, p. 602.)
- ORISMO (Niccola d'). Suo articolo, t. XXV, p. 55.
- OSFRIDE. Sue poesie. T. XXIV, p. 522, 523.
- ORIGENE *Adv. Celsum*, ediz. in-4°. Cantabr., 1858, 1 vol. in-4°, editor. Sigism. Gelen. e Gugliel. Spencers. — *Origen. Opera*, ediz. Huet. Parigi, 1679. Genebrard. Car. Vinc. di La Rec. — *Esapli*, ediz. Montfaucon, fol. 1713. — *Elogio d' Origene*, da san Gregorio Taumaturgo, t. IV, p. 317. Suo articolo, t. II, p. 1 e seg.
- ORNISDA (S.), papa. Suo articolo, t. XXIII, p. 502.
- OROSIO (Paolo), sacerdote spagnuolo. *Historia adversus paganos*, lib. VII. Parigi, 1589. Suo articolo, XXIII, p. 396.
- OROUX. *Storia della cappella del re*, 2 vol. in-4°. Parigi, 1777.
- OSIO, vescovo di Cordova. Suo articolo, t. V, p. 79.
- OTTATO DI MILEVE (S.). Suo *Trattato contro i Donatisti*. Suo articolo, t. V, p. 264.

OTTONE DI FRISINGA. Sue opere. T. xxiv, p. 169.

ODIN (Casimiro). *Commentarius de Scriptoribus ecclesiæ antiquis illorumque scriptis*, 3 vol. in-fol. Lips., 1722. — *Supplementum de Scriptor. a Bellarmino omissis*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1686.

P.

PACATO, oratore gallo. Estratti del suo *Panegirico di Teodosio*. T. v, p. 38 e seg.

PACAUD (Pietro), dell'Oratorio. Discorsi di pietà, 3 vol. Parigi, 1757. (Mori nel 1730.)

PACIANO (S.), vescovo di Barcellona. Suo articolo, t. v, p. 285.

PALLADE *Dialog. de vita S. Iouann. Chrysost.*, edit. Bigot, 1 vol. in-4°, 1680.

PALLU (Il P.) *La religione considerata come base*, ec., 1 vol. in-12.

PAMFILIO (S.) *Apologia d' Origene*, inter opera Origenis.

PAQUIER (Stefano) *Ricerche su la Francia*. Parigi, 1665. — *Ariana in favore dell' Università*, nel 1563.

PASCAL *Pensieri*. Parigi, 1714.

PASCASIO RADBERT. Suo *Trattato del corpo e del sangue di Nostro Signore*. Analisi di questo Trattato. Al suo articolo, t. xxiv, p. 251.

PAOLO DI WARNEFRIDO. Suo articolo, t. xxiv, p. 235. — Sue poesie, *ibid.*, p. 514.

PAOLINO DI NOLA (S.). Suo articolo, t. ix, p. 377.

PAOLINO (S.), patriarca d'Aquila. Poema. T. xxiv, p. 520.

PAULINO DI PERIGUEUX. Sue poesie. Al suo articolo, t. xxiii, p. 532.

PERRON (Giacomo di), cardinale, morto nel 1618. *Trattato dell' Eucaristia. Lettere ed Airinghe, Orazioni funebri*. T. xxv, p. 580 (nota). *Opere raccolte in 5 vol. fol.*

PELOUTIER (Simone). *Storia de' Celti*, 2 vol. in-4°. (Vi si aggiungono le addizioni di M. di Chinias, 5 vol. in-12.)

PERUSSEAU (Silvano), gesuita. *Sermoni scelti*, 2 vol. in-12. Lione, 1758.

PETAVII (Dionysii). *Dogmata theologica*, 3 vol. fol. — *Rationarium*

- temporum*, 3 vol. in-12. Parigi, 1702. Diverse edizioni de' Padri greci. (Morto nel 1652.)
- PETIT. Versione delle *Lettere di san Geronimo*, 1 vol. in-8°, 1679.
- PETIT-DIDIER (D. Malico), benedettino. *Osservaz. critiche su la Biblioteca di Du Pin*, 1691. (Morto vescovo di Macra, nel 1728.)
- PEY (L'abate). *La legge di natura disviluppata e perfezionata dalla legge evangelica*, 1 vol. in-12. Parigi, 1789.
- PFEIFFER (Aug.) *Theolog. iudæum*. Lips., 1687.
- PICO DELLA MIRANDOLA. *Opera*, Basil., 1601. Suo articolo, t. xxv, p. 536.
- PIETRO CRISOLOGO. (S.) Sue *Omèlie*. Al suo articolo, t. xxiii, p. 313 e seg.
- PIETRO IL VENERABILE, abate di Clugni. Suo articolo, tom. xxv, pag. 1 e seg.
- PIETRO DI BLOIS. Sue *Lettere*. (Veggansi le sue *Opere*, esposte dal P. di Gussainville.) Parigi, 1667. Suo articolo, t. xxiv, p. 473.
- PHILONIS *judej Opera*. Françf., 1691.
- PINCHINAT (Bartolommeo), monaco dell'ordine di san Francesco. *Dizion. cronologico, storico e critico su l'origine dell'idolatria, delle sette e dell'eresie*, 1 vol. in-4°.
- PIQUIGNY (Bernardino di), *Bernardinus a Piconio*, monaco dell'ordine di san Francesco. *Triplex expositio in Paulam*, 1 vol. fol. Parigi, 1708.
- PLATONIS *Opera*, ediz. Bipont., 1787. — *Versione dell'Opere di quel filosofo*, da Dacier. Parigi, 1701.
- PLINIO (il vecchio) *Stor. natur.*, ediz. Elzevir, 1635.
- PLINIO-IL-GIOVINE. *Epist.*, 1 vol. in-12. Parigi, 1749.
- PLUQUET (L'abate). *Dizionario dell'eresie*, 2 vol. in-12. Parigi, 1776. — *Trattato della superstizione e dell'entusiasmo*, 1 vol. Parigi, 1804.
- PLUTARCO. *Trattato della musica*. Versione d'Amyot e Ricard.
- PORTI GRECI ECCLESIASTICI DEL MEDIO EVO. T. xix, p. 489.
- PORTI LATINI ECCLESIASTICI DEL MEDIO EVO. T. xxiv, p. 511 e seg.
- POSSEVIN (Antonio), della compagnia di Gesù. *Apparatus sacer.*, 3 vol. in-fol. Rom., 1593.

PASIDIO. *Vita di sant' Agostino*, nella Collezione dell' Opere del santo dottore.

POUJET (Francesco-Amato), sacerdote dell' Oratorio, dottore della Sorbona. *Catechismo di Montpellier* 1 vol. in-4°. Parigi, 1720. Tradotto da lui medesimo in latino, sotto il titolo d' *Institutiones catholicæ*, 2 vol. fol. Luvanio, 1774.

POULLE (L' abate). *Sermoni*, 2 vol. in-12. Parigi, 1781.

PREMAGNY. *Note su le due Epistole del papa S. Clemente*, 1768.

PROBA FALCONIA. Sue poesie. Al suo articolo, t. XXIII, p. 531.

PROCOLO (S.), arciv. di Costantinopoli. Nel 1° vol. del supplimento alla *Biblioteca de' Padri*, da Combefis. Suo articolo, t. XIX, p. 341.

PROSPERO (S.). *Poema contro gl' ingrati*; *Cronica*, nelle sue Opere. Parigi, 1711. Suo articolo, t. XXIII, p. 375.

PRUDENZIO (Aurelio-Clemente). *Peristephanon. Inni in onore de' martiri*. Tom. XX, p. 462 e seg.; t. XXIV, p. 512 (nota).

PSELLO. Suo articolo, t. XIX, p. 444 e 494.

Q.

QUADRATO. Suo articolo, t. I, p. 282.

QUERREUF (Yves-Maturino-Maria di), della compagnia di Gesù. *Principj di Bossuet e di Fenelon su la sovranità*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1792.

QUINTILIANI. *Institutiones oratoriæ*, 2 vol. in-12, ediz. Rollin Parigi, 1715.

R.

RACINE (L' abate Bonaventura). *Compendio della Stor. eccles.* Parigi, ediz. in-12 e in-4°. Colonia, 1762; e 13 vol. in-12. Vi si unisce un quattordicesimo volume di *Lettere a Morena*, e una continuazione in 2 vol., che compongono il 15° e 16° vol. (Egli morì nel 1755.)

RACINE (Luigi). *Poema su la grazia*, pubblicato nel 1720, e spesso ristampato.

- RABANO-MAURO, arcivescovo di Magonza. *Opere teologiche*, 6 vol. fol. Colonia, 1627. Suo articolo, t. xxiv, p. 217.
- RAIMONDO LULLO. Suo articolo, t. xxv, p. 43.
- RAPIN (Renato), gesuita. *Riflessioni su l'eloquenza, la poesia, ecc.*, nelle sue *Opere diverse*. Amsterd., 3 vol. in-12.
- RASTIGNAC (Luigi-Giacomo Chapt di), dottore di Sorbona, arcivescovo di Tours. *Istruzione su la giustizia cristiana*, 1 vol. in-12 1749. (Si credè osservarvi pericolose asserzioni. Egli morì nel 1750.)
- RATERIO, vescovo di Verona. Suo *Agosticòn*. T. xxiv, p. 320.
- RATRAKE, monaco di Corbia. Suo articolo, t. xxiv, p. 263.
- RAUL-ARDENT. Suo articolo, t. xxiv, p. 401.
- REGNON. *Trattato della disciplina ecclesiastica*, ediz. di Baluzio, in-8°, 1671.
- REMIGIO (S.), arcivescovo di Reims. Suo articolo, t. xxiii, p. 81.
- RHEINHARD. *Saggio sul disegno formato dal fondatore della religione cristiana per la felicità del genere umano*. Dresda, 1799. — *Lettere*, vers. dall' alemanno, da Monod. Parigi, 1816.
- RINADENIERA. Suo articolo, t. xxv, p. 570.
- RIGCARDO DI SAN-VITTORE. Suo articolo, t. xxv, p. 26.
- RIGCARDO (Il P.), domenicano. *Analisi de' concili*, 5 vol. in-4°. Parigi, 1772.
- RIGCARDO-SIMONE. *Critica della Biblioteca di Da Pia*.
- RIFLESSIONI-DECISIVE SUL GIUDAISMO, 1 vol. Parigi, 1751.
- RIFLESSIONI SU' LE DIFFERENZE DI RELIGIONE (fra i cattolici e i protestanti), 1 vol. in-12. Parigi, 1690.
- RIGOLET DI JENIGNI. *Decadenza delle lettere e de' costumi*, 1 vol. in-12. Parigi, 1787.
- RIVAZ, *Chiarimento sul martirio della legion tebana*, Parigi, 1779.
- RIVET (D.), monaco benedettino. *Storia letteraria della Francia*. (Eseguita con la cooperazione di tre suoi confratelli D. Giuseppe Duclou, D. Mauro Pontet, e D. J. Colomb. Morì nel 1749.)
- RIVET (Andrea), ministro calvinista. *Criticus sacer*. Dordrecht, 1 vol. in-4°, 1619.
- ROBERTO SOARON. Suo articolo, t. xxiv, p. 490.
- ROBERTO POLLUS. Suo articolo, t. xxiv, p. 495.

- ROBERTSON. *Introduzione alla Stor. di Carlo-Quinto*, vers. franc., ediz. in-12. Parigi, 1771. — *Stor. dell' America*. Parigi, 1778.
- RODRIGUEZ (Alfonso). Suo articolo, t. xxv, p. 569.
- ROLLINO. (Carlo), rettore dell'università. *Trattato degli studj*, 2 vol. in-4°. Parigi, 1740.
- ROSENKRANTZ. Suo articolo, tom xxiv, pag. 319. Sue poesie, *ibid.*, p. 523.
- ROUNAT (Il P. Constanzo). *Sermoni per l'Ottava de' Morti*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1713.
- ROUSSEAU (G.-G.). *L'Emilio*; *Lettere della Montagna*; *Discorsi su l'ineguaglianza delle condizioni*.
- ROUSSEL (Dom.). Versione delle *Lettere di S. Gerónimo*, 2 vol. in-8°. Parigi, 1713.
- RUPERTO (L'abate). Suo articolo, t. xxv, p. 14. (Ediz. delle sue Opere, 1 vol. fol. Mogunt, 1631, da Arnold-Mylum).
- RUYNART. *Acta sincera et selecta martyrum*, 1 vol. in-4°. Parigi, 1689.
- RYANT. *Benefizj della religion cristiana*, 2 vol. in-8°. Parigi, 1807.

S.

- SABATIER (Andrea-Giacinto di Cavaillon). *Opere diverse*, 2 vol. in-12. Avignone, 1779.
- SACY (Le Maître de). *Versione della santa Bibbia*. Colonia, 1730.
- SADOLETTO (Il cardinale). Suo articolo, t. xxv, p. 558.
- SALMERONE (Alfonso). Suo articolo, t. xxv, p. 550.
- SALVIANO. *De Gubernatione Dei*, ediz. Stef. Baluzio, in-8°. Parigi, 1674. Suo articolo, t. xxiii, p. 91 e seg.
- SAN-GIACINTO. *Memorie di letteratura*.
- SANTA-MARTA (D. de), generale de' benedettini di San-Mauro. *Vita di san Gregorio-il-Grande*. Rouen, in-4°, 1697. Edizione del quedesimo papa.
- SANTUOLO. *Hymni sacri*. Parigi, 1698.
- SASSONE il Grammatico. T. xxiv, p. 171.
- SAGRIN (Giacomo). *Sermoni su diversi testi della santa Scrittura*, 13 vol. in-8°. La Haye, 1749.

SAVONAROLE (Geron.). *Triumphus crucis, sive de veritate fidei*, lib. iv. Parigi, 1652, 1 vol. in-12.

SCALIGERIANA, 4 vol. in-12, 1740.

SCOTTO (Giovanni). Suo articolo, t. xxiv, p. 392.

SEGAUD (Guglielmo de), della compagnia di Gesù. *Sermons*, 6 vol. in-12. Parigi, 1750. 1752. Raccolti da Berruyer.

SEGUT (L'abate de), dell'Accademia francese. *Panegirici*, 2 vol. in-12, 1736.

SENAULT, dell'Oratorio. *Panegirici*, 3 vol. in-8°. Parigi, 1660. Suo articolo, t. xxv, p. 598.

SEVERIANO DE GABALES. *Homeliæ inter opera D. Chrysostomi*. T. 17, c. xii, ediz. Bened.

SIMMACO. *Epistolæ inter opera S. Ambros.*, t. II.

SISTO DA SIENA, Ebreo convertito, si fece monaco francescano. *Biblioteca santa*, 2 vol. in-fol. Napoli, 1742.

SILTING. *Vita S. Joanni Chrysostomi*. Antwerp., 1753.

SMITH (Tommaso). *Epist. de græca Ecclesiæ hodierna stata*, 1 vol. in-8°. London, 1678.

SOANEN. SCRIBONI, nel *Dizionario apostolico* di Montargon.

SOCRATE e SOZOMENE, storici, ecclesiastici. H. Valois: Parigi, 1688. Al loro articolo, t. xix, p. 422. Loro storia riunita in una sola da Cassiodoro, sotto il titolo di *Historia-Tripartita*. T. xxiii, p. 357.

SOFRONIO DI GERUSALEMME. Sua *Vita di santa Maria Egizia*, al suo articolo, t. xix, p. 472.

SOLIS (Antonio de). *Storia del Messico*, version. francese. Parigi, 1730.

SOMMARI. *Origines apostolicæ della Chiesa milanese*. Milano, 1754.

SPANHEIM (Ezechie). Negli *Squarci scelti de' protestanti*, p. 252.

SQUARCI SCELTI DE' PROTESTANTI. Cioè: (Saurin, P. Dubosc, Ales. Moro, Dailli, Drelincourt, Brusson, Raim. Gaches, Day-Martin, De La Treille Spanheim, Claudio, Dav. Eustachio, Jacquielot, Giac. Lenfant, Mezivzal, Basnage, Abbadie, Beausobre, Superville), raccolti da Caillot, 1 vol. in-8°. Parigi, 1810.

SQUARCI SCELTI D'ELOQUENZA, 2 vol. in-12. Parigi, 1756.

- STOPEO. *Sermones cum collectanea sententiarum*. Francf., 1581; Lugd., 1608.
- STORIA ECCLESIASTICA. Veggansi gli articoli Eusebio, Secrate, Sozomene, ecc., Fleury, Brault-Bereastel, Le Cointe. — *Compendio cronolog. della storia eccles.*, 2 vol. in-12, 1766.
- STORIE DI FRANCIA, D'INGHILTERRA, ecc., BISANTINA.
- STRABONE, geograf., Amstelod., e *Versione frança.* Parigi, 1805.
- SUARD (Giovann-Battista), dell'Accademia francese. *Varietà letterarie*, 4 vol. in-12.
- SUCERO (L'abate). Suo articolo, t. xxv, p. 26.
- SUIDA. *Lexicon*. Ginevra, 1619.
- SULPICIO SEVERO. *Historia sacra*. Antwerp., Elzev., 1574.
- SUPEVILLE (Daniele). *Sermoni*, 4 vol. in-8°, Rotterdam, 1724.
- B. negli *Squarci scelti de' protestanti*, p. 149.
- SURIANO (Il P.). *Sermoni*, in Montargon, *Dizionario apostolico*.
- SURIO (Lorenzo), certosino. *De probata Sanctorum vita*. Colon., 6 vol. fol., 1617.
- SILTORIO, *De illustribus grammaticis*. Parigi, 1644.

T.

- TACITO. *Storia romana*, della versione dell'abate de La Bletterie. Parigi, 1724.
- TAILOR (Geremia). Suo articolo, t. xiv, p. 375.
- TALBERT (L'abate). Elogio di Bossuet, 1 vol. in-8°. Digione, 1773.
- TEODORO STUDIOSE. Suo articolo, t. xix, p. 466.
- TEODORO MELOCHITE. *Liber hist. romanae*, 1 vol. Lugd. Batav., 1618.
- TEODORO PRODROMO. Sue poesie. T. xix, p. 495.
- TEODULFO D'ORLEANS. Suo articolo, t. xxiv, p. 237.
- TEOFANE CERANEO. Suo articolo, t. xix, p. 442.
- TEOFILATTO, arcivescovo d'Acrida. Suo articolo, t. xix, p. 443.
- TERESA (Santa). Suo articolo, t. xxv, p. 569.
- TERRASSON (Gasparré). *Sermoni*, vol. in-4°. Parigi, 1726.
- TERRERVEN (L'abate de), vescovo d'Aura, poi di Strasburg. *Discussioni amichevole*, 2 vol. in-8°. Londra, 1817.

- TERTULLIANI *Opera* (ed. Nic. Rigault, cum notis Albaspin. Aurelian. episc., et Lacerda, fol.) Parigi, 1734.
- TEXIER (il P. Claudio), della compagnia di Gesù. Nel *Dizion. apostol.*, di Montargon. (I suoi *Sermoni* furon pubblicati in 10 vol. in-8°. Parigi, 1673. Morì nel 1687.)
- THAULERUS (Giovann.) *Conciones de tempore. De sanctis, etc.*, Lugd., 1557.
- THEGAN. *Annali del regno di Luigi-il-Buono nel corpo degli Storici di Francia* di Pietro Pithou.
- THEMINES (M. di), vescovo di Blois. *Lettera a' suoi diocesani sullo scisma*, nel 1795.
- THEODORETI *Opera*, ediz. Sirmoud e Garnier. Parigi, 1649, 1684.
— *Storia eccles.*, tradotta da Cousin, nella sua *Collezione degli storici ecclesiastici greci*.
- TILLEMONT. *Memorie ecclesiastiche*, 16 vol. in-4°. Parigi, 1701.
— *Storia degli imperatori*, 6 vol. in-4°. Parigi, 1740. (Morì nel 1698.)
- TITO-LIVIO. *Storia romana*.
- TOLOMEO. *Geografia*. Francf., 1605.
- TOMMASO D'AQUINO (S.) *Opera theologica*. Romæ, 1750, 18 vol. fol. Suo articolo, l. xxv, p. 56. Analisi ed estratti delle sue opere. Sua *Somma*, *ibid.*, p. 74.
- TOMMASO BEZQUET (S.), arcivescovo di Cantorbery. *Suoi Storici*. T. xxiv, p. 444 (nota). Sue *Lettere*, *ibid.*, p. 445 (nota).
- TOMMASO, dell'Accademia Francese. *Saggio su gli elogi*. — *Opere scelte*. Parigi, 1773.
- TOMMASINO (il P.), dell'Oratorio. *Disciplina antica e nuov.*, 3 vol. fol. Parigi, 1725.
- TORNEO (L'abate). *Sermoni*, 3 vol. Parigi, 1765.
- TOUR (L'abate della). *Sermoni e Panegirici*, vol. in-8°. Tulle, 1749.
- TOURNIEUX (Nicola il). *Versione del Breviario in francese*.
- TOURON (Antonio), domenicano. *Vita di S. Tommaso d'Aquino*, 2 vol. in-4°. Parigi, 1737. — *Vita di san Domenico*, 2 vol. in-4°, 1739. — *Storia degli uomini illustri del suo ordine*, 6 vol. in-4°. Parigi 1743.

- TOURNAI (Giacomo de). *Professione della sua versione di Demostene*, 1 vol. in-4°.
- TRELLER (Giovanni della). *Negli Squarci scelti de' protestanti*, p. 315.
- TRICALET. *Biblioteca portatile de' Padri*, 9 vol. in-8°. Parigi, 1762.
- TRUBLET. (Niccolò Carlo). *Riflessioni su l' eloquenza*, servendo di Discorso preliminare a' suoi *Panegirici*, 2 vol. in-12. Parigi, 1764.
- TURCHI (Adcodat.), vescovo di Parma. *Raccolta delle orazioni, omelie e lettere*. Torino. (Mori nel 1803.)
- TURRETINO (Giovanni-Alfonso). *Trattato della Verità della religione*, 2 vol. (Di unita a Vernet.)

U.

- UCCELDO. Poema singolare, l. xxiv, p. 522.
- UGO, arcivescovo di Rouen. Sue opere, t. xxv, p. 35.
- UGO DI SAN-VITTORE. Suo articolo, t. xxv, p. 22.
- USSEIRIO (Giacomo), morto arcivescovo d' Armach, nel 1655. *Storia cronologica, o Annali dell' antica e del nuovo Testamento*, 2 vol. in-fol. Parigi, 1712. — *Antichità delle Chiese britanniche*, 1 vol. fol. Londra, 1687. — *Stor. di Gothescale*, 1 vol. in-4°. Dublino, 1631. — *Prolegomena in Epist. S. Ignat.*, t. ii Apostolicos Colclier.

V.

- VALAFRIDO STRABEN. *De origine, progressu rerum ecclesiastic.* Nel t. xiii della *Bibliot. de' Padri*. Sue poesie. T. xxiv, p. 516.
- VALLADIER (Andrea). Suo articolo, t. xxv, p. 583.
- VALTER. *Offic.*, apud BUATOUR. *Biblioth. rabbin.*
- VASSOULI (Giovanni-Battista). Versione dell' *Apolog. di Tertull.*, 1 vol. in-12.
- VAUVENARGUES (Il marchese de). *Introduzione alla cognizione dello spirito umano*. Parigi, 1746.
- VELEY (L' abate). *Storia di Francia*, ediz. in-12.

- VERDOLINO. *Introduzione alle leggi ecclesiastiche*, 3 vol. in-12. Parigi, 1783.
- VIGNON (Simone). Suo articolo, t. xxv, p. 551.
- VILLABET. *Storia di Francia*. (Continuazione dell' abate Vély.)
- VILLEFORE (L' abate de). Versione delle *Lettere di san Bernardo*, 2 vol. in-8°. Parigi, 1715. — *Vita di san Bernardo*, 1 vol. in-4°, 1704.
- VILLEMARIN (M.). *Nuove Miscellanee storiche e letterarie*, 1 vol. in-8°. Parigi, 1827.
- VINCENTINI. Poésie. T. xxiv, p. 521, 524.
- VINCENZO DE LERINO. Suoi due *Avvertimenti*, ediz. Baluz. (Cam. Salviano). Parigi, 1674. Al suo articolo, t. xxiii, p. 272-311.
- VINCENZO DE BEAUVAIS. Sue opere storiche. Suoi *Sermoni*, al suo articolo, t. xxiv, p. 485.
- VINKELMAN. *Storia dell' arte*, 3 vol. in-8., vers. franc. — *Lettere su la pittura e la scultura de' Greci*, Nel 1. vol. delle *Varietà letterarie di Suard*, 4. vol. in-12.
- VITTORE DE VITE (S.). Sua *Storia della persecuzione*. Al suo articolo, t. xxiii, p. 517.
- VITTORINO D' AFRICA. Suo articolo, t. xx, p. 484.
- VIVES (Giovan-Luigi). *De ratione dicendi*, lib. iii, Basil., 1537. (Sue opere raccolte in Bale, 2 vol. fol., 1555.) Suo articolo, t. xxv, p. 552.
- VOISIN (L' abate di), dottore di Sorbona. *Dimostrazione evangelica*, 1 vol. in-8°, 1800 — *Saggio polemico su la religione naturale*, 1 vol. in-12. Parigi, 1770.
- VOLTAIRE. *Saggio su la Storia generale. Storia della Sorbona*, sotto il nome dell' abate Duvernet, 1 vol. in-4°. Amsterd., 1654.
- VORSTI. *Philosoph. Sacr.* In Buxtorf, *Biblioth. sabbat.*
- VÖSSIO (Ger. Gioh.) *De Poet. lat.*, 1 vol. in-4°. Amsterd., 1654.
- VÖSSIO (Isacco). *Epist. additæ ad Ignatianæ Pearson.*, tom. II, Apostolicor. Cotelier.
- VULFADO, arcivescovo di Burges. Suo articolo, t. xxiv, p. 288.

X.

XENOPHONTA. Opera. Parigi, 1620.

XVINGES (H cardinale). Suo articolo, t. xxv, p. 552.

Y.

YVES DI SGIANTRES. Suo *Decret.* Sue *Lettere*. Al suo articolo, t. xxiv, p. 405.

Z.

ZACCAGNI. *Monumenta Eccles. græcæ et lat.* Rom., 1598.

ZENON DI VERONA (S.). Suo articolo, t. viii, p. 467.

ZONARA, storico e poeta. Suoi *Annali*, 2 vol. fol. Basil., 1557.

T. xix, p. 427. Sue poesie, *ibid.*, p. 495.

TAVOLA GENERALE

DELLE MATERIE

CONTENUTE NE' VENTICINQUE VOLUMI DI QUESTA
BIBLIOTECA SCELTA DE' PADRI GRECI E LA-
TINI (*).

A.

ABBANDONARSI ai decreti di Dio. Dottrina di S. Clemente, papa ,
tom. I, pag. 129.—Tertulliano, t. III, p. 63.—S. Cipriano, t. IV,
p. 63.—S. Gregorio di Nizza, t. VIII, p. 21.—San Crisostomo,
t. XII, p. 50, 57 e seg., 64, 202. (Esempio de' santi patriarchi e de'
santi del nuovo Testamento. Veggansi i loro articoli.) — San Ber-
nardo, t. XXV, p. 425.—S. Giovan Crisostomo, omelie su i salmi,
t. XV, p. 194-273.

(*) Noi crediamo dover motivare con alcune riflessioni preli-
minari l'estensione che diamo a questa tavola.

È raro il rinvenirsi tavole che soddisfino pienamente alla cu-
riosità de' leggitori. Il principal difetto che si ha diritto di notare ,
è un' oziosa brevità, la qual riduce le materie a vaghi e sterili an-
nuzzi; si arresta alle superficie, ed espone a gravi omissioni; donde
risulta l' assenza di ordine e di metodo. Tal parte dell' opera , una
delle più importanti , n' è anche più comunemente trascurata, per-
chè non si esegue se non dopo tutta l' opera , e l' attività della mente,
di ordinario stanca dal lavoro che precedè , a stento si trascina su
lo spazio che rimane a percorrere; nulla vi sostiene l' immaginazione,
e la sterilità de' particolari non ammette altro merito se non quello

Non mai Iddio ci abbandona il primo. La sua misericordia, ocesso senza limiti. Abbandoniamoci alla sua condotta; esaudisca o no le nostre preghiere, non ci scoraggiamo. Egli conosce assai meglio di

di una pazienza, della quale son capaci poche persone. Quindi gli uomini, anche più laboriosi, abbandonano tal penoso incarico a mani estranee. Non già Montfaucon fece la tavola di san Giovan Crisostomo; e quella di santo Agostino de' Benedettini ci sembrò lontana dal meritare gli elogi che ricevé nella sua comunità. Fra tutti i nostri moderni eruditi, Rondet è il solo il quale ben comprese l'importanza di una tavola combinata col senso del libro che si prefigge di delineare in iscorcio; ma il suo lavoro sopra Fleury e D. Ceillier non somiglia a verun di quelli che l'avean preceduto.

Noi pensammo, secondo lui, che una tavola, per essere regolare, esser deggia completa e ragionata, e non limitarsi ad una semplice nomenclatura, ma offrire, almeno in un sunto generale, la sostanza de' principali obbietti che annunzia, e l'analisi di tutta l'opera; che temer non deggia di discendere alle più minute ramificazioni; che la profusione, ben lungi dall'esservi un difetto, ne sia una delle più essenziali qualità, soprattutto allorchè i sviluppi vi si leghino con metodica progressione, ed acquistino forza dal concorso delle autorità. A chi non accade di farne sperienza? Qual viva impressione di gioia o dispiacere non si provò in ragione de' maggiori o minori buoni successi delle proprie ricerche nelle tavole che si ebbe bisogno di consultare! quante veglie, quanti disegni avrebbe risparmiati una più scrupolosa esattezza nelle citazioni! Non già qui il meglio esser può riputato nemico del bene. Utile a chi ha bisogno di apprendere, una tavola non lo è meno a chi sa, ma non altro vuole che rendersi conto di ciò che sa: *Indocti discant, et ament meminisse periti*. Quanto più un mappamondo è suddiviso, tanto più divien giovevole. Indicazioni sommarie bastar potrebbero alla curiosità laboriosa; quella la quale non ha tempo di esserlo, riceverà con gratitudine le nozioni di particolarità, le quali venendo ad offrirsi da se stesse, risparmiano fastidiosi studi.

Di qui la speranza che costantemente ci sostiene nel comporre quest'opera, intrapresa sotto gli auspizi della divina Provvidenza. Ri-

noi il tempo propizio; e non mai ci sarà manchevole. S. Crisost., t. XV, p. 194.

Non ostante le nostre continue offese a Dio, la sua Provvidenza non ci abbandona; misericordioso pel peccatore che si converte, severo pel peccatore impenitente. S. Crisost., t. XII, p. 189.

Non confondete l'oblio con l'abbandono (dalla parte di Dio). Altra cosa è l'esser messo in oblio, altra è l'essere abbandonato. S. Crisostomo, t. XV, p. 245 e seg.

« cerchiamo a noi soli le fatiche del lavoro; e ne offriamo a' nostri leggitori i risultamenti e i benefizi. Si faccia dunque a questa tavola il rimprovero di esser troppo prolissa: niuno ne sarà convinto più facilmente di noi; perchè niuno sa meglio di noi ciò che ci costò. Con santo Agostino, noi ripeteremo: *Magno labore quæsitæ sunt et inventa, magno labore nunciata: sit labor noster fructuosus vobis.* »

Un doppio vantaggio, ch'è impossibile di non ravvisare, si è quello di unire a ciascuno de' principali articoli di dogma, morale e disciplina, una ben lunga serie di testimonianze raccolte dagli scrittori de' diversi secoli i quali trattarono analoghi argomenti, e con ciò stabilire una concordanza che pienamente giustifica l'uniformità della nostra credenza cattolica; indicar poi, con le più pure sorgenti, i più abbondanti materiali, tanto per la scienza ecclesiastica quanto per l'eloquenza cristiana. Il saggio Rollino il disse prima di noi: « *Qua- lunque siasi la materia che il predicatore trattar dee, egli ha un vasto campo aperto negli scritti de' Padri greci e de' Padri latini, dove è sicuro di trovar tutto ciò che vi si può dire di più solido, non solo i principii e le conseguenze, le verità e le loro pruove, le regole e le loro applicazioni; ma apessissimo anche i pensieri e le frasi; in modo che un oratore, assai mediocre per se stesso, si trova ad un tratto ricco degli altrui capitali, i quali diventano in certo modo sua proprietà per l'uso stesso che può farne.* »

E soggiunge: « *Quando anche il lavoro de' predicatori limitar si dovesse ad estrarre i più bei passi de' Padri, ed a farne spaccio a' loro uditori, i popoli non ne sarebbero meno bene instruiti; e non sarebbero molto da compiangersi per avere anche al presente a maestri e pastori santo Ambrogio, santo Agostino, san Cri- stostomo.* »

Allorché tutto è disperato dalla parte degli uomini l'Idio si compiace di segnar la sua onnipotenza. S. Crisost., *ibid.*, p. 243. (Vegg. *Speranza*.)

Veramente disperar non si dee se non di colui il qual si abbandona da se stesso e rinunzia alla speranza. S. Crisost., t. XV, p. 274. — Il cadere è male minore di quello che sia il non fare il menomo sforzo per rialzarsi; d'intormentirsi nel vizio e coprir la propria viltà sotto il velo di falsa disperazione, *ibid.*, p. 298.

ABBANDONO DI DIO. Suoi funesti effetti. Santo Ambrogio, t. IX, p. 38.

— Santo Agostino, t. XXI, p. 261. — Santo Eucherio, t. XXIII, p. 62, 63. — Coloro la cui sventura è veramente deplorabile, non sono quelli che son castigati da Dio, ma quelli piuttosto che peccano senza nulla soffrire in questo mondo. S. Crisostomo, t. XII, p. 566. — S. Bernardo, t. XXV, p. 225. — Giuliano Pomerio, t. XXIII, p. 406, 407. (Vegg. *Indurimento*.)

Castigo del peccatore abbandonato da Dio. L'indifferenza nel delinquere è il primo castigo con cui la giustizia del cielo punisce il peccatore. S. Crisost., t. XVIII, pag. 17.

Il male non è già quello di esser punito dopo che si peccò, ma di non esserlo; è come se si ricusassero i rimedi ad un infermo. Tu non sei punito, trema; la giustizia di Dio ti riserva ad un castigo assai più rigoroso. S. Crisost., t. XVIII, p. 19.

ABBOZZ, monaco di san-Germano de'Prati. Poema epico su l'assedio di Parigi fatto da' Normanni, t. XXIV, p. 515.

ABBOZZ, abate di Fleury, t. XXIV, p. 318.

ABELARDO (Pietro). Notizia della sua vita e delle sue opere, t. XXV, p. 184, 187. — Si allontana dalle vie antiche per seguire il metodo degli scolastici, t. XXIV, p. 365. — Sue pericolose novità, t. XXV, p. 185, 189. — Suo ritratto, *ibid.*, p. 277 (nota). — Testimonianza che gli è renduta da Pietro-il-Venerabile, *ibid.*, p. 7, 8.

Trattato di san Bernardo contro gli errori di lui, t. XXV, p. 277. —

Abelardo denunziato nel concilio di Sens, *ibid.*, p. 188 e 514.

ABELA, immolato dal fratello. Sua fede. S. Giovan Crisostomo, t. XI, p. 168-169; t. XII, p. 207 e seg.

ABELA E CAINO. S. Crisostomo, t. XII, p. 192 e seg.; t. XIX, p. 213, 214. (Vegg. *Caïno*.)

ABissi. *Iddio tiene gli abissi ne' suoi tesori.* Spiegazione di queste parole. S. Agostino, t. XXI, p. 434 e seg. — La falsa coscienza paragonata ad un abisso. S. Bernardo, t. XXV, p. 395.

ABITUDINE. Suo impero. S. Crisost., t. XV, p. 56. — S. Bernardo, t. XXV, p. 224.

ABRAMO. Suo elogio, sua storia fatta da santo Ambrogio, t. IX, p. 41 e seg. — Suo sacrificio, *ibid.*, p. 46, 47 e seg. — Sue lunghe e crudeli pruove. — S. Crisost., t. XII, p. 212 e seg.; *ibid.*, p. 222. — Sua ubbidienza a sacrificare il proprio figliuolo. S. Crisost., t. XVI, p. 292-294. — Omelia sul suo sacrificio fatta da san Basilio di Seleucia, t. XIX, p. 413 e seg. — S. Efremo, t. VIII, p. 309.

Sua discrezione. S. Crisost., t. XIX, p. 194.

ABRAMO che marita il suo figliuolo Isacco. S. Crisost., t. XIX, p. 262. Sua carità verso i poveri. S. Crisost., t. XIX, p. 131-135. — Sua ospitalità. S. Crisost., t. XIX, p. 165-168. — Sua umiltà. S. Crisost., t. XVIII, p. 35, 36. — Sua fede. S. Crisost., t. XXIV, p. 441. — Suo distacco. S. Crisost., t. XVII, p. 91.

ABRAMO e SARA. S. Crisost. XIX, p. 282, 283; *ibid.*, p. 194, 195; *ibid.*, p. 291, 292.

ABRAMO e i santi patriarchi non hanno altra regola della loro condotta se non la legge naturale. S. Crisost., t. XII, p. 372.

ACAB, re d'Israele. Descrizione dell' avaro. S. Ambrogio, t. IX, p. 92 e seg. — Assassinio di Nabot. Suo delitto e suoi rimorsi. S. Crisost., t. XII, p. 335 e seg., 346; t. XVIII, p. 6, 7.

ACACIO, metropolitano di Cesarea, t. VIII, p. 349, 350.

ACACIO, intruso nella sede di Costantinopoli, t. X, p. 132.

ACCADÉMIA PALATINA di Carlomagno, t. XXIV, p. 184, 231; *ibid.* p. 30.

Accordo dei due Testamenti. S. Crisost., t. XIII, p. 384 e seg. (Vegg. alla parola *Testamento*.)

ACCADÉMICI (Libro di santo Agostino contro gli), t. XXI, p. 30 e seg.

ACCLAMAZIONI pubbliche che interrompono l' oratore, t. VI, p. 2, 55 (e nota); t. X, p. 4; *ibid.*, p. 452; t. XIV, p. 240. S. Giovanni Crisostomo ne combatte l' uso, t. XVIII, p. 425; *ibid.*, p. 487, 488.

ACCUSA de' propri peccati. (Vegg. *Confessione*.)

ACHILLEDE, ariano, t. V, p. 91.

- ACOLITI. Loro istituzione fin dalla più remota antichità, t. XX, p. 19.
- ACQUA. S. Basilio, t. VII, p. 101, 103.
- ACQUA (L'elemento dell') adoprato in tutti i misteri, t. III, p. 56, 58. — S. Cirillo, t. VIII, p. 372. — S. Crisost., t. XVII, p. 295.
- Formazione delle acque. S. Basilio, t. VII, pag. 123.
- Acqua del mare. Mezzo di renderla potabile, t. VII, p. 104 (nota).
- È permesso, nella celebrazione del santo sacrificio, di adoprare soltanto acqua, senza farvi uso del vino? S. Cipriano, t. IV, p. 283 e seg. — Acqua del battesimo. Sua virtù. (Vegg. *Battesimo*.)
- Acqua di contraddizione*. Che bisogna intendere con questa parola. S. Crisost., t. X, p. 409.
- ADALBERTO (S.) fa risorgere le lettere in Treveri, t. XXIV, p. 26.
- ADALBERTO (I due santi). T. XXIV, p. 318.
- ADAM. Compendiatore di Gibbon. Calunnie ch'el si permette contro san Giovan Crisostomo, t. X, p. 122, 123 (nota). — Contro S. Cirillo d'Alessandria, t. XIX, p. 388 — Sue bestemmie contro la santa Vergine e la tradizione cristiana, *ibid.*, p. 371.
- ADAMO, primo uomo, padre della stirpe umana. S. Agostino, t. XXI, p. 256.
- Fu creato con doni particolari. S. Crisost., t. XII, p. 188, 189, 356.
- Creato con la cognizione della legge naturale, dunque col suo libero arbitrio. S. Crisost., t. XII, p. 355 e seg.
- Fu creato libero, t. IV, pag. 395. — Giuliano Pomerio, t. XXIII, p. 409. — S. Crisost., t. XII, p. 357. — Cadde per viltà, *ibid.*, p. 371.
- ADAMO fu libero di non peccare. S. Agostino, t. XXII, p. 184-189.
- La sua caduta fu tutta volontaria. S. Crisost., t. XII, p. 158, 159. — S. Basilio, t. VII, pag. 229. (Vegg. *Orgoglio. Libero arbitrio*.)
- Adamo nel paradiso. S. Crisost., t. XI, p. 403, 416-420.
- Adamo ed Eva nel paradiso. S. Crisost., t. XII, p. 205.
- Adamo. Sua disubbidienza. S. Agostino, t. XXI, p. 554-556. (Vegg. *Orgoglio. Peccato originale. Demoni o Angeli ribelli*.)
- A qual prò prescrive loro un comando, poichè Iddio sapeva che lo avrebbero violato? Quistione empia, ecc. S. Crisost., t. XII, p. 360, 361.
- Adamo dopo il peccato accusato dalla sua coscienza. Tertullia,

no, t. II, p. 508.— S. Crisost., t. XII, p. 328 e seg.— S. Ambrogio, t. IX, p. 32.

Adamo colpevole, in presenza del Signore che lo soggetta ad un interrogatorio. S. Crisost., t. XI, p. 443 (nota).— Adamo che fugge alla voce del Signore il qual lo chiama nel paradiso terrestre.— S. Efremo, t. VIII, p. 124 e seg.

Adamo sarebbe morto se non avesse peccato? S. Agostino sostiene la negativa, t. XXII, p. 199.

Penitenza di Adamo dopo la sua caduta. S. Crisost., t. XII, p. 363. Adamo. Sua sepoltura sul monte Calvario. S. Ambrogio, t. IX, p. 183, 184 (nota).

Adamo, figura di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIII, p. 411.

ADAMO (I due). Tutta la scienza della religione consiste nella cognizione dei due Adami; quel che creditammo dal primo; quel che gratuitamente ricevemmo dal secondo; la natura caduta in Adamo, la natura rialzata in Gesù-Cristo, ecc. tutta la religione. T. XXII, p. 141.

ADELMO (S.). Il primo Inglese il quale applicossi alla poesia latina, t. XXIV, p. 512.

ADIMANTE (Libro di santo Agostino contro), t. XXII, p. 132.

ADORAZIONE. A chi è dovuta. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 391.

— Quel che la costituisce. S. Basilio, t. VII, p. 174.— Si dà al solo Dio. S. Geronimo, t. XX, p. 173.— S. Agostino, t. XXI, p. 246.

Vegg. Dio.) — Vera adorazione. S. Crisost., t. XII, p. 424-436. (Vegg. l'articolo *Culto esterno ed interno*.)

ADORNAMENTI (Contro il lusso degli). Tertulliano, t. III, p. 85 e seg.— S. Crisost., t. XV, p. 366.

ADRIANO (L' imperatore). Persecuzione sotto il suo regno, t. I, p. 320 (nota).— Lettera in favore de' cristiani, *ibid.*, p. 321, 335.—

La persecuzione si rallenta sotto il suo regno, *ibid.*, p. 284 (nota).

Profana la santa città, t. XIII, p. 366, 367.— Fa mettere sul Calvario la statua di Adone, t. XX, p. 439.

ADRIANO I (Il papa). T. XXIV, p. 176.— Suo elogio fatto da Carlomagno, *ibid.*, p. 220.

ADRIANO II (Il papa). Sua lettera e sue minacce al re Carlo il-Calvo, t. XXIV, p. 270.

ADULATORI de' grandi. Chi v'incensa v'inganna. S. Bernardo, t. XV, p. 184. — Ogni adlatore è un nemico segreto che si ama, ma che conduce a perdizione. S. Geronimo, t. XX, p. 193, 194. — S. Crisost., t. XII, p. 168, 169. — S. Paolino t. XX, p. 428. — A qual dispregio si espongono. Clemente d'Alessandria, t. I, p. 443. — Il loro linguaggio cambia con le circostanze. S. Crisost., t. XVIII, p. 330.

ADULTERIO (Delitto dell'). T. IV, p. 163; t. VII, p. 436, 437 (nota). S. Crisost., t. XIX, p. 278; *ibid.*, p. 285-287. — Uguale a quello della idolatria. Tertulliano, t. III, p. 116. — A quello dell'omicidio, *ibid.*, p. 116.

Adulterio. Non l'autorizza l'esempio de' patriarchi. S. Ambrogio, t. IX, p. 45.

Chiunque guarderà una donna con tristo desiderio, già si rende colpevole di adulterio. Salviano, t. XXIII, p. 131. — S. Agostino, t. XXII, p. 224. (Vegg. *Matrimonio, sua indissolubilità.*)

Pene canoniche contro l'adulterio, t. VII, p. 436, 439.

Adulterio d'intenzione, t. III, p. 465.

AZZIO, eretico, nega la divinità dello Spirito-Santo, t. VII, p. 425.

AFFLIZIONI. AVVERSITÀ. (Vegg. *Patimenti. Mali. Provvidenza. I santi patriarchi, tanto dell'antico quanto del nuovo Testamento. Vita cristiana.*) — S. Barnaba, t. I, p. 113. — Erma, t. I, p. 182; t. II, p. 412; t. III, p. 329; t. IV, p. 28, 120, 125, 127, 157. — Trattato di san Cipriano *de Duplici Martyrio*, t. IV, p. 145 e seg. — Dottrina di santo Attanasio, t. V, p. 259. — Di san Giovan Crisostomo, t. XII, p. 191, 480, 485. (Omelia su la sedizione di Antiochia e su la disgrazia di Eutropio.) — Disegno della Provvidenza nelle avversità che c'invia. S. Crisost., t. XII, p. 200 e seg., t. XV, p. 458; t. XXIV, p. 463.

Ingiustizia delle nostre querele nell'avversità. Chiunque mormora nelle persecuzioni e ne' mali che soffre, accusa la giustizia di chi gl'invia. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 67, 81.

Nelle avversità, riguardare il termine ove menano. S. Agostino, t. XXI, p. 457. — S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 80.

— Su le stesse afflizioni si fondano le nostre speranze. S. Crisost., t. XV, p. 189, 190.

Scrupre meritate. S. Agostino, t. XXI, p. 552; t. XXII, p. 414.
— S. Crisost., t. XII, p. 293. — Salviano, t. XXIII, p. 120,
145, 149, 153, 170, 205.

Se l'afflizione è necessaria a' giusti, quanto più l'è al peccatore.
S. Giov. Crisost., t. XVI, p. 421.

Loro utilità. S. Crisost., t. XVI, pag. 86-98, 102 e seg. —
S. Basilio, t. VII, p. 184. — S. Agostino, t. XXI, p. 434. —
Tertulliano, t. III, p. 145, 395. — S. Crisost., t. XII, p. 89,
107; t. XIV, p. 424; t. XV, p. 246, 441; t. XVI, p. 86-92.

Avversità. Vi bisognan pruove per manifestare la virtù. S. Ci-
priano, t. IV, p. 124, 125, 129. — S. Basilio, t. VII, p.
183. — S. Crisost., t. XV, p. 421, 468.

In qual modo imparar dobbiamo dall'esempio de' santi a soppor-
tare le afflizioni che ci sono inviate. S. Crisost., t. XII, p. 206
e seg. — Gesù-Cristo non si contentò di esortarci a soffrire; ma
fu il primo a darcene l'esempio; e sol co' patimenti pervenne
alla sua immortal gloria. Origene, t. II, p. 283. (Vegg. *Giob-
be. Tutt' i santi perseguitati. Chiesa militante.*)

Di quanto il cristiano ed il mondano differiscono fra loro sul
modo di giudicar le afflizioni. S. Cipriano, t. IV, p. 28, 29,
30. — S. Agostino, t. XXI, p. 201 e seg. — Non già ai suoi ne-
mici, ma agli amici, a' discepoli suoi, Gesù-Cristo comanda di
bere il sno calice e portar la sna croce. Origene, t. II, p. 219,
220.

Il vero cristiano non si duole dell'avversità. Salviano, t. XXIII,
p. 98, 99. — Ciò che si perde con quella. S. Agostino, t. XXI,
p. 193. — Quel che si guadagna. Minuzio-Felice, t. III, p.
325. — S. Bernardo, t. XXV, p. 350. — S. Crisost., t. XV,
p. 188 e seg. (Vegg. *Speranza e Felicità del cielo.*)

Il cristiano le ama e le cerca. S. Ambrogio, t. IX, p. 153. Ei
trionfa co' patimenti. Igoazio d' Antiochia, t. I, p. 151, 155.
Clemente d' Alessandria, *ibid.*, p. 409. — Tertulliano, t. II,
p. 433. (Vegg. le parole *Confessore. Martirio. S. Paolo. Vita
cristiana. Calamità pubbliche.*)

La lettura della Santa Scrittura, sorgente di consolazione nella
avversità. S. Gregorio di Nazianzo, t. VII, p. 67.

- AFRAATE (S.), solitario, abbandona il suo asilo, per andare a difendere nella corte di Valente la fede cattolica, t. XX, p. 45.
- AFRICA (Chiesa d'). Codice de' suoi canoni, t. XXIV, p. 332.
- AGAPE. Pasti de' cristiani, t. II, p. 346, 407; t. III, p. 286, 314.
- AGOBARDO, arcivescovo di Lione. T. XXIV, p. 290-311. — Chiamato coadiutore, *ibid.*, 297, 298. — Si dichiara contro il suo legittimo sovrano, che riesce a far deporre, *ibid.*, p. 301. (Vegg. *Luigi-il-Buono Concilio di Compiègne*). — Suo scritto sedizioso, sotto il titolo *Apologia de' figliuoli di Luigi-il-Buono contro il loro padre*, *ibid.*, p. 303. — Suoi altri scritti, *ibid.*, p. 304 e seg., 311. — Sue poesie, *ibid.*, p. 320.
- AGOSTINO (S.), vescovo d'Ipbona, dottor della Chiesa. Sua nascita, suoi genitori, suoi primi studi, suoi travimenti, t. XXI, p. 8-11; t. XXIII, p. 375-384 — Manicheo. In qual modo si rende seguace di quella Setta, t. XXI, p. 113; t. XXII, p. 103-105, 375, 380. — Chiamato professor di retorica in Milano, vi ascolta santo Ambrogio, t. XXI, p. 11; t. XXII, p. 381. — Sua conversione, t. XXI, p. 12; t. XXII, p. 384, 387, 406. — Suoi combattimenti, *ibid.*, p. 391, 395 e seg. — Perde la sua madre santa Monaca. Suoi cordogli, t. XXI, p. 15; t. XXII, p. 316. — È costretto di lasciarsi ordinar sacerdote da Valerio, suo vescovo, t. XXI, p. 15, 16. — Sue prediche, *ibid.*, p. 17. — Buoni successi che quelle ottengono, *ibid.*, p. 18, 109, 110. — Valerio lo sceglie per suo coadiutore, *ib.*, p. 20. — Rieusa di lasciare Ipbona, assediata da' Vandali. Egli vi muore, t. XXII, p. 576 (nota).
- Sue immense fatiche, t. XXI, p. 21, 22, 24. — Sue virtù, *ibid.*, p. 22, 23. Sua profonda intelligenza delle sante Scritture, t. XXI, p. 309, 312, 314 — Suo ingegno, *ib.*, p. 24; t. XXII, p. 413. — Suo elogio, t. XXI, p. 5 (e note); *ib.*, p. 6, 8, 21, 22; t. XXII, p. 388. — Panegirici che ne furon fatti, t. XXI, p. 23. — Sua autorità, *ib.*, p. 6, 28. — Edizione delle sue opere, p. 27. — Nuova distribuzione, p. 24, 25.
- Conferenze sopra santo Agostino. Prima conferenza. Introduzione e notizia della vita di sant' Agostino, t. XXI, p. 1-28. — Seconda conferenza. Suoi trattati di filosofia, *ibid.*, p. 29-71. — Terza

conferenza. Trattati oratori, o su la predicatione, *ibid.*, p. 71-112. — Quarta conferenza. Trattati dogmatici, *ibid.*, p. 112-183. — Quinta conferenza. Libri contro i pagani, p. 184-307. — Sesta conferenza. Libri su l'antico e nuovo Testamento, *ibid.*, p. 309, 400; t. XXII, p. 1-77. — Settima conferenza. Opere pubblicate contro gli Ariani ed altri, *ibid.*, p. 77-103. — Ottava conferenza. Continuazione. Opere contro i Manichei e i Pelagiani, *ibid.*, p. 103. — Nona conferenza. Continuazione contro i Donatisti, *ibid.*, p. 254-296. — Decima conferenza. Trattati diversi, riguardant' il dogma, la morale e la disciplina, *ibid.*, p. 296-355. — Confessioni, *ibid.*, p. 355-421. — Undecima e dodicesima conferenza. Sermoni e Lettere, *ibid.*, p. 422-579. — Spiegazione del Sermone su la montagna, *ib.*, p. 424. Suoi libri contro gli accademici, t. XXI, p. 30 e seg. Suo commentario su i Salmi, *ibid.*, p. 401 e seg.; t. XXII, p. 1 e seg. — Elogio di quell' opera, t. XXI, p. 492. Versione che ne fu fatta, *ibid.* — Suo metodo, *ib.*, p. 403. — Su gli altri libri, tanto dell' antico quanto del nuovo Testamento, t. XXI, p. 309 e seg.; t. XXII, p. 296.

Città di Dio. Trattato di sant' Agostino sotto questo titolo, t. XXI, p. 184-309. — Elogio di quel libro, *ibid.* (note). — Versioni che ne furono fatte, *ib.*, p. 185.

Distinzione fra Città di Dio o Gerusalemme celeste, e Città della terra o Babilonia, *ib.*, p. 186.

Disegno di quell' opera, tracciato dallo stesso santo vescovo, *ibid.*, p. 189. — Analisi ed estratti, p. 189 e seg.

Sermoni di sant' Agostino. Giudizio sopra questa parte delle sue opere, t. XXII, p. 422, 423.

Carattere della sua eloquenza, t. I, Disc. preliminar., p. 48-53; t. X, Disc. preliminar., p. 35, 52.

Rimproveri fatti al suo stile, t. XXI, p. 25 e seg.; *ibid.*, p. 310 e seg.; t. I, Disc. preliminar., p. 56; t. XXII, p. 422.

Suo amore per Dio, t. XXII, p. 407 e seg.

Sua carità verso i Donatisti i quali attentarono molte volte alla sua vita, t. XXI, p. 22, 23. — Sua carità riguardo agli eretici, t. XXII, p. 284, 286, 287, 296, 487.

- Accusato di aver variato nella sua dottrina su la condotta da tenere riguardo agli eretici. Giustificato, t. XXII, p. 514 (nota).
- Confessioni di sant' Agostino. Perchè sant' Agostino imprese quell'opera, t. XXII, p. 406-408.— Carattere ed elogio di quel libro, *ibid.*, p. 355, 360, 361.— Versioni che ne furon fatte, *ib.*, p. 361.— Estratti ed Analisi del libro delle Confessioni, *ib.*, p. 362-421.
- Sua dottrina su la grazia, sul libero arbitrio, su la predestinazione, t. XXII, p. 137-254.
- Sul peccato originale, il battesimo, i fanciulli morti senza battesimo, t. XXII (l'intero articolo *Donatisti*), p. 223, 226, 227.
- Su la Chiesa, *ibid.*, p. 227, 259, 265, 275, 493 e seg.
- Sul battesimo conferito dagli eretici, t. XXII, p. 267 e seg.
- Su l' idee, t. XXI, p. 400.
- Su l' anima, t. XXI, p. 48, 54, 55, 57 e seg.
- Sul modo d'istruire, tanto in pubblico, quanto in privato, t. XXI, p. 75-111.
- Lettere (Scelta di) di sant' Agostino, t. XXII, p. 444-579.
- Sua lettera a san Geronimo su la contesa con Rufino, t. XX, p. 27.
- Testimonianza renduta da san Geronimo a' suoi libri su la grazia, t. XXII, p. 209.
- Sant' Agostino si distinse fra tutti i Padri per l'energia e precisione con la quale parlò su l'Essenza divina, t. XXII, p. 90 (nota).
- AGOSTINO (S.), apostolo d'Inghilterra, t. XXIV, p. 130 (e nota).
- AGNESE (Saula), vergine e martire. Suo elogio da santo Ambrogio, t. IX, p. 216. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 103.
- AGRIPPA, apologista, t. I, p. 284.
- AGRIPPINO, vescovo di Cartagine, sostiene il ribattezzamento degli eretici, t. IV, p. 358, e XXIII, p. 280.
- AJILLY (Pietro d'), dottore della facoltà di teologia, cancelliere dell'università di Parigi, t. XXIV, p. 202 (nota 2).— Giudizio che ne pronunziò Bossuet, t. XXV, p. 53.
- AIMAINE, monaco di Fleury. *Storia di Francia*, t. XXIV, p. 169.
- AJUTO SCAMBIEOLE. S. Crisost., t. XVII, p. 43, 67, 70, 71; t. XIX, p. 171-175; *ibid.*, p. 237, 238.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 242-293.— S. Agostino, t. XXII, p. 19-25.

- ANSELMUS** (Tommaso). Suo libro della imitazione di Gesù-Cristo attribuito a Gersono, t. XXV, p. 52, 525.
- ALANO** il converso. Poema eroico, t. XXIV, p. 527.
- ALARICO**, re de' Goti, padrone di Roma, vieta d'inquietarsi verun di quelli che si erano rifuggiti nelle Basiliche de'santi Apostoli, t. XXI, p. 191 (nota).
- ALBERO** della scienza del bene e del male. S. Agostino l'intende alla lettera, t. XXI, p. 320.
- ALBERTO-IL-GRANDE**. Giudizio su quel teologo, t. XXV, p. 38-40.
- ALBIGES**. Loro sciziosa eresia, t. XXI V, p. 505.— Loro crudeltà, *ibid.* (e nota).
- ALBINO**, pontefice idolatra, padre di Leta, t. XX, p. 129, 130.
- ALBOFENE**, sorella del re Clodoveo. Lettera di consolazione sulla sua morte, da san Remigio, arcivescovo di Reims, t. XXIII, p. 88.
- ALCIMO AVITO** (S.), arcivescovo di Vienna. Suoi scritti, t. XXIII, p. 19.— Sua conferenza cogli Arianì, *ibid.* (nota).— Sua lettera al re Clodoveo per felicitarlo del suo battesimo, *ibid.*, p. 22-28.— Al grammatico Vivenziolo, *ibid.*, p. 28, 29.— Sue omelie, *ibid.*, p. 29-32.— Omelia per la festa delle Rogazioni, *ibid.*— Suoi poemì, *ib.*, p. 32-36.
- ALCUINO**. Suo articolo, t. XXIV, p. 230-233.— Chiamato in Francia da Carlomagno. Suo elogio, *ibid.*, p. 231.— Suo stile e suoi scritti, *ib.*, p. 232.— Sue poesie, *ib.*, p. 518.
- ALESSANDRIA** Sua scuola, t. I, p. 381; t. XXIV, p. 183 (nota).
- ALESSANDRIA** (Cronica di), o cronica pasquale, t. XXIV, p. 167.
- ALESSANDRO-IL-GRANDE**. Onori renduti da lui al gran sacerdote degli Ebrei, t. II, p. 195. Lezione che gli è data da un pirata. S. Agostino, t. XXI, p. 220.
- ALESSANDRO** (S.), martire in Lione, t. IV, p. 349.
- ALESSANDRO** (S.), martire in Alessandria, t. I, p. 203.
- ALESSANDRO**, patriarca di Alessandria. T. V, p. 431, 433 e seg.— Sue lettere, *ibid.*, p. 88, 113.— Assiste al concilio di Nicea, *ibid.*, 439. Suo articolo, *ib.*, p. 88.
- ALESSANDRO DI BASINOPOLI**, affezionato a san Giovan Cristomo, t. IX, p. 467.
- ALESSANDRO** (Il P. Natale), autore della *Histor. eccles. veteris novi-*

- que testam.*, 8 vol. fol. Parigi, 1699. (Benedetto XIII non altro nome gli dava che quello di suo maestro. Mori in Parigi nel 1724.)
- ALESSANDRO DI HALES. La sua Somma di teologia. Giudizio su quel teologo, t. XXV, p. 36, 37.
- ALFONSO (Pietro), Ebreo spagnuolo. *Dialogo fra un Ebreo ed un cristiano*, t. XXIV, p. 440.
- ALFREDO-IL-GRANDE, re d'Inghilterra. In qual situazione erano le lettere in Inghilterra quando egli pervenne al trono, t. XXIV, p. 11, 245.— Tradusse in lingua Sassone il Pastorale di san Gregorio-il-Grande, *ibid.*, p. 49, 247.— Altri scritti di quel principe, *ibid.*— Suo elogio, *ib.*, p. 243, 247.
- ALIBRANDO, arcivescovo di Lione, t. XXIV, p. 438.
- ALIPO, amico di santo Agostino. T. XXII, p. 385, *ibid.*, p. 394, 398.
- ALLATTAMENTO. Raccomandazione fatta alle madri di allattare i loro figliuoli. S. Ambrogio, t. IX, p. 27 (e note); t. XXIV, p. 289.
- ALLEANZE di Dio. cogli uomini in diverse epoche. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 347.— S. Crisost., t. XII, p. 222, 225, 347 e seg., 373; t. XIII, p. 40, 43, 390, 391, 409. (Vegg. *Accordo de' due Testamenti. Rivelazione. Profeti. Gesù-Cristo. Messia.*)
- ALLEGORIE. Senso allegorico delle Scritture, t. II, p. 106, 157 — L' allegoria non esclude il senso storico. Origene, t. II, p. 156; *ibid.*, p. 106, 107.— Tertulliano, *ibid.*, p. 505.— Abuso dell' allegoria, t. I, p. 176, 411, 412; t. VII, p. 132; t. XXIV, p. 58, 195, 262.
- I pagani costretti di ricorrere all'allegoria per mascherare le turpitudini de' loro misteri e de' loro scritti. Origene, t. II, p. 157 t. IV, p. 465.— Clemente d'Alessandria, t. I, p. 411.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 192.— S. Cirillo d'Alessandria, t. XIX, p. 382.
- ALLELUIA. Su l' uso di non cantarlo se non dopo Pasqua fino a Pentecoste, t. XXII, p. 551.
- ALMAIN. Suo libro dell' *Autorità della Chiesa e de' Concili*, t. XXV, p. 54.— Confuta l' opera del cardinale Gaetano su l' autorità del papa, paragonata a quella de' concili, *ibid.*
- ALTARI. I primi cristiani ne avevano ne' loro luoghi di assemblea? t. I, p. 253 (nota). (Vegg. *Chiesa. Persecuzione.*)

Gli altari erano coperti con pantiolini per la celebrazione de' santi misteri, t. V, p. 283.

Sacramento dell'altare. (Vegg. *Eucaristia. Sacrificio della messa.*)

Altari ed oratori adoperati in servizio dell'eresia potevano esser poi addetti al servizio cattolico? t. XXIII, p. 20.

AMALARIO sacerdote di Metz. *Offizi ecclesiastici*. Analisi di questa opera, t. XXIV, p. 238-242 — Combattuto da Agobard, *ibid.*, p. 310 (nota). 2

AMBIZIONE S. Crisost., t. XVIII, p. 28-83; *ibid.*, p. 34. — S. Basilio, t. VII, p. 283. — Origene, t. II, p. 309. — S. Ambrogio, t. IX, p. 164, 165 (e nota). — Eccessi cui mena. S. Crisost.; t. X, p. 302, 303; t. XV, p. 365.

Ritratto dell'ambizioso; t. XVIII, p. 178, 179.

L'ambizione criminosa, soprattutto nel sacerdote. S. Crisost., t. X, p. 282, 286, 287, 298 e seg. (*Trattato del Sacerdozio.*) — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 286; t. XVIII, p. 30, 31 (e note); *ibid.*, p. 401-403; t. XV, p. 366 — S. Bernardo, t. XXV, p. 239. (Vegg. i suoi *Trattati de' costumi e de' doveri de' vescovi, e della riforma de' chierici.*)

Gli Apostoli sul principio esposti al morbo dell'ambizione. S. Crisost., t. XVIII, p. 156-158, 162.

Ambizione e desiderio di dominio, sorgenti di scisma nella Chiesa. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 73-78, 100. — S. Crisost., t. XIII, p. 141; t. XVIII, p. 159, 162. (*Omelia su la domanda de' figliuoli di Zebedeo.*)

Sola ambizione degna del cristiano. S. Eucherio, t. XXIII, p. 53, 54, 72.

AMBONE o Giubeo, luogo elevato dal quale il predicatore parlava al popolo, t. X, p. 455.

AMBROGIA, figlia di Eugenio, uno de' principali cittadini di Milano. Santo Ambrogio compone per quella il suo libro della *educazione di una Vergine*, t. IX, p. 250.

AMEROGIO (S.), arcivescovo di Milano, dottore della Chiesa. T. IX, p. 1 e seg. — Notizia della sua vita, *ibid.*, p. 5 e seg. — Sua straordinaria nomina alla sede di Milano, *ib.* — Sua coraggiosa resistenza ad empie imprese, *ib.*, p. 8 e seg. — Non permette all'imperator Teodo-

sio di entrare in chiesa dopo la strage di Tessalonica, *ib.*, p. 12 e seg.
 —Salva dopo la sua morte la città di Firenze, *ib.*, p. 16.—Giudizio su la sua eloquenza, p. 16, 17.—Suoi libri su la santa Scrittura, p. 17 e seg.—La maggior parte delle sue interpretazioni sono allegoriche, *ib.*, p. 33, 40, 79, 80.—Sua spiegazione de' Salmi. Elogio di quest' opera, *ib.*, p. 118 (nota).—Snoi Offizi, *ib.*, p. 186 e seg. (Carattere di quest'opera).—Suo libro de' vantaggi della morte, *ib.*, p. 206.—Suoi libri su la verginità, *ib.*, p. 214-261.—Su i misteri, *ib.*, p. 261 e seg.—Su la penitenza, *ib.*, p. 280 e seg.—Su la fede, *ib.*, p. 294.—Libri dello Spirito-Santo, *ib.*, p. 298 e seg.—Altri trattati, *ib.*, p. 309 e seg.—Scelta di lettere, *ib.*, p. 317 e seg.—Orazione funebre, *ib.*, p. 434 e seg.—Inni, *ib.*, p. 443.—Pensieri estratti da santo Ambrogio, *ib.*, p. 446.—Fu l'anima del concilio di Aquileia, *ib.*, p. 491.

La sua dottrina sul peccato originale giustificata e disviluppata da santo Agostino, t. XXII, p. 144; *ibid.*, p. 288.

Si esercitò a tradurre alcuni squarci di Platone e di altri scrittori greci, t. XI, p. 40.

Accoglie Agostino prima della sua conversione, t. XXI, p. 11.—

Gli conferisce il battesimo, *ib.*, p. 14.

Sue occupazioni, t. XXII, p. 383.

Carattere della sua eloquenza, t. X, Disc. preliminar., p. 35.

AMBRONIO, amico di Origene, il qual gli dirige il suo trattato contro Celso, t. II, p. 9 (nota).

AMEX. Suggello di tutte le preghiere che dirigiamo a Dio, t. VIII, p. 440.

AMFILOCO (S.), arcivescovo d'Icona. Omelie pubblicate sotto il suo nome. Al suo articolo, t. V, p. 411; e t. VII, p. 425 (nota).—Sua rimostranza all'imperatore Teodosio, t. V, p. 409 e seg.—Lettera di san Basilio a questo santo vescovo, t. VII, p. 476.

AMICIZIA (Definizione dell'). S. Crisost., t. XIX, p. 179. Discrezione nell'amicizia. (Esempio di Abramo). S. Crisost., t. XII, p. 457; t. XIX, p. 194, 195. Scelta nelle amicizie. S. Ambr., t. IX, p. 192, 204, 205, 210.

Amicizie cristiane, t. VI, p. 481.—S. Crisost., t. XVII, p. 47; t. XIX, p. 177-195.—Quanto rare, *ib.*, p. 188-189.—Amici-

zia di Davide e di Gionata, *ib.*, p. 190 e seg.—Esempio di amicizia cristiana, *ib.*, p. 192-193.

Amicizie mondane. S. Crisost., t. XIX, p. 182; t. XVIII, p. 187-190; *ibid.*, p. 269-291.

AMMONARIONE (Santa), vergine, martire in Alessandria, t. I, p. 230.—Altra del medesimo nome, *ibid.*

AMMONIO, filosofo cristiano, t. V, Disc. preliminar., p. 16.

AMOLON, arcivescovo di Lione. T. XXIV, p. 284-288.

AMORE. L'amore o il timore ci fan fare tutto il bene o tutto il male che facciamo (*). S. Agost., t. XXI, p. 561.—L'amore, qualunque esser possa, tende ad unir le anime, e di due farne una, p. 45.

AMORE DI DIO. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 450.—S. Cipriano, t. IV, p. 153.—Iddio vuole essere amato. S. Ilario di Poitiers, t. V, p. 394.—S. Crisost., t. XII, p. 460-474; t. XVII, p. 3, 20, 21.—S. Bernardo, t. XXV, p. 270. (*Trattato dell'amor di Dio*.) Precetto dell'amor di Dio.—S. Ambrogio, t. IX, p. 141.—S. Crisost., t. XII, p. 460. S. Efrem, t. VIII, p. 179.—S. Agostino, t. XXII, p. 365, 555.—S. Eucherio, t. XXIII, p. 66.—Dovere di giustizia. Equità di questo comandamento. S. Crisost., t. XII, p. 462, 464; t. XVIII, p. 117.—Dovere di gratitudine. S. Agostino, t. XXI, p. 77.—S. Crisost., t. XI, p. 426-432; t. XVII, p. 7, 14, 18.—Salviano, t. XXIII, p. 152; *ibid.*, p. 254. (Vegg. l'articolo *Benefizi di Dio*.)—Per bene personale. S. Crisost., t. XII, p. 463.—S. Bernardo, t. XXV, p. 165.—S. Ilario di Poitiers, t. V, p. 394. Tutto lo spirito del cristianesimo consiste nel destare ne' cuori l'amore verso Dio. S. Agostino, t. XXI, p. 77.

Necessità di questo amore. È impossibile il salvarsi senza il timore e senza l'amore di Dio. S. Bernardo, t. XXV, p. 467.

In qual modo si può amare ciò che non si vede. Risposta S. Crist., t. XVII, p. 14, 16, 17.—S. Agostino, t. XXI, p. 180.

Risposta all' obbiezione: Non è colpa mia, se aver non posso quell'amore che a Dio si convicne. S. Agostino, t. XXII, p. 170.

L'amore verso Dio ha bisogno che venga manifestato. S. Crisost.,

(*) Nel § citato è sfuggito tutto il bene.

t. XV, p. 252 e seg.— S. Bernardo, t. XXV, p. 459.— S. Agostino, t. XXI, p. 154-156; *ibid.*, p. 531-533.

Caratteri dell'amore verso Dio: il qual si manifesta con le opere.

S. Crisost., t. XII, p. 454, 459, 472.— S. Agostino, t. XXI, p. 156; t. XXII, p. 52, 53.— S. Bernardo, t. XXV, p. 480, 481.

Suoi effetti. C'innalza al di sopra di tutte le sventure della vita.

S. Crisost., t. XII, p. 469, 470.

Amore verso Dio fa soffrire con compiacenza nelle tribulazioni. S.

Crisost., t. XV, p. 475. (Vegg. *S. Paolo*.)

Forza dell'amore verso Dio. S. Bernardo, t. XXV, p. 489.

Amore di Dio, sola sorgente di felicità su la terra. S. Agostino,

t. XXI, p. 37, 150, 154, 155.— Ineffabili gioie dell'amore verso

Dio. S. Eucherio, t. XXIII, p. 66-67.— In chi rinvenir potreste

tante delizie quante in chi fece tutto ciò che produce le nostre

delizie? S. Agostino, t. XXI, p. 430.

Fervore dell'amore dovuto a Dio. Esempio degli Apostoli i quali

lasciarono tutto per seguirlo. S. Crisost., t. XII, p. 460.— Della

Maddalena convertita, *ibid.*, p. 462.— De' santi Apostoli, Pietro

e Paolo, de' primi cristiani, *ibid.*, e al loro articolo.— L'olo-

causto che Iddio richiede, è un cuore tutto acceso di amore, un'a-

nima compresa dalle fiamme di viva, ardente carità, la qual

e' impadronisce del nostro intero essere, per consacrarlo al suo

unico servizio. S. Agostino, t. XXI, p. 495. (Vegg. *Culto*.)

È cagione di amare Iddio lo stesso Dio, ed è misura di amarlo,

l'amarlo senza limiti. S. Bernardo, t. XXV, p. 270; *ibid.*,

p. 494, 495 e 497.— Non v'ha limite nell'amare Iddio se non

quello di amarlo senza limiti. Origene, t. II, p. 305.

Amor di preferenza dovuto a Dio. Un re vuol essere servito da

re; perchè mai Iddio non sarebbe amato da Dio? Ora, esser

non può amato da Dio, se non è amato in preferenza di tutte

le creature. S. Crisost., t. XII, p. 372; t. XVII, p. 21.—

Chi non preferisce Iddio a tutto, non ancora incominciò ad

amarlo. S. Agostino, t. XXII, p. 11; *ibid.*, p. 51-53.— L'a-

more de' congiunti non dee se non succedere all'amore di pre-

ferenza ch'è dovuto al Signore. Clemente d'Alessandria, t. I,

p. 447.

Iddio opera tutte le cose per bene di quelli che l'amano. S. Agostino, t. XXII, p. 166 (e nota).

Amore di Dio, da preferenza a tutto, si accorda con le affezioni naturali e legittime. S. Ambrogio, t. IX, p. 176, 177. — S. Bernardo, t. XXV, p. 271. — Esclude ogni divisione con le affezioni colpevoli. Tertulliano, t. II, p. 475; t. III, p. 66. — S. Ambrogio, t. IX, p. 149, 386.

Il vero amor di Dio sbandisce il timore dalle anime. S. Agostino, t. XXI, p. 373. (Vegg. *Timore.*)

Disinteresse del vero amore. S. Crisost., t. XII, p. 468; *ibid.*, 474. — La più dolce ricompensa da attendersi dall'amore che si porta a Dio, è nello stesso amore. S. Crisost., t. XII, p. 467.

Tutte le virtù cristiane vengono a ridursi all'amore di Dio. S. Agostino, t. XXI, p. 157-159. (Vegg. *Carità.*)

La natural conseguenza dell'amore che si ha per Dio si è il fare ciò ch'ei comanda. S. Cipriano, t. IV, p. 153, 161. — S. Crisost., t. XII, p. 472; *ibid.*, p. 522-546. — Amore verso Dio si fa riconoscere dalle opere. S. Crisost., t. XII, p. 534, 536. — Non mi dite che voi amate Dio, che l'amate più di voi stessi: queste son parole; provatelo colle opere. Se ciò che dite è vero, amate Dio più del danaro, ed allora crederò alle vostre parole. Ma chi ha maggiore affezione al danaro che a Dio, potrà mai amare Iddio più se stesso? S. Crisost., *ibid.*, p. 537.

L'amore è l'unico sentimento pel quale l'uomo si può avvicinare a Dio. S. Bernardo, t. XXV, p. 503, 504 (e nota).

Amore di Dio. A chi conviene parlare del proprio amore per Dio. S. Basilio, t. VII, p. 186. — S. Bernardo, t. XXV, p. 277, 478.

Amore di Dio per gli uomini, e quanto essi mal vi corrispondono. Clemente d'Alessandria, t. I, p. 391, 392. — S. Crisost., t. XI, p. 110, 111.

Ciò che né padre, né madre, né amico, né figliuolo fecero per te, Gesù-Cristo il fece per salvar te, suo schiavo, e te che altro non avevi fatto che offenderlo . . . E noi, signori di possedere eternamente il Dio che amammo in questa vita, noi resistiamo a quell'amore; i nostri cuori son di ghiaccio; e la carità, tanto quella la qual riguarda Dio quanto quella la qual

risguarda il prossimo, è morta nelle nostre anime; essendo la mancanza dell'una distruzione dell'altra. S. Crisost., t. XII, p. 563, 575. — S. Bernardo, t. XXV, p. 418-420. — S. Agostino, t. XXI, p. 77.

Amore profano o cupidità. La cupidità carnale regna dappertutto dove non si mostra l'amor di Dio. S. Agostino, t. XXI, p. 179. — Tirannia ch' esercita su l'anima e su i sensi. S. Crisost., t. XII, p. 574; t. XVIII, p. 45, 46. — Giuliano Pomerio, t. XXIII, p. 405, 406. (Vegg. *Cupidità. Passioni.*)

Paragone dell'amor profano con l'amor divino. S. Crisost., t. XII, p. 468; t. XVII, p. 68, 69. — S. Agostino, t. XXI, p. 266, 267; t. XXII, p. 39, 97, 98.

Amor profano. Tertulliano, t. III, p. 172, 173, 193. S. Agostino, t. XXII, p. 370-372. — Tirannia reale, che l'anima soggioga tutta intera. S. Crisost., t. XVIII, p. 103; *ibid.* p. 229, 230. (Vegg. *Passioni. Piaceri de' sensi.*) — Mezzi di sottrarvisi. S. Crisost., t. XII, pag. 415 e seg.; t. XVIII, p. 104.

Amor-proprio. Esclude la carità. S. Crisost., t. XVII, p. 29; *ibid.*, p. 44, 45. — Suoi pericoli. S. Agostino, t. XXI, p. 399, 400. — S. Paulino, t. XX, p. 422-428. — S. Crisost., t. XVIII, p. 166, 167. (Vegg. *Umità. Modestia.*) — Non v' ha peccato di cui non sia capace. S. Efrem, t. VIII, p. 268.

Amor di noi stessi bene inteso. S. Agostino, t. XXI, pag. 90, 139. — È tanto poco possibile il non amare se stesso quando si ama Dio, che quelli i quali amano Dio sono i soli che sappiano amar se stessi, *ibid.*

Amor del prossimo, t. III, p. 443. (Vegg. *Carità.*) — Amore di Dio, amor del prossimo altro non fanno che un solo e medesimo amore. S. Crisost., t. XI, p. 19, 20; t. XVII, p. 26-29. — S. Agostino, t. XXI, p. 91, 160, 161. — S. Leone, t. XXIII, p. 434, 435. — Piaceri che vi sono annessi. S. Crisost., t. XVII, p. 67, 71.

Non solo con le limosine si presta assistenza a' propri fratelli; loro si può esser utile con le parole, con le opere, co' servizi, o con ogni sorta di modi. S. Crisost., t. XVII, p. 51.

Amore de' nemici. Tertulliano, t. II, p. 399, 400.— S. Crisost., t. XIX, p. 172, 216-253; t. XIII, p. 454, 455; t. XVIII, p. 38, 39, 93, 324.— A che parlo dell' amor de' nemici ad uomini i quali neppur sanno amare quelli i quali lor fanno bene? *Ibid.*, p. 41; t. XVII, p. 398, 399. (Veg. *Perdono delle ingiurie, Vendetta.*)

Amore de' poveri. S. Crisost., t. XVII, p. 38, 39. (L' intero articolo *Limosina*), t. XIX, p. 1 e seg.

Amore della vita. Suo vero oggetto. S. Eucherio, t. XXIII, p. 49, 54.

Amor delle ricchezze. S. Crisost., t. XV, p. 325; t. XVI, p. 49 e seg.; t. XVIII, p. 46. (Vegg. *Avarizia, Beni del mondo.*)— S. Eucherio, t. XXIII, p. 52 e seg.

Amore de' padri pe' figli.— Regole che bisogna proporsi. Salviano, t. XXIII, p. 237, 239. (Vegg. *Educations.*)

Amor delle ricchezze e de' piaceri (Contro l'). S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 103. (Vegg. *Ricchezze e Piaceri de' sensi.*)

Amore delle lodi. S. Crisost., t. XV, p. 338, 343. (Vegg. *Lodi, Vana gloria*).— S. Paolino, t. XX, p. 428.— S. Bernardo, t. XXV, p. 131-133 (*).

AMPOLLA (La santa). T. XXIII, p. 85. 86 (nota); t. XXIV, p. 27, (c nota).

ANANIA E SAFIRA. Loro delitto e loro gastigo. S. Geronimo, t. XX, p. 232.— Anania punito come violatore della legge della carità, o ladro del proprio avere. S. Crisost., t. XVI, p. 465.

ANASTASIA (Chiesa dell'), o della Risurrezione. T. VI, p. 44 (nota).

ANASTASIO il Bibliotecario. Sua *Stor. eccles. (Tripartita)*, t. XXIV, p. 168.

ANASTASIO il Sinaita. Notizia delle sue opere, t. XIX, p. 430.

ANASSAGORA il filosofo. Nega un deposito ricevuto. Tertull., t. II, p. 423.

ANASSIMENE. Suo sistema di teologia, t. I, p. 375.

ANATEMA. Contro quelli i quali ne pronunziano troppo leggermente la sentenza o la minaccia. S. Crisost., t. XIII, p. 246. (Omelia su

(*) Nel rigo che precede la lettera a *Gilberto, vescovo di Londra*, per isbaglio è detto, *ed ingannarsi nel bene del pari che nel bene che pubblica*, leggi *del pari che nel male*, ecc.

(l'Anatema.)— Spiegazione delle parole di san Paolo: *Vorrei essere anatema*: Omelia di san Giovan Crisostomo sopra questa parola, t. XVI, p. 536.— Origene, t. II, p. 316.

ANCILLOV, pastore della chiesa protestante di Berlino, t. X, p. 15 (nota).

ANGIRA (Concilio d'). T. IV, p. 361.— Regolamento per la durata del catecumenato, t. VIII, p. 356 (nota).

ANDRAGATE, maestro di filosofia di san Giovan Cris., t. X, p. 67.

ANDREA (S.). Apostolo. Suo panegirico fatto da Esichio di Gerusalemme, t. XIX, p. 428.— Da S. Bernardo, t. XXV, p. 360-364.

ANDREA DI CRETA. Estratto della sua Omelia su la morte di san Giovan-Battista, t. XIX, p. 477.

ANDRONICO, governatore. Perseguita i vescovi, t. IX, p. 466.

ANFITEATRO (Divertimenti dell') Vegg. *Spettacoli*. T. III, p. 183 e seg.

ANGELI, buoni e cattivi. Differenza fra i buoni e cattivi. Angeli. S. Agostino, t. XXI, p. 244, 245; *ibid.*, p. 254.— Qualità degli uni e degli altri. S. Bernardo, t. XXV, p. 245-248.— Ascendono e discendono. In qual senso? t. XXV, p. 324.

Gli Angeli buoni. Doni soprannaturali i quali compongono la loro essenza. S. Agostino, t. XXI, p. 245, 246.— Non solo sono essi presenti al nostro fianco, ma combattono con noi. S. Bernardo, t. XXV, p. 324, 325.— Son presenti al santo Sacrificio de' nostri altari. S. Crisost., t. X, p. 473.— Accompagnano le anime fedeli nel loro passaggio all' eternità, *ibid.*, p. 474.— Rispetto che loro è dovuto. Invocarli in ogni circostanza. S. Bernardo, t. XXV, p. 325, 326.— S. Agostino, t. XXI, p. 254.

Ogni uomo ha il suo buono e tristo angelo. Erma, t. I, p. 180.— S. Agostino suole intendere il versetto della Genesi: *Divisit lucem a tenebris*, con la separazione de' buoni da cattivi angeli, t. XXI, p. 244; t. XXII, p. 102.

Sono i primi nati della creazione. S. Basilio, t. VII, p. 86.— S. Crisost., t. XI, p. 327.— Perchè non sono nominati nel racconto della creazione di Mosè; *ibid.*, p. 375, 394.

Cattivi Angeli o Demonj. Loro caduta prodotta dall' orgoglio e dall' invidia. S. Crisost., t. XI, pag. 403, 404, 419, 455;

t. XII, p. 307; t. XVIII, p. 151, 152. — S. Agostino, t. XXII, p. 183, 184. — S. Bernardo, t. XXV, p. 282. — Giuliano Pomerio, t. XXIII, p. 410.

Dottrina d'Origene su gli Angeli, t. II, p. 179, 180. — Di Tertulliano, t. II, p. 378, 379. — Di Minuzio Felice, t. III, p. 308, 309. — Di S. Cipriano, t. IV, p. 8, 9. — Di S. Ilario di Potieri, t. V, p. 391, 392. — Di S. Ambrogio, t. IX, p. 136, 155. — Di S. Bernardo, t. XXV, p. 245, 324, 469. — Messi in fuga dalla sola invocazione del nome di Gesù-Cristo, *ibid.*, p. 25, 26. — S. Crisost., t. XV, p. 137. — La superstizione pagana ne fece tanti Dei. (Veg. *Idolatria.*) — Loro prestigi. S. Agostino, t. XXI, p. 307.

Sempre congiurati contro la salvezza degli uomini. S. Cipriano, t. IV, p. 25, 26. (Veg. *Demoni.*)

Falsa opinione sul numero e la natura degli angeli. Origene, t. II, p. 198.

Angelo il quale instruisce Erma sotto la figura di pastore, t. I, p. 180.

Cori degli Angeli nel cielo. Tom. XIX, p. 486; t. XXV, p. 245, 248. (Veg. *Gerarchia celeste.*) — Loro occupazione nel cielo, t. VI, p. 334.

Son testimoni di tutte le nostre opere, t. V, p. 399; t. VII, p. 180; t. IX, p. 136, 155.

In qual senso gli Angeli son chiamati Dei dalle nostre sante Scritture. Origene, t. II, p. 179, 180.

Loro apparizioni su la terra. Mostravansi frequentemente agli Ebrei, t. II, p. 194, 198; t. III, pag. 15. Angeli apparsi presso la tomba di Gesù-Cristo. Origene, t. II, p. 198, 199.

I cristiani adorau gli Angeli, come ne sono incolpati da' pagani? Risposta di Origene, t. II, p. 180.

Il cristiano è chiamato a partecipare la condizione degli Angeli, t. IV, p. 62 (nota).

ANIMA UMANA. Dottrina di santo Agostino su la sua natura, t. XXII, p. 101. — Dottrina di Cassiodoro, t. XXIII, p. 365. — Di S. Mamerto, t. XX, p. 482.

Trattato delle due anime da santo Agostino contro i Manichei, t. XXII, p. 110, 114.

- Ignoranza, incertezza, contraddizioni degli antichi filosofi su la natura e i destini dell'anima, t. I, p. 287, 293, 372, 373, 411; t. II, p. 153, 426; t. III, p. 441; t. IV, p. 407.
- Opinione di Tertulliano su la natura dell'anima, t. III, p. 45.
- Trattato dell'anima e della sua origine. S. Agostino, t. XXI, p. 45-48 e seg. — Trattato della estensione dell'anima, *ibid.*, p. 55-58.
- Proprietà dell'anima umana. S. Agostino, t. XXI, p. 58-62.
- L'anima è la vita del corpo, e Dio è la vita dell'anima. S. Agostino, t. XXII, p. 438; *ibid.*, p. 363, 379, 396, 398.
- Sostanza dell'anima. S. Agostino, t. XXI, p. 70, 71.
- Creazione dell'anima. S. Crisost., t. XII, p. 300.
- L'anima fu creata dopo il corpo, perchè? S. Crisost., t. XII, p. 300.
- Anima umana creata da Dio. S. Crisost., t. XI, p. 342 — Non è una porzione della natura divina nel modo che il sognarono taluni filosofi, *ibid.* — Origene, t. II, p. 235.
- Creata ad immagine di Dio.* Spiegazione di questa parola. S. Crisost., t. XII, p. 302, 382. — Quanto decaduta pel peccato originale. S. Gregorio il Grande, t. XXIV, p. 65. (Vegg. *Peccato originale.*)
- Misto di grandezza e di bassezza. S. Crisost., t. XII, p. 420.
- Degradata dal peccato, t. I, p. 339, 386; t. III, p. 51; t. V, p. 248; t. VII, p. 228, 282 e seg.; t. XII, p. 307.
- Creata ad immagine di Dio. Benchè sia degradata dal peccato, ma riparata dal Verbo divino, la vostr'anima non potrebbe esser felice affezionandosi a ciò ch'è al di sotto di essa. E sol può esserlo col possesso di un bene il qual le sia superiore. Eh! che mai esser può se non Dio? — S. Agostino, t. XXI, p. 438.
- Sue prerogative. Lattanzio, t. III, p. 469, 470. — S. Crisost., t. XII, p. 300, 399.
- Sua immaterialità. S. Crisost., t. XI, p. 324; t. XII, p. 302.
- Spiritualità dell'anima. Taziano, t. I, p. 339. — S. Cipriano, t. IV, p. 408-412. — S. Basilio, t. VII, pag. 296 e seg. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 47, 99. — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 302. — S. Ambrogio, t. IX, p. 30. —

S. Giovan Crisost., t. XII, p. 401. — S. Agostino, t. XXI, p. 58-62.

Immortalità dell'anima. S. Giustino, t. I, p. 309, 310. — Origene, t. II, p. 190; *ibid.*, p. 130, 131, 142. — Tertulliano, t. II, p. 427; t. III, p. 29, 40 e seg. — Lattanzio, t. III, p. 378, 434, 441. — S. Attanasio, t. V, p. 248, 249. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 50, 103. — S. Efremo, *ibid.*, p. 213. — S. Ambrogio, t. IX, p. 211. — S. Crisost., t. XII, p. 141, 142, 300, 311, 312, 401, 423. — Enea di Gaza, t. XIX, p. 476. — S. Agostino, t. XXI, p. 65-71.

Il dogma della immortalità dell'anima provato dall'unanime consenso di tutti i popoli del mondo. S. Crisost., t. XII, p. 399. Tuttavia avvolto d'incertezze fino all'avvento di Gesù-Cristo, *ibid.*, p. 405, 406 (e note).

Sua unione col corpo. S. Basilio, t. VII, p. 251. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 47, 99. — S. Cirillo di Gerus., t. VIII, p. 371. — S. Crisost., t. XII, p. 302 (e nota). — Cassiodoro, t. XXIII, p. 366. — S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 66.

Unione dell'anima e del corpo, mistero incomprensibile. Minuzio Felice, t. III, p. 300. — S. Agostino, t. XXI, p. 54; *ibid.*, p. 557, 558.

Che diventa l'anima dopo la morte, S. Crisost., t. XII, p. 405.

Su le operazioni dell'anima separata dal corpo, t. XXII, p. 362. e seg.

O l'uomo è senza destini, senza regno celeste al qual possa aspirare, senza giudizio rigoroso da temere, senza risurrezione contro la parola espressa di Gesù-Cristo; o, se v'ha per l'uomo un avvenire, conviene necessariamente conchiuderne che le due sostanze componenti l'uomo son riserbate ad un ultimo giudizio dopo la morte. Tertulliano, t. III, p. 40. Dogma delle pene e delle ricompense dopo la morte, solido fondamento della morale. Tertulliano, t. II, p. 419, 420, t. III, p. 28. — Lattanzio, t. III, p. 438.

Era forse ignorato dagli Ebrei, t. II, p. 190, 254.

Dal dogma incontrastabile dell'immortalità segue necessariamente il dogma dell'eternità delle pene e delle ricompense. Tertull., t. 26.

t. III, p. 40. Lattanzio, *ibid.*, p. 458.— S. Crisost., t. XII, p. 422, 423.

- Anima naturalmente cristiana. In qual senso? Ter tulliano, t. II, p. 363, 442, 445, 447; t. III, p. 301. È fatt a pel cielo. S. Cri sost., t. XII, p. 65, 420 e seg.— S. Leone, t. XXIII, p. 433.
- Si appartiene all' anima il comando, al corpo l' ubbidieuza. S. Agost., t. XXI, p. 71.— S. Eucher., t. XXIII, p. 44, 45. (Veg gasi *Morale cristiana*.) Anima cristiana. (Vegg. le parole *Pietà. Devozione.*)— Anima innalzata a Dio. S. Ambrogio, t. IX, p. 54.— In qual modo l' anima è giustificata, t. VIII, p. 371.
- ANIMA (Prezzo dell'). Origene, t. II, p. 301, 302.— S. Eucherio, t. XXIII, p. 44, 45. (Veg. *Cura della salvezza.*) A quella ri ferir si deggiono tutte le cure dell' uomo, *ibid.* — S. Agostino, t. XXI, p. 152.— L' uomo è qualche cosa di ben prezioso, poichè per riscattarlo vi bisognò niente meno che il sangue di Gesù-Cristo. Sinesio, t. IX, p. 465.— S. Bernardo, t. XXV, p. 138, *ibid.*, 288.— Origene, t. II, p. 301, 302.— S. Eucherio, t. XXIII, p. 45. S. Cipriano, t. IV, p. 53.— S. Basilio, t. VII, p. 240. e seg., 296.— S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 97.— S. Efre m, *ibid.*, p. 283.— S. Ambrogio, t. IX, p. 144, 210.— S. Crisost., t. XII, p. 414 (e note).— Quanto noi la disprezziamo, *ibid.*, p. 416, 418 e seg.— Tertulliano, t. III, p. 156. (Veg. *In differenza per la salvezza.*)— S. Crisost., t. XV, p. 198; t. XIX, p. 142, 143.— S. Agostino, t. XXI, p. 438.
- Sua eccellenza. S. Agostino, t. XXI, p. 319, *ibid.*, p. 404.
- Bellezza dell' anima preferibile a quella del corpo. S. Bernardo, t. XXV, p. 440.— S. Agostino, t. XXI, pag. 68. (Vegg. *Bellezza.*)
- Anima nei suoi intimi rapporti con Dio. Origene, t. II, p. 283.— Tertulliano, *ib.*, p. 447.— S. Ambrogio, t. IX, p. 54 e seg.— Non può esser felice senza Dio. S. Agostino, t. XXI, p. 37, 42, 155, 274, 438.
- Anima peccatrice, sue agitazioni. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 70, 71; *ib.*, p. 72-74.— S. Agostino, t. XXI, p. 397. (Veg. *Coscienza. Peccato.*)
- Anima umana porta in se una immagine della Trinità. S. Am brogio, t. IX, p. 446.

Coltura dell'anima, paragonata a quella della vite, t. I, p. 128.

L'anima umana non può rimanere qua giù senza un' affezione nella quale riponga la sua felicità. Una delle due: o si appassiona per le cose della terra, o contrae affezione pe' beni celesti; perciocchè è impossibile di amar le une e gli altri ugualmente. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 86.

Malattie dell'anima. Pomerio, t. XXIII, p. 409. — S. Crisost., t. X, p. 191, 221 e seg., 248; *ib.*, p. 269 (nota); t. XVII, p. 396. — S. Basilio, t. VII, p. 159, 160. — Quanta maggiore abilità esse richieggono di quelle del corpo. S. Gregorio di Nazianz., t. VI, p. 109 e seg., 111, 116, 119. — Sacerdoti, medici spirituali, incaricati della cura della loro guarigione. S. Crisost., t. X, p. 389. — La speranza è rimedio di tutte le malattie dell'anima. S. Crisost., t. XV, pag. 186. (Vegg. *Malattie.*)

Anima delle bestie. Origene, t. II, p. 170-175.

Anima umana in Gesù-Cristo. Origene, t. II, pag. 145, 146, 226. — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 112. — S. Agostino, t. XXII, p. 83. (Contro gli Apollinari.) (Veg. *Unione dell'umanità e della divinità in Gesù-Cristo.*)

ANIMALI. Quanto sono al di sotto dell'uomo. Origene, t. II, pag. 164-176.

Lezioni che l'uomo può trarre dalla considerazione degli animali.

S. Basilio, t. VII, p. 123 e seg., 128, 130, 131 e seg., 133. — S. Ambrogio, t. IX, p. 26, 27. — S. Crisost., t. XII, p. 19 e seg., 25, 48, 54 e 55.

ANNA, madre di Samuele. Fervore della sua preghiera. S. Crisost., t. XVI, p. 426 e seg. — Suo elogio, t. XII, pag. 68, 69. — Educazione ch'ella diede al suo figliuolo. S. Cris., t. XIX, p. 313.

ANALISTI del medio evo, t. XXIV, p. 35.

ANNEGGAZIONE CRISTIANA. Che cosa è. Clemente d'Alessandria, t. I, p. 445. — S. Agostino, t. XXI, p. 379, 380.

ANOMEI. T. XI, p. 320 (e nota). — Combattuti da san Giovanni Crisostomo, *ibid.* e seg.

ANACARIO (S.), apostolo del settentrione. T. XXIV, p. 26.

ANSELMO (S.), arcivescovo di Cantorbery, t. XXIV, p. 417-438.

— Suoi scritti, *ibid.*—Giudizio su la sua eloquenza, *ibid.*, p. 418.

— Sue poesie, t. XXIV, p. 524.

ANSELMO DI LAON. T. XXIV, p. 446.

ANTACRISTO (Dottrina d'Origene su l'). T. II, p. 225, 238. —

Di S. Giovan Crisost., t. XIII, p. 279-281. — Qual sorta di prodigi egli opererà, *ib.*, p. 280. — Suoi prestigi, precursori dell'ultimo giudizio. Lattanzio, t. III, p. 459. — S. Efremo, t. VIII, p. 305. — Ven furono già molti nel mondo. Origene, t. II, p. 238.

ANTICHITA' (studio dell'). T. I, Disc. prelim., p. 23 e seg. — Sua importanza al presente ignota, *ib.*

ANTIFONA. Che cosa è; t. IX, p. 444.

ANTIMO. Sua nomina alla nuova metropoli della Cappadocia, vi avviene occasione di scisma, t. VI, p. 520. — Suo carattere, *ibid.*

ANTIQUARI. Si esercitavano a trascrivere i libri antichi, t. XXIII, p. 364; t. XXIV, p. 24-29.

ANTIOCHIA. Storia della sua sedizione, t. X, p. 85 e seg., t. XVI, p. 30. — Omelie di san Giovan Crisostomo su tale argomento, *ibid.*, p. 31-213. — In qual numero, *ib.*, p. 31 (e nota). — Spogliata de' suoi privilegi. Ciò che le rimane, t. XVI, p. 162 e seg. — Tremuoto cui soggiacque, t. XIII, p. 166 (e nota); t. XVI, p. 35. — Antiochia dopo il tremuoto, t. XVII, p. 172, 173.

Antiochia, illustre culla del cristianesimo. S. Crisost., t. XV, p. 174. Concilio d'Antiochia, in cui è condannato l'eretico Paolo Somozata, t. IV, p. 344.

Scisma d'Antiochia, t. IV, p. 42 (nota); t. IX, p. 495; t. XX, p. 167.

S. Giovan Crisostomo in Antiochia, t. X, p. 85.

ANTIOCO ordina il supplizio de' Maccabei, t. VI, p. 378 e seg.; t. IX, p. 495; t. XVI, p. 461.

ANTIOCO, vescovo del partito di Teofilo d'Alessandria, persecutore di san Giovan Crisostomo, t. X, p. 124; t. XIX, p. 329 (nota).

ANTONIANO, vescovo di Numidia. Lettera che gli dirige san Cipriano, t. IV, p. 235.

ANTONINI, imperatori filosofi. T. V, Disc. prelim., p. 25 (e nota).

ANTONINO (Ario). Sua frase su i martiri cristiani, t. II, p. 445, 446.

- ANTONINO (S.), arcivescovo di Napoli. Suoi scritti, t. XXV, p. 534.
- ANTONINO-IL-PIO, imperatore. Sua lettera in favore de' cristiani, t. I, p. 321. — Persecuzione sotto il suo regno, *ibid.*, p. 297. — S. Giustino pubblica, sotto di lui, la sua apologia, *ibid.*, p. 297, 298.
- ANTONIO (S.), patriarca de' solitari. Al suo articolo, t. V, p. 412. La sua Vita compilata da santo Attanasio, *ibid.*, p. 261 e seg. — Squarcio di uno de' suoi discorsi, p. 412 e seg. — Impressione che fa sul cuore di sant'Agostino il racconto de' miracoli di sant'Antonio che ascolta da Pontifiano, t. XXII, p. 392, 393.
- ANTONIO (S.) DI PADUA. Suoi sermoni, t. XXV, p. 34.
- ANTUSA, madre di san Giovan Crisostomo, t. X, p. 66. — Lodata dal filosofo Libanio, *ib.*, p. 67 (nota), 203. — Combatte il suo disegno di entrar nella solitudine. Suo discorso riferito dal suo figliuolo, *ib.*, p. 172, 175 (nota).
- APELEO. Suoi libri della Magia. S. Agostino, t. XXI, pag. 240; t. XXII, p. 485.
- APELLE, eretico. Nega i libri dell'antico Testamento, t. II, p. 198.
- API. Loro industria. S. Crisost., t. XII, p. 20-25, 26. — S. Basilio, t. VII, p. 128. — Argomento che può trarsene in favore della Provvidenza. Origene, t. II, p. 169-171.
- APIARIO. Suo appello alla Chiesa romana, t. XIX, p. 497. (Vegg. *Appelli. Chiesa d'Africa.*)
- APOCALISSE (Il libro dell'). T. XX, p. 89. — Testimonianza di san Dionigio d'Alessandria, t. I, p. 213.
- APOLLINARE, scrittore ecclesiastico, t. I, p. 344.
- APOLLINARE, eretico. Confutato da sant'Attanasio, t. V, p. 241. — Suoi citori, t. VI, p. 245, 576.
- APOLLONIA (Santa), martire in Alessandria. T. I, p. 200.
- APOLLONIO, senatore romano, apologista, t. IV, p. 329.
- APOLLONIO, sacerdote di Novara. Poema latino, t. XXIV, p. 510.
- APOLLONIO DI TIARO. Suoi pretesi miracoli opposti a' miracoli di Gesù-Cristo, t. I, p. 258; t. II, p. 221, 222 (e note); t. V, Disc. preliminare, p. 23, 146 (nota). — S. Crist., t. XIII, p. 351; t. XVI, p. 517. — S. Agostino, t. XXII, p. 483. (Vegg. *Porfirio.*)
- APOLOGETICO di Tertoliano. (Vegg. *Tertulliano.*)

APOLOGISTI del cristianesimo. (Vegg. *Religion cristiana*.)

APOLOGO. T. VII, p. 49, 50.

APOSTASIA (Delitto dell'). T. IV, p. 237 (nota). (Vegg. *Idolatria*.)

—A quale penitenza deve esser soggetto. S. Basilio, t. VII, p. 440,

APOSTATI. Delitto del quale si renderon colpevoli. S. Cipriano, t. IV, p. 36 e seg., 150, 253 (nota).— Differenza da' Libellatici, t. IV, p. 145.

Apostati. Ven sono di più generi. S. Cipr., t. IV, p. 154, 160.

APOSTOLI. Stabilimento del cristianesimo per la loro predicazione, prodigio dell' Onnipotenza divina. S. Crisost., t. XV, p. 1-80 (e note. (Vegg. *Evangelio. Chiesa. Religione cristiana*.)

Scelti fra uomini ignotanti e semplici, t. I, p. 256, 272.— Arnobio, t. III, p. 342.— Calunnie di Celso contro gli Apostoli, e risposta. Origene, t. II, p. 45, 46, 50, 113. Chi aveva il potere di assolvere i peccati ben poteva scegliere per Apostoli i pescatori. S. Crisost., t. XIII, p. 485.

Vocazione de' primi Apostoli, san Pietro e santo Andrea. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 101, 102.

Missione degli Apostoli, S. Crisostomo, t. XIII, p. 314 e seg.

Perchè Gesù-Cristo scelse uomini senza lettere e senza scienza.

S. Crisost. t. XV, p. 20 e seg.; *ibid.*, p. 30 e seg., 39.—

Origene, t. II, p. 112 e seg., 127, 205 —Tertulliano, t. II,

p. 516.— S. Cipriano, t. IV, p. 401, 402. — S. Ambrogio,

t. IX, p. 170. — Furono per lungo tempo senza nulla comprendere del doppio mistero delle ignominie e della risurrezione del loro maestro. S. Crisost., t. XIV, p. 405.

Quali ricompense prometteva Gesù-Cristo alla loro devozione?

S. Crisost., t. XV, p. 17.

Promesse fatte da Gesù-Cristo a' suoi Apostoli. S. Crisost., t. XV, p. 13, 14, 24, 25; *ibid.*, p. 65. (Vegg. *Chiesa. Gesù-Cristo profeta*.)

Le promesse fatte agli Apostoli si trasmettono a' lor successori fino alla consumazione de' secoli. S. Crisost., t. XV, p. 10-12.

Apostoli. Prodigioso cangiamento operato nella loro persona dalla discesa dello Spirito-Santo. S. Crisost., t. XIV, p. 496 e seg., 507-512. — S. Agostino, t. XXI, p. 124. (Libro della vera religione.)

La discesa dello Spirito-Santo su gli Apostoli nel giorno della Pentecoste. S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 413. (Veg. *Pentecoste. Spirito-Santo.*) — Ne fa i dottori di tutto l'universo. S. Crisost., t. XIII, p. 469; t. XIV, p. 513.—S. Bernardo, t. XXV, p. 332 e seg.

Loro dispersione per tutta la terra. S. Crisost., t. XV, p. 71; *ibid.*, p. 108.

Predicarono come testimoni della risurrezione di Gesù-Cristo. Origene, t. II, p. 36, 88. (Veg. *Risurrezione di Gesù-Cristo.*)

Predicarono il Vangelo per tutto il mondo. Tertulliano, t. II, p. 374.—Origene, t. II, p. 127, 270.

Apostoli gettati in mezzo alle tempeste. S. Crisostomo, t. XIV, p. 127, 128.

Persecuzioni che soffrirono da tutte le parti, t. III, p. 149. — S. Crisost., t. XIII, p. 317, 318; t. XV, p. 89 e seg.

Apostoli ne' ferri. S. Crisostomo, t. XV, p. 133.

Quali arme essi opposero alle più violenti persecuzioni. S. Crisost., t. XV, p. 23 e seg.

Apostoli predicano in tutto l'universo Gesù crocifisso e risuscitato, e furon erediti in tutto l'universo. Fatto incontrastabile, ed il quale si spiega con la sola Onnipotenza divina; dunque, pruova invincibile della verità del cristianesimo, t. IV, pag. 401, 402.—S. Agostino, t. XXI, p. 293-296.

Loro miracoli. S. Crisost., t. XV, p. 84-88.—Origene, t. II, p. 85, 86.—Tertulliano, t. III, p. 122.—Operati in qual nome. S. Crisost., t. XV, p. 91, 92. — La conversione dell'universo è il più grande de' miracoli. S. Crisost., t. XV, p. 87. (Vegg. *Miracoli.*) — Al dono de' miracoli essi uniscono quello della profezia. S. Crisost., t. XV, p. 94.

Si converte l'universo. In qual modo. S. Crisostomo, t. XIV, p. 443 e seg.

Loro miracoli, operati dalla sola onnipotenza di Gesù-Cristo, t. V, p. 164, 165. S. Crisostomo, t. XI, p. 87.

La loro ignoranza confuse tutta la scienza de' filosofi. S. Ambrogio, t. IX, p. 452.

Inviati, non come filosofi per la disputa, ma come conquistatori pel trionfo. S. Crisost., t. XI, p. 97.

- Gli Apostoli paragonati a' filosofi. S. Crisostomo, t. XV, p. 13, 14, *ibid.*, p. 27 e 28, 50 e seg., 58, 81 e seg.; *ibid.*, p. 172.
- Apostoli, senza studio e senza lettere, s'innalzano ad un tratto alla più sublime scienza, t. X, pag. 12, 13 (nota), 14. — Novità della loro dottrina e del loro linguaggio, *ibid.*, p. 16. — S. Crisostomo, t. XIII, p. 476-479.
- Manifestamente ispirati dallo Spirito divino. Origene, t. II, p. 127.
- Fu lor concesso di scrutinare i misteri dell'Essenza divina. S. Ambrogio, t. IX, p. 167. — Seppero tutto ciò ch'era necessario che sapessero e che imparassero a' popoli. Tertulliano, t. III, p. 255, 256.
- Carattere della loro eloquenza, tutta soprannaturale. S. Crisost., t. XV, p. 83, 84. (Vegg. S. Paolo.)
- Nomi dati agli Apostoli. S. Crisost., t. XV, p. 55. Essi fondarono le Chiese, chiamate co' loro nomi apostoliche. Tertulliano, t. III, p. 253, 259.
- Fede degli Apostoli. S. Ignazio d' Antiochia, t. I, p. 146.
- Ciò che c' insegnano i nostri santi Apostoli. S. Bernardo, t. XXV, p. 340.
- Il libro degli *Atti degli Apostoli*. S. Crisost., t. XIII, p. 531; t. XVII, p. 232. — S. Geronimo, t. XX, p. 88.
- APOSTOLICHE (Chiese). Tertulliano, t. III, p. 259; t. IV, p. 422. (Vegg. Chiesa.)
- APOSTOLICI (Padri). T. I, p. 63, 103 e seg. (Vegg. alla parola *Santi Padri*.)
- APPARIZIONI. Origene, t. II, p. 198. — S. Agostino, t. XXII, p. 562.
- APPELLI alla sede romana (Abuso degli). S. Cipriano, t. IV, p. 229; t. XXIV, p. 448, t. XXV, p. 239.
- APPO (S.), amico di san Paolino di Nola. Lettera che gli dirige il santo vescovo, t. XX, p. 414 e seg.
- AQUILA, Ebreo, traduttore della santa Bibbia, t. II, p. 277 (nota).
- AQUILA (Concilio d'), convocato dall'imperator Graziano, t. IX, p. 491. — Ne furon compilati gli atti da sant' Ambrogio, *ibid.*, p. 492.

ARABI (Studi degli). Loro progressi, t. XXIV, p. 34.—Loro cattiva direzione, *ibid.*, p. 367, 374 (nota).—Traducono i libri di Aristotile. (Vegg. *Aristotile e Scolastica*.)

ARATORE, poeta. Giudizio su i suoi scritti; t. XXIII, p. 530.

ARSOGASTE (Il conte), assassino dell'imperatore Valentiniano, t. IX, p. 425.

ARCADIO (L'imperatore). Debolezza del suo carattere, t. X, p. 102, 105, 125.—Abbandona san Giovan Crisostomo all'odio de'suoi persecutori, *ibid.*, p. 116, 125, 128.—Suo panegirico fatto da santo Zenone di Verona, t. VIII, p. 474.

ARCHELAO (S.), vescovo di Cascara. Sua conferenza con l'eresiarca Manele, t. IV, p. 313.

ARIANI. Abuso ch'essi facevano della Scrittura. Passi rischiarati. Sant' Alessandro d' Alessandria, t. V, p. 95 e seg., 107 e seg.—S. Attaasio, *ibid.*, p. 234.—S. Ilario di Poitiers, *ibid.*, p. 351 e seg.—S. Agostino, t. XXII, p. 81-88; *ibid.*, pag. 94, 97.

Ribattezzavano quelli i quali avean ricevuto il battesimo, t. XXII, p. 267 (nota).

ARIANISMO. Cominciamento di questa eresia; suoi progressi, t. X, p. 30, 31.—Suo autore, *ibid.*, e t. V, p. 88, 91, 112.—Combattuto fin suo sorgere da sant' Alessandro d' Alessandria, *ibid.*, p. 90, 105.—Dal papa san Giulio, *ibid.*, p. 114, 115.—Sua dottrina, *ibid.*, pag. 229, 230 (nota).

Sue stragi nell'Oriente, t. VI, p. 561, t. VII, p. 64.—San Basilio sollecita lo zelo degli Occidentali contro quell'empia setta, t. VII, p. 471.—Sue stragi nell'Occidente, t. VII, p. 471.

Quadro di quella setta. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 398.—Sue violenze, *ibid.*, p. 398 (tutto l'articolo di sant' Attaasio), t. V, p. 88 (nota), 92 e seg., 104, 122, 201, 202, (nota), 219 e seg., 307, 361.—Nel concilio di Costantinopoli dell'anno 360, t. VIII, p. 477.—Ne' concilii di Rimini, di Seleucia e di Costantinopoli. S. Geronimo, t. XX, p. 388 e seg.; *ibid.*, p. 394 (e nota).

Confutato da sant'Atanasio, t. V, p. 194, 203, 208, 215, 219, t. 26.

244. — Da S. Febado d'Agén, *ibid.*, p. 307. — Da S. Ilario di Potieri, *ibid.*, p. 371. — S. Agostino, t. XXII, p. 81-88. Sue calunnie contro i cattolici, t. VII, p. 455. — Contro i più santi vescovi, t. V, p. 404, 310. — Perseguita, non solo il dogma cattolico, ma i suoi difensori e tutta la Chiesa, t. V, p. 198, 219, 223, 224, 386; t. VI, p. 41.
- Suoi artifizj e sue formule capziose, S. Attanasio, t. V, p. 208, 229. — S. Febado, *ibid.*, p. 304, 307.
- ARISTAZO. S. Basilio. Scrive all' Sposa di quel generale per consolarla della morte del suo Sposo, t. VII, p. 478.
- ARIO. Sue bestemmie contro la divinità di Gesù-Cristo, apertamente esposte nel concilio di Nicea, t. V, p. 444, 445. — Impressioni che vi producono nell' assemblea, *ibid.*
- Suo ritratto. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 398, 549 (note); t. X, p. 418-420.
- Sua morte, t. V, p. 210 (nota).
- Suoi libri condannati alle fiamme, *ibid.*, p. 449. (Vegg. le parole *Arianismo. Ariani. Eresia.*)
- ARISTIDE, apologeta. (Squarcio della sua apologia de' cristiani), t. I, p. 283.
- ARISTIPPO il filosofo. Sue dissolutezze. Tertulliano, t. II, p. 423.
- ARISTOFANE. È vero che san Giovan Cristomo ebbe una sorta di predilezione per quel comico? t. X, p. 252, 253.
- ARISTONE DI PELLA, apologeta. T. I, p. 284; t. II, p. 158 (e nota); t. X, p. 22.
- ARISTOTILE il filosofo. Cattivo cittadino. Tertulliano, t. II, p. 423.
- Suo sistema di teologia, t. III, pag. 304. — Sue variazioni, *ibid.* (nota).
- Versione de' suoi libri presso gli Arabi, introdotta nell' Occidente da' crociati, t. XXIV, p. 38; *ibid.*, pag. 360, 367. — N' è interdetta la lettura nelle scuole di teologia, *ibid.*, p. 197; *ibid.*, p. 371. — Vi prevale la sua fama nel duodicesimo secolo. Disordini che v' introduce, *ibid.*, p. 197, (e nota), 359-363, 364; *ibid.*, p. 375. — Impero che vi esercita, *ibid.*, p. 385. (Vegg. *Scolastica.*)
- Commentato da Alberto-Magno e da san Tommaso d' Aquino,

- col pensiero di conciliare gli Scolastici col Vangelo, t. XXIV, p. 371, 384. — Suo insegnamento approvato da una decisione formale del papa Niccolò V e dall'Università di Parigi, tom. XXIV, p. 385, 386.
- Sua influenza su l'insegnamento della teologia, funesto alla scienza e all'eloquenza cristiana, t. V, Disc. prelim., p. 54, 55; t. XXIV, p. 197 (nota 3); *ibid.*, p. 367 e seg., p. 384 e seg.
- ARLES. Concilio celebre tenuto in quella città, t. IV, p. 361.
- ARMI. (Professione dell'). Origene e Tertulliano non la permettono al cristiano, t. II, p. 466.
- Vi si può esser salvo come in ogni altra. S. Crisost., t. XVIII, p. 329, 330. — S. Agostino, t. XXII, p. 556, 557. (Vegg. *Legione tebana.*)
- ARMONIA generale degli esseri della creazione. S. Basilio, t. VII, p. 100 (nota). (Vegg. *Ordine. Provvidenza.*)
- ARNALDO O ERNALDO DI BONNEVAL. Suoi Scritti, t. XXV, p. 524.
- ARNALDO D'ANDOLLY. Sue Vite de' Padri del deserto, t. XX, p. 43. — Versione della lettera di santo Eucherio su la fuga del mondo, t. XXIII, p. 41 (nota). — Delle confusioni di santo Agostino, t. XXII, p. 361 (nota). — Delle opere Spirituali d'Avila, t. XXV, p. 569.
- ARNONIO, apologeta del cristianesimo, t. III, p. 333; t. X, p. 24. Estratti de'suoi libri contro il paganesimo, t. III, p. 337 e seg. — Giudizio su quell'opera, *ibid.*, p. 334 (e note); t. XX, p. 192, da san Geronimo. — Suoi errori, t. III, p. 353.
- ARNOLDO, vescovo di Lisieux. Trattati di teologia, sermoni e lettere, t. XXIV, p. 482. — Poesie, *ibid.*, p. 524.
- ARNOLDO, abate di Morimont. S. Bernardo gli scrive per ricondurlo al suo monastero, t. XXV, p. 119 e seg.
- ARNOLDO DI BRESCIA. S. Bernardo denuncia i suoi errori, t. XXV, p. 187.
- ARONNE, gran sacerdote, mancante di zelo. S. Crisostomo, t. X, p. 378. — Tertulliano, t. III, p. 144.
- ARONNE-RASCHID, celebre califo, amico di Carlo Magno, t. XXIV, p. 34; *ibid.*, p. 220 (nota).
- ASACE, intruso nella sede di Costantinopoli. S. Crisost., t. XIII, p. 241.

- AUSEPIO**, precettore de' figli di Teodosio, t. XX, p. 45 (nota). —
 La sua vita austera, *ibid.*
- ARTE**. Ciò che bisogna chiamare *arte* ne' santi Padri, t. I, Disc. preliminar., p. 54.
 Arte della versione, t. XI, p. 26 e seg.; *ibid.*, p. 40. — Sue difficoltà, *ibid.*, p. 39. — Versione di san Giovan Crisostomo. Idea di quelle che ne furon pubblicate finora, t. XI, p. 34-38. (Vegg. S. Giovan Crisostomo.)
- ARTI**. Perchè inventate. Origene, t. II, p. 166. — S. Agost., t. XXII, p. 416. (Vegg. *Industria*.)
- ARTIFIZIO** innocente e legittimo, t. X, p. 186 e seg. 191 (nota). (Vegg. la parola *Menzogna*.)
- ASCETICI**. Chi mai erano, t. II, p. 195 (nota).
- ASCETICI** (Libri). Avvertimento per la direzione della vita cristiana e la perfezione nella vita religiosa, t. VII, p. 430.
- ASCOLTANTI**. Nome dato a' catecumeni, t. VIII, p. 358 (nota).
- ASELLA**, matrona romana. Lettera che le dirige san Geronimo, t. XX, p. 223 e seg. — Suo elogio, *ibid.*, p. 304.
- ASSALONNE**, ribellato contro Davide padre suo. Suo misfatto e suo gastigo. S. Crisost., t. XII, p. 118; t. XVI, p. 431 e seg. — Immagine dell' ambizioso. S. Crisost., t. XV, p. 365.
- ASSEMBLEE** de' cristiani accusate di tenersi clandestinamente, t. I, p. 264; t. II, p. 15, 404; t. III, pag. 283, 287. — Risposta fatta da Origene, t. II, p. 17, 18.
 Luoghi d' assemblea durante le persecuzioni, t. I, p. 253 (nota). — Vi si riunivano per pregar' insieme ed offrire il santo sacrificio. — S. Giustino, tom. I, pag. 312, 319. — S. Teofilo d' Antiochia, *ibid.*, p. 367, 368. — Minuzio-Felice, t. III, p. 314. — Tertulliano, t. II, p. 403. — Quali n'erano i presidenti, *ibid.*, p. 404. (Vegg. *Persecuzione. Chiesa*.)
- ASSOLUZIONE**. Non deve accordarsi leggiermente. S. Ambrogio, tom. IX, p. 142.
- ASTERIO**. Stravaganza dell'astrologia, o opinione che gli astri influiscono sul destino degli uomini. S. Crisostomo, t. XII, p. 149 e seg.
- ASTERO** (S.), arcivescovo d' Amasea. Omelie e Panegirici, t. V, p. 312 e seg. — Giudizio su la sua eloquenza, *ibid.*, p. 349.

- ASTERO URBANO**, scrittore ecclesiastico. Squarci conservati da Eusebio, t. IV, p. 330.
- ASTINENZA CRISTIANA**. Origene, t. II, p. 193, 194.— S. Basilio, t. VII, p. 235.— S. Geronimo, t. XX, p. 386.— Omelia di san Giovan Crisostomo su le parole dell' Epistola a Timoteo; *Fate uso di un poco di vino*, ecc., t. XV, p. 446 e seg.— Suoi effetti. S. Leone, t. XXIII, p. 437. (Vegg. *Mortificazione de' sensi. Diggiuni*.)
- ASTROLOGIA**. Vanità di quella scienza. S. Basilio, t. VII, p. 121.— S. Crisost., t. XII, p. 149 e seg.
- ATEI, ATEISMO**. S. Crisostomo, t. XI, p. 254, 266, 272 (nota), 274, 378 e seg.— Obbiezione dell' ateo: Non si adora quel che non si conosce. Risposta. S. Crisostomo, t. XI, p. 322.— In qual modo convien condursi con uomini di tal professione. S. Crisostomo, t. XI, p. 259; t. XII, p. 7. Follia dell'ateismo. S. Crisostomo, t. XI, p. 256, 274.— Proviene dalla corruzione del cuore, *ibid.*, p. 275.
- ATEI celebri**. T. III, p. 283.— I cristiani accusati d'ateismo, t. I, p. 252, 306, 350; t. II, p. 355, t. IV, pag. 261, 382.— Perché fuggivano i tempi delle false divinità, *ibid.*, p. 383.
- ATENAGORA**, apologista. Suo articolo, t. I, p. 345 e seg.
- ATENE**. Studi che vi si facevano, t. VI, p. 21, 22.— Usanze degli studenti di quella città, *ibid.*, p. 477 e seg., 482.— San Gregorio di Nazianzo e san Basilio. Vi s' incontrano con Giuliano, poi imperatore, t. VI, p. 22 (nota).
- ATTANASIO (S.)**, patriarca d' Alessandria. Suo articolo, t. V, pag. 177 e seg., edizione delle sue opere fatta da' PP. Lopin e Montfaucon, benedettini, *ibid.*, p. 182.— Carattere generale de' suoi scritti, t. V, Disc. prelim., p. 35.— Della sua eloquenza, *ib.*, p. 179, 226.— Assiste al concilio di Nicea, *ibid.*, p. 479.— Succede ad Achillade nella sede d' Alessandria, *ibid.*, p. 113.— Perseguitato dagli Arian, p. 118, 198.— Si salva con la fuga dalle loro violenze; giustifica la sua fuga, *ibid.*, p. 217 e seg.— È difeso dal papa san Giulio, *ibid.*, p. 113 e seg.— Suo carattere e suo clogio, p. 177 e seg.; t. XIII, p. 132.— Suo panegirico fatto da san Gregorio di Nazianzo; t. VI, p. 53 e seg.

- Suoì studj , p. 541. — Egli è chiamato alla sede d'Alessandria, p. 542. — Stato di quella Chiesa , p. 548. — Calunnie sparse contro di lui dagli Ariani , pag. 551. — Suo esilio, sua ritirata in Egitto , p. 556. — Resiste a tutti i furori dell'arianismo, p. 562. — È perseguitato dall' imperator Giuliano, p. 568. — Quel principe lo fa sbandire d'Alessandria , p. 569 (nota). — Sua morte, p. 572. — Simbolo che gli è attribuito, p. 570 (nota).
- Salmodia ch' egli stabilisce nella sua Chiesa , t. XXII , p. 415.
- Sant'Atanasio fa seppellire le reliquie apocriefe , t. XIX , p. 452.
- ATTENZIONE SOPRA SE STESSO. Omelia di san Basilio su tale argomento, t. VII , p. 239-251.
- ATTI DEGLI APOSTOLI (Il libro degli). S. Crisost., t. XIII, p. 531. — Perchè tal titolo dato all' opera , chi ne è l'autore , *ibid.* , p. 531, 538; t. XVII, p. 232.
- ATTILA , arrestato nelle sue conquiste da san Leone , tom. XXIII, p. 424. — Risparmia la città di Troies in considerazione del suo vescovo san Lupò , *ib.* , p. 513.
- ATTILA (S.), martire di Lione , T. IV , p. 347 e seg.
- ATTONE , vescovo di Vercelli. Sue opere , t. XXIV , p. 324 , 326. — Sua Costituzione , *ib.* , p. 326.
- AUGUA (L'abate). Sua versione di san Basilio , t. VII , p. 76, (nota) 81, 136. — Dell' opere scelte di san Giovan Crisostomo, t. I , Disc. preliminar. , t. XI, p. 28 (nota). — Giudizio ch' egli pronunzia delle versioni pubblicate prima di lui, *ibid.* , p. 36, (nota). — Difetti del suo lavoro sopra san Giovan Crisostomo , t. XI , p. 44 , 45, 46. — Sua versione dell'omelia su la disgrazia d'Eutropio , t. XVI, p. 5 , 25 , 26.
- AUGUSTI presso i Romani. T. III , p. 308 — Dovuti all' influenza de' Demonj. — S. Agostino , t. XXI , p. 308 , 309. (Vegg. *Oracoli*.)
- AURELIO (L'imperatore Marco). Persecuzione sotto il suo regno , t. I , p. 345; t. IV, p. 347. — Sua vittoria su i Quadi , ottenuta dalle preghiere de' cristiani , t. II , p. 343. — Sua costituzione in favore de' cristiani, t. II , p. 343 (e nota); p. 446. — Atenagora gli dirige la sua apologia , t. I , p. 345.
- AURELIO. Lettera di san Cipriano su la sua promozione all' uffizio di lettore , t. IV , p. 199-200.

- AURELIO**, vescovo di Cartagine, consente alla promozione di sant'Agostino nelle funzioni di coadiutore del vescovo d'Ippona, t. XXI, p. 20 — Ottiene da sant'Agostino il suo trattato su la santa Trinità, t. XXII, p. 89.
- AURELIANO**, ufficiale dell'esercito di Clodoveo, lo impegna ad abbracciare il cristianesimo, t. XXIII, p. 81.
- AUSONIO**, poeta. Fu egli cristiano? t. XX, p. 460; t. XXIII, p. 532. — Sua corrispondenza con san Paolino, vescovo di Nola, t. XX, p. 446. — Suo carattere, *ibid.*, p. 461. — Suo Panegirico dell'imperator Graziano, *ibid.*, p. 461, 462.
- AUSSENZIO**, vescovo ariano. T. V, p. 365; t. IX, p. 6, 343, 350 (e nota).
- AUSTERITA'** (Eccessi nelle). Loro pericoli. S. Geronimo, t. XX, p. 233, 234. — S. Bernardo, t. XXV, p. 382, 383.
- AUTORITA'** civile o politica, e religiosa o divina. Loro distinzione, loro indipendenza. Osio, t. V, p. 86. — Detto notabile di Costantino su tale articolo, *ibid.*, p. 442, 443. — S. Ottato, *ibid.*, p. 276. — Sinesio, t. IX, p. 465; t. XXIV, p. 339, 340, 349, 350. Due sorte di autorità, l'una divina, l'altra umana. S. Agostino, t. XXI, p. 44.
- AUTORITA' DIVINA**. S. Agostino, t. XXI, p. 56; *ibid.*, p. 117. — Si abbrevia il tempo e le difficoltà credendo all'autorità. S. Agostino, t. XXI, p. 56. (Vegg. *Fede*.)
- AUTORITA' CIVILE** (Principio, origine, diritti dell'). S. Cris., t. XVIII, p. 312-327. — Sua necessità, t. XXI, p. 43. — Sommissione che l'è dovuta, *ibid.* — Carattere di tal sommissione, t. XVIII, p. 318. — Risale allo stesso Dio. Disubbidire al principe, è un disubbidire a Dio, *ib.*, p. 325 — Obbiezioni e risposte, *ib.* p. 320. — Niuun può sottrarsi all'adempimento di tal dovere, *ib.*, p. 313. — In qual modo conviene esercitarla, *ib.*, p. 327. (Vegg. *Potestà*)
- Rispetto de' primi cristiani per l'autorità. S. Giustino, t. I, p. 309. Taziano, *ibid.*, p. 337. — Origene, t. II, p. 272, 274 — Tertulliano, t. II, p. 392, 398, 403, 442, 443. — Il medesimo rispetto riguardo a' principi cristiani ed apostati. S. Agostino, t. XXII, p. 49.
- L'autorità civile o secolare non deve invadere i diritti dell'au-

torità ecclesiastica. S. Crisost., t. XVIII, p. 330-332; t. XXIV, p. 349-351.

Eccellenza dell' autorità ecclesiastica. S. Crisost., t. X, p. 269; t. XXIV, p. 340. (Vegg. *Giurisdizione*).— Decreto del concilio ecumenico di Calcedonia, il qual prescrive che le faccende riguardanti la giurisdizione de' vescovi saran regolate secondo i canoni, e non già secondo le lettere imperiali e le prammatiche, t. XIX, p. 503.

AUTUM. Sua scuola, t. XXIV, p. 182.

▲AVARIZIA (Delitto dell'). S. Cipriano, t. IV, p. 179, 180.— S. Asterio, t. V, p. 329 e seg.— S. Zenone di Verona, t. VIII, p. 472.— S. Crisost., t. XVIII, p. 340, 341 (nota).

Sua follia. S. Crisost., t. XVIII, p. 343; t. XIX, p. 84.— Salviano, t. XXIII, p. 232, 233.

Quai mali produsse nella società. S. Ambrogio, t. IX, p. 454, 455.— S. Crisost., t. XVIII, p. 47-53.

Mostruosa ingratitudine verso Dio. S. Basilio, t. VII, p. 304 e seg.— S. Crisost., t. XIX, p. 44-46.

Fonte d' idolatria e di apostasia reale. S. Cipriano, t. IV, p. 38.— S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 103.— S. Crisost., t. XVIII, p. 57, 58.

Sua insaziabile avidità. S. Basilio, t. VII, p. 311.— S. Ambrogio, t. IX, p. 87, 90.— S. Crisost., t. XII, p. 164; t. XVIII, p. 51, 59.

Passioni che l' accompagnano. Salviano, t. XXIII, p. 215, 216. Disordini a' quali mena. S. Ambrogio, t. IX, p. 38, 76, 197, 198.— Sua crudeltà contro gli altri e contro se stessi, *ib.*, p. 93-96.

Servitù vergognosa. S. Crisost., t. XII, p. 51 e seg.; *ibid.*, p. 164 e seg.; t. XVIII, p. 55; t. XIX, p. 89.— Mostro crudele e sanguinario. S. Crisost., t. XIV, p. 330 (Esempio di Giuda).— Demonio furioso per chi n' è invasato. S. Crisost., t. XIV, p. 88 e seg.

Pretesti dell' avarizia. S. Cipriano, t. IV, p. 84, 87, 90.— Lattanzio, t. III, p. 448, 449.— S. Basilio, t. VII, p. 316, 323, 325, 331.— S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 61, 62.— S.

Crisost., t. XVI II, p. 336, 355, 356; t. XIX, p. 23-25; *ib.*, p. 79, 80; *ib.*, p. 105-132.— Salviano, t. XXIII, p. 228, 233 e seg.

Mezzo di guarirsi da tal male. S. Crisost., t. XVIII, p. 53.

Ingiustizia e durezza dell'avarizia. S. Basilio, t. VII, p. 311 e seg.; *ib.*, p. 351.— L'avarò è il più crudel carnefice di se stesso.

S. Crisost., t. XVIII, p. 52, 53.— Odiato da Dio e dagli uomini. S. Crisost., t. XVIII, p. 51 (e nota); t. XIX, p. 75-86.

La sua prosperità non è mai di lunga durata. S. Crisost., t. XVIII, p. 353.

L'avarò nell'atto di morire. Salviano, t. XXIII, p. 224-227.

—L'avarò dopo la morte, *ib.*, p. 230.

AVENTINO (Giovanni). Annali di Baviera, t. XXIV, p. 171.

AVERROE, medico arabo. Versione de' libri di Aristotile, t. XXIV, p. 367.

AVILA (Giovanni d'), celebre predicatore spagnuolo. Suo elogio, t. XXV, p. 568, *ibid.*, p. 532 (nota).

AVVANTAGGI ESTERNI. T. II, p. 89, 90. (Vegg. *Bellezza. Ricchezza. Beni del mondo*). — S. Agostino, t. XXI, pag. 30.— S. Eucherio, t. XXIII, p. 52.

AVVENTO. Spirito della sua istituzione. S. Bernardo, t. XXV, pag. 281.— Sermoni dell'Avvento, dal medesimo Padre, *ibid.*, pag. 280 e seg.— Il mercoledì dell'ultima settimana dell'Avvento distinguevasi, in tempo di san Bernardo, per una particolare solennità, t. XXV, p. 290.

AVVOCATI. Pericoli di tal professione, t. IV, p. 178.— Hanno scienza sol per mentire, ed eloquenza per combattere la verità. S. Bernardo, t. XXV, p. 230.

AZARIA, supremo sacrificatore. Sua generosa resistenza alle imprese del re Osia. S. Crisost., t. XVIII, p. 330-331.

AZIONE DI GRAZIE. Il nostro culto è tutto intero un culto di azioni di grazie. S. Crisostomo, t. XII, p. 442, 466.— San Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 5.— Preceder deve e seguire tutte le nostre operazioni. S. Crisost., t. XI, p. 91.— Tutte le preghiere de' cristiani si terminano con l'azione di grazie, t. VIII, p. 442.— Modello dell'azione di grazie. S. Crisost., t. XV, p. 237-273;

AZIONE DI GRAZIE. (Omelia di san Basilio, intitolata dell'). T. VII, p. 252 e seg.; 269 e seg.

B.

BASILÀ (S.), vescovo e martire d'Antiochia. S. Crisost., t. XV, p. 147, 148.—Sue reliquie, trasportate da Dafne in Antiochia, *ibid.*, p. 148.—Suo panegirico. S. Crisost., t. XVI, p. 576.

BABILONIA. Chi mai si chiama da sant'Agostino fiumi di Babilonia, t. XXII, p. 65.—Chi sono quelli che a senso del profeta sono i figliuoli di Babilonia, *ibid.*, p. 68.—Due città, quella di Gerusalemme o Città di Dio, opposta a quella di Babilonia o detta terra. S. Agostino (*Libro della città di Dio*), t. XXI, p. 186 e seg.

BACIO' DI PACE. Si dava nel battesimo, t. IV, p. 299; t. VIII, p. 424.—E nel santo sacrificio, *ibid.*, p. 434 (e nota)

BACIO SPIRITUALE (Che cosa san Bernardo intende per). Tom. XXV, p. 401 e seg., 405, 407.

BACONE (Ruggiero). Suo elogio, t. XXV, p. 45.

BACONE (Francesco), cancelliere d'Inghilterra. Suo giudizio su la Scolastica, t. XXIV, p. 360 (nota).

BAGDAD. Centro della politezza e del sapere presso gli Arabi, t. XXIV, p. 34.

BAILE. Favorisce l'eresia di Marcione, t. II, p. 480.

BALAAH. La sua profezia aveva diffuso in Oriente la credenza di un futuro Messia, Origene, t. II, p. 44.

BALDERICO. Poesie, t. XXIV, p. 521.

BALLO. Suoi pericoli. S. Ambrogio, t. IX, p. 234 e seg.—Balli profani, t. IV, p. 80; t. VIII, p. 464; t. XX, p. 336.—Il demonio vien di persona a prendere la sua parte in que' divertimenti. S. Geronimo, t. XX, p. 336.—La Chiesa che condannò i balli e gli spettacoli condannò l'idolatria che gli avea prodotti, e la quale diede origine a tutti que' mostri di vanità e dissolutezza. S. Cipriano, t. IV, p. 134, 135.

BALSAMONE (Teodoro), custode de' privilegi nella Chiesa di Costan-

tinopoli , e patriarca d' Antiochia pe' Greci. Suo articolo, t. XIX, p. 435.

BARBARI (Costumi de') paragonati a quelli de' cristiani , Salviano , t. XXIII , p. 136 e seg.

BARREYRAC. In qual modo si esprime riguardo a' santi Padri , Disc. preliminar., t. V , p. 73 (nota).

BARLAAMO (S.), martire. Suo panegirico fatto da san Basilio , t. VII, p. 385.

BARLETTE (Gabriele), predicatore francese. Idea de' suoi sermoni , t. XXV , p. 578, 579.

BARNABA (S.), apostolo. Notizia su la sua Epistola cattolica , al suo articolo , t. I , p. 109-115.

BARROW (Isacco), Predicatore inglese, tom. XXV , pag. 575.

BARTOLOMMEO DI LAS CASAS. T. XXV , p. 571.

BARTOLOMMEO DE' MARTINI, domenicano, vescovo di Praga , t. XXV , p. 571 (nota).

BASILIADE , nome dato ad un magnifico ospedale costruito da san Basilio , t. VI , p. 524.

BASILICA FORZIANA in Milano. Gli Arianì vogliono impadronirsene , t. IX , p. 8 e seg — Coraggiosa resistenza di sant' Ambrogio , t. IX , p. 335-353.

BASILIDE , eretico de' primi secoli , t. II , p. 64 (nota).

BASILIO (S.) IL GRANDE , arcivescovo di Cesarea. Analisi del suo panegirico fatto da san Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 468. — Scrittori della sua vita , t. VII , p. 73. — Sua nomina alla sede di Cesarea , t. VI , p. 459, 460. — Suoi congiunti , *ibid.* , p. 471 e seg. — Suoi primi studi in Atene , p. 474-475. — Sua amicizia con san Gregorio di Nazianzo , p. 482. — È fatto sacerdote , p. 487. — Suo viaggio in Cesarea , vi si rende utile al suo vescovo Eusebio , p. 494 e seg. — È chiamato a succedergli , p. 500. — Sua amministrazione , p. 502. — Sua coraggiosa resistenza alle minacce del prefetto Modesto , p. 508 e seg.; t. VII , p. 75. — A quelle di Eusebio , governatore del Ponto , t. VI , p. 516. — Fonda de' monasteri , *ibid.* , p. 523. — Un magnifico spedale , p. 524; t. VII , p. 473. — Ingegno di questo gran vescovo. Suoi scritti , t. VI , p. 527-531. — Sua morte , p. 534.

- Suo articolo, t. VII, p. 71.—Giudizio su le sue opere, *ibid.*, p. 71, 72.—Su la sua orazione fatta da san Gregorio di Nazianzo, p. 72.—Suo elogio fatto da sant' Efremo, p. 73.—Versioni fatte delle sue opere, p. 76 (e note).—Suo Esamerone, p. 77 e seg.—Rimase incompleto, p. 136.—Suoi panegirici, p. 381.—Suoi trattati di controversia, p. 403.—Suoi ascetici, p. 430.—Sue lettere, p. 441.—Giudizio su le sue lettere, *ibid.* (e note).—Sua morte, *ibid.*, p. 488.
- Suo panegirico fatto da san Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 66.—Elogio della sua eloquenza, t. X, Disc. preliminar., p. 34.—Male apprezzato da Riccardo-Simone, t. VII, p. 404.
- BASILIO, amico di san Giovan Crisostomo, t. X, p. 169.—Suo interlocutore nel Trattato del Sacerdozio, *ibid.*, p. 72.—Chi mai era quel Basilio? *ibid.*, p. 206.—Suo elogio, *ibid.*, p. 234, 235.—È fatto vescovo malgrado le sue resistenze, *ibid.*, p. 152.—Ed in grazia di una innocente superchieria del suo amico, *ib.*, p. 155-177.—Doglianze che gliene fa, *ib.*, p. 158 e seg., 160, 181.—Risposta di san Giovan Crisostomo, p. 185 e seg.
- BASILIO DI SELEUCIA (S.) T. XIX, p. 411-421.—Giudizio su le sue opere, *ibid.*, p. 413.—Suoi sermoni, *ibid.*, e seg.—Imitazioni che se ne fecero, *ib.*, p. 411-413, 420, 421.
- BATTEAUX (L'abate). Parafrasi oratoria del salmo 103, t. XVII, p. 223 (nota).
- BATTESIMO (Sacramento del). Dottrina di S. Giustino, t. I, pag. 316.—Di S. Clemente d' Alessandria, *ibid.*, p. 431.—Di Tertulliano, t. III, p. 56.—Di S. Cippiano, t. IV, p. 299, 434.—Di S. Paciano, t. V, p. 301, 302.—Discorso di san Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 359 e seg.—Di san Basilio, t. VII, p. 201.—Di san Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, pag. 353 e seg. (Le sue quattro prime Catechesi.)—Di san Giovan Crisostomo, t. XVII, p. 293.—Di sant' Agostino, t. XXI, p. 172, 339; t. XXII, p. 199-201.—Di san Bernardo, t. XXV, pag. 275, 276.
- Battesimo figurato nell' antica legge, t. III, p. 57; *ibid.*, p. 58. t. V, p. 337, 339.—S. Crisostomo, t. XIII, p. 418, 419, 420.

Sua necessità. Origene, t. II, p. 303. — S. Otlato, t. V, pag. 280, 282. — S. Paciano, *ibid.*, p. 291, 292. — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 356. — S. Basilio, t. VII, p. 201, 203. — S. Efrema, t. VIII, p. 337. — S. Agostino, t. XXII, p. 199, 201.

Poteva esser supplito dal martirio. S. Crisost., t. XVII, p. 338.

Il battesimo imprime il suggello della rigenerazione. S. Attanasio, t. V, p. 257, 258. — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 259 e seg. — S. Cirillo, t. VIII, p. 359, 360. — S. Crisost., t. XVII, p. 294 e seg., 301-305.

I pagani tentano d'imitare ne' sacrificj la rigenerazione che il battesimo imprime al cristiano, t. IV, p. 309 e seg.

In qual modo si opera la grazia del sacramento del battesimo. S. Otlato, t. V, p. 280, 281. — S. Paciano, *ibid.*, p. 291. — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 370, 371, 410.

Ci fa figliuoli di Dio. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 86. — S. Cirillo di Gerusalemme, *ibid.*, pag. 357. Concilii, *ibid.*, p. 485. Spoi frutti. S. Paolino di Nola, t. XX, p. 433; *ibid.*, p. 443.

Il battesimo è il riscatto della nostra schiavitù, la remissione e la morte de' peccati, l'ineffabile suggello della santità, l'ingresso del regno de' cieli, la grazia dell'adozione de' figliuoli. S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 360.

Nomi dati a tal sacramento. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 360. S. Crisost., t. XVII, p. 301, 337.

Illuminazione. S. Cirillo, t. VIII, p. 353. — S. Ambrogio, t. IX, p. 261, 262.

Suoi effetti. S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 372, 373. S. Crisost., t. XVII, p. 309, 310. — Guglielmo d' Auvergne, t. XXIV, p. 465. Rimette tutti i peccati. S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 372, 427. — S. Crisost., t. XVII, p. 302, 309, 310, 318, 319. — S. Agostino, t. XXII, p. 199-201. (*Trattato del battesimo de' fanciulli, o de' meriti e della remissione de' peccati*.)

Amministrato in nome della santa Trinità. S. Basilio, t. VII, p. 423.

Differenza fra il sacramento del battesimo e quello della penitenza.

S. Attanasio, t. V, p. 257.—S. Paciano, *ibid.*, p. 291, 292.
—S. Crisost., t. XVII, p. 303, 304.

Impegno del battesimo, quel che Tertulliano chiama *Pondus baptismi*, t. III, p. 61, 169, 177, 178. Obbligazioni del battesimo. Origene, t. II, p. 283.—Tertulliano, *ibid.*, p. 466; t. III, p. 169, 170, 177.—S. Cipriano, t. IV, p. 155. S. Ottato, t. V, p. 281, 282.—S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 362.—S. Crisost., t. XVII, p. 312, 313.

Preparazione al battesimo, t. III, p. 60-67; t. VIII, p. 353 e seg.—S. Agostino, t. XXII, p. 304, 305. (Vegg. *Catecumeni e Catecumenato*.)—S. Basilio, t. VII, p. 205 e seg., t. VIII, p. 353 e seg., 360 (nota), 361, 370 e seg.—S. Crisostomo, t. XVII, p. 300 e seg.; *ibid.*, p. 335, 336, 337.

Cerimonie del battesimo. (Vegg. *Catecumeni*.) S. Ambrogio, t. IX, p. 261, 262, 267 e seg.—S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, (III^a Catechesi), p. 421. — Preghiere pe' catecumeni. S. Crisostomo, t. XVII, p. 328-335.

Esercizî che precedevano l'ammissione al sacramento del battesimo, *ibid.*, p. 334-337. — Domande e risposte. S. Ambrogio, t. IX, p. 262, 263, 269. — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 423-427.

Simbolo della profession di fede richiesta a' catecumeni, t. VIII, p. 423.—Esposta in forma d'istruzione, *ibid.*, p. 375 e seg.—S. Crisostomo, t. XVII, p. 295, 301 (nota), 337.—S. Ambrogio, t. IX, p. 270.—S. Cirillo di Gerusalemme, tom. VIII, p. 421.—L'acqua del battesimo vi riceve la virtù del sangue di Gesù-Cristo. S. Ambrogio, t. IX, p. 270.—Rinunzia al Demonio, t. VIII, p. 422, 423.—S. Crisost., t. XVII, p. 310, 311, 313.—S. Ambrogio, t. IX, p. 261, 262, 268.

Cerimonie del battesimo consacrate dalla tradizione, t. I, p. 316, 317; t. II, p. 470; t. VIII, p. 356; 357 (e note), 369, 421, 422, 423, 424 (nota).—S. Crisostomo, tom. XVII, p. 339, 340.

L'uso di lavare i piedi agl' iniziati era particolare alla Chiesa di Milano. S. Ambrogio, t. IX, p. 271.

- S' indossava a' neofiti nel battesimo una veste bianca, simbolo della purità, t. XVII, p. 339; t. IX, p. 263. — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 421, 422.
- Il sacerdote dava il bacio di pace al fanciullo ch'egli battezzava, t. IV, p. 299; t. VIII, p. 425 (nota).
- I nomi erano iscritti su registri particolari. S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 356 (e nota).
- Si dava loro un nome particolare, quello di un santo o di qualcuno de' loro congiunti, t. XVII, p. 340; t. IV, p. 444 (nota).
- Si metteva loro in mano un cero acceso, simbolo dell'ardore della fede che illuminar dee lo spirito. S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 361 (e nota).
- Esorcismi o unzioni sante con l'olio benedetto. Tertulliano, S. Cipriano, S. Cirillo; di Gerusalemme, t. VIII, p. 425, 426 (e note), 427, 428. (Vegg. *Cresima. Unzione.*)
- Spirito di quelle cerimonie. S. Crisostomo, t. XVII, p. 295. — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 362, 366. — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 429 (e nota). — S. Ambrogio, t. IX, p. 263, 270.
- Loro perfetta conformità con la liturgia in uso al presente, tom. VIII, p. 421, 422.
- In molte Chiese era sol conferito nella solennità di Pasqua, tom. XVII, p. 301 (e nota).
- L' amministrazione de' sacramenti di confermazione e di eucaristia seguiva immediatamente quella del battesimo. S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, pag. 421-427 (III^a e IV^a Mistagogica). — S. Ambrogio, t. IX, p. 272-275.
- Battesimo dato da san Giovanni a Gesù-Cristo, t. III, p. 59; t. V, p. 281, 282; t. VI, p. 356, t. VIII, p. 372, 373, 427, 428; t. XXI, p. 342, 343. — Battesimo dato al primo re cristiano francese. (Vegg. *Clodoveo. S. Remigio.*)
- Del ministero del battesimo, t. III, p. 59; t. VIII, p. 414; t. XXII, sant' Agostino, p. 274. — Non già l'uomo ma Iddio opera ne' nostri sacramenti. S. Ottato, t. V, p. 281, 282.
- Poterano conferirlo i laici? t. VI, p. 17 (nota); t. IX, p. 272 (nota), 273, 274.

- Non può essere reiterato. S. Atanasio, t. V, p. 257 — S. Ottato, *ibid.*, p. 281 e seg. — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 358. — S. Crisostomo, t. XVII, pag. 337. — S. Agostino, t. XXII, p. 267 e seg.; *ibid.*, p. 283. — Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 280.
- In quali circostanze può esser supplito da' santi desider? , sant' Ambrogio, t. IX, p. 430.
- Battesimo conferito dagli eretici, t. IV, p. 358; t. XXII, pag. 258, 259, 267, 268 (e nota).
- Ribattezzamento degli eretici, t. XXIII, p. 280. — Quali disturbi destò nella Chiesa, *ibid.*
- Battesimo de' fanciulli (Quistione del), t. IV, p. 299-303. — S. Crisostomo, t. XVII, p. 321. — S. Agostino, t. XXII, p. 199-201; *ibid.*, p. 270-275.
- E di niun valore il battesimo conferito in forma diversa da quella della sua apostolica istituzione, t. IV, p. 358.
- Il battesimo era per lungo tempo differito, t. VII, p. 201 e seg.; t. X, pag. 71 (nota). Lamento de' padri contro il ritardo del battesimo (applicabile al ritardo della conversione). S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 362 e seg. — S. Basilio, t. VII, p. 201, 204. — S. Crisostomo, t. XVII, p. 315 e seg.
- BEATI nel cielo. (Vegg. *Santi. Beatitudine del cielo. Paradiso.*)
Han tutti la medesima ricompensa? t. V, p. 346.
- BEATI. Chi son quelli che Gesù-Cristo chiama beati? S. Ambrogio, t. XVII, p. 409 e seg. (Vegg. *Le Otto beatitudini. Felicità del cielo.*)
- BEATI quelli i quali piangono. S. Efremo, t. VIII, p. 257. — Beati i misericordiosi. S. Bernardo, t. XXV, p. 362. (Vegg. *Beatitudine. Felicità.*)
- BEATITUDINI (Trattato delle otto). S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 24. — S. Crisost., t. XV, p. 377-382. — S. Ilario di Potieri, t. V, p. 392, 393. — S. Bernardo, t. XXV, p. 349-354.
- Beatitudini proposte da Gesù-Cristo. S. Efremo, t. VIII, p. 322 e seg. — S. Ambrogio, t. IX, p. 123 e seg. — S. Bernardo, t. XXV, p. 359.
- Beatitudine annessa alla purità del cuore. S. Agostino, t. XXII, p. 33-35.

Beatitudini promesse a' poveri. S. Bernardo, t. XXV, p. 286.—

S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 27.

BEAUREGARD (Il P.), gesuita. Analisi de' suoi sermoni, pubblicata nel 1820, 1 vol. in-12. Giudizio sopra quest'opera, t. III, p. 157. (Citato in occasione degli *Spettacoli*, *ibid.*, p. 158, e nel corso delle note.)

BEAUVAIS (G.-B.-C.-Maria di), antico vescovo di Senes, avea concepito l'idea di un'opera su i santi Padri che intitolava: *Orator sacer*, t. I, Disc. preliminar., p. 84 e seg.; t. X, p. 166.

BEDA (Il Venerabile). Suo elogio, t. XXIV, p. 171.— Sue omelie, *ibid.*, p. 172.— Suo stile, *ibid.*, p. 175.— Sue opere stampate in Bale ed in Colonia, *ibid.*

BELLE-LETTERE (Studio delle), raccomandato da san Basilio, t. VII, p. 358.— Dagli altri santi, t. X, p. 254, 255.— S. Giovan Crisostomo, t. X, p. 416.— Giuliano ne interdice lo studio a' cristiani, t. I, p. 249, 250.— Con quale veduta? t. VI, p. 187, 188.— Calunnia contro S. Gregorio-il-Grande su la sua opinione a tal riguardo, t. XXIV, p. 129 (nota).

La propagazione e conservazione delle lettere son dovute al Vangelo ed a quelli che lo insegnarono, t. XXIV, Disc. preliminar., p. 27.

BELLEGARDE (L'abate di), traduttore de' panegirici di san Giovan Crisostomo, t. XI, p. 36 (nota).

BILLETTO (Uso del). Condannato, t. III, p. 91; t. IV, p. 79.

BELLEZZA. Suoi scogli, t. I, p. 439; t. III, p. 90.— S. Cipriano, t. IV, p. 80.

In che consiste la vera bellezza. S. Crisost., t. XII, p. 415.— S. Agostino, t. XXI, p. 68, 69.

Contro le troppe cure date alla bellezza. S. Cipriano, t. IV, p. 79.— Quel che bisogna pensarne. S. Crisost., t. XVI, p. 247.

Vantaggio fragile. S. Crisost., t. XIX, p. 267-272.— In quale scuola si può imparare a giudicarla, *ibid.*, p. 268, 269.

L'amore della bellezza, sonno per la ragione, S. Geronimo, t. XX, p. 375.

La vera bellezza della donna consiste nella sua castità. S. Crisost., t. XIX, p. 264, 267, 271, 272, 303.

T. 26.

17

BENEO (Il cardinale). Giudizio sopra questo scrittore, t. XXV, p. 558.

BENE (Supremo). In qual modo ne parlarono i saggi del paganesimo? t. II, p. 205 — Sentimento di Platone, *ibid.*, p. 207. — Lattanzio, t. III, p. 413. — S. Agostino, t. XXI, p. 38, 39, 150, 151, 155. — Consiste nel conoscere Iddio, t. I, p. 292. — S. Agostino, t. XXI, p. 35 e seg. — Non trovasi in veruna parte su la terra. Lattanzio, t. III, p. 405.

BENE e MALE. Che mai bisogna intendere per bene e male? Il bene consiste nell'ubbidienza alla legge di Dio; il male nella disubbidienza. S. Crisost., t. XII, p. 358, 359. (Vegg. *Male*.)

Distinzione del bene e del male, o del vizio e della virtù. Scolpita dallo stesso Dio nel fondo di tutti i cuori. S. Crisost., t. XII, p. 339, 347 (nota) — Titolo principale della superiorità dell'uomo su gli animali e dell'eccellenza di nostra natura. S. Crisost., t. XII, p. 355, 356. (Vegg. *Male*.)

Beni e mali. S. Crisost., t. XIV, p. 236, 237. — Inganno degli uomini su la natura degli uni e degli altri. S. Agostino, t. XXI, p. 213. — S. Crisost., t. XI, p. 84, 85. — S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 80.

Che cosa mai è il vero bene. S. Agostino, t. XXI, p. 37 e seg.; t. I, p. 184, 185; t. II, p. 463, 466; t. III, p. 440, 441; t. IV, p. 66, 67, 75 e seg. (Vegg. *Felicità*.)

Veri beni. Minuzio-Felice, t. III, p. 325. — S. Crisost., t. XV, p. 215 e seg. — S. Bernardo, t. XXV, p. 123. — Quelli che dà il cristianesimo opposti a quelli che promette il mondo, t. II, p. 133. — Più sicuri di tutti quelli della vita presente. S. Crisost., t. XV, p. 184.

BENE ALTRUI (Cupidità del). Tertulliano, t. III, p. 127.

BENEDETTINI. Loro elogio, t. I, Disc. prelimin., p. 62. — Doglianze su la loro soppressione, t. XXIV, p. 22.

BENEDETTO (S.), abate di Monte-Casino, t. XXIII, p. 504. — Sua regola, *ibid.*, p. 505.

BENEDETTO D'AVIANNE (S.). Sua collezione delle Costituzioni monastiche, t. XXIII, p. 506.

BERNADIZIONI (Tre sorte di) che ci son necessarie. S. Bernardo, t.

XXV, p. 391.—Benedizioni date da' patriarchi (Comentario di Ruffino su le), t. XX, p. 30.

BENEFICENZA cristiana. T. I, p. 113, 114; t. III, p. 446, 447. Convien che sia disinteressata. Lattanzio, t. III, p. 447.—È cosa lodevole far bene a tutti, e soprattutto a quelli i quali sono fuori di stato di darvene contraccambio. S. Nilo, t. XIX, p. 409.

BENEFIZI (Contro il tristo uso de'). T. XXIII, p. 263.

Benefizi (La pluralità de') vietata dal concilio di Laterano (ecumenico.) T. XXV, p. 515. (Veggasi *Beni ecclesiastici*.)

Decreto su l'età necessaria per esser promosso a benefizi con cura di anime, *ibid.*

Gradi necessari per aspirare a' titoli ecclesiastici, t. XXIV, p. 204 e seg. (note).

BENIGNO, protestante, editore del Trattato del sacerdozio di san Giovan Crisostomo. Si dà in preda alle prevenzioni della sua setta, t. X, p. 243, 244, 329, 332, 517.

BENI. Tutti appartengono al Signore. In qual modo possiamo noi riferirne glie l'omaggio. Salviano, t. XXIII, p. 219-223.

I beni che Iddio dà per la consolazione degli schiavi sono ben diversi da quelli ch'egli riservò per fare la felicità de' suoi figliuoli. S. Agostino, t. XXII, p. 66.

BENI (Comunione di). T. I, p. 119 (Vegg. *Primi cristiani*.)

BENI della terra. Falsamente chiamati con tal nome. Salviano, t. XXIII, p. 250.—S. Efremo, t. VIII, p. 282.—S. Eucherio. t. XXIII, p. 52.—Loro vanità S. Crisostomo, t. XV, p. 371. S. Agostino, t. XXI, p. 30, 31, 36, 37; t. XXII, p. 62.—Ciò che si possiede con amore non si perde senza dolore, lo stesso, t. XXI, p. 174. Loro fragilità. S. Crisostomo, t. XVI, p. 8, 9, 14.—S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 225, 226.—S. Basilio, t. VII, p. 296, 307, 308.—S. Bernardo, t. XXV, p. 257.—È tale la sorte de' beni del mondo: vi sfuggono o voi sfuggite loro. S. Agostino, t. XXI, p. 36.

Iddio indistintamente li concede a' buoni e a' malvagi. Perché?

S. Agostino, t. XXI, p. 540.—Gesù-Cristo non ne volle, per insegnarci a disprezzarli. Tertulliano, t. II, p. 465.—S. Agostino, t. XXI, p. 136.

A che mai servir ci potrebbero i beni del mondo se fan la nostra perdizione? Tertulliano, t. IV, p. 67.

In qual modo si possono possedere senza un affetto colpevole. S. Crisost., t. XVIII, p. 231. (Vegg. *Ricchezze. Del buon uso che può farcene.*)

BENI DELLA CHIESA. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 69.— In qual modo esser debbono amministrati. S. Crisostomo, t. XIX, p. 130, 131.— Tutto quel ch' ecceda il rigoroso necessario nell'impiego de' beni ecclesiastici è un ladroneccio, un furto del pubblico patrimonio; è una sacrilega profanazione. S. Bernardo, tom. XXV, p. 118.

BENING (Francesco), predicatore francese. Estratto della sua orazione funebre del prode Crillon, t. XXV, p. 601-606.

BARENCHIO. T. XXIV, p. 366 (nota).— Condannato da un concilio di Roma dell'anno 1050, t. XXV, p. 513.

BARENCOSO. Sermone sul rispetto dovuto alle sante reliquie, t. XXIV, p. 442 e seg.

BARITO. Scuola celebre di quella città, t. IV, p. 318.

BERNARDINO (S.) DI SIENA. Sue prediche. Suoi beni successi, t. XXV, p. 531, 532.

BERNARDO (S.), abate di Chiaravalle, dottore della Chiesa, t. XXV, p. 97-507. — Compendio della sua vita, *ibid.*, p. 98.— Suo elogio, *ibid.*, p. 99-104; t. XXIV, p. 380-383, t. X, Duc. prelim., p. 55.— Sue lettere, t. XXV, p. 105 e seg.— Suoi trattati diversi, *ibid.*, p. 221 e seg.— Suoi sermoni ed omelie, *ibid.*, p. 279. In quale lingua furon predicati, *ibid.* (nota).— Perché alcuni son distinti con le parole *Missus est*, *ibid.*, p. 290.— Sermoni sopra diversi argomenti, p. 365 e seg.— Sul Cantico de' cantici, *ibid.*, p. 396-507.

Gli si rimprovera l'infausto successo della crociata, t. XXV, p. 31-104.

Suoi storici, *ibid.*, p. 104.

Sua umiltà, t. XXV, p. 131, 132, 139, 144, 154, 175.

BENNON, abate di Richenon. Quel ch'ei dice del cerimoniale della messa, t. XXIV, p. 243 (nota).

BERTHAUD (Giovanni), poeta ed oratore. Orazione funebre. Suo articolo, t. XXV, p. 598.

- BERULLE (Il cardinale di), fondatore dell'oratorio di Francia. Sua eloquenza, t. XXV, p. 591.
- BESA (S.), soldato, martire in Alessandria, t. I, p. 202.
- DESPLAS (L'abate di). Leggerczza del suo giudizio, t. X, Disc. preliminar., p. 44, 45.
- BESSARIONE (Il cardinale). Suo elogio, t. XXV, p. 526.
- BESTEMNIA (Delitto della). S. Crisost., t. XII, p. 126, 127; tom. XVI, p. 41, 123, 146. (Vegg. le parole *Il santo nome di Dio. Giuramento.*)
Severamente punita dalla giustizia del cielo. S. Crisost., t. XVI, p. 78 e seg.—Castigo riservato al bestemmiatore. S. Agostino, p. 408.
- BETTELEM. Ivi nacque Gesù-Cristo, conformemente alla profezia, t. II, p. 39.—S. Crisost., t. XIV, p. 30.—S. Bernardo, t. XXV, p. 296, 297.—Lezione che ci è data dall'umiltà del presepe di Bettelem, *ibid.*, p. 309-315.—Poiché il Messia nascer deve in quella città, perchè non v'ha più Bettelem? Tertulliano t. II, p. 475, 476.—Non v'ha più altra Bettelem ove nascer possa il Messia. S. Geronimo, t. XX, p. 360. (Vegg. *Ebrei. Messia.*)
- BETTELEM. Le fasce del figliuolo di Dio, cominciamento della sua sepoltura. Tertulliano, t. II, p. 520.
Monastero stabilito in Bettelem, fervore che vi regnava, t. XX, p. 331.
- BIELI (Santa), martire di Lione, t. IV, p. 341.
- BIBLIOTECA DE' PREDICATORI del P. Combéfis. Disc. preliminar.—Giudizio su quell'opera, *ibid.*, p. 82.
- BIBLIOTECA PORTATILE DE' PADRI di Tricalet. Giudizio su quell'opera, t. I, Disc. preliminar., p. 86.
- BIBLIOTECA DEGLI SCRITTORI ECCLESIASTICI, fatta da Du Pin. Giudizio su quell'opera, t. I, Disc. preliminar. Da D. Cellier, *ibid.*, p. 78-89.
- BIBLIOTECA SCELTA DE' PADRI GRECI E LATINI. Lo scopo di quest'opera si è quello di far conoscere i Padri come modelli della cattedra cristiana e veri maestri dell'eloquenza, t. XI, p. 21.—Non è la completa collezione delle loro opere, t. XIX, p. 340.—Non è la storia della Chiesa, *ibid.*, p. 407.—Risposta ad alcune osservazioni critiche, *ibid.*, p. 490-492 (note).

- BIBLIOTECHE di Fulda e di Monte-Casino, t. XXIV, pag. 21-23;
ibid., p. 373.
- In Francia, quelle di Luigi IX e di Carlo V, *ibid.*, p. 373.
- Le sole biblioteche de' monasteri conservarono i libri e la scienza,
 t. XXIV, p. 23-25.
- BILLY (L'abate di). Sua versione di san Gregorio di Nazianzo, t.
 VI, p. 5 (nota). Suo elogio, *ibid.*, p. 11 (nota).
- BINGAMO, scrittore protestante. In qual modo si esprime su i santi
 Padri, Disc. prelim., t. V, p. 72 (nota).
- BIZANTINA (Gli scrittori della storia). T. XIX, p. 427.
- BLAIR (Ugo), predicatore inglese, paragonato con san Basilio, t.
 VII, p. 252 (nota).
- BLANDINA (Santa), martire di Lione, t. IV, p. 339.
- BLESSILLA, matrona romana legata in amicizia con san Geronimo,
 t. XX, p. 201. — Sua morte, *ibid.*, p. 238. — Suoi funerali,
ibid., p. 239, 240. — Suo elogio funebre fatto da san Geroni-
 mo, t. XX, p. 237 e seg.
- BONZIO, senatore. T. XXIII, p. 348-359 — Sua scienza tanto sacra
 quanto profana, *ibid.*, p. 355. — Macchine che fece costruire,
ibid., p. 349, e 350 (e note) — Suo libro della consolazione,
ibid., p. 355. — Sue poesie, *ibid.* — Altre opere, *ibid.*, p. 351
 (nota). — Giudizio sopra questo scrittore, *ibid.*, p. 529.
- BONAVENTURA (S.), dottore della Chiesa, t. XXV, pag. 89-97. —
 Giudizio su i suoi libri ascetici, *ibid.*, p. 92. — Suoi scritti,
ibid., p. 93. — Estratto di uno dei suoi sermoni, *ibid.*, p. 96, 97.
- BONIFACIO (Il papa). Sant' Agostino gli dirige i suoi libri contro
 Giuliano, t. XXII, p. 554-560.
- BONIFACIO (S.), arcivescovo di Maganza, apostolo di Alemagna,
 t. XXIV, p. 159-161.
- BONIFACIO VIII, (Il papa). Suo modo di predicare, t. XXIV, p.
 387. Sua bolla *Unam sanctam*, t. XXV, p. 520.
- BONOSO, solitario legato in amicizia con san Geronimo il quale gli
 scrive, t. XX, p. 136-139.
- BORDO. Sua scuola, t. XXIV, p. 182, 183 (nota). (Veg. *Ausonio*.)
- BOSSET. Suo elogio, t. I, p. 420 (nota). — Si distingue nel suo
 modo di citare i Padri, t. V, Disc. prelim., p. 69, 70, 71.

- Sua orazione funebre della duchessa d'Orleans, t. XVI, p. 22.
- Sermoni su la Provvidenza, t. XII, p. 5 e seg.—Sue prime prediche, t. X, Disc. preliminar., p. 56 (e nota).—Giudizio sopra i suoi sermoni, *ibid.*, p. 57. Paragonato a Bourdaloue, *ibid.*, p. 175.—Sua risposta a Luigi XIV su gli spettacoli, t. III, p. 158 (nota).—Proclamato Padre della Chiesa, t. XXIV, p. 209.—Vendicato contro un'assertiva di un libro moderno, t. III, p. 390 (nota).
- Suo famoso squarcio: *La vita è un sentiere*, ecc., sembra essere una imitazione di Lattanzio, t. III, p. 434, 439.—Anche meglio di san Basilio, t. VII, p. 156, 157; *ibid.*, p. 294.
- BOSSUET riformatore del pulpito, t. XXV, p. 609.
- BECCHER. (Giovanni), parroco di san-Benedetto, predicatore francese in tempo della lega, t. XXV, p. 582.
- BOUHERAU. Sua versione del Trattato d'Origene contro Celso, t. II, p. 8 (nota).
- BOURDALOUE.. Suo modo di citare i padri, t. V, Disc. preliminar., p. 65, 66.—Con quale abilità imitò san Giovan Crisostomo, t. XII, p. 594 e seg.—Paragonato a Massillon, t. V, Disc. preliminar., p. 68, 69.—Giudizio sopra i suoi sermoni, t. X, Disc. preliminar., p. 58.—Suo sermone su la Provvidenza, t. XII, p. 5.
- BRETONNE (Guglielmo II). Poema croico della Filippide, in onore di Filippo Augusto, t. XXIV, p. 526.
- BAUENHAUT. Lettera di san Gerardo, vescovo di Parigi, a quella principessa. Sua descrizione, t. XXIII, p. 508 (e nota.)
- BAUO (S.), fondatore de' Certosini. Suoi scritti, t. XXIV, p. 398, 400.
- BAUMON, vescovo di Seguy. Suoi scritti, t. XXIV, p. 398.
- BAUMON, arcivescovo di Colonia. Idea di questo scrittore, t. XXIV, p. 319.—Consigli che gli dà san Bernardo, tom. XXV, p. 126.
- BAUTO nel darsi la morte, S. Agostino, t. XXI, p. 199.
- BAUYARE (La) chiedeva la riforma della predicazione tal ch'era a suo tempo, t. X, Disc. preliminar., p. 59.—Suo giudizio su i santi Padri, t. I, Disc. preliminar., p. 26.
- BURCHARD di Worms, canonista, T. XXIV, p. 335.

CACCIA (L'esercizio della), interdetto a' ministri degli altari, t. X-XIV, p. 478.

CADUTI (Coloro i quali caddero nella persecuzione). — Differenze da stabilire fra essi, t. IV, p. 248, 249. — Condotta a loro riguardo, t. I, p. 206. — Loro debolezza e viltà, t. IV, p. 34, 37. — Diverse sorte di caduti, *ibid.*, p. 35, 36. — Scuse o pretesti co' quali si coprono, *ibid.*, p. 38-41 (nota). — Saggia condotta di S. Cipriano a loro riguardo, t. IV, p. 229 e seg., 252-276.

CAINO, uccisore d' Abele per invidia. S. Crisost., t. XVI, p. 108; t. XVIII, p. 98; t. XXIII, p. 339. — Suo fratricidio. S. Crisost., t. XI, p. 465 e seg. — Enormità del suo misfatto, *ibid.*, p. 470.

Sua falsa penitenza. S. Ambrogio, t. IX, p. 33.

Caino prima del suo misfatto già ne conosceva l'enormità. S. Crisostomo, t. XII, p. 359.

Caino dopo il suo misfatto, incalzato da' rimorsi. S. Crisostomo, t. XIII, p. 328-329. (Vegg. *Coscienza*.)

CAIO (S.), sacerdote di Roma. T. I, p. 177.

CALAMITA' PUBBLICHE. Imputate a' cristiani, t. I, p. 272, 273. — Calunnia confutata da Tertulliano, t. II, p. 408, 409; t. III, p. 336, 337. — S. Cipriano, t. IV, p. 14, 15, 28, 124. (Vegg. *Persecuzione*.) S. Agostino (*Città di Dio*), t. XXI, pag. 189-203. — S. Ambrogio, t. IX, p. 331. — S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 96, 97, 108, 109, 123. S. Crisostomo, t. XVI, p. 31 e seg. — (Omelie su la sedizione di Antiochia.) Divenute minori dopo lo stabilimento del cristianesimo. Arnobio, t. III, p. 337.

Calamità pubbliche, colpiscono del pari i buoni e i malvagi. Perché? S. Crisostomo, t. XII, p. 200, 201; t. XV, p. 296, 297. — *Mortalità*. S. Cipriano, t. IV, p. 119 e seg. — *Peste*, t. I, p. 211. — S. Efremo, t. VIII, p. 244-245. — *Guerre*. S. Agostino, t. XXI, p. 189 e seg.; t. XXII, p. 429, 430. — Ingiustizia delle querele contro la Provvidenza nelle pub-

bliche calamità. S. Cipriano, t. IV, p. 28, 33, 120. (Vegg. *Afflizioni*). Gastighi provocati da' nostri delitti. Salviano, t. XXIII, p. 169-171, 172. — S. Bernardo, t. XXV, p. 202, 203. — S. Basilio, t. VII, p. 223, 224 e seg. — S. Efremo, t. VIII, p. 248. — Tutti puniti, perchè tutti furon colpevoli. S. Crisostomo, t. XVI, p. 83 e seg. — Salviano, t. XXIII, p. 118 e seg., 145 e seg., 182 e seg.

Buon uso che noi possiamo farne, t. IV, p. 119. (Trattato di san Cipriano *De mortalitate*). — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 246-252. — S. Agostino, t. XXI, p. 29, 30. — S. Crisost., t. XV, p. 478 e seg.; t. XVI, p. 86; t. XVII, p. 349; t. XVIII, p. 326.

In qual modo trarne profitto? t. VI, p. 252; t. VII, p. 265, 360 e seg. — Perchè Iddio le permette o le invia? S. Basilio, t. VII, p. 346. — S. Agostino, t. XXI, p. 194. (Vegg. *Avversità. Provvidenza. Vita cristiana.*)

CALCEDONIA (La città di) innalzata al rango di Metropoli, ma senza pregiudizio a' diritti dell' antica metropoli ecclesiastica, t. XIX, p. 503, 504. — Concilio di Calcedonia, IV^o ecumenico, convocato dall' imperatore Marciano. Suoi decreti, *ibid.*, pag. 502. — Intrighi e violenze de' partigiani d' Eutichio contro il concilio; *ibid.*, p. 507, 508.

CALDEI. T. I, p. 137 (nota). — Lodi ipocrite date a quel popolo, t. II, p. 238. — Dediti alla magia, *ibid.*

CALUNNIA (Delitto della). S. Giovan Crisostomo, t. XVIII, p. 100. Di tutte le persecuzioni, alle quali sono esposti i giusti, la più crudele è quella della calunnia. S. Crisost., t. XVIII, p. 100, 101.

CALVARIO. Perchè il sacrificio di Gesù-Cristo su la croce si fece fuori di Gerusalemme? S. Leone t. XXIII, p. 472.

Calvario (Il santo monte del) profanato da' pagani, t. VIII, p. 377 (nota); *ibid.*, p. 447; t. XX, p. 95, 96. — Constantino vi fa costruire una magnifica chiesa, t. VIII, pag. 377 (nota). — Opinione la quale stabilisce sul monte del Calvario la sepoltura d' Adamo, t. XX, p. 11. — S. Ambrogio, t. IX, p. 183.

CALVINO. Quel ch' ei dice de' santi Padri, t. I, Disc. prel., p. 18.

CAMUS (Giovanni-Pietro), vescovo di Belly. Suoi sermoni, t. XXV, p. 588 e seg.

- CANAAN** (Terra di). Promessa ad Abramo e alla sua posterità. S. Agostino, t. XXI, p. 269.
- CANDIDIANO** (Il conte), d' intelligenza con Nestorio; perseguita i vescovi fedeli, t. XIX, p. 500.
- CANGIAMENTI**. Quali cangiamenti son permessi nella disciplina, t. IV, p. 373, 374.
- CANO** (Melethiorre), domenicano spagnuolo. Sue opere, t. XXV, p. 551.
- CANONI APOSTOLICI**. Giudizio su quella collezione, t. I, p. 185 (e nota).
- CANONI PENITENZIALI**. Quelli di san Basilio, t. VII, p. 433, 435 e seg.— Di san Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 107.
- CANONI O COSTITUZIONI ECCLESIASTICHE**. Collezioni che ne furon fatte, t. XXIV, p. 331 e seg.
- CANONICI** regolari (L' istituzione de'). Quali beni diffuse nella Chiesa, t. XXIV, p. 29.
- CANTI PROFANI**, indegni del cristiano, t. I, p. 188; t. I, p. 435; t. III, p. 200; t. VIII, p. 313.— San Geronimo li chiama *Alimenta Daemonum*, t. XX, p. 357.— Divieto d' introdurre nelle chiese cantori stranieri, t. V, p. 460.
- CANTICI** dell' antico Testamento. S. Bernardo, t. XXV, p. 399.
- CANTICO** di Mosè dopo il passaggio del Mar Rosso. S. Efremo, t. VIII, p. 128 e seg.— Nuova esposizione oratoria del medesimo cantico dall' autore di questa *Biblioteca Scelta*, p. 131-177.— Opera sublime di poesia, *ibid.*, p. 135, e 136.— Paragonata, con le produzioni moderne del medesimo genere, *ibid.*, p. 174.— Di Davide: *Diligam te Domine*, *ibid.*, p. 179.
- CANTICO DE' CANTICI** di Salomone. Carattere di questo libro. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 104.— Divino epitalamio in cui è celebrata l' unione mistica di Gesù-Cristo con la sua Chiesa. S. Bernardo, t. XXV, p. 396-400.— S. Ambrogio, t. IX, p. 54 e seg.— Non fu opera degli uomini, ma ispirazione dello Spirito Santo. S. Bernardo, t. XXV, p. 399.
- Il cantico d' azione di grazie (*Te Deum*). Suo elogio, t. IX, p. 444.— Apparteneva a S. Ambrogio? *ibid.*, p. 445.
- CAPISTRANO** (S. Giovanni di), t. XXV, p. 534.
- CAPITOLI** (Faccenda de'tre), t. XIX, pag. 507 e seg.; t. XXIV, pag. 451.

CAPITULARI dei re francesi. T. XXIV, p. 222, 223 (nota). — Di Teodulfo d' Orleans, t. XXIV, p. 237.

CAPPADOCIA, divisa in due metropoli, t. VI, p. 520.

CARESTIA. Descrizione di questo flagello, t. VII, p. 350.

CARITA'. Tutto nella morale cristiana si lega e riferisce alla carità.

S. Crisost., t. XVIII, p. 1 e seg. (L'intero articolo della *Carità*.) — Non v'ha virtù la qual non prenda la sua sorgente nella carità; non v'ha vizio che non sia proscritto dalla legge della carità, *ibid.*

Elogio della carità. S. Crisostomo, t. XI, p. 289, 290; t. XIX, p. 173, 174 (e nota). — S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 79, 80. — S. Zenone di Verona, t. VIII, p. 471. — S. Efrem, *ibid.*, p. 290. — S. Agostino, t. XXI, p. 89, 178, 179; t. XXII, p. 555, 556, 561.

La più eccellente delle virtù. S. Crisost., t. XVII, p. 4, 65, 66.

Abbraccia l'amor di Dio e l'amor del prossimo. S. Crisostomo, t. XI, p. 19-20; t. XVII, p. 1 e seg. 15, 25, 26, 41. — S. Agostino, t. XXI, p. 88-92; *ibid.*, 160-161; t. XXII, p. 555. — S. Leone, t. XXIII, p. 434-435. Tutta la morale cristiana poggia sul doppio fondamento dell'amor di Dio e dell'amor del prossimo, Clemente d'Alessandria, t. I, p. 450. — Lattanzio, t. III, p. 441, 442. — S. Giustino, t. I, p. 302 e seg. — S. Cipriano, t. IV, p. 65, 66, 108, 159, 160. — S. Crisostomo, t. XVII, p. 32, 52, 61, 76.

Forma lo spirito del cristianesimo, t. I, p. 450 e seg.; t. III, p. 317-442. — È il segno distintivo del cristiano. S. Crisost., t. XVII, p. 25, 26, 34 e seg., 57, 64, 288.

CARITA' fra i cristiani (Dovere della). T. I, p. 113. — La lettera di S. Clemente papa, a' Corinti, t. I, pag. 117 e seg.; *ibid.*, p. 136-142; t. III, p. 427-428. — Suoi prosperi effetti. S. Crisostomo, t. XI, p. 20-21; t. XVII, p. 3, 47, 56 e seg., 70. — S. Ambrogio, t. IX, p. 59. — S. Efrem, t. VIII, p. 255, 256. Suoi caratteri, t. I, p. 419, 429. — Secondo san Paolo. S. Crisostomo, t. XVII, p. 53, 60, 63. — S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 79, 80.

Due sorte di carità, l'una di azione, l'altra d'affezione: loro carattere. S. Bernardo, t. XXV, p. 477.

Che mai vuol dire l'espression di san Paolo: *Perseguitate le carità*? S. Crisost., t. XII, p. 467.

Ordine che dee regnare nella carità. S. Bernardo, t. XXV, p. 477.

Carità verso Dio, t. II, p. 305.— (Vegg. *Amor di Dio*).

Fiamma sempre attiva, la qual dalla terra s'innalza fino al Cielo, e consuma intorno a se tutto ciò ch'è terrestre. S. Efrem, t. VIII, p. 290.

Misura della carità cristiana. S. Crisostomo, t. XVII, p. 62, 63.

— Rende tutto comune fra i cristiani. S. Agostino, t. XXI, p. 367, 368.

Motivi di amare Iddio. S. Crisostomo, t. XVII, p. 14, 22 e seg. (Vegg. *Amore di Dio*.)

Carità pel prossimo. S. Basilio, t. VII, p. 277.— S. Agostino, t. XXI, p. 384.— S. Crisostomo, t. XVII, p. 43, 67, 70, 71; t. XIX, p. 210 e seg.— S. Efrem, t. VIII, p. 255, 256.— S. Paolino, t. XX, p. 436, 437.

La carità non è un vano commercio di parole; si manifesta con le opere. S. Crisostomo, t. XIX, p. 3.— La carità pel prossimo ha sollecitudine de' suoi interessi al pari de' propri. S. Crisostomo, t. XVIII, p. 217 e seg. (Vegg. *Zelo*).— S. Agostino, t. XXI, p. 160, 161.

Evitar con cura tutto ciò che può nuocere alla carità. S. Crisostomo, t. XVII, pag. 43, 44, 47, 48, 55, 56, 70, 71; t. XVIII, p. 99.

In qual modo si ama il prossimo al par di se stesso. S. Bernardo, t. XXV, p. 392.

Chi non respigne, quando n'ha i mezzi, l'ingiustizia fatta ad un' altro, non è meno colpevole dello stesso aggressore. S. Ambrogio, t. IX, p. 190.

Carità nelle correzioni. S. Crisostomo, t. XVII, p. 87-90.

Carità verso i poveri (Vegg. *Limosina. Compassione*).

Zelo senza la carità, piacer non potrebbe al Signore. S. Crisostomo, t. XVII, p. 76, 77, 80, 81, 84 e seg. S. Bernardo, t. XXV, p. 476, 477. (Vegg. *Zelo*.)

Che mai sarebbe il mondo, se la carità regnasse in tutt'i cuori. Lattanzio, t. III, p. 428.

Carità de' primi cristiani, t. I, p. 118, 127, 129, 189, 191, 192, 212, 308; t. II, p. 203, 204, 270, 399, 206, 312, 344, 361, 443, 444; t. IV, p. 450; t. XXII, p. 71.

Carità de' primi fedeli opposta alla durezza de' ricchi de' nostri giorni. Salviano, t. XXIII, p. 216, 217, 235.

Quanto obbliata presso i cristiani odierni. S. Crisost., t. XVII, p. 42, 43; *ibid.*, p. 285, 286.— S. Geronimo, t. XX, p. 410.

Vizi opposti alla carità, S. Crisost., t. XVII, p. 29 e seg., 69, 70. (Vegg. *Giudizj temerari. Maldicenza*).

La carità si estende a tutti gli uomini, anche infedeli. S. Crisostomo, t. XVII, p. 38, 39, 40; *ibid.*, p. 83-90. Esempi di Gesù-Cristo. S. Ambrogio, t. IX, p. 176.— S. Agostino, t. XXII, p. 22, 407, 408, 412, 420, 421.— S. Bernardo, t. XXV, p. 488.— S. Crisost.—Di S. Paolo. (Vegg. *S. Paolo* e le parole *Eretico, Anatema, Misericordia*).

Carità, immagine della santa Triade; in qual modo? S. Agostino, t. XXII, p. 97.— Ne portiamo in noi medesimi notevoli immagini.— S. Agostino, t. XXII, p. 97, 98 (e nota).

Modelli di carità, Gesù-Cristo. (Vegg. *Amore di Gesù-Cristo per gli uomini*).— I santi apostoli. S. Crisostomo, t. X, pag. 214, 274, 334; t. XII, pag. 472; t. XVII, pag. 42 e seg. (Vegg. *S. Pietro, S. Paolo, i primi cristiani*).

CARLO (S.) Borromeo, arcivescovo di Milano, t. XXV, p. 584.—

Buoni successi delle sue prediche e del suo zelo apostolico, *ibid.*, p. 585.

CARLOMAGNO. Suo articolo, t. XXIV, p. 219 e seg.

È coronato come imperatore d'Occidente nella basilica di S. Pietro

in Roma, t. XXV, p. 508; t. XXIV, p. 28-31, *ibid.*, 184.

—Fu egli il fondatore dell'Università di Parigi? *ibid.*, p. 185.

—Sua accademia, *ibid.* e 230.—Sui sforzi per rianimare le scienze, t. X, Disc. prelim., p. 54; t. XXIV, p. 31, 184.

—Suo elogio, p. 219, 226.— Sua Legislazione, *ibid.*, p. 221.

(Vegg. *Costituzioni*), 223.— Scritti pubblicati sotto il nome di quel gran principe, *ibid.*, p. 226.—Sui successori, *ibid.*,

p. 227, 230, 295.— Sua vita, scritta da Gaillard, dell'accademia francese, *ibid.*, p. 235.—Sue poesie, *ibid.*, p. 518.

CARNE. Non dev' esser disprezzata, t. VIII, p. 381, 382, t. XX, p. 177.—È tanto dispregevole, dopo che Gesù-Cristo la nobilitò con la sua divina incarnazione? Trattato di Tertulliano, *della Carne di Gesù-Cristo*, t. III, p. 9, *ibid.*, p. 29, 30 e seg., p. 119 e 120.

La carne associata a' destini dell'anima. Tertulliano, t. III, p. 40, 41, 42, 62. (Vegg. *Risurrezione della Carne*).

Combattimenti della carne e dello spirito. S. Crisostomo, t. XVII, p. 264. — S. Agostino, t. XXI, p. 259, 260. — S. Paolino t. XX, p. 432.

CARTAGINE. Costumi dissoluti de' suoi abitanti in tempo di Salviano, t. XXIII, p. 205-213.—Splendore di quella città, e delitti che vi si commettevano impunemente, *ibid.* — La corruzione de' costumi che vi regnava provocò la rovina di quella città. Salviano, t. XXIII, p. 183, 184, 205.

Concili tenuti in quella città, t. IV, p. 359; t. IX, p. 494; t. XIX, p. 497.

CARTERO. Uno de' maestri di san Giovan Crisostomo, t. X, p. 70. (nota.)

CASA (Giovanni della), predicatore italiano. T. XXV, p. 562.

CASO. Fatalità. Parole vòte di senso. S. Crisostomo, t. XI, p. 257. — A tal cicca cagione riferir conviene quanto vi è? *ibid.*, tom. XII, p. 9, 10 (e nota).

Il dire che in questo mondo le cose avvengono a caso, è un annientare la Divinità. Sant' Efremo, t. VIII, p. 273.

CASSETTE PE' POVERI messo nelle Chiese. Perché? S. Paolino di Nola t. XX, p. 423, 424.

CASSIANO (S.), martire, onorato particolarmente in Imola. Quel che ne narra Prudenziò, t. XX, p. 464, 465.

CASSIANO, sacerdote ed abate di Marsiglia. Sue istituzioni monastiche e sue conferenze, t. IX, p. 472 e seg.—Estratto della sua opera su l' incarnazione, *ibid.*, pag. 473. La sua dottrina su la grazia non è senza oscurità, *ibid.*, p. 479.

CASSIANO (Giulio), eretico, t. I, p. 406.

CASSIODORO, senatore. T. XXIII, p. 359-375.—Sue opere, *ib.*, p. 361 e seg.—Sua scienza nella meccanica, *ibid.*, p. 361.—Suo

- trattato dell' anima, *ibid.*—Suo elogio, *ib.*, p. 365.—Sue lettere, *ib.*, p. 371 e seg.—Sua cronica, t. XXIV, p. 167.
- Suoi tentativi per riportare in Italia il gusto delle lettere e degli studj ecclesiastici, t. XXIII, p. 364; t. XXIV, p. 11, *ib.*, p. 23; *ibid.*, p. 183 (nota).
- CASTITA' (Dovere della), t. III, p. 111-115 (Trattato di Tertulliano, della Pudicizia).—Altro del medesimo, sotto il titolo: *Esortazione alla castità*.—S. Anselmo, t. XXIV, p. 425. (Vegg. le parole *Pudore. Purià. Vergini*).—Necessaria alle persone consacrate a Dio. S. Geronimo, t. XX, p. 143 (*Lettera a due signore francesi*); *ibid.*, p. 158, 159 (*Lettera ad Eliodoro*).
- CASTULO, sacerdote ariano, maltrattato dal popolo di Milano, soccorso da sant' Ambrogio, t. IX, p. 8.
- CATARI o puri, eretici. T. I, p. 207 (nota).
- Preghiera pe' catecumeni. S. Crisost., t. XVII, p. 319-335.
- CATECHESI di san Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 84.—Di S. Cirillo di Gerusalemme, *ibid.*, p. 343 e seg.—Di S. Gaudenzio, *ibid.*, p. 453 e seg.—Di Teodoro Studite, t. XIX, p. 457.
- CATECHISMI. Loro carattere e loro utilità, t. VIII, p. 442.—È mai vero che ne fu ignoto l' uso ne' primi secoli? t. VIII, p. 343 (nota).
- CATECHISTI. Spiegavano i misteri della fide a quelli che si presentavano al battesimo, t. XVII, p. 335.—Doveri del catechista. S. Agostino, t. XXI, p. 80 e seg.
- CATECUMENATO. Perchè istituito. S. Agostino, t. XXII, p. 302, 303. Esercizi del Catecumenato. S. Cipriano, t. IV, p. 155, 156 (e note), t. VIII, p. 352 e seg.—Tempo che durava il catecumenato, *ibid.*, p. 356 (e nota).
- CATECUMENI. Soggetti alla penitenza, t. VIII, p. 359.—Confessavano i loro peccati, *ibid.*, p. 361. (Vegg. *Confessione sacramentale*.) Esercizi co' quali si preparavano al santo battesimo, t. IV, p. 155 (nota).—S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 356 e seg.—Istruzioni che loro eran date, *ibid.*, p. 360 (e tutta la continuazione delle Catechesi di san Cirillo), *ibid.*—Trattato del modo d' instruire i catecumeni. S. Agostino, t. XXI, p. 71-86.
- CATONE D' UTICA dandosi la morte. S. Agostino, t. XXI, p. 199, 200,

- CATTEDRA DI PESTILENZA.** S. Basilio, t. VII, p. 159, 160. Pietro di Blois, t. XXIV, p. 477.
- CATTOLICO (Il vero).** Suo carattere. S. Crisost., t. XIII, p. 194.— Differenza fra cattolico ed eretico, t. XIII, p. 199 (nota). (Vegg. *Chiesa cattolica. Scisma. Eresia.*)
- CECILIANO**, vescovo di Cartagine. La sua ordinazione serve di pretesto a' Donatisti per fare il loro scisma, t. XXII, p. 255, 261; *ibid.*, p. 493-495.
- CECILIO**, uno degl' interlocutori del dialogo di Minucio, t. III, p. 276-332.
- CELLIER** o **CELLIER** (Don Remigio), monaco benedettino di san-Vannes, priore di Flavigni, morto nel 1761. Autore della *Storia generale degli autori ecclesiastici*. T. I, Disc. prelimin., p. 78.
- CELESTE**, idolo cui rendevasi un culto divino. Salviano, t. XXIII, p. 214.
- CELESTINO (Il santo papa)**. T. XX, p. 487.
- CELESTIO**, pelagiano, t. XXII, p. 134 — Sorprende il papa Sozimo, *ibid.*, p. 210.
- CELIBATO ECCLESIASTICO.** (Canone del concilio di Nicea, riguardante il) t. V, p. 450.— Legge che l'ordina, t. IX, p. 494; t. XXII, p. 326 (nota); t. XXIII, p. 490. Testimonianze in favore del celibato ecclesiastico. S. Geronimo, t. XX, p. 401.— S. Epifanio, *ibid.*, p. 18, 19.— S. Basilio, t. VII, p. 464. (Lettera al sacerdote Paregorio).— S. Cirillo di Gerusalemme. T. VIII, p. 404.— Pietro Lombardo, t. XXIV, p. 456.— S. Bernardo, t. XXV, p. 491, 492 — S. Crisost., t. XVIII, p. 238.— S. Agostino, t. XXII, p. 326.— S. Leone, t. XXIII, p. 490.
- Celibato ecclesiastico.** Obbiezioni e risposta. S. Ambrogio, t. IX, p. 245; t. XX, p. 18, 373, 401; *ibid.*, p. 374.— Convienne abbracciarlo di buon' ora. S. Agostino, t. IX, p. 247, 248.
- CELIBATO**, preferibile al matrimonio. S. Geronimo, t. XX, p. 69, 203, 373. (Vegg. *Matrimonio*). Risposta all' obbiezione: Che mai diverrebbe il mondo se sol vi fossero celibi? S. Geronimo, *ibid.* p. 374.
- Vero celibato.** S. Crisost., t. XVIII, p. 260, 261.
- CELSEO**, filosofo epicureo. Combatte il cristianesimo con uno scritto

- pubblicato sotto il titolo : *Discorso vero*, confutato da Origene , t. I , p. 238 ; t. II , p. 8 e seg.
- CENSURA (Diritto di). La Chiesa ha la sua potestà , le sue leggi e la sua polizia spirituale , ha ministri e magistrati , co' quali esercita una divina censura contro tutti i delitti. (Vegg. le parole *Chiesa. Giurisdizione. Scomunica.*) Tertulliano , t. II , p. 403 , 404.
- CENSURE ecclesiastiche , esser debbono dirette dallo spirito di carità. S. Crisostomo , t. X , p. 332 , 333 , t. XIII , p. 219.— S. Gregorio di Nissa , t. VIII , p. 108. S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 292.
- CERIO , messo nelle mani del catecumeno nel giorno del suo battesimo.— Antichità di tale uso , t. VIII , p. 425.— Ceri accesi nelle chiese mentre si legge il Vangelo. S. Geronimo , t. XX , p. 401.
- CERTOMINI. Loro istituzione , t. XXIV , p. 398. — Loro fervore , *ibid.* (Vegg. *S. Bruno*) , t. XXIV , p. 398-400.
- CERULARIO (Michele) , patriarca di Costantinopoli. Consuma lo scisma de' Greci , t. XIX , p. 434.
- CERVELLO. Suo meraviglioso meccanismo. S. Crisostomo , t. XI , p. 407 , 408.
- CESAREA. Importanza di quella sede , t. VI , p. 456 (nota). — Divisioni che vi regnavano , *ibid.* , p. 456. — Dissolutezze che gli Ariani commettono in quella città , t. VII , p. 468 , 469. Sua scuola , t. XXIV , p. 182 (nota).— Elogio di quella Chiesa , t. VII , p. 57 , 58. Stato deplorabile in cui era caduta quella chiesa , t. VI , p. 471 e seg. , *ibid.* , p. 505.
- CESARI (I) potevano essere ad un tempo Cesari e cristiani ? — Tertulliano , t. II , p. 373 ; t. XX , pag. 278. (Motto spiegato da Bossuet , *ibid.*)
- CESARIO , fratello di san Gregorio di Nazianzo , medico nella corte degl' imperatori Costanzo e Giulieno , t. VI , p. 28 (nota).— Sua orazione funebre fatta da san Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 401 e seg. — Suo elogio , t. VII , p. 12 , 13. — Saggi consigli che gli dirige san Gregorio di Nazianzo per premunirlo contro i pericoli della corte , t. VII , p. 51 e seg.

Campato per miracolo da un tremuoto. Lettera che san Basilio, gli scrive a tal riguardo, t. VII, p. 451.

CESARIO (S.), arcivescovo d'Arles. T. XXIII, p. 414 e seg.—Sue Omelie, *ibid.*, pag. 416. Giudizio su la sua eloquenza, *ibid.*, p. 418.

CHATEAUBRIANT (Sig. di), sua opinione su l'uso delle corone nelle primitive chiese, t. I, p. 437 (nota). — Suo giudizio sopra san Cipriano, t. IV, p. 7 (nota).

CHEMINAIS (Il P.). Sua esortazione in favore de' prigionieri, t. XVI, pag. 21.

CHEREMONE, vescovo. Confessore nella persecuzione di Decio, t. I, pag. 218.

CHESNARD (Lorenzo). Giudizio su quel predicatore, t. VIII, p. 222 (nota).

CHIAVI (Potenza delle), data da Gesù-Cristo a tutti gli Apostoli, t. X, p. 246, 331. — In particolare a san Pietro. S. Crisost., t. XIII, p. 277. — Con la potenza delle chiavi saran condonati i peccati mortali. S. Agostino, t. XXII, p. 207. — Date da Gesù-Cristo alla sua Chiesa, *ibid.* — S. Geronimo, t. XX, pag. 398, 399. — Carattere di tal giurisdizione. S. Bernardo, t. XXV, p. 492. (Vegg. Chiesa. Giurisdizione.)

CHIESA. Definizione di questa parola. S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 419.

È colonna e fondamento della verità. S. Crisostomo, t. XIII, p. 97 e seg., 153, 154.

Madre comune di tutti i cristiani. S. Crisostomo, t. XIII, p. 97.

— Non nudrite speranza di avere Iddio per padre, se non avete per madre la Chiesa. S. Agostino, t. XXII, p. 440.

La Chiesa su la terra è una società religiosa, composta d'nomini uniti esternamente dalla comunione de' medesimi sacramenti, dalla sommissione a' legittimi pastori, e internamente dalla fede, speranza e carità. S. Agostino, t. XXII, p. 265.

Storici della Chiesa. Eusebio di Cesarea, t. V, pag. 128 e seg.

Filostorgo, *ibid.*, p. 221. Storia dell'arianismo, da sant'attanasio, t. V, p. 132 e seg. — Trattato de' sinodi, da sant'Illario di Poitiers, *ibid.*, p. 364. — S. Geronimo, t. XX, p. 388.

— Storia del concilio di Nicea , t. V , p. 428 e seg. — Storia de' donatisti , in sant' Ottato , *ibid.* , p. 266 e seg. — Socrate , Sozomene , Filippo Sidonio , Evacro , Niceforo Callisto , Giorgio Sincellio , Niceforo , Eutichio , Gorgio Cedreno (ai loro articoli) , Sulpicio Severo , Mich. Glica , t. XIX , p. 422. — Storia ecclesiastica di Ruffino , t. XX , p. 43. — Di Teodoreto , t. XIX , p. 402-403. — Di Gregorio di Tours e de' suoi continuatori , t. XXIV , p. 162. — D'Anastasio il Bibliotecario , *ibid.* 168. — Di Pietro Comestore , *ibid.* , p. 170. — Del venerabile Beda , *ibid.* , 172-174. (Vegg. i loro articoli.)

La sua storia cominciò col mondo , t. I , pag. 334 , 411 , 412 , 426 , 427 ; t. V , pag. 134 , *ibid.* , 141. S. Agostino , t. XXI , p. 253 , t. IX , p. 332.

La sua storia ci scopre la condotta della divina Provvidenza nel corso de' tempi , per la riparazione e redenzione del genere umano. S. Agostino , t. XXI , p. 131 , *ibid.* , 267. — Proseguita nella successione dell'età , *ibid.* , p. 268-270. — (Disegno del discorso di Bossuet , su la storia universale.)

La Chiesa cristiana fondata da Gesù-Cristo. Dottrina di san Giustino , t. I , p. 298. — Di S. Ireneo , *ibid.* , p. 162. Tertulliano , 306 , 307 ; t. II , p. 347 ; t. IV , p. 366-390. — S. Giovan Crisostomo , t. XIII , pag. 97 , 115 , 116 , 173. — Diretta da Gesù-Cristo a traverso le tempeste e gli scogli. S. Crisostomo , t. XIII , p. 105 , 106. — Combattuta con violenza dapprima dalle persecuzioni , poi dall'eresie. S. Agostino , t. XXI , p. 274. Sostenuta dal ministero de' profeti , degli apostoli e de' dottori , t. XIII , p. 390-391. — Un tempo sterile , ora seconda. S. Agostino , t. XXI , p. 543.

Successo alla sinagoga , t. V , p. 316 ; t. VIII , p. 419. S. Crisostomo , t. XIII , p. 103 , 109 e seg. S. Bernardo , t. XXV , p. 455 , 456.

La Chiesa figurata nell'antico Testamento. S. Crisostomo , t. XIII , p. 437-433. — Predetta da' profeti. S. Agostino , t. XXII , pag. 280-281. Interprete della Scrittura. S. Agostino , t. XXII , p. 118.

La Chiesa cattolica è sola depositaria ed interprete delle sante Scritture. S. Agostino , t. XXI , p. 162.

- La Chiesa tribunale infallibile, t. XIII, p. 34, 35. — Necessità di questo tribunale, *ibid.*, p. 35-36.
- Tribunale sempre sussistente, t. XXII, p. 214 (c. nota).
- La santa Scrittura non basta, senza obbligar di ricorrere all'autorità della Chiesa? — Risposta di Vincenzio di Lerino, tom. XXIII, p. 275.
- Distinzione della Chiesa riunita in concilio, e della Chiesa dispersa nel mondo, immaginata da' pelagiani, t. XXII, p. 214. — Confutata da Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 306. Nomi dati alla Chiesa. S. Crisostomo, t. XIII, p. 172-173.
- La Chiesa, paragonata ad un esercito ben disciplinato, san Crisostomo, t. XIII, p. 208. — Al carro della visione d'Ezechiele. S. Bernardo, t. XXV, p. 468.
- La Chiesa paragonata ad una torre. Pastore d'Erma, t. I, p. 179. — Ad una montagna. S. Crisost., t. XIII, p. 173-151. Ad una vigna piantata dallo stesso Dio. S. Crisost., t. XIII, p. 97. — All'arca di Noè. S. Crisost., t. XIII, p. 103 (c. nota); t. XVII, p. 375. — Siccome tutti quelli i quali non furono rinchiusi nell'arca perirono pel diluvio, del pari tutti quelli i quali non sono nella Chiesa, periranno. S. Agostino, t. XXII, p. 279.
- È il corpo di Gesù-Cristo, S. Crisost., t. XIII, p. 123, 124, 126, 190. S. Agostino, t. XXII, p. 279.
- Tutti i cristiani non formano se non un solo corpo. S. Crisost., t. XIII, p. 133 e seg. (nota), 139. — Società de' buoni e de' malvagi, misti nella Chiesa, t. IV, p. 240, 241; t. XXI, p. 487. — In qual senso gli eretici ed i malvagi non appartengono alla Chiesa, in qual senso vi appartengono. S. Agostino, t. XXII, p. 265.
- Sua costituzione e sua dottrina, t. V, p. 229 e seg.; t. VI, p. 93 e seg. — Bell'ordine che vi presiede, t. VI, p. 282, 283. (Vegg. *Gerarchia*.)
- Sua gerarchia, t. IV, p. 437-438. — Suoi dogmi, sua disciplina (Vegg. *Considerazioni su i tempi apostolici*, t. IV, p. 425 e seg., t. V, p. 253-256; t. IX, p. 267; t. XXIV, p. 132.)
- Spirito del suo governo, S. Crisost., t. XVIII, p. 436. — Non

ha altre arme se non la fede e la dolcezza. S. Ambrogio, t. IX, p. 135.— Non si vide la Città di Dio (la Chiesa) combattere contro i suoi persecutori per la conservazione di una vita temporale, quantunque novessasse nel suo seno numerosi popoli; ella altro non fece che spargere il suo sangue. S. Agostino, t. XXI, p. 296.

Quel ch' ella insegnò a' suoi figliuoli. S. Agostino, t. XXI, p. 161-164; *ibid.*, 355.— Costumi della Chiesa cattolica (Trattato de'), *ibid.*, p. 148-167.

Dottrina su la Chiesa. Trattati di Tertulliano e san Cipriano, t. III, p. 212 e seg.; t. IV, p. 418-433; t. V, p. 269 e seg.— S. Crisostomo, t. XII, p. 97, 98, 281, 282.— S. Agostino contro i Donatisti, t. XXII, p. 285 e seg.— Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 310. (Vegg. *Eresie Prescrizioni*.)

Bossuet prese da san Cipriano l'intero disviluppo della sua dottrina su la Chiesa, t. IV, p. 424.

CARATTERI della vera Chiesa, t. IV, p. 422-430; t. XXIV, p. 213-214.— UNA. S. Ireneo, t. I, p. 167, 168, 426; t. III, p. 217, 240, 241 e seg.— S. Cipriano, t. III, p. 113; t. IV, p. 257; *ibid.*, p. 427.— Sant' Ottato, t. V, p. 269; *ibid.*, p. 287.— San Giovan Crisostomo, t. XIII, p. 123-145.— (Veggansi gli articoli *Unione*, *Divisione*, *Scisma*, *Eresia*.)—L'unità della fede forma la Chiesa.— Ella è un corpo e n'è capo Gesù-Cristo.— I membri non hanno vita se non per la loro unione; la perdono separandosi; in ciò consiste l'eresia. S. Crisost., t. XIII, p. 177.

Io risguardo come vera Chiesa sol quella la qual mi prova la sua antichità. Perciocchè, siccome vi è un solo Dio ed un solo Signore per l'unità esser ci dee commendevole ciò che vi ha di più eccellente, perchè l'unità è l'immagine del primo principio di tutte le cose. Quindi, per ciò noi attribuiamo l'unità alla vera Chiesa, che gli eretici si sforzano dividere in molte parti. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 386.

Non vi è via di mezzo: Si è nella Chiesa o fuori la Chiesa. S. Crisost., t. XIII, p. 143. (Vegg. *Eresia* e *Scisma*.)

SANTA. TOM. III, p. 248; t. IV, p. 428, 429.— S. Ottato, t.

V, p. 269-275.— S. Paciano, *ibid.*, 288.— S. Crisost., t. XIII, p. 173, 176.

Chiesa, santa sposa di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIII, p. 101, 102, 110, 111 (e nota), 112, 113, 127 e seg., 172, 504 (e nota). — S. Agostino, t. XXII, p. 363. (Risposta alle obbiezioni de' Donatisti.) S. Fulgenzio, t. XXIII, p. 13. — Sempre santa, malgrado l'inevitabile mescolglio de' buoni e de' malvagi. — S. Agostino, t. XXI, p. 487; t. XXII, p. 264, 271.— Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa, e si trova soltanto in quella, *ibid.*, p. 440.

Condotta della Chiesa riguardo agli eretici ritornati all'unità, t. VIII, p. 479; t. XXII, p. 534, 541. (Vegg. le parole *Donatisti. Concilio di Nicea. Novaziano. S. Cipriano.*)

CATTOLICA. Origene, t. II, p. 200.— S. Cipriano, t. IV, pag. 369, 428.— S. Ottato, t. V, p. 267, 271.— S. Paciano, t. V, p. 287. — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 419, 420.— S. Crisostomo, t. XIII, p. 179, 180, 273, 274 (e nota). Sola in possesso del culto del vero Dio. Lattanzio, t. III, p. 425. Questa Chiesa è una, e i nostri antichi la chiamarono cattolica, affin di far vedere, col suo stesso nome ch'è diffusa per tutta la terra. S. Agostino, t. XXII, p. 279.

La Chiesa CATTOLICA è una, indivisibile; ella consiste nell'unione di tutti i suoi membri, avvinati insieme dal legame di una medesima fede e carità. S. Cipriano, t. IV, p. 267.— Opposta a quella dell'eresia, t. II, p. 201; t. III, p. 246, 247, 249, 425.

Noi crediamo una chiesa ed è la cattolica; gli eretici danno alle loro assemblee il nome di Chiesa, essi non appartengono alla Chiesa cattolica, tanto perchè violano l'unità della Fede, quanto perchè mancano alla Carità. S. Agostino, t. XXII, p. 108.

La distinzione propria della nostra Chiesa, si è quella di esser cattolica; nome che le proviene dal privilegio di esser diffusa dappertutto. S. Ottato, t. V, p. 270.— Il che ci distingue da tutto ciò che chiamasi eretico, S. Paciano, *ibid.*, pag. 287.— S. Agostino, t. XXI, p. 116, 120; *ibid.*, p. 492, 493.

Per essere cattolica, bisogna soltanto ammettere quel che ha per

pe l' antichità , l' universalità e l' unanime consenso. Vincenzio di Lerino , t. XXIII , p. 275 , 276.

Ragioni che affezionano alla Chiesa cattolica. S. Agostino , *loup.* XXII , p. 117.

APOSTOLICA. Tertulliano , t. III , p. 250 e seg. , 259 ; t. IV , p. 428 , 429 , 432.—S. Crisost. , t. XIII , p. 100 , 114 , 115 , 116 , 137 , 270 , 271 (e nota).

Non si ha più nulla di certo , quando si rigettò il giogo salutare della Chiesa. S. Agostino , t. XXII , p. 428 , 429.

Autorità della Chiesa. Vi son circostanze nelle quali l' errore non solo è pericoloso , ma funesto ; ed allora abbiain bisogno di regole sicure le quali c' insegnano a non confondere quel che vien da Dio , con quel che altro non sarebbe che una illusione della nostra vanità. S. Bernrdo , t. XXV , p. 459.

La Chiesa di Gesù-Cristo è fondata su l' episcopato , t. IV , p. 437 ; t. XIII , p. 134 (nota).

La Chiesa si forma dall' unione del vescovo e del suo popolo , del gregge e del pastore. Il vescovo è nella Chiesa , e la Chiesa nel suo vescovo. S. Cipriano , t. IV , p. 267.—Promesse di Gesù-Cristo alla sua Chiesa. S. Agosino , t. XXII , p. 262.

ROMANA. Testimonianze di S. Ireneo , t. I , p. 171 , 172 , 192 — Di S. Cipriano , t. IV , p. 423 , 424.—Di Tertulliano , *ilid.* , p. 432. — Di S. Ottato , t. V , p. 269. — Di S. Ambrogio , t. IX , p. 167 , 299. Titoli della sua preeminenza. S. Crisost. , t. XIII , p. 260 , 265 —A lui , a Pietro e non ad altri diede Gesù-Cristo le chiavi del regno del cielo. S. Crisost. , t. XIII , p. 168 (nota). Principe degli apostoli e sommo predicatore della Chiesa. S. Cirillo di Gerusalemme , t. VIII , p. 400.—S. Ilario di Potieri , t. V , p. 391.—S. Crisost. , t. XIII , p. 116 , 260 e seg. (e note) , 265 , 268.

A ciascuno de' vescovi la sua barca particolare , a Pietro il naviglio della Chiesa universale sparsa per tutto il mondo. S. Bernardo , t. XXV , p. 235.

Chiesa romana. Testimonianza di san Geronimo , t. XX , p. 165,

402.—Chiunque mangia l'agnello fuori di questa casa è profano; chiunque non si troverà in quest'arca, perirà trasportato dal diluvio. S. Geronimo, t. XX, p. 166.—Di san Cirillo d'Alessandria, t. XIX, p. 356, 357.—Di san Bernardo, t. XXV, p. 174, 196.—Alla Chiesa romana abbiám l'uso di deferire le piaghe della fede, le ingiurie fatte a Gesù-Cristo le offese praticate all'autorità de' Padri. S. Bernardo, *ibid.*, p. 184, 234, 235 (e nota); t. XIX, p. 357.

Vescovo di Roma, *Apostolica sedis antistes* Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 280 (e nota). Sua supremazia proclamata da S. Prospero contro gl'ingrati, t. XXIII, p. 392.—Da Ferrando, diacono, *ibid.*, p. 419, 420.—Riconosciuta dalla scuola di Parigi, t. XXV, p. 47, 48.

Riconosciuta da tutte le altre Chiese, t. V, p. 272 (e nota). S. Crisost., t. XIII, p. 268.—Contro l'unità cattolica, t. III, p. 245, 246; t. IV, p. 263.—Suo elogio, t. XXV, p. 183.

La Chiesa romana è madre delle Chiese, non n'è la sovrana. S. Bernardo, t. XXV, p. 245.

Successione non interrotta dell'episcopato nella chiesa di Pietro, cui il Nostro Signore, dopo la sua risurrezione, comandò di pascere le sue pecorelle. S. Agostino, t. XXII, p. 117.

Sesto canone del concilio di Nicea, t. V, p. 452 (nota); IV° canone del concilio di Sardica, *ibid.*, p. 459.

Chi non è in comunione con Pietro non lo è con la Chiesa di Gesù-Cristo. S. Crisostomo, t. XIII, p. 270.

Se si crede aver diritto di giudicare il vescovo di Roma, non più il vescovo, ma l'intero episcopato è in pericolo. S. Aleimo Avaro, t. XXIII, p. 22.—Passo di san Tommaso discusso, t. XIX, p. 355.

Vendicata dalle calunnie de' donatisti da santo Agostino. (Libri contro le lettere di Petiliano), t. XXII, p. 275.

Tutte le Chiese d'Occidente fondate da san Pietro o da' suoi successori, t. XXIII, p. 495.

Iddio volle apparir solo nello stabilimento e nella conservazione della sua Chiesa, t. IV, p. 462, 463; t. XIX, p. 338, 339.

Sto stabilimento, prova dell'onnipotenza divina. S. Crisostomo, t. XIII, p. 151, 304 e seg.

Il suo destino su la terra è quello di combattervi. Paragonata ad un'armata navale, agitata da violenta tempesta all'istante di un combattimento, costretta a lottare al tempo stesso e contro flutti scatenati e contro furiosi nemici. S. Basilio, t. VII, p. 429.

Potseguitata a morte, trionfo de' tiranni, de' filosofi e degli eretici. S. Crisostomo, t. XIII, p. 115, 116, 117, 129, 130.

Maravigliosa propagazione della Chiesa cristiana, t. I, p. 227; t. II, p. 435, 436, 447; t. IV, p. 146. — Attestata dagli apologisti e dagli avversari del Cristianesimo, *ibid.*, (c. note), p. 224, 271; t. IV, p. 403, 449, 450. — S. Crisost., tom. XIII, p. 108, 286 e seg., 303 e seg.

La Chiesa di Gesù-Cristo non ha bisogno del soccorso degli uomini, t. V, p. 366, 367. — S. Crisostomo, t. XIII, p. 114; *ibid.*, p. 350.

Chiesa militante. S. Geronimo, t. XX, p. 148, 149. — S. Agostino, t. XXI, p. 521; t. XXII, p. 74, 75, 265. — Compiere non potrebbe il suo pellegrinaggio sulla terra senza soffrire. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 91.

Non è mai senza combattimenti. S. Agostino, t. XXI, p. 521-543, 557. — S. Bernardo, t. XXV, p. 337. — Geme più amaramente nella pace per gli scandali de' cattivi cristiani, che non gema durante la guerra pe' furori delle persecuzioni. S. Bernardo, t. XXV, p. 461, 462.

La Chiesa di Gesù-Cristo si accresce con le persecuzioni, t. I, p. 224, 279, 295. — Arnobio, t. III, p. 347, 348. — Lattanzio, t. III, p. 431. — S. Cipriano, t. IV, p. 188. — S. Bernardo, t. XXV, p. 183. — S. Agostino, t. XXI, p. 273, 477. — S. Crisostomo, t. XIII, p. 99, 100. (V. *Persecuzione*.)

Chiesa trionfante su la terra. Tertulliano, t. II, p. 476. (Trattati contro gli Ebrei), t. IV, p. 458. — S. Agostino, t. XXI, p. 523; t. XXII, p. 265. — S. Crisostomo, t. XIII, p. 348. (Omelie contro gli Ebrei).

Le porte dell'inferno non mai prevalseo e non mai prevarranno contro di lei. S. Cipriano, t. IV, p. 368, 402, 403, 427.
T. 26. 20

- 480; t. V, p. 202 (c nota).— S. Crisost., t. XIII, p. 98, 153, 167; t. XIV, p. 134, 135.
- Sempre combattuta, sempre trionfante, t. IV, p. 402, 403, 430.
- S. Agostino, t. XXII, p. 55, 56.— S. Crisost., t. XIII, p. 98, 117, 118 (c nota), 163 e seg., 320 e seg., *ibid.*, t. XIX, p. 332.
- Non mai più forte se non quando è più violentemente perseguitata, t. I, p. 223, 227, 295.— S. Ilario di Potieri, t. V, p. 359, 378. S. Crisostomo, t. XIII, p. 109 (c note), 114, 153 e seg.; *ibid.*, p. 175.
- Tempo di persecuzione più vantaggioso de' tempi di pace. S. Ambrogio, t. IX, p. 145, 327.— S. Crisostomo, t. XII, p. 569 e seg.— S. Bernardo, t. XXV, p. 322, 323.
- La Chiesa cristiana si confida con tutti i governi. S. Agostino, t. XXI, p. 279. — L'imperatore è nella Chiesa, non già al di sopra di essa. S. Ambrogio, t. IX, p. 353.
- Promesse di Gesù-Cristo alla sua Chiesa riconosciute autentiche dalla sua storia, t. IV, p. 371, 376.
- Termine stabilito da' pagani alla durata della Chiesa cristiana. S. Agostino; t. XXI, p. 275 (c nota).
- Sua incapacità di mancare. S. Ambrogio, t. IX, p. 305, 306. — S. Crisostomo, t. XIII, p. 151, 152, 153 (c nota). (Omelia in occasione di Eutropio, 153, 163).— No, la Chiesa di Gesù-Cristo non può mai mancare e molto meno il suo divino autore; sussiste e sussisterà sempre inviolata, malgrado i cattivi costumi e le scandalose defezioni de' suoi proprî figliuoli, t. IV, p. 428.
- La Chiesa non può mai mancare. Tertulliano, t. III, p. 257; t. IV, p. 480, 481. — S. Ambrogio, t. IX, p. 449, 457, 458. — S. Bernardo, t. XXV, p. 698. — La Chiesa non mai peri. S. Agostino, t. XXII, p. 27, 28.
- La Chiesa decadde? t. IV, p. 368, 369.— Esame della questione, *ibid.*, p. 390 e seg., 433; t. VIII, p. 435, 438 (nota).
- I Pelagiani accusavano la Chiesa di aver prevaricato. Risposta di sant' Agostino, t. XXII, p. 227, 228.
- Calunnia ripetuta da' Donatisti, *ibid.*, pag. 228, 258. — Sopra quale argomento, *ibid.*, p. 259, 275, 282.

Chiesa de' tempi apostolici, t. I, pag. 103-109, 119, 266. (Vegg. *Primi cristiani*).

La nostra Chiesa cristiana nulla innovò, t. XXIV, p. 131, 132; t. IV, p. 443; t. VIII, p. 344, 345, 425, 430.

Durante i secoli d'ignoranza e di tenebre, la Chiesa fu in pace dal lato della dottrina, e sol dovè rimediare a' disordini della disciplina e de' costumi, t. XXIV, p. 16 (nota); *ibid.*, p. 19.

Miracoli sempre sussistenti nella Chiesa cristiana. S. Ireneo, t. I, p. 170, 171.— S. Agostino, t. XXI, p. 126.

La Chiesa cristiana, perpetuità di addottrinati nel suo seno, t. IV, p. 381; t. V, Disc. prelim., p. 22 e seg.; *ibid.*, p. 48, 57.

Tutto giova alla Chiesa, finanche i suoi nemici. S. Ambrogio, t. IX, p. 449.— S. Agostino, t. XXI, p. 128, 129 (e note); t. XXII, p. 237 (nota).

La Chiesa conta i figliuoli battezzati nel numero de' fedeli, e mette fra gl' infedeli i non battezzati, su i quali si aggrava il giogo d' Adamo e la collera di Dio. S. Agostino, t. XXII, p. 199, 200.

Una Chiesa nella quale si esercitano persecuzioni non merita il nome di Chiesa. S. Ottato, t. V, p. 274. — S. Agostino, t. XXII, p. 116, 117. — S. Bernardo, t. XXV, pag. 486. (Vegg. *Eretici*).

V' ha nella Chiesa una giurisdizione fondata da Gesù-Cristo. S. Crisostomo, t. XIII, p. 277, la qual si esercita con le censure e le sentenze pronunziate contro i suoi membri dissidenti, *ibid.*, p. 276-279.

Giurisdizione ecclesiastica tutta spirituale. La coscienza, non già l'asse de' particolari è sotto la vostra giurisdizione. Gesù-Cristo vi affidò il suo potere per assolvere i peccati, non per regolare le proprietà. S. Bernardo, t. XXV, pag. 228, 229. (*Libro Della Considerazione al papa Eugenio.*)

Chiavi date alla Chiesa. Quali son queste chiavi? La potestà di aprire e di chiudere, e la discrezione per fare scelta fra quelli che bisogna ammettere o escludere. S. Bernardo, t. XXV, p. 495.— Alla Chiesa appartiene il diritto di troncar dal suo seno i membri corrotti. S. Crisostomo, t. XIII, p. 125, 126.

— Come anche quello di troncar dal suo corpo i membri infetti di eresia. S. Agostino, t. XXII, p. 265, 487. Lettera a Marcellino, su la condotta da tenersi verso i Donatisti.)—Con quale descrizione bisogna avvalersi di tal diritto.—Yves d'Sciartres, t. XXIV, p. 412 (e nota). (Vegg. *Scomunica. Censure ecclesiastiche. Giurisdizione.*)

Diritto della Chiesa di troncar dal suo seno l' eretico contumace, S. Agostino, t. XXII, p. 265; *ibid.*, p. 487-542 — Circostanze nelle quali tal diritto non deve esercitarsi se non con discrezione, *ibid.*, (e nota); t. XXIV, p. 411.

La Chiesa ha il diritto di condannare le opere, t. XIX, p. 509. — Ruffino, t. XX, p. 34; *ibid.*, p. 454, 455.

Chiese apostoliche. Tertulliano, t. III, p. 250 e seg., 259; t. IV, p. 429-432.

Chiese episcopali (Gran numero di), diffuse nel mondo cristiano fin dalla più remota antichità, t. IV, p. 360, 361, 384, 385. Volo di san Bernardo, pel ritorno della Chiesa de' primi tempi, t. XXV, p. 195; t. I, p. 178 (e nota).

Chiesa romana. Suo Codice di canoni, t. XXIV, p. 332.—Dottrina de' papi Gregorio VII ed Innocenzio III, su le prerogative della Chiesa romana, t. XXIV, p. 470, 471.

Chiesa di Laterano in Roma, t. XX, p. 289 (e nota).

Chiesa d' Affrica. Codice de' suoi canoni, t. XXIV, p. 332, 333.

Chiesa di Spagna, suoi martiri, suo elogio da Prdenzio, t. XX, p. 466.—Chiesa greca di Costantinopoli, suo rango nella gerarchia, t. XXIV, p. 131.—Suo Scisma dalla Chiesa romana, t. XIX, p. 334.—Quanto degenerata dopo san Giovàn Crisostomo, *ibid.*, p. 335. (Vegg. *Fozio.*)—L'ambizione de' suoi patriarchi doveva spingerla nello scisma; *ibid.*, p. 512 —Suoi errori confutati da san Tommaso d'Aquino, tom. XXV, pag. 70, 71.

Chiesa di Francia. Sue libertà, t. XXIII, p. 8; t. XXIV, p. 199, 200, 267; t. XXV, p. 201 (e nota); *ibid.*, p. 233, 234.—Chiesa de' Galli (Deploabile stato della), dalla metà del quinto secolo fino al decimo, t. XXIV, pag. 12-19; *ibid.*, 281-311.

Chiesa d'Inghilterra, t. XXIV, p. 130.

Chiesa di Parigi. Suo elogio, t. XX, p. 478; t. XXIV, p. 446, 447.—Il chiostro episcopale di Parigi, vera culla della nostra Università, t. XXIV, p. 186.—Sue Scuole, *ibid.* (nota), p. 144.—Chiesa di Lione. (Vegg. *Lione*).—Chiesa di Vienna. (Vegg. *Vienna*).—Chiesa di Reims, ha il privilegio esclusivo di consacrare i re francesi, t. XXIV, p. 412.

CHIESA. Casa di Dio, luogo di preghiere, t. VIII, p. 419.—Con quali disposizioni vi si va. S. Crisostomo, t. XIV, p. 221-222. Ne avevano i primi cristiani? T. II, p. 258, 263, 264; t. III, p. 316 (nota), 457, 364-365 (nota); t. IV, p. 382-383.

Chiesa (Assistenza alla). S. Crisostomo, t. XVII, p. 150, 170, 172 e 178; t. XXIV, p. 465.—Frivolezze de' pretesti allegati per dispensarsene, t. XVII, p. 171, 177, 179, 186, 196, 197, 198, 207.—Raccoglimento nella chiesa. S. Crisostomo, t. XVII, p. 167, 190, 201.—Chiesa. Rispetto dovuto al santo luogo. S. Crisostomo, t. XVII, p. 165 e seg., 171.—Frutti che ne derivano. S. Crisostomo, t. XVII, p. 184, 186, 192.—Con quale animo vi si assiste. S. Agostino, t. XXI, pag. 529-530.—Assistenza assidua alla chiesa, Origene, t. II, pag. 312.—Recarvisi per raccogliere la spiegazione della santa Scrittura. S. Crisostomo, t. XVII, p. 199-206. (Vegg. *Scrittura santa*).—S. Giovanni Crisostomo richiede che i sessi vi fossero separati, t. XVII, p. 204, 205.—Delitto della diserzione della chiesa. S. Crisostomo, t. XVII, p. 163, 175, 198.—Origene, t. II, p. 292.—Irriverenze e profanazioni nelle chiese. S. Crisostomo, t. XVI, p. 467-470; t. XVII, p. 184, 185, 192, 193, 194 e seg.—Salviano, t. XXIII, p. 135-136.—Disposizioni con le quali conviene unirsi al canto dei salmi e degl'inni. S. Crisostomo, t. XVII, p. 220-221.—Chiese. Le nostre più magnifiche Cattedrali furono erette nel corso de' secoli riputati secoli d'ignoranza, t. XXIV, p. 28.—Semplicità, vero ornamento della Chiesa. S. Crisostomo, t. XIII, p. 179; t. XXIV, p. 480; t. XVIII, p. 455.—S. Geronimo, t. XX, p. 162.—Chiese nel quarto secolo, loro magnificenza, t. V, Disc. prelim., p. 30-150 (e nota).—Chiese gotiche nell'undecimo secolo, t. XXIV, p. 27.

- Chiesa (Poderi di). Sue rendite. S. Ambrogio, t. IX, p. 329-334.— Chiese. Loro poderi. S. Crisostomo, t. X, p. 314, 365; t. XVIII, p. 449, 450.
- La Chiesa ne possedè fin dal tempo degli apostoli, *ibid.*, t. XVIII, p. 451-452.
- Franchigia de' poderi ecclesiastici, t. XXV, p. 510.
- Poderi ecclesiastici (Leggi concernenti l'amministrazione de'), t. XXV, p. 521.
- Leggi pronunziate dagl'imperatori, per la loro conservazione, t. XXIV, p. 43.
- In qual modo gli amministrano i santi vescovi, t. VII, p. 69; t. XVIII, p. 404.— Guai ai ministri della Chiesa i quali, non contenti di ricevere i mezzi di sussistenza necessari a' loro bisogni, li ritengono per usi illeciti e sacrileghi, non temendo di distrarre la sostanza de' poveri in profitto del loro lusso e della loro effeminatezza; doppiamente colpevoli, nel rapire gli altrui averi, e nel profanare le cose sante, delle quali si avvalgono per istrumento alle loro vanità ed alle loro vergognose dissolutezze. S. Bernardo, t. XXV, p. 435.
- CHILDEBERTO. Riconosce di essere stato guarito da grave malattia per intercessione di san Germano, t. XVIII, p. 507.
- CHILPERICO, re di Francia. Suo deponimento, t. XXIV, p. 353.
- CHRISTINI (Giuseppe), predicatore italiano. Estratto de' suoi sermoni, t. VIII, p. 300 (nota) 304; t. XXV, p. 567 (ove si rinvia alla pagina 300 del t. IX. Errore di stampa, è il t. VIII). — Carattere della sua eloquenza, t. VIII, p. 301.
- CICERONE. Carattere della sua filosofia, t. III, p. 396 (nota). Tutto quel che raccolse dal suo vasto sapere, fu che nulla sapeva, *ibid.*, p. 407.— Il processo ch'ei fa a' filosofi, *ibid.*, 407.— Sue conseguenze, *ibid.*, p. 396.— Versione ch'egli avea fatte, t. I, p. 91; t. XI, p. 40, 41, 47.— La perorazione del suo discorso *pro Milone*, paragonata con quella di un' omelia di san Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 311-321.
- San Geronimo appassionato per la lettura di quell'oratore n'è punito, t. XX, p. 214.
- CIELO. Firmamento, t. I, p. 120; t. VII, p. 87; t. IX, p. 25; t. XI, p. 374; t. XIX, p. 374.

CIRLO (Beatitudine del). S. Crisostomo, t. XVI, p. 403, 418. — Giuliano Pomerio, t. XXIII, p. 398, 401, 402. — Al di sopra di ogni paragone e di ogni intelligenza, S. Eucherio, t. XXIII, p. 43; — S. Bernardo, t. XXV, p. 387, 388; — S. Agostino, t. XXI, p. 229, 230. — Il santo Dottore la fa consistere nella felicità del corpo e dell'anima, *ibid.*, p. 305, 306. — Nell'essenza di tutti i mali, *ibid.*, p. 305, 306. — In una felicità suprema, *ibid.*, p. 325, 326; *ibid.*, p. 352, 353. — Inesauribile, *ibid.*, p. 341, 342, 411. — Una pace senza mescolgio. S. Agostino, t. XXII, p. 5 (e nota). — Descrizione, *ibid.*, 399, 400, 403; t. XXI, p. 457. — Felicità suprema per l'anima e pel corpo, san Crisostomo, t. XVI, p. 407. — Gloria degli eletti nel cielo, san Crisostomo, t. XVI, p. 413; — S. Agostino, t. XXI, p. 229. — Immagini approssimative della felicità del cielo. S. Agostino, t. XXI, p. 401, 403, 407, 412; t. XXII, p. 2, 4. — S. Fulgenzio, t. XXIII, p. 16, 17. — Paragone de' beni della terra con quelli del cielo, sant' Agostino, t. XXI, p. 229. — S. Eucherio, t. XXIII, p. 48 e seg. — S. Crisostomo, t. XV, p. 189 e seg.; t. XVI, p. 406. (Vegg. *Beni della terra.*) — Pensiere del cielo, quanto atto ad innalzarci al di sopra di tutte le disgrazie della vita presente, e ad infu ammarci del santo amore della virtù, san Crisostomo, t. XVI, p. 414, 418. — S. Bernardo, t. XXV, p. 368. — Esempi de' santi, tanto dell' antico quanto del nuovo Testamento. S. Crisostomo, t. XVI, p. 418 e seg. Santi desiderj del cielo; esempio di Davide, sant' Agostino, t. XXI, p. 358, *ibid.*, p. 412, 415, 416, 435, 497; t. XXII, p. 6. — Non vi si perviene senza combattimenti. S. Agostino, t. XXII, p. 17. — S. Isidoro di Siviglia, t. XXIV, p. 159. — S. Bernardo, t. XXV, pag. 336. (Vegg. *Salvezza. Difficoltà della salvezza, e il trattato di santo Agostino, del Combattimento cristiano.*)

CIMITIERIO. I cristiani vi si riunivano benanche in tempo di san Crisostomo per le solennità de' martiri, t. XIV, p. 408.

CIPRIANO (S.), vescovo di Cartagine, dottore e martire. Notizia, t. IV, p. 1 e seg. — Costretto a far la sua apologia, t. IV, p. 232, 239, 241, 254, 257. — Suo zelo e sue virtù episcopali,

t. IV, p. 182, 239. — Consulta il suo clero, *ibid.*, p. 199. — Profitto molto della lettura di Tertulliano, t. II, p. 319; t. IV, p. 3. — Sue scritture, t. IV, p. 7 e seg. — Messo in paragone con Tertulliano, t. III, p. 54, 212. — Suo Trattato su l'unità, *ibid.*, p. 217 e seg. — Versioni pubblicate delle sue opere, t. IV, p. 183. — Sua saggezza lontano da ogni eccesso nella ricezione de' penitenti, t. IV, p. 237, 238, 239 (e nota). — Morte di san Cipriano, t. IV, p. 306, 307 (e nota). — Suo elogio da san Paciano, t. V, p. 291. — Da san Massimo di Torino, t. XXIII, p. 347; t. X, p. 24; t. XX, p. 191, 192. — Edizione delle sue opere, *ibid.*, p. 6 (nota). — Sua ultima lettera al suo clero, *ibid.*, p. 306. — Giudizio su le sue lettere, *ibid.*, p. 182.

Il suo Trattato della *Pazienza* si trova in un' omelia di san Zenone di Verona, sul medesimo argomento, t. VIII, p. 471. — Sua autorità su la disciplina e lo spirito della Chiesa, riguardo al dogma della penitenza, t. IV, p. 359. — Sua dottrina su la Chiesa, t. III, p. 212 e seg.; t. IV, p. 425. — Su le persecuzioni, t. IV, p. 431. — Sul ribattezzamento degli eretici, t. XXII, p. 258. — Combattuto da sant'Agostino, t. XXII, p. 267 e seg., 270 (e nota), 273. — In qual senso Cipriano difese l'errore, *ibid.*, 270, 274, 275. — Errò forse nella fede? *ibid.*, p. 273 (nota).

CIRCOLAZIONE DEL SANGUE (Sistema del). Presentita da sant' Ambrogio, t. IX, p. 41.

CIRCONCILLIONI, setta de' donatisti, t. V, p. 259, 260; t. XXII, p. 257, 258, 487 e seg.

CIRCONCISIONE. Imposta ad Abramo. Ciò che quella significava, sant' Agostino, t. XXII, p. 122; t. II, p. 304. — Simbolo della nuova circoncisione spirituale, t. I, p. 296.

A qual popolo ne appartiene l' istituzione. Origene, tom. II, pag. 193.

Insufficienza della circoncisione legale. S. Crisostomo, tom. XI, pag. 116.

Riprovata dalla legge evangelica. S. Crisost., t. XIII, p. 337. e seg.

Circoncisione di nostro Signore. Fin da quel giorno Gerà-Cristo preludia al suo cruento sacrificio, t. VIII, p. 470.

- Vera circoncisione, t. II, p. 304. S. Crisost., t. XI, p. 112.
- CIRILLO E METODIO (SS.), apostoli del Settentrione, ove pubblicano il Vangelo in lingua Schiavona, t. XXIV, p. 26. — Versione de' Padri nella medesima lingua, *ibid.*, p. 27.
- CIRILLO d' Alessandria (S.), t. XIX, p. 352-389. — Sue opere, *ibid.*, p. 354 e seg. — Carattere della sua eloquenza, *ibid.*, p. 352 e 353, *ibid.*, p. 387. — Sua memoria vendicata contro le calunnie de' filosofi moderni, *ibid.*, p. 388.
- Vien deposto nel falso concilio di Costantinopoli, dagli Arianì, t. VIII, p. 472.
- CIRILLO (S.) patriarca di Gerusalemme, dottore della Chiesa, sue catechesi, elogio di quest' opera, t. VIII, p. 345 e seg. — Loro autenticità, *ibid.*, p. 347-412. — Notizia della sua vita, p. 349 e seg. — Catechesi, chiamate *mistagogiche*, t. VIII, p. 421. — Analisi ed estratti; *ibid.*, p. 421 e seg. — Suo articolo, *ibid.*, p. 343 e seg.
- CITAZIONI de' santi Padri. T. V, Disc. prelim., p. 63, 64, 73, 74.
- CITTA' di Dio opposta a quella della terra. S. Agostino, t. XXI, p. 252. — Bisogna necessariamente appartenere all' una o all'altra delle due città, *ibid.*, p. 186, 267. — Al presente confuse e sempre in guerra; divise fra due sorte di abitanti de' quali gli uni vivono secondo la carne, gli altri secondo lo spirito, *ibid.*, p. 186 (e note).
- CLEMANGIS (Nicola di), cancelliere dell' Università di Parigi, tom. XXIV, p. 201 e 390. — Sue poesie, *ibid.*, 529.
- CLEMENTE (S.), papa. Notizia su la sua vita, al suo articolo, t. I, p. 116. Sua epistola a' Corinti, *ibid.*, p. 117 e seg. — Suo elogio t. XXIII, p. 59.
- CLEMENTE d' ALESSANDRIA. Notizia su la sua vita, t. I, p. 381. — Sua esortazione a' Gentili, *ibid.*, p. 382; Suoi *Stromati*, *ibid.*, 399; suo *Pedagogo*, *ibid.*, p. 429. — Giudizio su tale opera, t. XI, p. 24 (nota). Trattato, qual ricco puol salvarsi, t. I, p. 442. Imitazioni fatte da quel Padre, *ibid.*, p. 455, 456.
- CLERS (Giovanni Le). Avea promesso una nuova edizione delle opere di san Geronimò dopo quella de' Benedettini, t. XX, p. 66 (nota.)
- CLERICO. Ciò che vuol dire tale parola, t. XX, p. 156. — Le par

role clericato e scienza per lungo tempo sinonimo, t. XXIV, p. 187; *ibid.*, p. 264.

CLEZIO. Servigi che rende all'intera umanità, t. XXIV, p. 193.

Querele contro la rilasceatezza del clero, t. XXIV, p. 317 (nota); 329, 348, 369; *ibid.*, 496; t. XXV, p. 242, 257 e seg. (note).— Sua riforma sollecitata da' concili, t. XXV, p. 519, 520, 521, 523.

Clero (vizi del). Con quale discrizone il predicatore trattar deve una tal materia, t. XXIII, p. 262, 263.

CLONOTTO, il primo dei re francesi cristiani, suo battesimo conferitogli da san Remigio, arcivescovo di Reims, t. XXIII, p. 23, 25 (nota); *ibid.*, p. 83 e 85. Lettera di santo Atcimo Avita su tale argomento, *ibid.*, p. 23 e seg.— Epoca precisa in cui si celebrò quella sollemnità, *ibid.*, p. 25 (e nota), p. 85, *ibid.*, 86, 87. Lettera di san Remigio al papa sant' Ormisda a tal riguardo, t. XXIII, p. 503.— Storia del suo battesimo, *ibid.*, p. 81, 88.— Solo re cattolico al tempo del suo battesimo, *ibid.*

CLOTILDA (Santa), regina di Francia, sposa di Clodoveo, cui persuade di farsi cristiano, t. XXIII, p. 81, 82.

CLUVR (ordine di), accusato di rilasceatezza. Risposta di Pietro il Venerabile, t. XXV, p. 6.— San Bernardo, *ibid.*, p. 263.

COGNIZIONE DI DIO. Che mai sia, sant' Agostino, t. XXI, p. 407:— In che consiste, S. Ilario di Potieri, t. V, p. 355.— S. Agostino, t. XXI, p. 407.— Il solo Dio poté farci conoscere Dio. S. Attanasio, t. V, p. 188.

Il primo dovere dell' uomo è di conoscere Dio. S. Eucherio, t. XXIII, p. 43.

Uno de' più forti argomenti in favore del dogma della immortalità, si è che, di tutti gli animali, l' uomo è il solo il qual conosca Iddio. Lattanzio, t. III, p. 467.

COGNIZIONE DI SE STESSO. T. I, p. 438.— Per conoscere Iddio, cominciate dal conoscere voi stessi. S. Cipriano, t. IV, p. 27.— S. Basilio, t. VII, p. 117.

COGNIZIONI (Principio delle nostre). Secondo santo Agostino, tom. XXI, p. 87.

COLLEZA (delitto e pericoli della) Vegg. *Impazienza*, t. I, p. 182,

ibid., p. 419; t. III, p. 131. Disordini ne' quali gettano i suoi trasporti. S. Crisostomo, t. XVIII, p. 82, 86, 176, 177. — Oltraggia del pari la ragione e la natura, *ibid.*, p. 84. — Opposta alla dolcezza, *ibid.*, p. 175 e seg.

Combatterla con la dolcezza e con la pazienza, *ibid.*, p. 179 e seg. — S. Agostino, t. XXII, p. 15.

Omelia di san Basilio, t. VII, p. 360.

Dipintura dell' uomo colterico. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 37, 38. — S. Basilio, t. VII, p. 361 e seg.

Qual serie di mali per chi si dà in preda a tal passione. S. Efre'm, t. VIII, p. 259. S. Gregorio di Nissa, *ibid.*, p. 28.

Esempio di Caino assassino d' Abele. Tertulliano, t. III, p. 126.

V' ha una collera legittima; e qual mai è? S. Crisost., t. XV, p. 212. — S. Basilio, t. VII, p. 367. (Vegg. *Zelo.*) — San Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 68.

COLLETTE in favore de' poveri. In qual modo vuol l' apostolo che sien fatte. S. Crisost., t. XIX, p. 15 e seg.; *ibid.*, 26 e seg.

COLLEZIONE ecclesiastica, pubblicata nel 1791 e 1792 dall' autore di questa Biblioteca. Giudizio pronunziato su quest' opera da un illustre vescovo di Francia, t. XIII, p. 245.

COLLEZIONE de' brevi del papa Pio VI, risguardanti lo scisma del 1791; pubblicata dal medesimo, t. XIII, p. 245.

COLLUTO, ariano, t. V, p. 91 (e nota).

COLPE LIEVI, t. I, pag. 430, 431. — Loro pericoli, S. Efre'm, t. VIII, p. 308. — S. Agostino, t. XXI, p. 477. — S. Bernardo, t. XXV, p. 454. — S. Crisostomo, t. XVII, p. 277-279.

Con quale cura conviene reprimerle. S. Crisostomo, t. XII, p. 581.

L' impunità accordata alle colpe lievi incoraggia a colpe maggiori.

S. Crisostomo, t. XIII, p. 181, 182.

Trascinano insensibilmente a colpe gravi. In qual modo? S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 80, 81.

Bisogna averne maggior diffidenza delle più gravi. Perchè? S. Crisostomo, t. XVIII, p. 24, 25.

COLOMBANO (S.), abate. Sua regola, t. XXIV, p. 144, 145.

COLOMBIERE (Claudio di la), predicatore francese. Suo elogio, tom.

XXV, p. 607.

- COMBATTIMENTO CRISTIANO (libro del), da S. Agostino, tom. XXII, p. 299-301.
- COMENFIS. Giudizio su la sua *Biblioteca de' Predicatori*, tom. I, Disc. prelim., p. 82 e seg.
- COMESTOR (Pietro). *Stor. ecclesiastica*, t. XXIV, p. 170. — Suo articolo, *ibid.*, p. 468.
- COMMEDIA, TRAGEDIA, cec., t. III, p. 180, 190, 192; t. IV, p. 137 e seg., 175; t. XV, p. 385; t. XXIII, p. 176, 177. (Vegg. *Spettacoli*). — Tutto le condanna, nulla le assolve, t. III, pag. 177, 180.
- COMMEDIANTE (il mestiere di), riputato infame presso gli stessi pagani, t. III, p. 188. S. Crisostomo, t. XV, p. 397.
- Commedianti sono ammessi dalla Chiesa? S. Cipriano, t. IV, p. 176.
- COMMERCIO, è permesso a' ministri del santuario? t. XXIV, p. 473.
- COMNENO (Anna), figlia dell'imperatore Alessio Comneno. — La sua *Alessiade*, t. XIX, p. 427, 428.
- COMPAGNIE. Fuga delle cattive compagnie, t. II, p. 464, 472. — S. Crisostomo, t. XVIII, p. 187 e seg.; t. XIX, p. 184.
- COMPASSIONE (Sentimento di), naturale all'uomo. S. Crisostomo, t. XVIII, p. 304; t. XIX, p. 72 e seg. (e nota). S. Asterio, t. V, p. 321. — S. Bernardo, t. XXV, p. 143. — S. Agostino, t. XXII, p. 376, 377.
- COMPETENTE, nome dato a' catecumeni, t. VIII, p. 356 (nota). — S. Agostino, t. XXII, p. 303, 304.
- CONPIEGNE (Concilio di). T. XXV, p. 309.
- CONFUSIONE. S. Attanasio, t. V, p. 259. — S. Bernardo, t. XXV, p. 335, 381, 382, 403, 404. (Vegg. *Tristezza secondo Dio*). — Trattato su tale argomento, da san Giovan-Crisostomo, t. XVII, p. 393, 423 — Suoi caratteri. S. Crisostomo, t. XV, p. 213 e seg.
- COMUNIONE DI PREGHIERE, t. I, p. 140.
- COMUNIONE DE' SANTI. (Vegg. *Santi nel cielo*). L'unione de' santi con noi consiste nel felicitarli che noi facciamo su la loro felicità, e nel compatire, ch' essi fanno a' nostri mali. Noi regniamo, per os dire in essi, col più meditare sulla loro felicità; ed essi, col combattere in noi e per noi; con la loro santa intercessione. San Bernardo, t. XXV, p. 355, *ibid.*, p. 445.

COMUNIONE (Lettere della), dirette al vescovo di Roma, in testimonianza dell'unità di fede, t. V, p. 272 (e nota).

COMUNIONE (frequente). Dottrina di san Basilio a tal riguardo, t. VII, p. 441. (Vegg. *Eucaristia*). Vivete in modo da meritare di nutrirvi in ogni giorno di quel pane di salvezza. S. Agostino, t. XXII, p. 442.

Comunione indegna (Esempi di punizione contro il delitto della). S. Cipriano, t. IV, p. 48, 49.

Comunione sotto le due specie, t. X, p. 339. — Sotto una sola specie, t. IX, p. 278 (e nota); t. XXV, p. 512.

COMUNITA' religiose. Tutti non vi sono perfetti. S. Agostino, tom. XXII, p. 24.

CONCERTI domestici. Loro pericoli, t. III, p. 456.

CONCEZIONE della santa Vergine. Opinione di S. Bernardo su tale solennità, t. XXV, p. 179 e seg. (Vegg. alla parola *La santa Vergine*.)

CONCILI. In uso fin da' primi tempi, t. III, p. 84. — Perchè convocati. Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 299. — Loro autorità. S. Crisostomo, t. XIII, p. 275. — Diritti della potestà imperiale su l'esecuzione de' loro decreti, t. VIII, p. 490. Differenza di formula fra i dogmi della fede e i regolamenti di disciplina, t. V, p. 468. — I più celebri concili de' tre primi secoli, t. IV, p. 353 e seg. — Rari sul principio, fatti più frequenti dopo la pace renduta alla Chiesa da Costantino, t. XXIV, p. 331. — Concilio d'Elvira, suo canone su le immagini, t. XIX, p. 456. — Su la durata della istruzione de' catecumeni, t. VIII, p. 356. — Concili di Cartagine sul battesimo de' fanciulli e il ribattezzamento degli eretici, t. IV, p. 359.

CONCILIO DI NICEA. Discorso di Costantino a' Padri di Nicea, t. V, p. 175, 255 (e nota). — Sua Storia, p. 428 e seg. — Lettera sinodale, p. 455. — Elogi dati a quel concilio, p. 456 e seg. — Canonici di Nicea, chiamati *Arabici*, p. 455. — Suo decreto su la Pasqua, *ibid.*, e t. XIII, p. 339. — Su la Chiesa romana, t. V, p. 452, 453 (e nota). — Sopra quelli che fan ritorno dall'eresia, *ibid.*, p. 453. — Sua autorità, t. VII, p. 475; t. X, p. 27, 29. — Testimonianza di san Giovan Crisostomo, t. XIII, p. 275. —

D' Eusebio di Cesarea , t. V , p. 456. — Di santo Atanasio , di sant' Agostino , *ibid.* — Venerato da' protestanti al par de' cattolici , *ibid.* , p. 458. — Concilio d' Alessandria , in cui Ario è condannato , t. V , p. 89 , 432 , 201 , 202. — Di Roma , sotto il papa san Giulio contro gli Ariani , t. V , p. 113 e seg. — Di Sardica nel 347 , t. V , p. 458. — Di Laodicea , *ibid.* , p. 460. — Di Rimini e di Seleucia , nel 359 , p. 244 , 364. — Sorprese fatte ai vescovi , t. V , p. 462 e seg. — Conciliabuli di Tiro e di Costantinopoli , tenuti dagli Ariani , t. V , p. 117 , 119 (e nota) , p. 458. — Concilio secondo di Costantinopoli , t. VI , p. 71 , 72 (nota). D' Aquileia , nel 381 , t. IX , p. 491 e seg. — Di Roma nel 386 , in cui è prescritto il celibato ecclesiastico , *ibid.* , p. 491. — D' Antiochia , di Roma , di Milano , di Capua , contro diverse eresie , *ibid.* — Concilio di Diaspoli , t. XXII , p. 134 , 208 , 209. — Storia degli atti di quel concilio , alterata dalla relazione menzognera di Pelagio , ristabilita da sant' Agostino , t. XXII , p. 210. — Concilio ariano di Costantinopoli , nel 360. — Sua storia , tom. VIII , p. 477. — Di Parigi , nel 364. S. Ilario di Potiers ne fu l' anima , *ibid.* , p. 478. — D' Alessandria , nel 362. S. Atanasio. — S. Eusebio di Vercelli , *ibid.* — D' Antiochia , nel 363. S. Malesio , *ibid.* , 482. — Di Gangres , *ibid.* , p. 482. — Di Roma , per la difesa della santa Trinità e della divina Incarnazione , t. VIII , p. 483 e seg. — Di Saragozza , contro i priscillianisti , *ibid.* , p. 486. — Di Costantinopoli , nel 381 , secondo concilio ecumenico , *ibid.* , p. 487 e seg. — Concili del tempo di san Giovan Crisostomo , t. XIX , p. 496. — Primo concilio di Toledo , nel 400 , tom. XIX , pag. 496. — Di Cartagine , t. IV , p. 359. — D' Affrica , nel 402 , t. XIX , p. 496. — De Galli , *ibid.* , p. 498. — D' Alessandria , contro Nestorio , *ibid.* — Concilio generale d' Efeso , *ibid.* — Concilio di Roma , per la faccenda di Cbelidonio , *ibid.* , p. 501. — Di Costantinopoli , contro Eutichio , *ibid.* — Falso concilio d' Efeso , noto sotto il nome di *Ladroncchio d' Efeso* , *ibid.* — Concilio generale di Calcedonia , *ibid.* , p. 502. — (Sua storia) , *ibid.* , p. 508. — Concili tenuti in Roma , *ibid.* , 504 , 505 , 506. — D' Orange , nel 441 , che prescrive di non potersi ordinare il diacono maritato , a meno che non prometta di

serbar la continenza, sotto pena di esser deposto, t. XIX, pag. 501. — Dal sesto concilio del canone del concilio *in Trullo*, è vietato a' suddiaconi di maritarsi sotto la medesima pena, *ibid.*, p. 512. — Concilio d'Efeso, terzo generale. (Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 308 e seg.) Concilio d'Orange, su la materia della grazia, nel 529. — Concilio di Toledo, t. XIX, p. 509, 510. — Concilio generale di Costantinopoli, nel 680, contro il monotelismo, *ibid.*, p. 510. — Concilio chiamato *in Trullo*, suoi decreti, *ibid.*, p. 512-513. — Concili o sinodi, sotto i re Pipino, Carlomagno, ecc., p. 514. — Secondo Concilio di Nicea, su le sante immagini, *ibid.*, p. 514-516. — Concilio di Narbona, nel 791, contro Felice d'Urgel, t. XXV, pag. 508. — Concilio di Francofurt, su le sante immagini, *ibid.* — Concilio d'Attigny, nel 822, in cui il re Luigi-il-Buono si soggetta alla penitenza pubblica, *ibid.*, p. 509. — Concilio di Quiercy in cui Gotescale è condannato, *ibid.*, p. 510. — Concilio di Costantinopoli, contro Fozio, nel 869. — Concilio Laterano, nel 960; vi assiste l'imperatore Ottone. — Concilio d'Inghilterra, preseduto da san Dunstano, arcivescovo di Cantorbery. — 1050, Concilio di Roma, contro Berengario, *ibid.*, p. 512. — Concilio di Roma, nel 1059, riguardante l'elezione del papa, *ibid.* — Concili tenuti dal papa Gregorio VII, 1095. — Concilio di Clermont, in cui si risolve la crociata. — Concilio di Laterano, contro le investiture (nel 1112), *ibid.*, p. 514. — Concili di Sens e di Soissons contro Abelardo, t. XXV, p. 188. — Concilio di Laterano, X° concilio generale, *ibid.*, pag. 512. — 1215. Concilio di Laterano, XI° ecumenico, *ibid.*, p. 515; canoni celebrati su la confessione, i matrimoni e il santo viatico, dove trovasi consacrato il vocabolo *transustanziazione*, *ibid.*, p. 516, 517, 518. — Decreto il qual prescrive che coloro i quali saranno stati convinti di eresia saranno consegnati alle potestà secolari per ricevere la conveniente punizione, t. XXV, p. 517. — Nel 1229, concilio di Tolosa, nel quale si fa divieto a' laici di avere i libri dell'antico e del nuovo Testamento tradotti in lingua volgare, a motivo dell'abuso che ne facevano gli eretici, *ibid.*, pag. 519. — Concilio di Lione, XII° ecumenico, in cui è deposto l'imperator Federico, p. 519. —

XIII^o concilio ecumenico, per la riunione de' Greci con la Chiesa latina, *ibid.* — Nel 1409, 1414, 1431, concili di Pisa, di Costanza e di Basilea, per l'estinzione dello scisma, e contro gli errori di Giovanni Hus e di Geronimo di Praga, t. XXV, pag. 205 (nota).

Qual bisogno vi era de' concili per condannare sì manifesti errori come quelli di Pelagio e di Celestio? Non mai furon dunque eresie non condannate da' concili? Non è ancor più vero che di rado si fu nell'obbligo di convocarli, per la condanna dell'eresie che sursero? S. Agostino, t. XXII, p. 213-214.

Si parla di convocar l'assemblea generale de' vescovi: che mai v'ha in ciò di contrario a' diritti della maestà reale, all'utilità del regno? S. Bernardo, t. XXV, p. 200-201 (e nota). Concili provinciali, ne' quali è proposta la riforma del clero, t. XXV, p. 519, 520, 523.

CONCUPISCENZA. S. Agostino, t. XXII, p. 217, 219; 224, 226; *ibid.*, p. 228.

(Libri del matrimonio e della concupiscenza), *ibid.*, p. 230, 231, 335, 336. — Sue stragi, t. III, p. 184. (Vegg. *Peccato originale*).

CONCUPISCENZA carnale regna dappertutto ove non regna l'amor di Dio. S. Agostino, t. XXI, p. 178, 179. — Suoi funesti effetti. Giuliano Pomerio, t. XXIII, p. 406. — Tertulliano, t. III, p. 127, 128. — Non v'ha freno per la concupiscenza quando non vi è timore che l'arresti. Clemente d'Alessandria, t. I, p. 391.

CONVIZIONI (Inuguaglianza delle). Vegg. questa voce.

CONDOTTA DELLA VITA SPIRITUALE. T. I, p. 113.

CONFERMAZIONE (Sacramento della). S. Cirillo di Gerusalemme, tom. VIII, p. 428 (III^a Mistagogica).

CONFESSIONE de' suoi peccati (in generale). S. Agostino, t. XXI, p. 388, 389, 509, 510; t. XXII, p. 7, 18. — Suoi vantaggi. — La confessione lava i nostri peccati, purifica il peccatore, e perfeziona il giusto. S. Bernardo, t. XXV, p. 379. S. Crisost., t. XVII, p. 440, 441, 442.

I due significati di tal voce, t. XVII, p. 440 (nota). (Vegg. *Exomologese*).

Differenza fra quella che si fa agli uomini e quella che si fa a Dio. Sant'Agostino, t. XXI, p. 542.

Necessaria per la remissione de' peccati. S. Crisost., t. XVII, p. 379, 431-448.—S. Gerónimo, t. XX, p. 398.

Dal cuore uscir dee la confessione, non soltanto dalla bocca. S. Crisost., t. XVII, p. 434.

Confessione pubblica distinta dalla confessione particolare fatta al sacerdote. S. Agostino, t. XXII, p. 307, 308.

Confessione pubblica abolita sotto Nettario, t. IX, p. 489, 490.

Giurisdizione sacerdotale la qual si esercita nel tribunale della penitenza. S. Crisost., t. XVII, p. 431, 432.

Confessione fatta al sacerdote, t. IV, p. 68; 69; t. V, p. 257.

—Testimonianze di san Basilio, t. VII, p. 434, 192.—S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 361.—S. Efremo, *ibid.*, p. 334.—S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 107.—S. Ambrogio, t. IX, p. 460.—Sozomene, *ib.*, p. 490. S. Crisost., t. XVII, p. 436, 437 (e nota), *ibid.*, 443.—S. Gerónimo, t. XX, p. 398.—S. Agostino, t. XXI, p. 349 (e nota).—S. Bernardo, t. XXV, p. 392, 287, 288, 291.—Nunno dica:

Io fo penitenza in segreto agli occhi di Dio; basta che chi accordar mi deve il perdono conosca la penitenza che io fo nel fondo del mio cuore. Se fosse così, senza ragione Gesù-Cristo avrebbe detto: Ciò che scioglierete su la terra sarà sciolto in cielo; e senza ragione avrebbe affidato le chiavi alla sua Chiesa. Non basta dunque il confessarsi a Dio, bisogna benanche confessarsi a quelli i quali riceverono da lui il potere di legare e sciogliere. S. Agostino, t. XXII, p. 307, 308.

Esame che deve precederla. S. Crisost., t. XVII, p. 438, 439.—S. Bernardo, t. XXV, p. 380.

Tre condizioni necessarie per la buona confessione. S. Bernardo, t. XXV, p. 380, 381, 426, 422.

Esser deve accompagnata dalla compunzione del cuore. S. Crisost., t. XVII, p. 435.

Piena ed intera, si estende a tutte le colpe. S. Crisost., t. XVII, p. 497.—Falsa vergogna la qual rattiene la confessione de' peccati.

S. Crisostomo, *ibid.*, p. 379 (e nota); *ibid.*, p. 441, 444, 445.

Esser deve accompagnata dall'umiltà. S. Bernardo, t. XXV, p. 420.

Vizi delle confessioni. S. Crisostomo, t. XVII, p. 447, 448.—

S. Bernardo, t. XXV, p. 420.

Confessione di sant'Efrem, t. VIII, p. 265.—Quelle di sant'Agostino, t. XXII, p. 355.

CONFESSORI E MARTIRI. T. III, p. 152; t. IV, p. 31, 32, 191 e seg.; 199, 201, 204, 205. (Vegg. *Martiri*.)

La loro intercessione implorata da quelli i quali eran caduti durante la persecuzione, t. I, p. 206; t. IV, pag. 41 (nota); e *ibid.*, p. 44 e 45.

Confessori (Coraggio e virtù de' santi). Tertulliano, tom. III, p. 133, 134.

Cure loro dovute. S. Cipriano, t. IV, p. 198, 209.

Precauzione da prendere da parte di quelli i quali li visitano, t. IV, p. 208.

Lettere che lor dirige san Cipriano. T. IV, p. 183 e seg.

Confessori (Gloria de'). S. Cipriano, t. IV, p. 31.—Loro sauto coraggio opposto alla debolezza di quelli ch'eran succombuti, *ib.*, p. 32.

Dovere di assisterli nella schiavitù. S. Cipriano, t. IV, p. 208.

Quelli i quali morivano in prigione eran riputati martiri ed onorati come tali, t. IV, p. 201.—Non mancate di notare con esattezza il giorno in cui son morti (i martiri e i confessori), onde poterne celebrare la memoria. S. Cipriano, t. IV, p. 201.

I corpi de' confessori morti in prigione esser deggiono messi nel medesimo rango di quello de' martiri. S. Cipriano, t. IV, p. 221.

Gloria de' confessori.—Generosi sentimenti che quella inspira alla pietà cristiana. S. Agostino, t. XXI, p. 339.

Il papa san Sisto e il suo diacono san Lorenzo.—La loro confessione. S. Agostino, t. XXI, p. 365.

CONFIDENZA IN DIO (Motivi della). S. Agostino, t. XXI, p. 428, 429, 430.—S. Efrem, t. VIII, p. 227, 228.—S. Crisost., t. XV, pag. 221. (Vegg. le parole *Speranza*, *Misericordia*, *Benefizi di Dio*).

Motivi i quali la comandano. S. Crisostomo, t. XV, pag. 235, 240, 241, 242, 248, 283 e seg.—Non è mai permesso di mancarne, *ibid.*, p. 273, 274.

Santa generosità del cristiano nella sua fiducia al Signore. S. Am-

brogio, t. IX, p. 138.—Esempi: Davide, S. Crisost., t. XV, p. 249, 250 (e nota); san Paolo, S. Crisostomo, t. XV, p. 264, 265; 266, 271, 272.

CONQUISTATORI. Lattanzio, t. III, p. 390, 391. S. Agostino, tom. XXI, p. 219, 220.

CONSECRAZIONE del re franchesi è privilegio esclusivo del vescovo di Reims? t. XXIV, p. 412.

CONSENSO. Santo Agostino gli scrive, su la Trinità, t. XXII, p. 444 e seg.—Su la menzogna, *ibid.*, p. 343.

CONSIDERAZIONE. Ciò che intende san Bernardo con tale parola, t. XXV, p. 229.—Suo oggetto, *ibid.*, p. 231, 232.

CONSIGLI (Distinzione fra i) e i precetti evangelici. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 186.—S. Ambrogio, t. IX, p. 187, 188, Consigli dati a' sommi pontefici. S. Bernardo, t. XXV, p. 206; *ibid.*, p. 212.

Ai re ed a' principi della terra. S. Bernardo, t. XXV, p. 136; *ibid.*, p. 197.—S. Crisost., t. XVI, p. 217. S. Gregorio il Grande, t. XXIII, p. 128, 129.

A' giudici e magistrati. S. Agostino, t. XXII, p. 488.

A quelli i quali si destinano al santo ministero, t. XX, p. 99, 104, 108 e seg., 150, 156, 216 e seg.—A quelli i quali amministrano benefici con peso di anima, t. XX, p. 479, t. XXIV, p. 288, 289. (Vegg. *Vescovi, Sacerdoti.*)

Alle vergini cristiane. S. Geronimo; t. XX, p. 208-220.—S. Bernardo, t. XXV, p. 171.—Alle vedove, S. Geronimo, t. XX, p. 201, 220.—Tertulliano, t. III; p. 85 e seg. S. Crisost., t. XV, p. 155.

A' giovani. S. Basilio, t. VII, p. 344.—S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 139, 140.—S. Agostino, t. XXI, p. 43 e seg. Consigli di perfezione evangelica. S. Basilio, t. VII, p. 431, 432.—S. Geronimo, t. XX, p. 298 e seg.

CONSOLAZIONE. Trattato di Boezio con questo titolo, t. XXIII, p. 355-357.

Consolazione (Lettere di). S. Basilio, t. VII, p. 478-487.

Consolazione per la morte delle persone che ci son care. S. Gregorio di Nazianzo, t. VII, p. 64, 65.—S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 46.—S. Geronimo, t. XX, p. 241-248; *ibid.*, p. 262, 263, 300, 301.—S. Bernardo, t. XXV, p. 446.

Motivi di consolazione ne' patimenti. S. Crisost., t. XV, p. 423.
— (Vegg. *Patimenti*.)

CONSPIRAZIONE. I cristiani non sanno farne, t. II, p. 16 (nota), 397 e seg., 399, 401, 402, 441. (Vegg. *Autorità. Potenza cristiana.*)

CONSTITUZIONI APOSTOLICHE (Libro delle). Loro antichità, t. I, p. 185.— Papere su quella collezione, *ibid.*, (nota).

CONSUSTANZIALE. Storia di questa parola, t. V, p. 196, (nota), 446, 304 e seg.— Sua antichità, *ibid.*, p. 446, 447.— Fede di tutte le Chiese del mondo in favore della consustanzialità del Verbo, t. V, p. 240 (Vegg. *Gesù-Cristo, Trinità*).

CONTEMPLAZIONE oziosa ed infingarda, condannata da sant' Agostino, t. XXII, p. 352.

CONTINENZA. Sua definizione, t. I, p. 424.— Suoi caratteri, t. II, p. 306, 307; t. III, p. 92. S. Ambrogio, t. IX, p. 84.

Continenza (Trattato di sant' Agostino su la), t. XXII, p. 335-340.

CONVERSAZIONI, t. I, p. 435, 436; t. VI, p. 225.— S. Crisost., t. XIX, p. 196-215.

Quale attenzione conviene avervi. S. Basilio, t. VII, p. 449.—

Saper tacersi, virtù più rara di quella di saper parlare. S. Ambrogio, t. IX, p. 180.— Conversate molto con Dio, poco cogli uomini, S. Efrem, t. VIII, p. 283.

CONVERSIONE (Indugio della). S. Basilio, t. VII, p. 203-212.— S. Agostino, t. XXI, p. 368.— S. Bernardo, t. XXV, p. 390.— S. Cris., t. XVI, p. 228.— S. Agostino, t. XXII, p. 26. Veggasi anche t. VI, p. 263 e seg.; t. VII, p. 201-204; t. XXI, p. 379, 391, 392, 395, 396.

Quanto è incerta la conversione in punto di morte. Salviano, t. XXIII, p. 245 e seg. (Vegg. *Penitenza falsa*).

È ben raro il convertirsi in morte (esempio di tali tardive conversioni, il ladrone penitente). S. Agostino, t. XXII, p. 309, 310.

Conversione del peccatore. Creazione maravigliosa. S. Agostino, t. XXI, p. 511, 512.— Festa pel cielo. Tertulliano, t. III, p. 71.

Perchè dà in cielo gloria maggiore della perseveranza del giusto. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 105-107.

Conversione del peccatore. Suoi effetti. S. Ambrogio, t. IX, p. 36, 37.

Suoi piaceri puri, t. IV, p. 170.

Peccatori convertiti ricevono maggiori grazie. Origene, t. II, p. 125.

Conversione dell' eunuco di Candacia. S. Crisost., t. XV, p. 6.—

Conversioni notevoli, S. Crisost., t. XV, p. 274, 275 e seg.

Conversioni de' gentili. Miracolo il qual prova invincibilmente la divinità del cristianesimo, t. II, p. 269, 270. (Vegg. *Religion cristiana*.)

CONVELSIONI, falsi miracoli operati nelle tombe de' martiri, t. XXIV, p. 287.

CORAGGIO filosofico. Tertulliano, t. III, p. 49.

CORRESPICHI. Diversità di opinioni sul carattere del loro officio, t. XXIV, p. 250, 293, 294 (nota), 298.— Abuso di quella istituzione, *ibid.*

CORISTO (Chiesa di). Suo elogio, t. I, p. 118.

CORNELIO, il centurione. Sua vocazione. S. Crisostomo, t. XII, p. 548, 549.

CORNELIO (il papa S.). T. IV, p. 295.— Validità della sua ordinazione vendicata contro le perfide macchinazioni di Novaziano, *ibid.*, p. 227, 233, 242 e seg.— Suo elogio, *ibid.*, p. 321.— Virtù della sua confessione, *ibid.*, p. 222.

CORONE. I primi cristiani non ne permettevano l'uso, t. I, p. 437.— Perché? *ibid.* (nota).— Si veggano i trattati di Tertulliano, *De corona militis*, e *De idolatria*, t. II, p. 473 (e nota).— Si astenevano di deporre corone su le tombe, tom. III, pag. 293 (e note) 330.

CORRADO, re de' Romani. S. Bernardo gli scrive per impegnarlo a prender la difesa della Chiesa romana, t. XXV, p. 197.

CORREZIONE. Quantunque bisogni soffrire i malvagi nella Chiesa, non è meno rigoroso dovere il correggerli. S. Agostino, tom. XXII, p. 302.— Trattato di sant'Agostino *Della correzione e della grazia*, t. XXII, p. 170.

Sua utilità, *ibid.*, p. 171.— Necessità di riceverla e darla, *ibid.* e seg.— In quale spirito? S. Crisostomo, t. XIII, p. 219, 243.

Correzione fraterna. S. Crisostomo, t. XVII, p. 88-91.— S. Agostino, t. XXI, p. 395, 396.— S. Bernardo, t. XXV, p. 116, 117.

CORRUZIONE profonda presso i Romani, t. I, p. 312 (nota).— S. Agostino, t. XXI, p. 202, 207.— Salviano, t. XXIII, p. 134, 163 e seg., 177. (Vegg. *Scandali pubblici*).

— Corruzione de' costumi, sorgente la più ordinaria delle cattive dottrine. S. Ireneo, t. I, p. 167, 268. (vedi *incontro*)

CONSCIENZA. Tribunale interno il quale ci distingue e ci giudica. S.

Crisostomo, t. XII, p. 325, 328 (nota), 316, 331. — Organo di Dio anche nel fondo delle nostre anime. *ibid.*, p. 324 e seg. —

Parla al cuore di tutti gli uomini. Tertulliano, t. II, p. 454, 465, 522, 523, 525. — Non si possono sfuggire i suoi rimorsi,

S. Crisostomo, t. XII, p. 313, 316, 317, 331. — S. Agostino, t. XVI, p. 417. — S. Bernardo, t. XXV, p. 226.

— Grido involontario pel quale ella riconosce l'esistenza di Dio.

Tertulliano, t. II, p. 442, 447, 449, ed il suo trattato *De testimonio animæ*. Rende un segreto omaggio alla verità ed alla virtù. *ibid.*, p. 328.

Sua azione dopo il delitto. S. Crisostomo, t. XI, p. 440 e seg., *ibid.*, 457, 465. S. Ambrogio, t. IX, p. 228, 229.

— Conscienza colpevole, sue agitazioni. S. Agostino, t. XXII, p. 54, 55. S. Ambrogio, t. IX, p. 131.

Chi resiste alla voce della coscienza, resiste all'ordine dello stesso Dio. S. Crisost., t. XII, p. 341, 342. (Esempio degli Ebrei, assassini di santo Stefano).

— I fratelli di Giuseppe castigati del loro delitto co' rimorsi della loro coscienza. S. Crisost., XVI, p. 84, 85.

Buona coscienza, sorgente di pace. S. Crisost., t. XII, p. 346.

— Falsa coscienza. S. Bernardo, t. XXV, p. 395. — S. Crisost., t. XII, p. 343 e seg.

— Combattimenti fra la coscienza e la passione. S. Bernardo, tom. XXV, p. 500, 501. — S. Agostino, t. XXII, p. 394-398. — S. Paolino, t. XX, p. 433.

Libertà di coscienza discussa da S. Agostino, t. XXII, p. 490-528.

— Esame giornaliero di coscienza raccomandato da S. Giovan Crisostomo, t. XVII, p. 438.

Giorgio (L'Egizio). Sua *Topografia cristiana*, t. XIX, p. 461, 462.

— Suoi inni, *ibid.*, p. 495.

COUREAU, vescovo di Lisieux, predicatore. Servizio che rende al pulpito francese, t. XXV, p. 597.

— *La confessione*, *La confessione*, *La confessione*.

COSTANTE, uno de' figli di Costantino, scrive all'imperatore Costanzo, suo fratello, in favore di sant'Atanasio, t. V, p. 180 (nota).

COSTANTINO (L'imperatore). Pace da lui renduta alla Chiesa, t. V, Disc. prelim., p. 1 e seg., 31.—Rivoluzione ch'ei fa nel mondo, *ibid.*, p. 150, 157, 166 e seg.—Trasporta la sede dell'impero in Costantinopoli, *ibid.*, p. 29.—Convoca il concilio di Nicea, *ibid.*, p. 428, 437, 442, 443.—Vi si rende di persona, *ibid.*, p. 443.—Le sue ariughe, *ibid.*, p. 31 e nota, 168.—Estratti de' suoi discorsi, *ibid.*, 173 e seg.—Carattere della sua eloquenza, *ibid.*, p. 136, 137, 172; t. X, p. 30 (nota).—Si lascia accattivare dagli Arianì, t. V, p. 351.—Sue prevenzioni contro sant'Atanasio, *ibid.*, p. 90, 437.—Suo elogio fatto da Lattanzio, t. III, p. 382-385.—Dal poeta Giuvenco, t. XX, p. 477.—Suo panegirico da Eusebio di Cesarea, t. V, p. 151.—Lezione che riceve da sant'Amfiloco, t. V, p. 410.—Sua magnanimità. S. Crisost., t. XVI, p. 204.

COSTANTINO POLONATO (L'imperatore) convoca il concilio generale di Costantinopoli del 680 contro il monotelismo, t. XIX, p. 510. Onori ch'ei riceve, *ibid.*, p. 511.

COSTANTINOPOLI, capitale dell'impero, t. V, p. 29; t. VI, p. 35.—Vescovi i quali avean governato prima di san Gregorio di Nazianzo. In quali circostanze egli vi arrivò, t. VI, p. 37, 38 (nota).—Quanto degenerò dopo san Giovan Crisostomo, t. XIX, p. 334.—Pretensioni di uno de' suoi vescovi, Giovanni-il-Digiunatore, t. XXIV, p. 50, 124-126.

Suo rango stabilito dal secondo concilio generale, t. VIII, pag. 488, 489.

Suo scisma con la Chiesa romana, t. XIX, p. 434.

Costantinopoli e tutto l'impero greco cade sotto il dominio de' Turchi, t. XXV, p. 522.

COSTANZO CLORO, padre del gran Costantino. T. V, p. 167.

COSTANZO, sacerdote francese. T. XXIII, p. 509.—Suo elogio, *ibid.*, (e nota).—La Vita di san Germano d'Auxerre, scritta da lui a sollecitazione di due vescovi de' Galli, *ibid.*, p. 510.

COSTANZO (L'imperatore), protettore dell'arianismo, t. V, p. 351. Persecutore de' cattolici, *ibid.*, p. 85, 86, 180 (nota), 2.^a 311,

373 (nota). — Dichiarato contro sant' Atanasio, *ibid.*, p. 211 e seg. — Supplica di santo Ilario a Costanzo, *ibid.*, p. 373 (nota). — Sua condotta riguardo al papa Liberio, t. V, p. 425. — Sua morte, t. XX, p. 278. — Elogi dati a quel principe da san Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 150 (nota), 160 (nota).

COSTUMANZA. Non fa legge, t. I, p. 394; t. III, p. 96; *ibid.*, p. 398.

COURCELLE (Tommaso di). Suo elogio. Sue scritture, t. XXV, p. 53.

COURÇON (il cardinale). Concilio di Parigi nel quale regola la disciplina delle scuole, t. XXV, p. 516.

CREAZIONE. Faceva uopo di un Creatore per produrre l'universo? t. III, p. 278. — Iddio Creatore unico. S. Cirillo d' Alessandria, t. XIX, p. 374; t. I, p. 121, 122, 306, 350, 356.

Creazione del mondo, t. V, p. 247. (Vegg. *Iddio Creatore. L'opera dei sei giorni*, o *Esamerone, Mondo. Materia.*)

S. Agostino, opina che la creazione fu prodotta tutta intera di un solo getto, t. XXI, p. 319.

Perchè l'opera della creazione. S. Agostino, t. XXI, p. 415, 416, 478, 479. — S. Basilio, t. VII, p. 86, 87. — S. Crisostomo, t. XI, p. 397, 398.

Convien giudicarla del suo insieme, non da' frammenti distaccati.

S. Agostino, t. XXII, p. 102, 113, 251, 252.

Creazione della luce e degli astri. S. Ambrogio, t. IX, p. 22, 23. — S. Cirillo, t. XIX, p. 374. — Dell'uomo. S. Crisost., t. XI, p. 401 e seg. (Vegg. *Uomo*).

Creazione. Il primo verso del libro della Genesi. S. Crisostomo, t. XI, p. 379, 380 e seg. (e note).

CREMONE, filosofo storico. Suo libro de' presagi, sotto il titolo, *Trattato delle Comete*, t. II, p. 43.

CRESCONIO, Donatista. Confutato da sant' Agostino, t. XXII, pag. p. 282-287.

CRESIMA (La santa), olio benedetto, t. VIII, p. 425 (e nota). — Sua virtù, *ibid.*, p. 426, 429. — Chiamato il *Suggello del dono dello Spirito Santo*, t. VIII, p. 428 (nota). (Vegg. *Unzione. Battesimo*.) — Su quali parti del corpo si faceva l'unzione della santa cresima, t. VIII, p. 428.

Può consacrarsi da' soli vescovi, t. XXIII, p. 501.

CASSIPPO, sacerdote di Gerusalemme. Suo panegirico della santa Vergine, t. XXIII, p. 525, 526.

CRISOSTOMO (Alla parola *San Giovan Crisostomo*).

CRISTIANESIMO, fede, speranza, carità; ecco tutta l'essenza del cristianesimo. S. Agostino, t. XXI, p. 169.— Altro non è che una setta di filosofia? t. II, p. 420.

In qual modo il cristianesimo esser deve insegnato in tempo delle persecuzioni.— Origene, t. II, p. 104, 117, 118, 130.— In qual modo s' insegnavano a' catecumeni i principi e le verità della fede cristiana. S. Cirillo di Gerusalemme (Vegg. *Catecumeni*), VIII, p. 352 e seg.

Metodo di dimostrazione in favore del cristianesimo proposto da S. Agostino, t. XXII, p. 120 e seg.

Vita de' primi cristiani, argomento in favore della verità del cristianesimo. S. Crisostomo, t. XIII, p. 177; t. IV, p. 377-380.

Calunnie contro i suoi dogmi e la sua morale, t. I, p. 254 e seg. 315 (nota), 433, 434, 425.— (Vegg. *Apologisti. Religione cristiana.*)

Spirito del cristianesimo. S. Crisostomo, t. XVII, p. 3, 25, 30, 31, 83-84, 90-102.— Spirito della vita, *ibid.*, p. 271-273.

CRISTIANI. I primi cristiani erano stati nella maggior parte Ebrei o pagani, t. I, p. 234, 262; t. III, p. 273.— Quali motivi poterono determinare il loro cangiamento, t. I, p. 290, 291; t. III, p. 273, 311 (nota); t. IV, p. 170, 450, 451.

Cristiani, in tempo delle persecuzioni. (Vegg. quest'ultima parola). Accusati pel loro solo nome, come se il nome fosse un delitto.

S. Giustino, t. I, p. 301, 302.— Tertulliano, t. II, p. 327 e seg., 332, 334-337. — Confusi cogli Ebrei, t. II, p. 97, 187.— Accusati di essersene separati, *ibid.*, p. 97, 187, 321.

Rimprovero di novità, t. I, p. 368; t. IV, p. 443 e seg. — Di sedizione, t. II, p. 338, 401; t. IX, p. 340, 341 (nota); t. XIII, p. 219 e seg.

Ingiustizia delle leggi che li condannano, t. II, p. 334, 339.—

Loro contraddizioni, *ibid.*, p. 343.— Violenze delle persecuzioni. (Vegg. *Apologisti. Supplizi. Martiri. Santi Confessori*).

Accusati d'ateismo, t. I, p. 350; t. III, p. 283. — Di delitti

- infami, t. I, p. 265, 315, 349 e seg. 367, 369, 417; t. II, p. 346; t. III, p. 283, 285, 313. — Di magia, t. I, p. 270, 271; *ibid.*, p. 243 (nota).
- Accusati di esser cagione delle pubbliche sventure. Tertulliano, t. II, p. 408, 409, t. III, p. 336, 337. — S. Cipriano, t. IV, p. 14, 28, 124. — Arnobio, t. III, p. 336. — S. Ambrogio, t. IX, p. 331. — S. Agostino, t. XXI, p. 189, 202-204.
- Accusati di debolezza e d'ignoranza. Arnobio, t. III, p. 348.
- Innocenza e santità della loro vita, t. I, pag. 328, 329, 351; t. II, p. 419, 420; t. III, p. 315, 316, 352; t. IV, p. 473. — S. Crisostomo, t. XV, p. 172-175; t. XVI, p. 462-474.
- Non fanno male a chicchessia, e fan bene a tutti. Tertulliano, t. II, p. 399.
- I cristiani non adorano se non il solo Dio. Atenagora, t. I, p. 350. — Teofilo, *ibid.*, p. 354. — Origene, t. II, p. 182. — Arnobio, t. III, p. 360.
- Condannano l'astrologia e la scienza degli auguri. Tertulliano, t. II, p. 398.
- Il più ignorante de' cristiani ne sa su la religione meglio assai del più dotto de' filosofi del paganesimo. Tertulliano, t. II, p. 422.
- Carità de' primi cristiani, t. I, p. 118, 308; t. II, p. 203, 270, 399; t. IV, p. 450; t. XV, p. 172.
- Loro castità, t. I, p. 307, 308; t. III, p. 314, 315, 329. — Si astengono da ogni piacere disonesto, t. II, p. 180, 181, 291, 312, 313, 327.
- Loro invincibile ripugnanza per ogni menzogna. S. Giustino, t. I, p. 302, 304. — Tertulliano, t. II, p. 333 e seg.; *ibid.*, p. 376, 377.
- La loro povertà volontaria, t. III, p. 325.
- I primi cristiani furono genti della faccia del popolo? t. IV, p. 364. — Erano uomini da nulla? S. Crisostomo, tom. XV, p. 63, 64; *ibid.*, p. 74.
- Accusati di non aver tempi, nè immagini; t. III, p. 287 (e note), 316, 317 (e note). — Arnobio, tom. III, p. 364, 365 (nota). (Vegg. Chiesa.)
- Risposta alle calunnie. (Vegg. Apologisti). — Costumi de' cristia-

ni, t. I, p. 267, 328, 341, 349, 369, 370; t. II, p. 353 e seg.; 396, 404, 408; t. III, pag. 314 e seg., 323, 329, 364; t. IV, p. 365-473.

Si astenevano dagli spettacoli e dalle pubbliche feste, t. I, pag. 369; t. II, p. 266; t. III, p. 93, 183, 184, 292, 329; t. IV, pag. 136, 137. — Da ogni alimento offerto agl' idoli, t. II, p. 266. — Con quale cura si allontanano da tutto ciò ch'è misto d' idolatria *ibid.*, p. 346, 328, 387, 464, 471, 472.

Loro pasti (o agape) t. II, p. 354, 407; t. III, p. 285, 286, 314.

Feste de' cristiani, t. II, p. 265; t. III, p. 201.

Loro dispregio della morte e de' supplizi, t. I, p. 269; t. III, pag. 284, 328. — Ascrivono a gloria l'esser perseguitati pel nome di Gesù-Cristo. S. Giustino, t. I, p. 328. — Tertulliano, t. II, p. 367, 368. — S. Crisostomo, t. XI, p. 153 e seg.

Non offrono sacrifici in nome degl' imperatori, t. II, p. 387; ma pregano per essi, t. II, p. 276, 399, 411 (nota).

Pagano fedelmente le imposizioni, t. II, p. 415.

Adempiono a tutti i doveri della vita civile, t. I, p. 303, 304, 328; t. II, p. 262, 413, 415; t. III, p. 315.

Non sanno resistere, neppure a' più tristi principi, in tutto ciò che riguarda la potenza civile. — Le cose della religione, unico limite di quell'ubbidienza. S. Agostino, t. XXII, p. 49, 127, 128 (nota). I cristiani non ubbidirono meno a Giuliano in tutto ciò che non riguardava la religione, *sauit'Agostino*, tom. XXII, p. 49.

Non hanno per persecutori se non i malvagi principi. Tertulliano, t. II, p. 342, 343. (Vegg. *Martiri cristiani*.)

Quali sono i loro nemici? Tertulliano, t. I, p. 424, 425.

I cristiani son distinti dalla fede della risurrezione di Gesù-Cristo, S. Agostino, t. XXII, p. 39.

Cristiano fatto pel cielo. S. Crisostomo, t. XII, p. 465, 466. —

Chi non deplora il suo esilio, non pensa affatto alla patria.

S. Agostino; t. XXI, p. 497.

Speranza del cristiano. Sua fermezza. S. Crisostomo, t. XVI,

p. 289, 290. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 39.

Cristiano, straniero e viaggiatore su la terra. S. Crisostomo, t.

XI, p. 184; 186 (nota), t. XVII, p. 90.— Un cristiano, è un uomo morto pel mondo. S. Efrem, t. VIII, p. 282.— La intera vita del cristiano debbe essere un martirio, cioè, una testimonianza renduta a Dio. S. Cipriano, t. IV, p. 153.— Offrir se stesso tutto intero a Dio, ecco ciò che si chiama esser cristiano, esser vero Apostolo di Gesù. S. Geronimo, t. XX, p. 231.

Cristiano sofferente: consolazione ch'egli attinge nel seno delle celesti speranze, t. VI, p. 420, 422, 440, 445.— S. Agostino, t. XXI, p. 201 e seg.— Trionfa co' patimenti, Tertulliano, t. II, p. 333.— Minuzio Felice, t. III, p. 327.

Sua felicità fin dalla vita presente. S. Agostino, t. XXI, p. 145.

Dipintura del vero cristiano, t. I, pag. 123, 125, 368, 412, 417, 418; t. II, p. 440; t. III, p. 156, 463, 464; t. IX, p. 376; t. XX, p. 362, 363; t. XVII, p. 90-95.

Sua uguaglianza ne' beni e ne' mali. S. Gregorio-il-Grande, tom. XXIV, p. 96.

I cristiani son veri Israeliti. S. Giustino, t. I, p. 296.

Dignità del cristiano. S. Crisostomo, t. XVIII, p. 196-212.

Sacrificio del cristiano. S. Agostino, t. XXI, p. 247.

Vocazione del cristiano, t. I, p. 394, 399, 441; t. III, pag. 121, 138, 139, 158, 159; t. IV, p. 157, 158.

Chiamato alla beatitudine degli Angeli, t. IV, p. 62 (nota).

Un cristiano non appartiene a se, appartiene a Dio. S. Ignazio d' Antiochia, t. I, p. 148.— Tertulliano, t. II, p. 257, 265; t. III, p. 113.— Non appartiene più a se, ma a Gesù-Cristo. S. Crisostomo, t. XII, p. 419.

Per essere cristiano, non basta portarne il nome, bisogna esserlo col fatto. S. Ignazio d' Antiochia, t. I, p. 139. (Vegg. *Fede per le opere.*)

Il cristiano dee farsi conoscere con la sua modestia cristiana. Tertulliano, t. III, p. 95, 96, 113.— S. Geronimo, t. XX, p. 362, 363.

È il tempio del Signore. S. Barnaba, t. I, p. 114.— Origene, t. II, p. 264.— S. Cipriano, t. IV, p. 11.— Minuzio Felice *ibid.*, p. 386.— Dello Spirito Santo, *ibid.*, c. t. I, p. 414, 418, 419, 440.

Serietà de' cristiani , t. III , p. 187 (nota).— S. Ambrogio , tom. IX , p. 192. S. Crisostomo , t. XVIII , p. 183-191, 192, t. XIX , p. 198-200. Deve sempre tendere alla perfezione. S. Bernardo , t. XXV , p. 134 , 157 , 199.— S. Agostino , t. XXI , p. 463, 464. Esempi de' ferventi cristiani. S. Agostino , t. XXII , p. 301.— S. Eucherio , t. XXIII , p. 62

Quanto rari a' nostri giorni. Salviano , t. XXIII , p. 129-137.— (Vegg. le parole *Vita cristiana. Morale evangelica. Mondo e Gesù-Cristo.*) — Cristiani de' nostri giorni , quanto diversi da' primi fedeli. Clemente d' Alessandria , t. I , p. 441 ; t. II , p. 424 , t. III , p. 323 , 324 (nota).

Cristiani (falsi). S. Cipriano , t. IV , p. 153 , 154 , 155. (Vegg. *Cristianesimo.*)

Cauro. (Vegg. *Gesù-Cristo.*)

CROCE. Perchè il Salvatore scelse quell' istrumento per la sua morte? Lattanzio , t. III , p. 413 , 414.— Perchè il supplizio e l' ignominia della croce. Tertulliano , t. II , p. 523 (e nota).— Arnobio , t. III , p. 343.

Ciò che l' Apostolo chiama *Follia della croce*. S. Crisost. , tom. XIV , p. 434-447.

Saggezza del secolo , riprovata dalla follia della croce. S. Crisostomo , t. XIV , p. 441 e seg. Follia della croce , vera saggezza. S. Agostino , t. XXII , p. 449 , 450.

L'orgoglio del secolo non potè adattarsi all' umiltà della croce , S. Agostino , t. XXI , p. 248, 249 249 ; t. XXII , p. 16, 72, 450.

Gesù spirante su la croce. Suoi miracoli. S. Crisostomo , t. XIV , p. 472 , 473. — S. Leone , t. XXIII , p. 472 , 473. (Omelia su la croce e la confessione del latrone) , S. Crisostomo , tom. XIV , p. 413-428.

La croce di Gesù-Cristo vinse il mondo. S. Cirillo di Gerusalemme , t. VIII , p. 406.

Sue conquiste sn l' idolatria. Rivoluzione che fece nel mondo. S. Crisostomo , t. XIV , p. 433 , 447.

Croce conquistatrice del mondo. S. Crisost. , t. XIII , p. 428, 429.

Per quella si manifestò al genere umano la cognizione delle divine opere. S. Attanasio , t. V , p. 184.— Virtù e potenza della

- croce, sant'Atanasio, t. V, p. 185, 412, 413. — S. Crisostomo, t. XI, p. 99, 100; t. XIV, p. 118, 403, 457, 479, 480.
- Trionfo di Gesù-Cristo con la sua croce. S. Leone, t. XXIII, p. 472, 473. — Con quella Gesù-Cristo vinse la morte e l'inferno. S. Crisostomo, t. XIV, p. 406, 413 e seg., 427. — S. Cirillo, t. VIII, p. 447.
- Croce, un tempo segno di maledizione al presente titolo di gloria. S. Crisostomo, t. XXIII, p. 470-478. — Tribunale in cui Gesù-Cristo giudica il mondo, *ibid.*, p. 472. — Trono in cui risplende l'onnipotenza divina. S. Leone, *ibid.*, p. 472.
- Croce adorabile. S. Crisostomo, t. XIV, p. 431, 432. Trofeo eretto in tutti i luoghi dell'universo. S. Crisostomo, t. XIV, p. 403.
- Croce adorata da tutte le Chiese del mondo cristiano, particolarmente nel giorno del venerdì santo, t. XXIV, p. 240.
- Croce di Gesù-Cristo, splendidissima gloria della Chiesa cristiana. S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 404.
- Segno della croce. N'è raccomandato l'uso in tutte le circostanze. S. Efrein, t. VIII, p. 291.
- Frequente uso del segno della croce ne' primi secoli cristiani. Testimonianze di Tertulliano, t. II, p. 470; t. III, p. 108.
- Croce. Il cristiano non arrossisce della croce di Gesù-Cristo, t. III, p. 19, 20. — Interviene in tutti gli atti del cristiano. S. Crisostomo, t. XIV, p. 430, 431.
- Croce, la più eloquente scuola del cristiano. S. Ignazio d'Antiochia, t. I, p. 145. — S. Crisostomo, t. XIV, p. 381, 382, 406, 407 (nota), 444, 448, 449 (c. nota). — Sermoni del papa san Leone su la croce, t. XXIII, p. 463. — La meditazione del Salvatore su la croce forma la scienza del cristiano. S. Bernardo, t. XXV, p. 475.
- Portar la sua croce. S. Crisostomo, t. XIV, pag. 429, 491; t. XVI, p. 113. Affezionarsi alla croce di Gesù-Cristo. S. Agostino, t. XXII, p. 13. — S. Bernardo, t. XXV, p. 361 e seg.
- Si veggono le amarezze della croce; non si vede la sua unzione. S. Bernardo, t. XXV, p. 364.
- Della croce che apparve a Costantino, t. V, p. 159 (nota).

- Il legno della santa croce trovato nel Calvario, t. VIII, p. 397 e 398 (nota); *ibid.*, p. 377 (nota); t. XX, p. 439-451.
- Croce miracolosa (Apparizione d' uua) sotto san Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 349.— Lettera del santo vescovo all' imperatore Constanzo su quell' avvenimento, t. VIII, p. 446 e seg.— Pruove del miracolo, *ibid.*, p. 449 (nota).
- Croce apparsa in un cerchio di luce, t. VI, p. 202, 203.
- Croce apparsa nelle viscere di una vittima sacrificata da Giuliano, t. VI, p. 163; e su le vesti di quelli ch' egli impiegava nella ricostruzione del tempio, *ibid.*, p. 202, 203; t. XIV, p. 536.
- Miracoli operati giornalmente dalla potenza della croce. Origene, t. II, p. 83.
- CROCIATE. T. XXIV, p. 171; t. X, Disc. prelim., p. 54, 55.
- Sentimento di Pietro-il-Venerabile su le crociate, t. XXV, p. 2, 5.— Di S. Bernardo, *ibid.*, p. 207.— Sue lettere a tal riguardo, *ibid.*, p. 213 (e note).— Predicatori della crociata, *ibid.*, p. 214, 215 (nota).
- Loro influenza sul ristabilimento delle lettere, t. XXIV, p. 33, 38, 39.— Disegno della crociata, Concepito da S. Gregorio VII; *ibid.*, p. 354.— Prima crociata per ordine di Urbano II, t. XXIV, p. 413-416.
- Esortazione di san Bernardo alla crociata, t. XXV, p. 213.— Suoi infelici successi, *ibid.*, p. 231 (nota).— Sua risposta a quelli i quali glie ne fanno rimprovero, *ibid.*, p. 31, 104.
- CRONICHE, t. XXIV, p. 155-170.— D' Alessandria o cronica pascale.— Compendiate di Mario, d' Amoino, d' Ottone di Frisingua, di Godoffredo di Viterbo, di Fredoard, *ibid.*, p. 167-170.
- CRONIONE (S.), martire d' Alessandria, t. I, p. 202.
- CRONOLOGIA sacra. Il suo studio non è senza difficoltà. S. Agostino, t. XXI, p. 94.
- CRISIPONE. Risposta di S. Geronimo alle sue domande su la quistione del libero arbitrio e della grazia, t. XX, p. 114 e seg.
- CULTO. Non v' ha religione senza estero culto, t. III, p. 416.— Necessità del culto esterno e pubblico. S. Crisostomo, t. XII, p. 429.— S. Agostino, t. XXII, p. 122.— Perché i tempi stabiliti al culto divino e all' apparecchio delle nostre cerimonie re-

ligiose? S. Ambrogio, t. IX, p. 148-149.— Salviano, t. XXIII p. 108, 109.— La religione cristiana è la sola scuola la qual ci dà una idea precisa del culto che dobbiamo a Dio per condurci alla beatitudine. S. Agostino, t. XXI, p. 246.

Non basta il culto esterno. S. Basilio, t. VII, p. 190, 191. —

Il culto esterno si manifesta con le opere, tom. III, pag. 66; t. VIII, p. 105, 106.— Culto vero, t. III, p. 438. — Culto spirituale, t. IV, p. 385.— S. Crisostomo, t. XIII, p. 424, 425, 430, 431.— Il vero culto di Dio consiste nell'amore. S. Crisostomo, *ibid.*, p. 461.— S. Agostino, t. XXI, p. 247.

Culto allegorico. Si vogliono scusare con questo vocabolo l'empietà della idolatria. Vani sforzi de' filosofi per accreditarlo, t. IV, p. 465, 469.

CENA. È permesso di abbandonarla per entrare in monastero? tom. XXIV, p. 314-315.

CURIOSITA' indiscreta nelle cose al di sopra della nostra intelligenza suoi pericoli, t. X, p. 423-424; t. III, p. 220, 294. Temerità d'interrogare Iddio sopra i suoi comandamenti, t. III, p. 63; t. VIII, p. 207. Curiosità impaziente de' segreti dell'avvenire, quanto frivola e temeraria. S. Crisostomo, t. XVI, p. 215. — S. Ambrogio, t. IX, p. 109.

Curiosità su i misteri, temeraria e pericolosa, t. III, pag. 401.

(Vegg. *Misteri. Fede.*) — S. Giovan Crisostomo, t. XI, p. 128 e seg. 147, 207, 208, 332, *ibid.*, 240.— L'uomo non conosce se stesso, e pretenderebbe conoscere i misteri di Dio, l'Essenza divina! S. Crisostomo, t. XI, p. 333, 334; tom. XIII, p. 85, 86.— Cessa ogni curiosità dal momento che parlò Iddio. S. Crisostomo, t. XI, p. 134.— Noi non abbiamo più bisogno di curiosità con Gesù-Cristo, nè d'indagini dopo il Vangelo. Tertulliano, t. III, p. 221, 222.

Saper mettere limiti alla sua curiosità. S. Ambrogio, tom. IX, p. 108, 109.

Curiosità, sotto pretesto di perfezionamento. S. Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 296-298.— Qual mai è lodevole? t. III, p. 295.

— Curiosità legittime. S. Crisostomo, t. XI, p. 223.

D.

DARRE. Suo oracolo ridotto in silenzio dalla presenza del cospo di S. Babila. S. Crisost., t. XV, p. 247. — Incendio del tempio e dell' idolo, consumati dal fuoco del cielo, *ibid.*, p. 147; tom. XIV, p. 538.

DAMASO (Il papa). Impegna san Geronimo a lavorare su la scrittura, t. XX, p. 57. — Gli dà presso la sua persona l' incarico di segretario, *ibid.*, p. 165 (nota). — Lettera che gli scrive san Geronimo, *ibid.*, p. 165. — S. Basilio implora la sua protezione contro gli Ariani, t. VII, p. 470. — Suo articolo, t. XX, p. 487.

DANIANO (Il cardinale Pietro). Sue lettere e suoi sermoni, al suo articolo, t. XXIV, p. 341.

DANIELE (Il profeta). Sue settanta settimane. — Sentimento di S. Cirillo di Gerusalemme su quel calcolo, t. VIII, p. 403 (nota). — Daniele e i suoi compagni. — Quanto dovè soffrirne. S. Crisostomo, t. XII, p. 271 e seg., t. XVI, p. 94-98. — Gettato nella fornace di Babilonia. S. Crisost., t. XVI, p. 447-457.

Gli Ebrei ricusano a Daniele il nome di profeta. Perché? Teodoro, t. XIX, p. 402.

Daniele e Susanna (Storia di). S. Asterio, t. V, p. 335.

DANIELE, vescovo di Winchester, avvertimento che dà a S. Benefacio di Magonza, t. XXIV, p. 160.

DAVIDE. Suo elogio. S. Crisostomo, t. XVI, p. 428-438.

A quali pruove soggiacque. S. Crisostomo, t. XII, p. 261 e seg.

— Libro di sant' Ambrogio sopra *Davide e Giobbe*, t. IX, p. 194.

Sua condotta verso Saulle. S. Crisost., t. XVI, p. 425 e seg.;

t. XIX, p. 417. — S. Basilio di Seleucia, *ibid.*, p. 417. —

Perdona al suo figliuolo Assalonne. S. Crisost., t. XVI, p.

431-433. Autore del libro de' salmi. S. Geronimo, t. XX, p. 86.

— Profeta storico di Gesù-Cristo, t. II, p. 79. — S. Crisost.,

t. XVIII, p. 223. S. Ambrogio, t. IX, p. 121, 122. — S.

Agostino, t. XXI, p. 401, 402 (nota). — Davide e Gionata.

Loro amicizia. S. Crisost., t. XIX, p. 190-191.

Suo delitto e suo castigo. Salviano, t. XXIII, p. 120-122.

Suo peccato e sua penitenza. S. Agostino, t. XXI, p. 501 e seg.,

t. XXII, p. 125-126. — S. Ambrogio, t. IX, p. 113-117. —

T. 26.

24

Davide balla innanzi l'arca, tom. IV, p. 134 (nota). Questo esempio non autorizza i nostri balli moderni, *ibid.*

DECIO (L'imperatore). Sua persecuzione, t. I, p. 196; t. II, p. 317 (nota); t. IV, p. 143 (nota), 185, 189.

DECRETALI (False), t. XXIV, p. 334-335 (nota), diffuse da Isidoro il mercadante, *ibid.*, 333.

DECRETO. Non potrebbe essere stabile, senza essere rivestito del consenso generale, t. IV, p. 276.

DELITTI (I) della terra provocano la vendetta del cielo. Tertulliano, t. II, p. 409, 411, 412 (Vegg. *Calamità pubbliche.*)

DEMETRIANO, proconsole d' Affrica. S. Cipriano gli dirige un' apologia del cristianesimo, t. IV, p. 13 e seg.

DEMETRIO, arcivescovo d' Alessandria, dà ad Origene la direzione della scuola di quella grande città, t. II, p. 2.— Si previene contro di lui e diventa suo persecutore, t. VIII, p. 69; t. X, p. 108 (nota).

DEMETRIO (Lettera a). Attribuita a S. Ambrogio, t. IX, p. 313.

DEMOERITO il filosofo. Sua incontinenza. Tertulliano, t. II, p. 423.

DEMOFILO, vescovo ariano di Costantinopoli, t. VI, p. 35 (nota), 40.— Perseguita i cattolici, *ibid.*

DEMONIO. Come Gesù-Cristo è capo di tutti i santi, del pari il Demonio è capo di tutti i peccatori. S. Ilario di Poit., t. V, p. 406.

Demonio o Satana. Etimologia della parola *Demonio*. S. Agost., t. XXI, p. 244, 245.— Sua ribellione contro Dio, t. II, pag. 223, 261; t. IV, p. 314; t. VI, p. 233.

Demoni, Angeli ribelli. Che mai ne pensarono i cristiani de' primi tempi, t. I, p. 325, 240; t. II, p. 160, 180, 181, 452; t. III, p. 304, 309, 402.— S. Cipriano, t. IV, p. 89.

Spiriti malefici. S. Giustino, t. I, p. 325.— S. Crisost., t. XII, p. 69, 70.— S. Agostino, t. XXI, p. 307.

Loro orgoglio, S. Agostino, t. XXI, p. 241-245. — Ginliano Pomerio, t. XXIII, p. 399, 410.— S. Bernardo, t. XXV, p. 282.

Perchè Iddio lo lasciò sussistere dopo il suo delitto. S. Crisost., t. XII, p. 196.— Berchè Iddio per mette che fossimo tentati da quello, *ibid.*, p. 197.

Poniti nell'inferno con eterni supplizj, t. I, p. 341; tom. II, p. 385; t. I, I, p. 402; t. IV, p. 8.

Trassero la pira a famiglia del genere umano nel loro orgoglio e e nel loro castigo. (Vegg. *Peccato originale. Adamo.*)

Al Demonio non viene assolutamente attribuire la colpa de' nostri progenitori? S. Crisost., t. XII, p. 360, 361.

Son cagione di tutte le nostre dissolutezze. Tassiano, t. I, p. 340. Origene, t. II, p. 160, 161, 180.

Essi cagionano tutti i disordini della natura, t. I, p. 325; 340; t. II, p. 452.

Demonio, padre della idolatria, t. III, pag. 193, 194 (nota), 193, 194. Ostenta la divinità, t. II, p. 474; t. III, p. 164 (nota).— Conserva il suo impero con la dissolutezza de' nostri costumi. (Vegg. *Idolatria.*)

Introdussero i sacrifici umani, t. I, p. 389 (nota) (V. *Sacrifici.*)

Essi suscitarono gli auguri e gli oracoli del paganesimo, t. III, p. 309.

Oracoli renduti da' Demoni, t. XXI, p. 308, 309.

Possono indovinare e predire le cose future? S. Agostino, t. XXI, p. 307-309 (e nota).

Predizioni fatte da' Demoni. S. Agostino, t. XXI, p. 307.

A' Demoni bisogna attribuire gli avvenimenti della vita? S. Crisostomo, t. XII, p. 69. Opinione assai diffusa presso i pagani, e la quale prendeva origini nella idolatria, *ibid.*, p. 150-158.

—Loro prestigi. Tertulliano, t. II, pag. 375, 376. (Vegg. le parole *Magia. Apollonio Tiano.*)

Autore delle diverse persecuzioni suscitate contro i cristiani. Tertulliano, t. III, p. 385.—Contro il culto cattolico. . . (Vegg. *Eresia.*)

Persecuzione suscitata dal Demonio contro il santo uomo Giobbe. S. Crisost., t. XII, p. 70, 71. (Vegg. *Giobbe.*)

Il Demonio non combatte i deboli, si dirige soprattutto contro i forti. S. Geronimo, t. XX, p. 195.

Particolarmente combatte quelli ne quali riconosce maggiori opere buone. Esempio del Fariseo. S. Ambrogio, t. IX, p. 139.

Persecutore della Chiesa, che combatte senza posa ne' suoi figliuoli.

S. Cipriano, t. IV, p. 25, 26. — **S. Gregorio di Nazianzo**, t. VI, p. 127.

Persecutore implacabile della salvezza degli uomini, t. IV, pag. 395, 396. — **S. Agostino**, t. XXII, pag. 299. — **S. Cirillo** t. VIII, p. 375.

Il Demonio nemico della salvezza. Descrizioni generali. **Tertull.**, t. III, p. 2, 3. — **S. Basilio**, t. VII, p. 283, 291. — **S. Efrema**, t. VIII, p. 178. — **S. Cirillo di Gerusalemme**, *ibid.*, p. 363. (Vegg. *Salvezza*.)

Suoi artifizii per sorprendere le nostre anime. **Tertulliano**, t. II, p. 376; t. III, p. 2, 69. — **S. Cipriano**, t. IV, p. 154, 155. — **S. Bernardo**, t. XXV, p. 460, 461. — **S. Agostino**, t. XXI, p. 471.

La sua potenza non è invincibile; per trionfarne, basta il volerlo. **S. Crisostomo**, t. XII, p. 196.

Esser di continuo sul campo di battaglia, con le armi in mano, contro un nemico il quale non mai dorme. **S. Crisostomo**, t. X, p. 502, 503, 529; **S. Bernardo**, t. XXV, p. 114.

Superiorità degli Angeli buoni su i malvagi. **S. Agostino**, t. XXI, p. 244, 245. — **I Demoni son forti soltanto per la nostra debolezza**. **S. Crisostomo**, t. XV, p. 435; t. XVII, p. 276. (Vegg. *Peccato*.)

Demoni vinti col nome di Gesù-Cristo, disertano i corpi che invasavano, t. I, p. 170, 171 (e note); t. II, p. 17, 18, 51, 52, 109, 377, 378; t. III, p. 309, 310; t. IV, p. 25, 26, 403, 404, 405; t. V, p. 192; t. XIV, p. 538.

I cristiani non rendono culto a' Demoni, t. II, p. 260, 262.

DEO-GRATIA (il vescovo). Risposta di sant'Agostino (sul profeta **Giona**), t. XXII, p. 567.

DESIDERII (Falsi) di conversione. **S. Bernardo**, t. XXV, p. 505, 506.

DESTINO. Parola vana di senso. **T. I**, pag. 313. — **S. Crisostomo**, t. XII, p. 128. **Destino, fatalità**. Dottrina assurda la qual distrugge la libertà! **S. Giustino**, t. I, p. 313.

Destino, fatalità, caso. Errore di quelli i quali ne fan la cagione degli avvenimenti. **S. Crisostomo**, t. XII, p. 78. — **Omnia sul destino e la Provvidenza**, *ibid.*, p. 120, 151, *ibid.*, pag. 145, 149. (Vegg. *Fortuna*.)

Destino. Nel sistema della idolatria, soggiogava i cieli e fin Giove stesso. Lattanzio, t. III, p. 389.

Destino. Altro non è che l'esecuzione de' decreti di Dio. Minuzio Felice, t. III, p. 325.

DEUTERONOMIO (Libro del). T. XX, p. 80.

DAVOZIONE. Ciò che l' eccita. S. Bernardo, t. XXV, p. 411, 418, 486.— S. Ambrogio, t. IX, p. 56, 57.—Suoi caratteri. S. Bernardo, t. XXV, p. 163, 164, 270, 271, 300, 478, 480.— S. Agostino, t. XXII, p. 59, 60, 151, 365-407 e seg.— Deliziosa unzione che vi si annette. S. Bernardo, t. XXV, p. 170. S. Eucherio, t. XXIII, p. 66.—Mistero che si sviluppa lungi dallo strepito e dalla dissipazione del secolo. S. Bernardo, t. XXV, p. 166.— Suoi pii gemiti finto che dura la schiavitù terrestre. S. Bernardo, t. XXV, p. 428, 459, 480, 494, 495.

Quanto rara. S. Bernardo, t. XXV, p. 506.

Sue imperfezioni. S. Bernardo, t. XXV, p. 424, 429, 457, 458.

DIACONESE. Loro ufficio nella cerimonia del battesimo, t. VIII, p. 425 (nota).— Loro doveri. S. Crisostomo, t. XVIII, p. 436.

DIACONI. Loro ufficio. S. Ignazio, t. I, p. 140, (nota) 141; t. IV, p. 266, 268. — Loro doveri. S. Crisostomo, t. XVIII, p. 436 e seg.— Obbligati alla continenza. (Vegg. *Celibato*.)

Ufficio del diacono nella celebrazione del santo sacrificio, t. VIII, p. 434.

DIAGORA, soprannomato l'ateo, t. III, p. 283.

DIARCO, vescovo di Cesarea, t. VII, p. 454.

DIDEROT. Sua testimonianza in favore de' Padri, t. V, Disc. prel., p. 5 (nota).— Suo sentimento su la scolastica paragonata alla teologia, t. XXIV, p. 356.

DIDER, abate di Monte-Casino. Sua magnificenza, t. XXIV, pag. 29, 28.

DIDIER, vescovo di Vienna. Rimproveri che gli dirige san Gregorio il Grande. In quale occasione, t. XXIV, p. 129 (e nota).

DIDIMO il Cieco. Suo articolo, t. V, p. 127 e seg.— Suo trattato della Trinità. S. Geronimo ne pubblica la versione in latino, t. XX, p. 127. Suo elogio, *ibid.*, p. 128, 129.

DIDONE, regina di Cartagine. Sant' Agostino si rimprovera l'ecces-

siva premura che preodeva nel racconto delle sue avventure, tom. XXII, p. 368.

Digiuno (Precetto del). Origene, t. II, p. 307.—Tertull., t. III, p. 78, 79. S. Cipriano, t. IV, p. 54, 55.

Il precetto del digiuno risale fino a' primi gioroi del mondo. Tertulliano, t. III, p. 79.—S. Basilio, t. VII, p. 231.—S. Crisostomo, t. XVII, p. 425.—S. Ambrogio, t. IX, p. 82, 83.

Digiuno, in uso benanche presso i pagani, t. III, p. 84; tom. XXII, p. 323; e presso gli Ebrei, *ibid.*

Digiuno instituito da Gesù-Cristo. S. Ambrogio, t. IX, p. 310.

Digiuno in uso fin da' tempi apostolici, t. IV, p. 475.—S. Cipriano, *ibid.*, p. 55.

In uso in tutto il mondo cristiano. S. Basilio, t. VII, p. 238.

Io quali circostanze. S. Crisost., t. XVII, p. 424 (e nota) 425.

Digiunare negli altri tempi dell' anno, è un consiglio; ma è precetto il digiunare durante la quaresima. S. Agostino, t. XXII, p. 324.—S. Bernardo, t. XXV, p. 319.

Il digiuno della quaresima prepara alla celebrazione della Pasqua. S. Ambrogio, t. IX, p. 80.—Praticato in tutta la Chiesa. S. Epifanio, t. XX, p. 19.

Digiuno della quaresima. S. Agostino, t. XXII, p. 435, *ibid.*, p. 550, 551.—S. Leone-il-Grande, t. XXIII, p. 433, 495.

In tempo di san Leone la Chiesa romana avea quattro gran digiuni nell' anno, quello di primavera nella quaresima, della state alla Pentecoste, dell' autunno nel settimo mese, dell' inverno in dicembre; ed era il digiuno de' quattro tempi, tom. XXIII, p. 433.

Perchè i digiuni delle vigilie delle feste. S. Bernardo, t. XXV, pag. 359.

Digiuno del sabato, t. XXII, p. 543.—Del venerdì e del sabato, io uso nella Chiesa romana, t. XXIII, p. 501.

Vantaggi del digiuno. S. Ambrogio, t. IX, p. 81, 82, 310.—Tertulliano, t. III, p. 79, 80, 81, 82.—S. Basilio, t. VII, p. 233 e seg.—S. Bernardo, t. XXV, p. 320.—S. Crisost., XVII, p. 342, 343.—S. Pietro Crisologo, t. XXIII, p. 323, 324.—S. Agostino, t. XXII, p. 320, 323.

- Esempio di Gesù-Cristo e di tutti i santi, tanto dell'antico quanto del nuovo Testamento.** S. Basilio, t. VII, p. 232, e seg. — S. Agostino, t. XXII, p. 320, 321.
- Digiuno, sue condizioni.** S. Crisost., t. XVI, p. 69 e seg.; t. XVII, p. 364, 365, 426, 427. (Vegg. *Mortificazione de'sensi*; *ibid.*, p. 429. — S. Agostino, t. XXII, p. 323. — S. Bernardo, t. XXV, p. 318, 319. — S. Ambrogio, t. IX, p. 84, 85.
- Digiuno degli eretici.** Origene, t. II, p. 314.
- In che consisteva il vero digiuno?** S. Basilio, t. VII, p. 238, 239 — S. Crisost., t. XVII, p. 424, 425, 426. — S. Ambrogio, t. IX, p. 312.
- Il digiuno esser deve accompagnato dalla limosina.** S. Gaudenzio, t. VIII, p. 464, 465. — S. Leone, t. XXIII, p. 462. — Esser deve accompagnato dalla preghiera. S. Bernardo, t. XXV, p. 320.
- Pretesti contro il digiuno.** S. Basilio, t. VII, p. 232. — S. Crisost., t. XVII, p. 429 e seg. — S. Ambrogio, t. IX, p. 82, 83 (e nota) 311. — S. Agostino, t. XXII, p. 322. — S. Gerónimo, t. XX, p. 199.
- Trattati su tal particolare.** Tertulliano (*Del digiuno*), t. III, p. 78, 79. — S. Ambrogio, *Libro d' Elia e del digiuno*, t. IX, p. 80. — S. Zenone di Verona, *Omellie su i vantaggi e le condizioni del digiuno*, t. VIII, p. 468. — S. Basilio. *Omellie sul digiuno*, t. VII, p. 231 e seg. — Trattato di sant' Agostino, *De' vantaggi del digiuno*, t. XXII, p. 320-324. — Omellie di san Bernardo, *sul digiuno di quaresima*, t. XXV, p. 318 e seg.
- DILUVIO (Descrizione del).** T. XXIII, p. 35.
- Per lungo tempo sospeso dalla pazienza del Signore.** S. Crisost., t. XI, p. 471-472.
- Dio. Sistema degli antichi filosofi su la natura di Dio**, t. I, p. 411.
- Loro mostruosa ignoranza**, *ibid.*, p. 363, 374. (Veggasi *Idolatria*.)
- Quel che cagiona gli errori della maggior parte degli uomini ne' loro giudizi su la natura divina.** S. Agostino, t. XXII, p. 90.
- Il dogma dell' esistenza di Dio, fondamento di ogni ordine religioso e sociale.** S. Cipriano, t. IV, p. 391. — L' ateo il qual lo nega è nemico del genere umano. S. Giovanni Crisost., t. XI, p. 276. (Veggansi le parole *Ateismo*, *Incredulità*.)

Senso intimo il quale anche involontariamente ci costringe a riconoscere Dio. Tertulliano, t. II, p. 362, 442, 447.— Trattato del medesimo *de Testimonio animæ*, t. II, p. 449.— Minucio Felice, t. III, p. 301.

Culto della Divinità riconosciuto presso tutti i popoli, tom. III, p. 283.

Io son chi sono. S. Agostino, t. XXI, p. 248, 369; t. XXII, p. 63, 64; *ibid.*, p. 464, 465.— S. Bernardo, t. XXV, p. 248.

Dio è Spirito. Teofilo d' Antiochia, t. I, p. 355, 356.— Origene, t. II, p. 242, 243, 261, 308; *ibid.*, p. 292, 293.— Minucio Felice, t. III, p. 303.— S. Cipriano, t. IV, p. 10.— S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 390.— S. Crisost., t. XI, p. 278.— S. Dionigi l' Areopagita, t. XIX, p. 480 e seg.

Dio. In qual senso si dice che ha piedi, mani, ecc. Origene, t. II, p. 229.— Tertulliano, *ibid.*, p. 501.— Che discenda sulla terra per vedere più da vicino le opere degli uomini. Origene, t. II, p. 142.— Che ha passioni umane. Origene, t. II, p. 163.— Tertulliano, *ibid.*, p. 501.— S. Crisost., t. XI, p. 279 (nota), 280, 371, 372 (e nota).— S. Bernardo, t. XXV, p. 404.

Dio è l'anima del mondo? Il confuta S. Agostino, tom. XXI, p. 236, 237.

Dio invisibile. Minucio Felice, t. III, p. 318.

Vedere Iddio. In qual modo pervenirvi. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 34, 35.

Iddio nascosto. Origene, t. II, p. 217.

Luce non solo impenetrabile, ma inaccessibile. S. Crisost., t. XI, p. 311.— In qual modo possiam noi conoscerlo. Origene, t. II, p. 230, 234.— S. Agostino, t. XXI, p. 68 e seg.— Per giungere a conoscere Iddio, cominciate dal conoscere voi stesso. S. Nilo, t. XIX, p. 408.

L'uomo non volendo conoscere Iddio, meritò di non conoscere se stesso. S. Paolino di Nola, t. XX, p. 418.

Andare in traccia di Dio. S. Agostino, t. XXII, p. 29.

Il primo dovere dell'uomo si è quello di conoscere Iddio. S. Eusebio, t. XXIII, p. 43. (Vegg. *Cognizione di Dio.*)

Dio ignoto. S. Paolo in Atene. S. Crisost., t. XI, p. 339 e seg.; t. XIII, p. 533-536.

Dio ad un tempo noto ed ignoto. In qual modo? Origene, t. II, p. 230.— La sua essenza senza limiti lo scopre ad un tempo e lo sottrae a' nostri sguardi. Tertulliano, *ibid.*, p. 362, 363.

Dio manifestato dalle opere della creazione, t. II, p. 483, 484; t. III, p. 318; t. IV, p. 390.— Dalla rivelazione, t. II, pag. 488.

Non mancò mai di testimonianza. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 402.— S. Crisostomo, t. XI, p. 347, 348 e seg., 388; t. XII, p. 374 (nota).

Il solo Dio conosce se stesso. S. Crisost., t. XI, p. 321.

Sua essenza ineffabile. S. Ilario di Potieri, t. V, p. 353, 355, 358.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 141, 142, 143, 328, 329, 333.— S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, pag. 384 e seg.— S. Dionigi l' Areopagita, t. XIX, p. 480 e seg.— S. Bernardo, t. XXV, p. 248, 497.

Incomprensibile, t. I, p. 182, 427; t. II, p. 228, 230, 495; t. III, p. 277, 339, 340; t. IV, p. 11, 12; t. V, p. 358, 359; t. VI, p. 328 e seg., 334; t. VII, p. 194, 198; tom. VIII, p. 200 e seg., 387.— S. Crisostomo, t. XI, p. 229, 258.— Orgoglio insensato degli eretici i quali si vantavano di conoscere l'essenza divina. S. Crisost., t. XI, p. 291; *ibid.*, p. 265 e seg.— È gloria del cristiano il riconoscere un Dio tale ch'è impossibile alla mente umana il comprenderlo. S. Crisostomo, *ibid.*, p. 267.— Bisogna conoscere prima di tutte le cose che Iddio è incomprendibile ed impenetrabile, perchè è perfetto. *Ibid.*, p. 286.

Gli stessi Angeli nol conoscono tutto intero. S. Crisost., t. XI, p. 312, 319, 320 (e nota).

L'Essenza divina comprende tutto. Diciamo degli attributi di Dio quel che diciamo della sua Essenza: e non altro sono che la stessa Essenza. Santo Agostino la definì assai bene: Iddio non è soltanto grande, buono o saggio, ma è la stessa grandezza, bontà, saggezza. S. Bernardo, t. XXV, p. 499.— S. Agostino, tom. XXII, p. 63.

- Dio e i suoi attributi, t. IV, p. 390-394; t. VI, p. 142, 143; *ibid.*, p. 329-332.— S. Agostino, t. XXI, p. 66.
- Le sue perfezioni. S. Agostino, t. XXI, p. 296; t. XXII, p. 90, 91, 297, *ibid.*, p. 112, 128.— S. Crisost., t. XI, p. 269.— S. Eucherio, t. XXIII, p. 65.— S. Bernardo, tom. XXV, p. 248 e seg.
- Aggregato di ogni perfezione. S. Basilio, t. VII, p. 432.— S. Crisost., t. XI, p. 267.— Chi dice Dio, dice un Oceano infinito di tutte le perfezioni. *Ibid.*, p. 285, 332, 400.— Ciascuna delle sue perfezioni è un immenso abisso. S. Crisost., t. XI, p. 295.— Essere perfetto, sommo, necessario. S. Agostino, t. XXII, p. 366, 367.
- Dio. La vera idea di Dio racchiude ogni perfezione. Tertulliano, t. II, p. 482, 501, 502; t. IV, p. 391.
- Ogni paragone poco degno di Dio. Tertulliano, t. II, p. 484.— La sua natura inaccessibile ad ogni intelligenza, t. II, p. 495.
- Tutto ciò che diciamo di Dio, tutto ciò che ne concepiamo nel segreto del nostro pensare, risente della rozzezza di nostra natura, e viene alterato da' nostri pensieri umani. La sola via per comprendere la sua natura, consiste nel ben persuadersi che nelle nostre parole non v'ha espressione alcuna per dinotare ciò ch'è. Arnobio, t. III, p. 361, 368.— S. Basilio, t. VII, p. 198, 432.— S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 387.
- È più facile il dire quel che non è che quel ch'è. Clemente d'Alessandria, t. I, p. 427.
- Solo principio e creatore di tutto ciò che vi è. Lattanzio, tom. III, p. 390.
- A chi conviene di parlar di Dio? S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 323 e seg.
- Presso i cristiani, l'ultimo degli artefici ne sa su la natura di Dio assai meglio del più dotto de' filosofi. Tertulliano, t. II, p. 422.
- Con qualunque magnificenza avessero parlato i filosofi di Dio, restarono sempre al di sotto dal linguaggio de' nostri Scrittori sacri. Origene, t. II, p. 218, 219.
- Inno a Dio. S. Gregorio di Nazianzo, t. VII, p. 5, 6.— S. Agostino, t. XXII, p. 364, 369.

Eterno. Il solo Dio è senza principio. Tertulliano , t. II , p. 528.

— S. Cipriano , t. IV , p. 11. — S. Crisost. , t. XI , p. 277 , 278 , 334.

Non v'ha in Dio nè passato nè avvenire. Tutto presso di lui è presente. S. Agostino , t. XXI , p. 398 ; t. XXII , p. 13 , 14 , 403 (nota).

Che mai intende il profeta per Dio recente. S. Agost. , t. XXII , p. 1.

Indipendente. S. Giustino , t. I , p. 303. — S. Crisostomo , t. XI , p. 270 , 309 , 336 , 337 , 341 , 397 ; t. XXII , p. 36 , 187.

Immensità di Dio non è racchiusa ne' limiti del tempo nè dello spazio. S. Crisostomo , t. XV , p. 136. — S. Bernardo , t. XXV , p. 248 , 249. Tutto è presente agli occhi suoi. Tertulliano , t. II , p. 363 , 508 ; t. III , p. 8 ; t. IV , p. 393. — S. Crisostomo , t. XI , p. 294 , 358 e seg. — S. Agostino , t. XXII , p. 68 , 69.

È presente dappertutto. Teofilo d' Antiochia , t. I , p. 355. — Origene , t. II , p. 256. — Minucio Felice , t. III , p. 319. — Lattanzio , *ibid.* , p. 390. — S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 142. — S. Efrem , t. VIII , p. 183. — S. Ambrogio , t. IX , p. 32. — S. Crisostomo , t. XI , p. 332. — S. Eucherio , tom. XXIII , p. 62 , 63. — S. Bernardo , t. XXV , p. 364. — S. Agostino , t. XXI , p. 439.

Presenza di un Dio vendicatore del delitto , e remuneratore della virtù. Tertulliano , t. II , p. 419 , 420.

Freno del delitto. Lattanzio , t. III , p. 468. — S. Ambrogio , t. IX , p. 137. — S. Crisost. , t. XI , p. 333 (e nota).

Dio immutabile. Origene , t. II , p. 142 , 144 , 162 , 229. — S. Geronimo , t. XX , p. 337 , 338. — S. Crisost. , t. XI , p. 353. — S. Dionigio l' Areopagita , t. XIX , p. 484. — S. Agostino , t. XXII , p. 370 , 464.

Sua prescienza. Origene , t. II , p. 137. — Tertulliano , *ibid.* , p. 497 , 508. — S. Crisost. , t. XI , p. 354 e seg. (note) , 363. — S. Agostino , t. XXI , p. 560.

Accordo della prescienza di Dio con la libertà dell' uomo. S. Crisost. , t. XII , p. 387 , 388.

Perche Dio fa ad Adamo un divieto che ben sapeva dovere esser

violato? Risposta. S. Crisost., t. XII, p. 360 e seg.—S. Agostino, t. XXII, p. 266.

Dio bontà originale, in conseguenza, bontà semplice e pura, bontà unica, bontà per se stessa. S. Agostino, t. XXII, p. 96; *ibid.*, p. 112.

Dio, creatore e conservatore. Erma, t. I, p. 181.—Taziano, *ibid.*, p. 389.—Teofilo d' Antiochia, t. I, p. 358.—S. Attanasio, t. V, p. 247.—Tertulliano, t. II, p. 369.—Minucio Felice, t. III, p. 297, 298.—S. Cipriano, t. IV, p. 9, 10.—S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 390, (IX^a Catachesi).—Fece tutto dal nulla, Lattanzio, t. III, p. 400; t. IV, p. 393, 394.—S. Ambrogio, t. IX, p. 19.—S. Crisost., t. XI, p. 304, 384.—S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 252.—S. Agostino, t. XXII, p. 107, 419, 420.—Creatore di tutte le cose visibili ed invisibili, materiali o intelligenti, S. Crisost., t. XI, p. 326, 340, 341.—Del cielo e della terra. S. Crisost., t. XI, p. 378, 400.—Dell' uomo, S. Crisost., t. XI, p. 401 e seg. (Vegg. *Uomo. Sua eccellenza. Sua superiorità su i bruti*), *ibid.*, p. 408 (e note).—S. Agostino, t. XXII, p. 237, 254.—S. Gregorio il Grande, t. XXIV, p. 69, 70.

Se tale è la bellezza delle creature, qual mai esser dee quella del supremo Creatore che le fece! S. Agostino, t. XXII, p. 73.

Onnipotenza di Dio. Erma, t. I, p. 182.—Provata pel miracolo della creazione, S. Crisostomo, t. XI, p. 303, 304, 378, 415; t. XII, p. 183.—Origene, t. II, p. 186.—Tertulliano, t. III, p. 6.—Minucio Felice, *ibid.*, p. 320.—S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 158.—S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 95 e seg., *ibid.*, 139 e seg. 144, 148, 152 e seg., 180, 316, S. Ambrogio, t. IX, p. 22.—Provata co'suoi miracoli tanto antichi quanto nuovi, S. Crisostomo, t. XI, p. 285, 395, 396.

Onnipotenza divina, abisso impenetrabile alla ragione umana. S. Crisostomo, t. XI, p. 140, 141.

In qual senso si dice esservi cose impossibili a Dio. Origene, t. II, p. 185.—Tertulliano, t. III, p. 7.—S. Eufrazio, t. VIII, p. 211.—S. Crisostomo, t. XI, p. 400.

È egli autore del peccato? S. Agostino, t. XXII, p. 205, 206.
(Vegg. *Male*.)

Dio non fece il peccato; è opera dell'uomo. S. Agostino, tom. XXII, p. 57.

Dogma dell'unità presentito in tutti i tempi, t. I, p. 310, 392, 410; t. II, p. 362, 380; t. III, p. 301, 302, 388, 394.—
Provato, t. I, p. 173, 350, 427; t. II, p. 356, 362; t. III, p. 5, 299, 300; t. IV, p. 10, 14; t. VIII, p. 388, 389.
S. Agostino, t. XXII, p. 112, 113. (Contro il doppio principio de' Manichei).

Dogma dell'unità di Dio. S. Ireneo, t. I, p. 173.—Erma, *ib.*, p. 182.—S. Giustino, *ibid.*, p. 294, 303, 306.—Taziano, *ibid.*, 363.—S. Atanasio, t. V, p. 190.—S. Crisostomo, t. XI, p. 334 e seg.—Riconosciuto da' filosofi del paganesimo, t. I, p. 383; t. III, p. 388, 394; t. IV, p. 389.

Unità di Dio riconosciuta dagli stessi pagani. Tertulliano, t. II, p. 380.—Minucio-Felice, t. III, p. 301, 302.

Dogma dell'unità di Dio riconosciuto dall'opinione nella quale erano i filosofi e i poeti dell'antichità pagana su la supremazia del loro Giove. S. Agostino, t. XXI, p. 221.

In qual modo il dogma della Trinità si accorda con quello dell'unità di Dio. S. Crisostomo, t. XI, p. 323.

Saggezza di Dio, t. VI, p. 270. S. Crisost., t. XI, p. 365, 391; t. XII, su l'articolo della Provvidenza, p. 1 e seg.—S. Cirillo d'Alessandria, t. XIX, p. 374 e seg.

La Provvidenza di Dio rende la presenza di Dio manifesta a tutti gli uomini. Tertulliano, t. II, p. 363. (Vegg. *Ordine. Provvidenza. Mondo*.)—Le cure della Provvidenza si estendono a tutti. S. Crisost., t. XI, p. 398; t. XII, p. 41, 183 e seg., t. XV, p. 177 e seg.

I consigli della Provvidenza sono impenetrabili. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 263, 278 e seg.—S. Crisost., t. XII, p. 279.

I segreti di Dio debbono renderci più rispettosi ed attenti, non increduli. S. Agostino, t. XXI, p. 363.

Dio, solo arbitro di tutti gli avvenimenti. Arnobio, t. III, p.

338.— S. Cipriano , t. IV , p. 16.— S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 157 , 158. — S. Agostino , t. XXI , p. 220 , 232 , 233.— S. Crisost. , t. XII , p. 242. (Vegg. l'intero articolo della *Providenza* , lo stesso volume).

Dio , legislatore. Tertulliano , t. III , p. 145. Lattanzio , *ibid.* , p. 468.— S. Crisost. , t. XII , p. 184 e seg. , 358 , 373 e seg. ; t. XIII , p. 37 , 38 e seg.

Sua bontà , t. I , p. 432 ; t. II , p. 489 , 490 , 496.— S. Agostino , t. XXII , p. 62 , 63.

Di tutti gli attributi di Dio , la bontà è quello che sembra appartenergli più eminentemente. S. Crisost. , t. XI , p. 422 e seg. Si manifesta finanche nella minaccia che ci fa delle pene dell'inferno. S. Crisost. , t. XVI , p. 390.

La sua bontà nell' opera della creazione. Tertulliano , t. II , p. 496 e seg.— S. Crisost. , t. XI , p. 408-436.

Dio è carità. Clemente d' Alessandria , t. I , p. 450.— S. Agostino , t. XXII , p. 77.

Amore di Dio per gli uomini. S. Crisost. , t. XVII , p. 5 , 10. — Salviano , t. XXIII , p. 152 e seg.

Suoi benefizi , tanto generali quanto particolari , t. VII , p. 257-275 e seg.— S. Crisost. , t. XI , p. 122 , 123 , 425 e seg. 432 e seg. ; t. XII , p. 366 e seg. ; t. XV , p. 177 , 259 , 268 ; t. XVII , p. 7 , 19 ; t. XVIII , p. 114.— Salviano , t. XXIII , p. 151 , 152.

Doni di Dio. Quali sono , t. II , p. 115 , 116 , 211 , 212.

Al presente , grazie alla rivelazione cristiana , Iddio è conosciuto non solo come Creatore , ma come Padre. S. Crisost. , t. XIV , p. 389.

Dio , *Padre nostro*. S. Cipriano e Tertulliano , t. IV , p. 60.— S. Cirillo di Gerusalemme , t. VIII , p. 438.— S. Gregorio di Nissa , *ibid.* , p. 9.— S. Crisost. , t. XII , p. 61 ; t. XIII , p. 505 , 506 ; t. XVII , p. 159 , 254 ; t. XVIII , p. 208.— S. Agostino , t. XXII , p. 425 , 459.— S. Bernardo , t. XXV , p. 418 e seg.

In qual senso. S. Cirillo di Gerusalemme , t. VIII , p. 387.

In qual modo siamo suoi figliuoli. S. Crisost. , t. XVII , p. 155.

- Dio, padre di tutti gli uomini, t. IV, p. 60, 61.— S. Crisost., t. XII, p. 225.— Ruffino, t. XX, p. 36.— Di tutto ciò ch'esiste, t. I, p. 182, 302, 306, 331, 338, 359; t. III, p. 337.
- Padre, non solo degli Ebrei, ma di tutti i popoli del mondo. S. Crisost., t. XIII, p. 44, 45.
- Dio non è soltanto padre, ma è madre. S. Crisost., t. XI, p. 428, 429.
- Dio vuole che tutti gli uomini sieno salvi. In qual modo? S. Agostino, t. XXII, p. 205.
- Dio vuol salvare tutti gli uomini. Lattanzio, t. III, p. 432, 433.— S. Crisost., t. XII, p. 365, 367 (nota); *ibid.*, p. 558.
- Dio, padre di ogni eternità. Origene, t. II, p. 295.— Tertulliano, t. III, p. 6; t. IV, p. 392, 393; t. VIII, p. 208.— S. Cirillo di Gerusalemme, *ibid.*, p. 387.— S. Agostino, t. XXI, p. 399.— Ruffino, t. XX, p. 38, 39.
- Dio, lento a punire e pronto a perdonare. S. Crisost., t. XI, p. 472, 473.
- Paziente, perchè eterno. S. Agostino, t. XXII, p. 14.
- Sua pazienza riguardo a' delitti del mondo, tom. III, p. 124 e seg.— S. Crisost., t. XI, p. 425, 431.
- Sua misericordia. S. Ilario di Potieri, t. V, p. 406.— S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 366 (Provata cogli esempi).— Verso i nostri progenitori. S. Crisostomo, t. XI, p. 437, 455.— Verso Caino, *ibid.*, p. 464-470.— Verso gli uomini in tempo del diluvio, *ibid.*, p. 471, 472.— Verso Davide adultero, *ibid.*, pag. 473.— Verso gli abitanti di Gèrico, *ibid.*, p. 474 e seg.
- Misericordia di Dio verso i peccatori penitenti. S. Paciano, t. V, p. 293, 294.
- Dio di misericordia, S. Crisostomo, t. XI, p. 423, 424.— S. Bernardo, t. XXV, p. 313.
- La sua misericordia si estende in tutti i secoli. S. Crisostomo, t. XV, p. 238 e seg., 260.— Fin nelle sue minacce. S. Crisostomo, t. XV, p. 296. S. Agostino, t. XXI, p. 429.
- Si manifesta fin ne' castighi cui ci condanna. S. Crisostomo, t. XII, p. 200 e seg.

Se Dio è buono, perchè punisce? Risposta all'obbiezione. S. Crisostomo, t. XI, p. 458-463 (e nota).

La sua giustizia. Tertulliano, t. II, p. 368; *ibid.*, p. 315; t. III, p. 38, 61, 467, 468; t. IV, p. 18, 19.—S. Crisost., t. XI, p. 420 e seg.; t. XII, p. 365.—Giustizia di Dio nella vocazione degli uni e nella condanna degli altri. S. Agostino, t. XXII, p. 149, 150 (e nota).—Severità de' giudizi di Dio. S. Basilio, t. VII, p. 431.—S. Anselmo, t. XXIV, p. 423 e seg.—Sua collera, t. VIII, p. 154.—S. Ambrogio, t. IX, p. 130.—S. Crisost., t. XI, p. 420 e seg.—Trattato di Lattanzio su la collera divina, t. III, p. 467.—S. Cipriano, t. IV, p. 16, 17.

La maggior parte de' cristiani non hanno se non una cognizione superficiale e momentanea de' giudizi di Dio. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 83.—Sono impenetrabili i giudizi di Dio. S. Crisost., t. X, p. 424.—Tutte le quistioni a tal riguardo debbono terminarsi alla parola dell'Apostolo S. Paolo: *O sublimità de' tesori della saggezza e della scienza di Dio!* S. Agostino, t. XXII, p. 150.

Accordo della bontà e della giustizia in Dio. Origene, tom. II, p. 490-499; t. III, p. 38, 39, 67, *ibid.*, p. 38, 39, 468.—S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, pag. 364 e seg.—S. Ilario di Potieri, t. V, p. 406.—S. Basilio, t. VII, p. 177, 187.—S. Crisostomo, t. XI, p. 421 e seg., 455 e seg., 457; t. XV, p. 272, 273, 297, t. XVI, p. 357.—S. Agostino, t. XXII, p. 308, 309, 429, 430, 431, 432.

Dio essenzialmente Dio di pace e di carità. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 23.

Nomi i quali si convengono alla grandezza di Dio. Teofilo d'Antiochia, t. I, p. 356. S. Cipriano, t. IV, p. 11.

Ammirabile è il nome del Signore. S. Crisost., t. XV, p. 97.—S. Dionigi l'Areopagita, t. XIX, p. 482.

Chiamato Signore. S. Crisost., t. XI, p. 321. *Iehovah*. Spiegazione di questa parola, t. VIII, p. 147.

Nomi del Signore. Creatore. Benefattore. Padre supremo. S. Bernardo, t. XXV, p. 417 e seg.

È indifferente in se il nome di Dio? Origene, t. II, p. 192, 193.

Non chiedete il suo nome: Dio, ecco in qual modo si chiama.

S. Crisostomo, t. XI, p. 269. — Minucio Felice, t. III, p.

300. — *Nec nomen Deo quæras, Deus nomen est illi.*

Può darsi il nome di Dio agl' idoli? Origene, t. II, p. 192,

193. — Dei del paganesimo, dei immaginari, impotenti, cru-

deli e sacrileghi. S. Cipriano, t. IV, p. 25. (V. *Idolatria.*)

Grazia ineffabile annessa al santo nome di Dio. S. Bernardo, t.

XXV, p. 414, 417.

Santità del nome di Dio. Delitto della bestemmia. S. Crisostomo,

t. XII, p. 487-521, 500, 504. (Vegg. *Giuramento. Sagra-*

mento.)

Sia santificato il nome tuo. S. Cipriano, t. IV, pag. 61, 62,

(nota) (Vegg. *Orazione Domenicale.*)

Quali son quelli i quali conoscono questo santo nome? S. Ago-

stino, t. XXI, p. 407.

Nome del Signore (Prodigiosi successi della predicazione del).

S. Bernardo, t. XXV, p. 414.

Sua forza contro i Demoni. S. Crisostomo, t. XII, pag. 487.

(Vegg. *Demoni.*)

Invocazione del nome del Signore, preservativo contro il peccato,

S. Crisostomo, t. XII, p. 520.

Il nome del Signore disonorato da' costumi de' cattivi cristiani.

Salviano, t. XXIII, p. 162 (nota).

Dio degli eserciti, t. VIII, p. 148, 170; t. XI, p. 366, 367,

(e nota), 369, 370. — S. Crisostomo, t. XVII, p. 391.

Dispensatore delle vittorie. Salviano, t. XXIII, p. 199.

Dio d' Abramo, d' Isacco e di Giacobbe. In qual senso. S. Cri-

sostomo, t. XI, p. 187, 188, 282, 283.

Solo degno di adorazione. Tertulliano, t. II, p. 362. — Arnobio,

t. III, p. 337.

Lodare Dio; in qual modo? S. Crisostomo, t. XI, p. 281 e

seg., 325. — Il profeta invita le creature, anche non sensitive,

a lodare il Signore, *ibid.*, p. 326; t. XII, p. 40, 41 (nota);

ibid., p. 61, 488.

Dio creò tutto per la sua gloria. S. Crisostomo, t. XI, p. 398;

T. 26.

26

- Con qual cura Gesù-Cristo rende gloria a Dio Padre suo. S. Crisostomo, t. XI, p. 427.
- Che mai intendiamo per la gloria di Dio. S. Crisostomo, t. XI, p. 270, 298; t. XV, p. 497, 498.
- In qual modo *i cieli narrano la gloria del Signore*. S. Crisost., t. XI, p. 389 e seg.
- Si benignò talvolta manifestarsi agli uomini. S. Crisostomo, tom. XI, p. 314 e seg.
- Le iniquità degli uomini nulla tolgono alla sua gloria. S. Crisostomo, t. XI, p. 104; t. XII, p. 579.
- Dio fa servire tutte le cose all'avveramento de' suoi disegni. S. Agostino, t. XXII, p. 167, 168, 252.
- Finanche il peccato serve alla gloria di Dio. S. Crisostomo, t. XII, p. 81.
- Gloria di Dio e di Gesù-Cristo non possono ricevere accrescimento. S. Ilario di Potieri, t. V, p. 357.
- In qual modo glorifichiamo il Signore con le nostre buone opere. S. Crisostomo, t. XII, p. 454, 459.
- Gloria a Dio, espressione familiare a san Paolo. Riflette sul cristiano, grazie all'adozione che ne fa il figliuol di Dio. S. Crisostomo, t. XI, p. 141, 142.
- Qualunque atto che non ha Iddio per oggetto è vano ed illusorio. Origene, t. II, p. 304.
- In qual modo possiamo possedere Iddio fin dalla vita presente, per possederlo nell'eternità. S. Agostino, t. XXI, pag. 433. (Vegg. *Beatitudine del cielo*.)
- Dio mette a pruova quelli ch'egli ama. Tertulliano, tom. III, p. 147. (Vegg. *Giusti. Patimenti*.)
- Ciò che noi dobbiam chiedergli. S. Agostino, t. XXI, p. 532. (Vegg. *Pregiera*.) Perché e quanto dobbiamo amarlo. (V. *Amore di Dio*.)
- Con l'oblio di Dio vennero tutti i mali che desolarono la terra. Lattanzio, t. III, p. 439.
- DIOCESAREA, città di Cappadocia. Lettere di san Gregorio di Nazianzo, riguardo ad un tumulto avvenutovi, t. VII, p. 58.
- DIOCLEZIANO. Sua persecuzione, t. V, p. 278; t. VII, p. 383 (nota). — S. Crisost., t. XV, p. 138-141.

Si vanta di avere estermiato il cristianesimo, t. I, p. 278.

DIODORO, uno de' maestri di S. Giovan Crisostomo, t. X, p. 70 (nota).

DIOGENE il filosofo. Dissolutezza de' suoi costumi. Tertulliano, tom. II, p. 423.—Suo orgoglio, *ibid.*

DIOGRETE. Lettera celebre che gli è diretta, t. I, p. 327.

DIONIGI D' ALESSANDRIA (S.). Squarci delle sue lettere conservati da Eusebio, t. I, p. 198, 208 (nota).

DIONIGI L' ARROPAGITA (S.), t. I, p. 282 (nota); t. XIII, p. 132.

—Suo articolo, t. XIX, p. 478.—Libri pubblicati sotto il suo nome, *ibid.*, p. 478, 489 (e note).—Autorità de' suoi libri, *ibid.*—Lodato da Bossuet, *ibid.*, p. 485; t. XIII, p. 132.—Sono di san Cirillo d' Alessandria? T. XIX, p. 388.

DIONIGI-IL-PICCOLO: sua collezione de' canoni della Chiesa universale e delle decretali de' papi, t. XXIII, p. 526.

DIONIGIO DI CORINTO (S.). Sue lettere, t. I, p. 190.

DIONIGIO (S.) di Milano, scrive alla Chiesa di Cesarea. Con qual rispetto è conservata la sua lettera, t. VII, p. 471.

DIONISIA (Santa), martire in Alessandria. T. I, p. 203.

DIOSCORO, confessore in Alessandria, t. I, p. 204.

DIOSCORO, vescovo d' Alessandria. Sue violenze nel concilio d' Efeso, t. XIX, p. 501.—Condannato nel concilio di Calcedonia, *ibid.*, p. 502.

DIOSCORO, patriarca d' Alessandria. Sue violenze, t. XXIII, p. 491 (nota).

DIRITTO CANONICO (Compendio della storia del), t. XXIV, p. 331-334.

DISCIPLINA (Elogio della). T. IV, p. 73.

Zelo pel mantenimento della disciplina, *ibid.*, p. 302, 445.—S. Crisost., t. XIII, p. 229.

Studio della disciplina indispensabile, l. I, Disc. prelim., pag. 23 (nota).

Disciplina (cangiamenti di). Non si deve cambiare quel che si trova a ridere nelle pratiche stabilite, e non se ne debbono stabilir delle nuove se non per quanto il richieggono il bene de' costumi o il vantaggio della fede; perciocchè i cangiamenti an-

- che utili, non cessano di recare qualche disturbo con la novità; e tal disturbo produce, che, non essendo utile il cangiamento, è nocivo. S. Agostino, t. XXII, p. 548; *ibid.*, p. 553.
- DISPENSE.** S. Bernardo, t. XXV, p. 457.— Trattato di S. Bernardo: *Del precetto e della dispensa*, t. XXV, p. 260.— Accordar non si debbono se non con severa discrezione, t. XXV, p. 47, 240, 241, 260.
- DISPERAZIONE** (Contro la). Diffidenza della misericordia divina. S. Ambrogio, t. IX, p. 280-289.— S. Crisost., t. XV, p. 278 e seg. (L'intero articolo della *Speranza cristiana*); tom. XVII, p. 355-375.— Omelia su la penitenza. S. Bernardo, t. XXV, p. 467. (Vegg. *Salvezza. Fiducia in Dio. Remissione de' peccati. Misericordia divina*).
- DISPUTE** (Evitar le) inutili. S. Crisost., t. XI, p. 226-233.— Dispute religiose. S. Crisost., t. XIII, p. 208 e seg.— Noi siamo cristiani non già per disputare, ma per credere. S. Crisost., t. XI, p. 234, 307, 308.
- Moderazione nelle dispute; particolarmente in quelle che riguardano la religione, t. VI, p. 273 e seg.
- DISSIMULAZIONE** (Vegg. *Menzogna*).
- DISSIPAZIONE** di mente e di cuore. S. Crisost., t. XVIII, p. 183-191.— Suoi pericoli, *ibid.*, p. 185, 186.
- DISSOLUTEZZA** pubblica, t. III, p. 155; t. XXV, p. 337.— Corruzione de' costumi in Roma, in Cartagine. (Vegg. queste parole.)
- DIVERTIMENTI** del mondo. S. Gaudenzio, t. VIII, p. 464.— S. Ambrogio, t. IX, p. 191 (e nota).— (Vegg. *Mondo. Spettacoli. Balli*.) Conducono alla licenza. Tertulliano, t. II, p. 395-471. I cristiani gli evitano severamente. S. Crisost., t. XVIII, p. 153. (Vegg. *Serietà del cristiano*).— Tertulliano, t. II, p. 401.— Divertimento del circo e dell'anfiteatro (Vegg. *Spettacoli*), t. III, p. 175-180; t. IV, p. 135-175; t. XXI, p. 175 e seg., 191.— È permesso di assistervi? t. II, p. 463.
- DIVINAZIONE.** Cognizione dell'avvenire per mezzo degli auguri. Consultata da Origene contro Celso, t. II, p. 175.
- DIVISIONI.** Sorgente di calamità, t. VI, p. 234, 243, 244.— Chi d'ordinario l'uccide nella Chiesa, *ibid.*, p. 273-274.— (Veggasi

F Epistola del papa S. Clemente a' Corinti, t. I, p. 120 e seg., e le parole *Scisma. Pace. Carità.*)

Flagello di ogni società. S. Crisost., t. XIII, p. 184 e seg.

Divisioni moderne ne' discorsi cristiani, t. X, Disc. preliminar., p. 39-40 (e nota); t. I, Disc. preliminar., p. 54.

Diverzio. Condannato. S. Asterio, t. V, p. 333. — S. Agostino, t. XXII, p. 325. — S. Crisostomo, t. XIX, p. 293 e seg. (*V. Indissolubilità del matrimonio.*)

È pernacato? In quali circostanze. S. Crisost., t. XIX, p. 297-301.

Dogmi della fede cristiana. Dogma dell'esistenza di Dio e de' suoi attributi, della Santissima Trinità, della consustanzialità del Verbo, della incarnazione e della redenzione, della divinità dello Spirito-Santo. Vegg. le parole *Dio, Verbo, Gesù-Cristo, Trinità*, ecc. — Dogmi della grazia e del suo accordo con la libertà, riconosciuto e professato ne' tempi apostolici, t. IV, pag. 415-416. — Dogmi dell'inferno, del paradiso e del purgatorio creduti e professati dalla più remota antichità nella Chiesa Cattolica, t. IV, p. 413-414 — Dogmi della spiritualità ed immortalità dell'anima, della sua libertà, e del suo giudizio dopo la morte, delle ricompense e de' castighi riservati dopo la vita, creduti e professati ne' tempi apostolici, t. IV, p. 408-412.

DOMAT. Idea del suo libro delle *Leggi civili*, t. XXIV, p. 42 (nota).

DOMENICA. Giorno d'assemblea de' primi cristiani, t. I, pag. 296, 319, 417; t. II, p. 265. — Testimonianza di S. Giustino, t. I, p. 593, 294, *ibid.*, di Clemente d'Alessandria, p. 417.

Istituita in commemorazione del giorno in cui fu creato e rinnovato il mondo da Gesù-Cristo, t. VIII, p. 465.

Santificazione della domenica, t. IV, p. 383 (nota 3); t. V, p. 166. — S. Ambrogio, t. IX, p. 35. — S. Crisost., t. XVII, p. 213-214; t. XIX, p. 13, 26.

Santificarla con le opere della misericordia. S. Crisostomo, *ibid.*

DOMENICO (S.), t. XXIV, p. 505-510. — Suo istituto, *ibid.*, 507.

— Suoi discepoli, *ibid.*, 509-510.

DOMNIONE. Lettera di riprensione che gli dirige S. Geronimo, t. XX, p. 171.

DOMIZIANO (L'imperatore), persecutore de' cristiani, t. II, p. 342.

Mitiga il suo rigore verso i cristiani. *Textus*, t. II, p. 342.

DONATISTI. Origine di quella setta , t. V , p. 264 e seg.— Sua storia , *ibid.* , p. 264.— Scisma de' donatisti , t. XXII , p. 255-256. Vincenzio di Lerino , t. XXIII , p. 277.

Appellano all' imperator Costantino , t. XXII , p. 494.

Eccessi e sacrileghi furori a' quali si trasportano , t. V , p. 275 e seg. ; *ibid.* , p. 282 ; t. XXII , p. 256 ; *ibid.* , 261 ; *Ibid.* , p. 487 , 505 , 508 , 522. — Loro fanatismo , *ibid.* , p. 257 , 258 , 276 , 277 , 502. — Si spacciano per martiri , *ibid.* , pag. 276 (nota). — Affin di far ricadere su i cattolici l' odiosità della persecuzione , *ibid.* , 523.

Ribattezzano quelli ch' erano stati battezzati fuori della loro comunione , *ibid.* , 267.

Scismatici ed eretici ad un tempo. S. Agostino , t. XXII , p. 284. Repressi cogli editti della potestà imperiale , *ibid.* , p. 287 , 288 ; *ibid.* , p. 261-265.

Si pretendono i soli giusti , t. XXII , p. 528-532.

Accusavano la Chiesa di aver fallito. S. Agostino confuta quella calunnia , t. XXII , p. 228. (Vegg. *Chiesa.*)

Differenza della loro eresia da quella degli Ariani. S. Agostino , t. XXII , p. 490.

Malgrado tutti i loro trasporti , sant' Agostino e i cattolici li riguardano tuttavia come loro fratelli , t. XXI , p. 440 ; t. XXII , p. 295.

Carità di sant' Agostino a loro riguardo , *ibid.* , p. 458-462 ; t. XXII , p. 292 ; *ibid.* , 491 , 492 , 533. — Eroismo del suo disinteresse verso quei scettari , t. XXII , p. 285 , 286 , 287 , 533 , 534.

Scritture di sant' Agostino contro i donatisti , t. XXII , p. 254-296. Conferenze co' donatisti , *ibid.* , p. 287-289.

DONATO. Comentatore di Virgilio e di Terenzio , t. XX , pag. 50.

Èra stato uuo de' maestri di S. Gerouitno , *ibid.* , p. 51 (nota).

DONATO. Lettera che gli dirige san Cipriano , t. IV , pag. 168. — Giudizio sopra quella lettera , che ne dà sant' Agostino (*ibid.*)

DONATO , vescovo di case negre , cominciò lo scisma de' donatisti , t. V , p. 266 ; t. XXII , p. 255.

DONATO , falso vescovo di Cartagine , *ibid.* , p. 259.

DONAZIONI fatte alle chiese. Con quale intenzione ? S. Crisostomo , t. XVIII , p. 456 e seg. — S. Ambrogio , t. IX , p. 180 — La Chiesa non chiede danaro , ma fede , *ibid.* , p. 291. — S. Crisostomo , t. XVIII , p. 449-455. (Vegg. *Beni delle chiese.*)

DONI. In qual modo si possono ricevere , t. V , p. 396.

DONNA (Creazione della). S. Agostino , t. XXI , p. 321. — S. Crisostomo , t. XIX , p. 255 , 256 ; *ibid.* , p. 266 , 288 , 289.

DONNE maritate (Consigli alle donne). Tertulliano , t. III , p. 85 e seg. — S. Geronimo , t. XX , p. 99 , 139 , 141 , 142. — S. Crisostomo , t. XIX , p. 303. (Vegg. *Matrimonio.*) — Loro doveri riguardo a' loro figliuoli. (Vegg. *Educazione.*) *Sotto-introdotte.* Che mai s' intende con questa parola , t. V , p. 450 (nota). S. Crisostomo , t. XVIII , p. 268-294. — S. Geronimo , t. XX , p. 108 e seg. , 142 , 158 , 221. (Vegg. *Sacerdoti. Fuga delle occasioni.*)

DOROTEO , vescovo del partito di Nestorio , si dichiara contro la prerogativa di Maria , madre di Dio , t. XX , p. 488 (nota).

DOROTEO (S.), abate. Omelie pubblicate sotto il suo nome , t. XXIV , p. 145

DOSITEO , falso profeta , t. II , p. 210.

DOTTORI della Chiesa. Quali son quelli che noi chiamiamo con tal nome , t. I , Disc. preliminar. , p. 7-8.

I dottori succedono ai martiri , t. V , Disc. preliminar. , p. 3.

I dottori del IV^o secolo. Giudizio di La Harpe , t. VII , p. 1-viii. — Giudizio che ne pronunziano gli scrittori protestanti , t. V , Disc. preliminar. , p. 4 , 71 e seg. (e note). — Merito proprio a' loro scritti , t. V , Disc. preliminar. , p. 20.

Divisione da stabilire nelle loro opere , *ibid.* , Disc. preliminar. , p. 47.

Dottori del medio e o , t. XXIV , p. 199.

DOXOLOGIA. Presso i Greci e i Latini , t. VIII , p. 425 (e nota) , 442.

DEACONZIO rievoca l' episcopato. Lettera che gli dirige S. Attanasio a tal riguardo , t. V , p. 294 , 205 e seg.

DRACONE , monaco. S. Bernardo gli scrive , t. XXV , p. 134.

DUBBI su la religione. S. Crisostomo , t. XI , p. 244 , 251 , 300.

— Dubbi su la fede , inevitabil conseguenza della trista vita. S. Crisostomo , t. XII , p. 543. — Esempio di S. Agostino prima

della sua conversione, t. XXII, p. 386, 387.— Qual sia la condotta da tenersi ne' dubbi che riguardano la fede o l'unità cattolica. S. Geronimo, t. XX, p. 214, 215.— Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 276, 277.

DUBOIS (L'abate), dell' accademia francese. Sua versione de' commentari o sermoni di sant' Agostino su i salmi, t. XXI, p. 402, 403 (nota).— Confessioni del medesimo santo, t. XXII, p. 361 (nota).— Delle lettere di sant' Agostino, *ibid.*, p. 443.

DUELLO (Contro il). S. Bernardo, t. XXV, p. 218.

Condannato dal concilio di Valenza, *ibid.*, p. 510.

DUNS (Giovanni), soprannomato Scoto. Sue dispute con la scuola di S. Tommaso d' Aquino, t. XXV, p. 41 e seg.; suo articolo, *ibid.*

DUNSTAN (S.), fa rifiorire le lettere in Inghilterra, t. XXIV, p. 26.

DUPIN (Elia). Giudizio su la biblioteca degli scrittori ecclesiastici, t. I, Disc. preliminar., p. 78.

DUPONT (Luigi), scrittore ascetico. Suo elogio, t. XXV, p. 570.

E.

ESBON, arcivescovo di Reims. T. XXIV, p. 265 (nota), 304.

EBREI adottati specialmente per essere il popolo proprio di Dio. Tertulliano, t. II, p. 367.— Minucio Felice, t. III, p. 319, 320.— S. Crisost., t. XI, p. 187, 188, 282, 283; t. XIII, p. 45, 47.

Sunto della loro storia. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 403.— S. Agostino, t. XXI, p. 266 e seg. (*Città di Dio*, lib. XV, XVI, XVII.) T. II, p. 153, 155, 367; t. III, p. 319.— Gran sacerdote presso gli Ebrei. Maestà del cerimoniale che accompagnava il suo ingresso nel tempio. S. Crisost., tom. X, p. 265.

Ebrei calunniati da' nemici de' cristiani, t. I, p. 254, 255; t. II, p. 24, 25, 29, 96, 147, 163, 188; t. XIX, p. 385, 386.

Vendicati da' nostri apologisti. Origene, t. II, p. 152, 154, 194, 195.— S. Cirillo d' Alessandria, t. XIX, p. 385.

Elogi dati a quel popolo dagli scrittori profani, t. II, p. 25.— Saggiezza della loro legislazione, *ibid.*, p. 197. (Vegg. *Mose*.)

È vero ch' essi adorano il cielo e gli Angeli? Origene, t. II, p. 180, 181.

Furono i padroni di tutti gli altri popoli, ed ebbero per solo padrone Iddio. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 391.— Nel loro libro i saggi dell' antichità attinsero quelle massime di saggezza che vi s' incontrano. Tertulliano, t. II, p. 432.— Clemente d' Alessandria, t. I, p. 402, 403, 412.

Coltivarono le belle arti, t. XIX, p. 385.

La religione, fondamento di quella de' cristiani. Tertulliano, t. II, p. 365, 366 — Loro differenza e loro rapporti, *ibid.*, p. 367.

Quali motivi valsero a determinare che tanti Ebrei rinunziassero alla loro legge per abbracciare quella di Gesù-Cristo? Origene, t. II, p. 54.

Loro diverse schiavitù S. Crisost., t. XIII, p. 358, 365, 374 e seg.

Gli Ebrei non fanno co' Cristiani se non un solo e medesimo corpo. S. Crisost., t. XIII, p. 62.

Confusi dall' odio pubblico co' Cristiani, t. I, p. 220, 221 (nota); *ibid.*, p. 247. (Vegg. la parola *Galilei*.) T. II, p. 97, 98; t. III, p. 285 (nota).

Furono i più ardeuti nemici del cristianesimo alla sua nascita, t. I, p. 219, 220; t. II, p. 220, 221.

Perchè? Origene, t. II, p. 99, 100.

Libri degli Ebrei; loro antichità, loro autenticità. S. Giustino, t. I, p. 289.— Clemente d' Alessandria, *ibid.* p. 383, 400.— Tertulliano, t. II, p. 363 e seg. (Vegg. *Scrittura Santa*.)

In quelli attinsero i filosofi del paganesimo quanto mai dissero di ragionevole, t. I, p. 289, 337, 410, 411; t. II, p. 424.— Opinione di Lattanzio a tal riguardo, t. III, p. 415.

Il popolo ebreo tutto intero, profeta di Gesù-Cristo. S. Agostino, t. XXII, p. 121.

La loro religione affatto figurativa. Tertulliano, t. II, p. 474. (Vegg. *Accordo dei due Testamenti*.)— La legge mosaica altro non fu che immagine della legge evangelica la quale doveva esser data, non più ad un solo popolo, ma a tutti i popoli del mondo. (Vegg. *ibid.*) S. Crisost., t. XIII, p. 385, 418, 442.

Iddio operava con essi al pari di un maestro riguardo a' propri discepoli. S. Crisostomo, t. XIII, p. 525 e seg.

Il popolo ebreo paragonato all'olivo. S. Agostino, t. XXII, p. 64.

Ebrei, schiavi della lettera. S. Crisostomo, t. XIII, p. 448.

Orgoglio delle loro pretensioni. S. Crisostomo, t. XIII, p. 506 e seg. — Tertulliano, t. III, p. 370.

In ogni tempo ingrati e persecutori. S. Crisost., t. XV, p. 46, 110.

Loro accecamento. S. Agostino, t. XII, p. 155, 156; t. XXIV, p. 440, 441.

Delitto della loro ingratitudine verso il Signore. S. Crisostomo, t. XII, p. 445. Loro cieca pervicacia. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 102, 103. — Discorso di san Giovan Crisostomo, contro gli Ebrei, t. XIII, p. 330 e seg. — Libri di Tertulliano, t. II, p. 474 e seg.

Ebrei perchè ributtati da Dio? Origene, t. II, p. 56, 57. — Minucio Felice, t. III, p. 319 e seg. — S. Agostino, t. XXI, p. 225; *ibid.*, p. 272.

Riprovazione degli Ebrei. S. Crisostomo, t. XV, p. 102-115.

Mi faccia or vedere il popolo ebreo un solo sacerdote nel suo segno. Che son divenuti i suoi sacrifici? Non sono forse aboliti? Gli avremmo noi aboliti, se fossimo vissuti allora? Noi li ributtiamo al presente, perchè son verificate le promesse che ci furon fatte. O Ebrei! voi promettete tuttavia; ma, noi adempiamo alla promessa. È rimasto ancora a quel popolo qualche cosa ch'esso osserva, affinchè non sia senza segno che lo faccia riconoscere. Simile al fraticida, esso porta su la fronte il segno della riprovazione. Caino, non fu spento, e il popolo ebreo non estirpato; ha il suo segno. S. Agostino, t. XXI, p. 475, 476. — Tertulliano, t. II, p. 458, 476. — S. Crisost., t. XIII, p. 374.

Loro riprovazione predetta da' profeti in conseguenza del delitto che dovean commettere contro la persona di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIII, p. 302 e seg., 376. — Ruffino, t. XX, p. 33.

Predetta nelle menome circostanze da Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIII, p. 323-331; t. IV, p. 446, 447.

Loro castigo. S. Crisostomo, t. XI, p. 136, 136₁. — Essi mede-

simi avean procurato la loro condanna col grido: *Ricada il suo sangue sopra di noi e sopra i figliuoli nostri!* S. Crisost., t. XIV, p. 375-377.— Prudenzio, t. XX, p. 473.— Castigati pel delicidio del quale si renderono colpevoli. S. Crisost., t. XV, p. 103-107.

Crocifiggendo il loro Salvatore, ne fecero il loro Giudice. S. Agostino, t. XXII, p. 79 (e nota).

Castigo che gravita sopra quella nazione, Origene, t. II, p. 58^o 268; t. IV, p. 400.— S. Agostino, t. XXI, p. 475, 476.

Il suo castigo è prova invincibile della divinità di Gesù-Cristo, Tertulliano, t. II, p. 513, 514.— La riprovazione del popolo ebreo e la vocazione de' gentili, doppia testimonianza manifesto della verità del cristianesimo, t. IV, p. 400, 447, 449.— Carattere del loro castigo bene espresso dal profeta. S. Agostino, t. XXI, p. 526, 527.— Loro dispersione per tutta la terra. S. Crisost., t. XV, p. 102 (e nota), 109.— Loro calamità, t. VI, p. 235.

Portano, benanche all'esterno, il suggello della loro riprovazione. S. Geronimo, t. XX, p. 409.— Discacciati dalla loro città, non ottengono se non a prezzo d'oro di andare a piangere su quelle rovine, *ibid.*, p. 409.

Ebrei, depositari fedeli delle sante Scritture. S. Agostino, t. XXII, p. 121.— Ci servono di testimoni e contro essi e pe' cristiani, *ibid.*, p. 434, 435.

Loro testimonianza sul fatto della risurrezione di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XV, p. 38-45 (e nota), 48 e 49.

Gli Ebrei saran giudicati con maggior rigore de' gentili, e i cattivi cristiani anche più severamente. S. Crisost., tom. XI, p. 108, 109.

Sette presso gli Ebrei, poco dopo lo stabilimento del cristianesimo, t. I, p. 233.— Che mai sono al presente le loro sinagoghe, S. Crisost., t. XIII, p. 331.

Esser non perseguitati, t. XXV, p. 5 (e nota).

Il concilio di Tours, dell'anno 1236, fa divieto di uccidere o di battere gli Ebrei, di maltrattarli nelle loro persone o ne' loro averi, *ibid.*, p. 519.

- Gli Ebrei si convertiranno alla fine de' secoli. S. Crisost., t. XI, p. 136, 137 (nota) e seg.; t. XV, p. 116-125 (e note).—Sinagoghe degli Ebrei. (Vegg. *Sinagoghe*.)
- Favole da essi adottate. Stravaganze del loro Talmad, t. X, p. 14 (nota).
- Gli Ebrei non cessarono di essere, dopo la rovina della loro città, una nazione sempre superstiziosa, sempre avida delle altrui sostanze, abbieita nella sventura, insolente nella prosperità, t. XXIV, p. 307.
- Trattati contro gli Ebrei. Dialogo di S. Giustino con l'Ebreo Trifone, t. I, p. 292 e seg. Tertulliano, t. II, p. 474.—S. Cipriano, t. IV, p. 7.—S. Crisost., t. XI, p. 331.—S. Agostino, t. XXII, p. 78 e seg.—Agobardo, t. XXIV, p. 306.—Gisleberto, *ibid.*, p. 449.
- ECCLESIASTE di Salomone. Elogio, di quel libro, t. VIII, p. 102.
- Comentario di san Geronimo su quel libro, t. XX, p. 337-344.
- ECHIO (Giovanni), celebre controversista, t. XXV, p. 554.
- EDESSA. Lettera di san Bernardo su l'espugnazione che fecero di quella città gl'infedeli, t. XXV, p. 202.
- EDUCAZIONE. (Lettere di san Geronimo su l'), t. XX, p. 306-327.
- Religione, fondamento necessario, *ibid.*, p. 306, 325.—Scritture su l'educazione, *ibid.*, p. 315.
- Scuola di maestri e compagni di studi, *ibid.*, p. 318, 319. S. Crisost., t. XIX, p. 312, 313.
- Esempi della giustizia del cielo riguardo a' padri colpevoli di aver trascurato l'educazione de' loro figliuoli, *ibid.*, p. 322, 323.
- Consigli su l'educazione. S. Geronimo, t. XX, p. 308 e seg.—S. Crisost., t. XIX, p. 319-322, 325.—S. Agostino, t. XXII, p. 53-55.
- Dottrina di san Giovan Crisostomo, t. XVIII, p. 254, 255; t. XIX, p. 304.
- Doveri de' padri e de' figliuoli. S. Ambrogio, t. IX, p. 74 e seg. 78 e seg.—S. Crisost., t. XIX, p. 304, 314, 315, 322, 323; t. XVIII, p. 254, 255.—Dovere de' figliuoli verso i loro genitori. S. Ambrogio, t. IX, p. 179, 180.
- Contro i padri i quali si oppongono alla vocazione de' loro figliuoli. S. Ambrogio, t. IX, p. 224 e seg.

Padri i quali trascurando l' educazione de' loro figliuoli si rendono colpevoli di parricidio a loro riguardo. S. Cipriano , t. IV , p. 36.—Salviano , t. XXIII , p. 236 e seg.

Padri puniti per le colpe de' loro figliuoli. Il gran-sacerdote Eli. S. Crisost., t. X , p. 378 ; t. XIX , p. 307-309 , 315 , 316.

Vizi delle nostre scuole. S. Crisost., t. XVIII , p. 254 , 256.

Vizi dell' educazione moderna. S. Geronimo , t. XX , p. 316 , 326.—S. Crist., t. XVIII , p. 255, 257 ; t. XIX , p. 315, 316, 317 , 320 , 323 , 324.

Le madri esser debbono le prime istitutrici de' loro figliuoli , *ibid.*, p. 319.—Dehbono allattare i loro figliuoli. S. Ambrogio , t. IX , p. 27.

EFESO (Broglio d'), t. XIX , p. 501 ; t. XXIII , p. 491 (nota).

Concili tenuti in quella città , *ibid.*

EFFEMINATEZZA. Contraria allo spirito del cristianesimo. S. Crisost., t. XIV , p. 450.

EFREMO (S.), discono d' Edessa , dottore della Chiesa. Suo elogio.

Giudizio de' suoi scritti , t. VIII , p. 109-114.—Notizia della sua vita , *ibid.*, p. 112-121.—Sue opere , *ibid.*, p. 122.—Edizione che ne pubblica Assemani , *ibid.*, p. 123.—Sua confessione , *ibid.*, p. 265.—Sue meditazioni su la morte , p. 212 e seg.—Su l'ultimo giudizio , p. 290 e seg., 305.—Su la Provvidenza , *ibid.*, p. 273. Sua preghiera , p. 280.—Sua dottrina , p. 338 e seg.

I suoi discorsi parenetici , ed altri , *ibid.*, p. 250-342.

Suo elogio da san Gregorio di Nissa , t. VIII , p. 80 e seg.

EGINARDO , segretario di Carlomagno. Sue scritture , t. XXIV , p. 234 , 235.—Lettera di consolazione che gli è diretta per la morte della moglie , da Lupo di Ferrieres , *ibid.*, p. 313.

ESISIPPO , storico de' tempi apostolici , t. I , p. 194 , 195 (nota).—Squarci ch' Eusebio riferisce dalla sua Storia , *ibid.*

ECITTO (Solitari d'), chiamati i *Grandi Fratelli*. T. X , p. 91 (nota). (Vegg. *Monasteri* .)

EGIZI (Misteri presso gli). T. II , p. 105. (Vegg. *Misteri. Idolatria.*)

ELEAZARO. S. Gregorio di Nazianzo lo crede padre de' sette Macabei. Suo martirio , t. VI , p. 379.

ELENA (Santa), madre dell' imperatore Costantino. Scopre il legno della vera croce. Onore che le rende , t. XX , p. 439.

- ENNA**, imperatrice, moglie di Giuliano l' Apostata. Parola di quella principessa, t. III, p. 131.
- ELETTI** (Piccol numero degli). S. Attanasio, t. V, p. 259.—S. Crisost., t. XII, p. 571 e seg.; t. XVII, p. 262. S. Agostino, t. XXI, p. 488, 489; t. XXII, p. 176 e seg.
- ELEZIONI**. Diritto de' laici nell' elezioni episcopali, tom. X, p. 411, 412. (Vegg. *Vescovi. Sacerdozio*)
- L' eletto aver deve il voto di tutti. S. Crisost., t. X, p. 384, 413.
- Vizi che le accompagnavano, t. X, p. 239 — Disordini che produssero, *ib.*, p. 280, 281, 299, 356.—S. Crisost., t. XVIII, p. 401, 402.
- Vizi che ne presero il luogo fra noi, t. X, p. 281, 283, 343, 346; t. XXIV, p. 225, 227.
- Motivi umani i quali preseggono alle nomine, t. X, p. 299 (nota), 301, 302, 303.
- Elezione de' papi, t. XXV, p. 512.
- Comunque fossero, Iddio le permette per edificazione o per castigo de' popoli. S. Crisost., t. XVIII, p. 397, 398.
- ELI**, gran sacerdote. Suo castigo per aver trascurato l' educazione de' suoi figliuoli. S. Geronimo, t. XX, p. 321, 322.—S. Crisost., t. XIX, p. 308, 309, 316.
- ELIA** (Il profeta). S. Ambrogio, t. IX, p. 80 (*Libro d' Elia e del Giovane*).—S. Crisost., t. XII, p. 267; t. XVII, p. 77, 78. Il profeta Elia e la vedova^a di Sarepta. S. Crisost., tom. XIX, p. 136-140.
- ELIGIO** (S.), vescovo di Noyon. Sue omelie, t. XXIV, p. 150, 159.
- La sua Vita scritta da sant' Audouen, arcivescovo di Rouen, *ibid.*, p. 150.
- ELIODORO**. S. Geronimo gli scrive per impegnarlo di dars' interamente a Dio, t. XX, p. 145 e seg.
- ELIOGABALO** (L'imperatore). I cristiani respirano sotto il suo regno, t. II, p. 4 (nota).
- ELLENI**. Che mai s' intende con questa parola, t. X, p. 427.
- ELIOISA**. La scrive Pietro-il-Venerabile, t. XXV, p. 7, 8; *ibid.*, p. 184 (nota).

Eloquenza cristiana, nata col cristianesimo, t. I, p. 2; t. X, p. 7, 10, 30 (e nota). — Paragonata con l'eloquenza profana, t. V, p. 32 e seg.; 45, 166 (nota). — Con quella degli Ebrei, t. X, p. 7, 10. — Eloquenza degli Apostoli, *ibid.*, p. 12. — De' tempi apostolici, *ibid.*, p. 20 e seg. — Degli apologisti, *ibid.*, p. 23 e seg. — Sotto Costantino e suoi primi successori, *ibid.*, p. 30, 31. — Nel tempo di Giuliano, p. 33 e seg.

Eloquenza dopo Costantino abbandonata a' sofisti, t. X, p. 450-455.

Eloquenza, quanto era ricercata presso i Greci in tempo di san Crisostomo, t. X, p. 447-465.

L'eloquenza avea cominciato a degenerare dopo Augusto, t. V, p. 21 (e note). — Progressi della sua decadenza, *ibid.*

Risplende vivamente durante i secoli IV e V, t. VII, p. 1 e seg.; t. X, p. 39 e seg.

Eloquenza cristiana dopo san Giovan Crisostomo, *ibid.*, p. 53 e seg.; t. XIX, p. 330-343. — Sua decadenza, tanto nell'Ocidente quanto nell'Oriente, t. X, p. 54. — Si migliora per un istante sotto san Bernardo, p. 55. — Sue rivoluzioni, *ibid.*, t. XXIV, p. 374, 384.

Rivoluzioni nell'eloquenza dopo il V° secolo, t. XXIII, p. 315; t. XXIV, Disc. prelim., p. 1 e seg.; *ibid.*, p. 9.

Eloquenza sofistica; sua irruzione nella Chiesa. S. Crisostomo, t. X, p. 445, 447.

Eloquenza nel XII° secolo, t. XXIV, p. 374-384.

Nel XIV° secolo, t. V, p. 57; t. X, p. 55, 56; t. XXIV, p. 385.

Nel XV° secolo, t. XXIV, p. 386.

Nel XVI° secolo, t. V, p. 56; t. XXIV, p. 389, 390.

Nel XVII° secolo, t. V, p. 56; t. X, p. 56, 57.

Nel XVIII° secolo, t. V, Disc. prelim., p. 59, 60, tom. I, p. 69; t. X, p. 59 e seg., 61 e seg.

Eloquenza del catechista. S. Agostino, t. XXI, p. 84-86.

Eloquenza sacra (Carattere proprio all'), t. I, Disc. prelim., t. I, p. 1, 4; t. X, p. 50; t. XVI, p. 19-27. (V. *Predicazione*).

Regole dell'eloquenza cristiana. S. Agostino, t. XXI, p. 98-112.

Sua decadenza nelle Gallie dopo il VI° secolo, t. XXIV, p. 7, 19, 36. — Suoi sforzi nel nono per rialzarsi, *ib.*, p. 28, 29, 30.

- Invasa dagli Scolastici, t. XXIV, p. 39, *ibid.*, p. 362 e seg., *ibid.*, p. 386-391, t. X, Disc. prelim., p. 55; t. XXIV, p. 356 e seg. (*Disc. su la teologia scolastica.*) — Carattere ordinario di que' funesti tempi, *ibid.*, p. 403.
- Eloquenza moderna (Vizi dell') nella predicazione, t. I, Disc. prelim., p. 59; t. V, Disc. prelim., p. 58, 59.
- Eloquenza (Studio dell'). Farne acquisto per la difesa della verità, t. XXI, p. 97.
- Necessaria al vescovo del pari che al sacerdote. S. Crisostomo, t. X, p. 405 e seg.
- Di qual pregiudizio è a' popoli la mancanza di eloquenza ne' ministri dell' altare, *ibid.*, p. 407.
- Falsa eloquenza, t. I, p. 39; t. XXI, p. 47. — Eloquenza orgogliosa. S. Geronimo la chiama alimento de' Demonj, tom. XX, p. 357.
- Eloquenza de' catechisti protestanti, t. V, p. 59.
- Discorsi improvvisati, chiamati d' abbondanza, t. XXI, p. 343.
- Eloquenza sacra (Cattedra d'), nuova istituzione, t. XXIV, Disc. prelim., p. 215, 216.
- ELPIDE, moglie del senatore Boezio, t. XXIII, p. 350.
- ELPIANO, acerrimo nemico di san Giovan Crisostomo, t. X, p. 128.
- ELPIDIO, ARIANO, confutato da sant'Agostino, t. XXII, p. 87, 88.
- ELREDE DI RIEVAL (Il Beato). Suo articolo, t. XXV, p. 36.
- ELVIOIO, eretico confutato da S. Geronimo, t. XX, p. 371 e seg.
- EMERY (M.), superior generale di san-Sulpicio, ristabilisce la scuola della teologia di Parigi, t. XXIV, p. 210.
- EMILIANO (S.), vescovo di Dorostole, t. IX, p. 363 (nota).
- EMPEDOCLE, il filosofo. Suo sistema, t. I, p. 375.
- EMPIO (Non v' ha pace per l'). S. Crisostomo, t. AVII, p. 292. (Vegg. *Passioni.*) — Salviano, t. XXIII, p. 100. — S. Ambrogio, t. IX, p. 66, 67, 68 (nota). Dove va a terminare la sua prosperità. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 69.
- ENCHIRIDION o Manuale di Epitteto, t. XXI, p. 168 — Opere sotto il medesimo titolo da sant'Agostino, *ibid.*, p. 169-179.
- ENEA DI GAZZ, filosofo cristiano. Suo trattato dell' *Immortalità dell' anima e della Risurrezione*, in forma di dialogo, t. XIX, p. 476,

ERASQUINO, vescovo di Rennes. Traduttore delle Confessioni di S. Agostino, t. XXII, p. 361 (nota).

ERENIO (S.), vescovo di Pavia, oratore e poeta. Suo articolo, t. XXIII, p. 527.—Sue *Lettere*, *ibid.*, p. 528. Giudizio su la sua eloquenza e le sue poesie, *ibid.*, p. 529.—Vizi del suo linguaggio, t. XXIV, p. 10.—Felicita Bozzio della sua promozione al consolato, t. XXIII, p. 352.

EROC. Sua fede. S. Crisostomo, t. XI, p. 170-171.

EROC (Libro d'). Apocrifo, t. II, p. 198.

EONI (Eresia degli), t. I, p. 170.

EPAGATE (S.), martire di Lione, t. IV, p. 381.

EPICURO e la sua scuola. Suo sistema combattuto da Origene, t. II, p. 129-131, 142.

Sue obiezioni contro la Provvidenza, confutate da Lattanzio, t. III, p. 408-409.—Contraddizioni del suo ateismo, t. III, p. 304.

EPIFANIA. Oggetto e spirito di tal festa. S. Crisostomo, t. XIV, p. 304. Epifania, o festa de' lumi. La Chiesa la celebra con la medesima solennità della festa di Natale, t. VI, p. 352 (nota).

Sermoni per l'Epifania. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, pag. 352.—San Leone, t. XXIII, p. 456.—S. Bernardo, t. XXV, p. 316, 317.

Epifania. Stella de' magi. S. Ambrogio, t. IX, p. 162.—Movimento ed agitazione de' Caldei per l'apparizione di quel nuovo astro, t. I, p. 137; t. II, p. 43, 44.

EPIFANIO (S.), arcivescovo di Salamina, t. XX, pag. 1 e seg.—Notizia della sua vita. Giudizio su le sue opere, *ibid.*, p. 1-8.

—Suo *Panarone*. (*Trattato contro l'eresie*), *ibid.*, p. 10 e seg.; *ibid.*, p. 20.—Suo *Ancorato*, o Trattato della divinità dello Spirito-Santo, *ibid.*, pag. 13.—Suo elogio da Fozio e da sant' Agostino, t. XX, p. 20.

Sant' Epifanio, lacerava una cortina su la quale era dipinta una immagine, t. XIX, p. 451, 452.

Sua opinione sopra Origene, t. XX, p. 21.

EPIMACO (S.), martire in Alessandria, t. I, p. 203.

EPISCOPATO. Vi ha un solo episcopato diviso fra diversi membri,
T. 26. 28

del quale ciascuno possiede in solido una parte. S. Cipriano , t. III , p. 241. — Dottrina di san Paciano e d' altri su l' episcopato , t. V , p. 290 , 291. (Vegg. *Vescovi. Gerarchia.*)

Spavento di tutti i santi vescovi per l' episcopato. S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 38-83. — S. Crisostomo (l' intero *Trattato del sacerdozio*). — S. Paolino di Nola , t. XX , p. 416 — S. Geronimo , *ibid.* , p. 269.

Episcopato. Pienitudine del sacerdozio , t. IV , p. 437. — Eccellenza dell' episcopato , t. XXIV , p. 339. — S. Giovan Crisostomo , t. X , p. 471-472.

Estensione de' doveri dell' episcopato. S. Giovan Crisost. , t. X , p. 488 e seg. (nota) , 500 e seg. ; t. XVIII , p. 400 (nota).

Fa uopo , per tali funzioni , di tutto il coraggio dell' eroismo. S. Crisostomo , t. XVIII , p. 41.

Qualità di un buon vescovo. S. Crisostomo , t. X , p. 285-287 , 430. Scienza necessaria al vescovo. S. Cipriano , t. IV , p. 301. — S. Crisostomo , t. X , p. 393-416. — Esser dee senza rimprovero. S. Crisostomo , *ibid.* , p. 294-295 (nota). S. Bernardo , t. XXV , p. 128.

Dipintura del santo vescovo. Giuliano Pomerio , t. XXIII , pag. 404 — S. Bernardo , t. XXV , p. 133-158.

È gloria del vescovo il provvedere a' bisogni de' poveri. È obbrobrio del sacerdozio l' occuparsi soltanto delle proprie ricchezze. S. Geronimo , t. XX , p. 160. — S. Bernardo , t. XXV , p. 255.

Deve applicarsi a conoscere le malattie spirituali del suo gregge , per guarirlo , t. I , p. 187 , 188 ; t. VI , pag. 109 e seg. , t. X , p. 389.

Un vescovo non vive per se solo , ma ancora per tanta moltitudine. S. Crisostomo , t. X , p. 287. — S. Bernardo , t. XXV , p. 194.

È in guerra , non solo con le proprie passioni , ma con quelle di tutti gli altri. S. Crisostomo , t. X , p. 488-532.

Sua divozione alla salvezza delle anime , t. I , p. 187 , 188.

Posseder deve i talenti della parola. S. Crisostomo , t. X , pag. 391 e seg. , 433 e seg.

Non dee permeltersi gli esercizi della guerra nè della caccia, t. XXV, p. 152-153.

Nulla fa senza il suo consiglio, t. II, p. 309; *ibid.*, p. 281; t. IV, p. 275 e seg.—I vescovi giudici nelle materie di fede. S. Ambrogio, tom. IX, pag. 342. (Vegg. *Autorità-Potestà-Giurisdizione.*)

L'episcopato è assai più un peso che un onore. S. Agostino, t. XXI, p. 280.

I più sardi personaggi sempre lo fuggirono. Bisognava costringerli per accettarlo, t. X, p. 153, 379; t. XXV, p. 38.—Per quali motivi lo ricusavano. S. Crisostomo, t. X, p. 260 e seg. 283; t. XVIII, p. 402, 403.—S. Giovan Crisostomo chiamato all'episcopato, t. X, p. 493 e seg.—Imitato da' santi di tutti i tempi, t. XXIV, p. 111; t. XXV, p. 128, 129.

Conviene sottrarsene quando Iddio vi ci chiama? t. V, p. 204-205. *Chi desidera l'episcopato desidera una buon'opera.* Esame di tal testo. S. Crisostomo, t. X, p. 347 e seg.

Consigli ad un vescovo. S. Ambrogio, t. IX, p. 380-381.—S.

Gerouimo, t. XX, p. 160.—S. Bernardo, t. XXV, p. 126 e seg.

Pericoli delle dignità ecclesiastiche, t. XXIV, p. 112.

Vescovi de' tempi apostolici, t. I, p. 86.—Opposti a' vescovi di corte, t. V, p. 460; t. VI, p. 67-79 e seg., *ibid.*, p. 139; t. X, p. 154; t. XVIII, p. 402, 403.—Contro il lusso de' vescovi. S. Bernardo, t. XXV, p. 254.—Vescovi guerrieri sotto le due prime stirpi de' re francesi, t. XXIV, p. 329.—Querele a tal riguardo, *ibid.*, 320.—S. Bernardo, t. XXV, p. 152, 243.—Un tempo i vescovi erano di oro, e facevano uso de' calici di legno; al presente i calici son di oro, e i vescovi di legno. S. Gregorio di Tours, t. XXIV, p. 161.

Scritture su la dignità e i doveri dell'episcopato. (Vegg. *Sacerdozio.*) È conveniente di scrivere o di parlare in pubblico su i doveri dell'episcopato? t. XXV, p. 255, 256.

Costantino, nel concilio di Nicea, ricusa di ergersi a giudice de' vescovi, t. V, p. 442, 443.—Onori renduti a' vescovi, t. V, p. 447, 443, 456.

Loro autorità nelle Gallie, t. XXIV, p. 36, 37 (nota).

Influenza de' vescovi sotto i re della prima e seconda stirpe , t. XXIV , p. 295 e seg.

I vescovi non debbono esser deposti nè condannati senza giudizio , t. V , p. 121-122 ; t. XXIV , p. 324-325.

EPISTOLE CANONICHE. T. XX, p. 89.— Degli apostoli (Vegg. *S. Paolo.*) — De' Padri apostolici , t. I , p. 154.— *Epistole cattoliche o ecumeniche* , t. I , p. 191. Lette nell' assemblee de' cristiani , t. I , p. 154.

ERASMO. T. XXV , p. 553. Fu egli restauratore delle lettere? *ibid.* (nota).

ERESIE. Il demonio sconfitto dalla virtù de' martiri inventò l'eresie , t. III , p. 214-220 , t. V , p. 3.

Eresie o separazione. Perchè si distacca dall'unità cattolica , t. III , p. 216 ; t. V , p. 463-464 ; t. XIII , p. 141 e seg. — Vincenzio di Lerino , t. XXIII , p. 300.

Che cosa fa l'eresia. S. Agostino , t. XXI , p. 112. — S. Ilario di Potieri , t. V , p. 362.

Eresia , nemica domestica , non meno formidabile degli ebrei e de' pagani , t. IV , p. 477.

Separarsi dalla Chiesa , è un rinunziare a Gesù-Cristo. S. Crisostomo , t. XIII , p. 153. (Vegg. *Chiesa.*)

Sorgente comune di tutte l'eresie : l'orgoglio della mente e la vana curiosità di una filosofia mondana. Tertulliano , t. II , p. 530.— S. Gregorio-il-Grande , t. XXIV , p. 82.— S. Agostino , t. XXII , p. 111-112.

Doppio principio dell'eresia , l'orgoglio e l'ipocrisia. S. Crisostomo , t. XIII , p. 192 e seg. , p. 206 , 207 (e nota).

Suoi caratteri. Si vanta di riformare il Vangelo , ed altro non fa che corromperlo. Tertulliano , t. II , p. 517 ; t. IV , p. 477 , 478 , 479.

Orgoglio dell'eresia. Arnobio , t. III , p. 358 — San Cipriano , *ibid.* , p. 219-220.

Si fa riconoscere dalla sua novità. Clemente d' Alessandria , t. I , p. 426 , 427.— S. Paciano , t. V , p. 288-289.— Tertulliano , t. II , p. 517 , 518 ; t. III , p. 3 , 209 , 217 , 258 , 262 , 263. — Vincenzio di Lerino , t. XXIII , p. 293-300.

La filosofia ne fu la sorgente , t. III , p. 47 , 48.

Argomento generale ed invincibile contro tutte l'eresie , t. II , p. 416-427. (L' intero Trattato di Tertulliano , delle *Prescrizioni*.) T. II , p. 427 , 515 , 516 , 517 , 518 (nota) ; t. III , p. 207 e seg. ; t. IV , p. 424. — Per confonderle tutte , ci basta l'argomento della prescrizione , t. II , p. 530. (Vegg *Prescrizione*. Vincenzio di Lerino.)

Eresie. Dottrine di menzogna e di errore , paragonate a sterili rupi , t. I , p. 366-416. — A montagne. S. Agostino , t. XXII , p. 45. L' eresia si fa un Dio a suo modo. Tertulliano , t. II , p. 495. — Clemente d' Alessandria , t. I , p. 416 , 417. — Sediziosa di sua natura. S. Crisostomo , t. XIII , p. 230 e seg. (nota.)

Quando un angelo del cielo vi annunziasse un Vangelo diverso da quello che vi si diede , sia scomunicato. Spiegazione di queste parole. Tertulliano , t. II , p. 517. — S. Crisostomo , t. XIII , p. 195. — Vincenzio di Lerino , t. XXIII , p. 282-283.

Obbiezione dell' eresia. Altro non sono , ella dice , se non lievi cangiamenti. Clemente d' Alessandria , t. I , p. 416. — Vincenzio di Lerino , t. XXIII , p. 166 e seg. — Risposta di S. Crisost. , t. XIII , p. 181. — S. Agostino , t. XXII , p. 284.

Eresie de' primi secoli. S. Ireneo , t. I , p. 164 e seg. , t. XX , p. 11 ; t. XXIII , p. 301 , 438.

Spiegazione delle parole di san Paolo. È necessario che vi sieno *eresie* , da Origene , t. II , p. 101. — Tertulliano e S. Cipriano , t. III , p. 215 , 216 , 227. — S. Agostino , t. XXI , p. 131 , 132 ; *ibid.* , 274 ; t. XXII , p. 491. — Vincenzio di Lerino , t. XXIII , p. 291. — S. Crisost. , t. XXIII , p. 200 e seg. , 227. Loro variazioni , t. III , p. 3 , 229 ; t. IV , p. 478 ; t. V , p. 359 , 369 , 370 ; t. XXIII , p. 292 , 298.

Loro progressi e sua caduta , t. III , p. 237. — Chiamate da S. Geronimo , oragani impetuosi , t. XX , p. 402-403.

Utilità che riceve la Chiesa dall'eresia. S. Agostino , t. XXI , p. 517-518. — Ogni eresia produsse alla Chiesa una quistione particolare , contro la quale non fu men difesa la santa Scrittura , prima di quelle difficoltà , t. XXII , p. 237.

Trattati su l'eresie. S. Ireneo , t. I , p. 163 e seg. — Tertulliano

e san Cipriano riuniti , t. III , p. 213 , 239 , 207 e seg. — Libri contro Marcione , t. II , p. 479. — Ed altri eretici, *ibid.* t. III , p. 1 seg. — S. Cipriano , libro dell' unità , t. III , p. 213 e seg. — S. Attanasio. — S. Ilario di Potieri. — S. Febado d' Agen , contro gli Ariani , t. V. — S. Ottato , contro i donatisti , t. V. — S. Filatro , Trattato contro l'eresie , t. II , p. 416. — S. Agostino , t. XXII , p. 77 e seg. (Trattato cominciato dal santo vescovo d' Ippona , compiuto da altro vescovo d' Africa , per nome Primosio). Lo stesso , Trattato dell' utilità della fede , t. XXI , p. 112 e seg. — Vincenzio di Lerino , suo *Comentario* , o Avvertimento contro l'eresia , t. XXIII , p. 273 e seg. (Vegg. *Eretici* .)

L' intera dottrina di Bossuet contro i protestanti , altro non è che la versione fedele degli scritti de' primi secoli , particolarmente di san Cipriano , t. IV , p. 425.

Eresia. Protesto che sembra offrire a' nemici del cristianesimo per discreditarne la dottrina , t. IV , p. 477.

ERETICI. Presero il luogo de' persecutori per suscitare al cristianesimo una guerra anche più pericolosa. S. Crisost. , t. XIII , p. 204.

Nemici nascosti i quali combattono sotto la maschera. S. Bernardo , t. XXV , p. 490.

Eretici. Falsi dottori del tempo degli Apostoli. S. Crisost. , t. XIII , p. 300 , 212 e seg.

Eretici de' primi secoli , t. I , p. 166 , 167 , 192 , 405 ; t. III , p. 143 ; t. IV , p. 477 ; t. VI , p. 56-57.

Eretici del quarto e quinto secolo , t. V , p. 56-57.

I pagani li confondevano co' cristiani , t. II , p. 201 , 202. — Protetti da' persecutori del culto pubblico , t. I , p. 235 , 311 , 312 , 365 , 416 , 417 , 426. (Vegg. *Giuliano l'Apostata* .)

Loro rapporti con quelli de' tempi moderni. S. Crisost. , t. XIII , p. 213 (e nota).

Dopo i persecutori , vennero gli eretici. S. Agostino , t. XXI , p. 474. — Eretici , discepoli degli antichi filosofi , seguaci della loro dottrina , ne introdussero gli errori ne' loro sistemi di teologia , t. V. Disc. preliminar. , p. 8.

Eretici. Non citano le sante Scritture se non alterandole a dis-

- gno. S. Alessandro d'Alessandria, t. V, p. 260, 354.— Origene, t. II, p. 74.— S. Attanasio, t. V, p. 234.— S. Ilario di Potieri, t. V, p. 351 e seg.— S. Crisost., t. XIII, p. 214, 215 (nota).— S. Agostino, t. XXII, p. 263.— Vincenzio di Lerino: È ordinario artificio dell'eresia il mascherare i suoi errori col rispettabile velo della Scrittura, t. XXIII, p. 302-303.
- Tutti gli eretici sol differiscono fra loro pel nome; tutti si rassomigliano per la ribellione.— S. Ambrogio, t. IX, p. 295.
- Loro continue variazioni. Tertulliano e S. Cipriano, t. III, p. 228.— S. Ilario, t. V, p. 359.— S. Crisost., t. XIII, p. 143, 223.
- Si dividono fra loro. S. Agostino, t. XXII, p. 428, 429.
- Fan mostra di detersi che son perseguitati allorché si vuol soggettarli all'ordine pubblico, tom. XXII, p. 276, *ibid.*, 290. (Risposta di sant'Agostino a Gaudenzio.)
- Loro costumi, t. III, p. 228; t. XXI, p. 167, 168; t. XXV, p. 491, 492, 493.
- Fanatismo di taluni eretici. S. Bernardo, t. XXV, p. 492, 493. (Vegg. *Falsi Martiri*.)
- Loro violenze. (Vegg. *Ariani. Donatisti. Iconoclasti*.) Tom. III, p. 227; t. V, p. 283, 284.
- Loro riputazione di dottrina e di santità. Risposta da Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 284, 286; t. II, p. 313, 314; t. III, p. 233, 235, 236.— Tertulliano e S. Cipriano, t. III, p. 233 e seg.; t. V, p. 289.— S. Crisost., t. XIII, p. 177, 178, 183, 206.— S. Agostino, t. XXII, p. 110.
- Io son di avviso, che un eretico di buoni costumi può fare molto più male di un altro, perché ha maggiore autorità di quello che si smentisce e discredita con le proprie opere. Origene, t. II, p. 313.
- Un discorso lusinghiero, digiuni forzati o finti, una maschera di virtù, son tali le ordinarie macchinazioni dell'eresia. Con ciò perviene a capo di sorprendere i semplici. S. Geronimo, t. XX, p. 403.
- Mancano di successioni legittime, t. V, p. 272, 288.
- Spargono la loro empietà sotto nomi menzogneri, t. VII, p. 433.
- Loro artifizj, t. I, p. 192, 193, 234, 235; t. III, p. 224, 248,

Sol per ciò che si conoscono sotto il nome de' loro autori , non più appartengono a Gesù-Cristo. Tertulliano , t. III , p. 3. — S. Attanasio , t. V , p. 229 , 230. — Chiamiamoli col nome della loro setta , non mai col nome di cristiani. S. Attanasio , t. V , p. 256.

Col loro solo nome si fan riconoscere come separati da Gesù-Cristo.

S. Crisost. , t. XIII , p. 198 , 199 (e nota).

Eretici , perdettero il carattere di cristiani ? S. Cipriano , t. IV , p. 277.

Ogni assemblea di eretici non può esser chiamata la Chiesa di Gesù-Cristo , il quale non è il loro capo. S. Geronimo , tom. XX , p. 402.

Quistione del ribattezzare gli eretici , tom. IV , pag. 277 , 358 ; t. XXII , p. 267 e seg. , *ibid.* , p. 273 , 286 ; t. XXIII , p. 280 e seg. ; t. IV , p. 478.

Evitar gli eretici. S. Ignazio d' Antiochia , t. I , p. 143 , 144 , 145. — Tertulliano e S. Cipriano , t. III , p. 231.

Quali son quelli che assolutamente bisogna evitare , e quelli pe' quali si possono avere riguardi. S. Crisost. , t. XIII , p. 218 , 219 e seg. , *ibid.* , p. 253 , 254 , 358 , 359.

Adoprarsi a ricondurli piuttosto che a ributtarli. S. Bernardo , t. XXV , p. 488 , 489.

Bisogna odiar l' errore e non già l' uomo. S. Crisost. , t. XIII , p. 224.

In qual modo si dee disputare con essi. S. Agostino , t. XXII , p. 115 , 116.

Leggi dell' imperatore Teodosio contro gli eretici , t. VI , p. 62 (nota). — S. Agostino , t. XXII , p. 242 ; *ibid.* , p. 276 (e nota) ; *ibid.* , p. 517. — Di Teodorico contro i Manichei , t. XXIII , p. 351 , 352. — D' Onorio contro i Donatisti , *ibid.* , p. 258-292 ; *ibid.* , p. 525 , 526.

Le loro assemblee esser deggiono severamente proibite. S. Crisost. , t. XIII , p. 260. — Severità a loro riguardo , t. X , p. 251. — Siccome vi è una persecuzione ingiusta , quella che i malvagi fanno alla Chiesa di Gesù-Cristo , v' ha benanche una persecuzione giusta , quella cioè che la Chiesa di Gesù-Cristo fa a' malvagi. S. Agostino , t. XXII , p. 500.

- Eretici , paragonati a' pagani. Clemente d' Alessandria , t. I, p. 426.
 In qual modo si possono ricevere nella Chiesa., t. V , p. 454 ;
 t. XXII , p. 284 , 286 , 287 , 296 , 427 , 428 , 507.
 Indulgenza della quale si può fare uso a loro riguardo , t. V ,
 p. 285.—S. Agostino , t. XXII , p. 266 , 267.—Eroismo della
 sua carità riguardo agli eretici del suo tempo , t. XXII , p.
 286 , 287 ; *ibid.* , p. 525 , 526.
 Condotta riguardo a quelli i quali caddero nell'eresia , t. IV ,
 p. 279 e seg. , 241.—S. Agostino , t. XXI , p. 472 , 473 ; t.
 XXII , p. 115 , 116 , 148 , 266 , 267 (e nota) ; 284 (nota) ;
ibid. , p. 487-490 ; *ibid.* , p. 537-542 ; t. X , p. 251.
 Giova il far punire i colpevoli per correzione degli altri ; ma è
 meglio e più divino il soffrire. S. Gregorio di Nazianzo , t.
 VII , p. 64.
 Si ha il diritto di costringere gli eretici a rientrar nel seno della
 Chiesa ? con quali mezzi , ed in quali circostanze. S. Agostino ,
 t. XXII , p. 487 e seg. (Lettera a Marcellino su la condotta
 da tenere verso i Donatisti.)
 Si possono costringere a lasciare i loro errori ? S. Agostino , t.
 XXII , p. 511 e seg. ; *ibid.* , p. 261 , 265.
 Costumi de' cristiani odierni , paragonati a quelli degli eretici.
 Salviano , t. XXIII , p. 166-169.
 Il mescuoglio de' buoni e de' malvagi non reca pregiudizio alla san-
 tità della Chiesa. S. Agostino , t. XXII , p. 262 , 264. (Vegg.
Chiesa.)
 Il falso cattolico è ben più pericoloso dell'eretico riconosciuto.
 S. Bernardo , t. XXV , p. 492.
 ERMA. Il suo libro del *Pastore*. Giudizio sopra di quest' opera , t.
 I , p. 181.
 ERMANNO. Poche poesie sacre , t. XXIV , p. 527 , 528.
 ERNIA , scrittore ecclesiastico , t. I , p. 370. (Versione del suo libro:
Irrisio philosophorum.)
 ERMOGENE , eretico , filosofo della setta stoica. Suoi errori. Suo si-
 stema confutato da Tertulliano , t. III , p. 1 (nota). Suo carat-
 tere , *ibid.* , p. 2.
 ERMONESE , vescovo di Cesarea , t. V , p. 447.

- ERMOLDO-IL-NERO**, autore di un poema latino, t. XXIV, p. 515.
- ERODE**, uccisore di san Giovan-Battista. S. Crisost., t. XVII, p. 83.
- EROISMO cristiano**. Tertulliano, t. III, p. 33.
Paragonato al coraggio filosofico. Tertulliano, t. II, p. 435.—
S. Agostino, t. XXI, p. 194, 199, 200.— S. Gregorio-il-
Grande, t. XXIV, p. 68. (*Vegg. i santi su la terra. Vero
cristiano:*)
- ERONE**, **ATENO**, **ISIDORO** (SS.), martire di Alessandria nella perse-
cuzione di Decio, t. I, p. 203.
- ERONE**, il filosofo suo elogio da S. Gregorio di Nazianzo, t. VI,
p. 395.
- ERONE**, vescovo di Arles, e Lazaro, vescovo d'Aix, t. XXII,
p. 208.
- ERICO IV**, re di Francia. Si dichiara protettore dell'Università di
Parigi, t. XXIV, p. 205.—Sua orazione funebre, tom. XXV,
p. 580 (e nota).
- ERICO** di Gand, t. XXIV, p. 495.
- ESAME filosofico**. Ne son tutti suscettibili? t. II, p. 19.
- ESAUERONE** di san Basilio, t. VII, p. 82 e seg.—Li san Grego-
rio di Nissa, t. VIII, p. 94.—Di sant' Ambrogio, t. IX, p. 18
e seg.—Squarci di san Giovan Crisostomo su le opere de' sei gior-
ni, t. XI, p. 373 e seg.
- ESAN**. Sua parafrasi del Cantico de' Cantici, nel Trattato degli Stu-
di di Rollino, t. VIII, p. 138.
- ESAPI** d' Origene, t. II, p. 277.
- ESATTORI**, o ricevitori de' pubblici tributi. Ordinaria durezza in tal
professione, t. X, p. 202 (nota).
- ESAU**. S. Crisost., t. XI, p. 360; t. XVII, p. 382.— S. Agosti-
no, t. XXII, p. 153-154.
- ESDRA** e **NEEMIA** (Libro d'), t. XX, p. 87.
- ESEMPIO**. Sua influenza, t. III, p. 169, 170; t. IV, p. 137.
Il buono esempio è più utile delle prediche. S. Geronimo, tom.
XX, p. 322.— S. Ambrogio, t. IX, p. 226.
- L'esempio dell'opere è una parola viva, efficace. È facile la
persuasione quando si fa quel che si consiglia. S. Bernardo,
t. XXV, p. 189, 190.— Nulla persuade meglio di ciò che si

dice quanto un esempio il qual mostra la facilità de' consigli che si danno.— Lo stesso, *ibid.*, p. 347.

Ci è imposto di dar buono esempio. S. Crisost., t. XVIII, p. 187; *ibid.*, p. 286 e seg.— Vantaggi del buon esempio. S. Crisost., t. XVIII, p. 367.

Esempio del mondo. S. Efremo, t. VIII, p. 312, 342.

Pretesto dell'esempio del gran numero, t. III, p. 93, 94, 187.

ESSENZIONI (Questele contro l'), t. XXV, p. 240, 257.

ESICHO di Gerusalemme. Estratto di un panegirico dell'Apostolo santo Andrea, t. XIX, p. 428, 429.

ESPENCE (Claudio d'), predicatore fraucese, t. XXV, p. 579.

ESODO (Il libro dell'), t. XX, p. 80.

ESOMOLOGESE. Che cosa è? Tertulliano, t. III, p. 72, t. IV, p. 68, 235 (nota), 436.

ESORCISMI, t. IV, p. 25, 155, 156 (nota); t. V, p. 280; tom. VIII, p. 357 (e note). (Vegg. *Battesimo. Catecumeni. Demoni discacciati.*)

ESSENIENI. Opinioni sopra questa setta, t. V, p. 100 (note).

ESUPERO (S.), vescovo di Tolosa. Sua povertà volontaria, t. XX, p. 107 (e nota); *ibid.*, p. 111.

ETERNITÀ' paragonata al tempo, t. I, p. 342. (Vegg. *Tempo.*)— Quando si aspira all'eternità, si pruova disgusto per tutto ciò ch'è transitorio. S. Bernardo, t. XXV, p. 168.

Nell'eternità non vi nè è ieri, nè domane: non ha nè principio, nè fine; dunque, nulla avanti, nulla dopo. Arnobio, t. III, p. 357, 358.— L'eternità, l'infinito, del pari inaccessibili alle nostre intelligenze. S. Agostino, t. XXII, p. 420.

EUCARISTIA. Che significa questa parola. S. Crisost., t. XVII, p. 481 (e nota).— Chiamata *deifica communio*, t. XIX, p. 489. (Vegg. *Comunione. Transustanziazione. Sacrificio della Messa.*)

Sua istituzione. S. Crisost., t. XIV, p. 336, 337, 343, 344; t. XVII, p. 449-452.— Forza onnipotente della parola di Gesù-Cristo nel cangiamento delle specie eucaristiche. S. Giustino, t. I, p. 318 (e nota).— S. Crisost., t. X, p. 513 e seg.— Sua testimonianza riferita da san Nilo, t. XIX, p. 410; t. XXV, p. 78-79, 80.

Pane vivente disceso dal cielo. S. Crisost., t. XVII, p. 486 e seg.
 Eccellenza del sacrificio eucaristico. S. Crisost., t. X, p. 267;
 268.

Cangiamento delle specie del pane e del vino nella carne e nel sangue di Gesù-Cristo, o transustanziazione. Questo vocabolo, consacrato dal concilio di Laterano (XII^o ecumenico), fu sempre dopo adoperato da' teologi cattolici per significare il cangiamento che si opera nel sacramento dell' Eucaristia. Lanfranco se n'era già servito contro Berangero, t. XXV, p. 516.— Sacrificio della nuova alleanza, quanto prevale sopra quello dell' antica. S. Crisost., t. XVII, p. 510.— Sacrificio cruento del Calvario, rinnovato in tutti i giorni sopra i nostri altari dalle mani de' sacerdoti in modo non cruento. S. Crisost., t. XVII, p. 513. (Vegg. *Messa. Transustanziazione.*)

Presenza reale di Gesù-Cristo nella santa Eucaristia. Testimonianze di S. Ignazio d' Antiochia, t. I, p. 147, 152, 153.— Di S. Ireneo, t. I, p. 173.— Di S. Giustino, *ibid.*, p. 317.— Di Clemente d' Alessandria, *ibid.*, p. 431, 432, 448, 449.— D' Origene, t. II, p. 297, 298.— Di Tertulliano, t. II, p. 524, 525, 526, 527.— Di S. Cipriano, t. IV, p. 48, 49, 66, 145, 146.— Di S. Ilario di Potieri, t. V, p. 360, 361.— Di S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 306 (nota).— Di S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 85, 86.— Di S. Efremo, t. VIII, p. 203, 204, 338 e seg.— Di S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 430, 431 (IV^a Mistagogica). Autorità della sua testimonianza, *ib.*, (nota).— Di S. Gaudenzio, t. VIII, p. 454-461.— Di S. Ambrogio, t. IX, p. 263-267, 273 e seg.— Di S. Geronimo, t. XX, p. 397, 398.— Di S. Crisostomo, t. X, p. 266, 328, 517, 514; t. XVII, p. 448-509 (e note).— Di S. Cirillo d' Alessandria, t. XIX, p. 363-371.— Di Sofronio di Gerusalemme, *ibid.*, p. 473.— Di S. Dionigi l' Arcopagita, *ibid.*, p. 488, — Di S. Agostino, t. XXI, p. 363, 342; t. XXII, p. 546.— Di S. Alcimo Avito, t. XXIII, p. 32.— D' Amalario, t. XXIV, p. 240.— Di Rabano Mauro, *ibid.*, p. 248.— Di Pascaasio Radbert. Sua dottrina vendicata dalle caluniose imputazioni de' protestanti, *ibid.*, p. 251 e seg.— Di Ratramno, *ib.*,

- p. 263. — D' Incmaro di Reims, *ibid.*, p. 276. — Di S. Fulberto di Sciartres, *ibid.*, p. 330. — Di Pietro Lombardo, *ib.*, p. 452, 453. — Di Pietro-il-Venerabile: poema sul santo sacrificio della Messa, t. XXIV, p. 528. — Di S. Tommaso d' Aquino, *ibid.*, p. 529; t. XXV, p. 77-79. — Di Pietro-il-Venerabile, *ibid.*, p. 9.
- L' accusa che i cristiani, nelle assemblee, mangiavano la carne di un fanciullo e ne bevevano il sangue, attesta fede alla verità della presenza reale professata ne' primi secoli, t. II, p. 346; t. XXIV, p. 253.
- Sacerdozio della legge nuova, S. Crisost., t. XVII, p. 510 e seg.
- Figurata dalla manna caduta dal cielo. Origene, t. II, p. 298.
- S. Agostino, t. XXII, p. 545.
- Davide che si porta con le proprie mani: Figura di Gesù-Cristo che istituisce la cena eucaristica. S. Agostino, t. XXI, p. 442.
- Amore di Gesù-Cristo nel sacramento dell' Eucaristia. S. Crisost., t. XVII, p. 469, *ibid.*, 468, 469.
- Dignità che imprime al cristiano. S. Crisost., *ibid.* p. 473. — Lo fa vivere della stessa vita di Gesù-Cristo, *ibid.*, p. 495.
- Effetti della santa Eucaristia. S. Crisost., t. XVII, p. 488, 489, *ibid.*, p. 508.
- Comunione del corpo e del sangue, t. IX, p. 276 (nota). (Col libro delle *Costituzioni apostoliche*.) — Forza di questa parola. S. Crisost., t. XVII, p. 469, 475 e 476.
- A chi è permesso accostarvisi. S. Crisost., t. XIV, p. 346.
- Rispetto per la santa Eucaristia, t. VIII, p. 431. — S. Crisost., t. XVII, p. 463, 471, 500.
- Comunione eucaristica. Con quali disposizioni prepararvisi. Origene, t. II, p. 298. — S. Cirillo, t. VIII, p. 441. — S. Ambrogio, t. IX, p. 174. — S. Crisost., t. XIV, p. 345; t. XVII, p. 464, 465, 471, 501.
- Comunione sotto le due specie. S. Crisost., t. X, p. 329.
- Comunione sotto una sola specie. S. Ambrogio, t. IX, p. 278 (e nota).
- Comunione frequente raccomandata. S. Crisost., t. XVII, p. 467, 508. (Vegg. *Comunione*.) — Indifferenza della maggior parte

de' cristiani per recarvisi. S. Crisost., t. XVII, p. 479, 503-506 — Dottrina di sant' Agostino, t. XXII, p. 544, 545, 546.
 — Se il pane eucaristico è un pane quotidiano, perchè ne fate una sola volta l'anno? Prendete in ogni giorno ciò che dee profittarvi in ogni giorno. Vivete in modo da meritarsene. S. Ambrogio, t. IX, p. 276 e 277 (nota). — Falso rispetto del quale si coprono per allontanarsene. S. Crisost., t. XVII, p. 464, 465, 479, 480.

Delitto della comunione indegna. S. Crisost., t. XIV, p. 347; t. XVII, p. 496-500, 506. — Uguaglia quello di Erode, uccisore di Gesù-Cristo, *ibid.*, p. 451. — De' carnefici che lo crocifissero, *ibid.*, p. 460.

Delitto del perfido Giuda, rinnovato con quello della comunione indegna. S. Crisost., t. XVII, p. 458, 459 (e nota), 507.

Punizione della comunione indegna. S. Cipriano, t. IV, p. 48.

— S. Ambrogio, t. IX, p. 279. — S. Crisost., t. XVII, p. 478.

Uso di riceverla nella mattina, t. IV, p. 288 (nota). — Eucaristia ricevuta a digiuno, t. XXII, p. 547-549.

Comunione ricevuta da tutti gli assenti. In qual modo? t. VIII, p. 441.

I fedeli la portavano ne' loro viaggi, t. IX, p. 400.

Si teneva nelle case con facilità di comunicarsi da se stesso, t. VII, p. 441.

Si riceveva su la palma nuda della mano. Le donne coprivano la loro mano con un pannolino bianco, chiamato *orarium* o *dominicale*, t. X, p. 331.

I diaconi la portavano agli assenti per causa di malattia, t. X, p. 524. (Vegg. *Viatico*.)

EUCERARIO (S), arcivescovo di Lione. Suoi scritti, t. XXIII, p. 36 (e note). — Sua lettera o discorso su i vantaggi della solitudine, *ibid.*, p. 39-78. — Giudizio sopra quest' opera, *ibid.*, p. 41. — Da Salviano, *ibid.*, p. 270.

EUNOCIA. Sue poesie, al suo articolo, t. XXIII, p. 531.

EUDISSIA (L'imperatrice). Si vendica d' Eutropio, t. X, p. 102-103. — Sua dipintura, *ibid.*, p. 109. — Si dichiara contro san Giovanni Crisostomo, *ibid.*, p. 109, 110. — Sembra pentirsi della sua

animosità, *ibid.*, p. 120 (e nota) — Paragonata a Gezabele, l. VIII, p. 172.

LUGENIO. Nominato imperatore. S. Ambrogio gli scrive in quell'occasione, t. IX, p. 371.

EUGENIO (S.), vescovo di Cartagine, confessore della fede cattolica,
t. XXIII, p. 522 e seg.—Sue poesie, t. XXIV, p. 270.

Eugenio III, discepolo di san Bernardo. Il santo gli indica la sua esaltazione al sommo pontificato, t. XXV, p. 221, 222.— Consigli dati dal santo abate a quel pontefice, *ibid.*, p. 206, 207, 231, 232.— S. Bernardo gli dirige i suoi libri della *Considerazione*, *ibid.*, p. 202-260.

Euclisto, vescovo d' Apamea, t. X, p. 118 (nota).

Eutocio (S.), patriarca d' Alessandria, t. XXIV, p. 125, 126 (nota). Lettera che gli dirige san Gregorio-il-Grande, *ibid.* e nota.

EUNOMIANI, eretici, discepoli d'Eunomio. *Loro errori*, t. VI, p. 321.

ECONOMIO, eretico, t. VII, p. 403. Suo libro pubblicato sotto il titolo d' *Apologia*, confutato da san Basilio, t. VII, p. 406.— Errore de' suoi principi, *ibid.*, 412.— Annienta la consustanzialità del Verbo, *ibid.*, 414, 415.— Confutato da san Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 87-92.— Da S. Crisost., t. XI, p. 287-325.

ESTERIO di Cesare. Carattere generale de' suoi scritti, t. V, Disc. prelim., p. 32. Suo articolo, t. V, p. 129-172. — Giudizio sopra le sue opere, *ibid.*, e p. seg. — Analisi della sua *Storia ecclesiastica*, p. 132 e seg. — Analisi della sua *Preparazione evangelica*, p. 132 e seg. — Analisi della sua *Dimostrazione evangelica*, p. 132 e seg. — Analisi della sua *Confutazione del filosofo*, p. 132 e seg.

aut panegirici, p. 147-151. Suo comentario su i salmi, p. 168 e seg.— Suo panegirico di Costantino, t. X, p. 30.

Sua ortodossia sospetta, t. V, p. 129-171.

Citazioni che ne furono fatte da' predicatori moderni, *ibid.*, p. 67.

EUSEBIO di Nicomedia, Ariano, t. V, p. 112, 219, 333, 434.

Suoi intrighi nel concilio di Nicea, *ibid.*, *p. 436.—Tenta di far credere che la disputa della consustanzialità del Verbo altro non è che una disputa di parole, *ibid.*, p. 436.

EUSEBIO (S.), vescovo di Samozata, t. V, p. 414.

EUSEBIO (S.), vescovo di Vercelli, t. V, p. 415.

EUSEBIO, d' Emese, t. V, p. 417.

EUSEBIO, predecessore di san Basilio, nella sede di Cesarea, t. VI, p. 457-490 (e nota).— Giustificato contro un moderno scrittore, *ibid.*— Lettera che gli dirige S. Gregorio di Nazianzo, t. VII, p. 54.

EUSEBIO, governatore della provincia del Ponto, t. VI, p. 516.
Minacce che fa a san Basilio, *ibid.* e seg.

EUSTACHIO di Flay, predicatore, t. XXIV, p. 404-405.

EUSTATO (S.), d' Antiochia. Suo discorso nel concilio di Nicea, t. V, p. 421-444.

EUSTOCHIA, figlia di santa Paola. Consigli che le dirige S. Geronimo, t. XX, p. 193-219.

EUTICHO, nel concilio d' Efeso, t. XXIII, p. 491. Chi mai era, *ibid.* (e nota). Sua cresia, *ibid.*— È condannato nel concilio di Costantinopoli, deposto dal sacerdozio e scomunicato, t. XI, p. 501.— Il suo partito trionfa in Egitto.— Violenze che commette, *ibid.*, p. 507.— (Faccende de' tre capitoli.)

EUTICHO, condannato dal papa san Leone, t. XXIII, p. 423, 424.
Intrighi de' suoi partegiani contro il concilio di Calcedonia, tom. XIX, p. 507-508.

EUTICHO, patriarca d' Alessandria. *Compendio di storia universale*, t. XIX, p. 426.

EUTIMIO, uno degli uffiziali dell' imperatrice Giustina. — Progetta il ratto di sant' Ambrogio.— Vendetta che ne fa il santo vescovo, t. IX, p. 12 (nota).

EUTRAPPELIA. Che intendono i nostri santi dottori con questa parola, t. XVIII, p. 191.

EUTROPIO, ministro dell' imperatore Arcadio, fece nominare S. Giovan Crisostomo alla sede di Costantinopoli, t. X, p. 95 e seg. — Sua disgrazia, *ibid.*, p. 100 e seg. — È salvato dall' eloquenza di S. Giovan Crisostomo, *ibid.*, p. 103. — Discorso del santo patriarca a tal riguardo, t. XVI, p. 6 e seg. — Sua versione, fatta da Rollino e dall' abate Anger, *ibid.*, pag. 5. — Riflessioni oratorie su quest' opera, *ibid.*, p. 18-30. — Persecutore di S. Giovan Crisostomo, t. XIII, p. 160.

Conseguenze della sua disgrazia, t. XVI, p. 29 (nota).

EUTROPIO, lettore affezionato a S. Giovan Crisostomo, e perseguitato per sua ragione, t. X, p. 132.

- EVA.** Suo castigo dopo la sua caduta. S. Crisost., t. XI, p. 454.
- EVANGELIO.** Ciò che vuol dire la parola Evangelio o *felice nuova*. S. Crisost., t. XIII, p. 471.—Ciò che ci è rivelato dal Vangelo, l'economia della salvezza ci fu portata dal Dio Salvatore. S. Crisostomo, t. XIII, p. 463, 464.
- Eccellenza di tal divino libro.** S. Crisost., t. X, p. 19, 20; t. XI, p. 85; t. I, p. 308; t. XIII, p. 16, 464.—Omellerie su gli Evangelii da sant'Agostino, da san Giovan Crisostomo, san Gregorio, san Leone, ecc. (Al loro articolo).
- Annunziato al mondo dalle antiche profezie.** S. Crisost., t. XIII, p. 445.—La legge è un Vangelo nascosto; il Vangelo è una legge spiegata. S. Crisost., t. XIII, p. 456.—Il Vangelo ben dice ciò che non diceva l'antica legge, ma non mai il contrario; è superiore, non già contra. Lo stesso, *ibid.*, p. 457.
- Autenticità del libro de' santi Vangeli,** t. II, p. 516.
- Sua maravigliosa propagazione.** S. Crisost., S. Agostino, S. Geronimo, t. XX, p. 361, 362.
- Il predicatore, dee non solo conoscerlo, ma nutrirsiene,** t. I, p. 215 (nota).
- Predizioni de' futuri trionfi del Vangelo giustificate dalla sua maravigliosa propagazione,** t. IV, p. 447-449.—Tutti gli ostacoli si riunirono contro il Vangelo, ed il Vangelo trionfò di tutto. S. Crisost., t. XV, p. 15 e seg.; *ibid.*, p. 28 e seg., 38 e seg.; *ibid.*, p. 56, 59, 62, 75 e seg.; t. II, p. 253.
- Propagazione evangelica,** t. I, p. 411, 412, 429; t. II, p. 435 e seg. — Le preparazioni e dimostrazioni evangeliche di Eusebio di Cesarea, t. V, p. 137 e seg. — Due secoli e mezzo scorsero fin dal tempo del Salvatore; e le conquiste evangeliche si estesero più oltre dell'impero romano con tanti secoli di combattimenti e di trionfi. S. Cipriano, t. IV, p. 146.
- La maravigliosa propagazione del Vangelo è manifesta pruova della divinità del cristianesimo.** S. Crisost., t. XV, p. 1, 7, 34, 38, 46, 77, 108; t. XVI, p. 516 e seg. — S. Agostino, t. XXI, p. 434, 435. — S. Geronimo, t. XX, p. 260, 261. — Combattuto dapprima da' più ostinati persecutori, divenuto ben presto la legge dell'universo. S. Crisost., t. XIII, p. 471.

478. Propagazione del Vangelo in tempo di san Geronimo , t. XX , p. 130 , 131 ; *ibid.* p. 260 , 261 , 262.
- Propagazione del Vangelo nelle contrade barbare dell' Europa durante i secoli d'ignoranza , t. XXIV , p. 25 , 29 , 38.
- Rivoluzione che operò nel mondo , t. II , p. 32 , 33 , 56 ; t. IV , p. 448 , 449 ; t. V , p. 413.
- Evangelii nel numero di quattro. S. Crisost. , t. XIII , p. 471.— Evvi un solo Vangelo composto da diversi scrittori. S. Crisost. , t. XIII , p. 463.
- Concordanza fra i Vangeli. S. Ambrogio , t. IX , p. 154.— Trattato di sant' Agostino sotto il titolo : *Dell' accordo degli Evangelisti* , t. XXII , p. 296 , 299.— S. Crisost. , t. XIII , p. 473 , 474 e seg.— Incontrastabile pruova della loro divinità , *ibid.* , p. 471.
- Di alcune diversità che vi s' incontrano. S. Crisost. , t. XIII , p. 472.— Contraddizioni apparenti ne' loro racconti. Origene , t. II , p. 198.
- Vangelo di S. Matteo , t. I , p. 111.— Preambolo del comentario di san Giovan Crisost. , t. XIII , p. 466 e seg.— De' suoi primi versi , *ibid.* , p. 480.
- Vangelo di san Luca , rigettato da' Marcioniti , t. II , p. 514.
- Sua autenticità. Tertulliano , t. II , p. 515 (e nota).
- Proemio del Vangelo di san Giovanni. S. Ambrogio , t. IX , p. 161.— Preambolo del comentario di san Giovan Crisostomo sul suo Vangelo , t. XIII , p. 488-491.— Il primo verso del suo Vangelo spiegato da san Basilio , t. VII , p. 215 e seg. , 418.— S. Ambrogio , t. IX , p. 303.— S. Crisost. , t. XI , p. 377.
- Morale del Vangelo paragonata a quella de' filosofi. Origene , t. II , p. 16 e seg.— S. Crisost. , t. XIII , p. 473.
- Il libro de' santi Vangeli messo su di un alto trono ne' concili , vi rappresenta la persona di Gesù-Cristo, presedendo in mezzo a' vescovi riuniti in suo nome , t. XIX , p. 499 ; *ibid.* , p. 510.
- EVANGELISTI (i quattro) , t. XX , p. 87.
- Evangelisti (del numero degli). S. Crisost. , t. XIII , p. 471.
- Paragonati ai quattro animali della visione d' Ezechiele. S. Bernardo , t. XXV , p. 469 (e nota).

Loro veracità. Origene, t. II, p. 63, 73, 76, 77.

A chi era dato il nome di Evangelisti dopo la pubblicazione de' Vangeli, t. I, p. 178 (e nota).

In qual modo i santi Evangelisti parlano degli uccisori di san Giovan Battista. S. Crisost., t. XVII, p. 83, 84.

Ammirabile moderazione degli Evangelisti nel racconto della passione del Salvatore. S. Crisost., t. XIII, p. 486, 487 e seg.; t. XIV, p. 391. Se gli evangelisti non avessero spinto tant'oltre la buona fede e la ingenuità se fossero stati impostori, si sarebbero bene astenuti d'istruirci della loro propria diserzione, e del triplo rinnegamento di san Pietro; e quando nulla ne avessero detto, chi l'avrebbe saputo? Origene, t. II, p. 63-94.

EVERMERO, storico del paganesimo, t. III, p. 389.

EVODIO. Risposta di sant'Agostino alle domande di quel vescovo sulle operazioni dell'anima dopo la sua separazione dal corpo co'sogni, t. XXII, p. 562.

EVODO (S.). T. XIII, p. 131.

EZECHIELE. Estratti delle omelie di S. Gregorio-il-Grande sul profeta Ezechiele, t. XXIV, p. 92.

F.

FABIOLA (Santa). Suo elogio funebre fatto da san Geronimo, t. XX, p. 289, 295.

FACCIE interdette a' cristiani, t. I, p. 436, 437; t. III, p. 464. — Faccie, quando recano offesa al prossimo, sempre indegne di una bocca cristiana. S. Crisost., t. XVIII, p. 99, 191. — Faccie poco convenienti al cristiano. S. Crisost., t. XIX, p. 197 e seg., *ibid.*, 203.

FACUNDO, vescovo d'Ermiana in Affrica. Sue scritture, t. XXIII, p. 514, 515.

FAMA, pubblico rumore. Che mai bisogna pensarne, t. II, p. 342, 348, 349; t. III, p. 311 e seg.

FARADRE. Sua pervicacia. S. Agostino, t. XXI, p. 326, 327.

FARISEI. Loro ipocrisia. S. Crisost., t. XII, p. 448 (e nota), 451 e seg. — Comuni fra i cristiani odierni, *ibid.*

Loro falso zelo. S. Crisost., t. XIV, p. 396.— Delitto del loro orgoglio. S. Crisost., t. XVIII, p. 34, 35.— La loro furiosa invidia s' irrita degli stessi benefizi di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIV, p. 157 e seg.; t. XVIII, p. 73.

FATALISMO (Dottrina empia del), t. XII, p. 127, 128 (nota), 130.— Dottrina assurda, *ibid.*, p. 134.— Sue conseguenze funeste a tutto l'ordine sociale, *ibid.*, p. 145 e seg., 150.— Distruttrice d'ogni virtù, *ibid.*, p. 379.

FAUSTINO, vescovo di Lione, t. IV, p. 263.

FAUSTINO. Sant' Ambrogio gli scrive per consolarlo della perdita di un'amata sorella, t. IX, p. 374.

FAUSTO, manicheo, confutato da sant' Agostino, t. XXII, p. 119.— Carattere di questo eretico, *ibid.*, p. 120.

FAUSTO di Riez, semi-pelagiano. Sue scritture, t. XXIII, p. 516, 517.

FAVOLE. T. III, p. 191-202.— Favole mitologiche. Pericolose impressioni che ne riceve l'infanzia. S. Crisost., t. XIX, p. 315.— S. Gregorio-il-Grande non permette al sacerdote di spiegarle nel suo insegnamento, t. XXIV, p. 129.— Con quale discrezione convien leggerle e spiegarle. San Basilio, t. VII, p. 354 e seg.— S. Agostino si rimprovera le lagrime ch'ei versava a' dolori immaginari narrati da poeti, t. XXII, pag. 368, *ibid.*, 375 e seg.— Favole del teatro. Condannate. S. Crisost., t. XXII, p. 376. (Vegg. *Spettacoli.*)

FEBBO (S.), vescovo d' Agen. Suo articolo, t. V, p. 303.— Su^a ortodossia, *ibid.*, p. 309.

FEBVE DESTAPLES (Le), traduttore della Bibbia, t. XXV, p. 55 (nota).

FENE. Sua definizione, t. XI, p. 5, 13 e seg.; t. XXIII, pag. 126, 127.

Quella che ne dà san Paolo. S. Crisostomo, t. XI, p. 78, 79, 158 (e nota).

Necessità della fede. S. Ambrogio, t. IX, p. 129-135.

In che consiste la fede cristiana. S. Crisost., t. XI, p. 151, 152.

Assentimento pieno ed intero, indipendente da ogni esame, fondato su la certezza che sia vera, perchè lo disse Iddio. S. Basilio, t. VII, p. 193.— S. Ilario di Potieri, t. V, p. 356,

357.—S. Agostino, t. XXI, p. 169.—S. Giacomo di Nisibe, t. XIX, p. 469, 470.

Fede di un uso giornaliero nel corso della vita umana. Origene, t. II, p. 21, 22.—Arnobio, t. III, p. 349.—S. Crisost., t. XI, p. 204.—Principio di ogni umana società, S. Agostino, t. XX, p. 180, 181.

Tre sorte di fede: fede de' precetti, fede de' miracoli, fede delle promesse. S. Bernardo, t. XXV, p. 389.

Due gradi nella fede: il desiderio di arrivare alla salvezza colla fiducia di ottenerla; l'altra più perfetta.—Clemente d' Alessandria, t. I, p. 410.

Suoi benefizj. Disingannò il mondo dagli errori dell' idolatria. Origene, t. II, p. 112, 113. (Vegg. *Rivelazione. Gesù-Cristo. Evangelo. Religion cristiana.*)

Fede cristiana. Suo fondamento. Origene, t. II, p. 101, 102.—S. Crisost., t. XI, p. 214 e seg., 226, 227.—S. Agostino, t. XXI, p. 116, 117.—Si troncano tutte le quistioni con la sola parola: Iddio lo disse. S. Efremo, t. VIII, p. 203.—È dono di Dio. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 409.—Origene, t. II, p. 305.—S. Crisost., t. XII, p. 544, 549.—La fede, non solo nel suo progresso, ma nel suo medesimo cominciamento, è dono di Dio.—S. Agostino, t. XXII, p. 232.—Non ci proviene dagli uomini, ma da Gesù-Cristo.—S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 85.

Fede, virtù soprannaturale, in qual modo? t. XI, p. 8, 76, 77, 118.—S. Crisost., t. XII, p. 547, 548.

Due sorte di fede: fede soprannaturale la qual produce i miracoli, e quella che ci dirige nella via de' comandamenti. S. Crisost., t. XI, p. 75, 76.

Privilegi della fede, t. XI, p. 14, 15, 74 e seg., 114, 115.—Grandezza della fede. S. Agostino, t. XXI, p. 371.—Fede, Scudo secondo l' Apostolo, in qual modo? S. Crisost., t. XI, p. 222.

Muniti di tale scudo, noi rispingiamo gl' infiammati dardi del nemico. S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 357.

Potenza della fede provata co' miracoli dell' antico Testamento. S.

Crisost., t. XI, p. 197.— Con le opere de' santi patriarchi, *ibid.*, p. 167 e seg.

Suei frutti. Ella ci fa figliuoli di Dio. S. Crisost., t. XI, p. 263. (Vegg. *Figliuoli di Dio.*)

Quei che son pieni di fede pregano con fede, e sono esauditi dal Signore. Pastore d' Erma, t. I, p. 181. (Vegg. *Pregiera.*)

Con la fede Iddio ci salva. S. Gregorio di Nazianzo, tom. VI, p. 59.

Con la fede noi meriteremo di vedere Iddio. Teofilo d' Antiochia, t. I, p. 360.— Clemente d' Alessandria, *ibid.*, p. 404, 405.

Che cosa bisogna credere per essere salvo? S. Cirillo, t. VIII, p. 376 e seg., 383 e seg.

Non essendo tutti in istato di leggere le Sante Scritture, ma essendone distolti, gli uni per mancanza di educazione, gli altri da faccende che occupano per intero le loro giornate, si giudicò a proposito di racchiudere in un piccol numero di articoli facili a ritenere a memoria i principali articoli della fede cristiana, affin di prevenire i disordini che cagiona l'ignoranza. S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 394.

Al pari della luce del sole, la fede si dà a tutti. S. Crisost., t. XI, p. 97, 98, *ibid.*, p. 225.

È oggetto della fede, in generale e senza riserva, ogni rivelazione di Dio, comunque esser possa, immediata nella sua Scrittura, o mediata per l'organo della sua Chiesa, t. XIII, p. 72, 73 (nota).

Fede a' misteri. (Vegg. quest' ultima parola.)

È oggetto della fede cristiana tutto ciò che Gesù-Cristo ci rivelò, tanto per propria bocca quanto pel ministero de' suoi apostoli. S. Crisost., t. XIII, p. 72. (Vegg. le parole *Simbolo. Orazione domenicale.*)

Oggetti della fede, dogmi che quella ci propone. S. Crisostomo, t. XI, p. 265 e seg.— Iddio e i suoi divini attributi, *ibid.*, p. 265, 427; t. XII, p. 279.— S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 375 e s. g.— La fede cristiana comprende in una parola tutto ciò che bisogna credere e tutto ciò che bisogna praticare. Fede, speranza, carità, ecco tutta l' essenza del cri-

stianesimo. Tutta la sua dottrina è contenuta nel simbolo e nell'Orazione domenicale. S. Agostino, t. XXII, p. 168. (Manuale a Lorenzo.)

Le materie della fede sono oggetto dell'insegnamento del predicatore. S. Crisost., t. XI, p. 73.

Iddio chiama tutti gli uomini alla fede, benchè sappia che tutti non crederanno; ma lascia al nostro libero arbitrio la scelta fra la fede e l'incredulità. Clemente d'Alessandria, t. I, p. 404.

— Origene, t. II, p. 118. — S. Crisost., t. XI, p. 224, 225.

Perchè non sono costretto a credere? Risposta d'Arnobio, t. III, p. 356. — S. Crisost., t. XII, p. 387 (e note), *ibid.*, pag. 389, 390.

È colpa mia se non l'ho? S. Crisost., t. XV, p. 233 e seg. —

Dipende da me il credere ed il non credere? Risposta a quest'obbiezione. S. Crisost., t. XI, p. 9, 76, 77.

Differenza fra la fede e l'opinione, t. XI, p. 6, 119, 120. —

La fede non è una credenza vaga, ma un'adesione profonda della mente e del cuore alla parola di Dio. S. Crisost., t. XI, p. 119, 243, 244.

Suoi caratteri, t. I, p. 409, 410, 411, 422, 423. — Richiede la sommissione della mente. S. Attanasio, t. V, p. 253. —

S. Antonio, *ibid.*, p. 412. S. Ilario di Potieri, *ibid.*, p. 354.

357. — S. Efremo, t. VIII, p. 202, 203, 339, 340 (nota),

S. Crisost., t. XI, p. 207, 243, 244.

La fede sarebbe senza merito, se non fosse un sacrificio alla ragione, t. XIX, p. 319; t. XXIV, p. 121. — Quale orgoglio il dire: Mi si faccia vedere, e poi crederò! Di chi viene simil linguaggio? Io voglio mostrarvi la luce, o piuttosto la luce è quella che vuol mostrarsi da se stessa. Ma se vedeste, non avreste più bisogno di vedere. La luce non fa vedere ad un cieco; egli è incapace di scorgerla. S. Agostino, t. XXI, p. 477; *ibid.*, p. 557.

Fede cieca (in qual senso), t. II, p. 20, 21, 22, 114 e seg.; t. III, p. 349. — Tolga Iddio che la sommissione in cui siamo, sopra tutto ciò che fa parte della fede, c'impedisca di cercare e chieder ragione di ciò che crediamo, poichè non pe-

- tremmo neppur credere se non fossimo capaci di ragione. S. Agostino, t. XXII, p. 446.
- Sommersione della fede, fin dove si estende. S. Crisost., t. XI, p. 208-316.
- Semplicità della fede. Sen fecero beffe in ogni tempo, t. III, p. 349 — Risposta, *ibid.*
- La sua semplicità non esclude la prudenza. S. Crisost., t. XI, p. 206.
- La fede è suscettibile di dimostrazione? Pruove per l'affermativa. S. Ambrogio, t. IX, p. 167. — Clemente d' Alessandria, t. I, p. 425, 426. — S. Efremo, t. VIII, p. 212-339. — S. Crisost., t. XI, p. 119-165 e seg., 243.
- La fede diventa la stessa evidenza. S. Crisost., t. XI, p. 159.
- Trattato di S. Agostino. *Della credenza nelle cose che non si veggono*, t. XXI, p. 179-183, *ibid.*, p. 371. — Dell' *utilità della fede*, *ibid.*, t. XXI, p. 121 e seg. — Cinque libri di santo Ambrogio su la fede, t. IX, p. 294. — Trattati della fede di Guglielmo d' Anvergne, t. XXIV, p. 460 e seg.
- Fede ragionevole. Che mai è. S. Crisost., t. XI, p. 11 (nota). — In opposizione all' orgogliosa curiosità la quale interroga i segreti di Dio, *ib.*, p. 210.
- La fede ha gli occhi suoi i quali le fan vedere in qualche modo la verità di ciò che ancora non vede, come le fan vedere chiarissimamente ch' ella ancor non vede ciò che crede. S. Agostino, t. XXII, p. 453. — I lumi che ci dà la fede cristiana, nello stesso tempo che son semplici, han benanche l' impronta del più luminoso carattere di divinità; o piuttosto nella nostra fede, e nella nostra sola fede, può trovar l' uomo la vera cognizione di Dio. S. Dionigi l' Arcopagita, t. XIX, p. 485.
- La fede comprende quel che i sensi ignorano, e quel che l' esperienza non discopre. S. Bernardo, t. XXV, p. 453. — S. Efremo, t. VIII, p. 202, 203. — S. Ambrogio, t. IX, p. 144.
- Chiede una certa energia nell' animo per innalzarsi al di sopra delle impressioni de' sensi e dell' orgoglio umano. S. Crisost., t. XI, p. 163.
- La fede è la vera forza. S. Crisost., t. XI, p. 118-119. (Vegg. *Spiriti forti. Incredulità.*)

Più sicura della testimonianza de' nostri sensi. S. Crisost., t. XI, p. 213, 220, 227.

Vera filosofia. S. Crisost., t. XI, p. 244 e seg.—Clemente d' Alessandria, t. I, p. 410 e seg. (Vegg. *Filosofia. Saggezza divina opposta alla saggezza umana.*)

Nel sistema degli eretici, la ragione, non già la fede, dee servirci di guida. Combattuto da sant' Agostino, t. XXI, p. 115 e seg.

La fede, guida più sicura della ragione. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 333-335.—S. Crisost., t. XI, p. 214, 220, 221, 244, 245.

Voler prendere la propria ragione per guida, è un rinunziare alla fede. S. Crisost., t. XIII, p. 209.

La fede incatena la ragione, ma non l'esclude. S. Crisostomo, t. IX, p. 9, 10, 11, 133, 213, 325.—Tertulliano, t. II, p. 22; 115 e seg., 208, 209.—S. Gregorio-il-Grande, tom. XXIV, p. 72.

Iddio, per innalzarci sino a lui, ci diede due mezzi: l'autorità e la ragione, le quali, lungi dal combattersi, si conciliano agevolmente l'una con l'altra; perciocchè, ubbidendo alla autorità divina, non si diverge dal lume della ragione, il quale ci fa vedere qual sia quella cui noi crediamo. S. Agostino, t. XXI, p. 138.—S. Leone, t. XXIII, p. 498 e seg.

La ragione in presenza della fede. S. Crisost., t. XI, p. 129-130.

Diritti rispettivi della ragione e della fede nelle materie di religione. S. Agostino, t. XXII, p. 446-449, *ibid.*, 448, 456. (Vegg. *Ragione.*)

Se voi attendete che la ragione venga ad insegnarvi tutto ciò che dovete credere, a nulla crederete.—Non già col ragionamento saper potrete ciò che più v'importa di sapere, ma con la fede. S. Crisost., t. XI, p. 259.—S. Agostino, t. XXI, p. 116 e seg.

Ragionamenti umani. Nulla di più pericoloso quanto il giudicare delle cose divine con ragionamenti umani. S. Crisost., t. XI, p. 205, 206 e 217; t. XIII, p. 90-91.

Tutte le menti non ne sono capaci. S. Agostino, t. XXI, p. 116.

Con la fede, non più curiosità né indagini, non più ignoranza.

S. Crisost., t. XI, p. 224.

Basta per determinare imperiosamente la nostra fede, che la cosa sia stata decisa dalla Chiesa della gran Roma, e dalle altre Chiese unite ad essa di comunione. S. Attanasio, t. V, p. 254.

La fede può sola farci conoscere Iddio. S. Crisost., t. XIII, p. 53, 54.

Senza il lume della fede, altro più non v'ha che ignoranza, incertezza, contraddizione. S. Crisost., t. XI, p. 204, 206, 210.

— *Esempt*: le stravaganze del politeismo e l'empietà dell'eresia, *ibid.*, p. 204, 210, 220, 228, t. XIII, p. 193, 194.

Esempio di Davide. S. Crisost., t. XI, p. 260-261.

Senza la fede, inevitabili naufragi nel tempestoso mare di questo mondo. S. Crisost., t. XI, p. 218, 245, 247.

Integrità della fede. Troncarne un solo articolo, è un abbattere l'intero Vangelo. S. Crisost., t. XIII, p. 179-180 (nota).—

S. Agostino, t. XXI, p. 330, 331.— Vincenzio di Lerino, tom. XXIII, p. 297-298.

Una volta che si travia dal punto della verità, si è facilmente strascinato in mille errori. S. Crisost., t. XIII, p. 193.

La fede non procede senza l'umiltà! (*Esempio di san Paolo.*)

S. Crisost., t. XI, p. 261-262, 263.

Senza la fede non vi è salvezza. Origene, t. II, p. 305; t. III, p. 235. — S. Giovan Crisost., t. XI, p. 170-206. — Perché mai? *ibid.*

Saggezza umana opposta a quella della fede. La sua storia è quella de' suoi travimenti. S. Crisost., t. XI, p. 219. — Sua ignoranza e suo nulla. S. Crisost., t. XI, p. 218. (*Vegg. Filosofi. Idolatria.*)

Modelli di fede. Abramo. S. Crisostomo, t. XI, p. 78, 79. —

Donde gli proviene il nome di *Padre de' credenti*, *ibid.*, p. 116, 117. — Merito della sua fede, solo principio della sua giustificazione, *ibid.*, e p. seg.; *ibid.*, p. 173 e seg., 184 e seg., 189 e seg.; *ibid.*, p. 223; t. XII, p. 223, e seg.— S. Agostino, t. XXI, p. 435.

I patriarchi dell'antico Testamento, t. XI, p. 167, 168 (Abele, Enoch, Mosè, Noè, Sara, moglie di Abramo), 184 e seg.

Merito della loro fede. S. Crisost., t. XI, p. 259, 260.

Il cieco-nato. S. Crisost., t. XI, p. 247 e seg.

Il centurione del Vangelo. S. Crisost., t. XI, p. 248.

Eroismo della loro fede in opposizione alla tiepidezza della nostra.

S. Crisost., t. XI, p. 202.

I primi fedeli. Elogio della loro fede e della loro pazienza nelle tribulazioni. S. Crisost., t. XI, p. 153 e seg.; t. XVI, pag. 462-474.

Conseguenza pratica di tal paragone. S. Crisost., t. XI, p. 204 (e nota).

Dalla santità della fede proviene la fede e la irremovibile fermezza nella credenza. I costumi si regolano su la fede. S. Crisost., t. XI, p. 204.— La fede si perde per depravazione de' costumi, t. IX, p. 419.

Si divide in fede speculativa e pratica, t. XI, p. 7, 16.

Aringe aperto alle speculazioni della fede, t. XI, p. 12, 13, 14.

Fede. Nulla si rischia nell'abbracciarla; si rischia tutto sconsigliandola, Arnobio, t. III, p. 346, 347 (e nota).

Fede cristiana quanto influisce sul bene essere della intera società, t. XI, p. 205.

Fede, principio e radice di tutte le virtù. S. Crisost., t. XI, p. 206.

Fede per le opere o fede pratica. Dottrina di S. Clemente, papa, t. I, p. 125.— Del pastore d' Erma, *ibid.*, p. 182.— Di Tertulliano, t. III, p. 64, 159, 160.— Di S. Cipriano, t. IV, p. 152, 157, 160, 274.— Di S. Ilario di Potieri, t. V, p. 403.— Di S. Crisost., t. XI, p. 15, 16; t. XII, p. 522-566.— Di S. Bernardo, t. XXV, p. 439 (nota).— Di S. Agostino, t. XXI, p. 362, t. XXII, p. 302 (*Trattato della fede e delle opere*).— Di S. Ambrogio, t. IX, p. 294 e seg.— S. Crisost., t. XII, p. 56, 539, 540.— Abbraccia tutti i doveri della vita. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 433. Chiunque non vive conformemente alle sante leggi stabilite da Gesù-Cristo, potrà ben dirsi cristiano, ma egli non lo è. S. Giustino, t. I, p. 287.— S. Crisost., t. XII, p. 522, 523, 535, 536, 537.

Un santo uomo senza una vera santità, è un ornamento di prezzo che si calpesta. Salviano, t. XXIII, p. 141 e seg.

Non v'ha differenza fra l'infedele ed il fedele il qual non pratica. S. Crisost., t. XII, p. 555, 556.— Salviano, t. XXIII,

- p. 163-166; *ibid.*, 167-169.—S. Agostino, t. XXI, p. 407; *ibid.*, p. 411, 412, 419, 420.
- Fede senza le opere, morta. S. Ambrogio, t. IX, p. 145.—S. Crisost., t. XII, p. 527 e seg., 538, 539, 547.—Salviano, t. XXIII, p. 143, 144.
- È follia uguale a quella dell'ateo, il rinnegar con le proprie opere il Dio che si riconosce con la propria profession di fede. S. Crisost., t. XII, p. 534.
- L'infedeltà de' cristiani è cagione che il nome di Dio sia bestemmiato fra gl'infedeli. Salviano, t. XXIII, p. 164.
- L'infedeltà alla legge cristiana, vera idolatria. S. Crisost., t. XII, p. 525, 526 (e nota), 527 e seg.
- Si come è inutile la buona vita quando si unisce ad una dottrina di errore, del pari la sana dottrina a nulla serve quando si unisce ad una vita dissoluta. S. Crisost., t. XII, pag. 522; *ibid.*, p. 535, 546 e seg.
- Le buone opere senza la fede, sterili e nulle. S. Crisost., t. XI, p. 114, 130 e seg.; t. XII, p. 556, 557.—S. Agostino, t. XXI, p. 424 e seg. (Vegg. *Virtù mondane.*)
- Senza la fede, le stesse buone opere a nulla giovano. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 423.
- Inconsequenza del cristiano il qual crede e non pratica. S. Crisostomo, t. XII, p. 552, 553, 555 (e nota).—S. Agostino, t. XXI, p. 486, 487.
- La fede condannerà quelli i quali mal vivono. S. Crisostomo, t. XII, p. 540 (e nota).
- Dove è oggi la fede tra i cristiani? S. Crisost., t. XII, p. 577, 578.—Salviano, t. XXIII, p. 129-137, 138, 140.
- L'infedeltà de' cristiani è un argomento contro la fede? Tertulliano, t. II, p. 424.
- È vero che la fede de' primi secoli venne alterata nell'età susseguenti? Discusso nello scritto intitolato: *Considerazioni su i tre primi secoli*, t. IV, p. 395 e seg. (Vegg. *Chiesa, sua indifetibilità.*)
- Fede cattolica non mai variò, t. IV, *ibid.*, p. 373-376, t. V, Disc. prelim., p. 7 (e nota); t. VIII, p. 344-345; t. XIX, p. 539.

Fede apostolica. Tertulliano , t. II , p. 528-530 ; t. VIII , pag. 344 ; t. IV , p. 383.

La sola regola della fede non soffre riforma. Tertulliano , t. IV , p. 373 (e nota).

Il simbolo di professione di fede ci proviene dagli Apostoli ? Rufino , è per l'affermativa , t. XX , p. 35 (e nota). — Spiegazione che ne dà. — Elogio ed analisi di quell'opera, *ib.*, p. 34-37.

FEDERE (Il vero). Sua definizione. S. Crisost., t. XII , p. 522-525.

— Quali son quelli che chiamansi con tal nome ? S. Cirillo di Gerusalemme , t. VIII , p. 355-356 (nota). — A chi conviene tal nome ? Salviano , t. XXIII , p. 126 , 127. (Vegg. *Fede pratica*.)

FEDIMO, arcivescovo d'Amasea , t. VIII , p. 69.

FELICE, manicheo, confutisce con santo Agostino sul libero arbitrio , t. XXII , p. 131.

FELICE, arcivescovo di Ravenna, raccoglie i discorsi di san Pietro Crisologo , t. XXIII , p. 315.

FELICE d'Urgel. Sua eresia denunziata al concilio di Francofurt , t. XXIV , p. 304. — Confutato dal vescovo d'Orleans Teodolfo, *ibid.*, p. 237. — Condannata da diversi concili , t. XXV , p. 508.

FELICISMO (Scisma di), t. IV , p. 222. (Lettera di S. Cipriano a tal riguardo), *ibid.*, p. 228.

FELICITA'. In che consiste. Sentimento di san Barnaba , t. I , p. 113.

— Di Lattanzio , t. III , p. 377 , 406 e seg. — Di S. Ilario di

Potieri , t. V , p. 392 e seg. — Di S. Basilio , t. VII , p. 154. —

Di S. Ambrogio , t. IX , p. 123 e seg., 193 , 194 (secondo li-

bro degli uffizj) — Tutti vi aspirano , pochi vi pervengono, perchè non conoscono la via che vi conduce. S. Crisost., t. XVI ,

p. 172 e seg. — Ne gode il solo cristiano , *ibid.*, p. 176-182 —

S. Agostino , t. XXI , p. 35 (*Trattato della vita felice*, *ibid.*,

p. 436 , 444 ; t. XXII , p. 247-248. — S. Bernardo , t. XXV ,

p. 304-313. — Le passioni promettono la felicità , e sono ben lon-

tane dal darla. S. Ilario di Potieri , t. V , p. 404. — S. Agosti-

no , t. XXII , p. 31. (Vegg. *Passioni*.)

La differenza fra chi è felice e quello il quale non lo è consiste nella scelta dell'oggetto ove l'uno e l'altro stabilì la speranza della sua felicità , cioè nella differenza de' beni eterni e caduchi S. Agostino , t. XXII , p. 247.

Manca la felicità tanto se si ottengono falsi beni quanto se non si ottengono quelli che si desiderano. S. Agostino, t. XXI, p. 36. (Vegg. *Beni della terra.*)

La felicità è fra i godimenti del mondo? S. Crisost., t. XII, p. 163 e seg., 476.—S. Efremo, t. VIII, p. 284.

La felicità del mondo, ombra di felicità. S. Agostino, t. XXI, p. 491.

Quel che fa la felicità degl' imperi. S. Agostino, t. XXI, p. 218-221.—De' principi, *ibid.*, p. 234, 235.

La felicità perfetta non si rinviene su la terra. S. Crisost., t. XV, p. 375, 376.—S. Agostino, t. XXI, p. 276, 277.

Non v' ha felicità per l' empio.—S. Agostino, t. XXII, p. 18.

Ve n' ha soltanto nella fedeltà alla legge di Dio. S. Agostino, t. XXI, p. 371, 437.—S. Crisost., t. XVII, p. 96.—S. Ambrogio, t. IX, p. 70.—Il saggio può esser felice in mezzo a' patimenti, ma il saggio del quale io parlo, è quello che li soffre per la fede, per la giustizia, per Dio. Lattanzio, tom. III, p. 412.

È straniero in questo mondo. Lattanzio, t. III, p. 405.—Sola via che vi mena, *ibid.*, p. 406.

La felicità perfetta sol risiede nel cielo. Là bisogna cercarla. Lattanzio, t. III, p. 414.—S. Agostino, t. XXI, p. 277.—S. Eucherio, t. XXIII, p. 46, 47. (Vegg. *Cielo. Paradiso.*)

Felicità promessa a chi piange qua giù. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 29-31.

Felicità promessa alla purezza del cuore. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 34. (Vegg. *Purità. Virtù cristiana.*)

FERECIDE, filosofo. Suo sistema, t. I, p. 377.

FERMO, manicheo, convertito da sant' Agostino, t. XXI, p. 17.

FERMO, vescovo di Tagaste. Suo amore per la verità, t. XXII, p. 343-344.

FERRANDO, diacono di Cartagine. Sue opere, t. XXIII, p. 419-420.—Sua vita di san Fulgenzio di Ruspa, *ibid.*, p. 16.

FIGLIUOLI. Loro doveri verso i loro genitori. S. Ambrogio, t. IX, p. 179.—Si adempiono dopo quelli che ci legano a Dio, *ibid.*, p. 176.

Le miserie che gli assediano fin dalla culla, necessariamente suppongono un peccato preesistente al cui castigo soggiacciono. S. Agostino, t. XXII, p. 224-226. (Vegg. *Uomo. Peccato originale.*)

Figliuoli morti senza battesimo, sono esclusi a perpetuità dal regno de' cieli? S. Agostino, t. XXII, p. 150 e seg., 254.— Il santo dottore opina che son privi dell'ingresso nel regno del cielo, e condannati ad una pena meno rigorosa de' dannati, *ibid.*, p. 200, 226, 227.

Del battesimo de' figliuoli. S. Agostino, t. XXII, p. 199-201.— Figliuoli di Dio (Due sorte di). S. Agostino, t. XXII, p. 181.— In qual modo il diveniamo. S. Crisost., t. XVIII, p. 205-212. (Vegg. *Battesimo. Benefizi della divina incarnazione.*)

Quali sono i figliuoli di Dio, quali sono i figliuoli del Demonio? S. Crisost., t. XI, p. 143.— L'amore non già il timore fa i figliuoli di Dio. S. Agostino, t. XXII, p. 203 (e note).

I cattivi cristiani non sono figliuoli di Dio. S. Agostino, t. XXI, p. 486, 487.

Veri figliuoli di Dio, *ibid.*, p. 492.

FILIGUOLO DI DIO. Noi siamo i figliuoli di Dio. Gloria di quest'adozione, t. IV, p. 61. (Vegg. *Iddio padre.*)

Che cosa intende Platone con tal vocabolo. Origene, t. II, p. 226.

In qual modo siam noi veramente figliuoli di Dio. S. Cipriano, t. IV, p. 97.— Noi il diveniamo col battesimo. S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 355. (Vegg. *Figliuoli di Dio.*)

FILAGRO, prefetto di Cappadocia, p. 565.

FILIPPO (S.) battezza l'eunuco della regina Candace. S. Geronimo, t. XX, p. 78, 79.

FILIPPO (L'imperatore) fu egli cristiano? t. II, p. 103 (nota).

FILIPPO, l'Arabo, t. II, p. 104 (nota).

FILIPPO-AUGUSTO. Alta protezione da lui accordata all'Università di Parigi, t. XXIV, p. 185 (nota), 189, 190.

FILIPPO di Buona-Speranza. Poesie, t. XXIV, p. 528.

FILIPPO (S.) Neri, fondatore della congregazione de' padri dell'oratorio di Roma, t. XXV, p. 591.

FILIPPO SIMONIO, storico, t. XIX, p. 424.

- FILONE**, ebreo, t. I, p. 214. — È soprannomato il Platone degli Ebrei, t. XX, p. 189. — Segui molto l'allegoria, t. IX, p. 33.
- FILOSOFI**. Storia sommaria delle diverse sette de' filosofi nel paganesimo. Lattanzio, t. III, p. 375.
- Sette diverse de' filosofi. S. Agostino, t. XXI, p. 240. — Filosofi: Giudicate voi stessi quali bizzarrie, quali vergognose contraddizioni! Ninn punto di appoggio, nulla di fisso o d'intelligibile ne' vostri sistemi; nulla che su l'evidenza e la ragione si riposi. Ermia, t. I, p. 381. — Lattanzio, tom. III, p. 375.
- Idea generale de' loro sistemi. Taziano, t. I, p. 340-344. — Teofilo d' Antiochia, *ibid.*, p. 364 — Ermia, *ibid.*; p. 372 e seg. — Tertulliano, t. III, p. 43. — Loro contraddizioni. Minucio Felice, *ibid.*, p. 303-306. — S. Crisost., t. XIII, p. 493, 494. — S. Agostino, t. XXI, p. 471, 472.
- Filosofi *Stoici*. S. Giustino, t. I, p. 292. — Ermia, *ibid.*, p. 378, 379. — S. Agostino, t. XXI, p. 239, 240. — *Platonici*. S. Giustino, t. I, p. 293. — S. Agostino, t. XXI, p. 249, 250. — *Cinici* o *epicurei*, t. I, p. 377, 378-379, 372. — *Accademici*, t. XXI, p. 30. — *Scolastici*; t. XXIV, p. 359 e seg.
- Pretendevano conoscere la verità co' soli lumi della loro ragione. Loro orgoglio gastigato con la stravaganza della idolatria. S. Agostino, t. XXI, p. 334.
- Furon colpevoli di tutti i delitti della idolatria. S. Crisost., t. XI, p. 102, 103.
- Dissolutezza de' loro costumi, opposit' alla continenza de' costumi cristiani. Tertulliano, t. II, p. 422, 423.
- Loro impotenza per riformare il genere umano, t. I, p. 260, 261, 371, 426, 427; t. II, p. 285; t. III, p. 410-415; t. XXI, p. 252. — Confessioni di Platone, t. II, p. 208, 209.
- Forti per distruggere, nulli per edificare. — Conoscono la verità e la corrompono. Tertulliano, t. II, p. 421, 422.
- Loro vicendevoli accuse. S. Giustino, t. I, p. 288.
- Poco importava al demonio che combattessero fra loro co' più contraddittori errori, quando la loro comune empietà ne faceva ugualmente tanti suoi schiavi. S. Agostino, t. XXI, p. 271.

Come diversamente opinassero i filosofi de' primi secoli sopra Gesù-Cristo e la sua religione, t. V, Disc. prelim., p. 6.

Dichiarati contro il cristianesimo, attirarono co' loro calunniosi scritti il fuoco delle persecuzioni suscitate da' re e da' popoli contro la Chiesa cristiana, t. I, p. 220, 222, 223. (Vegg. *Celso*, *Jerome*, *Luciano*, *Giuliano l'Apostata*. *Massimo*.)

Padri dell'eresie che insorsero contro la Chiesa, t. III, p. 48. Commisero al pari del popolo tutti gli eccessi della superstizione, t. II, p. 204, 205, 216, 221 (nota); t. IV, p. 469. (Vegg. *Socrate*. *Platone*.)

I loro costumi per la maggior parte, Lattanzio, t. III, p. 408; t. IV, p. 472.

Loro false virtù, t. III, p. 410; t. IV, p. 474.

Loro dottrine per la riforma de' costumi, senza autorità, mancano di sanzione che persuade, t. II, p. 202-205; t. III, p. 421.—Scrittori isolati, in piccol numero, dissertando nelle loro scuole, e non comprendendosi fra essi. S. Agostino, t. XXI, p. 271.

Corruppero la morale. Origene, t. II, p. 128, 129.—Lattanzio, t. III, p. 341, 346.—Sopportar non poterono l'umiltà di Gesù-Cristo. S. Agostino, t. XVI, p. 247.—Tertulliano, t. III, p. 18.

Ne sa l'ultimo degli artefici su la natura di Dio assai meglio del più sottile de' filosofi. Tertulliano, t. II, p. 421, 422, 423.

Presentarono talune delle nostre verità. Clemente d'Alessandria, t. I, p. 392, 401, 410.—Tertulliano, t. III, p. 47.—Lattanzio, t. III, p. 388, 389.—S. Agostino, t. XXI, p. 249; t. XXII, p. 388, 389.

Parlano talvolta il medesimo linguaggio de' santi libri. Origene, t. II, p. 204, 205, 215, 216.—Minucio Felice, t. III, p. 297. Ebbero cognizione delle nostre Scritture? t. V, Disc. prelim., p. 11.

Plagiari de' nostri santi Libri. S. Giustino, t. I, p. 289.—Tertulliano, t. II, p. 424.—Minucio Felice, t. III, p. 303.—Eusebio, t. V, p. 140.—Altiusero da' nostri profeti tutto ciò che dissero di saggio e ragionevole; ma appropriandoselo, ma corrompendolo. Clemente d'Alessandria, t. I, p. 402, 403.

Non vennero se non dopo i nostri scrittori sacri. Origene, tom.

II, p. 155, 156.—Clemente d' Alessandria, t. I, p. 402, 403.

—S. Giustino, *ibid.*, p. 289.—I filosofi e Gesù-Cristo. S. Agostino, t. XXII, p. 72.—S. Crisost., t. XIII, p. 476.—Filosofi paragonati a' nostri Apostoli. S. Asterio, t. V, p. 340.

—co' nostri solitari cristiani. S. Crisost., t. XVIII, p. 250.

—In vece di quel perfetto accordo il quale tanto eminentemente spicca ne' nostri scrittori sacri, vedete nelle scuole della filosofia umana, quanta vanità, quanta discordanza d' opinione. Una tal differenza basta ella sola a dimostrare che Iddio parlò per la bocca de' primi. S. Agostino, t. XXI, p. 271.—I filosofi moderni, detrattori del cristianesimo, altro non sono che gli echi degli antichi, tutti del pari confutati da' nostri apologeti, t. IV, p. 387.

Veri filosofi. Quali sono? S. Crisost., t. XVIII, p. 251.

Descrizione del filosofo cristiano. S. Gregorio di Nazianzo, t.

VI, p. 301.—Con quale occhio egli riguarda la morte. S. Crisost., t. XV, p. 99, 100.

Filosofo cristiano esposto alla sventura, t. XXIII, p. 358, 359 (nota).

Voi a che agio per esser filosofi, non ne avete per esser cristiano.

S. Paolino di Nola, t. XX, p. 419.

I veri filosofi sono i poveri di spirito, t. VI, p. 229.

FILOSOFIA. Sua definizione. Lattanzio, t. III, p. 402, 403.

L' antica filosofia si divide in tante sette diverse, t. III, p. 403.

Studio della filosofia. Passione nobile quando è ben diretta. Lattanzio, t. III, p. 380, 381.

In qual modo insegnata da Origene, t. IV, p. 319-322.

Il cristianesimo non ributta la filosofia. Origene, t. II, p. 120, 121.

La filosofia c' insegna a conoscer noi stessi ed a conoscere Dio.

S. Agostino, t. XXI, p. 45.

La filosofia e la vera religione non sono cose diverse. S. Agostino, t. XXI, p. 128.

Iddio l' aveva data a' Gentili, come la legge agli Ebrei, per servire d' introduzione al Vangelo. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 422, 423.

Filosofia cristiana. S. Agostino, t. XXI, p. 31.

La vera filosofia conviene a tutti, perchè tutti tendono alla felicità, ed è sempre tempo di applicarvi. Clemente d'Alessandria, t. I, p. 428.

Studio della filosofia, comune al IV^o secolo, t. V, 'Disc. preliminare, p. 6 e seg.

Filosofia platonica. È vero che influì su gli scritti de' santi Padri? *ibid.*, p. 8 e seg.; t. II, p. 207.

Sua impotenza per inseguire all' uomo le prime verità, tom. II, p. 159; t. III, p. 397, 398, *ibid.*, 381.— Comprendere la falsità di una religione, la saggezza umana può andare fin là, spingere fin là la cognizione della vera religione, la sola grazia divina può conferire un tal beneficio, *ibid.*, p. 398.

Filosofia cristiana opposta a quella de' saggi del paganesimo. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 173, 197.

Differenza fra la loro dottrina e quella de' nostri profeti. Origene, t. II, p. 207; t. IV, p. 474 e seg.

Filosofia cristiana. S. Basilio, t. VII, p. 253 e seg.

Vera filosofia. In che consiste. S. Crisost., t. XV, p. 414-419 e seg.

EUSTORGIO. Storico armeno, scrittore ecclesiastico, t. IV, p. 332.

— Calunniatore di sant' Altaasio, t. V, p. 226, 227 (nota).

FINE dell' uomo su la terra. Perchè creato. Lattanzio, t. III, p. 377-396.

FIRENZE, assediata da Radigasio, è liberata da sant' Ambrogio, t. IX, p. 16.— Concilio di Firenze, t. XXV, p. 522.

FIRMAMENTO. Che mai intende san Basilio con questa parola, t. VII, p. 99, 100.— Omelia del medesimo sopra i corpi luminosi i quali ornano il firmamento, *ibid.*, p. 115, 119, 122.— Conseguenze le quali risultano dalla magnificenza del firmamento, *ibid.*, p. 115. (Vegg. *Cielo*.)

FIRMILIANO (S.). Suo sentimento sul ribattezzamento degli eretici, t. IV, p. 277 (nota).

FLACILLA o Placilla, (imperatrice), sposa di Teodosio. Sua orazione funebre, da san Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 83.— Sue virtù, *ibid.*, (nota), t. X, p. 86.

FLAVIANO (S.), arcivescovo d' Antiochia, fa predicare in sua vece

- il suo sacerdote san Giovan Crisostomo, contro l'uso allora dominante, t. X, p. 38, 78; t. XI, p. 287.—Suo elogio, *ibid.*, p. 289; t. XVIII, p. 428, 432.—Sua condotta apostolica durante la sedizione, t. XVI, p. 60.—Va a sollecitare la grazia degli abitanti, *ibid.*, p. 61-68.—Suoi sermoni, *ibid.*, pag. 60 (e nota).—Suo viaggio in Costantinopoli, *ibid.*, p. 193.—Suo discorso all'imperatore, *ibid.*, p. 198-211.
- Maltrattato da' vescovi del partito d'Eutichio, t. XIX, p. 501.
- Condanna Eutichio; ed è deposto dal falso concilio d'Efeso, t. XXIII, p. 491.
- FLACON, scrittore pagano. Sua testimonianza in favore del cristianesimo, t. II, p. 62, 371 (nota).
- FLORINO; cretico. Lettera che gli dirige sant'Ireneo, t. I, p. 157.
- FLORO. Trattati di teologia, t. XXIV, p. 279 (nota).—Combatte Origene, t. XXIV, p. 393.—Sue poesie, *ibid.*, p. 518, 519.
- Foca (S.), martire. Suo elogio da S. Andrea d'Amasea, t. V, p. 345 e seg.
- Foca-IL-TIRANNO. Il papa. San Gregorio gli scrive per flicitarlo della sua promozione all'impero, t. XXIV, p. 53; *ibid.*, pag. 127, 128 (nota); *ibid.*, p. 271.
- FOLCO DI NAVILLY, missionario. Sua risposta al re Riccardo d'Inghilterra, t. XXIV, p. 262 (nota).—Suoi buoni successi, *ibid.*, p. 402.—Suo articolo, *ibid.*, p. 403 e seg.
- FOLCO, areidiacono di Langres. S. Bernardo gli scrive, t. XXV, p. 116 e seg.
- FOLLIA innanzi a Dio. Che cosa intende san Paolo con questa parola. Origene, t. II, p. 23, 113, 114, 211, 212.—Omelia di S. Crisost., sul detto dell'Apostolo che *la croce è follia*, t. XIV, p. 434. (Vegg. *Croce. Sagghezza umana. Fede.*)
- Follia della incarnazione divina. Tertulliano, t. III, p. 17, 18, 19.—Follia rimproverata a' cristiani, t. I, p. 307; t. II, p. 120, 121. (Vegg. *Apologisti.*)
- FONTAINE (Niccola), traduttore di san Giovan Crisostomo.—Suo modo di tradurre, t. XI, p. 28 (nota).—Estratto della sua versione, p. 34-35 (nota).—Versione di Cassiano, sotto il nome di Saligny, t. IX, p. 479.

FORMOSO. (Il papa.) Giudicato dopo la sua morte , t. XXV , p. 511.

FORTUNA. Sant' Agostino rimprovera a se stesso di aver troppo adoperato quella parola , t. XXI , p. 32. — Di ciò che chiamasi beni di fortuna , *ibid.* , p. 35-46. — Loro fragilità , *ibid.* (Vegg. *Beni della terra.*) Parola vòta di senso , t. XII , p. 128 (nota).

FORTUNATO , manicheo. Conferenza di S. Agostino con quell' eretica , t. XXII , p. 130.

FORTUNATO (S) di Poitiers. Sue poesie , t. XXIV , p. 512.

FORZA (Diffinizione della vera). S. Ambrogio , t. IX , p. 191.

FOZIO. Sua Biblioteca , t. I , p. 72 ; t. XIX , p. 431-433. — Suo Nomenclon ed altre opere , *ibid.* , p. 433 , 434 (e note). — Giudizio ch' emette l' abate Fleury su quel famoso patriarca , t. XXV , p. 511.

Fa condannare il patriarca S. Ignazio in un concilio , t. XXV , p. 510. — È condannato dal concilio generale di Costantinopoli , *ibid.* , p. 511.

FRANCESCO (S.) d' Assisi , t. XXIV , p. 498-504. Il suo istituto è approvato da' papi Innocenzio III e Onorio III , *ibid.* , p. 498.

— Sue prediche per le città e le campagne , *ibid.* , 501. — Suoi primi discepoli , *ibid.* , 502 , 503. — Sue scritture , *ibid.* , 504 (nota).

FRANCESCO I^o , protegge l' Università di Parigi , t. XXIV , p. 204 (nota).

FRANCESCO (S) DI SALES. T. XXV , p. 584. Vero riformatore della cattedra francese , *ibid.* , p. 586. — Carattere della sua eloquenza , *ibid.* , e 584. — Sua *Introduzione alla vita devota* — Spirito di questo libro , t. IX , p. 57 (nota).

FRANCESCO (S.) SAVARIO , Apostolo delle Indie. Buoni successi delle sue prediche , t. XXV , p. 547-550.

FRANCIA. Elogio particolare dato alla corona di Francia. S. Gregorio-il-Grande , t. XXIV , p. 124.

FREGLUFO , vescovo di Lisicux. Compendio della storia universale , t. XXIV , p. 168.

FREDEGARIO. T. XXIII , p. 24 (nota). — Sua cronica , *ibid.* , p. 12 e 166.

FRISTIGILE , regina de' Marcomanni , invia ambasciatori a sant' Ambrogio , t. IX , p. 15.

- FRONDOARDO** (Cronica di), t. XXIV, p. 170.
- FRONTONE**. Suoi assalti contro il cristianesimo, t. I, p. 243.
- FRUGALITA'** degli antichi Romani. Salviano, t. XXIII, p. 100-101.
(Vegg. *Temperanza. Roma.*)
- FUGA NELLA PERSECUZIONE**. È permessa? T. III, p. 149.— (Trattato di Tertulliano a tal riguardo), t. IV, p. 37.— Di sant'Atanasio, t. V, p. 215-236.— Di sant'Agostino, t. XXII, p. 571: (Lettera ad Ilario.)
- Fuga delle occasioni**. S. Geronimo, t. XX, p. 108-142 e seg., 148-221, 387.— S. Crisost., t. XVII, p. 139; t. XVIII, p. 185 e seg., *ibid.*, p. 264 e seg., 281-282.— Salviano, t. XXIII, p. 131, 137, 140.
- FULBERTO** (S.) di Sciartres, t. XXIV, p. 327-330.— Sue virtù episcopali, *ibid.*— Suo stile, *ibid.*, p. 330, 331.
- FULGENZIO** (S.), vescovo di Ruspa. Suoi Trattati teologici, t. XXIII, p. 9.— Convertito dalla lettura di un discorso di sant'Agostino, t. XXI, p. 19.— Uno de' più celebri discepoli di sant'Agostino, t. XVIII, p. 9.— Stima che gli dà Bossuet, *ibid.*— Carattere della sua eloquenza, *ibid.*, p. 9-10.— Alcune imitazioni che ne furon fatte, *ibid.*, p. 13-16.
- FERTO**. A quale penitenza esser dee soggetto, t. VII, p. 439.

G.

- GAETANO** (il cardinale). Sue opere, t. XXV, p. 551.
- GAIEZZA** necessaria al catechista. S. Agostino, t. XXI, p. 81.— Quale? *ibid.*
- GAIO**, di Dalde, sacerdote di Cartagine, scismatico, t. IV, p. 298.
- GAILLARD**, dell' accademia francese. Storia di Carlomagno, t. XXIV, p. 235.
- GAINA**, general Goto Ariano. Cede all' eloquenza di S. Crisost., t. X, p. 5 e seg.; *ibid.*, p. 105 e seg.
- GALERIO**. Sua persecuzione, t. I, p. 279; t. III, p. 474.— Sua punizione, *ibid.*, p. 477.
- GALILEI** (D). Cristiani indicati con tal nome, t. I, p. 264 (nota).— Giuliano l' Apostata dà loro tal nome per decisione, per renderli ridicoli ed odiosi, t. VI, p. 175; t. XX, p. 188, 189.

GALLIE (Chiesa delle) o di Franca. (Vegg. *Chiesa*.)

Ignoranza che vi reguava nel VI° secolo, t. XXIV, p. 12, 13, 14.—A che vi si limitava tutta la scienza ecclesiastica, *ibid.*, p. 16, 17, 18.—Delitti che vi si commettevano impunemente, *ibid.*, p. 18, 261, 281.—Distrutti da' popoli settentrionali. S. Geronimo, t. XX, p. 10; t. XXIV, p. 19; *ibid.*, p. 282, 283 (e nota).

GAUDENZIO (S.), vescovo di Brescia, t. VIII, p. 450 e seg.—Giudizio su le sue omelie, *ibid.*, p. 453, 454 (nota).—Altre opere pubblicate sotto il suo nome, t. VIII, p. 466.—È costretto, sotto pena di scomunica, ad accettare il vescovato, t. X, p. 153.—Sua testimonianza su la presenza reale di Gesù-Cristo nell'Eucarestia, t. VIII, p. 454.

GAUDENZIO, vescovo donatista. Suo fanatismo, t. XXII, p. 277, 289.—Libri di S. Agostino contro quel vescovo, *ib.*, p. 289-296.

GELASIO (Il papa). Convoca in Roma un celebre concilio pel decreto su la distinzione de' libri canonici dagli apocrifi, t. XIX, p. 505.

GELCSIA, passione crudele. S. Crisost., t. XIX, p. 280, 282. (Vegg. *Invidia*.)

GENESI (Il libro della) era conosciuto da' pagani, t. I, p. 241.

Genesi calunniata da Celso, e vendicata da Origene, t. II, p. 155 e seg., *ibid.*, p. 368, 369.—Vendicata da S. Cirillo d'Alessandria dalle calunnie di Giuliano, t. VIII, p. 384.—Che mai ne dicono. S. Crisost., t. XI, p. 373.—S. Geronimo, t. XX, p. 80.—S. Ambrogio. S. Basilio. S. Gregorio di Nissa. (Veggansi le parole *Mosè. Esaemeron*.)

GENIO simbolico dell' antichità, t. IV, p. 469. (Veggasi *Allegoria*.)

GENNADIO, medico di Cartagine. Storia che ne riferisce S. Agostino, t. XXII, p. 564, 566.

GENNADO, sacerdote di Marsiglia. Suo articolo, t. XXIII, p. 394.

GENNAIO (JANUARIUS). Risposta di sant' Agostino a diverse quistioni di disciplina proposte da quel vescovo, t. XXII, p. 542, 554.

GENSERICO, re de' Vandali, Ariano, perseguita i cattolici, t. XXIII, p. 424-518.

GENTILI o pagani (Tre classi di), t. XI, p. 102 (nota).

Quelli i quali vissero conformemente alla legge naturale, sono ammessi alla salvezza? sentimento di S. Crisost., *ibid.*, p. 101 e seg.— Gentili o ultimo giudizio, secondo qual legge son giudicati. S. Crisost., t. XII, p. 365 (e nota).— Vocazione dei Gentili e riprovazione degli Ebrei. S. Crisost., t. XI, p. 356 e seg.— Predetta da' profeti. S. Crisost., t. XV, p. 110.

L' avveramento delle predizioni a tal riguardo è luminosa pruova della verità del cristianesimo. S. Agostino, t. XXI, p. 482, 486.— Vocazione de' Gentili, mistero della grazia, esser non poteva operato se non dall'onnipotenza di Gesù-Cristo. S. Attanasio, Disc. su l' incarn., t. V, p. 183-188.— S. Crisost., t. XIII, p. 529, 530.

GERARCHIA cristiana, t. I, p. 122, 123, 141.— Testimonianze di S. Clemente, papa, t. I, p. 122, 123.— Di S. Epifanio, tom. XX, p. 18, 19.— Di S. Ignazio d' Antiochia, t. I, p. 138, 139, 144, 187.— Di S. Crisost., t. XIII, p. 137 e seg.— La tradizione che ci vien dagli Apostoli insegna che i vescovi sono, riguardo a' sacerdoti, ciò ch' era Aronne riguardo a' suoi figliuoli, sacerdoti ordinari dell' antico Testamento, i quali raffiguravano quelli del nuovo. S. Geronimo, t. XX, p. 399 (e nota).

Distinzione dell' episcopato e del presbiterio, t. XVIII, p. 435 (e nota). (Vegg. *Eccellenza dell' episcopato. Sacerdoti*.) T. IV, p. 437, 438.— S. Crisost., t. XVIII, p. 382, 383; t. XIII, p. 208.

Sua necessità. S. Crisost., t. XVIII, p. 384, 385.

Non v' ha Chiesa senza episcopato; diversamente, tanti scismi quanti Sacerdoti. S. Geronimo, t. XX, p. 399.— Dottrina di S. Dionigio l' Areopagita, t. XIX, p. 480; t. XX, p. 19.— S. Cipriano, t. IV, p. 212.— S. Bernardo, t. XXV, p. 241, 242.

Gerarchia celeste. Dottrina de' libri attribuiti a S. Dionigio l' Areopagita, t. XIX, p. 486.

GERARDO, vescovo d' Anguleme, si fa seguace del partito dell' anti-papa Anacleto. Rimproveri che gli dirige S. Bernardo, t. XXV, p. 173, 174 (e nota).

GERARDO o GIRARDO, fratello di S. Bernardo. Doglianze del santo su la sua morte. Elogio delle sue virtù, t. XXV, p. 442-452.

GERBERTO, papa sotto il nome di Silvestro II. S'è sforzato per riaccendere la fiaccola della scienza. t. XXIV, p. 29 — Sue qualità, *ibid.*, p. 338. — Sua erudizione prodigiosa pel suo tempo, *ibid.* (e nota). — Suo stile, *ibid.*, p. 338.

GEREMIA (il profeta). Persecuzioni che dovè soffrire. S. Crisost., t. XII, p. 437, 438.

Spiegazione delle sue parole: *Io so che la via dell'uomo non dipende dall'uomo*, ecc. S. Crisost., t. XII, p. 378 e seg.

GERMANO, vescovo. Rimproveranza fatta contro di lui da S. Dionigio d'Alessandria, t. I, p. 29.

GERMANO (S.), vescovo di Parigi. T. XXIII, p. 507.

GERMANO (S.), vescovo d'Auxerre, t. XXIII, p. 509.

GERMANO, patriarca di Costantinopoli, t. XIX, p. 441.

GERONIMO (S.), sacerdote, dottore della Chiesa. Suo articolo, t. XX, p. 50 e seg. — Suoi cominciamenti, sua educazione, suoi viaggi, *ibid.*, p. 50-52 — Impara da san Gregorio di Nazianzo il suo modo di spiegare i libri santi, *ibid.*, p. 52 — Rattenuto in Roma dal papa san Damaso, *ibid.* e p. 128. — Suo ritiro in Betlem, *ibid.*, p. 54. — Suoi immensi lavori, *ib.* p. 56 e seg. — Suo carattere, p. 64. — Suo elogio, *ib.* p. 81, 63, 457, 458. Descrizione del suo deserto, t. XX, p. 196-199.

Sua passione per gli autori profani, t. XX, p. 214, 215.

In qual modo risponde a' suoi detrattori, t. XX, p. 213, 226, 227; *ibid.*, p. 53.

Che mai pensava sant'Agostino della sua disputa con Ruffino, t. XX, p. 27-32.

Che ne dice un moderno, *ibid.*, p. 333, 334.

Giudizio che pronunziò Ruffino di san Geronimo, *ibid.*, p. 32.

Sue lettere, t. XX, p. 53, *ibid.*, p. 65 (e nota) — Scelta di lettere tradotte in francese, *ib.*, p. 67-234 — Lettere su l'educazione, *ib.*, p. 306-327. — Continuazione delle lettere del santo dottore, *ib.*, p. 328-336.

Le sue lettere compongono la parte delle sue opere più utile al ministero della predicazione, t. XX, p. 65 — Scelta di lettere di san Geronimo, divise in tre classi, *ibid.*, p. 66 e seg. — Loro elogio, *ibid.*, p. 67. — Versioni che ne furon pubblicate, *ibid.*, p. 68 (e nota).

- Sua lettera a Ctesifone contro gli errori di Pelagio, t. XXII, p. 208.
- S. Geronimo indica sant' Agostino come vendicatore della verità cattolica contro gli errori del pelagianismo, t. XXII, p. 133.
- Suoi trattati di controversia, t. XX, p. 60; *ibid.*, p. 371 e seg.
- Suo giudizio su l' arte di tradurre, t. XI, p. 26.— Che cosa ne dice il P. Martianay, *ibid.*, p. 28.— Che cosa ci risponde a' suoi critici, *ibid.*, p. 29.— Suo trattato della miglior maniera di tradurre, t. I, p. 89 (tradotto in francese con note).
- Sua versione della Cronica d' Eusebio, t. I, p. 93.
- Suo Catalogo degli scrittori ecclesiastici, t. I, p. 71; t. XX, p. 59.
- S. Geronimo storico, *ibid.*, p. 365 e seg.
- Sue prevenzioni contro san Giovan Crisostomo, t. X, p. 146.— Scrive contro di lui, *ib.*, p. 147.
- Sua opinione sopra Origene, t. XX, p. 71, 72, 102, 175 e seg., 178; *ibid.*, p. 25, 456.
- Carattere della sua eloquenza, t. X, Disc. preliminar., p. 35.
- Elogio del santo solitario da san Prospero, t. XXIII, p. 392, 393.
- GERSON (Giovanni Charlier), famoso cancelliere dell' Università di Parigi, t. XXIV, p. 202 (nota).— Suo articolo, t. XXV, p. 46.— Sua dottrina su la supremazia della sede romana, *ibid.*, p. 46, 47.— Sue virtù e sua autorità, *ibid.*, p. 51, 52.
- GERUSALEMME. Due Gerusalemme. S. Agostino, t. XXII, p. 45.— La città di Gerusalemme, o città santa. Suo elogio. S. Geronimo, t. XX, p. 93-98.
- Profanata da' pagani i quali avevano innalzato i loro idoli, sopra la sua santa montagna, *ibid.*, p. 95, 96. (Vegg. *Calvario*.)
- Sforzi di Giuliano l' Apostata per ricostruire il suo tempio, tom. VIII, p. 351, 352 (e nota). (Vegg. *Giuliano*.)
- GERVASIO e PROTASIO (SS.), martiri. Scoprimiento de' loro corpi, t. IX, p. 354 e seg.
- GESÙ-CRISTO (Fede a). Motivi che la determinano. Origene, t. II, p. 41, 59, 61, 62, 64, 65.— Tertulliano, *ibid.*, p. 368-374.— S. Cipriano, t. IV, p. 12, 25, 396-408.— S. Atanasio, t. V, p. 183.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 347, 348 e seg.— S. Basilio, t. VII, p. 212-219.— S. Efremo, t. VIII, p. 289.

— S. Crisost., t. XIII, p. 285 e seg. (*Trattato su la divinità di Gesù-Cristo*). — S. Agostino, t. XXI, pag. 121-130, *ibid.*, p. 153.

La sua divinità provata dalle profezie e da' miracoli forieri delle principali circostanze della sua vita, della sua passione, della sua morte e della sua risurrezione. Tertulliano, t. II, p. 370, 371. — Lattanzio, t. III, p. 427 (nota). — S. Attanasio, t. V, p. 189 e seg.

Diversità di opinioni fra i filosofi de' primi secoli su la persona di Gesù-Cristo, t. I, p. 254 e seg.; *ibid.*, 306, 307; t. III, p. 313, 340; t. V, Disc. preliminar., p. 7, 8; t. XI, p. 212.

— Non si conosce Gesù-Cristo se non come un uomo ordinario che gli Ebrei giudicarono tale; donde si credeva aver diritto di accusarci di non adorare se non un semplice mortale. Tertulliano, t. II, p. 367. *ibid.*, p. 377. — Origene, t. II, p. 74, 75. Incertezza nella quale era Nicodemo su ciò che dovea credere della persona e della dottrina di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XI, p. 235 e seg. (Vegg. *Dubbj su la religione*.)

Venuto nel mondo, fu sconosciuto nel mondo. Perché? Origene, t. II, p. 93. — S. Attanasio, t. V, p. 189, 190, 251. — S. Crisost., t. XIII, p. 501; *ibid.*, p. 390. — S. Agostino; t. XXI, p. 335, 342.

Gesù Cristo oggetto di contraddizione. S. Ilario di Potieri, t. V, p. 390, 391. — S. Crisost., t. XIV, p. 311.

Altro non fu che uomo? (Errore d' Apollinare confutato), t. V, p. 242, 243. (Vegg. gli articoli *Incarnazione. Messia. Verbo. Figliuolo di Dio. Lo stesso Dio, consustanziale a Dio padre suo*), t. VII, p. 416; t. XIX, p. 345. — Altro non era che un uomo? Arnobio, t. III, p. 341. — S. Basilio, t. VII, p. 416. — S. Attanasio, t. V, p. 190, 191. — Origene, t. II, p. 92, 93. — Se altro non fu che un uomo, in qual modo poté operare tante maraviglie? *ibid.*, p. 93, 94.

Gesù-Cristo altro non era che un angelo? Opinione di Celso confutata da Origene, t. II, p. 197. — Da Tertulliano; t. III, p. 23, 24.

Altro non fu che un profeta? t. VIII; p. 481. — Iddio inviò su

la terra Gesù-Cristo, non semplicemente come buono e giusto, ma come la stessa giustizia e bontà. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 43.

Gesù-Cristo figliuol di Dio, lo stesso Dio Sua divinità riconosciuta e professata invariabilmente fin dalla nascita del cristianesimo ed in tutti i secoli cristiani. S. Ignazio d' Antiochia, t. I, p. 137, 145, 146.—S. Ireneo, *ibid.*, p. 167, 168, 170.—S. Giustino, *ibid.*, p. 313, 316, 317, 318, 320, e seg.—S. Teofilo d' Antiochia, *ibid.*, p. 364, 365.—Origene, t. II, p. 35, 36, 44, 45, 64, 83, 233.—Tertulliano, *ibid.*, p. 370, 371; t. III, p. 9, 10; t. IV, p. 297, 300, 406; t. XV, p. 138.—Clemente d' Alessandria, t. I, p. 304, 335.—S. Asterio, t. V, p. 315.—S. Ilario di Poitiers, *ibid.*, p. 360, 361.—S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 375, 376, 397, 393, 395.—S. Ambrogio, t. IX, p. 29, 295, 296, 307, 308.—S. Crisost., t. XIII, p. 284 e seg., 587; t. XIV, p. 106, 107, 121 e seg., 308.—S. Agostino, t. XXI, p. 33, 515, 516; t. XXII, p. 81 e seg.; *ibid.*, p. 94.—S. Cirillo d' Alessandria, t. XIX, p. 361, 362, 385.

Proclamato dal santo precursore. S. Crisost., t. XI, p. 250, 251; t. XII, p. 584, 585.

Forza della testimonianza renduta da san Paolo alla divinità di Gesù-Cristo, t. VIII, p. 395.—Testimonianza renduta dagli stessi demoni, t. II, p. 376; t. IV, p. 9; t. VIII, p. 398; t. IX, p. 359. (Vegg. *Demoni*.)

Gesù-Cristo *Verbo* di Dio, Tertulliano, t. II, p. 370, 371.—S. Giustino, t. I, p. 307. Teofilo d' Antiochia, *ibid.*, p. 365.—Clemente d' Alessandria, *ibid.*, p. 384, 385, 391.—S. Crisost., t. XIV, p. 284 e seg.

Diversi significati della parola *Verbo*. S. Geronimo, t. XX, p. 77. S. Crisost., t. XIII, p. 589.

Diverse forme sotto le quali il Verbo si fece vedere a' seguaci della sua dottrina. Origene, t. II, p. 143.

Chiamato *Verbo*, perchè per lui ci è noto il Padre. S. Agostino, t. XXII, p. 107.

La sua unione con la nostra natura per la sua divina incarna-

- zione. S. Agostino, t. XXI, p. 483.— Noi sappiamo che in Gesù cominciò l'unione della natura umana con la natura divina, affinchè l'umanità fesse in qualche modo divinizzata, non solo in Gesù, ma in tutti quelli i quali abbracciano con la sua religione la vita ch'egli insegnò, e meritano l'amicizia e l'unione con lo stesso Dio, a tutti quelli i quali conformano i loro costumi alle massime di Gesù. Origene, t. II, p. 109, 110.
- Gesù-Cristo, Verbo. Tutte le volte che chiamiamo il Verbo, intender dobbiamo che l'uomo è benanche compreso sotto quel nome. S. Crisost., t. XIV, p. 315 — L'orgoglio de' filosofi si offese delle umiliazioni del Verbo. S. Agostino, t. XXI, p. 249.
- Su le parole di san Giovanni l'Evangelista: *In principio erat Verbum*. S. Basilio, t. VII, p. 84 e seg.; *ibid.*, p. 211-215. — S. Geronimo, t. XX, p. 77. — S. Crisost., t. XIII, p. 491, 495, 498, 546. — S. Proclo, t. XIX, p. 349. — S. Ambrogio, t. IX, p. 303, 304. — S. Agostino, t. XXI, p. 329. (Vegg. S. Giovanni l'Evangelista.)
- Gesù-Cristo Verbo creatore e conservatore. S. Attanasio, t. V, p. 189, 190. — S. Basilio, t. VII, p. 86, 87. — S. Agostino, t. XXI, p. 34, 249, 330, 336; t. XXII, p. 107.
- Gesù-Cristo consustanziale a Dio Padre suo. Tertulliano, t. III, p. 6. — Lattanzio, t. III, p. 376, 416. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 89, 91. — (Contro Eunomio), S. Crisost., t. XIII, p. 541-567, 602. — S. Epifanio, t. XX, p. 12. — S. Basilio, t. VII, p. 455. — S. Agostino, t. XXI, p. 355, t. XXII, p. 466-471. — Rufino, t. XX, p. 39. — S. Leone, t. XXIII, p. 53.
- Consustanziale. Storia di questa parola, t. V, p. 385, 386; t. XX, p. 391 e 392 (nota).
- Esame de' testi della Scrittura. S. Basilio, t. VII, p. 415, 416. (Vegg. *Arianismo*.) — S. Attanasio, t. V, p. 234 e seg.; *ibid.*, p. 258.
- Gesù-Cristo nominato da S. Paolo: *Immagine di Dio invisibile*. S. Crisost., t. XIII, p. 520 e seg.
- Eterna generazione del Verbo rivelata al mondo, t. XXII, p. 97.
- Gesù-Cristo, figliuolo di Dio da tutta eternità. Origene, t. II, p. 295. — S. Crisost., t. XIII, p. 499, 551, 560, 561, 610, 613.

Dunque il Verbo è Dio al pari del Padre; dunque Gesù-Cristo è Dio. Uomo nato da Maria, non qualche altro Gesù-Cristo, ma un solo, ma lo stesso Gesù-Cristo; generato nel seno di Dio Padre suo da tutta l'eternità, concepito nel tempo nel seno della Vergine Madre sua. Prima della sua incarnazione, invisibile benanche alle virtù sublimi de' cieli; dopo la sua incarnazione, per la quale si unì alla nostra natura, divenuto visibile: visibile, dirò, non sotto il rapporto della sua Divinità rimasta inaccessibile agli sguardi degli uomini, ma per operazione della sua Divinità unita alla sua natura mortale, affatto simile alla nostra, ch'ei rinnovò tutta intera con l'augusta alleanza che contrasse con quella. Onore, adorazione a Gesù-Cristo il quale era prima, è al presente, e sarà in tutti i secoli. S. Attanasio, t. V, p. 239, 240.

Mistero della sua eterna generazione, t. V, p. 355; t. VII, p. 412 e seg.; t. VIII, p. 400, 401; t. IX, p. 300, 301 e seg.; t. XIII, p. 495 e seg., 553 e seg.; t. XIV, p. 119, 120; t. XXIII, p. 418; t. XXV, p. 304.

Gesù-Cristo Figliuolo di Dio, non per adozione, ma per sua divina natura. Origene, t. II, p. 394.—Tertulliano, *ibid.*, p. 368, 369, 170.—S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, pag. 387.—S. Crisost., t. XIII, p. 553 e seg.

Gesù-Cristo, saggezza e sostanza del Padre. S. Agostino, t. XXII, p. 95, 96.

Combattere la divinità del Figliuolo di Dio, è un combattere quella di Dio Padre suo. (Trattato di S. Amfiloco in presenza dell'imperatore Teodosio, t. V, p. 410, 411.)

Falsa idea degli Ebrei sopra il Messia. Tertulliano, t. II, pag. 509, 510.

Gesù-Cristo è il Messia promesso al mondo fin dall'origine de' secoli. S. Crisost., t. XII, p. 438; t. XIII, p. 287 e seg.—S. Leone, t. XXIII, p. 435, 436.

Il futuro avvento del Messia fra gli uomini fu riconosciuto in tutte le contrade dell'universo. Tertulliano, t. II, p. 369, 370.

Le profezie sul Messia spiegate da Ruffino, t. XX, p. 31-40; S. Crisost., t. XIII, p. 287 e seg.

Gesù-Cristo, col farsi vedere nella persona degli antichi patriarchi, preludeva alla sua futura incarnazione. Tertulliano, tom. II, pag. 297, 505, 506, 509, 510, 511. — S. Ambrogio, t. IX, p. 138. — Non mai fu senza testimonianza su la terra. Tertulliano, t. II, p. 489, 490.

Tutti i secoli cristiani riconobbero in Gesù-Cristo il Messia annunziato da' profeti, t. IV, p. 397-400.

Supponendo che il Messia non sia ancora venuto; quando verrà? ove troverà una Bettelem, una Sionne, un popolo ebreo? Tertulliano, t. II, p. 475, 476; *ibid.*, p. 513, 514. — S. Crisostomo, t. XIII, p. 369 e seg.

Predetto da tutti gli oracoli. S. Ignazio d'Antiochia, t. I, p. 145, 146. — S. Cipriano, t. IV, p. 11, 12. — Eusebio di Cesarea, t. V, p. 137 e seg. — S. Crisost., t. XIII, p. 289-323. — S. Giustino, t. I, p. 313. — Tertulliano, t. II, p. 509 e seg., 513; t. III, p. 25, 26. — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 402 e seg.

Gesù-Cristo, oggetto di tutte le profezie. S. Agostino, tom. XXI, p. 314, 315.

Il gran le oggetto delle profezie è Gesù-Cristo. La sua storia vi si trova narrata anticipatamente, tanto pel tempo in cui doveva apparire nel mondo, quanto per gli avvenimenti che il seguirono. S. Crisost., t. XIII, p. 60.

Lo stesso popolo che il crocifisse ci trasmise le testimonianze de' profeti da' quali fu annunziato. S. Crisost., t. XIII, p. 287.

Le cerimonie della legge e le scritture de' profeti altro non erano che una introduzione alla nuova legge, che gli stessi profeti avevano annunziata pe' tempi futuri. Origene, t. II, p. 54, 55. — Tertulliano, *ibid.*, p. 474, 475.

Gesù-Cristo, oggetto di tutte le rivelazioni. S. Crisost., t. XIII, p. 384 e seg.

Gli antichi patriarchi conobbero Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIII, p. 502, 503.

Patriarchi, figure di Gesù-Cristo, t. V, p. 144; t. XIII, p. 128, 129. (Vegg. *Accordo dell' antico e del nuovo Testamento.*)

Gesù-Cristo, antico nella novità del suo Vangelo: *O Christum et in novis veterem!* Tertulliano, t. II, p. 520.

- Togliete Gesù-Cristo, non vi sono più profeti, non più scritture.
S. Crisost., t. XIV, p. 112, 113.
- Avvento di Gesù-Cristo su la terra. Perchè sì lungo tempo differito? Origene, t. II, p. 139 — Arnobio, t. III, p. 355, 356.
— S. Crisost., t. XIII, p. 282, 283; *ibid.*, p. 500 e seg., 503, 525. — S. Leone, t. XXIII, p. 445 e seg.
- Gesù-Cristo. Oggetto di tutti gli avvenimenti. L'intera economia del mondo visibile o invisibile, tanto prima, quanto dopo la creazione si riferisce all'avvento di Gesù-Cristo su la terra, S. Geronimo, t. XX, p. 361, t. IV, p. 461.
- Che mai era il mondo prima della divina incarnazione di Gesù-Cristo. S. Attanasio, t. V, p. 192, 193. (*Discorso della incarnazione*.) — S. Crisostomo, t. XIII, p. 5-9 e seg.; *ibid.*, p. 549. (Vegg. *Idolatria*.)
- Motivi della incarnazione del figliuolo di Dio. Origene, t. II, p. 135. — Lattanzio, t. III, p. 415 e seg.
- Due nature in Gesù-Cristo. — Gesù-Cristo Uomo-Dio. — Sua divina incarnazione. S. Crisost., t. XIII, p. 418, 419.
- Incarnazione del Verbo, S. Clemente, papa, t. I, p. 120. — S. Ignazio d'Antiochia, *ibid.*, p. 137 — S. Ireneo, *ibid.*, p. 174. — S. Giustino, *ibid.*, p. 330. — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 113 e seg. — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 402 (XII^o catech.)
- Gesù-Cristo si fece uomo, senza alterare con veruno mescolamento la sua divina natura. Origene, t. II, p. 135-137. — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 403 — S. Crisost., t. XIV, p. 165-171; t. XV, p. 182 — S. Leone, t. XXIII, p. 442-445. S. Bernardo, t. XXV, p. 304.
- Il suo amore per gli uomini lo indusse a farsi uomo. Tertulliano, t. III, p. 16, 17. — S. Crisost., t. XIII, p. 507, 508.
- Amore di Gesù-Cristo per gli uomini. *Sic Deus dilexit mundum*. Spiegato da S. Crisost., t. XIII, p. 26; t. XIV, p. 273. — S. Attanasio, t. V, p. 193.
- Accordo della umanità con la divinità in Gesù-Cristo. Origene, t. II, p. 90, 91 e seg., 110, 138, 145, 226 — Tertulliano, t. III, p. 21. — Arnobio, t. III, p. 343. — S. Ambrogio, t.

IX, p. 296, 297, 304-306.—S. Attanasio, t. V, p. 189 e seg.—S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 110 e seg.; p. 331, 342, 354.—S. Efrema, t. VIII, p. 286, 287.—S. Crisost., t. XIII, p. 66; *ibid.*, p. 540, 541, 574, 624; t. XIV, p. 310; *ibid.*, 315 (e note).—S. Agostino, t. XXI, p. 135, 136; *ibid.*, p. 243, 244.—S. Leone, t. XXIII, p. 495.

Gesù-Cristo, venendo nel mondo, lasciò la destra di Dio padre suo nel Cielo? Origene, t. II, p. 138.

Gesù-Cristo facendosi uomo, dovè soggettarsi alle infermità umane, t. IV, p. 397, 398. Origene, t. II, p. 53-71.

Bisogna riferire all' umanità di Gesù-Cristo, ciò che apparve in lui di debole e di umiliante, e alla divinità quel che vi fu di sublime; perciocchè, ora egli operava da Dio, ed ora da uomo. S. Crisost., t. XIII, p. 539.

Mistero della divina incarnazione. Mistero per eccellenza. S. Crisost., t. XIII, p. 417; t. XIII, p. 536.—S. Attanasio, t. V, p. 251.

Incarnazione divina. Suoi benefizi. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 45.—S. Agostino, t. XXII, p. 93.—S. Crisost., t. XI, p. 122; t. XII, p. 443 e seg.; t. XIII, p. 71; t. XIII, p. 118, 119, 500 e seg., 504; *ibid.*, p. 598; t. XIV, p. 293, 294.—S. Agostino, t. XXI, p. 337.—Rinnovò tutto. S. Crisost., t. XIII, p. 513-523.—Riparò tutto. S. Crisost., t. XIII, p. 515.—Ci riconciliò con Dio. S. Crisost., t. XIII, p. 515.—Ci fece veramente figliuoli di Dio. Origene, t. II, p. 109, 110.—S. Agostino, t. XXI, p. 336.—S. Crisost., t. XIII, p. 598 e seg.

Gesù-Cristo, nuovo Adamo. Tertulliano, t. III, p. 29.—S. Crisost., t. XIII, p. 411, 412.

Gli uomini trovavansi avvolti in una giusta condanna, tutti sotto il giogo della collera divina.—Iddio pose fine a quella collera inviando sulla terra il proprio Figliuolo, Gesù-Cristo, Dio ed uomo tutto insieme. S. Agostino, t. XXI, p. 171, 172.

Essendo venuto Gesù-Cristo ad abolire l' iniquità, perchè vi son tuttavia iniquità sulla terra? S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 40.

La sua umanità il fece nostro fratello. S. Crisostomo, t. XIII, p. 521, 522.

La santa umanità di Gesù-Cristo riflette su la nostra natura, per nobilitarla, consacrarla, t. XIII, p. 124, 125.

Calunnie di Celso contro la persona di Gesù-Cristo, t. II, p. 32 e seg., 50, 53, 55, 66, 120, 121.

Gesù-Cristo inaccessibile al peccato. S. Agostino, t. XXII, pag. 147. Il solo Gesù-Cristo non conobbe il peccato. Origene, t. II, p. 303.—Tertulliano, t. III, p. 51.

Gesù-Cristo; le sue forme esterne, t. II, p. 234.

Dell'anima di Gesù-Cristo. Origene, t. II, p. 145, 226.—Empietà d'Apollinare su l'anima di Gesù-Cristo, t. VI, p. 39.

Gesù-Cristo presente dappertutto. S. Ambrog., t. IX, p. 156, 157.

Rivoluzione che il suo avvento produsse nel mondo, t. I, p. 224; t. II, p. 31, 32; 94; *ibid.*, p. 476, 477; t. IV, p. 448, 449; t. V, p. 149 e seg., *ibid.*, 164. S. Atanasio, t. V, p. 192.

Gesù-Cristo luce che illuminò il mondo. Origene, t. II, p. 231.

—S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 115.—S. Crisostomo, t. XIII, p. 550.—S. Agostino, t. XXI, p. 333; t. XXII, p. 200.—Gesù-Cristo ci fece conoscere Iddio, t. I, p. 125; t. II, p. 218, 206; t. V, p. 355, 357; t. VIII, p. 203, 204, 336; t. XXI, p. 252, 334.—Portò la giustizia fra gli uomini. Lattanzio, t. III, p. 376.—Solo ci fece conoscere la verità, t. III, p. 413; t. XIII, p. 71.—Fece cessare tutti gli oracoli, abolì tutti gli antichi sacrifici. S. Crisost., t. XIII, p. 370, 371, 380, 381.—S. Cirillo d'Alessandria, t. XIX, p. 384. (Vegg. *Oracoli*.)

Diad. compimento a tutte le profezie. S. Crisost., t. XIII, pag. 407-408.

Tre avventi di Gesù-Cristo, verso gli uomini, per gli uomini, contro gli uomini; il primo, nella carne e debolezza della sua umanità; il secondo si opera in noi col suo spirito e con la sua virtù; il terzo avrà luogo nella sua gloria e maestà. S. Bernardo, t. XXV, p. 284-287.

Gesù-Cristo legislatore. S. Giustino, t. I, p. 317, 318, 326.—

Clemente d'Alessandria, t. I, p. 390, 391, 430, 432, 448.

—S. Crisost., t. XII, p. 65-66 (nota); t. XIII, p. 450, 525; t. XIV, p. 145 e seg., 154, *ibid.*, 165, 171.

Solo e medesimo legislatore dell'antico e del nuovo Testamento.

S. Crisost., t. XIII, p. 442-466.

Consumatore dell'antica legge, fondatore della legge nuova. S.

Crisost., t. XIV, p. 156, 162.

Non abolì la legge naturale; la perfezionò, t. I, p. 187. — S.

Crisost., t. XIII, p. 49, 50; *ibid.*, p. 447 e seg.; t. XIV, p. 161.

La sua legislazione, *ibid.*, pag. 145. (Vegg. *Vangelo. Morale cristiana.*)

Sermone su la montagna. S. Crisost., t. XIV, p. 161 e seg. —

— L'ammirabile discorso di Nostro Signore su la montagna comprende tutti i precetti necessari per formare il vero cristiano. S. Agostino, t. XXII, p. 424.

Gesù-Cristo in qual modo parlava agli uomini. S. Crisost., t. X,

p. 11; t. XIII, p. 13, 14, 65, 66, 70; t. XIV, p. 149, 159, 164, 165, 172.

Sua risposta al giovane il quale fu a chiedergli quel che bisognava

fare per fare acquisto della vita eterna. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 444.

In qual modo risponde a' suoi calunniatori. S. Crisost., t. XIV, p. 168-169.

Non mai uomo parlò in tal modo. S. Crisost., t. XIV, p. 157-159,

172. — Sua conferenza con la Samaritana, *ibid.*, t. XII, p. 436.

Sua misericordia verso i peccatori. S. Cipr., t. IV, p. 98-102,

Gesù-Cristo che piange sopra Lazaro e sopra Gerusalemme. S. Agostino, t. XXI, p. 263-265.

Eccellenza della sua morale. (Vegg. *Vangelo. Morale cristiana.*)

— Il suo divino autore mutò nulla dagli antichi filosofi? Origene, t. II, p. 16.

Sue parabole. S. Crisost., t. XIV, p. 175-270. — Il debitore di

mille talenti, *ibid.*, p. 177. — Il figliuol prodigo. S. Crisost.,

t. XIV, p. 188. — Le Vergini folli. S. Crisost., t. XIV, p.

202; t. XIX, p. 40. (Vegg. *Vergini. Carità.*) — Il fariseo ed

il pubblicano, t. XIV, p. 216. (Vegg. *Orgoglio. Umiltà.*) —

Il Samaritano ferito da' ladri, t. XIV, p. 226; t. XIX, p.

21 — Lazaro e l'epulone, t. XIV, p. 228; t. XIX, p. 82.

(Vegg. *I. molti Ricchi e poveri.*)

Gesù-Cristo rende incontrastabile il dogma della immortalità delle anime, t. III, p. 28, 29; t. IV, p. 406; t. VIII, p. 243, 244.

Mosè e Gesù-Cristo messi in confronto. S. Crisost., t. XIII, p. 502.— Origene, t. II, p. 252.

Gesù-Cristo paragonato co' legislatori delle religioni profane. S. Crisost., t. XIII, p. 353, 354.— Tertulliano, t. II, p. 424 e seg.— S. Agostino, t. XXI, p. 122; t. XXII, p. 72.— S. Crisost., t. XIV, p. 396. (Vegg. *Filosofi*.)

È il solo legislatore che bisogna d' ora innanzi ascoltare. S. Efrem, t. VIII, p. 287.— S. Crisost., t. XIV, p. 145, *ibid.*, 313.

Gesù-Cristo. Sua certa scienza. S. Crisost., t. XI, p. 364; t. XIV, p. 171, 172 e seg.

Mutuò nulla da' libri e dalla filosofia di Platone? Origene, t. II, p. 210, 214, 217.

Gesù-Cristo profeta. Sue predizioni fedelmente avverate. Origene, t. II, p. 59 e seg., 66, 67 — S. Crisost., t. XI, p. 160, 161; t. XIII, p. 286 e seg., *ibid.*, p. 310, 322, 345 e seg., 349, 355 e seg.; t. XIV, p. 121-135.— Gesù-Cristo predice che vi saranno de' falsi profeti. Origene, tom. II, p. 84.— Predizioni su la sua Chiesa. S. Crisost., t. XIV, p. 122.— Sul castigo degli Ebrei, su la prossima rovina del loro tempio, della loro città e di tutta la loro repubblica, *ibid.*, p. 124 e seg., 366.— Su la predicazione del suo Vangelo, *ibid.*, p. 130 e seg.— Su la perpetuità della sua Chiesa malgrado le persecuzioni, *ibid.*, e t. XIV, p. 247, 353 e seg.— Sopra Maddalena, t. XIV, p. 344. Predice i suoi patimenti ai suoi apostoli. Perché? S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 97.— Sue predizioni, testimonianze della sua divina prescienza. S. Crisost., t. XI, p. 363, 364.— Della sua divina onnipotenza, t. XIII, p. 310, 311.

Sua storia nel suo soggiorno fra gli uomini. Non v' ha veruna azione della sua vita la qual non renda testimonianza all' una o all' altra delle sue due nature. S. Agostino, t. XXI, p. 135. Verità della sua umanità. S. Crisost., t. XIII, p. 538, 539 — Tertulliano, t. II, p. 508; e t. III, p. 9 e seg. (*Trattato della carne di Gesù-Cristo.*)

Annunciazione. S. Bernardo, t. XXV, p. 290, 294 — S. Crisost., t. XIV, p. 543-546.

Gesù-Cristo, figliuol di Davide secondo la carne. Tertulliano, t. II, p. 312; t. III, p. 27. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 50. — S. Crisost., t. XI, p. 84; t. XIII, p. 482. — Perché? S. Crisost., t. XIV, p. 4 e seg., *ibid.*, p. 8. — Sua genealogia, *ibid.*, p. 9.

Concepito per opera dello Spirito Santo, t. XIV, p. 11, 12. — (Mistero di quella operazione) (e nota), *ibid.*, p. 288.

Nascita di Gesù-Cristo, t. III, p. 11, 15, 24. — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 345, 346. — (Discorso su la natività di Gesù-Cristo). S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 40 e seg. — (Discorso). — S. Crisost., t. XIII, p. 417. — S. Leone, t. XXIII, p. 444 e seg. — Spirito del mistero. S. Crisost., t. XIV, p. 297. — Maraviglie che accompagnarono la sua nascita. S. Crisost., t. XIV, p. 301, 302. — Tertulliano, t. II, p. 506, 507. — S. Ormisda, t. XXIII, p. 502, 503. — S. Agostino, t. XXII, p. 107.

Sue conquiste fin dalla sua culla. Tertulliano, t. II, p. 509, 510.

Nato dalla Vergine Maria. S. Bernardo, t. XXV, p. 293-302. — S. Crisost., t. XIV, p. 7, 19, 20, 21; *ibid.*, p. 287, 291, 292.

Presepe di Betlelem. S. Massimo di Torino, t. XXIII, p. 342.

— Lezioni eloquenti raccolte dal presepe del Salvatore. S. Bernardo, t. XXV, p. 309, *ibid.*, p. 295, 297. — Ondie su quel mistero, t. XIV, p. 283 e seg.; t. XXV, p. 295 e seg.

Due nascite in Gesù-Cristo; una affatto simile alla nostra, l'altra d'ordine incomparabilmente superiore. S. Crisost., t. XIV, p. 3. — S. Bernardo, t. XXV, p. 295 e seg.

Perchè l'umiltà del suo presepe? S. Crisost., t. XIII, p. 541.

— Lezione che quella ci dà. S. Ambrogio, t. IX, p. 162. —

S. Bernardo, t. XXV, p. 307-313. — Gloria della sua nascita

fin nella indigenza del suo presepe. S. Crisost., t. XIII, p.

623-628. — Chiesa nascente nel presepe di Betlelem. S. Ambro-

gio, t. IX, p. 163. — I pannicelli del figliuol di Dio sono il

cominciamento della sua sepoltura. Tertulliano, t. II, p. 520.

- Gesù-Cristo volle nascere nella povertà. Perché? Tertulliano, t. II, p. 465, 466.— S. Agostino, t. XXI, p. 135; t. XXII, p. 25.
- Il filosofo Celso rimprovera a Gesù-Cristo l'oscurità della sua nascita. Risposta d' Origene, t. II, p. 33, 37, 38; *ibid.*, p. 236.— Natale (Festa di), confusa con quella dell' Epifania fino al tempo di san Giovan Crisostomo, t. XIV, p. 283 (nota), e p. 296.
- Presentazione di Gesù-Cristo nel tempio. S. Bernardo, t. XXV, p. 316, 317, 339.
- Circoneisione di Nostro Signore. S. Crisost., t. XIV, p. 299.— S. Bernardo, t. XXV, p. 313.— Essenza del mistero. S. Crisost., t. XIV, p. 303.— S. Bernardo, t. XXV, p. 314 e seg.
- Epifania o manifestazione. Festa de' lumi. (Veggasi la parola *Epifania*.) — Stella de' magi, t. I, p. 137; t. II, p. 43.— Veramente miracolosa. S. Crisost., t. XIV, p. 25-28; *ibid.*, p. 305.— S. Leone, t. XVIII, p. 450.— Magi in Betlem. S. Crisost., t. XIV, p. 22, 35, 36, 306.— Primi predicatori di Gesù-Cristo, *ibid.*, p. 32 e seg.; *ibid.*, p. 281, 285.
- Strage degl' Inuocenti. S. Pietro Crisologo, t. XXIII, p. 317 e seg.— S. Leone, *ibid.*, p. 453.— S. Crisostomo, t. XIV, p. 39 e seg.
- Fuga in Egitto. Origene, t. II, p. 50 e seg.
- Gesù-Cristo che interroga i dottori nel tempio. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 92.
- Sua santa infanzia.— Sua sommissione a' propri parenti. S. Bernardo, t. XXV, p. 292.
- Gesù-Cristo invitato alle nozze di Canaan. S. Crisost., t. XIX, p. 283.
- Tentazione nel deserto. S. Crisost., t. XIV, p. 47-53.— S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 103, 104.
- Battesimo di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIV, p. 41-46; *ibid.*, p. 307.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 356.— Su le parole: Questi è il mio Figliuolo prediletto in cui riposi tutte le mie compiacenze. S. Crisost., t. XIV, p. 309.
- Vocazione degli Apostoli, t. IV, p. 401.— S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 101 e seg. (Vegg. *Apostoli*).

Transfigurazione. I tre discepoli condotti da Gesù-Cristo sul Tabor, per esserne testimoni. S. Crisost., t. XIII, p. 389; tom. XIV, p. 313, 314.—S. Efremo, t. VIII, p. 286 e seg.—Pietro-il-Venerabile, t. XXV, p. 13.

Miracoli di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIII, p. 121 e seg. — Origene, t. II, p. 64-82; t. IV, p. 401, 402.—Paragonati con quelli di Mosè. S. Proclo, t. XIX, p. 347. — Confessati da' più accaniti nemici del cristianesimo, t. I, p. 243, 250. — Confessati da Giuliano l'Apostata, t. I, p. 247, 248, 257. t. II, p. 375, 376; t. III, p. 341; t. XIX, p. 383.

Si oppone loro il prestigio della magia, t. I, p. 257-271.—Origene, t. II, p. 82-88; *ibid.*, 108-109.

Gesù-Cristo che parla e opera in nome della propria e divina onnipotenza. S. Crisost., t. XIV, p. 160.

La sua potenza su i demoni. Testimonianze di S. Ireneo, t. I, p. 170 (e nota); *ibid.*, p. 168, 170, 324, 329, 395, 404, 422.—Origene, t. II, p. 17, 51, 52, 109. — Di Tertull., *ibid.*, 375, 376, 377, 378.—Di Lattanzio, t. III, p. 397-402.—Di Minucio Felice, t. III, p. 309, 310.—Di S. Cipriano, t. IV, p. 8, 9, 25; *ibid.*, p. 404.—S. Ilario, t. V, p. 402, 403.—S. Antonio, *ibid.*, p. 412, 413.—Eusebio di Cesarea, t. V, p. 190.—S. Atanasio, *ibid.*, p. 192.—S. Crisost., t. XIII, p. 542, 543.

Tutto il potere che noi esercitiamo sopra di essi (i demoni), ci proviene da Gesù-Cristo, e dalle minacce che facciamo loro dalla parte di Dio, in nome dello stesso Gesù-Cristo. Tertulliano, t. II, p. 377. 378.

Il solo Gesù-Cristo operò i miracoli de' suoi apostoli, t. V, p. 164, 165.

Il più grande de' suoi miracoli si è quello di aver guarito le anime de' loro peccati. S. Agostino, t. XXI, p. 351.

Che mai poteva aver veduto il mondo per rendersi tanto prontamente a Gesù-Cristo? Se vide i miracoli, Idolio visibilmente prese parte nell'opera; e se mai avvenir poteva che non ne avesse veduto, non sarebbe un nuovo miracolo più grande e più incredibile di aver convertito il mondo senza miracoli? S. Agostino, t. XXI, p. 294, 295, 297.

Gesù-Cristo che discaccia i venditori dal tempio. Il più grande de' suoi miracoli secondo san Geronimo, t. XX, p. 355.

Gesù-Cristo che dorme nella barca e calma la tempesta con una sola parola. S. Crisost., t. XIII, p. 104; t. XIV, p. 85-87.

—Guarigione del leproso. S. Crisost., t. XII, p. 439; t. XIV, p. 75 e seg.—Del cieco nato. S. Asterio, t. V, p. 337.—

S. Crisost., t. XI, p. 247 e seg.; t. XIV, p. 93-97.—S. Agostino, t. XXI, p. 374.—S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV,

p. 98-100.—Del cieco di Gerico. S. Crisost., t. XIV, p. 104 e seg.—S. Agostino, t. XXII, p. 429.—Degli ossessi. S. Crisost., t. XII, p. 70.

Il centurione. S. Crisost.; t. XI, p. 248; t. XIV, p. 80 e seg.

—La sua fede, *ibid.*, p. 83.

Servo del centurione. Sua guarigione. S. Pietro Crisologo, t. XXIII, p. 326, 327.

Risorgimento della figliuola del capo della sinagoga. S. Crisost., t. XVI, p. 257.

Moltiplicazione de' pani. S. Crisost., t. XIV, p. 91 e seg.—Il venerabile Beda, t. XXIV, p. 172, 174.

Paralitico della piscina. S. Crisost., t. XIV, p. 98 e seg.—Omelia di san Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 443.

La Cananea. S. Basilio di Seleucia, t. XIX, p. 412.—S. Crisost., t. XVII, p. 122, 131, 132.

Risurrezione di Lazzaro. S. Agostino, t. XXI, p. 376, 378.—S. Crisost., t. XIII, p. 617, t. XIV, p. 105.

Acclamazioni nel giorno del suo ingresso trionfante in Gerusalemme. S. Crisost., t. XIV, p. 66.—S. Ambrogio, t. IX, p. 349.—S. Agostino, t. XXI, p. 379.

Gesù-Cristo che lava i piedi de' suoi apostoli. S. Crisost., t. XIX, p. 168, 169.—S. Agostino, t. XXI, p. 382.

Gesù-Cristo che istituisce la cena eucaristica nell'avvicinarsi della sua passione. Tertulliano, t. II, p. 525, 526.—S. Crisost., t. XIV, p. 336. (Vegg. *Eucaristia*)

Maddalena che sparge i suoi profumi su i piedi di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIV, p. 325, 326, 328, 329.

Passione di Nostro Signor Gesù-Cristo predetta nelle sue menome

circostanze. S. Giustino, t. I, p. 294, 295.—Tertulliano, t. II, p. 512.—S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 376 e seg., *ibid.*, p. 405. (Vegg. *Redenzione.*)

La passione alla quale soggiacque Gesù-Cristo, tutta volontaria da parte sua. S. Crisost., t. XIV, p. 378, 379.

Per ubbidire alla giustizia di Dio padre suo, *ibid.*, p. 380, 381. Sacrificio di Gesù-Cristo figurato da quello d'Isacco. S. Basilio di Seleucia, t. XIX, p. 413 e seg.

Nel salmo XXI°, la passione di Gesù-Cristo si trova notata con tanta distinzione come sen leggesse il racconto nel Vangelo, e quel salmo fu composto non so quanti secoli prima della nascita di Gesù-Cristo. S. Agostino, t. XXI, p. 409.

Il solo Gesù-Cristo offerir poteva alla giustizia divina una vittima efficace. S. Crisost., t. XIV, p. 274. — S. Basilio, t. VII, p. 185, 186.

Dei colpevoli pagar non potrebbero per colpevoli: e perciò fuori della natura dell'uomo cercar bisogna il Redentore. S. Basilio, t. VII, p. 185.

Dato in preda alla morte da Dio padre suo, da Giuda e dagli Ebrei. S. Agostino, t. XXI, p. 391, 392.

Perchè soffrì la morte. Eusebio, t. V, p. 162. — S. Attanasio, *ibid.*, p. 190, 253. — Origene, t. II, p. 63, 64. — Tertull., t. II, p. 522, 523; t. III, p. 16. — Clemente d'Alessandria, t. I, p. 450, 451. — S. Efremo, t. VIII, p. 241.

Volle sostituir se agli uomini colpevoli e morire in loro vece. S. Giustino, t. I, p. 330, 331. — S. Cipriano, t. IV, p. 144, 145.

Gesù-Cristo è morto non solo pe' giusti, ma pei peccatori. S. Leone, t. XXIII, p. 476, 477. — Riscattò il mondo con la sua morte. — S. Crisost., t. XIV, p. 277-280, *ibid.*, 321 (e nota).

Gesù-Cristo soffrì veramente? Origene, t. II, p. 146, 147. — Tertulliano contro Marcione, pag. 508, 527. *Trattato della carne di Gesù-Cristo*, t. III, p. 9 e seg., 18, 19. — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 405. — Perchè Gesù-Cristo dovea farsi conoscere come vero Dio e vero uomo; ei provò co' miracoli ch'era Dio, e co' patimenti ch'era uomo; S. Agostino, t. XXI, p. 135.

Redenzione necessaria per salvare il genere umano. S. Cipriano, t. IV, p. 144, 145.— S. Proclo di Costantinopoli, t. XIX, p. 342, 343.— S. Efremo, t. VIII, p. 286.— S. Cirillo di Gerusalemme, *ibid.*, p. 405.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 112, 113.— S. Agostino, t. XXI, p. 508, 509.
Non poteva salvarci diversamente? Risposta di sant' Agostino, t. XXII, p. 300.

Il suo amore per gli uomini lo indusse a morire per essi. S. Crisost., t. XII, p. 471; t. XIV, p. 274 e seg., 276; tom. XVII, p. 13, 14, 17.— S. Bernardo, t. XXV, p. 373.

Ciò che Gesù-Cristo chiamò sua gloria, è la sua passione. S. Crisost., t. XIV, p. 388.

Passione di Nostro Signore secondo san Matteo. S. Crisostomo, t. XIV, p. 317-388.— Secondo S. Giovanni. S. Crisostomo, *ibid.*, p. 388-403.

S. rimoni del papa san Leone su la passione, t. XXIII, p. 462-464, *ibid.*, p. 474.— S. Crisost., t. XIV, p. 315-403.— S. Proclo di Costantinopoli, t. XIX, p. 348.— S. Bernardo, t. XXV, p. 363.— Lattanzio, t. III, p. 417.— S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 376 e seg.

Sua tristezza nel giardino degli ulivi. S. Ambrogio, t. IX, p. 180-182. S. Agostino, t. XXI, p. 382.

La producono i peccati degli uomini. S. Crisost., t. XIV, p. 349.

Preghiera di Gesù-Cristo nel monte Oliveto. S. Pietro Crisologo, t. XXIII, p. 323.— S. Giovan Crisost., t. XIV, p. 350-353.— S. Ambrogio, t. IX, p. 170.

Sua debolezza nel vedere il calice della sua passione. S. Ambrogio, t. IX, p. 186.

Gesù-Cristo rovescia con una sola parola i soldati mandati per imprigionarlo. S. Agostino, t. XXI, p. 386, 387.

La sua onnipotenza manifestata fin nell' abbandonamento della sua passione. S. Agostino, t. XXI, p. 366.

Tradimento di Giuda.— Suo delitto e suo tradimento. S. Crisostomo, t. XIV, p. 327-329. (Vegg. *Giuda.*)

Rinnegamento di S. Pietro. (Vegg. *S. Pietro.*)

Perchè Gesù-Cristo non si sottrasse alla morte? Origene, t. II, pag. 66.

Suo silenzio in mezzo a' suoi accusatori. S. Crisost., t. XIV, p. 370, 371 (e nota); *ibid.*, p. 382.— S. Ambrogio, t. IX, p. 182.

Gesù-Cristo innanzi a Pilato. S. Massimo di Torino, t. XXIII, p. 343. Sua eroica pazienza in mezzo delle più crudeli torture. Tertulliano, t. III, p. 124, 125. — S. Cipriano, tom. IV, p. 100, 118.

Perchè Gesù-Cristo scelse per istrumento della sua morte il supplizio della croce. Lattanzio, t. III, p. 423.— S. Atanasio, t. V, p. 253. (Vegg. *Croce.*)

Gesù che porta la sua croce. S. Crisost., t. XIV, p. 398.— S. Ambrogio, t. IX, p. 183.

La croce di Gesù-Cristo piantata nel medesimo luogo in cui era la sepoltura di Adamo. S. Ambrogio, t. IX, p. 183. (Vegg. *Adamo. Calvario.*)

Perchè il sacrificio di Gesù-Cristo si consuma su la montagna? S. Leone, t. XXIII, p. 472.

Su le parole di Gesù-Cristo in croce: *Io ho sete*. S. Agostino, t. XXI, p. 366; *ibid.*, p. 520.

Fiele ed aceto dati a Gesù-Cristo su la croce. Origene, t. II, p. 79. L'acqua ed il sangue usciti dal costato di Gesù-Cristo morto. Origene, t. II, p. 78.

Gesù-Cristo domanda a Dio grazia pe' suoi carnefici. S. Agostino, t. XXI, p. 367.

Imprecazione degli Ebrei: *Ricada il suo sangue sopra di noi e sopra i nostri figliuoli*. S. Crisost., t. XV, p. 70.— S. Massimo di Torino, t. XXIII, p. 345, 346. (Vegg. *Ebrei. Gesù-Cristo profeta. Rovina del tempio e della città di Gerusalemme.*)

Perchè Gesù-Cristo non vuol discendere dalla sua croce. Origene, t. II, p. 93.— S. Crisost., t. XIV, p. 383.

Gesù-Cristo, moribondo fra i due ladroni, fa l'uffizio di giudice, per la condanna dell' uno e l' assoluzione dell' altro. S. Agostino, t. XXI, p. 367.— S. Crisost., t. XIII, p. 354.— S. Leone, t. XXIII, p. 469, 470.

Il buon ladrone. (Vegg. la parola *Ladrone.*)

Gesù-Cristo in croce. Omelia di san Giovan Crisostomo su la croce e la parola cimiterio, t. XIV, p. 407-413.

La divinità di Gesù-Cristo provata con le sue stesse sofferenze.

Origene, t. II, p. 36, 37, 76, 269.—Tertulliano, t. II, p. 512.—Arnobio, t. III, p. 343.—Lattanzio, t. III, p. 417.—S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 404 e seg. (XIII^a Catechesi).—S. Crisost., t. XIV, p. 352, 353, 356, 387, 399, 401, 406.

Gli obbrobri da' quali fu oppresso ridondarono a sua gloria. S. Crisost., t. XIV, p. 359, 360, *ibid.*, p. 403 e seg.—Origene, t. II, p. 35.

Gesù-Cristo pervenne alla sua celeste gloria con le umiliazioni. S. Crisost., t. XVIII, p. 159, 160, 162.

Volle insegnarci l'umiltà con le proprie umiliazioni. S. Agostino, t. XXI, p. 249, 250, *ibid.*, p. 334, 441, 442; t. XXII, p. 2572; *ibid.*, p. 332.

Gesù-Cristo, con la sua morte, trionfò della morte. S. Crisost., t. XIII, p. 576; t. XIV, p. 408 e seg.; *ibid.*, p. 476.—S. Agostino, t. XXI, p. 337.—S. Efreimo, t. VIII, p. 177, 178, 233, 235, 236.

Io qual modo Gesù-Cristo trionfò della morte, mentre io ogni giorno ella csercita tuttavia le sue stragi? Risposta di san Bernardo, t. XXV, p. 356.

Avveramento della predizione; *Ed io, quando m'innalzeranno dalla terra, attirerò tutto a me.* S. Crisost., t. XIV, p. 386.—S. Leone, t. XXI, p. 473.

Su la iscrizione *Jesus Nazarenus Judæorum rex.* S. Agostino, t. XXI, p. 519, 520. (Vegg. *Gesù-Cristo re*.)

Gesù-Cristo nella sua tomba, paragonato ad Alessandro. S. Crisost., t. XIV, p. 453, 454.

Resurrezione di Gesù-Cristo. Tertulliano, t. II, p. 372.—Origene, *ibid.*, p. 64 e seg.; t. IV, p. 399.—S. Crisostomo, t. XIV, p. 453-495.—S. Leone, t. XXI, p. 477.—Pietro il-Venerabile, t. XXV, p. 9-12.—S. Bernardo, t. XXV, p. 307.—S. Asterio, t. V, p. 316.—S. Ilario di Potieri, t. V, p. 387.—S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 49 e seg.—(Omelie *su la festa di Pasqua.*) S. Cirillo di Gerusalemme, *ibid.*, p. 407 (XVI^a catechesi).—S. Paolino di Nola, t. XX, p. 436.

— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 305-366.— (*Disc. per Parqua.*)

Obbiezioni di Celso, confutate da Origene, t. II, p. 65, 87, 93, 94.

Principali circostanze della risurrezione di Gesù-Cristo. S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 376 e seg.

Certezza della sua risurrezione. S. Crisost., t. XIV, p. 455.—

È impossibile che il corpo di Gesù fosse stato tolto da' suoi discepoli. S. Crisost., t. XIV, p. 463 e seg., 486.— Provala dal solo fatto della incredulità di san Tommaso. Origene, t. II, p. 90.— S. Ilario di Potieri, t. V, p. 387.

Risurrezione. Pruova invincibile in favore del cristianesimo. S.

Crisost., t. XV, p. 40 e seg.; *ibid.*, p. 67 e seg.; *ibid.*, 85, 86.

La più convincente pruova della risurrezione di Gesù-Cristo, è la condotta de' suoi Apostoli. Origene, t. II, p. 88.

Gesù-Cristo, risuscitato non si mostrò ai suoi discepoli se non in una forma immaginaria? t. II, p. 256; t. III, p. 22, 23.

Perchè Gesù-Cristo risuscitato si fece veder dapprima a Maddalena. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 91.

Apparizione di Gesù risuscitato. S. Crisost., t. XIV, p. 469, 470.

Perchè non si mostrò agli Ebrei subito dopo la sua uscita dalla tomba. S. Crisost., t. XIV, p. 466 e seg.— Origene, t. II, p. 88, 89, 90.

Sua gloriosa risurrezione, pegno di quella che ci è promessa.

Tertulliano, t. III, p. 40, 41, 53, 54.— Eusebio, t. V, p. 162, 163.— S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 50, 51.—

Gesù-Cristo non risuscitò se non per assicurare la nostra risurrezione. S. Crisost., t. XII, p. 410.

La risurrezione di Gesù-Cristo fu quella di tutto il genere umano.

S. Crisost., t. XIV, p. 478.

Conseguenza della sua risurrezione. S. Crisost., tom. XIV, p. 487, 488.

Noi risuscitiamo in due modi; uno nella nostr' anima liberandoci dal peccato, l'altro è promesso al nostro corpo. S. Crisost., t. XIV, p. 482. (*Vegg. Risurrezione della carne.*)

Ascensione di Nostro Signore. S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII,

- p. 408.— S. Bernardo, t. XXV, p. 329.— S. Crisost., t. XIII, p. 581 e seg.; t. XIV, p. 485-495.— Con quella, Gesù-Cristo, ci riapri il cielo, *ibid.*, p. 491.— Spirito del misterio, *ibid.*, p. 494 (nota); *ibid.*, 506.— Gesù-Cristo salito in cielo nella sua carne, *ibid.*, p. 495, 496.
- Il miracolo della sua ascensione assicura la fede de' suoi Apostoli. S. Leone, t. XXIII, p. 480, 481.
- Gesù-Cristo invia il suo Spirito Santo ai suoi Apostoli. (Vegg. *Pentecoste. Spirito-Santo.*)
- Nomi dati a Gesù-Cristo. Teofilo d'Antiochia, t. I, p. 354-364.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 338-340.— S. Efrem, t. VIII, p. 204.— S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 393, 394.— S. Crisost., t. XIV, p. 136-145, 139 (e nota.)
- Sul nome di Cristo. S. Crisost., t. XIV, p. 153. (Vegg. *Sacerdozio di Gesù-Cristo. Gesù-Cristo re. Unzione.*)
- Nome di Gesù-Cristo, il più ricco di tutti i tesori. Esempio: San Pietro guarisce il paralitico col solo nome di Gesù-Cristo.— S. Ilario di Poitiers, t. V, p. 401, 402.— L'invocazione del nome di Gesù-Cristo, fatta da qualunque sia cattolico, discaccia i demoni. S. Agostino, t. XXII, p. 277. (Vegg. *Demoni discacciati per sola invocazione del nome di Gesù-Cristo.*)
- Gesù-Cristo Principio creatore e conservatore di tutte le cose visibili ed invisibili, figliuolo di Dio, uguale in tutto a Dio Padre suo. Perciò gli antichi il chiamarono vita, ragione, luce ed intelligenza del Padre. S. Attanasio, t. V, p. 188.
- Gesù-Cristo inviato verso i peccatori come un Medico agl' infermi per guarirli. Clemente d'Alessandria, t. I, p. 430-433.— Origene, t. II, p. 121 e seg.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 350.— S. Basilio, t. VII, p. 320, 321.— S. Ambrogio, t. IX, p. 169-173.— S. Crisost., t. XIV, p. 140, 141.
- Gesù-Cristo Pastore, fu a cercar le pecorelle smarrite. Tertull., t. II, p. 521; t. III, p. 71-132.— S. Agostino, t. XXI, p. 549.— S. Crisost., t. XIV, p. 140.— Pastore che dà la vita pel suo gregge, *ibid.*, p. 278.
- Gesù-Cristo, Mediatore. S. Agostino, t. XXI, p. 243, *ibid.*, 381.— S. Ambrogio, t. IX, p. 167.— *Favola uopo che chi*

esser dovea mediatore fra Dio e noi avesse una mortalità passeggera e felicità permanente. S. Agostino, t. XXI, p. 243.— S. Crisost., t. XIV, p. 142, 143.— S. Leone, t. XXIII, p. 494.

Gesù-Cristo Salvatore. S. Clemente, t. I, p. 442.— S. Ilario di Potierì, t. V, p. 394, 395.— Origene, t. II, p. 138.— Tertulliano, t. II, p. 510, 511, 512, 520; t. III, p. 24, 144.— Arnobio, t. III, p. 341.— S. Cipriano, t. IV, p. 146, 147.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 113, 114.— S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 45.— S. Ambrogio, t. IX, pag. 156, 157.— S. Bernardo, t. XXV, p. 305, e seg.— Il nome di Gesù vuol dire Salvatore. Tertulliano, t. II, p. 510, 511; t. XIII, p. 524 e seg.; t. XIV, p. 17.— S. Agostino, tom. XXII, p. 217.— S. Bernardo, t. XXV, p. 313, 314.

Gesù-Cristo venne a salvare tutti gli uomini morendo per tutti. Tertulliano, t. II, p. 524, 525.— Arnobio, t. III, p. 346.— S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 403.

Gesù-Cristo, sola via che mena alla salvezza. Origene, t. II, p. 306.— S. Efremo, t. VIII, p. 334.— S. Crisost., t. XI, p. 227, 228.

Gesù-Cristo, Redentore. S. Ireneo, t. I, p. 176.— A qual prezzo ci riscattò. S. Crisost., t. XII, p. 414, 415.— S. Bernardo, t. XXV, p. 373. (Vegg. *Redenzione. Passione di Nostro Signore Gesù-Cristo*.)

Sacerdozio di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIV, p. 107 e seg.— Sacerdote eterno secondo l'ordine di Melchisedech. Vittima e pontefice, *ibid.*, p. 110, 111, 120; *ibid.*, p. 399, 400.— Ragione della volontaria immolazione di Gesù-Cristo su la croce. Necessità dell'effusione del suo sangue; egli vi è pontefice e vittima, *ibid.*, p. 416, 417.— S. Agostino, t. XXI, p. 382, 383.— S. Leone, t. XXIII, p. 472, 473.

Il vero Maestro. S. Basilio, t. VII, p. 319.— S. Crisost., t. XIII, p. 74, t. XIV, p. 145.— S. Agostino, t. XXI, p. 65.— Il migliore de' maestri. S. Bernardo, t. XXV, p. 160, 161.— Solo maestro. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 431.— Teofilo d' Antiochia, *ibid.*, p. 359, 360.— Tertulliano, t. III, p. 229.

Gesù-Cristo, Re. S. Agostino, t. XXI, p. 379; *ibid.*, p. 519, 520, 521, 485.—S. Crisost., t. XIII, p. 574, 578 e seg.; *ibid.*, p. 625.

Sue conquiste. Lattanzio, t. III, p. 369.

Conquistatore pacifico. S. Crisost., t. XIII, p. 305; t. XIV, p. 152.—Tertulliano, t. II, p. 510, 511.—Sue conquiste dopo la sua morte. Eusebio di Cesarea, t. V, p. 165 e seg. (Vegg. *Propagazione evangelica.*)

Grandezze di Gesù-Cristo. Tertulliano, t. II, p. 477, 478; *ibid.*, p. 528, 529.

Gloria di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIII, p. 122, 123.

Egli è il forte armato del Vangelo. S. Agostino, tom. XXII, p. 191, 192.

Profezie concernenti la dignità reale di Gesù-Cristo. In qual modo si verificarono. Origene, t. II, p. 44, 45, 75.—Tertulliano, *ibid.*, p. 478, 479.—S. Crisost., t. XIII, p. 578 e seg.; *ibid.*, p. 625.

Gesù-Cristo, giudice supremo de' vivi e de' morti. S. Policarpo, t. I, p. 160.—Tertulliano, t. III, p. 205.—S. Cipriano, t. IV, p. 118.

Suoi due avventi: il primo in non carne mortale, l'altro nella gloria del supremo giudice. S. Giustino, t. I, p. 294.—Tertulliano, t. II, p. 369, 370, 371, 474.—Lattanzio, t. III, p. 417, 418, 419.—S. Cipriano, t. IV, p. 116 e seg.; *ibid.*, p. 446, 447.—S. Efremo, t. VIII, p. 294 e seg.—S. Cirillo di Gerusalemme, *ibid.*, p. 409 (XVª Catechesi.)

Suo secondo avvento riservato alla fine de' secoli. Tertulliano, t. II, p. 370, 377 e seg.—Suo futuro avvento nella sua carne gloriosa. Tertulliano, t. III, p. 275; t. IV, p. 406.—S. Crisost., t. XIII, p. 516, 517, *ibid.*, p. 567-568; *ibid.*, p. 608, 609; t. XIV, p. 312. (Vegg. *Giudizio ultimo*)

Gesù-Cristo, modello proposto a tutti i cristiani. S. Crisost., t. XVII, p. 100, 101.—S. Agostino, t. XXI, p. 152, 150; *ibid.*, p. 473.

In che possiamo imitare Gesù-Cristo. S. Crisost., tom. XVII, p. 34 e seg., 71, 72.

Nulla v'ha nella vita dell' uomo Dio che non sia per noi una lezione a regolamento della nostra; e noi vi rinveniamo un trattato completo di morale. S. Agostino, t. XXI, p. 136.

Gesù-Cristo, modello de' pastori. S. Crisost., t. XVIII, p. 404, 405.

Gesù-Cristo Signore, è ad un tempo stesso, e quello che prega per noi, e quello che prega in noi, e quello che noi preghiamo. S. Agostino, t. XXII, p. 7, 8.

Gesù-Cristo, tutto pel cristiano. S. Ignazio d' Antiochia, t. I, p. 144.—S. Ambrogio, t. IX, p. 248, 249.

In qual modo Gesù-Cristo fa sentire agli uomini la sua presenza. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 384. — Origene, t. II, p. 143. (Vegg. *Grazia.*)

Contro quelli i quali han rossore del nome di Gesù-Cristo. Teofilo d' Antiochia, t. I, p. 354.—S. Cipriano, t. IV, p. 75. (Vegg. *Mondo. Rispetto umano.*)

Dell' amore dovuto a Gesù-Cristo: S. Crisost., t. XVII, p. 11, 12. (Vegg. *Amore di Dio.*)

Amore carnale che si porta a Gesù-Cristo. S. Bernardo, t. XXV, p. 424, 426.

Che mai s' intende per vivere dello spirito di Gesù-Cristo. S. Agostino, t. XXI, p. 360.

Nulla v'ha da potersi dividere fra Gesù-Cristo ed il mondo. S. Ignazio d' Antiochia, t. I, p. 139.—S. Cipriano, t. IV, p. 88, 89, 152, 153, 161.—Tertulliano, t. II, p. 475, 476; t. III, p. 66.—S. Ambrogio, t. IX, p. 149, 385, 386.—S. Agostino, t. XXII, p. 15.—S. Bernardo, t. XXV, p. 200.

GIACOBBE, il patriarca: Sua profezia, t. II, p. 41, 42.

GIACOBBE ed Esau. S. Crisost., t. XI, p. 193. (Vegg. *Esau.*)

GIACOMELLI, prelato italiano, editore e traduttore del *Trattato del sacerdozio* di S. Crisostomo, t. X, p. 166 e seg.

GIACOMO (S.) di Nisibe. Sue scritture, t. XIX, p. 462-468.—Estratti delle sue opere, *ibid.*, p. 463 e seg.

GIACOMO DI VORAGINE, t. XXIV, p. 488.—Sua *Legenda dorata*, *ibid.* Giudizio de' più dotti uomini su questo libro, *ibid.*

GIACOMO di Lusanna, predicatore, t. XXV, p. 527.

GILBERTO DELLA PORRÈ. Accredita il metodo degli scolastici, tom. XXIV, p. 366.

GILBERTO di Londra. Notizia su questo vescovo, t. XXV, p. 133 (nota).

GILDAS, il Saggio. Sue rimostianze al clero della Chiesa britannica, citata t. I, p. 135.

GILLE DI COLONNA, t. XXV, p. 35.

GILLE D'ORLEANS, predicatore sotto san Luigi, t. XXIV, p. 493.
— Altri citati, *ibid.* (nota).

GIMNOSOFISTI, filosofi indiani. Loro prestigi, t. XXI, p. 307.

GIONE (Il libro di), t. XX, p. 81.

l. Giobbe fedele in mezzo ad un popolo idolatra. S. Agostino, tom. XXI, p. 272.

Virtù del santo patriarca in mezzo delle più crudeli pruove. Tertulliano, t. III, p. 132, 133. — S. Cipriano, t. IV, p. 111.
— S. Crisost., t. XII, p. 157, 158, 162; t. XV, p. 334, 335, 465; t. XVI, p. 99.

Racconto delle sue disgrazie. S. Crisost., t. XII, p. 243; *ibid.*, p. 245, 247 (nota). — Il suo coraggio non fu insensibilità, t. VII, p. 262.

Omelle sopra Giobbe. S. Crisost., t. XV, p. 428.

Utilità da raccogliersi dalla sua storia. S. Crisost., t. XVI, p. 439.

Comentario di san Gregorio-il-Grande, sul libro di Giobbe, t. XXIV, p. 57-92.

Gioco del Signore. È poi tanto duro per quanto si crede nel mondo? S. Crisost., t. XVII, p. 244 e seg. — S. Bernardo, tom. XXV, p. 145, 393, 394.

GIOIA CRISTIANA. S. Basilio, t. VII, p. 252 e seg. S. Crisostomo, t. XV, p. 383. — Gioia legittima. Quella che ci è raccomandata dall'Apostolo. S. Crisost., t. XIII, p. 193. — Santa gioia che dà la virtù. S. Crisost., t. XII, p. 108. — *Renderai la gioia della tua salutare presenza*. Spiegazione di queste parole. S. Bernardo, t. XXV, p. 402, 403.

GIONA. Sua storia. S. Agostino, t. XXI, p. 198. — S. Crisostomo, t. XVII, p. 344.

Giona che disubbidisce all'ordine del Signore. S. Crisostomo, t. XVIII, p. 9.

Chiuso vivo nel ventre del pesce. S. Agostino, tom. XXII, pag. 567-571.

Sua profezia, t. VIII, p. 196, 197.

Giona, figura di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIII, p. 433.

GIORGIO, intruso nella sede d'Alessandria, t. VI, p. 553, 554.—
Suo carattere, *ibid.*, e p. 555 (nota), 557.—Falso concilio con-
vocato da lui, *ibid.*, p. 561.—Sua morte violenta, *ibid.*, pag.
564 (nota).

GIORGIO, arcivescovo d'Alessandria. *Vita di san Giovan Crisostomo*, al t. XIII delle *Opere di san Giovan Crisostomo*, della edizione de' Benedettini.

GIORGIO SINGELLIO, Storico. Cronologia universale, t. XIX, p. 425.

GIORGIO CEDRENO, Storico, t. XIX, p. 426.

GIORGIO PISIDE, bibliotecario della Chiesa di Costantinopoli, tom.
XIX, p. 455.—Sue poesie, *ibid.*, p. 494.

GIORGIO di Nicomedia. Omelie su la santa Vergine. Al suo articolo,
t. XIX, p. 436.

GIOSUÈ (il libro di), t. XX, p. 81.

Arresta il sole. S. Crisost., t. XVI, p. 425, 426.

La sua fede. S. Crisost., t. XI, p. 198.

Giosuè, figura di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIII, p. 430, 431.

GIOVANI (Consigli dati a'). S. Basilio, t. VII, p. 354.—S. Ago-
stino, t. XXI, p. 43 e seg.

Particolarmente a quelli i quali si destinano al santo ministero.

S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 130 e seg.; 139.—S. Ge-
ronimo, t. XX, p. 98, 104, 108 e seg.; 137.—S. Geronimo,
t. XX, p. 99, 104, 108 e seg.; 150, 151, 156. (Veg. Gio-
vani sacerdoti, giovani predicatori, alle parole *Sacerdoti. Pre-
dicatori.*)

GIOVANNI-BATTISTA (S.). Chi mai era? S. Crisost., t. XIII, p. 491
e seg.—Testimonianza renduta da lui alla divinità di Gesù-Cristo.

S. Crisost., t. XIV, p. 45, 46.

Consigli ch'egli dà alle genti di guerra. S. Agostino, t. XXII,
p. 126, *ibid.*, 479, 557. (Vegg. *Guerra.*)

Sua predicazione. S. Crisost., t. XII, p. 59; t. XVI, p. 558
e seg.—S. Pietro Crisologo, t. XXIII, p. 336.

- Suo martirio. In qual circostanza. S. Ambrogio , t. IX , p. 235 e seg.—S. Crisost. , t. XVI , p. 561-565. S. Pietro Crisologo , t. XXIII , p. 330 e seg.
- Un giuramento provocò la sua morte.—S. Crisost. , t. XII , p. 492 , 506 , 507. (Vegg. *Giuramenti.*)
- GIOVANNI (S.) L' Evangelista. S. Crisost. , t. XIII , p. 488 ; tom. XIV , p. 388. Comentario del primo versetto del suo Vangelo ; *Nel principio era il Verbo.* S. Geronimo , t. XX , p. 77 , 78. —S. Proclo , t. XIX , p. 349.—S. Basilio , t. VII , p. 215-218. —S. Agostino , t. XXI , p. 329 —S. Crisost. , t. XIII , p. 491 495 , 498. (Vegg. *Verbo. Incarnazione divina. Gesù-Cristo.*)
- Accompagna Gesù-Cristo al pretorio. S. Crisost. , t. XIV , pag. 393. S. Giovanni apostolo , evangelista , è chiamato il prediletto di Gesù-Cristo. Perché mai ? perché era vergine. S. Geronimo , t. XX , p. 373.
- Storia del giovane ladro convertito da san Giovanni l' Evangelista , t. I , p. 452.
- Pervenuto ad una estrema vecchiezza , si fa portare su le braccia de' suoi discepoli per ripetere a' popoli riuniti le parole : *Miei cari figliuoli , amatevi a vicenda.* S. Geronimo , t. XX , p. 410.
- GIOVANNI-CRISOSTOMO (S.) , arcivescovo di Costantinopoli , dottore della Chiesa. (Cominciando dal vol. X , fino al vol. XIX , inclusivamente.)
- Che vuol dire la parola *Crisostomo* , t. X , p. 2.—Il più grande e il più sublime de' predicatori che mai vi fosse nella Chiesa , t. X , Disc. prelim. , p. 46.—Vita del santo patriarca , *ibid.* , p. 65-148.—Storie che ne furon pubblicate fin qui , *ibid.* , p. 65 (c. note).—Suoi primi studi , *ibid.* , p. 67.—Si chiude nella solitudine , vi compone il suo Trattato del *Sacerdozio* , ed altri Trattati o apologie della vita solitaria , *ibid.* , p. 73 , 76 , 143. —Sue omelie in occasione della sommossa d' Antiochia , *ibid.* , p. 85 e seg. , 93 , 94.—Suoi buoni successi in Antiochia , *ibid.* , p. 94 e seg.—Condotta che vi tiene , *ibid.* , p. 97 e seg. —Salva Eutropio da' furori del popolo animato contra di lui , *ibid.* , p. 102 , 103.—Trionfo di Crisostomo sopra Genna , *ibid.* , p. 105 e seg.—È perseguitato da Teofilo , arcivescovo d' Ales-

sandria, il quale impegna nella sua contesa l'imperatrice Eudossia, Arcadio suo sposo, e taluni vescovi della corte, *ibid.*, p. 108 e seg. — Il cielo sembra prendere la difesa del santo perseguitato, *ibid.*, p. 120 e seg., 130. — È costretto a cedere, *ibid.*, p. 119. — I furori de' suoi nemici si estendono finanche su i suoi partegiani, p. 125-132. — Gli si dà un successore nella sede di Costantinopoli, *ibid.*, p. 132. — È inviato in esilio in Cucuso. — Che cosa dovè soffrire durante il suo viaggio e nella dimora che vi fece, *ibid.*, p. 133-138. — Traslazione del suo corpo in Costantinopoli, il quale vi è portato in trionfo, *ibid.*, p. 138. — Giudizio su quel grand' uomo, *ibid.*, p. 139 e seg. — Su le sue principali opere, *ibid.*, p. 142-146. — È accusato d'origenismo, t. X, p. 146. — Tutte le comunioni cristiane si riunirono per esaltare a gara S. Giovanni Crisostomo, *ibid.*, p. 147, 148 (e nota). Suo ingegno, t. I, Disc. preliminar., p. 45; t. X, Disc. preliminar., p. 2 e seg., 38 e seg., 47, 50, 51, 53, 81, 82, e seg., 140.

Suoi primi buoni successi, t. X, Disc. preliminar., p. 38, 68, 79, 85. — Differenza fra i suoi discorsi pronunziati in Antiochia, e quelli che fece in Costantinopoli, *ibid.*, p. 142. — Suo metodo t. X, Disc. preliminar., p. 42-44, 48, 78 e seg. — Giudizio di Foxio su quel metodo, *ibid.*, p. 81. — Sua profonda cognizione della santa scrittura, t. X, Disc. preliminar., p. 48 (e nota). — In qual modo ne dà spiegazione, *ibid.*, e p. 41. — È famoso in quel genere, *ibid.*, p. 41, 42, 80 e seg., 148.

Imitato da' più grandi predicatori venuti dopo di lui, t. X, Disc. preliminar., p. 46; t. XI, p. 13.

Suo Trattato del Sacerdozio, t. X, Disc. preliminar., p. 38-64. — Di quale autorità godè sempre nella Chiesa, *ibid.*, p. 162 e seg. — Osservazioni preliminar. su quel Trattato, *ibid.*, p. 151 e seg. — Qual ne fu l'occasione, *ibid.* — Principali edizioni che ne furono fatte, *ibid.*, p. 163. — Versioni che ne furon pubblicate, *ibid.*, p. 164, 165. — Versione nuova con note del prelado Giacomelli, *ibid.*, p. 166 e seg.

Sfigurato dalle versioni moderne, t. X, Disc. preliminar., p. 62, 63, 64.

Trattato del Sacerdozio, tradotto dal dottore Arnaud, sotto il nome di Antonio Lemaitre, t. XI, p. 34.

Il settimo libro della sua opera non appartiene a san Giovan Crisostomo, t. X, p. 167.

S. Giovan-Crisostomo in Costantinopoli, t. X, p. 97 e seg.

Discorso su la sua ordinazione pronunziato in Antiochia, t. XVIII, p. 429 e seg.

Discorso al ritorno del suo primo esilio, t. XVIII, p. 426 e seg.

Il suo Comentario su i profeti elogiato da Ruffino, tom. XX, p. 31, 32.

Acclamazioni che interrompevano le sue prediche, t. X Disc. preliminar., p. 49, *ibid.*, p. 143; t. XIV, p. 240.

Si scusa di fare spesso ritorno su i medesimi argomenti, t. XII, p. 136; t. XIV, p. 247, 248.

Rimproveri che se gli possono fare, t. I. Disc. preliminar., p. 56; t. X, p. 144; t. XI, p. 43, 44 — Zelo del santo vescovo, contro l'uso de' giuramenti, t. XII, p. 497, 504, 509, 510 (e nota), 515. — Contro le irriverenze nella Chiesa, t. XVII, p. 169, 170, 177. — Per la salvezza del suo gregge, t. XVIII, p. 408 e seg., 419, 420, 464, 475.

Esercitò egli la professione di avvocato? t. X, p. 201.

Il suo gusto per la vita solitaria, t. X, p. 480.

Giudizio del papa san Celestino su quel grand' uomo, t. XIX, p. 387 e di S. Isidoro di Pelusio, *ibid.*, p. 391, 392. — Perseguitato da san Cirillo d' Alessandria, *ibid.*, p. 387. — Difeso da sant' Isidoro di Pelusio, *ibid.*, p. 391. — Suo elogio, t. I, Disc. preliminar., p. 14, 45, 64 e 65; t. V, Disc. preliminar., p. 45 e seg., *ibid.*, p. 64, 65.

Generosi sentimenti che dispiega nel suo esilio, t. XIII, p. 164, 242, 243.

Suoi patimenti nell' esilio, t. XV, p. 489, 492, 495, 496.

San Maruta si dichiara contro di lui, t. XIX, p. 470.

Delle diverse edizioni pubblicate fin qui di san Giovan-Crisostomo, t. XI, p. 1, 2 (nota). Elogio di quella de' Benedettini, *ibid.*, p. 3. — Suoi difetti, p. 4.

Estratti di san Giovan Crisostomo sotto il nome di Egloghe, pub-

blicate nel XII^o vol. delle sue opere da Montfaucon. Giudizio su quella collezione, t. XI, p. 37 (nota).

Traduttori di san Giovan Crisostomo; in quali termini essi stessi parlano delle loro opere, t. XI, p. 37, 38.— Che bisogna pensarne, *ibid.*

Versione nuove di san Giovan Crisostomo secondo un'altra distribuzione più metodica, t. X, Discor. preliminar., p. 63 e 64; t. XI, p. 46; t. I, Disc. preliminar., p. 65 (e note).— Secondo quali edizioni è stato eseguito quel nuovo lavoro. Paragone dell'edizione de' Padri benedettini o di Montfaucon con quella di Morel o Fronton Duaco, t. XI, p. 49-61.

Esposizione giustificativa del disegno della nuova versione pubblicata dall'autore di questa *Biblioteca*; nella quale l'intero, opere di san Giovan Crisostomo riporta a tre grandi classi cui si riferiscono le diverse materie su di che si esercita il ministero della predicazione, *ibid.*, p. 1 e seg.— Testimonianze di S. Agostino, di S. Ambrogio in favore di tal distinzione, p. 2.

Perché l'autore della biblioteca scelta de' Padri greci e latini dedicò dieci volumi della sua opera al solo san Giovan Crisostomo, t. XXIV, p. 383.

Crisostomo, suo esilio, t. XIII, p. 158.

GIOVANNI, vescovo di Gerusalemme. Dichiarato contro Origene, t. XX, p. 25.

GIOVANNI DAMASCENO (S.). T. XIX, p. 444-454. — Perseguitato dall'imperatore Leone Isaurico, sostiene la fede della Chiesa cattolica sul culto delle sante immagini, *ibid.*— Sue scritture, *ib.*, p. 446-453.— Il suo libro *Della fede ortodossa*, servì di modello agli scolastici venuti dopo, *ibid.*, p. 447. — Sue poesie, *ibid.*, p. 494.

GIOVANNI IL DIGIUNATORE, patriarca di Costantinopoli, fa mostra di prendere il titolo di vescovo ecumenico, t. XIX, p. 335; t. XXIV, p. 50.— Il papas Gregorio-il-Grande si oppone a quella pretensione, *ibid.*, p. 51, 124 e seg., 126.

GIOVANNI CLIMACO (S.). Sua opera, sotto il titolo *De' Climaci o Scala*, cioè gradini per innalzarsi al cielo con la pratica della virtù religiose, t. XXIV, p. 146. — Quel ch'ei narra de' soli-

- lar dell' Egitto, come testimonio oculare, *ibid.*, p. 147, 148.
 — Giudizio sul suo stile, *ibid.*, p. 149.
 GIOVANNI d' Italia. T. XXIV, p. 395.— Il suo sistema di filosofia. I suoi buoni successi e i suoi errori, *ibid.*, p. 395, 396.
 GIOVANNI DI SARISBERT, vescovo di Sciartres. T. XXIV, p. 444-446.— Giudizio su quello Scrittore e su le sue opere, *ibid.*
 GIOVANNI XXIII, papa. Sue poesie, t. XXIV, p. 529, 530.
 GIOVANNITI. Nome dato da' nemici di san Giovan Crisostomo a' suoi partegiani, t. X, p. 127.
 GIOVE, chiamato il più grande degli dei. Omaggio renduto al dogma dell' unità dell' Essenza divina. S. Agostino, t. XXI, p. 221, 222.— Infamie della sua Storia e del suo culto. (Vegg. *Idolatria. Apologisti.*)
 GIOVENCO, poeta cristiano, t. V, Disc. prelimin, p. 31 (nota).— Suo articolo, t. XX, p. 476.— Che ne dice san Geronimo, *ibid.*, p. 191.
 GIOVENTINO (S.), confessore sotto Giuliano, t. VI, p. 178 (nota).
 GIOVENTÙ. Senso della parola *juvenis* nel suo significato greco, t. X, p. 203, 204.— Suoi scogli, t. VII, 'p. 244.— Età critica. S. Crisost., t. XV, p. 455.— S. Basilio, t. VII, p. 444.
 Necessità di servire Dio nella gioventù. S. Crisost., tom. XVIII, p. 148.
 Gioventù pudica. Nulla di più amabile. S. Bernardo, t. XXV, p. 506.
 Che vuol dire la parola, *la vostra gioventù sarà rinnovata come quella dell' aquila?* S. Agostino, t. XXI, p. 542.
 GIOVIANO (L'imperatore). Lettere di S. Attanasio a quel principe, t. V, p. 239.— Richiama dall' esilio sant' Attanasio, *ibid.*, p. 182 (nota).— Ristabilisce su i vessilli militari il nome di Gesù-Cristo, t. V, p. 171 (nota).— Sua morte, t. XX, p. 278.
 GIOVINIANO, eretico. Confutato da S. Geronimo, t. XX, p. 371-378; t. XXII, p. 215, 216.
 GIROULT (Il P.). Gesuita celebre per le sue prediche. Suo elogio, t. XXV, p. 67.
 GISEBERTO, abate di Westminster, t. XXIV, p. 440.
 GIUDA, il perfido apostolo, spinto al misfatto dall' avarizia. S. Cri-

- sostomo , t. XVIII , p. 54 , 59 — Enormità del suo misfatto. S. Agostino , t. XXI , p. 364. S. Crisost. , t. XIV , p. 327 , 354. Perché il Signore permise il tradimento di quell'apostolo ? S. Ambrogio , t. IX , p. 171 — La prescienza del suo delitto nulla toglieva alla libertà del colpevole. S. Crisost. , t. XIV , pag. 334 , 335.
- Suo tradimento predetto da Gesù-Cristo. Origene , t. II , p. 68 e seg. Giuda non fu traditore perchè Gesù-Cristo lo predisse : lo predisse perchè Giuda dovea tradirlo. S. Crisost. , t. XI , p. 364. Castigato del suo tradimento da' rimorsi della sua coscienza. S. Crisost. , t. XII , p. 329 , 330 ; t. XIV , p. 366 , 367.
- Sua disperazione. S. Crisost. , t. XV , p. 227 ; t. XVII , p. 373.
- Giuda il Galileo. Falso profeta , t. II , p. 211.
- Giurici cristiani , possono essi pronunziar pene capitali ? S. Ambrogio , t. IX , p. 373 , 374.
- Giurici (il libro de') , t. XX , p. 82.
- Giurici degli uomini. Quasi sempre preoccupati. S. Agostino , t. XXII , p. 22.
- Avvolti d'ignoranza , *ibid.* , p. 24 , 25.
- Loro leggerezza. S. Gregorio-il-Grande , t. XXIV , p. 82.
- Quanto poco meritano il farne conto. S. Crisost. , t. XVIII , p. 113 , 114 , 115 ; *ibid.* , p. 324.
- Discrezione ne' giudizi. S. Gregorio-il-Grande , t. XXIV , p. 87 , 88 — S. Bernardo , t. XXV , p. 369.
- In quali circostanze bisogna tenerne conto , *ibid.* , p. 291 , 292.
- Giurici TEMERARJ (Contro i). S. Crisost. , t. XVIII , p. 88 , 91 , 99 , 100. S. Geronimo , t. XX , p. 335. — S. Agostino , t. XXII , p. 426-427.
- Giurici di Dio (Pruove. Vegg. questa parola) , t. XXIV , p. 324 (nota) , 409 e seg. (nota).
- Giudizio dopo la morte. Di due sorte , un giudizio particolare e un giudizio generale alla fine de' secoli , preseduto da Gesù-Cristo , o secondo avviso di Gesù-Cristo. Dottrina di S. Giustino , t. I , p. 302 , 303 — D' Origene , t. II , p. 104 , 132 , 152 — D' Arnobio , t. III , p. 346. — Di S. Cirillo di Gerusalemme , t. VIII , p. 409. (XV^a Catechesi.) — Dottrina di

- Taziano , t. I , p. 339.— Di Tertulliano , t. II , p. 427, 430; t. III , p. 383 , 204. — Di Lattanzio , *ibid.* , p. 459. — Di Minucio Felice , *ibid.* , p. 323. — D' Arnobio , *ibid.* , p. 346. — Di S. Cipriano , t. IV , p. 29 , 30 , 139. — S. Efrem , t. VIII , p. 220 , 221. — S. Agostino , t. XXI , p. 177 , 178 , *ibid.* , 558 , 560. — S. Gregorio-il-Grande , t. XXIV , p. 96, 97.
- Perchè due giudizi? S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 377.
- Profezie che l'annunziano. S. Crisost. , t. XVI , p. 308-310. — Predizione che ne fece Gesù-Cristo , *ibid.* , 311 , 312.
- Verità del dogma dell' ultimo giudizio legata agli attributi di Dio. S. Crisost. , t. XVI , p. 306 , 314 , 345 , 346.
- L' ultimo giudizio è la soluzione di tutte le difficoltà su la questione della Provvidenza , t. IV , p. 413. — S. Crisost. , t. XII , p. 289 e seg.
- L' ultimo giudizio risponde a tutte le difficoltà sul misto de' beni e de' mali di qua giù. S. Agostino , t. XXI , p. 281-283.
- Segni precursori dell' ultimo giudizio , t. III , p. 459; t. VIII , p. 270 , 271 , 305 , 409.
- Conversione de' popoli alla fine del mondo. Origene , t. II , p. 274.
- La nazione ebrea si convertirà alla fine de' secoli. S. Crisost. , t. XI , p. 136-137 (nota) e pag. seg.; t. XV , p. 116-123 (e note).
- L' ultimo giudizio sarà proceduto dalla dissoluzione dell' universo divorato dal fuoco. Origene , t. II , p. 182. — Minucio Felice , t. III , p. 320. — Lattanzio , t. III , p. 460. — S. Efrem , tom. VIII , p. 242 , 243.
- Suoi preliminari. Risurrezione generale. Riunione del genere umano a' piedi del supremo Giudice. S. Crisost. , t. XVI , p. 315 , 316 , 322 , 326 , 329.
- Risurrezione de' morti allo squillo della tromba. S. Efrem , tom. VIII , p. 293. — S. Crisost. , t. XVI , p. 328.
- Ultimo giudizio (Descrizione dell'). S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 249 , 250. — S. Crisost. , t. XVII , p. 187.
- Sorprese di quel terribile giorno. S. Crisost. , t. XVI , p. 321 (e nota) , 354.
- Immagini dell' ultimo giudizio. S. Crisost. , t. XVI , p. 325 e seg.
- Secondo avvento di Gesù-Cristo. S. Crisost. , t. XVI , p. 306-307.

—Differenze fra il primo e il secondo avvento di Gesù-Cristo, *ibid*, p. 316, 346, 347.

Gesù-Cristo vi apparirà nella pienitudine della sua maestà. S. Crisost., t. XVI, p. 313.

Trionfo della croce nel giorno dell'ultimo giudizio. S. Eframo, t. VIII, p. 292, 295.— S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 406.— S. Crisost., t. XVI, p. 327.

Libri aperti. Trono innalzato. S. Crisost., t. XVI, p. 340.

Manifestazione delle coscienze. S. Crisost., t. XI, p. 109; tom.

XVI, p. 314 e seg., 328, 330.— S. Efreim, t. VIII, p. 222, 297.

Confusione del peccatore. S. Basilio, t. VII, p. 163, 179.

Separazione de' buoni e de' malvagi. S. Crisost., t. XVI, p. 331, 351.

Rigori dell'ultimo giudizio. S. Crisost., t. XVI, p. 342, 343, 353, 381 e 382.— S. Efreim, t. VIII, p. 220, 224, 320.

Molto più formidabili pe' cristiani che per quelli i quali non furono chiamati alla rivelazione cristiana, *ibid.*, p. 380.— S. Agostino, t. XXII, p. 80, 81.

Secondo le buone o triste opere di ciascuno sarà renduta la sentenza del supremo Giudice. S. Agostino, t. XXII, p. 313.— Lattanzio, t. III, p. 459.— S. Crisost., t. XI, p. 108 e seg.— S. Geronimo, t. XX, p. 356, 357.

Il peccatore vi offrirà da se stesso la materia del proprio giudizio. S. Agostino, t. XXI, p. 406, 407.

Tutti non saranno soggetti alla medesima sentenza. S. Basilio, t. VII, p. 161 e seg.— Gli Ebrei soggiaceranno ad un giudizio più severo de' gentili, e i tristi cristiani anche più degli uni e degli altri. S. Crisost., t. XI, p. 108, 109.

Gli epuloni nel giorno dell'ultimo giudizio. S. Crisost., t. XVI, p. 331, 332.

Sentenza pronunziata per l'eternità. S. Crisost., t. XVI, p. 335, 338, 339.

Conseguenze dell'ultimo giudizio. S. Crisost., t. XVI, p. 320, 349.— S. Agostino, t. XXI, p. 177.

Quanto è salutare il pensare dell'ultimo giudizio. S. Efreim, t. VIII, p. 319.— S. Basilio, t. VII, p. 181.

Sermoni su l'ultimo giudizio, t. VIII, p. 300 (nota).

Attendere con fiducia l'ultimo giudizio. S. Agostino, t. XXI, p. 393.

Quando verrà l'ultimo giudizio? Bentosto, per ciascuno di noi: S. Crisost., t. XI, p. 163.

GIULIANA, vedova cristiana, alla quale sant' Agostino dirige il suo Trattato *del bene del matrimonio*, t. XXII, p. 334.

GIULIANO (L' imperatore). Suo odio contro il cristianesimo, t. I, p. 245. — Mascherato sotto una maschera di tolleranza filosofica, *ibid.*, p. 247.

Tenta di ristabilire il paganesimo, *ibid.*, p. 248.

Suoi sarcasmi contro i cristiani, t. I, p. 246, 247 (e note), t. XX, p. 188.

Assalti più seri, t. VI, p. 187 e seg.; t. XIX, p. 380 e seg. Sua persecuzione aperta contro i cattolici, in particolare contro sant' Atanasio, t. V, p. 181 (nota); t. VI, p. 176-407 e seg., 568.

Discorso di san Gregorio di Nazianzo contro quel principe, t. VI, p. 149-218. — Giuliano era stato lettore nella Chiesa, t. VI, p. 184.

Si era incontrato in Atene con san Gregorio di Nazianzo e con S. Basilio sotto di maestri comuni, t. VI, p. 21 (nota). — Impressioni che avea fatto la sua prima veduta nell'animo di S. Gregorio di Nazianzo e di S. Basilio, t. VI, p. 208.

Sua segreta gelosia contro i nostri oratori sacri, t. X, p. 36.

Carattere della sua persecuzione contro il cristianesimo, t. I, p. 246 (nota). — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 153, 161, 162, 166, 170, 178.

Sue macchinazioni contro i vescovi fedeli, t. VI, p. 173-175.

Giuliano l'Apostata vuol rievocare l'iniziazione del taurobolio, t. IV, p. 312 (nota). — Per cancellare il suo carattere di eretico, t. VI, p. 163; t. XX, p. 469-471 — Consulta i Demoni, t. VI, p. 164, 171; t. XX, p. 471 (e nota). — Suoi empj sacrifici, t. VI, p. 204 (nota).

Cade in tutti gli eccessi della superstizione, *ibid.*, p. 164.

Vuol sostituire l'idolatria al cristianesimo, *ibid.*, p. 189.

- Teme di far de' martiri, *ibid.*, p. 178.
- Martiri sotto quel principe, malgrado i suoi progetti di tolleranza, t. I, p. 245, 246.
- Sue violenze, t. VI, p. 179, 180, 182, 215.
- Sua persecuzione. S. Crisost., t. XV, p. 138-148.
- Apri la sua corte a' filosofi, t. VI, p. 210, 211.
- Suoi vani sforzi per stabilire sacrificatori ai suoi idoli, t. I, p. 279.
- Suoi libri contro il cristianesimo. S. Geronimo, t. XX, p. 188, 189. Carattere de' suoi scritti, t. V, Disc. prelim., p. 32-34.
- Confutati da san Cirillo d'Alessandria, t. XIX, p. 380-386.
- Si era prefisso di estermine i *galilei*, nome derisorio eh' ei dava a' cristiani. S. Crisost., t. XV, p. 144, 145.
- Giudizio su le calunnie di quel principe, *ibid.*, p. 146.
- Giuliano interdice a' cristiani le scuole pubbliche, e vuol vietare ai cristiani le belle lettere, t. I, p. 250 (nota); t. XXIV, p. 183 (nota). — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 151 e seg. (e nota), 187, 188 (e nota). — Per qual motivo? *ibid.*, p. 216.
- Suoi sforzi per ristabilire il tempio di Gerusalemme, t. VI, p. 199-201 (nota); t. VIII, p. 351, 352. — S. Crisost., t. XIII, p. 325, 367 e seg.; t. XIV, p. 537 e seg.
- Sua impresa sul tempio di Gerusalemme, respinta da un castigo soprannaturale, t. IX, p. 365. — Compie l'intero avveramento della profezia co' suoi medesimi sforzi per farla mentire, t. VIII, p. 351, 352.
- Sua guerra contro i Persiani, t. VI, p. 204-207, 455. — Speranza della quale si era lusingato al ritorno della sua spedizione, t. I, p. 279 (nota); t. VI, p. 210. — Castigato da quello eh' ei chiamava il Galileo. S. Geronimo, t. I, p. 250, 251.
- Sua tragica morte attribuita alla vendetta del cielo, t. VI, p. 207 (nota); *ibid.*, p. 198, 199, 209, 218; t. XX, p. 188, 278.
- Sforzi de' moderni filosofi per giustificare la sua memoria, t. VI, p. 160, 161.
- GIULIANO (Il conte), zio dell'imperatore Giuliano l'Apostata. Suo odio contro i cristiani. — Castigato con una morte tragica, t. XIV, p. 537-538.

- GIULIANO (S.), martire d' Alessandria, t. I, p. 202.
- GIULIANO (S.), martire di Cilicia, t. I, p. 275 (nota).
- GIULIANO, collettore delle imposizioni. Consigli che gli son dati per condursi bene nella sua professione, t. VI, p. 229.
- GIULIANO d' Eclano, pelagiano. Confutato da sant' Agostino; t. XXII, — (Quattro libri diretti al papa Bonifacio, p. 211-215); *ibid.*, p. 215-228; *ibid.*, p. 242-254. — Dell' opera imperfetta, contro Giuliano). — S. Leone arresta le sue temerarie imprese, t. XXIII, p. 421, 422.
- GIULIANO POMERIO. Suo Trattato della vita contemplativa, t. XXIII, p. 397 e seg.
- GIULIANO (S.), arcivescovo di Toledo. Suoi scritti, tom. XXIV, p. 143, 144.
- GIULIO FIRMINO MATERNO, apologista. Suo scritto contro i pagani, t. IV, p. 308 e seg.
- GIULIO (Il santo papa). Suo articolo, t. V, p. 113. — Sua lettera alle Chiese d' Oriente su l'eresia ariana, *ibid.* — Sostiene con vigore la causa di sant' Attanasio e i diritti della Chiesa romana, *ibid.*, p. 119, 120, 122, 123.
- GIULIO AFRICANO, scrittore ecclesiastico, t. II, p. 289 (nota).
- GIURAMENTO (Ogni specie di) vietata dal Vangelo, t. II, p. 272, 273, 467, 468. — S. Crisost., t. XVI, p. 140, 141, 142, 188. (Vegg. *Giuramenti. Bestemmie. Santità del nome di Dio.*)
- Che mai intende la Scrittura con le parole: *Il Signore giurò.* S. Agostino, t. XXII, p. 32.
- GIURAMENTO (ogni specie di promessa fatta per) lega chi la fece. S. Gregorio di Nazianzo, t. VII, p. 63, 69.
- Contro i giuramenti. S. Crisost., t. XII, p. 495-516.
- Temerità di quelli i quali provocano al giuramento. S. Crisost., t. XII, p. 500, 502.
- GIURAMENTO vietato dalla legge cristiana, t. XXIII, p. 161 e seg. — S. Crisost., t. XII, p. 489, 490.
- Obbiezioni contro i rigori de' precetti risolti da san Crisostomo, t. XII, p. 491, 497 e seg., 502.
- Le prediche su tal particolare al presente troppo trascurate, t. XII, p. 501 (nota).

Contro l'uso de' giuramenti. S. Crisost., t. XII, p. 495 e seg.; t. XVI, p. 40-44.—Giuramenti introdotti finanche nelle più indifferenti conversazioni. S. Crisost., t. XII, p. 512.

Con quale facilità si prodigano. Salviano, t. XXIII, p. 130; *Ibid.*, 163.

I giuramenti si confondono con la bestemmia. Suo delitto. S. Crisost., t. XII, p. 492 e seg. (Vegg. *Bestemmie*).—Con quale severità castigati nell'antica legge, *ibid.*, p. 496 (e nota).

Giuramento indiscretamente dato non obbliga, tom. V, p. 206.

GIURISDIZIONE esercitata dalla Chiesa, t. II, p. 404 (e nota); t. IX, p. 466; t. X, p. 271, 272, 369, 370; t. XIII, p. 211, 246, 279, 280; t. XXIV, p. 412.

Riconosciuta dall'imperatore Costantino nel concilio di Nicea, t. V, p. 442, 443.

Eccellenza di quella giurisdizione, e sua superiorità sopra di ogni altra. S. Crisost., t. X, p. 271.—La sentenza che il sacerdote rende qua giù, Iddio la ratifica nel cielo e la conferma del suo suggello. S. Crisost., t. X, p. 268.

Giurisdizione o potestà delle chiavi data alla Chiesa da Gesù-Cristo. S. Agostino, t. XXII, p. 306, 307.

Giurisdizione spirituale e giurisdizione civile, distinte l'una dall'altra. S. Crisost., t. XVIII, p. 379, 380; *ibid.*, p. 415, 416; t. XXV, p. 509, 510.

I potenti della terra hanno la potestà di legare, ma solamente i corpi; qui si tratta di legami spirituali. S. Crisost., t. X, p. 269 e seg.

Cure e difficoltà della giurisdizione ecclesiastica. S. Crisost., t. X, p. 320.

Con quale circospezione conviene farne uso. S. Crisost., t. X, p. 323, 324. (Vegg. *Censure. Scomuniche*.)

Decreto del concilio generale di Calcedonia, il qual prescrive che le faccende riguardanti la giurisdizione de' vescovi sabbano regolate secondo i canoni, e non già secondo le lettere imperiali e le prammatiche, t. XIX, p. 503.

La giurisdizione episcopale non è universale, t. V, p. 415, 416.

GIUSEPPE il patriarca, schiavo di Putifarre. S. Ambrogio, t. IX,

p. 77.— Sua castità. S. Ambrogio, t. IX, p. 77, 78, 166. — S. Crisost., t. XII, p. 232, 238 e seg.

Sua condotta nel governo delle faccende dell'Egitto. S. Ambrogio, t. IX, p. 203.— Sua virtù. S. Crisost., t. XVI, p. 419-422.

— Venduto da' suoi fratelli, t. XII, p. 240 e seg. — Le sue stesse disgrazie, principio della sua elevazione, *ibid.*, 243 (note).

Fede del santo patriarca. S. Crisost., t. XI, p. 194.

Libero finanche ne' ferri. S. Crisost., t. XVIII, p. 21.— I fratelli di Giuseppe i quali si accusano da' loro stessi. S. Crisost., t. XII, p. 339. (Vegg. *Coscienza.*)

La sua storia è il tipo sul quale immaginarono gli Egizi quella del loro Dio Serapide, t. IV, p. 308.

Giuseppe, figura da Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIII, p. 418, 419.

GIUSEPPE, storico ebreo, è annoverato fra i nostri scrittori ecclesiastici, t. I, p. 214.— Sua famosa testimonianza sopra Gesù-Cristo, *ibid.*, p. 216.— Lodato da S. Geronimo, t. XX, p. 188.

GIUSEPPE (S.), sposo della santa Vergine. S. Crisost., t. XIV, p. 13-17, 20.— S. Geronimo, t. XX, p. 371, 372.— S. Bernardo t. XXV, p. 49, 50.

Fu meno lo sposo di Maria quanto il depositario della sua verginità. S. Geronimo, t. XX, p. 371.

GIUSEPPE, lo scrittore degl'inni, t. XIX, p. 495.

GIUSTI in tutti i tempi perseguitati. Tertulliano, t. III, p. 147-149 — S. Bernardo, t. XXV, p. 137, 138.— S. Crisost., t. XI, p. 92, 158-162; t. XX, p. 458 e seg. (L'intero articolo *Providenza*) T. XVI, p. 105. (Omelia su l'utilità delle offlizioni.) — S. Agostino, t. XXI, p. 275.

Le afflizioni de' giusti altro non sono che castighi. S. Giustino, t. I, p. 325.— Minucio Felice, t. III, p. 326, 327.— Tertulliano, t. II, p. 411.— S. Crisost., t. XII, p. 113.— Salviano, t. XXIII, p. 153 e seg. (Vegg. *Persecuzione. Vita cristiana.*)

Saranno un giorno iudennizzati delle loro pruove. (Vegg. *Giudizio ultimo. Speranza.* (S. Agostino, t. XXI, p. 229, 230.

Miscuglio de' giusti e de' malvagi. S. Agostino, t. XXII, p. 19.— Loro società, *ibid.*— S. Crisost., t. XVII, p. 70 e seg.; *ibid.*, p. 84 e seg.; t. XIX, p. 171-174.

Fa uopo sopportar quegli scandali che non possiamo impedire.

Confusi, come il siamo su questa terra, co' malvagi, non abbiamo altro scampo se non quello di gemerne. Bisogna che la spiga cresca fra la zizzania. S. Agostino, t. XXII, p. 19.

GIUSTINA, imperatrice. Si diebiara per gli Ariani, t. IX, p. 8 e seg.— Perseguita sant' Ambrogio, *ibid.*

GIUSTINIANO (L'imperatore), t. XXIV, p. 41-46.—Suo Codice di legislazione, *ibid.*, p. 42, 43 (nota).—Sue leggi su la disciplina ecclesiastica, *ibid.*, p. 43 — Attenta a' diritti della potestà religiosa, *ibid.*, p. 41, 42.— Immagina il sistema degl' incorruttibili, *ibid.*, p. 44 — Fa d' accusatore nella causa di Teodoreto e di altri vescovi implicati nella fucenda de' tre capitoli, *ibid.*, p. 45. — Fa costruire in Costantinopoli la chiesa di Santa-Sofia, *ibid.*, p. 46.

GIUSTINO (S.), apologista. Analisi ed estratti delle sue opere. Esortazione a' Gentili, t. I, p. 286.— Dialogo con l' ebreo Trifone, *ibid.*, p. 291.— Sue due apologie, *ibid.*, p. 297-327.— Lettera a Diogene, *ibid.*, p. 327. — Suo martirio, *ibid.*, pag. 331. — Giudizio sopra questo Padre, *ibid.*, p. 332, 333.

GIUSTIZIA, principio di tutte le virtù. S. Agostino, t. XXII, p. 221. Sua definizione. Suo elogio. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 31.— S. Ambrogio, t. IX, p. 197, 406 — Il solo Gesù-Cristo determinò i caratteri e le regole della vera giustizia. S. Crisostomo, t. XIII, p. 449.

Differenza fra la giustizia civile e la giustizia spirituale, quella degli uomini e quella di Dio. S. Crisost., t. XVIII, p. 416, 417. (Vegg. *Giurisdizione.*)

Giustizia umana paragonata con quella di Dio. S. Agostino, t. XXII, p. 41, 42.

Primo carattere della giustizia è quello di conoscere i propri doveri verso Dio, il secondo ch' è indivisibile dall' altro, è quello di conoscere i propri doveri verso il prossimo, immagine di Dio. Lattanzio, t. III, p. 441.

La giustizia ha una bellezza naturale la qual piace a tutti. S. Agostino, t. XXI, p. 536, 537.

Quanto differisce la giustizia cristiana dall' orgogliosa giustizia dell' umana saggezza. S. Agostino, t. XXII, p. 207.

- Il solo Gesù-Cristo la riportò su la terra. Lottanzio, t. III, p. 377, 378.
- Opere di giustizia, cioè, il digiuno, la limosina, la preghiera. S. Agostino, t. XXII, p. 308.
- Beati i famelici e gli assetati della giustizia. S. Bernardo, t. XXV, p. 351.
- La giustizia si trova soltanto nella fede, e non già nella virtù de' saggi del secolo. S. Agostino, t. XXII, p. 221.
- Se la giustizia si acquista per natura o per volontà, o per gl'insegnamenti degli uomini, in vano adunque morì Gesù-Cristo. S. Agostino, t. XXII, p. 221.
- L'amore della giustizia non deve degenerare in trasporto. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 68, 69. (Vegg. *Zelo. Carità*)
- Giustizia secolare regolata dal XII^o concilio ecumenico di Laterano, t. XXV, p. 517.
- GIUSTO. Che vuol dire questa parola. S. Crisost., t. XIV, p. 13.
- Niuno v'ha su la terra che sia assolutamente giusto. S. Agostino, t. XXI, p. 193.—S. Efram, t. VIII, p. 220.
- GLIEI (Michele), storico, t. XIX, p. 426.
- GLORIA umana. Sua vanità Tertulliano, t. II, p. 465, 466.—S. Ambrogio, t. IX, p. 93.—S. Agostino, t. XXI, p. 231, 232.—S. Geronimo, t. XX, p. 211, 212.—Vana gloria, suoi pericoli, t. I, p. 142; t. II, p. 312.—Sorgente di tutti i disordini. S. Crisost., t. XV, p. 341, 348, 349.—Combattuta con forza da S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 132.—S. Crisost., t. X, p. 262-278; t. XV, p. 338-353 (enote), t. XVIII, p. 31-33.—S. Geronimo, t. XX, p. 363-364.
- Corrompe tutte le virtù. S. Agostino, t. XXII, p. 35.
- Vana gloria nelle vesti. S. Crisostomo, t. XV, p. 357 (Vegg. *Ricchezza. Lusso. Mondo.*)
- Gloria che dà la religione paragonata con quella che promette il mondo. S. Agostino, t. XXI, p. 229, 230.
- Falsa gloria delle prosperità mondane. S. Agostino, t. XXII, p. 35.—Delle virtù puramente filosofiche, *ib.*
- Gloria de' beati nel Cielo. S. Crisost., tom. XVI, pag. 412-413. (Vegg. *Cielo. Beatitudine de' santi.*)

Render gloria a Dio. Che mai bisogna intendere con queste parole, S. Basilio, t. VII, p. 173.

GNOSTICI. Che mai intende Clemente d' Alessandria con questa parola, t. I, p. 413 e seg. (note, *ibid.*)— Falsi gnostici, combattuti dal medesimo Padre, *ibid.*, Tertulliano, t. III, p. 143.

GOBESCALCO. Sua eresia, t. XXIV, p. 267 (nota), 277, *ibid.*, p. 284.— Condannato nel concilio di Querci, *ibid.* e 277.— Saggi avvertimenti che gli son dati, *ibid.*, 276.— Punizione che gli è inflitta, *ibid.*, 278 (nota)— Muore nella sua eresia, *ibid.*, 285.— Sue poesie, *ibid.*, p. 516.

GOFFREDO (Il Venerabile) Suo articolo, t. XXIV, p. 458.

G. GOTTFRID di Viterbo. Sua cronica universale, t. XXIV, p. 170.

Altri scrittori del medesimo nome, *ibid.* (nota).

GOFFREDO di Bugliene. Legittimità della sua conquista, t. XXIV, pag. 33.

GOFFREDO di Vandoino, t. XXIV, p. 438, 439.

GONDEBALDO, re di Borgogna. Assiste alla conferenza di sant'Alcimo Avito cogli Ariani, t. XXIII, p. 19 (nota).

Sua legge la qual prescrive che i processi fossero decisi in campo staccato, dalle parti armate, t. XXIV, p. 307.

GORDIO (S.), martire. Suo panegirico da S. Basilio, t. VII, p. 388.

GORGONIA (Santa), sorella di san Gregorio di Nazianzo. Suo elogio funebre, t. VI, p. 425 e seg.

GOTI. Portano le loro stragi fin sotto le mura di Costantinopoli, t. VI, p. 242.

Infeiti d'arianismo, t. XIX, p. 504-505.

Stabiliti nelle Gallie, vi costruiscono le belle cattedrali francesi, t. XXIV, p. 28.

GOUCI (L' abate di), traduttore d' Origene, t. II, p. 8 (nota).— Di Tertulliano, *ibid.*, p. 322.

GOVERNATORI delle province. Consigli che debbon loro dirigere ne' loro uffizi, t. VI, p. 271 e seg.

GRADI necessari per ottenere le dignità ecclesiastiche. Ordinanze dei re francesi a tal riguardo, t. XXIV, p. 205 (note). Confermate dall' autorità de' papi e de' concili, *ibid.*, p. 204.

GRAMMATICO. Che così intendevano gli antichi con questa parola, t. XXIV, p. 436.

- GRANCOLAS.** Sua versione de' Calachesi di san Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 345 (nota.)
- GRANDEZZA DI DIO.** Non ammette verun paragone. S. Crisost., t. XI, p. 353. (Vegg. *Dio. Sua essenza ineffabile.*)
- GRANDEZZA.** Carattere della vera, t. XXI, p. 33.
- GRANDEZZA (falsa.)** S. Agostino, t. XXI, p. 260.
- GRANDEZZE MONDANE.** (Vanità delle). S. Ambrogio, t. IX, p. 164. S. Eucherio, t. XXIII, p. 52.—S. Crisost., t. XVI, p. 1 e seg., *ibid.*, p. 169.—S. Gregorio di Nazianzo, t. VII, p. 42, 44.
- GRANDI** (Esempio de'), t. XXIII, p. 16. (Vegg. *Esempio.*)
- GRANELLI**, predicatore italiano, t. VII, p. 80 (nota); t. XXV, p. 563.
- GRAZIA.** Sua necessità. Origene, t. II, p. 305-306.—S. Cipriano, t. IV, p. 65, 66, 151, 171.—S. Atanasio, t. V, p. 256. Dogma della sua necessità, riconosciuto da' Padri apostolici, t. IV, p. 414-417.—Da' Padri de' secoli seguenti, fino a Pelagio il quale il primo il combatte. S. Agostino, t. XXII, p. 201, 238, 242.—S. Ambrogio, t. IX, p. 455, 456.
- La grazia è all'anima quel che l'anima è al corpo, n'è principio di vita. S. Agostino, t. XXII, p. 136.
- Parla al cuore di tutti gli uomini. S. Agostino, t. XXII, p. 249.
- Non mai manca a chi la implora. S. Efrem, t. VIII, p. 334. S. Crisost., t. XVII, p. 309, 310.
- Ci è acquistata da' meriti del sangue di Gesù-Cristo. S. Agostino, t. XXII, p. 145, *ibid.*, p. 93, 94, 161, 202, 207.
- Data all'uomo, indipendentemente da verun merito dalla parte sua. S. Agostino, t. XXII, p. 157 e seg. (e nota), *ibid.*, p. 168, 169.—(Contro l'opinione de' Pelagiani), *ibid.*, p. 190.—(Lettera a Vitale).
- In che la fan consistere i Pelagiani, t. XXII, p. 137 e seg.; t. XXIII, p. 378.
- Quella dà la fede. Arnobio, t. III, p. 356.
- Legge insufficiente senza la grazia. S. Agostino, t. XXII, p. 138-160, *ibid.*, p. 202, 203, 240.—La legge di Mosè fu data per farci ricorrere alla grazia; la grazia per farci compiere la legge. S. Agostino, t. XXII, p. 202.

Non basta la volontà senza la grazia. S. Agostino , t. XXII , p. 164 , 240.

Sua azione. S. Efremo , t. VIII , p. 249 — San Bernardo , tom. XXV , p. 427 , 428 , 430.

Iddio non comanda cose impossibili , ma comandando avverte di fare quel che si può , e di chiedere quel che non si può , ed egli presta aiuto affinchè si possa.— S. Agostino , tom. XXII , p. 147.

Suoi segreti movimenti per chiamare il peccatore. S. Ambrogio , t. IX , p. 113 , 114 (nota).— S. Efremo , t. VIII , p. 310.

Sue prime impressioni. S. Agostino , t. XXII , p. 30 , 31.

Sua forza e sua dolcezza. S. Agostino , t. XXII , p. 207-208 ; *ibid.* , 180 , 181 , 202 , 249.— S. Prospero , t. XXIII , p. 385.
—Cassiano , t. IX , p. 478.

Resistenza che santo Agostino opponeva alla grazia che lo incalzava a convertirsi , t. XXII , p. 394 , 396.

Non v'ha vittoria da sperare ne' combattimenti che si sostengono contro la carne , se non si è assistito dalla grazia. S. Ambrogio , t. IX , p. 455 , 456.

Alla grazia appartiene ogni buon' opera. S. Cipriano , t. IV , p. 170 , 171.— S. Agostino , t. XXII , p. 165 e seg.

La grazia richiede la nostra volontaria cooperazione a' suoi effetti. S. Crisost. , t. XVII , p. 410 , 411.— S. Agostino , t. XXII , p. 156.

La grazia previene chi non vuole , affinchè voglia , e segue chi vuole , affinchè non voglia in vano. S. Agostino , tom. XXI , p. 174.

Accordo della grazia e del libero arbitrio , t. II , p. 228.— S. Agostino , t. XXII , p. 147 , 148 , 155 e seg. , 163.— S. Prospero , t. XXIII , p. 380.— S. Bernardo , t. XXV , p. 273 , 274.— S. Crisost. , t. XIV , p. 347.

In qual modo si accorda con la predestinazione.— S. Agostino , t. XXII , p. 153 , *ibid.* , 163 , 231.

Fra la grazia e la predestinazione , non v'ha altra differenza se non che la predestinazione è la preparazione della grazia negli eterni decreti di Dio , e la grazia è il dono attuale che Iddio ci fa in conseguenza de' suoi decreti. S. Agostino , t. XXII , p. 233.

- Mistero della grazia imperscrutabile alla intelligenza umana. S. Agostino, t. XXII, p. 150, 179, 180, 181 (nota).— S. Prospero, t. XXIII, p. 386.— S. Crisost., t. XI, p. 358 e seg. Il mistero della grazia si scopre agli umili e riman nascosto a' superbi. S. Agostino, t. XXI, p. 383, 384.
- Dottrina di S. Ambrogio, t. IX, p. 447, 448; t. XXII, p. 145, 238.— Di S. Crisost., t. X, p. 411; t. XIV, p. 342; t. XI, p. 358, 359; t. XVII, p. 309, 310.— Di S. Agostino, t. XXI, p. 174, 361, 362; t. XXII, p. 136 e seg., 193, 194, 195, 199; t. XXIII, p. 378.— Di S. Prospero, t. XXI, p. 385 e seg.— Di S. Fulgenzio, t. XXIII, p. 12.— Di S. Anselmo, t. XXIV, p. 420, 422.
- La santa Chiesa romana riguardò sempre sant' Agostino come un eccellentissimo maestro, ne' cui libri bisogna cercare ed attingere la dottrina ch'ella professa su la grazia di Gesù-Cristo, sul libero arbitrio e su la predestinazione de' santi. S. Celestino, t. XXII, p. 135.
- La questione della grazia fissata e risolta nel concilio d' Orange, t. IX, p. 479.
- Scritti su la grazia pubblicati sotto il nome di san Macario l'Egizio, t. XIX, p. 458 e seg.
- GRAZIANO (Baldassarre), scrittore spagnuolo. Rivoluzione che fece nella letteratura del suo paese, t. XXV, p. 572 e seg.
- GRAZIANO, l'imperatore. Convoca il concilio d'Aquila, t. IX, p. 491.— Sua pietà, *ibid.*, p. 294.— Il santo arcivescovo di Milano gli dirige i suoi libri su la fede, *ibid.*, p. 294 e seg.— La sua morte, *ibid.*, p. 324 (nota).— Doglianze fatte per la sua perdita da sant' Ambrogio, t. IX, p. 431 e seg.— Suo panegirico dal poeta Ausonio, t. XX, p. 461. Graziano convoca il concilio d'Aquila, t. IX, p. 491.
- GRAZIANO, monaco del XII° secolo. Suo *Codex canonum Ecclesie universalis*, t. XXIV, p. 331, 334.— Analisi di quest' opera.
- GRECIA. L'Egitto, col suo culto renduto agli animali, fu men criminosa della dotta Grecia colle sue infami divinità. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 386.
- GREGORIO TAUMATURGO (S.), vescovo di Neocesarea, era stato di-

scipolo d'Origene Compone e pronunzia in sua presenza il panegirico del suo maestro, t. VIII, p. 69. — Suo articolo, t. VIII, p. 68 e seg. — Suoi miracoli, *ibid.*, t. VIII, p. 70. — Suo elogio, t. XXIII, p. 59 (e nota).

GREGORIO-DI-NAZIANZO, padre dell'illustre dottore, t. VI, p. 12 (nota). — Sorpresa che gli fu fatta, *ibid.*, p. 231, 239. — Sua apologia dal suo figliuolo, *ibid.*, p. 231. — Suo elogio, p. 404, 428. — Sua orazione funebre dal suo figliuolo, t. VI, p. 438 e seg. — Sua lettera a' vescovi riuniti in Cesarea per dare un vescovo a quella Chiesa, t. VII, p. 56.

GREGORIO (S.), di Nazianzo, arcivescovo di Costantinopoli, dottore della Chiesa, soprannomato il Teologo, t. VI, p. 1, 322. — Buoni successi delle sue prediche, *ibid.*, p. 55 (nota). — Carattere della sua eloquenza, p. 58, 59. — Suo elogio, *ibid.*, p. 2, 26 e seg.; t. XXIII, p. 60; t. X, Disc. prelim, p. 34. — Stretto amico di san Basilio, t. VI, p. 7, 8, 27, 28. — Paragone di questi due illustri santi, p. 8. — Sua storia narrata da se stesso nel poema della sua vita, p. 11-91. — Suoi discorsi: difficoltà di tradurli, *ibid.*, p. 5. — Suoi studi in Atene, p. 21. — Voglion rattenervelo perchè v' insegnasse la retorica, p. 23 (nota). — Nominato vescovo di Sozima, p. 30, 31, 32 (nota). — Fu egli vescovo di Nazianzo? p. 33 (nota). — Suo soggiorno in Seleucia, *ibid.*. — È chiamato in Costantinopoli, p. 38. — Consacrato vescovo di quella città, *ibid.*. — Prevenzioni suscitate contro di lui dalla fazione ariana, p. 40. — È sostenuto dall'imperatore Teodosio, p. 61, 62. — Condotta che oppone alle persecuzioni, p. 66. — Attentano alla vita di lui, p. 68, 69. — Si dimette da quella Chiesa, *ibid.*, p. 83 e seg. — Sostituito da Nettario, p. 87. — Suo ritiro, *ibid.*, p. 88. — Motivi che vel determinarono, p. 96, 99. — Discorso a tal riguardo, *ibid.*, p. 219 e seg. — Suo ritorno nella sua Chiesa; discorso a tal riguardo, p. 295-309. — Discorso di addio al suo popolo, p. 310, 320. — La perorazione di tal discorso paragonata a quella della più famosa aringa di Cicerone, *ibid.*. — Segrete gelosie suscitate contro di lui, p. 322. — Governa la Chiesa di Sozima, p. 521. — Scelta delle sue poesie, t. VII, p. 1-48. — Delle sue lettere, *ibid.*, 49-70. — Suo testamento, *ibid.*,

- p. 69. — Carattere delle sue prosie, *ibid.*, p. 70; t. XIX, p. 489, 490. — Versione de' suoi discorsi: giudizio su quest' opera, t. VI, p. 5 (nota) — In qual modo dovea tradursi san Gregorio di Nazianzo, t. XI, p. 43.
- Suo elogio da S. Basilio, t. VII, p. 458. — Chiamata la bocca di Gesù-Cristo, *ibid.*, p. 454. — Testimonianza di S. Crisost., t. XIII, p. 132. — Di S. Eucherio, t. XXIII, p. 60.
- Difeso contro Riccardo-Simone, t. VI, p. 345 e seg.
- Lettera che gli dirige S. Basilio, t. VII, p. 443. S. Geronimo impara da lui il metodo di spiegare i Libri santi, t. XX, p. 52.
- GREGORIO DI NISSA (S.), fratello di san Basilio. Notizia su la sua vita, t. VIII, p. 1. — Sue opere, *ibid.*, p. 4 e seg. — Giudizio su la sua eloquenza, *ibid.*, p. 3. — Suo Trattato della preghiera, *ibid.*, p. 4. — Combattuto da Riccardo-Simone, *ibid.*, p. 93.
- Lettera che gli dirige S. Gregorio di Nazianzo per impegnarlo allo studio de' libri santi t. VII, p. 62.
- GREGORIO DI TOURS (S.), t. XXIV, p. 162, 165. — Sue opere. Analisi della sua Storia ecclesiastica de' Franchi, *ibid.*, p. 162. — Sue altre opere, *ibid.*, p. 163.
- Difetti che gli vengono rimproverati, *ibid.*, p. 164.
- Viz del suo linguaggio, *ibid.*, p. 12.
- GREGORIO-IL-GRANDE (S.). In qual situazione era l'Italia quando egli pervenne al supremo pontificato, t. XXIV, p. 6, 7, 51. — Sue virtù episcopali, *ibid.*, p. 47-54, 55, 126, 131. — Sue grandi geste, *ibid.*, p. 51, 52. — Suo elogio da un nemico dichiarato della religione cattolica, *ibid.*, p. 54. — Suo stile, *ibid.*, p. 55, 56. — Suoi libri. Analisi ed estratti, *ibid.*, p. 57-136. — Suoi *Morali*, o Comentario sopra Giobbe, *ibid.*, p. 55, 57 e seg. — Elogio di quel libro, *ibid.*, p. 58, 59. — Su la profezia d'Ezechiele, *ibid.*, p. 92-96. — Su gli Evangelii, *ibid.*, p. 96-100. — Suo *Pastorale*. Stimma accordata a quel libro, *ibid.*, p. 48, 49, 110 e seg. — Suoi *Dialoghi*, *ibid.*, p. 119-121. — Sue Lettere, *ibid.*, p. 122 e seg. — Sacramentario di san Gregorio, *ibid.*, p. 132, 133 (e note). — Accusato di essersi dichiarato contro le scienze e le lettere profane. Risposta a quella calunnia, *ibid.*, p. 129, 130 (e note). Sue infermità abituali, *ibid.*, p. 134, 135. — Sua descrizione, *ibid.*, p. 135, 136.

- GRIGORIO IV (Il papa) minaccia di scomunica i vescovi francesi ,
t. XXIV , p. 265 (nota) — Sua lettera ad Ebone , apocrifa, *ibid.* ,
p. 266 (nota) , 301.
- GRIGORIO VII (S.). Suo articolo , t. XXIV , p. 346.
- GRIGORIO di Cappadocia , intruso nella sede d'Alessandria , t. VI ,
p. 551-552. — Sua intrusione denunziata a tutto il mondo cristia-
no dal papa san Giulio , t. V , p. 121. — Sue sacrileghe violenze
t. VI , p. 551 (note) ; t. V , p. 121 , 122 , 198 , 206 , 214.
- GREMATA (Luigi di). Suoi scritti , t. XXV , p. 571-572.
- GROSTEAD (Roberto o Capitone) , vescovo di Lincoln. Suoi sermoni ,
t. XXV , p. 34.
- GUÉRIN DU RUCHE , autore della vera storia de' tempi favolosi ,
t. IV , p. 309 (e nota).
- GUERRA. Ve n'ha di tre sorte. S. Crisost. , t. XVII , pag. 290. —
Guasti che produce nella società umana , *ibid.* , p. 285-286. —
Qual mai è quella che portò Gesù-Cristo fra i suoi? *ibid.* , p. 290.
— Che cosa vi è di biasimevole nella guerra. S. Agostino , tom.
XXII , p. 126 , 127. — Può farla un cristiano? *ibid.* (e nota). —
Consigli dati a' guerrieri. S. Agostino , t. XXII , p. 126 , *ibid.* ,
p. 479-557. (Vegg. S. Giovan Battista.) — In qual modo si
faceva in Francia , sotto le due prime razze de' re francesi , tom.
XXIV , p. 329.
- Guerre. A qual principio convien riferirle. S. Agostino , t. XXI ,
p. 232-233. — Iddio le invia a' popoli qual castigo de' loro de-
litti , *ibid.* , p. 132 e seg. — Non sono tutte ingiuste. S. Ago-
stino , t. XXII , p. 478-557. — Regole alle quali son soggette.
S. Agostino , t. XXII , p. 479 , 556 , 557.
- GUERRY (L'abate) , predicatore , t. XXV , p. 33.
- GUESCLIN (Il contestabile di). Sua orazione funebre , t. XXIV , p.
388 (e nota).
- GUYARA (Antonio de) , predicatore spagnuolo , t. XXV , p. 568.
- GUGLIELMO d'Auvergne , vescovo di Parigi. Suoi Trattati teologici ,
t. XXIV , p. 460-467 — Suo elogio , *ibid.* , p. 467.
- GUGLIELMO , duca d'Aquitania. Parole che gli dirige san Bernardo ,
t. XXV , p. 101.
- GUGLIELMO DE CHAMPEAUX. T. XXIV , p. 186 (nota) , *ibid.* , p. 447.

GUGLIELMO DE SAINT-AMOUR. T. XXIV, p. 491 (e nota); t. XXV, p. 61 (nota).

GUGLIELMO PUGLIESE. Poema, t. XXIV, p. 525.

GUGLIELMO, arcivescovo di Tiro, storico delle crociate, t. XXIV, p. 171.

GUGLIELMO IL BREYTON. Sua Filippide, poema epico, t. XXIV, p. 526.

GUINO D'AREZZO, restauratore della musica, t. XXIV, p. 29 e 527.

GUNTHER, autore del poema intitolato *Ligurinus*, in lode dell'imperatore Federico Barbarossa, t. XXIV, p. 525-526.

H.

HAN (Giovanni di); minimo, predicatore della lega, t. XXV, p. 582.

HARPE (di la). Autorità de' suoi giudizi, t. IV, p. 7 (nota).—Suo giudizio su i Padri della nostra Chiesa, t. VII, p. 1 seg.

HATTEVILLE (Giovanni di). Poesie, t. XXIV, p. 525.

I.

ICONOCLASTI (Eresie degl'). Nemici delle sante immagini, t. XIX, p. 444. Combattuti da san Giovanni Damasceno, *ibid.*, p. 418 e seg.—Da Teodoro Studite, *ibid.*, p. 456, 457.—Da S. Sofronio di Gernsalemme, *ibid.*, p. 473.—Dal secondo concilio generale di Nicea, *ibid.*, p. 514-515.

Coprono di sangue e rovine le più belle provincie dell' Occidente e dell' Oriente, t. XXIV, p. 13.

IDEE (Dottrina di S. Agostino su le), t. XXI, p. 400.

IDOLATRIA pagana. Combattuta da san Giustino, t. I, p. 288 e seg.—Da Taziano, t. I, p. 341 e seg.—Da Teofilo d' Antiochia, *ibid.*, p. 367.—Da Clemente d' Alessandria, t. I, p. 385, 386, 409, 390.—Tertulliano, Apologetico, t. II, p. 318, 355 e seg., 458.—S. Cipriano, *Della vanità degl' idoli*, t. IV, p. 7 e seg.—Minucio Felice, t. III, p. 307, 308.—Arnobio, *ibid.*, p. 358 e seg.—Lattanzio, t. III, p. 388.—Giulio Firmico Materno,

t. IV, p. 308. — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 311. — Eusebio di Cesarea, nella sua *Preparazione e dimostrazione evangelica*, nella sua *Confutazione d'Ierocle*, (al suo articolo, t. V, p. 137 e seg.). S. Attanasio, t. V, p. 183. — S. Ambrogio, t. IX, p. 324 e seg. — S. Crisost., t. XI, p. 335, 340. — S. Agostino, t. XXI, p. 122 e seg. — Profonda notte sparsa da quella su tutto il genere umano prima di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XI, p. 353, t. XIII, p. 509, 511 e seg. — S. Agostino, t. XXI, p. 204; t. XXII, p. 483.

L' idolatria non fu soltanto l' errore dell' ignoranza, ma profonda corruzione della mente e del cuore. S. Crisost., t. XI, p. 101, 106, 107 (nota). — Consacra tutti i vizi, t. I, p. 260, 290. — Tertulliano, t. II, p. 358, 376. — Arnobio, t. III, pag. 364. S. Giustino, t. I, p. 290. — Lattanzio, t. III, p. 387 (e nota). — S. Cipriano, t. IV, p. 8. — Sua sacrilega impietà. S. Attanasio, t. V, p. 160. — S. Agostino, t. XXI, p. 204, 208. — Non si potevan meglio aderere degli dei infami se non imitandoli. Tertulliano, t. II, p. 360, 361; t. IV, p. 468; t. VI, p. 192 e seg. — S. Crisost., t. XI, p. 347. — S. Agostino, t. XXI, p. 241.

Cagioni della idolatria. Secondo S. Attanasio, t. V, p. 185, 188. — Secondo S. Crisost., t. XII, p. 532. — Secondo S. Agostino: Ignoranza, superstizione, negligenza e oblio del suo servizio di Dio e della religione; non cale quali cagioni s' introduceva quella mostruosa pluralità degli dei; era sempre quello un ben funesto traviamiento, t. XXI, p. 236, 240.

L' adulazione divinizzava gl' imperatori. Tertulliano, t. II, pag. 394. — L' idolatria fu opera de' poeti e de' filosofi? t. I, p. 287. Fu delitto de' filosofi, i quali, lungi dal mettersi ostacolo, l'accreditavano co' loro libri e co' loro esempi. S. Crisost., t. XI, p. 350, 351 e seg. (Vegg. *Filosofi*). — Propagata dalle favole de' poeti e dalle commedie. (Vegg. *Spettacoli*.) S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 189, 193.

Confutazione sommaria. Lattanzio, t. III, p. 375, 393, 435.

Minuta confutazione dell' idolatria. Arnobio, t. III, p. 361 e seg. (Vegg. *Apologhi*.) S. Agostino, (*Città di Dio*), t.

XXI, p. 236. — Discreditata da' suoi stessi seguaci, Tertulliano, t. II, p. 345, 361, 362. — Lattanzio, t. III, p. 397, 398. — Dai suoi poeti, Tertulliano, t. II, p. 369. — Arnobio, t. III, p. 362. — S. Agostino, t. XXI, p. 205, 240. — Sforzi de' filosofi per giustificarne le infamie con interpretazioni allegoriche, t. IV, p. 465; t. XXI, p. 237. — Gesù-Cristo solo poteva trionfar della idolatria. S. Attanasio, t. V, p. 191, 192. (Vegg. *Benefizi della divina incarnazione.*) S. Crisost., t. XI, p. 352, 353; t. XIII, p. 530. — S. Agostino, t. XXI, p. 204, 239.

L' idolatria fu abbattuta malgrado il favore de' principi, S. Crisost., t. XV, p. 135. — Mentre il cristianesimo s'innalzò malgrado le persecuzioni, *ibid.*

La sua forza, umanamente invincibile, ceder non poteva se non all' onnipotenza di Gesù-Cristo, t. XIII, p. 71 (note).

Idolatria di diverse sorte. Ve n' ha benanche nel seno del cristianesimo. S. Crisost., t. XII, p. 525, 526, 542, 543.

Sacrificare alle passioni d' orgoglio, di cupidità e di vendetta, è delitto uguale a quello del pagano il qual sacrificava agl' idoli. S. Crisost., *ibid.* (Vegg. *Apostasia*.) S. Cipriano, t. IV, p. 154.

Il demonio, secondo in artifiz, ben vedendo che la idolatria esposta allo scoperto altro non ispirerebbe che orrore, la fece entrare nei suoi spettacoli per c reggerne l' odiosità con l' attrattiva del piacere. S. Cipriano, t. IV, p. 135.

Delitto della idolatria, paragonato a quello dell' omicidio. Tertulliano, t. II, p. 457. — Servire gl' idoli in qualunque siasi modo è delitto uguale a quello della idolatria, *ibid.*, p. 461 (*Trattato dell' Idolatria*). *ibid.*, p. 458 e seg.

È del pari tanto il fabbricare un idolo quanto l' onorarlo. Tertulliano, t. II, p. 460.

Io chiamo idolatria ogni culto estraneo, renduto in qualunque modo si componga, ma non a quel solo cui unicamente è dovuto. Tertulliano, t. II, p. 459.

Idolatria, scuola di corruzione. S. Cipriano, t. IV, p. 469.

Fu quella opera de' poeti? S. Cipriano lor ne fa carico, *ibid.* (Vegg. *Paganismo.*)

- IGNAZIO (S.) d' Antiochia, vescovo e martire. Suo pontificato, sue lettere, t. I, p. 130 e seg.—Comentario di una parola eloquente di quel santo confessore, da S. Crisostomo, *ibid.*, p. 151.—Carattere della sua eloquenza, *ibid.*, p. 153, 154.—Istituzioni che ne furon fatte, *ibid.*, p. 155.—Si chiama egli stesso Teofiro, *ibid.*, p. 135 (nota)—Suo panegirico, da S. Crisostomo, t. XVI, p. 573-576.—Suo elogio, *ibid.*, t. XIII, p. 132.
- IGNAZIO (S.) di Costantinopoli, perseguitato da Fozio, falso patriarca di quella medesima Chiesa, t. XXV, p. 510. (Vegg. Fozio.)
- IGNAZIO (S.) di Loyola. Suoi *Esercizi spirituali*, t. XXV, p. 548 (e nota).
- IGNORANZA è conseguenza del peccato originale. S. Agostino, tom. XXII, p. 253.
- L' ignoranza di se stesso, cagione de' nostri disordini. Lattanzio, t. III, p. 386.
- IGNORANZA. Suoi pericoli, t. II, p. 128 e seg.
- È condannabile ogni ignoranza? S. Bernardo, t. XXV, p. 463.
- L' ignoranza non è sempre senza peccato, t. III, p. 96.
- Ignoranza colpevole. S. Bernardo, t. XXV, p. 276.
- Ignoranza volontaria diventa criminosa, t. V, p. 404.
- I due estremi dell' ignoranza sono l'empietà e la superstizione. Consiste la saviezza nel tenersi nel mezzo. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 386.
- Ignoranza ne' ministri degli altari, pregiudizievole tanto a se stessi quanto agli altri. S. Crisost., t. XVIII, p. 490 (a nota).
- L' ignoranza non assolve il peccatore, t. III, p. 65.
- L' ignoranza non è una scusa, quando non si volle prendere istruzione di ciò che si era nell' obbligo di conoscere. S. Ambrogio t. IX, p. 109. S. Crisost., t. XVIII, p. 131.
- La nostra ignoranza su qual cha dobbiam chiedere nelle nostre preghiere. Salviano, t. XXIII, p. 270.
- È una granda scienza il saper riconoscere la propria ignoranza, t. III, p. 294.
- I secoli così detti d' ignoranza non mancarono di ragguardevoli scrittori, t. I, p. 85.
- ILARIO (S.) di Potiari. Suo articolo, t. V, p. 350 a seg.—Suo Trat-

tato della Trinità, *ibid.*, p. 351.—Suo elogio, t. XX, p. 192; t. XXIII, p. 60.—Versioni da lui fatte, t. I, p. 95.—Giudizio che ne pronunzia S. Geronimo, t. XX, p. 192.—Carattere della sua eloquenza, t. V, p. 388.—Sue opere, *ibid.*, p. 389 e seg.

ILARIO (S.) d' Arles. Estratti del suo elogio di S. Onorato, t. XXIII, p. 1.—Sue virtù episcopali, *ibid.*, p. 5.—Sue omelie, *ibid.*, p. 6 e seg.—Sua contesa col papa san Leone, *ibid.*, p. 7, 8.

ILARIONE (S.) Sua vita da S. Geronimo, t. XX, p. 366.

ILDEBERTO di Mans. Sue lettere, t. XXIV, p. 447.

ILDEBRANDO, cioè, S. Gregorio VII, tom. XXIV, pag. 346-355. (Vegg. *Gregorio VII.*)

ILOELFONSO (S.), arcivescovo di Toledo, t. XXIV, p. 141.—Sue scritture, *ibid.*, p. 142.

ILOUINO, arcicappellano sotto Luigi-il-Buono. Saggi avvertimenti che gli son diretti, t. XXIV, p. 312, 313.

IMELICO, discepolo di Porfirio, t. I, p. 243 (nota). Sua teurgia, *ibid.*

IMERIO, professore d'eloquenza in Atene, t. VI, p. 22 (nota).

IMITAZIONE (Regole della), t. V, Disc. prelim., p. 64.

Imitazione (il libro della) appartiene a Gerson? t. XXV, p. 52.

IMMAGINI. Ne avevano i primi cristiani? t. IV, p. 385, 386.

Non erano interdetto a' primi cristiani, t. III, p. 121. In uso fin dalla più remota antichità. Tertulliano, t. III, p. 121. (Vegg. *Musico.*)—Immagini (sante). S. Efrem, t. VIII, p. 341.—S. Giovanni Damasceno, t. XIX, p. 448.

Culto delle sante immagini, giustificato dal settimo concilio generale tenuto in Nicea, t. XIX, p. 515.—Risposta del papa S. Gregorio alla consultazione del vescovo Sereno su la questione delle immagini, t. XXIV, p. 127, 305. (Vegg. *Iconoclasti*).—Immagine di Dio nell' nom. Origene, t. II, p. 252, 253.

IMMORTALITÀ. Desiderio di sopravvivere a se stesso, presentimento della immortalità. Tertulliano, t. II, p. 453. (Vegg. *Anima. Sua immortalità. Vita eterna.*) Senza la speranza della immortalità, la virtù, co' sacri fizi che impone e le pruove che l'accompagnano, altro più non è che vanità. Lattanzio, t. III, p. 441.—Voi siete

un composto di anima e di corpo. Quale val meglio? Voi non esitate a rispondere che sia l'anima: per quella spera il vostro corpo divinare un giorno più felice che non è. Alla glorificazione che gli meriterà la giustizia, è annessa la promessa della incorruttibilità e della immortalità per lo stesso corpo. S. Agostino, t. XXI, p. 438, 439.

IMPAZIENZA nelle avversità. Tertulliano, t. III, p. 127.— Suoi disordini, *ibid.*, p. 124 e seg.; t. IV, p. 116 e seg.—S. Efraso, t. VIII, p. 257.

IMPECCABILITÀ. Perché Iddio non ci credè impeccabili? Risposta. S. Basilio, t. VII, p. 229, 230.

IMPERO ROMANO. Divisione degl'Imperi d'Oriente e d'Occidente, t. XIX, p. 331 (e nota), *ibid.*, p. 332 (Vegg. *Roma. Costantino. Provvidenza.*)—Sue rivoluzioni, *ibid.*, p. 333, 335 (nota); *ibid.*, p. 337.

Segreto motivo della Provvidenza nella traslazione dell'impero di Roma in Costantiuopoli, t. XIX, p. 330.

IMPOSIZIONE delle mani nel battesimo, t. VIII, p. 425 (nota).

IMPRECAZIONE. (Vegg. *Giuramenti. Bestemmie. Collera.*) In qual senso bisogna intendere quella degli Ebrei contro i figliuoli di Babilonia? Origene, t. II, p. 251.

IMPUDICIZIA (Vizio della), t. III, p. 117, 118, 122, 177.—S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 19, 20.—S. Geronimo, t. XX, p. 357.

Impudicizia (ogni) è criminosa. S. Ambrogio, t. IX, p. 46.

Disordini che produce. S. Crisost., t. XVIII, p. 45-47, 102-105; t. XIX, p. 278, 279.—(Vegg. *Passioni. Piaceri de'sensi.*)

Impudicizia. La sorgente è nel cuore. S. Agostino, tom. XXII, p. 49, 50.

Tenebre che sparge nella mente. S. Agostino, t. XXII, p. 438.

— Guglielmo d'Auvergue, t. XXIV, p. 456.—S. Crisost., t. XVIII, p. 102, 103.

Con quale cura evitar si deggiono tutti i cattivi desiderj che menano alla impudicizia. S. Crisost., t. XVIII, p. 192 e seg.

Chi avrà guardato una donna col tristo desiderio per quella, già commise adulterio nel suo cuore. S. Cris., t. XVIII, p. 192-196.

Sua tirannia , t. IV , p. 163. — S. Crisost. , t. XIV , p. 88.

Impudicizia degli spettacoli in generale. S. Cipriano , t. IV , p. 163 ; t. III , p. 166 e seg. (Vegg. *Spettacoli.*)

Castighi co' quali è minacciata. S. Crisost. , t. XVIII , p. 102, 104.

Precauzione con la quale l'oratore evangelico parlar dee di quel vizio. S. Ambrogio , t. IX , p. 231 , 232.

INCARNAZIONE DIVINA (Disegno d'ella). Lattanzio , t. III , p. 419-423.

— Tertulliano , t. II , p. 368 , 369. — Mistero della divina Incarnazione. S. Leone , t. XXIII , p. 441 e seg. — S. Massimo di Torino , t. XXIII , p. 341. — S. Crisost. , t. XIII , p. 500 e seg. (Vegg. *Gesù-Cristo. Verbo.*)

Il Verbo incarnandosi fece vedere che la vera Divinità esser non può contaminata dal commercio che ha cogli uomini , suprema purità conservò Gesù-Cristo in una carne mortale. La perfetta somiglianza che l'unisce a Dio padre suo. S. Agostino , t. XXI , p. 244.

Due punti di veduta principale nel beneficio della divina incarnazione di Gesù-Cristo : la redenzione e il rinnovamento del genere umano , la manifestazione del figliuolo di Dio in un corpo della medesima nostra natura. Gesù-Cristo operò il primo con la sua morte , il secondo co' suoi miracoli. S. Attanasio , t. V , p. 189.

La sola divina Incarnazione del vero Mediatore poté introdurci in quella via della verità , ignota a tutti i filosofi. S. Agostino , t. XXI , p. 246.

INCESTUOSO (L') di Corinto. S. Crisost. , t. XIII , p. 211 ; *ibid.* , 278 , 279 ; t. XV , p. 284 , 285 ; t. XVII , p. 372 , 373. (Vegg. *Censura. Scomunica. Chiesa.*)

INCIMARO di Reims , t. XXIV , p. 264-284. — Sua coraggiosa fedeltà , *ibid.* , p. 266 , 267. — Prende partito in favore di Carlo-il-Calvo contro le imprese del suo competitore , l'imperator Luigi , e del papa Adriano II , *ibid.* , p. 269-274. — Sua lettera a Luigi-il-Germanico , *ibid.* , p. 274. — Sua lettera agli ecclesiastici della cappella reale , *ibid.* , p. 281. — Suo elogio , *ibid.* , p. 267. — Suo stile , *ibid.* , p. 283.

INCIMARO di Laon. Sua contesa con Incimaro di Reims , suo zio , t. XXIV , p. 279.

INCORRUTTIBILE. Sistema, piuttosto che setta, immaginato da Giustiniano, t. XXIV, p. 44.

INCREDULI (Perchè vi sono tanti). Risposta a questa obbiezione. S. Crisost., t. XI, p. 133.

Increduli. Loro agitazioni, *ibid.*, p. 251', 252.

● In qual modo convien condursi con essi. S. Crisost., t. XI, p. 159, 160, 308.

Pregare per essi. S. Crisost., t. XI, p. 315, 316.

INCREDULITA' (Fonti della). Orgogliosa curiosità della mente. S. Crisost., t. XI, p. 224, 225, 254.—Libertinaggio di costumi, *ibid.*, p. 252, 253, 257.—Proviene dall'indurimento del cuore, *ibid.*, p. 251. Delitto della incredulità, *ibid.*, p. 209.—Opposta alla Fede (Vegg. *Fede*).

Sue spaventevoli conseguenze. S. Crisost., t. XIV, p. 56-60.

Sua follia. S. Ilario di Potieri, t. V, p. 362, 396, 397.

Non già la fede è debolezza di mente, imbecillità di coraggio, piuttosto lo è la incredulità. S. Crisost., t. XI, p. 120, 244.

L' incredulità, non altro sa aprire che orridi precipizi: la fede è un baluardo che ci salva. S. Crisost., t. XI, p. 243.

Castighi de' quali è minacciata, *ibid.*, p. 253, 302.

Sue consuete obbiezioni. S. Crisost.; t. XIV, p. 56; *ibid.*, p. 255; *ibid.*, p. 265, 266.

INDIFFERENZA religiosa, t. II, p. 381; t. III, p. 346, 347; t. IV, p. 26, 153, 154.—Subi pericoli. S. Crisost., t. XII, p. 569.

Indifferenza della maggior parte degli uomini per la salvezza, (Vegg. la parola *Salvezza*.)

INDIGENZA. Ve n'ha di tre sorte. S. Bernardo, t. XXV, p. 289. (Vegg. *Poveri. Limosina*.)

INDULGENZE. Antichità dell'uso di accordarne, S. Crisost., t. IV, p. 44 (e nota).—Discrezione nell'uso delle indulgenze, t. IV, p. 306.

Indulgenza della Chiesa verso i caduti. S. Cipriano, t. IV, p. 263 e seg. (Vegg. la parola *Caduti*.)

Indulgenza misericordiosa verso i peccatori. S. Bernardo, t. XXV, p. 142, 143.—S. Agostino, t. XXII, p. 576 (Lettera in favore di Leporio).

T. 26.

40

Pericolo e delitto di una troppo grande indulgenza verso i peccatori, t. IV, p. 40 e segg., 43, 51 (nota).

INDUSTRIA umana dà spicco alle opere del Creatore. S. Agostino, t. XXII, p. 416. (Vegg. *Uomo*)

INFERNO. Verità delle pene dell' inferno, provate col dogma incontrastabile delle ricompense e de' gastighi dopo la morte. S. Crisost., t. XVI, p. 356, 418, *ibid.*, p. 378, 379.—*Æternum bene, æternum male*, *ibid.*, p. 402.—S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 91, 92.—S. Bernardo, t. XXV, p. 585.

Inferno riconosciuto da' pagani. Tertulliano, t. II, p. 358.

Necessità che vi sia un inferno. S. Crisost., t. XVI, p. 357, 380.

Verità del dogma dell' inferno. Risposta all' obbiezione che niuno ne ritornò per darci contezza di ciò che vi accade. S. Crisost., t. XVI, p. 366, 368, 371.

Eternità delle pene dell' inferno, dottrina d' Erma, t. I, p. 185.—Di S. Giustino, *ibid.*, p. 302, 326.—Riconosciuta da Origene, t. II, p. 183.—Da Tertulliano, *ibid.*, p. 430; t. III, p. 41, 52, 53, 77.—Da Minucio-Felice, tom. III, p. 323.—Da Lattanzio, t. III, p. 461.—Da S. Cipriano, t. IV, p. 19, 30, 164, 412.—S. Basilio, t. VII, p. 181, 182.—S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 55.—S. Efram, *ibid.*, p. 298, 315, 321 e segg.; *ibid.*, p. 194, 220, 221, 243, 224.—Dottrina di S. Geronimo, t. XX, p. 356.—S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 92.—Di S. Agostino, t. XXI, p. 493.—Di Cassiodoro, t. XXIII, p. 368.—Di S. Bernardo, t. XXV, p. 250.—Fuoco vero che non mai si estinguerà. S. Agostino, t. XXII, p. 102.—S. Bernardo, t. XXV, p. 250, 251, 386.—Ugo di san-Vittore, *ibid.*, p. 23.—Dottrina di S. Crisost., t. XVI, p. 357, 402, *ibid.*, p. 392, 440.—Di S. Agostino, tom. XXI, p. 451, 452.—Di Giuliano Pomerio, t. XXIII, p. 414.—Di S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 76, 78, 79.

Rigore delle pene dell' inferno, fuoco materiale. S. Crisost., t. XI, p. 451, t. XVI, p. 361, 372, 386, 362.—Tenebre esteriori, *ibid.*, p. 377, 378.—Compagnia de' demoni, *ibid.*, p. 377.—Separazione di Dio, perdita del regno celeste, *ibid.*,

p. 383, 386 — Disperazione senza lenimenti, *ibid.*, p. 378, 387. — Supplizi pel corpo del pari che per l'anima, *ibid.*, p. 378-402. — S. Agostino, t. XXI, p. 283-285.

Immagini del fuoco dell'inferno. S. Crisost., t. XVI, p. 365, 368, 375, 376, 456, 457; t. XXIV, p. 149.

Le fiamme dell'inferno possono bruciare il corpo senza consumarlo? Risposta di S. Agostino, t. XXI, p. 283, 290.

Le preghiere pe' reprobì non possono riscattarli dalle fiamme dell'inferno. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 121.

Risposta alla domanda: qual proporzione fra un castigo eterno ed un peccato momentaneo? S. Crisost., t. XVI, p. 369, 370 — S. Agostino, t. XXI, p. 288 — Tertulliano, t. II, p. 489.

La bontà di Dio si accorda col dogma di un luogo di supplizi? Risposta. S. Crisost., t. XVI, p. 557 e seg., *ibid.*, p. 369, 370. — Sarà forse una consolazione di avervi compagni d'infortunio? Risposta. S. Crisost., t. XVI, p. 383, 384, 388.

Dove è l'inferno? Risposta. S. Crisost., t. XVI, p. 374.

Perchè l'inferno e i suoi castighi? S. Efrem, t. VIII, p. 317. — S. Crisost., t. XVI, p. 397; 400; t. XVII, p. 397.

La pena dell'inferno è uguale per tutti quelli che l'avran meritata. S. Basilio, t. VII, p. 191.

L'inferno ha diversi gradi ne' supplizi, siccome ve n'erano nei delitti. S. Crisost., t. XVIII, p. 22.

Pensiere dell'inferno quanto proprio a distoglierci dal male. S. Crisost., t. XVI, p. 359, 360, 387, 391, 400 e seg. — S. Efrem, t. VIII, p. 334.

INGHILTERRA. Ignoranza che vi regnava allorchè Alfredo-il-Grande pervenne alla corona, t. XXIV, p. 11. — Sua conversione al cristianesimo, t. XXIV, p. 130 (nota).

INGIURIE (Perdono delle). S. Cipriano, t. IV, p. 67-70, 115. — S. Crisost., t. XX, p. 214-252; *ibid.*, p. 239-241, 242. — S. Agostino, t. XXII, p. 122, 123.

Esame del passo: *Se siete percosso nella guancia sinistra, presentate la destra.* S. Agostino, t. XXII, p. 473-478.

Difficile alla natura. S. Isidoro di Pelusio, t. XIX, p. 393.

Legge sacra pe' cristiani Origene, t. II, p. 208, 209. — Ter-

- tulliano , *ibid.* , p. 399 e seg. — Il precetto del perdono delle ingiurie si estende fino al dovere di far bene a quelli che ci fecero male. S. Crisost. , t. XIX , p. 239, 245, 250, 251. (Vegg. *Amore de' nemici. Pazienza. Vendetta.*) — Rispingere l'ingiuria con altra ingiuria , è vendicarsi da uomo ; ma è un vendicarsi da Dio l'amare anche il nostro nemico. S. Paolino di Nola , t. XX , p. 422.
- INNO** a Dio , da san Gregorio di Nazianzo , t. VII , p. 5. — Inni di sant' Ambrogio , t. IX , p. 443. — Di Sinesio , *ibid.* , p. 468 ; t. XIX , p. 490. — Di Giuseppe , soprannomato lo scrittore degli Inni , *ibid.* , p. 495. — *Vexilla regis* , composto da Fortunato di Potieri , t. XX , p. 478. — *Pange lingua* , attribuito a Clandio Mamerto di Vienna , *ibid.* , p. 482.
- INNOCENTI** (I SS.). S. Cipriano , t. IV , p. 216 , 217. — S. Gregorio di Nissa , t. VIII , p. 43 , 44. — S. Pietro Crisologo , t. XXIII , p. 317.
- INNOCENZIO** (Il papa S.). Suo articolo , t. XXIII , p. 500. — Sue Decretali. Suo elogio , *ibid.* , p. 501 , 502.
Condanna Pelagio e i suoi errori , t. XXII , p. 134 , 210.
- INNOCENZIO II** (Il papa). Sua causa difesa da S. Bernardo , t. XXV , p. 173 (nota).
- INNOCENZIO III** (Il papa) , t. XXIV , p. 469-473. — Sue Decretali , *ibid.* — Suo elogio dagli scrittori di estranea comunione , *ibid.* , p. 471 , 472 (e nota). — Accoglie favorevolmente il nuovo istituto di san Francesco d' Assisi , *ibid.* , p. 501. — Sue poesie , *ibid.* , p. 528.
- INNOCENZIO** , sacerdote cattolico. Violenze esercitate contro la sua persona da' Donatisti , t. XXII , p. 487.
- INSENSIBILITA'** de' cristiani de' nostri giorni. S. Efrem , t. VIII , p. 269. — In opposizione al fervore de' primi cristiani. (Vegg. *Fedeli. Primi cristiani.*)
Suoi disordini. Tertulliano , t. III , p. 80. — S. Ambrogio , t. IX , p. 84 , 86. — S. Basilio , t. VII , p. 3.
- INSENSIBILITÀ** nel delitto. S. Cipriano , t. IV , p. 53. (Vegg. *Abbandono di Dio. Indurimento. Ritardo della conversione.*)
Il coraggio cristiano non è insensibilità. S. Agostino , t. XXI , p. 265 e seg.

INTEMPERANZA (Delitto della). S. Crisost., t. XVIII, p. 74-81.— Sua descrizione, *ibid.*, p. 75.

Vizio odioso, soprattutto nelle persone del sesso, *ibid.*, p. 75.—

S. Ambrogio, t. IX, p. 86, 87.

Suoi pericoli, anche pel corpo, *ibid.*, p. 76, 80.— S. Crisost., t. XVIII, p. 75-80.— Quanto indegna del cristiano, *ibid.*, p. 8.

Intemperanza nell'uso de' piaceri. S. Basilio, t. VII, p. 379, 380.— Nel bere e nel mangiare. Omelia di san Basilio contro l'ubbriachezza, t. VII, p. 377 e seg.

Con quale cura bisogna evitarla. S. Geronimo, t. XX, p. 198, 199.

INUGUAGLIANZA de' beni non è nella natura, t. I, p. 440.

La diversità d' indigenza e di abbondanza costituisce il giusto temperamento che mantiene il genere umano. Il ricco è pel povero, ed il povero pel ricco: il ricco, per provvedere il povero di che sostentare la sua vita; ed il povero, per offrire al ricco di che formare la sua salvezza. S. Paolino, t. XX, p. 426.

Inuguaglianza delle condizioni. S. Crisost., t. XVIII, p. 300 e seg. 303, 305, 306 e seg., 318 e seg. (Vegg. *Società umana. Provvidenza. Beni e mali.*)

INVESTITURE (Contesa delle), t. XXIV, p. 350-353; *ibid.*, p. 438, 439.— Diritto d' investitura data dal papa Leone VII all' imperatore Ottone e ai suoi successori, *ibid.*, p. 412.

INVIDIA (Delitto e pericoli dell'), t. I, p. 120; t. IV, pag. 166. (Trattato di san Cipriano a tal riguardo.) Omelia di S. Basilio, contro l' invidia, t. VII, p. 369 e seg. — Una segreta gelosia non vede senza dolore l'altrui prosperità. Se ne prova dispincere, non si sa dissimularlo, si cede volontariamente alla violenza di quella tirannica passione; e par che siasi in istato di guerra, non solo col proprio fratello, ma con lo stesso Dio. S. Crisost., t. XVII, p. 15, 16, 49, 60, 61, 62.

L' orgogliosa invidia del demonio contro l' uomo, provocò la sua caduta. S. Agostino, t. XXI, p. 324. — Delitto dell' invidia. Quanto è comune; suoi eccessi, suoi disordini. S. Cipriano, t. IV, p. 166. — Quanto odiosa ne' ministri del santuario. S. Crisost., t. X, p. 339.

- Detestabile passione. Forma il proprio supplizio. S. Crisost., t. XVIII, p. 63.—Sue stragi, *ibid.*, p. 69-74.—Santo Zenone di Verona, t. VIII, p. 472.
- La peggiore fra tutte, è quella la quale si mostra ne' ministri del santuario. S. Crisost., t. XVIII, p. 66-70; *ibid.*, 71-73.—S' irrita benanche co' benefizi. S. Basilio, t. VII, p. 373.—Esempl. S. Basilio, t. VII, p. 369.
- Mezzi di combattere tal passione. S. Basilio, t. VII, p. 374.
8. Gregorio di Nissa la chiama peccato disperato. In qual senso? T. VIII, p. 37.
- INVIDIOSO (Delitto dell'). S. Basilio, t. VII, p. 369 e seg.—S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 37-38.—Sant' Efrem, *ibid.*, p. 263.—Giuliano Pomerio, t. XXIII, p. 412. (Vegg. *Invidia. Demonio. Maledicenza.*)
- Invidiosi. Loro castigo. S. Ambrogio, t. IX, p. 166.
- IPOCRISIA. Segreto omaggio renduto alla virtù. S. Crisost., t. XII, p. 370.—I vizî han qualche cosa di più ignobile allorchè si mascherano col velo delle virtù per nascondersi. S. Paolino di Nola, t. XX, p. 421.—S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 75. D'ordinario finisce con essere smascherata. S. Crisost., t. XVIII, p. 108.
- IPOSTASI. Discussione sopra questa parola, t. VIII, p. 480.
- S. Geronimo respinge la parola ipostasi a motivo della sua novità, t. XX, p. 167.
- IPPAZIA, donna celebre per la sua scienza, t. IX, p. 462 (nota); t. XIX, p. 388 (nota).—S. Cirillo d' Alessandria accusato a suo riguardo, *ibid.*
- IPPOLITO (S.), vescovo e martire. T. I, p. 458; t. X, p. 23; t. XIII, p. 132.—Statua ove era rappresentato, t. I, pag. 458 (e nota).
- IPSIPTARI, setta eretica. T. VI, p. 442 (nota).
- IRENE (L' imperatrice). Convoca il settimo concilio generale tenuto in Nicea, t. XIX, p. 514.—Dov' è solennemente riconosciuto il culto delle sante immagini, *ibid.*
- IRENEO (S.), vescovo e martire. Sua lettera sopra san Policarpo, t. I, p. 157.—Suo articolo, *ibid.*, p. 132.—Primo de' dottori

della Chiesa di Francia, *ibid.*, p. 163. — Suo *Trattato delle eresie*. Estratto ed analisi, *ibid.*, p. 164 e seg. — Suoi discepoli, *ibid.*, p. 177. — Suo martirio, *ibid.*

IRRELIGIONE. Chi ignora Dio e la sua provvidenza, può avere altro che un'ombra di giustizia? Lattanzio, t. III, p. 385.

Sue conseguenze, t. III, p. 394, 408, 409, 463. (Vegg. *Incredulità. Increduli. Empietà.*)

ISACCO (il patriarca). Sue pruove. S. Crisost., t. XII, pag. 226 e seg.

Sua fede. S. Crisost., t. XI, p. 185.

Suo sacrificio. Figura di quello di Gesù-Cristo. S. Zenone di Verona, t. VIII, p. 470. — S. Efremo, *ibid.*, p. 309. — S. Ambrogio, t. IX, p. 47 e seg.

ISAIA. Elogio di questo profeta. S. Crisost., t. XVI, p. 457, 458. spiegazione delle sue parole: *Sono io, io il Signore quello che feci la luce e le tenebre, io quello fo la pace e creo i mali*. S. Crisost., t. XII, p. 85 e seg.

Comentario su la sua profezia, da S. Basilio, t. VII, p. 189 e seg. — S. Gerouimo, t. XX, p. 344.

Estratto del Comentario di S. Crisostomo su la sua profezia, t. XVII, p. 227 e seg.

ISIDORO di Pelusio (S.), t. XIX, p. 389-396. — Suo elogio, *ibid.*, p. 389. — Testimonianza che rende a san Giovan Crisostomo, *ibid.*, p. 390-392. — Notizia su le sue lettere, *ibid.*, p. 390-396.

ISIDORO (S.), di Siviglia, t. XXIV, p. 136. Suo elogio, *ibid.*, p. 137. — Suoi scritti, *ibid.*, p. 137-141.

ISIDORO il mercadante. Diffonde nell'Occidente le sue false decretali, t. XXIV, p. 333, 334.

ISLA, scrittore spagnuolo. Idea della sua singolare opera, t. XXV, p. 573 (nota).

ISORO. Perchè adoperato nell'abluzioni, t. VIII, p. 369 (nota).

ISQUIRIONE (S.), martire in Alessandria, t. I, p. 205.

ITALIA. Sue rivoluzioni, t. XXIV. Disc. prelim., p. 4 e seg. (Veg. *Roma. Impero romano. Provvidenza di Dio sopra gl'imperi.*)

ITAZIO, vescovo. Differenza della sua condotta da quella di S. Martino, t. IX, p. 485.

J.

- JAROCLE, filosofo pagano. Suo libro contro il cristianesimo, t. I, p. 237; t. III, p. 427 (e nota).—Suo carattere, t. III, p. 425.
— Confutato da Eusebio di Cesarea, t. V, p. 145 e seg.
- JULITTA (Santa), vergine e martire. Suo panegirico fatto da S. Basilio, t. VII, p. 381.
- JURIEU ministro calvinista. In qual modo egli si esprime riguardo a' santi Padri, t. V, Disc. prelim., p. 73 (nota).

L.

- LABARUM, vessillo di Costantino, ornato del segno della croce, t. V, p. 159 (e nota).—Giuliano lo fa disparire, t. VI, p. 168 (e nota).—Ristabilito da Gioviano, *ibid.*
- LACRIME (Tre sorte di). S. Efrem, t. VIII, p. 272, 273. (Vegg. *Tristezza.*)
- Lacrime sparse per le favole romanzesche. Cause delle emozioni che le producono. S. Agostino, t. XXII, p. 376, 377.
- Lacrime della compunzione. S. Crisost., t. XVIII, p. 417, 418.
- Le lacrime anche de' penitenti son più soavi di tutte le gioie del teatro. S. Agostino, t. XXII, p. 53.
- LADRONE (Il buon). Sua confessione. S. Crisost., t. XIV, p. 384 e seg., 418-427.—S. Ambrogio, t. IX, p. 134.—S. Agostino, t. XXI, p. 49-53; *ibid.*, p. 476.—S. Leone, t. XXIII, pag. 466.—S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 86, 87.
- Introdotta nel cielo da Gesù-Cristo moribondo. S. Crisost., tom. XIV, p. 418 e seg.
- Ladrone, penitente alla morte. Sarebbe pericoloso il far capitale su di una simil grazia per differire la propria conversione. S. Agostino, t. XXII, p. 309. (Vegg. *Ritardo della conversione.*)
- LA DOMANI (Non inquietarsi del). S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 21.—S. Crisost., t. XII, p. 64 e seg.—S. Agostino, tom. XXII, p. 351.
- LAICI. Ascoltano nella chiesa, e non vi giudicano. S. Ambrogio, t. IX, p. 342.

LAMEC. Suo delitto e suoi rimorsi. S. Crisost., t. XII, p. 333-335.

LAMY. Traduttore del Trattato del sacerdozio di san Giovan Crisostomo, t. X, p. 164.

LANFRANCO, arcivescovo di Cantorbery. Fa uso della lingua della scolastica, per rispondere a' suoi avversari, t. XXIV, p. 366, 367 (nota), 417.— Riforma la Chiesa d'Inghilterra, *ibid.*, p. 396.

LATERANO (Chiesa di), t. XX, p. 289 (e nota).

Concilj tenuti nella basilica di Laterano, nel 960, riguardo all'elezione de' papi e al diritto d'investitura concesso all'imperatore, t. XXV, p. 512.— IX° e X° concilj generali tenuti in Laterano, *ibid.*, p. 514.— XII° concilio generale di Laterano, — Dovere della comunione annuale e della confessione sacramentale.— Su l'età competente per la promozione a' santi ordini ed alle cariche ecclesiastiche, *ibid.*, p. 516.

LATTANZIO, apologeta, soprannomato il Cicerone cristiano. Notizia, t. III, p. 369 e seg.— Suoi libri, analisi ed estratti delle sue *Instituzioni*, *ibid.*, p. 374-378, *Del libro della collera divina*; *ibid.*, p. 379.— *Della morte de' persecutori*, *ibid.*, p. 380.— Suo elogio, t. X, p. 25.— Giudizio che ne pronunzia san Geronimo, t. XX, p. 191, 192.

LAVANDA DE' PIEDI. Ragione per la quale non era osservata in tutte le Chiese, t. XXII, p. 552.

LAZZARO e l'epulone. (Vegg. *Parabola. Elemosina. Ricchi e poveri*). — Da Tertulliano si crede un fatto reale, t. III, p. 48.

Arrestiam con piacere i nostri sguardi su la storia di Lazzaro e dell'epulone. S. Paolino, t. XX, p. 425.— Sua rassegnazione ne' patimenti. S. Crisost., tom. XII, pag. 170, 171.— Perchè portato nel seno di Abramo. S. Crisost., t. XIV, p. 245.

LEANDRO (Santo), vescovo di Siviglia, t. XXIV, p. 141.— Difetti del suo stile, *ibid.*

LE FRANG DI POMPIGNAN, dapprima vescovo di Puy, poi arcivescovo di Vienna. Citato di frequente in quest'opera, soprattutto nelle note al Trattato del sacerdozio, da san Giovan Crisostomo.

LE FRANG DI POMPIGNAN, fratello del precedente. Sua versione in versi francesi del Cantico di Mosè nel passaggio del Mar Rosso, t. VIII, p. 144 e seg.

LEGA (Predicatori della), t. XXV, p. 581.

LEGATI del papa nel Concilio di Nicea, t. V, p. 438.— Sembra che i vescovi solevano inviare in Africa taluni de' loro ecclesiastici, per esservi testimoni della esecuzione delle loro sentenze, e che gl' inviati eran muniti di ordini del principe, affin di farsi nelle occorrenze aiutare dal magistrato, t. XX, p. 490. (Vegg. *Chiesa Romana*.)

Querele di san Bernardo contro il cardinal Giordano degli Orsini, legato apostolico presso le corti d' Alemagna, t. XXV, p. 211-212.

LEGGENDE. Apocrife, t. XIX, p. 472 (nota).

LEGGE NATURALE. Sua diffinizione. S. Crisost., t. XII, p. 347-357. — S. Agostino, t. XXII, p. 246.— Data ad Adamo. S. Crisost., t. XII, p. 359.

Esser non poteva se non opera di Dio. S. Crisost., t. XIII, p. 1 e seg.

Scolpita nel fondo di tutt' i cuori. S. Crisost., t. XII, p. 309 e seg. (Vegg. *Coscienza*.)

Anteriore a tutte le legislazioni umane. S. Crisost., t. XII, p. 347-351 (e nota.)

Legge non scritta, o religion naturale, primitiva rivelazione che si comunica da se stessa a tutti gli uomini. S. Crisost., t. XIII, p. 1 e seg.

Pruova manifesta della divina Provvidenza. S. Crisost., t. XII, p. 357.

Precetti della legge naturale. S. Basilio, t. VII, p. 133.

Insufficienza della legge naturale. Suoi travimenti. S. Crisost., t. XIII, p. 5 (e note), 7.

Legge naturale e legge scritta. Origene, t. II, p. 188.

Legge scritta divenuta necessaria. S. Crisost., t. XIII, p. 467, 468.

Legge mosaica. S. Crisost., t. XII, p. 373.

Legge naturale e legge mosaica. Loro insufficienza. S. Crisost., t. XIV, p. 155 (e nota).

Legge scritta. Mosè, Esdra, i Settanta. S. Crisost., t. XIII, p. 45.— Sua celeste origine. S. Crisost., *ibid*, p. 48.

Legge di Mosè. Sua apologia. S. Crisost., t. XIII, p. 56, 57.—

Tertulliano , t. II , p. 418 e seg.— Origene , *ibid.* , p. 26 , 206 , 207.

Legge mosaica fu data agli uomini qual supplemento alla legge naturale , ed avviamento alla perfezione evangelica. S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 370.

Legge e coscienza impotenti. Vi bisognava la legge di Gesù-Cristo. S. Crisost. , t. XVII , p. 266 , 267.

Intendiamo per la parola *Legge* l'antico Testamento. S. Crisost. , t. XIII , p. 48 — Per opposizione alla legge di grazia. S. Crisost. , t. XIII , p. 50 , 51 , 52 , 53.

La legge antica era una preparazione alla legge nuova , t. II , p. 54 , 219 , 250.

Perchè ingombra di cerimonie , t. II , p. 505.

Legge antica. Sua promulgazione. S. Crisost. , t. XIII , p. 468.

Suo elogio. S. Crisost. , t. XIII , p. 459.

Non era se non temporaria. S. Ambrogio , t. IX , p. 447.

La legge mosaica altro non era che preparatoria. S. Crisost. , t. XIII , p. 338.

Sue imperfezioni. S. Crisost. , t. XIII , p. 508.

Legge di servitù. S. Crisost. , t. XVIII , p. 206-214.

Leggi umane. Loro insufficienza , t. I , p. 305 ; t. II , p. 418 , 419.

Loro imperfezioni. Rimproveri che fa loro Tertulliano , t. II , p. 340.

Leggi impotenti contro l'eccesso de' cattivi costumi. S. Agostino , t. XXI , p. 208 , 213.

Leggi romane senza forza contro i delitti pubblici. Salviano , t. XXIII , p. 213 , 214.

Gesù-Cristo , autore della nuova legge. S. Crisost. , t. XVII , p. 267 , 276 , *ibid.* , p. 297. (Vegg. *Gesù-Cristo legislatore*).

Legge divina o legge cristiana , promulgata da Gesù-Cristo. Sua eccellenza. S. Giustino , t. I , p. 291 , 326.— Clemente d'Alessandria , *ibid.* , p. 391 , 392 , 402 , 403. — Origene , t. II , p. 114 e seg. , 127 , 128 , *ibid.* , p. 503 — Tertulliano , t. II , p. 417 , 461. — Lampada che risplende , vita che anima e sostiene. S. Crisost. , t. XIII , p. 39. — S. Geronimo , t. XX , p. 359 , 360.

- La legge divina previene finanche il pensiero del male. Tertulliano, t. II, p. 418.
- La legge nuova; sua superiorità su l' antichità. Tertulliano, t. III, p. 114.— S. Crisost., t. XIII, p. 51, 52 e seg.; *ibid*, p. 449.
- La legge di Mosè lasciava tuttavia delle nubi sul dogma della vita futura, t. XII, p. 411. (Vegg. *Immortalità dell' anima.*)
- Accordo della legge antica e della legge nuova. Tertulliano, t. II, p. 518, 519, 524.— S. Giustino, t. I, p. 294.— S. Crisost., t. XIII, p. 381 e seg.
- Le figure della legge antica si riferiscono a Gesù-Cristo, t. V, p. 394, 395. (Vegg. *Accordo dell' antico e del nuovo Testamento. Gesù-Cristo oggetto di tutte le profezie.*)
- I più semplici elementi della legge ne insegnano su le verità necessarie a conoscere più de' Trattati de' ben facondi filosofi, t. II, p. 422, 423 (nota).
- Legge cristiana. Sua eccellenza, t. I, p. 401-404.— Sua immutabilità. S. Cipriano, t. IV, p. 45 — S. Crisost., t. XIV, p. 171, 270.
- La legge non cambia, qualunque sia l' uomo che la predica. S. Agostino, t. XXII, p. 56.
- Legge di Dio. Chi manca alla legge di Dio, bentosto sarà indotto a negarlo. S. Ilario, t. V, p. 295, 296.
- Secondo qual legge saran giudicati gli uomini anteriori alla legge scritta? S. Crisost., t. XII, p. 363 — Dalla legge naturale. S. Geronimo, t. XX, p. 357.— Clemente d' Alessandria, tom. I, p. 395.
- I gentili i quali sol conobbero la legge naturale, saran giudicati secondo quella legge. S. Crisost., t. XII, p. 365.
- Futilità de' pretesti allegati contro i precetti della legge. Tertulliano, t. III, p. 62.
- La legge condanna quelli che vi sono infedeli. Salviano, tom. XXIII, p. 158.
- Legge civile. In quali circostanze è permesso di non soggettarvisi, t. II, p. 187, 188, 189.
- I cristiani sono essi ribelli alla legge del paese ricusando di adorare gl' idoli? Origene, t. II, p. 187.

Leggi promulgate dagl' imperatori cristiani per reprimere la cupidità degli ecclesiastici , t. XX , p. 159 , 160.

LEGIONE TEBANA. Notizia su la sua storia , t. II , p. 437 , t. VIII , p. 82 ; t. XXIII , p. 79. — Sua lettera a Massimiano , t. II , p. 438 , 439 (e nota).

LE JEUNE (il P.) dell' Oratorio , missionario. Suo elogio , t. XXV , p. 600.

LEONE (il santo papa) , t. XXIII , p. 420-499. — Sue decretali , *ibid.* , p. 425. — Suoi sermoni , *ibid.* , p. 429 e seg. — Carattere della sua eloquenza , *ibid.* , p. 427. — Sue lettere , *ibid.* , p. 488. — Sua dottrina su l' incarnazione , *ibid.* , p. 491-498. — In quali termini ne parla Bossuet , *ibid.* , p. 492. — Adottata dal Concilio generale di Calcedonia , *ibid.* , p. 498. — Suo rispetto pe' santi canoni , *ibid.* , p. 499.

Condanna gli atti del falso Concilio d' Efeso , t. XIX , p. 501 , 502.

LEONE (L' imperatore) , detto il saggio o filosofo , t. XIX , p. 442.

LEONE l' Isaurico , protettore degl' iconoclasti , t. XIX , p. 415.

LEONE l' Armeno (l' imperatore) si dichiara contro il culto delle sante immagini , t. XXV , p. 509.

LEONE IX (il papa) , suoi sforzi per rianimar lo studio e la scienza ecclesiastica , t. XXIV , p. 29.

LEPORIO. Severità de' vescovi delle Gallie a suo riguardo , t. XXII , p. 576.

LERINO , celebre monastero eretto da sant' Onorato , vescovo d' Arles , t. XXIII , p. 272 (nota).

LETA , signora romana , amica di san Geronimo , t. XX , p. 129.

LETTERE di Comunione , t. VII , p. 476 , 477. — Lettere di raccomandazione. I fedeli andavano dall' una all' altra estrema della terra , con brevi lettere di raccomandazione , senza pensare a provvedersi delle cose necessarie pel loro viaggio : essi trovavano in ogni Chiesa i loro padri ed i loro fratelli. S. Basilio , t. VII , p. 476.

LETTERE SINODALI (uso delle) , risale al Concilio di Gerusalemme , t. IV , p. 335 ; t. V , p. 455 , 456.

LETTERE FAMILIARI. Regole dello stile epistolare. S. Gregorio di Nazianzo , t. VII , p. 49 , 50.

Scelta di lettere di san Gregorio di Nazianzo, di san Basilio, di san Giovan Crisostomo, di san Geronimo, di sant' Agostino, di san Bernardo, ecc. al loro articolo.

LEUCIPPO il filosofo. Suo sistema, t. I, p. 377.

LEYDRADE, arcivescovo di Lion. Scuole stabilite da lui nella sua Diocesi, t. XXIV, p. 30 (nota); *ibid.*, p. 292, 293. — Fa Agobardo suo coadiutore, *ibid.*, 297, 298. — Poi suo successore, *ibid.*, 299.

LIBANIO, oratore del paganesimo, t. V, Disc. prelim., p. 33. — Carattere della sua eloquenza, t. X, p. 37. Sua stima per san Basilio, t. VII, p. 442. — Loro corrispondenza, *ibid.*, p. 487, 488 (c. nota). — Giudizio pronunziato da lui sul giovane Crisostomo, t. X, p. 69. — Su la sua madre, *ibid.*, p. 67.

È vero che Antiochia gli fu debitrice della grazia che ottenne da Teodoro? *ibid.*, p. 92 (nota).

LIBELLATICI, t. IV, p. 50, 237 e nota, 248, 251, 274 (nota). — Non dovevano esser confusi cogli apostati, t. IV, p. 248, 273. — È perinesso di riscattarsi col danaro? t. IV, p. 274 (nota).

LIBERALITÀ'. Non è lodevole liberalità il somministrare ai tristi di che provvedere a' loro criminali disegni. S. Ambrogio, t. IX, p. 190.

Misura nella liberalità. S. Ambrogio, t. IX, p. 194.

LIBERIO (Il papa). Che cosa pensa Bossuet della sua caduta, t. V, p. 424, 425.

Dà il velo a santa Marcellina, suo discorso su l'assunto, t. IX, p. 215, 233, 234.

LIBERTÀ' dell' uomo, libero arbitrio. Dottrina di S. Giustino, t. I, p. 339 — Taziano, *ibid.*, p. 339, 340. — Teofilo d' Antiochia, *ibid.*, p. 367. — Origene, t. II, p. 301 e seg. — Tertulliano, *ibid.*, p. 498, e t. III, p. 62. — Arnobio, *ibid.*, p. 356. — S. Basilio, t. VII, p. 225 e seg. — S. Efrem, t. VIII, p. 337. — S. Cirillo di Gerusalemme, *ibid.*, 381. — S. Crisost., t. XII, p. 131 e seg., 134, 158, 181, 374-398 (e note); *ibid.*, 386, 387. — S. Agostino, t. XXI, p. 398; t. XXII, p. 139, 204, 205, 245-254. — S. Geronimo, t. XX, p. 115, 123. — S. Macario, t. XIX, p. 458 e seg. (c. nota).

Legata a tutti gli attributi di Dio — S. Crisost., t. XII, p. 395, 396, 397. — S. Agostino, t. XXII, p. 155, 248.

A tutte le prerogative dell'uomo. S. Crisost., t. XII, p. 560, 561.

Trattati sul libero arbitrio. S. Agostino, t. XXII, p. 245-254.

— S. Bernardo, t. XXV, p. 450-503. — S. Efrein. *Trattato del libero arbitrio*, t. VIII, p. 249.

Spiegazione del testo di Geremia: *Io so che la voce dell'uomo non dipende dall'uomo*. S. Crisost., t. XII, p. 370 e seg., e del testo di san Paolo: *La cosa non dipende nè da chi vuole nè da chi corre*, *ibid.*, p. 395. — S. Agostino, t. XXII, p. 240.

Libertà insufficiente pel bene senza esser diretta e sostenuta dalla grazia. S. Agostino, t. XXII, p. 201, 202 (e note). *Libro dello spirito e della lettera*.

Concorso della grazia e del libero arbitrio. S. Agostino, t. XXII, p. 147, 148, *ibid.*, p. 155 e seg. *Trattato della grazia e del libero arbitrio*. Trattato del medesimo diretto a' monaci d'Adrumeto, *ibid.*, p. 163, 165, 204-206. (Vegg. *Grazia*.)

L'uomo fu libero di non peccare. Tertulliano, t. II, p. 496 e seg. — S. Crisost., t. XII, pag. 134 e seg.; *ibid.*, pag. 178. (Vegg. *Adamo*. *Giuda*.)

Libertà acquistataci da Gesù-Cristo. S. Ambrogio, t. IX, p. 61, 62. — Doveri che s'impone, *ibid.*

A quale libertà ci chiamò Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIII, pag. 191 e seg.

Libertà cristiana. S. Crisost., t. XVIII, p. 301, 310, 311.

Non travolge l'ordine della società ed il dovere della suggestione, *ibid.*, p. 301.

Libertà (vera). Che mai è. S. Crisost., t. XVI, p. 137; tom. XVIII, p. 20, 21.

Libertà del popolo non può essere assicurata se non dall'autorità del monarca, t. XXIV, p. 225.

Una libertà senza regola e senza freno altro non sarebbe che sorgente di calamità e disordini. S. Crisost., t. XVIII, p. 315.

La dottrina della Chiesa cattolica sul libero arbitrio calunniata da' Pelagiani e da altri nemici della grazia. S. Agostino, tom. XXII, p. 213, 215, 216. — S. Geronimo, t. XX, p. 121.

Accordo della libertà nell'uomo con la provvidenza divina. S. Crisost., t. XI, p. 356 e seg.— S. Agostino, t. XXII, p. 233.

Libertà di coscienza. Noi non abbiamo per rendere gli uomini migliori altro mezzo che la persuasione, non mai la violenza. S. Crisost., t. X, p. 223 (e nota)

Sentimento di sant' Agostino su tal quistione, tom. X, p. 251; t. XXII, p. 242; *ibid.*, p. 492-530.

Ogni uomo è libero di credere o non credere la propria credenza. Arnobio, t. III, p. 346.

Libertà gallicane. (Vegg. questa parola all'art. *Chiesa*.)

Loro accordo co' diritti della supremazia romana, t. XXIV, p. 200, 201.

Io desidero di conformarmi in tutto alla Chiesa romana; non per tanto noi abbiamo le nostre massime e le nostre libertà. Altrove si fa meglio di operar come si pratica; noi facciamo meglio di attenerci alle nostre consuetudini. S. Ambrogio, t. IX, p. 272.

LIBRI de' cristiani ricercati da' pagani, e perseguitati con accanimento, t. III, p. 364, 474.

Libri canonici della scrittura. (Il catalogo n'è assolutamente conforme a quello ricevuto nella Chiesa.) S. Agostino, t. XXI, p. 93.— Lettera di S. Geronimo a Paolino, t. XX, p. 80 e seg.

Libri canonici ed apocrifi. Distinzione fra gli uni e gli altri pronunziata da un concilio di Roma preseduto dal papa Gelasio, t. XIX, p. 505.

Libri di pietà. Che cosa insegnano. S. Eucherio, t. XXIII, p. 74, 75.

Libri d'Aristotile tradotti dagli Arabi ed introdotti in Europa, vi portano una rivoluzione funesta all'eloquenza, t. XXIV, p. 38, 39.

Libri delle Sibille, t. III, p. 475. — Bruciati per ordine del senato come abominevoli, t. XXI, p. 239.

Libri (Trascrizione de'), t. XXII, p. 364. — Faceva l'occupazione delle comunità religiose, t. XXIV, p. 21, 25, 31.

Cure del re san Luigi per moltiplicare i manoscritti, *ibid.*, p. 373.— Rarità de' libri in Francia dopo il IX° secolo, *ibid.*, p. 315, 316.

I libri trascritti da' monaci salvarono l'Europa dal naufragio in cui la strascinavano l'ignoranza e la barbarie, t. XXIV, p. 24, 29.

Insufficienza di tal mezzo per arrestare i guasti della corruzione, *ibid.*, p. 30, 31, 315.

Libri Carolini, t. XXIV, p. 226 (e nota).

Libri (Cattivi). La Chiesa ha il diritto di condannarli con sentenze autentiche, t. XIX, p. 509.

Libri (Cattivi) andar non deggion tra le mani de' cristiani. S. Gregorio Taumaturgo, t. IV, p. 321.

LACENZIO, uno degli allievi di sant' Agostino, t. XXI, p. 41.

LACINIO (L' imperatore). Persecutore, t. I, p. 279. — Suo editto contro i cristiani, t. VII, p. 397.

LICURGO si lascia morir di fame, perchè i Lacedemoni avvan-
biato qualche cosa alle sue leggi. Tertulliano, t. II, p. 423.

LIMOSINA (Precetto della). S. Cipriano, t. IV, p. 195, 202, 210, — S. Crisost., t. XIV, p. 208, 209 (e nota); *ibid.*, p. 229 e seg.; t. XVII, p. 50. — Salviano, t. XXIII, p. 239 e seg. — S. Pietro Crisologo, *ibid.*, p. 339. — S. Leone, *ibid.*, p. 431-432.

Eccellenza della limosina. Dottrina di Clemente d' Alessandria, t. I, p. 440 e seg. Lattanzio, t. III, p. 445. — S. Cipriano, t. IV, p. 77, 78, 85, 90, 91. — S. Asterio, t. V, p. 323 e seg., 332. — Eusebio di Cesarea, t. V, p. 169. — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 257, 365, 375. — S. Basilio, t. VII, p. 307 e seg., 352. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 57 e seg. — S. Prudenzio, *ibid.*, p. 463. — S. Pietro Crisologo, t. XXIII, p. 337. — S. Paolino di Nola, t. XX, p. 423 e seg. — S. Crisost., t. XV, p. 324, 325; t. XVI, p. 53 e seg., 82, 331, 332; t. XIX, p. 3, 4 e seg., p. 163, 164.

Trattato su tale argomento. S. Cipriano della limosina, t. IV, p. 86-91. — S. Basilio, omelia su la parabola del ricco il qual distrugge i suoi granai per costruirne de' nuovi, t. VII, p. 302, — Lo stesso, Omelia contro i ricchi, *ibid.*, p. 319. — Omelia per un tempo di carestia e di siccità, *ibid.*, pag. 337 e seg. (Vegg. Ricchi e poveri.) — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 246-269. — S. Gregorio di Nissa Omelia su le parole: *Quante volte faceste la limosina al minimo de' miei fratelli, a me la faceste*, t. VIII, p. 56 e seg. L' intero articolo di san Giovan Crisostomo, su la carità verso i poveri, t. XXI, p. 1-164.

Precepto rigoroso da cui nissu è esente. S. Crisost., t. XIX, p. 3, 4, 15; *ibid.*, p. 128, 129. — Salviano, tom. XXIII, p. 253.

Dovere tanto rigoroso che nulla è capace a supplirla. S. Crisost., t. XIX, p. 40, *ibid.*, p. 129.

Motivi che la determinano. Motivi d'umanità. Lattanzio, t. III, p. 442-446. — S. Cipriano, t. IV, p. 86, 91. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 32 e 33; *ibid.*, p. 56, 57, 62. — S. Leone, t. XXIII, p. 430. — S. Giovan Crisostomo, t. XVIII, p. 408 e seg., t. XIX, p. 5-7; *ibid.*, p. 28, 32, 43 e seg. S. Paolino di Nola, t. XX, p. 426, 427, 431. — **Motivi di giustizia.** S. Crisost., t. XIX, p. 55-57. — **Essendo Iddio il dispensatore di tutti i beni**, a lui seu dee riferir l'omaggio. Salviano, t. XXIII, p. 217, 220. — **Egli te li ch'ede**, non per bisogno, ma per bontà; non per lui, ma pei poveri, *ibid.*, p. 2, 223. — **Motivi d'interesse personale.** S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 62. — S. Crisost., t. XIX, p. 7, 8, 21, 30, 39, 88. — S. Agostino, t. XXI, p. 459.

Proporsi per modello lo stesso Dio. S. Crisost., t. XIX, p. 59, 70, 124. — **L'Apostolo san Paolo**, *ibid.*, p. 10, 19, 92, 93. — **I santi Apostoli**, *ibid.*, p. 102-104. — **I santi patriarchi**, *ibid.*, p. 132 e seg. — **I primi cristiani**, *ibid.*, p. 140.

Ricamar la limosina al povero, è lo stesso che assassinarlo. Lattanzio, t. III, p. 370, 445. S. Crisost., t. XIX, p. 60.

Grazia concessa alla limosina. Esempio, il centurione Cornelio, S. Crisost., t. XII, p. 549-551. — **Risurrezione di Tabito**, ottenuta dalle preghiere de' fedeli, in ricompensa delle sue limosine, t. IV, p. 83, 84. — S. Crisostomo, t. XIX, p. 61, 62. — **Vedova di Sarepta.** S. Cipriano, t. IV, p. 86. — S. Crisost., t. XIX, p. 75-77, 88.

La limosina è l'espiazione del peccato; n'è anche il preservativo. Lattanzio, t. III, p. 451. — S. Ambrogio, t. IX, p. 456. — S. Crisost., t. XIX, p. 61-71, 78. — Salviano, t. XXIII, p. 239.

Paragonata alla semenza. S. Crisost., tom. XIX, pag. 21, 127, 155, 156.

Dare in prestito ad usura al Signore. S. Crisost., t. XIX, p. 33, 34, 46, 52 e seg., 55, 146, 147. — S. Paolino di Nola, t. XX, p. 424, 425. — S. Agostino, t. XXI, p. 459.

Far la limosina al povero, è un farla a Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIX, p. 7, 28 e seg., 37; *ibid.*, p. 470. — Salviano, t. XXIII, p. 260, 261. — Non solo Gesù-Cristo è nell' indigenza co' poveri, ma vi è più di ogni altro povero. Salviano, t. XXIII, p. 222.

La limosina nell' ultimo giudizio. S. Cipriano, t. IV, p. 88, 89, 91. — S. Basilio, t. VII, p. 318, 330. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 32, 33, 56. — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 375. S. Crisost., t. XV, p. 325; t. XVI, p. 53 e seg., 82, 330, 331; t. XIX, p. 34-37. — Salviano, tom. XXIII, p. 260, 261.

Limosina cristiana. Sue condizioni, t. IX, p. 194-197. — S. Crisost., t. XIX, p. 142-162. — S. Agostino, t. XXI, p. 174. — Salviano, t. XXIII, p. 242. — Nemica dell' ostentazione e della vana gloria. S. Crisost., t. XV, p. 344; t. XIX, p. 145, 147. Limosina fatta senza testimoni è sempre più accetta al Signore. S. Agostino, t. XXI, p. 439, 440.

Darla a tutti. S. Crisost., t. XIX, p. 131, 132, 157, 160, 166. — Con gioia, *ibid.*, p. 149. — Con larghezza, *ibid.*, p. 155. — S. Gaudenzio, t. VIII, p. 464. — Non è far la limosina il dare poco quando si ha molto. S. Ambrogio, t. IX, p. 455. (Vegg. *Superfluo*.)

La limosina non è accetta a Dio quando proviene da un fondo iniquo. S. Ambrogio, t. IX, p. 454.

Limosina fatte a prezzo delle lagrime e del sangue de' poveri. S. Crisost., t. XVIII, p. 455; t. XIX, p. 143, 146.

Pretesti per non fare la limosina. S. Cipriano, t. IV, p. 84-90.

Lattanzio, t. III, p. 444. — S. Basilio, t. VII, p. 315-331. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 61. — S. Crisost., tom. XVIII, p. 342, 355, 356; t. XIX, p. 23-25; *ibid.*, p. 79, *ibid.*, p. 105, 132. — Salviano, t. XXIII, p. 228.

I nostri eredi legittimi sono i poveri. — Salviano, t. XXIII, p. 128, 235-238.

TAVOLA GENERALE

In qual modo farla nulla avendo per se stesso? Risposta. S. Geronimo, t. XX, p. 352, 353.— S. Crisost., t. XVII, p. 51, t. XIX, p. 128, 129.

La limosina del povero è assai più ricca di quella dell'uomo opulento. S. Ambrogio, t. IX, p. 240. (Esemp, *ibid.*)

Contro quelli i quali non fanno il bene se non in punto di morte. S. Basilio, t. VII, p. 333.— S. Crisost., t. XIX, p. 157, 158.— Salviano, t. XXIII, p. 228, 239, 240, 243.

Limosina, Impiego che se ne faceva presso i primi cristiani. S. Giustino, t. I, p. 319.— Tertulliano, t. II, p. 404.

Prodigiose limosine che facevano le chiese d'Antiochia e di Costantinopoli in tempo di san Giovan Crisostomo. S. Crisost., t. XIX, p. 141.

Assistere i poveri, non solo col danaro, ma con buoni uffizi. S. Crisost., t. XIX, p. 79 e seg.; *ibid.*, p. 94; *ibid.*, p. 153, 162 e seg.

Darla in preferenza a' santi. Quali son quelli che l'Apostolo chiama con tal nome? S. Crisost., t. XVII, p. 54, 197; t. XVIII, p. 204; t. XIX, p. 10 e seg. (Omelia su le parole: *De coelectis quæ sunt in sanctos.*)

Pregliere e limosine in favore de' morti. S. Crisost., t. XIX, p. 94-96. (Vegg. *Morti.*)

LIMOSINIERE. (Gran) di Francia. T. XXIV, p. 284.

LINGENDES (Claudio di), predicatore francese, t. XXV, p. 592-597.— Elogio ed estratti de' suoi sermoni, *ibid.*

LINGENDES (Giovanni di), vescovo di Macon, fratello del precedente, predicatore. Sue orazioni funebri, *ibid.*, p. 597, 598.

LINGUA (Peccati della). S. Basilio, t. VII, p. 182, 183; *ibid.*, p. 305.

LINGUAGGI (Diversità de'). Perchè?— S. Crisost., t. XII, p. 211.

— Lingua ebraica. Sue difficoltà. S. Geronimo, t. XX, p. 125.

170. — Lingue greca e latina. Loro decadenza, t. V, Disc. prelim., p. 28, 29; t. XIX, p. 338.— Lingua latina. Sua progressiva alterazione, t. X, Disc. prelim., p. 54.— Sua corruzione,

benanche prima del quarto secolo, t. XXIV, p. 7, 8; *ibid.*, p. 11 (nota), 16 (nota).— Cessa di esser volgare nel nono secolo, *ibid.*

p. 196. — Non è più compresa nel nono secolo. — Ordinanza del concilio di Turs, dell'anno 803, prescrivendo a' vescovi di far le omelie in lingua romana rustica, o in lingua tedesca, t. XXIV, p. 508. — *Lingua francese*, t. X, Disc. prelim., p. 55. — *Lingua romana*, succede all'idioma latino, t. XXIV, p. 17 (nota). — *Lingua volgare*. Divieto a' laici di leggere i libri dell'antico e del nuovo testamento tradotti in lingua volgare, a motivo delle cattive interpretazioni che se n'eran fatte, t. XXV, p. 519. — *Lingue orientali* (Erezione di cattedre per l'insegnamento delle), dal concilio generale di Vienna, t. XXV, p. 520, 521.

I cristiani pregano ciascuno nella lingua che gli è propria. Origene, t. II, p. 267.

LIONE (Chiesa di). Suo elogio, t. I, p. 164; t. XXIII, p. 36. — Martiri di Lione e di Vienna, t. III, p. 476 (e nota). Sue scuole nel XI° secolo, t. XXIV, p. 30 (nota). — Concilio di Lione, XIII° ecumenico, t. XXV, p. 519, in cui è deposto l'imperatore. — XIV° ecumenico (*) tenuto in presenza dell'imperatore Michele Paleologo, *ibid.* p. 520.

LITONIO, generale romano. Suo orgoglio castigato con la disfatta del suo esercito e la schiavitù di lui. Salviano, t. XXIII, p. 199-201.

LITURGIA nella primitiva Chiesa. Giorni più particolarmente sacri a' santi uffizi, t. IV, p. 237 (e nota); t. XXIV, p. 239; t. X, p. 514; t. XX, p. 19.

Uffizi divini presso i primi cristiani, t. I, p. 316, 318; t. IV, p. 72; t. XXIV, p. 133, 134; *ibid.*, p. 138 (nota). (Vegg. *Mosè*.)

Libro de' misteri o degl'iniziati, scritto da S. Ambrogio, t. IX, p. 261 e seg. — Libri de'sacramenti attribuiti a S. Ambrogio, t. IX, *ibid.*, p. 267. — Sacrificio della Messa. S. Ambrogio, t. IX, p. 276, 277. — Lo stesso che noi or celebriamo (libro degli *Uffizi ecclesiastici d'Amulario*), *ibid.*, p. 245. — Libro di Rabano Mauro, degli *Uffizi divini*. Di Walafrido Strabone, trattato dell'*Origine e de' progressi delle cose ecclesiastiche*, *ibid.*, p. 317.

(*) Segualo per errore XII° ecumenico; leggete XIV°.

- Parole del celebrante: *Sia la pace con voi!* S. Crisost., t. XVII, p. 288, 289. — Preghiera pe' catecumeni, *ibid.*, p. 329-334.
- Vi si prega pe' vivi e pe' morti, t. VIII, p. 436.
- Lodi. (Pericoli delle). S. Ignazio d'Antiochia, t. I, p. 142. (Vegg. *Vana gloria*). — Amore delle lodi. Suoi scogli. S. Crisostomo, t. XV, p. 349; t. XVIII, p. 166. — S. Agostino, t. XXI, p. 539-550; t. XXII, p. 425. — S. Bernardo, t. XXV, p. 132. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 75, 76. — Dispregio delle lodi. S. Crisost., t. X, p. 444.
- LOMBARDO (Pietro), cancelliere dell'Università di Parigi, tom. V, Disc. prelim., p. 55; t. XXIV, p. 449-458. — Analisi del suo libro delle sentenze, *ibid.*, p. 450. — Sua fama, *ibid.*, p. 457. — Giudizio sopra i suoi scritti; suo elogio, *ibid.*, p. 458. — Comentaratori del suo libro delle sentenze, *ibid.*, p. 457 (nota).
- LONGINO (S.), confessore d'Africa, t. XXIII, p. 512.
- LORENZO (il santo diacono). Ciò ch'ei chiama i tesori della Chiesa. S. Ambrogio, t. IX, p. 199, 200.
- LORENZO, amico di sant'Agostino, cui dirige il suo Enchiridio, t. XXI, p. 168.
- LORENZO GIUSTINIANO (Il beato), patriarca di Venezia: sua Omelia su la risurrezione di Nostro Signore, t. XXV, p. 536-538.
- LOT che si separa d'Abramo. S. Ambrogio, t. IX, p. 44.
- Suo rispetto per la verità, t. X, p. 194, 195 (nota).
- LOTARIO. Suo divorzio combattuto da Incmaro di Reims, t. XXIV, p. 268, 269, 300.
- LUCANO o LUCIANO, eretico de' primi secoli, t. II, p. 74 (nota).
- LUCE creata nel primo giorno. Omelia di san Basilio su la creazione de' corpi luminosi, t. VII, p. 115 e seg. Suo ammirabile fenomeno. — S. Cirillo d'Alessandria, t. XIX, p. 376.
- Luce. Noi non possiamo fare a meno di quella di Dio, S. Ambrogio, t. IX, p. 144.
- Luce spirituale. S. Basilio, t. VII, p. 178, 179.
- LUCIANO. Sue satire contro i cristiani, t. I, p. 239.
- LUCIANO, sacerdote di Cartagine, t. IV, p. 269 (nota).
- LUCIFERO di Cagliari, t. V, p. 221 e seg. (nota). — Suo scisma, *ibid.*, p. 223, 364 (nota); t. VIII, p. 480.

- LUCILLA**, matrona romana, fautrice dello scisma de' Donatisti, t. XXII, p. 256.
- LUCTO**, comandante di una compagnia trace. Suo trasporto contra i cattolici, t. X, p. 125, 126.
- LUCREZIA** che si dà la morte. S. Agostino, t. XXI, p. 199.
- LUGI-IL-BUONO**, t. XXIV, p. 227, 228, 296.—Rende la libertà a Teodolfo d'Orleans, *ibid.*, p. 238.—Ribellione de' suoi figliuoli, *ibid.*, 228-230.—Quezede di Rabano Mauro, a tal riguardo, *ibid.*, 251.—Deposto nel concilio di Compiègne, *ibid.*, p. 265-303; t. XXV, p. 509. Riabilitato da' sinodi di San-Dionigi e di Tionville, t. XXIV, p. 304.
- LUGI VII.** Sua crociata, t. XXV, p. 28, 29, 30.—Consigli che gli dirige S. Bernardo, *ibid.*, p. 175, 176-192.
- LUGI IX (S.)**, re di Francia. Suoi predicatori, t. XXIV, p. 387, 486, 493 e 494.—Stabilisce una biblioteca pubblica presso la santa Cappella, *ibid.*, p. 373 (nota).—Sua prammatica sanzione, *ibid.*, p. 189, 190.
- LUGI XIV.** T. XXIV, p. 208.
- LUTFRANDO**, diacono di Pavia. Relazione della sua imbasciata presso dell'imperatore Foca, t. XXIV, p. 322.
- LUOGHI SAN TI** (Pelgrinaggio ai). S. Geronimo, t. XX, pag. 93-98, 328.
- LUPÉ (San)**, vescovo di Troyes, t. XXIII, p. 513.
- LORO di Ferrieres**, t. XXIV, p. 311-316.—Suo zelo per la restaurazione delle lettere, *ibid.*, pag. 315.—Suo elogio, *ibid.*, p. 316.
- LUSO (Contro il)**, t. I, p. 439; t. III, p. 155; t. IV, p. 78; t. V, p. 319, 320.—Lusso delle donne. Tertulliano, t. II, p. 345; t. III, p. 86, 87.—Lusso de' banchetti condannato. S. Crisost., t. XV, p. 353.—De' cocchi, *ibid.*, p. 355.—Degli ornamenti, *ibid.*, p. 357, 358 e seg.; t. I, p. 437.—Tertulliano, t. III, p. 85 e seg.—Delle abitazioni. S. Crisost., t. XV, p. 359.—Della mobiglia, t. I, pag. 434, 438, 439.—Delle vesti, t. III, p. 85 e seg.; 154, 161.—S. Bernardo, t. XXV, p. 118.—Delle sepolture. S. Crisost., t. XV, p. 201, 202.
- LUTZAO** sceglie per giudice la facoltà di teologia di Parigi, t. XXIV, p. 304.—Suoi errori condannati alla Sorbona, t. XXV, p. 523.

M.

MARILTON, autore dell' Epistola dedicatoria delle *Opere di sant' Agostino*, t. XXI, p. 27 (nota).

MACARIO, inviato dall' imperatore Onorio, per reprimere i Donatisti, t. VA, p. 276 e seg.; t. XXII, p. 257.

MACARIO (S.), l' Egizio, t. XIX, p. 457.—Scritti pubblicati sotto il suo nome, su le materie della grazia, *ibid.* (e nota).

MACARIO (S.), martire in Alessandria, t. I, p. 205.

MACCABEI (Il libro de'), ha la medesima autorità degli altri libri canonici? S. Agostino, t. XXII, p. 294.

MACCABEI (I santi). S. Cipriano, t. IV, p. 157. — S. Ambrogio, t. IX, p. 70-74.

Martiri confessori prima del Vangelo. S. Crisost., t. XIII, p. 459. — I santi Maccabei e la loro madre, panegirico fatto da

S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 377 e seg.— S. Crisost., t. XVI, p. 458-462.— S. Ambrogio, t. IX, p. 162, 163.

MACEDONIO, nega la divinità dello Spirito-Santo, t. VI, p. 36 (nota).

— Confutato da S. Gregorio di Nazianzo, *ibid.*, p. 341. — Da S. Basilio, t. VII, p. 200, 420, 423.— S. Ambrogio, t. IX, p. 298 e seg.

MACERONIO, solitario. Sua aringa a' commissari imperiali incaricati d' informare su la ribellione d' Antiochia, t. X, p. 93; t. XX, p. 46.— Sua carità per gli abitanti d' Antiochia. S. Crisostomo, t. XVI, p. 157.

MACRIAVELLI, scrittore fiorentino, t. XV, p. 362.

MACRINA (Santa), avola di S. Basilio e di S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 70.

MACRORIO, intruso nella sede di Roma, t. V, p. 272.

MADDALENA peccatrice. Sua penitenza. S. Efrem, t. VIII, p. 473 (nota).— S. Ambrogio, t. IX, p. 171 e seg.— Maddalena che

spegge i suoi profumi su i piedi di Gesù-Cristo, t. IX, p. 256.— S. Crisost., t. XIII, p. 347; t. XIV, p. 323; t. XVII, p.

358.— S. Eusebio, t. VIII, p. 332; *ibid.*; p. 473 (nota).

Che mai eccitarà di più la nostra sorpresa nella conversione di Maddalena: la sua premura di recarsi presso di Gesù-Cri-

sto, o l'indulgente commiserazione del Salvatore nel riceverla? S. Gregorio Magno, t. XXIV, p. 105, *ibid.*, p. 107.—Predizione fatta a Maddalena. S. Crisost., t. XIII, p. 347; t. XIV, p. 323, 324.

MADRI. Quante ve ne sono le quali obbliano i primi doveri della natura, t. IX, p. 27 (e note).—Consigli dati alle madri, *ibid.*, p. 65, 74; t. XX, p. 140; t. XXIV, p. 289 (Vegg. *Educazione*.) È loro raccomandato di allattare i loro figliuoli, t. XXIV, p. 289.

MAESTÀ. Ciò che Tertulliano chiama la religione della seconda maestà, t. II, p. 396. (Vegg. *Potenza. Re. Rispetto all' autorità*.) Delitto di lesa maestà divina, t. II, p. 388.

Delitto di lesa maestà umana, t. II, p. 387 e seg., 394.

MAESTRO (Il Nostro vero), è Gesù-Cristo. S. Agostino, t. XXI, p. 64, 65, (*Trattato del Maestro e della musica*) Clemente d' Alessandria, t. I, p. 430.—Teofilo d' Antiochia, *ibid.*, p. 359.—Tertulliano, t. III, p. 222. (Vegg. *Gesù-Cristo*.)

MAGI (Stella de'), t. II, p. 43; t. VI, p. 352; t. VIII, p. 42; t. IX, p. 162, 163; t. XIV, p. 303; t. XXIII, p. 316, 456.

MAGIA. Le scuole di Pittagora e di Platone, preoccupate dalla magia, t. I, p. 137.—Origene, t. II, p. 220, 221 (nota); t. I, p. 242 (nota).—Miracoli di Gesù-Cristo e degli Apostoli, attribuiti alla magia, t. I, p. 257; t. II, p. 17, 18, 55, 85, 86; t. I, p. 256, 257.

MAGISTRATI. Loro autorità. S. Crisost., t. XVI, p. 126-129.—Loro prerogative, t. VI, p. 271 e seg.—I magistrati cristiani ordinar possono la pena di morte? t. IX, p. 373, 374.—S. Agostino, t. XXII, p. 488 e seg.

Necessità che v' ha de' magistrati. S. Crisost., t. XVIII, p. 314, 317.

MAGISTRATURE civili. Origene e Tertulliano non ne permettono l'esercizio al cristiano, t. II, p. 276 e 413, 414.—Perchè? *ibid.* (nota).

MAILLARD (Olivier), predicatore francese. Suoi sermoni, t. XXV, p. 578.

MAIORINO, intruso nella sede di Cartagine, t. XXII, p. 256;

- MAITRE** (Antonio Le) e **SACY** suo fratello, traduttori di S. Crisost., sotto il nome di Paolo-Antonio di Marsilly, t. XI, p. 34.
- MALACHIA** (S.), vescovo d'Irlanda T. XXV, p. 278.— Doglianze di san Bernardo su la sua morte, *ibid.*, p. 355.
- MALATI**. (Paragone fra i). S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 59, 60, 61.— Dovere di visitarli. S. Basilio, t. VI, p. 266 e seg. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 257 e seg.
- MALATTIE DEL CORPO**. Perehè Iddio ce le invia. Lattanzio, t. III, p. 470. (Vegg. *Afflizioni. Giobbe.*)
- Malattie dell' anima**. S. Prospero, t. XXIII, pag. 385. (Vegg. *Anima.*) — V' ha tal differenza fra i mali del corpo e quelli dell' anima, che la scienza della medicina è impotente a guarire tutti i mali del corpo, ma l' anima non ha vizio di cui non possa purificarsi.
- Iddio ed il suo Verbo. Origene, t. II, p. 274.
- La religione cristiana promette di guarirli tutti. Origene, t. II, p. 118.
- MALATTIE** (Uso delle). S. Basilio, t. VII, p. 452.— S. Ambrogio, t. IX, p. 378. (Vegg. *Afflizioni. Vita cristiana. Cristiano sofferente.*)
- MALCO**, solitario. Sua storia narrata da S. Geronimo, t. XX, p. 367, 370.
- MALDICENZA**, severamente interdetta al cristiano. Erma, t. I, p. 182.— Origene, t. II, p. 308.— S. Crisost., t. XVI, p. 76-77; t. XVIII, p. 87-98; t. XIX, p. 207 e seg — S. Geronimo, t. XX, p. 164, 218; *ibid.*, 404, 480, 481.
- Fonti segrete della maldicenza. S. Efrem, t. VIII, p. 264.
- Sua dappocaggine. S. Crisost., t. XVIII, p. 86, 87, 92, 96.
- Sorgente di mali. S. Crisost., *ibid.*, p. 88.
- Sue perfide macchinazioni. S. Bernardo, t. XXV, p. 436, 437.
- Quanto sia comune tal vizio. S. Crisost., t. XVIII, pag. 91, 93, 94.
- Quanto criminosa ne' sacerdoti. S. Cipriano, t. IV, p. 207. — Chi l' ascolta divien colpevole al pari di chi la profferisce. S. Efrem, t. VIII, p. 307, 308.
- Maldicenza** la qual si esercita contro i ministri del Signore. S. Crisost., t. XVIII, p. 375, 376.

Sola maldicenza permessa, cioè, quella la quale incolpa se stesso de' propri peccati. S. Crisost., *ibid.*, p. 88, 89.

MALE, son d'accordo sul significato di questa parola? S. Crisost., t. XII, p. 67, 85 e seg., 86 (e nota), 123, 124, 126, 155; 201.—Non v'ha che un solo male reale. S. Crisost., t. XII, p. 81, 106.—Ciò che costituisce il male, non è già il divieto della legge; il vieta la legge sul perché è male. S. Agostino, t. XXII, p. 246.—Male morale. Origene, t. II, p. 162; p. 227, 260.—De' veri beni e de' veri mali. S. Agostino, t. XXI, p. 137, 213 e seg.—S. Crisost., t. XII, p. 86 e seg.

Ricerche su l'origine e la natura del male. Origene, t. II, p. 162, 227, 260.—Arnobio, t. III, p. 338.—S. Basilio, t. VII, p. 93, 96.—S. Crisost., t. XII, p. 180 e seg.—Il solo Dio è autor del male? Tertulliano, t. II, p. 496-501, *ibid.*, p. 490. (Vegg. *Libertà. Peccato originale.*)—S. Ambrogio, t. IX, p. 21, 29.—S. Basilio (Discorso che Dio non sia l'autor del male), t. VII, p. 219 e seg.—S. Ambrogio, t. IX, p. 21 e seg.

Può dirsi che Iddio creò i mali? In qual senso? S. Crisost., t. XII, p. 85 e seg. (Spiegazione di un passo d'Isaia), *ibid.*, p. 201.

Confutazione della dottrina de' Manichei su la natura del male.

S. Basilio, t. VII, p. 93.—S. Agostino, t. XXII, p. 109, 111.

Tutti i mali diffusi nel mondo provengono da una sorgente comune, cioè il peccato del nostro primo padre. S. Crisostomo, t. XII, p. 117, 118 (e nota).

L'uomo non può ricever male se non da se stesso. S. Crisost., t. XII, p. 152-176. (Omelia a tal riguardo.)

Forma il male l'assenza di una cosa buona in se: *Malum est male uti bono*. S. Agostino, t. XXII, p. 128, 129.

Non v'ha male reale fuor del peccato. S. Crisost., t. XII, p. 81 (Vegg. *Peccato*.)

Quel ch'è male di sua natura non potrebbe divenir buono. Tertulliano, t. III, p. 193.

MALI PUBBLICI. Loro vantaggi. S. Cipriano, t. IV, p. 127.—In qual modo esser deggiono riguardati, l. VI, p. 247, 252. (Vegg. *Afflizioni. Avversità.*)

Con quelli si vendica Iddio de' delitti della terra. S. Cipriano, t. IV, p. 19 e seg., 27, 46, 47. — Salviano, t. XXIII, p. 145 e seg. (Vegg. *Calamità pubbliche.*)

Insensibilità degli uomini pel cielo punita co' flagelli della collera celeste. S. Cipriano, t. IV, p. 22, 23, 47.

MALVAGIO (Carattere del), t. V, p. 299, 300; t. VIII, p. 260.

A qual castigo è riserbato? S. Efrem, t. VIII, p. 260.—S. Agostino, t. XXI, p. 449 e seg.

Perchè vi sono i malvagi nel mondo? S. Agostino, tom. XXI, p. 516.

Mescuglio de' buoni e de' malvagi. S. Agostino, t. XXI, p. 450, 451, 488; t. XXII, p. 19.—Rappresentato dalle due città nelle quali si divide il mondo, *ibid.*, p. 186.

Fuggir la loro società. S. Crisost., t. XVIII, p. 140.—In qual modo comportarsi a loro riguardo. S. Agostino, t. XXI, p. 472 e seg.

Malvagi, son figliuoli di Dio e nol sono; rimangono nella Chiesa e non appartengono alla Chiesa. S. Agostino, t. XXI, p. 487.

Prosperità del malvagio, che mai bisogna pensarne. Minuzio Felice, t. III, p. 328.—S. Basilio, t. VII, p. 178.—S. Gaudenzio, t. VIII, p. 462.—S. Agostino, t. XXI, p. 448, 449, 539, 540. (Vegg. *Beni del mondo.*)

Il malvagio è veramente povero; il giusto è veramente ricco. S. Agostino, t. XXI, p. 456, 457.—Le loro prosperità non saranno di lunga durata. S. Agostino, t. XXI, p. 450-452 e seg., p. 453, 456, S. Encherio, t. XXIII, p. 69.

Iddio abbandonò loro i beni di questo mondo come cose di poco valore. S. Agostino, t. XXI, p. 532, 533, 540.—Egli dà tutte queste cose a' malvagi, e riserba se pe' soli buoni, *ib.*, p. 561.

Malvagi ingannati ne' loro criminosi progetti. S. Agostino, tom. XXI, p. 447, *ibid.*, 522-525.—S. Gregorio Magno, t. XXIV, p. 71.—S. Crisost., t. XIII, p. 354.—Esempio dei fratelli di Giuseppe, e degli Ebrei facendo morir Gesù-Cristo.

MANNEA, madre dell'imperatore Alessandro-Severo, esser volle nel numero de' discepoli di Origene, t. II, p. 4.—Fu cristiana? *ibid.*, p. 4 (nota).

MAMMERTO (Claudio o Claudiano), arcivescovo di Vienna. Egli istituì le Rogazioni, t. XX, p. 482; t. XXIII, p. 30 (nota). — In quale occasione? *ibid.*, p. 31. — Suoi scritti, t. XX, p. 483. — Suo elogio, *ibid.*, p. 484.

MANETE o Manicheo, eresiarca, t. IV, pag. 313. — Sua dottrina combattuta da sant' Archilao di Cascara, *ibid.* — Da S. Agostino, t. XXII, p. 103 e seg.

Si spaccia per apostolo dello Spirito Santo, t. XXII, p. 119.

I due principj de' Manichei confutati da san Basilio, t. VII, p. 93. — S. Crisost., t. XII, p. 93.

MANICHEI (Libri di S. Agostino contro i), t. XXII, p. 103-132.

— Sistema di que' settari, t. XXII, p. 105; *ibid.*, p. 111, 115.

— Loro costumi. S. Agostino, *ibid.*, p. 109, 110. — Loro superstizioni che li confondono co' pagani, *ibid.*, p. 123. — Loro argomenti, *ibid.* — Mostruoso miscuglio del cristianesimo e della idolatria, *ibid.*, p. 347.

Manichei in Roma scoperti e repressi da san Leone, t. XXIII, p. 422, 423, 438-440. Ciò che ne diceva il senatore Boezio, *ibid.*, p. 351, 352. — Gli scrittori protestanti tentarono di giustificarli, *ibid.*, p. 440 (nota).

Discreditavano l'antico Testamento. S. Crisost., t. XIII, p. 49, 50, 362. Confutati, *ibid.*, p. 395 e seg. (Vegg. *Accordo dei due Testamenti.*)

Condannavano il matrimonio. Perché? S. Agostino, t. XXII, p. 215; *ibid.*, p. 324. — S. Crisost., t. XVIII, p. 233-236.

MANICHEISMO. Storia di questa eresia, t. IV, p. 313; t. XXII, p. 104, 105, 106 (nota).

MANNA del deserto, immagine del pane eucaristico. Origene, t. II, p. 298. — S. Ambrogio, t. IX, p. 447 — S. Crisost., t. XIII, p. 426.

MANTOVA. Celebre assemblea di principi cristiani tenuta in quella città, t. XXV, p. 522.

MAOMETTO. T. XXIV, p. 5.

MAPPALICO. Confessore della fede cristiana, t. IV, p. 187.

MARCELLA (Santa), matrona romana. Lettera di san Geronimo a quella santa sotto il nome delle sante Paola ed Eustochia, t. XX, p. 328 e seg.

MARCELLINA (Santa), sorella di sant' Ambrogio il quale le dirige i suoi libri della verginità, t. IX, p. 215.—Prende il velo dalle mani del papa Liberio, *ibid.* (nota), p. 233.—S. Ambrogio le scrive per informarla delle sedizioni suscitate nella città di Milano dagli Arianì per ottenere le chiese, t. IX, p. 335.—Le invia una relazione della scoperta del corpo de' santi Gervasio e Protasio, *ibid.*, p. 355 e seg.

MARCELLINO, fratello del tiranno Massimo, non meno sanguinario di lui, t. V, Disc. preliminar., p. 43.

MARCELLINO (Il conte). Lettera che gli dirige sant' Attanasio, tom. V, p. 244.

MARCELLINO, notaio imperiale, chiamato commessario nella causa de' Donatisti, t. XXII, p. 287.—Suo elogio, *ibid.* (e nota).—S. Agostino gli scrive su la condotta da tenersi verso que' settari, *ib.*, p. 487-490.

MARCELLINO (Cronica di), t. XXIV, p. 167.

MARCELLO d' Ancira, t. V, p. 117 (nota), 119, 423.

MARCIANO (L'imperatore). Convoca il concilio di Calcedonia, t. XIX, p. 502.

MARCIONE, inventore di un nuovo Vangelo. Tertulliano, t. II, p. 516. Suoi errori, t. II, p. 479.—Trattato di Tertulliano contro Marcione, t. III, p. 11 e seg.; t. X, p. 417.—Rigettava il Vangelo di san Luca, t. II, p. 515.—Discepolo di Cerdone, negava che Gesù-Cristo avesse realmente sofferto, *ibid.*, p. 480.

MARCIONITI, eretici de' primi secoli, t. I, p. 170.

MARCO, vescovo d' Aretusa, Ariano. Persecuzione che dovè soffrire dalla parte di Giuliano, t. VI, p. 181.—Egli avea salvato Giuliano dalla morte nella sua infanzia, *ibid.*, p. 211, 212 (nota).

MARCO-AURELIO. Pioggia miracolosa ottenuta per preghiera de' cristiani, t. VII, p. 396 (nota).

MARCO-POLO, celebre viaggiatore, t. XXIV, p. 34.

MARE. S. Basilio indica un mezzo di renderne l'acqua potabile, t. VII, p. 104 (nota).—Sue produzioni, *ibid.*, p. 123. (Vegg. *Esamerone*.)

Passaggio del mar Rosso, t. VIII, p. 131 e seg.—Figura del battesimo, t. XIII, p. 419 e seg. (Vegg. *Battesimo*, *Accordo dell'antico e del nuovo Testamento*.)

- MARIA** (Vegg. alla parola *La santa Vergine, Madre di Dio*)
- MARIO MERCATORE**, laico. Serve con efficacia la dottrina cattolica, contro l'eresia pelagiana, t. XXIII, p. 517, 518.
- MARBOLODO** di Rennes. Suoi poemi, t. XXIV, p. 524.
- MARSILIO FICINO**, canonico di Firenze, t. XXV, p. 536.
- MARTIN** (D.), benedettino. Versione delle confessioni di sant' Agostino, t. XXII, p. 361 (nota).
- MARTINO** (S.), arcivescovo di Tursi. Storia della sua vita e dei suoi miracoli da Sulpicio Severo, t. IX, p. 482 e seg. — Sua condotta riguardo agli eretici, p. 485. — Suo articolo, t. IX, p. 481; t. XX, p. 452. Sua condotta verso gli eretici, t. XXII, p. 100.
- MARTINIANO**. S. Basilio sollecita il suo credito presso l'imperatore, contro le violenze esercitate dagli Arian, t. VII, p. 465.
- MARTIRI** prima di Gesù-Cristo. S. Cipriano, t. IV, p. 157, 158. (Vegg. *I santi Macabei. Giobbe. Abele.*) — I ginati di tutti i tempi furono perseguitati. Tertulliano, t. II, p. 522. — S. Cipriano, t. IV, p. 157, 214, 215. — S. Crisost., t. XII, pag. 213-271. — Martiri e santi Confessori della fede cristiana, t. I, p. 194, 202; t. II, p. 434; t. III, p. 136; t. IV, p. 334; t. VII, p. 396. — S. Crisost., t. XX, p. 126-150; t. XVI, p. 565-572; t. XXIII, p. 518 e seg. — S. Ambrogio, t. IX, pag. 191. — Paragonati cogli eroi del paganesimo, Tertulliano, t. II, p. 453, 454; t. III, p. 328; t. IV, p. 474. — S. Agostino, t. XXI, p. 226 e seg., *ibid.*, p. 230, 231. — S. Crisostomo, t. XV, p. 126, 149.
- Martiri in presenza de' loro persecutori, *ibid.*, p. 129. — Loro gloria paragonata a quella de' loro persecutori. S. Asterio, t. V, p. 348, 349.
- Loro forza soprannaturale. Argomento invincibile in favore del cristianesimo. S. Crisost., t. XV, p. 134, 135. — Prova da per se sola la divinità del cristianesimo, t. I, p. 173; t. II, p. 269; t. IV, p. 146, 185. — S. Giustino, t. I, p. 326, 327.
- In qual modo trionfarono i martiri della idolatria, t. V, p. 151; t. IV, p. 146. — Propagazione evangelica col sangue de' martiri. Testimonianza di Egesippo, t. I, p. 194. — Di san Giusti-

no, *ibid.*, p. 327.— *Sanguis martyrum semen christianorum.* Tertulliano, t. II, p. 436 (e nota).

La Chiesa trionfa co' martiri. S. Cipriano, t. IV, p. 187, 188.— Tertulliano, t. II, p. 433, 434.— S. Crisost., t. XV, p. 127; t. XVI, p. 565.

L'eroismo della loro confessione propagò la fede cristiana. S. Ambrogio, t. IX, p. 457.— L'errore e il fanatismo fecero i nostri martiri? S. Crisost., t. XV, p. 136, 137.

Loro reliquie, t. VI, p. 170; t. XX, p. 174, 382 383. (Veg. *Sante Reliquie*). T. XXIV, p. 286. Culto che loro è dovuto, t. V, p. 349.— S. Agostino, t. XXII, p. 124, 125; t. XXIII, p. 347, 348.

Feste anniversarie de' martiri, consacrate dalla tradizione, t. II, p. 470.— Noi non adoriamo i martiri. S. Geronimo, t. XX, p. 382.

In qual modo dobbiam celebrare le loro feste. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 221, 222.

Miracoli che si operano alle tombe de' martiri. S. Cipriano, t. IV, p. 151.— S. Gregorio Magno, t. XXIV, p. 105.— S. Geronimo, t. XX, p. 330, 336, 452.— S. Agostino, t. XXI, p. 298-299.— Durante la traslazione delle reliquie de' santi martiri, noi ascoltavamo da lungi le lamentevoli grida e gli urli di rabbia, co' quali esprimevano i Demonj le brucianti torture che soffrivano alla loro presenza, lentamente di orati dal segreto fuoco che scaturiva da que' preziosi avanzi. S. Crisost., t. XIV, p. 538; t. XVI, p. 576.

Del numero de' martiri, t. I, p. 273, 274; t. II, p. 98 (e nota); t. IV, p. 141, 145, 146.— Martiri. Che mai bisogna intendere per la parola d'Origene, che furono in piccol numero, t. II, p. 98. (Vegg. la parola *Persecuzione*.)— Martiri di Lione, t. IV, p. 338 e seg.— Martiri (I quaranta) di Sebastie.— Loro panegirico da san Basilio, t. VII, p. 396.— Loro nomi, *ibid.* (nota).— E da san Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 82.— I martiri d'Africa. Relazione di san Vittore di Vita, t. XXIII, p. 517 e seg.— La moltitudine de' martiri è pruova della vera Chiesa. S. Ireneo, t. I, p. 173.

Martiri veri e falsi. S. Cipriano , t. IV , p. 148 , 149 .— S. Ot-
tato , t. V , p. 278 .— S. Agostino , t. XXII , p. 498 .

La Chiesa avrà sempre de' martiri. S. Cipriano , t. IV , p. 152 ,
159 , 160 .— S. Agostino , t. XXI , p. 275 , 546 , 547 , 548 .
(Vegg. *Chiesa. Giusti perseguitati. Tentazioni. Vita cristiana.*)

— Diverse sorte di martiri , t. IX , pag. 153 . (Vegg. *Chiesa
militante.*)— Martirio di tutti i giorni , non meno meritorio
di quello dell' effusione di sangue. S. Cipriano , t. IV , p. 204
(e nota)— S. Ambrogio , t. IX , p. 153 , 154 (nota).

La costanza de' martiri opposta alla nostra dappocaggine. S. Efre-
m , t. VIII , p. 316 , 317 .

MARTIRIO. Sua eccellenza , t. I , p. 406 , 409 ; t. II , p. 282 e
seg. , 521 , 522 ; t. IV , p. 148 , 150 , 157 , 165 .— Eroiismo del
martire cristiano. S. Cipriano , t. IV , p. 150 , 164 , 165 , 186 ,
205 .— S. Bernardo , t. XXV , p. 487 , 488 .

Paragonato all'eroismo della saggezza mondana. Tertulliano , t. II ,
p. 453 , 454 .— Minucio Felice , t. III , p. 328 .— Tertulliano ,
t. III , p. 236 .— S. Agostino , t. XXI , p. 226 e seg. ; *ibid.* ,
p. 230 , 231 .— Gloria del martirio. Tertulliano , t. III , p. 33 .
— Trattato di san Cipriano sotto questo titolo , t. IV , p. 142 ,
163 , 164 , 182 e seg. , 193 , 201 , 204 , 217 , 218 , 220 .—
S. Geronimo , t. XX , p. 342 , 343 .— S. Agostino , t. XXI ,
p. 525 , 526 .— Il martirio è debito della fede. Tertulliano , t.
III , p. 143 .— S. Cipriano , t. IV , p. 144 , 151 , 152 .

Quel che Gesù-Cristo chiama suo calice , è il martirio. S. Gero-
nimo , t. XX , p. 342 , 343 .— Clemente d'Alessandria il chia-
ma una consumazione. In qual senso ? t. I , p. 407 .— Esorta-
zione al martirio. Origene , t. II , p. 283 , t. IV , p. 140 e
seg. — (Trattato di san Cipriano) , *ibid.* , 143 e seg. , 261 .—
Lettere di Tertulliano a' confessori , t. III , p. 135 e seg. —
Di san Cipriano a' fedeli di Tibari , t. IV , p. 213 e seg. —
Santo ardore pel martirio , esempio di santo Ignazio d'Antiochia ,
t. I , p. 149 e seg. , 181 .— S. Giustino , *ibid.* , p. 306 .—
S. Ilario di Potieri , t. V , p. 375 . S. Gregorio di Nazianzo ,
t. VI , p. 510 , 511 .— S. Crisost. , t. XIII , p. 164 e seg.

Non già i tormenti per se stessi fecero i martiri , ma la cagione
t. 26.

per la quale li soffrirono. S. Agostino, t. XXI, p. 449; t. XXII, p. 262.— S. Cipriano, t. IV, pag. 148. S. Paciano, t. V, p. 290.

Due sorte di martirio. (Trattato di san Cipriano. *De duplici martyrio*), t. IV, p. 143 e seg., 261.— Dottrina di san Dionigi d' Alessandria, t. I, p. 212.— Di Clemente d' Alessandria, t. I, p. 429.— Di S. Attanasio, t. V, p. 211.— Di S. Ilario di Potieri, *ibid.*, p. 382; t. IX, p. 153.

Martirio giornaliero contro le tentazioni. S. Ambrogio, t. IX, p. 153, 154 (nota).— S. Crisost., t. XVI, p. 570-572.

È permesso di esporsi al martirio? S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 471, 472. (Vegg. *Fuga nella persecuzione.*)

Il martirio non consiste soltanto nel ricusare di offrir l'incenso agl' idoli: evvi anche un martirio di coscienza, il qual consiste nel non mancare alla fede. S. Attanasio, t. V, p. 211.

MARTIROLOGI antichi; da chi compilati, t. I, p. 407 (nota).

MARUTA (Santo). Sua collezione degli atti de' martiri, sotto Sapore t. XIX, p. 470.— Si lega al partito di Teofilo contro S. Giovan Crisostomo. Testimonianza che gli rende il santo patriarca, *ibid.*

MASCARON, vescovo di Tulle. Giudizio su le sue Orazioni funebri, t. XXV, p. 607-609.

MASCHERATE (Contro le). T. III, p. 192.

MASSOLLO. Elogio delle sue conferenze ecclesiastiche, t. X, p. 219 (nota).— Altro non sono che una eloquente parafrasi del Trattato di S. Crisost., sul sacerdozio, t. X, p. 281 (nota).— Giudizio sulla sua eloquenza, t. X, Disc. prelim., p. 58, 59

Sua maniera di citare i Padri, t. V, Disc. prelim., p. 66.

MASSIMIANO, vescovo intruso di Cartagena, t. XXII, p. 507.

MASSIMIANO, vescovo cattolico di Bagai, assassinato da' Donatisti, *ibid.*, p. 518-521.

MASSEMINO (S.), confessore sotto Giuliano, t. VI, p. 178 (nota).

MASSIMINO, vescovo Ariano consultato da S. Agostino, t. XXII, pag. 86.

MASSIMO (Il tiranno).— Sue crudeltà, t. V, Disc. prelim., p. 38.

Sua sconfitta, *ibid.*, p. 42, 43; t. IX, p. 484.

MASSIMO, filosofo pagano, sotto Giuliano, t. III, p. 427 (nota).—

Uno de' maestri di quel principe: lo impegna nella superstizione della idolatria, t. VI, p. 165-203 (nota).

MASSIMO, filosofo cinico, intruso nella sede di Costantinopoli, t. VI, p. 45 (e nota); 49, 50, 294.— Abusa della fiducia di S. Gregorio di Nazianzo, *ibid.*, p. 47.— Tenta di accattivare l'imperatore Teodosio, p. 51 (e nota).— È lo stesso che fu celebrato da S. Gregorio di Nazianzo nel suo elogio del filosofo Erone? t. VI, p. 395.

MASIMO (S.), di Torino. Estratto delle omelie pubblicate sotto il suo nome, t. XXIII, p. 340.

MATERIALISMO (Obbiezioni del), contro l'esistenza di Dio e della sua Provvidenza, t. III, p. 278 e seg.

Sue funeste conseguenze. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 54.

MATERIA. Ciò che la compone. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 95.— Tertulliano, t. III, p. 1 seg.— È eterna? S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 100.— S. Crisost., t. XI, p. 379 e seg. (note), *ibid.*, 383 e seg. (e note).— È increata? S. Basilio, t. VII, p. 89 e seg.

MATRIMONIO (Sacramento del). S. Crisost., t. XIX, p. 254-303.— Cassiodoro, t. XXIII, p. 373.— Pietro Lombardo, t. XXIV, p. 456. Augusto Sacramento. S. Crisost., t. XIX, pag. 279.— Consacrato dalla presenza di Gesù-Cristo nelle nozze di Canaan, *ibid.*, p. 283.

Sua divina istituzione. S. Crisost., t. XVIII, p. 236, 241; t. XIX, p. 254, 260, 261.

Sua origine, S. Crisost., t. XVIII, p. 250; t. XIX, p. 264, 265, 288 e seg. (Vegg. *Società umana.*)

Perchè l'Apostolo lo chiama un gran mistero. S. Crisost., tom. XIX, p. 259, 260.

L'unico fine che i cristiani si propongono nel matrimonio, si è quello di aver figliuoli di applicarsi a dar loro una educazione cristiana. S. Giustino, t. I, p. 312.— Tertulliano, t. II, p. 406.— S. Crisost., t. XIX, p. 268-271; *ibid.*, p. 284.— S. Agostino, t. XXII, p. 230. (Vegg. *Educazione.*)

Matrimonio. Rimedio contro le passioni. S. Basilio, t. VII, p. 445.— S. Agostino, t. XXII, p. 220.— S. Crisost., t. XIX, p. 261.

Santità del legame coniugale disonorata da' costumi de' più saggi fra i pagani. Tertulliano, t. II, p. 406.

Che mai era il matrimonio pe' primi cristiani, t. I, p. 312, 360; t. II, p. 406; t. III, p. 314, 315.

Santità del matrimonio. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 405, 406.—Tertulliano, t. II, p. 406; t. III, p. 109, 315.—S. Ambrogio, t. IX, p. 43.—S. Agostino, t. XXII, p. 230.—S. Geronimo, t. XX, p. 376.

Castità del matrimonio. S. Crisost., t. XIX, p. 269, 272 e seg.; *ibid.*, p. 302.—S. Geronimo, t. XX, p. 376.—S. Agostino, t. XXII, p. 220, *ibid.*, p. 326.

Eccellenza e felicità de' matrimoni cristiani, t. III, p. 109.

Carattere dell' affezione coniugale. S. Crisost., t. XIX, p. 258, 259, 264, 265.

Con quali precauzioni bisogna impegnarsi nel matrimonio. S. Crisost., t. XIX, p. 257 e seg.

Doveri reciproci fra lo sposo e la sposa, *ibid.*, p. 290, 291.

Doveri della donna maritata. S. Crisost., t. XIX, p. 265, 266; *ibid.*, p. 288.

Doveri del marito verso sua moglie, *ibid.*, p. 285, 291, 292, 293, 301.

Esempio de' santi patriarchi. S. Crisost., *ibid.*, p. 262 e seg., *ibid.*, p. 273, 282 e seg.—Esempio di Sara. S. Ambrogio, t. IX, p. 52, 53.

Trattato di S. Agostino, del *bene del matrimonio*, t. XXII, p. 324-327.—Altro del medesimo diretto a Giuliana, *ibid.*, p. 334, 335.—Libri di sant' Agostino del matrimonio e della concupiscenza, t. XXII, p. 228-231.—Analisi di questo trattato, *ibid.*

Disciplina riguardante il matrimonio. S. Basilio, t. VII, pag. 437-439.

Regolamento del XII^o concilio generale di Laterano su la disciplina del matrimonio, t. XXV, p. 518.

Eretici i quali il condannavano per un sistema di perfezione immaginario. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 406.—Manichei, nemici del matrimonio, t. XVIII, p. 233 (note), 236.

Il matrimonio paragonato con la virginità, t. III, p. 103, 114 t. VIII; p. 482.— S. Crisost., t. XVIII, p. 236, 237, 261.— S. Geronimo, t. XX, p. 202 e seg., 372, 373, 380.— S. Agostino, t. XXII, p. 324.— S. Ambrogio, t. IX, p. 218, 225.

Inconvenienti del matrimonio. S. Ambrogio, t. IX, p. 224, 225.— S. Geronimo, t. XX, p. 203.— Suoi pericoli. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 87.— S. Crisost., t. XIX, p. 266-277; *ibid.*, p. 280-283, *ibid.*, p. 295-298.

Non si dee condannare il matrimonio. S. Ambrogio, t. IX, p. 219 e 220 (nota), 243, 244.

Indissolubilità del matrimonio. S. Crisost., t. XIX, p. 293; *ibid.*, p. 297-303.— S. Agostino, t. XXII, p. 325, 339.

Trattato de' matrimonii adulteri. S. Agostino, t. XII, p. 337-340.

Quistione dell' adulterio. S. Agostino, t. XXII, p. 336 e seg.— S. Crisost., t. XIX, p. 293.— Condotta di Gesù-Cristo riguardo alla donna adultera. S. Agostino, t. XXII, p. 339.— S. Crisost., t. XIX, p. 297.— Le leggi del matrimonio stabilite contro gli uomini del pari che contro le donne. S. Agostino, *supra*.— S. Crisost., t. XIX, p. 285. (Vegg. *Indissolubilità del matrimonio*.)

Si può conseguir la salvezza nel matrimonio del pari che nella virginità. S. Crisost., t. XIX, p. 256, 257.

Matrimonio con un infedele. S. Ambrogio non gli approva, t. IX, p. 382, 383.— Tertulliano, t. III, p. 106 e seg.— Concilio d' Arles e d' Ancira, *ibid.* (nota).

MATTEO (S.), evangelista. Estratti delle omelie sul suo Vangelo da S. Crisost., t. XIV, p. 3-65.— Scoperta dell' esemplare del suo vangelo scritto di propria mano, t. I, p. 111.

MATURA (S.), martire di Lione, t. IV, p. 339.

MAUCROIX (L' abate di), dell' accademia francese, traduttore di san Giovan Crisostomo. Sua maniera di tradurre, t. XI, p. 28 (nota).

MAURIZIO (L' imperatore). Ordinanza promulgata da lui, t. XXIV, p. 52 — Con quale discrezione il papa san Gregorio concilia il diritto della disciplina col rispetto dovuto alla dignità imperiale, *ibid.*, 52, 53. — Condotta del santo papa riguardo al successore di quello, *ibid.*

MAURY (il cardinale). Sacrificio fatto da lui dei suoi sermoni. Per quel motivo? t. I, Disc. prelim., p. 7 (nota).

MAVILO d' Adrumento, confessore, t. II, p. 445.

MEDIATORE. (Vegg. Gesù-Cristo.) Solo Mediatore efficace e necessario. S. Ambrogio, t. IX, p. 167.

MEORCI, Pericoli di tal professione, t. VI, p. 406. — È loro prescritto dal concilio XII^o generale di Laterano, di non attendere il pericolo per esortare gl' infermi a chiamare un confessore, tom. XXV, p. 518.

MELANIA (Santa), t. XX, p. 24 (e nota); *ibid.*, p. 431. — Suo elogio, *ibid.*, (nota).

MELCHISEOR che benedice Abramo. S. Efrem, t. VIII, p. 126 e seg. — S. Crisost., t. XIV, p. 517.

Figura di Gesù-Cristo, t. IV, p. 280. — Suo sacrificio, figura del sacramento eucaristico. S. Crisost., t. XVII, p. 510. — S. Ambrogio, t. IX, p. 274.

MESSASIO (S.) arcivescovo d' Antiochia, si affeziona più particolarmente S. Giovan Crisostomo, t. X, p. 70. — Suo elogio, *ibid.*, (nota). — Notizia su quel santo vescovo, t. V, p. 310. — Presiede il secondo concilio di Costantinopoli, t. VI, p. 71 (nota). — Sua morte, *ibid.*, p. 73. — Suoi funerali celebrati con pompa nel concilio di Costantinopoli, t. X, p. 71 (nota). — Suo elogio pronunziato nel giorno delle sue esequie da san Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 79.

Che mai dice san Geronimo della divisione fra Vitale e Melecio, t. XX, p. 167.

MELISENDA, regina di Gerusalemme. S. Bernardo le scrive, t. XXV, p. 210.

MEMORIA, fenomeni maravigliosi. S. Agostino, t. XXII, p. 410.

MENAI (L'abate de la). Versione delle confessioni di S. Agostino, t. XXII, p. 361 (nota).

MEMOT (Michele), predicatore francese. Idea delle sue prediche, t. XXV, p. 578.

MENTITORI. In qual senso è detto che tutti gli uomini son mentitori. S. Crisost., t. XV, p. 284.

MENTOGNA, opposta alla verità, t. XX, p. 346.

Le parole inganno, falsità, dissimulazione, artificio, menzogna, tutte sinonime nel linguaggio de' santi Padri, t. X, p. 155, 159.

Dottrina di sant' Agostino su la menzogna, t. X, p. 156, 193 (nota), 208, 209, 235; t. XXI, p. 174; t. XXII, p. 340, 348. — Mentire, importa aver nel pensiero cosa diversa che nelle parole o in qualche altro siasi segno di cui si fa uso per fars' intendere. S. Agostino, t. XXII, p. 340, 341. — Esempi che sembrano autorizzar la menzogna, *ibid.*, pag. 341. — Discusi e risolti da sant' Agostino, *ibid.*, p. 342, 347. — Di S. Gregorio Magno, t. XXIV, p. 84-86. — Dottrina di tutti i santi dottori, t. X, pag. 156-161, 193 (nota, 208, 209, 235 (nota).

Orrore de' cristiani per la menzogna, t. IV, p. 474. — Ogni menzogna è riguardata fra noi come peccaminosa verso Dio. S. Giustino, t. I, p. 325, 302, 304. — Tertulliano, t. II, p. 333. — S. Agostino, t. XXII, p. 345, 346.

La bocca del cristiano non dee aprirsi a veruna menzogna. S. Basilio, t. VII, p. 359. — S. Crisost., t. XVIII, p. 105 e seg. — Non v'ha menzogna la qual non sia un peccato. S. Agostino, t. XXI, p. 174; *ibid.*, p. 404, 405. — S. Gregorio Magno non permette quel che chiamasi menzogna officiosa, t. XXIV, p. 84, 85.

Quel che chiamasi menzogna officiosa è menzogna allegra, t. X, p. 157 (nota). — Artifici innocenti e legittimi in apparenza. S. Crisost., t. X, p. 186 e seg. — S. Gregorio di Nazianzo, t. VII, p. 68.

È sempre più sicuro di non mentire. S. Crisost., t. XVIII, p. 108, 109.

Non mai è permesso, soprattutto in fatto di religione. Tertulliano, t. II, p. 374, 385.

A che espone. S. Efrem, t. VIII, p. 261.

MERCURIA (Santa), martire d' Alessandria, t. I, p. 203.

MERCUARIO, vescovo ariano. S. Ambrogio, t. IV, p. 350.

MERCURIO Trimegisto. S. Agostino, t. XXI, p. 240.

MERITI. Dire che la grazia è data secondo i meriti, è un dispug-

gere il beneficio e la necessità della grazia, riferendola a' meriti degli uomini; cioè che la grazia non sia grazia. S. Agostino, t. XXII, p. 157.

MERRA (Lw), traduttore di san Giovan Crisost., t. XI, p. 35, 36.

—Suoi pensieri su la necessità di abbreviare o d'illustrare il suo originale, *ibid.*, p. 43 (nota).

MESSA (Etimologia della parola). T. XXIII, p. 20.—Sacrificio eucaristico; sacrificio giornaliero di propiziazione e di salvezza. S. Crisost., t. XII, p. 560.—S. Ambrogio, t. IX, p. 79.

Eccellenza del santo sacrificio della Messa, t. XXIV, p. 482.

Sua antichità provata dalle testimonianze di santo Ignazio d'Antiochia, t. I, p. 140 (nota).—Di S. Giustino, *ibid.*, p. 298, 316.—Di S. Cipriano, t. IV, p. 279-290. Testimonianze della tradizione.

Io conosco il pregio della vittima dalla quale fai redento. Io mangio il suo corpo, bevo il suo sangue e lo dispenso agli altri. S. Agostino, t. XXII, p. 417.

Quando bruciamo l'incenso su l'altare del Signore, il suo angelo è presente; non dubitarne, poichè vi si trova presente lo stesso Gesù-Cristo, poichè egli è la vittima che s'immola. S. Ambrogio, t. IX, p. 155.

Quando voi vedete il Dio del cielo il qual s'immola su l'altare e vi si annienta. S. Crisost., t. X, p. 266, 472, 473; *ibid.*, p. 513 e seg.; t. XVII, p. 448, 449, 491, 492, 493.

Colui, che siede in cielo insieme col Padre in quell'ora è dalle mani di tutti tenuto, ed a chiunque il vuole si dà per essere stretto ed abbracciato; e tutti allora fanno questo con gli occhi della fede. S. Crisost., t. X, p. 267.

Miracoli i quali attestano la presenza reale di Gesù-Cristo nel sacrificio eucaristico. S. Crisost., t. X, p. 473, 474, 524.—Pascasio Radberto, t. XXIV, p. 255.—S. Gregorio Magno, *ibid.*, (nota); *ibid.*, p. 257.—L'abate Ruperto, t. XXV, p. 21, 22.—Sacrificio offerto pe' vivi e pe' morti. S. Crisost., t. X, pag. 472, 511 e seg. (Vegg. *Pregghiera ed obblazioni pe' morti*).

La celebrazione del santo sacrificio, la Messa in tutti i secoli cri-

stiani fino allo scisma di Lutero, tom. XXIV, p. 240, 243; (nota), 254, 257.

Si celebrava la mattina. S. Cipriano, t. IV, p. 289.

Cerimonie della Messa, t. VIII, p. 434 e seg. (Vegg. Mistagogica di S. Cirillo di Gerusalemme.) Preghiere della Messa, sono al presente quelle stesse del tempo de' più antichi Padri, *ibid.*, p. 435.—Calunnie de' pretesi riformatori contro il santo sacrificio della Messa, t. XXIV, p. 133, 134 (nota).

MESSIA. (Vegg. *Gesù-Cristo*.)

Messia promesso fin dall'origine del mondo. S. Leone, t. XXIII, p. 441, 442.—Speranza di un futuro Messia diffusa presso tutti i popoli. Origene, t. II, p. 42, 43; t. XXIV, p. 441, 442.—Gli Ebrei tuttavia l'aspettano, *ibid.*, p. 135; t. III, p. 321.—Predizione della futura vittoria del Messia sul demonio. S. Crisost., t. XI, p. 453 (nota).

Impostori i quali vogliono spacciarsi per Messia, t. II, p. 421 *ibid.*, p. 210.

METEMPISICOSI, t. II, p. 266.

METODIO (S.). Suo banchetto delle vergini. Analisi, giudizio sopra quest'opera. Al suo articolo, t. V, p. 124-126.

METRADE (S.), martire d'Alessandria, t. I, p. 199.

METROPOLI civili. I loro diritti non recano pregiudizio a quelli delle metropoli ecclesiastiche. Esempio. La città di Calcedonia eretta in metropoli, senza che sia derogato a' diritti di Nicomedia, t. XIX, p. 503.

L'erezione di una nuova metropoli nella provincia di Cappadocia, occasione di uno scisma, t. VI, p. 520.

METROPOLITANO. Sua presenza necessaria all'ordinazione episcopale, t. V, p. 451.

MICHON. Poesie, t. XXIV, p. 521, 522.

MIDLETON (Riccardo), t. XXIV, p. 495.

MILANO (Chiesa di), t. I, p. 110 (nota).

MILVUS (Concilio di), t. XIX, p. 496.

MILONE. Suo poema, t. XXIV, p. 518.

MILITONE (S.), apologista, t. I, p. 333.

MILLENARI. Opinione di S. Ippolito di Gerapoli, t. I, p. 190, t. 26.

MINISTERO ECCLESIASTICO. Sua autorità. S. Cipriano , t. IV , p. 40.
(Vegg. *Sacerdozio. Vescovi. Sacerdoti. Chiesa.*)

MINISTRI degli altari han diritto alle limosine de' fedeli. S. Cipriano
t. IV , p. 198 , 201.

MINUCIA , vestale scoltta viva per aver mancato ai suoi impegni. S.
Geronimo , t. XX , p. 375.

MINUCIO-FELICE , avvocato romano , apologista del cristianesimo. Suo
Ottavio , t. III , p. 273 , 275 e seg. — Estratti di quest' opera ,
ibid. , p. 276. — Giudizio che ne pronuoza S. Geronimo , t.
XX , p. 191. — (Ve n'erano nell' idioma francese due traduzio-
ni : la prima fatta da Damas (1 vol. in-4° , Parigi , 1637) ; l'al-
tra , da Perrot d'Ablancourt (nel medesimo anno , 1 vol. in-12).
Queste versioni infedeli ed invecchiate ne facevano desiderare una
nuova. Volo cui soddisfecce M. Pericaud , accademico di Lione ,
con la elegante e dotta traduzione pubblicata in quella città , in 1
vol. in-8° , 1823 , col testo a fronte e con note.)

MIRACOLI. Son possibili nell'ordine naturale ? Origene , tom. II ,
p. 186.

Miracoli di Gesù-Cristo provano la sna divinità. Testimonianze
di Quadrato , apologista , t. I , p. 282 , 283. — D' Origene ,
t. II , p. 51 , 83 , 376. — Di Tertulliano , t. III , p. 22. —
D' Arnobio , *ibid.* , p. 342 , 350. — Di S. Attanasio , t. V ,
p. 190 , 191 , 192. — Di S. Ilario di Potieri , *ibid.* , p. 387.
— Di S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 114 , 336 , 350. —
Di S. Agostino , t. XXI , p. 119 , 123-127. — Di S. Crisost.,
t. XIV , p. 66-72 , 117 , 118. Suoi miracoli confessati da Celso ,
t. I , p. 258 (nota) ; t. II , p. 52. — Da Porfirio , t. I , p. 242 ,
243 (nota) , 250. — Da Jerocle , t. V , p. 145. — Da Giuliano ,
t. I , p. 247 , 248 , 257. — Confessati da' suoi più accaniti ne-
mici , t. I , p. 219 (nota). — Non potendo negarli , gli attri-
buiscono alla magia , t. I , p. 258 ; t. II , p. 17 , 18 , 55 ,
86 , 249 ; t. XXI , p. 123-127 ; t. XXII , p. 483 , 484 , 485.
— Paragonati co' prodigi attribuiti agli eroi della favola , t. II ,
p. 108. (Vegg. *Apollonio di Tiano. Apuleio.*)

Miracoli de' patriarchi paragonati a quelli di Gesù-Cristo. S. A-
gostino , t. XXI , p. 560.

Superiorità di quelli di Gesù-Cristo sopra quelli di Mosè. S. Crisost., t. XIV, p. 72-74, 87.

Miracoli di Gesù-Cristo sempre sussistenti per pruove manifeste, t. I, p. 285; t. III, p. 353 (nota).

I miracoli che facevano i profeti non impedivano che non fossero perseguitati. S. Crisost., t. XI, p. 125.

Miracoli frequenti fra i primi cristiani. Testimonianze di S. Ireneo, t. I, p. 170, 171 (note).— D' Origene, t. II, p. 51.— Di S. Crisost., t. IV, p. 48, 145.

Successione non interrotta di miracoli ne' primi secoli della Chiesa, t. I, p. 170, 171.— Miracoli narrati da S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 448.— Da S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 119-122.— Da Ruffino e Sulpicio Severo, t. XX, p. 48, 49.— Miracoli contemporanei. S. Agostino, t. XXI, p. 293-299.— Miracoli operati in tempo di san Giovan Crisostomo, t. X, p. 414, 473, 474 (in favore del dogma della presenza reale); t. X, p. 524.— Di S. Giovanni Damasceno, t. XIX, p. 446.

Noi siamo testimoni de' miracoli operati da' nostri santi martiri; vediamo venire gl' infermi alle loro tombe, e ritornarsene guariti; gl' invasati dal demonio, guariti per la loro intercessione. S. Gregorio Magno, t. XXIV, p. 105.

Miracolo de' confessori d' Africa i quali parlavano, non ostante che si fosse strappata loro la lingua fin dalla radice, attestato da testimoni oculari, da Vittore di Vita, da S. Gregorio Magno, t. XXIII, p. 522, 523, 524.

Miracoli operati dalla vera croce, t. XX, p. 440, 451.— Da san Martino, *ibid.*, p. 452 (e nota); t. IX, p. 481.

Miracoli operati da' santi solitari d' Egitto, t. XX, p. 48, 49.

Lezioni morali da raccogliersi da' miracoli. S. Gregorio Magno, t. XXIV, p. 97, 98.— Miracoli, tanti misteri, *ibid.*

Perchè non se ne fanno più al presente. S. Crisost., t. XIV, p. 502 e seg., 524-528; t. XV, p. 52.— S. Agostino, tom. XXI, p. 297, 298; t. XXII, p. 59.— S. Gregorio Magno, t. XXIV, p. 90, 91.

I miracoli non sono necessari dopo che Iddio parlò. S. Crisost.,

t. XI, p. 134.— Non per tanto se n' opersuo tuttavia a' nostri giorni. Origene, t. II, p. 83, 84.

Falsi miracoli. Origene, t. II, p. 82 e seg.; t. XXI, p. 295.

— Operati de' demonj, *ibid.*, p. 308. (Vegg. *Demoni.*)

Miracoli apocriifi. (Vegg. gli articoli *Metafrasto*, t. XIX, pag. 471.— *Giovanni Mosc.*, t. XXIV, p. 489.— *Sofronio*, t. XIX, p. 472.— *Giacomo di Voragine*, t. XXIV, p. 488.

Distinzione da farsi fra i veri e i falsi miracoli. Origene, t. II, p. 86, 87.— Perché vi sarebbero falsi miracoli, segue ch' esser non ve ne potrebbero de' veri Origene, *ibid.*, p. 86.

MISERICORDIA (Fiducia nella divina). Tertulliano, t. III, p. 70.

I beni che quella ci procurò guarentiscono quelli che ancor ci promette. S. Crisost., t. XI, p. 122, 123.— Misericordia di Dio nel sacramento della penitenza, t. VIII, p. 276.— S. Crisost., t. XVII, p. 356-359.

Misericordia divina. In quale spirito dobbiamo invocarla. S. Crisost., t. XVII, p. 22.— Sempre superiore alle nostre iniquità, *ibid.*, p. 350.— Che sarei divenuto se non mi avesse soccorso la misericordia del Signore? S. Agostino, t. XXI, p. 526. (Vegg. *Speranza. Gesù-Cristo Salvatore.*)

La misericordia di Dio si manifesta fin nelle minacce ch' ei fa al peccatore, t. III, p. 70.

Pericoli di una fiducia troppo presuntuosa nella misericordia del Signore. S. Agostino, t. XXI, p. 422, 423.

MISERICORDIA (Sentimento della). Naturale all' uomo, t. III, p. 441 e seg.— Praticar si deve indistintamente? *ibid.*, p. 444.— Misericordia verso il prossimo, t. III, p. 444; t. IV, p. 67. (Vegg. *Compassione. Limosina. Poveri.*)— Felicità promessa a quelli i quali la esercitano. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 32.

Misericordia del cristiano, si estende a tutti gli uomini, ad imitazione di quella dello stesso Dio. S. Crisost., t. XVII, p. 41 e seg.— (Vegg. *san Paolo.*)— Misericordia verso il peccatore, t. III, p. 71; t. IV, p. 250. (Vegg. *Carità.*)

Falsa misericordia. S. Cipriano, t. IV, p. 44-52 (e nota).

MISSI DOMINICI, Loro uffizio, t. XXIV, p. 222.

MISSIONARIO. (Vegg. *Predicazione. Eloquenza.*— Gli articoli *San*

Francesco d'Assisi, San Vincenzo Ferreri, e nel t. I, Disc. prelim., p. 69.) S. Geronimo, t. XX, p. 161.

MISTERI. Che intendiamo con questa parola. S. Crisost., t. XI, p. 212.— Origene, t. II, p. 209, 210.

Lo stesso Dio ce li rivelò per mezzo del suo Spirito Santo, S. Crisost., t. XI, p. 214.

In qual modo procediamo all'insegnamento de' nostri misteri. Origene, t. II, p. 121 e seg.

Fede a' misteri. Origene, t. II, p. 209.— Motivi di certezza che li fondano. S. Crisost., t. XIII, p. 12 (e note) (Vegg. *Fede*.)

Che mai sarebbe una religione senza misteri? S. Crisost., t. XIII, p. 27, 28.

Nella dottrina di san Paolo è una sorta di bestemmia il soggettare i nostri divini misteri agli umani ragionamenti, perciocchè, qual cosa v'ha mai di comune tra quelli e la ragione dell'uomo? San Crisost., t. XIII, p. 210.

È pericoloso il volerli spiegare con ragionamenti umani. S. Ambrogio, t. IX, p. 448.

I misteri della fede sono impenetrabili. S. Basilio, t. VII, p. 194, 197.— S. Efrem, t. VIII, p. 201, 202.— S. Crisost., t. XI, p. 212-258; t. XIII, p. 7 (nota).— S. Bernardo, t. XXV, p. 249.— S. Agostino, t. XXI, p. 112 e seg., 121 e seg.; t. XXII, p. 444.

Per bontà Iddio ce li nasconde. S. Efrem, t. VIII, p. 276.

Misteri dappertutto nella natura come nella religione. Origene, t. II, p. 291.— S. Efrem, t. VIII, p. 208.— S. Ilario, t. V, p. 388.

I misteri della natura, superiori alla ragione non meno che quelli della fede, e frattanto si crede a' primi senza veruno stento. S. Crisost., t. XI, p. 165, 166 e seg. (e note); 220, 221, 222, *ibid.*, 229 e seg.; *ibid.*, 333 (e nota), 234 (e nota), 240; t. XII, p. 36.— S. Agostino, t. XXI, p. 557.

Pieni ad un tempo d'oscurità e di luce. S. Crisostomo, t. XI, p. 215, 216.

Splendida luce che spicca dalla loro stessa oscurità, *ibid.*, tom. XIII, p. 20, 21, 26, 27.

Saggezza de' nostri misteri , t. II , p. 107 , 108.

Luce che spandono su la morale cristiana, t. XXIV, p. 470, 471.

Intimamente uniti a' precetti della morale , t. I , p. 22.— S. Gre-

gorio di Nazianzo, t. VI, p. 196, 197; t. IV, p. 461, 462, 463.

I misteri della Trinità , della incarnazione e della Redenzione ,
soluzione di tutti i dogmi che ci propone la fede cristiana ;
principio di tutti i doveri che quella ci comanda. S. Agostino,
t. XXI , p. 131.

Gesù-Cristo e i suoi Apostoli proposero la più sublime dottrina
nel più semplice e popolare linguaggio. Origene, t. II, p. 203, 204.

Noi siam nell' obbligo di predicare i misteri a' popoli , tom. I ,
Disc. prelim. , p. 20 , 21.

In qual modo debbono trattarsi sul pulpito. S. Gregorio di Na-
zianzo , t. VI , p. 124 e seg.

I misteri della fede si scopriranno un giorno senza enigma , alle
nostre intelligenze. S. Crisost. , t. XI , p. 221 , 222.

Segreto de' misteri ne' tempi di persecuzione. Perchè ? t. I, p. 231,
267 (nota) ; t. II , p. 18 , 209 , 347 , 348 ; t. III , p. 286 ,
287 , 288 ; t. IV , p. 443 (e nota) ; t. VII , p. 428 , 429.—
Il segreto de' misteri offre a' pagani l' occasione delle più odiose
calunnie contro i cristiani , e divien la pruova della loro dot-
trina , t. I , p. 267 , 268. — Il segreto de' misteri , praticato
dall' antica legge. S. Basilio , t. VII , p. 428 , 429.

Il segreto de' misteri fu rotto dalla pubblicazione che ne facevano
i nostri santi apologisti ? t. IV , p. 443.

La dottrina de' sacramenti era tenuta tuttavia segreta in tempo
del papa santo Innocenzo , t. XXIII , p. 501.

Misteri della Trinità , della Incarnazione e della Redenzione, al-
tamente professati fin dallo stabilimento del cristianesimo, come
base fondamentale della dottrina cristiana , tom. IV , p. 394 ,
398 , 399 , 451 , 452.

In qual modo i nostri primi apologisti ne difendevano la verità
contro i pregiudizi della ragione e della filosofia , *ibid.* , pag.
451-454.

Misteri cristiani. Celso li paragona con quelli degli Egizi, t. II ,
p. 105 , 106.— Misteri del paganesimo , loro oscurità , t. I ,

p. 369.— S. Agostino , t. XXI , p. 204 e seg. — I magistrati eran costretti a reprimerne la licenza. Tertulliano , t. II , p. 345.

MODESTIA cristiana. S. Crisost. , t. XVIII , p. 162-169.— Necessaria soprattutto nella prosperità. S. Crisost. , t. XVI , p. 47 e seg. Obbliga tutti i sessi del pari che tutte l'età. Tertulliano , t. III , p. 87 , 88 , 101.

Non è la negligenza , anche meno la bruttura , t. III , p. 90 ; t. XX , p. 299.

MODESTO , prefetto della Cappadocia. Sue conferenze con san Basilio , t. VI , p. 509 e seg. — È guarito per le preghiere del santo vescovo , p. 515 , 516.

MONACI (Quattro sorte di) , t. XXIII , p. 505.

Vi eran di quelli i quali risedevano nelle città , altri nelle solitudini. S. Epifanio , t. XV , p. 228-230. — Monaci erranti. S. Agostino , t. XXII , p. 352. — Contro coloro i quali menano una vita dissipata. Cassiano , t. IX , p. 476. — S. Isidoro di Pelusio , t. XIX , p. 395. — I monaci sono atti al ministero delle parrocchie ? t. X , p. 480. — Influenza ch' essi avevano , t. VI , p. 491 , t. VII , p. 64.

Soli annalisti del medio evo. Difetti delle loro croniche , t. XXIV , p. 35 (nota) , 36. — Servizi renduti da essi alle scienze , alle lettere , al commercio , all' intera umanità , t. XXIV , p. 20-27 ; *ibid.* , p. 193.

MONASTERI dell' Egitto , t. V , p. 263 ; t. IX , p. 476 ; t. XV , p. 157 ; t. XX , p. 44. (Vegg. *Solitarii. Monaci.*)

Monasteri in tempo di S. Agostino , t. XXI , p. 164 , 165 , 166.

Ad un tempo scuole e santuari , t. XXIV , p. 29 , *ibid.* , 185 (nota). — Esercizi ordinari a quelli di Occidente , t. XXIV , p. 20-27.

Monasteri (rilascezza ne' costumi). T. XXV , p. 264 , 265 , 266 (nota).

MONDANO (Carattere del). S. Crisost. , t. XV , p. 374. — Clemente d' Alessandria , t. I , p. 441. (Vegg. *Mondo.*) — Linguaggio ordinario de' mondani contro la morale evangelica. S. Agostino , t. XXII , p. 67. — Si credono liberi perchè si agitano , *ibid.*

MONDO. È opera di una intelligenza superiore ? t. III , p. 278 e seg.

— Suo meraviglioso meccanismo Tertulliano, t. II, pag. 486. Lattanzio, t. III, p. 401. — S. Cirillo d' Alessandria, t. XIX, p. 374 e seg. — S. Crisost., t. XII, p. 7 e seg.

Contraddizioni degli antichi filosofi su l'origine del mondo, t. I, p. 375 e seg.; t. VII, p. 89 e seg.; t. VIII, p. 100, 101.

— Prodotto dalla bontà del supremo Creatore, t. II, p. 496 e seg. — Il mondo non è eterno. S. Crisost., t. XI, p. 341. (Vegg. le parole *Ateismo. Materia. Filosofi.*)

Sua antichità. Opinione di Celso a tal riguardo, t. II, p. 28. — S. Basilio, t. VII, p. 97, 100, 107 e seg., p. 347 (nota).

Creazione del mondo. S. Basilio, t. VII, p. 86, 87. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 96, 97. — S. Crisost., t. XI, p. 373 e seg.

Armonia la qual ne regola le diverse parti. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 278 e seg. — S. Crisost., t. XII, p. 18 e seg.

La creazione del mondo non è opera del caso, t. VII, p. 82. —

Racconto di Mosè. Spiegazione de' primi versi della Genesi, *ibid.*, p. 85, 88, 92, 96 e seg., 102, 105, 118, 123, 135. — S. Crisost., t. XI, p. 375-386; t. XII, p. 8, 9 e seg.; *ibid.*, p. 14. (Vegg. le parole *Esamerone. Provvidenza.*)

Il mondo fu creato per l'uomo? Origene, t. II, p. 164-177; t. III, p. 466, 467. — S. Crisost., t. XII, p. 20, 30, 35. — Salviano, t. XXIII, p. 96 e seg. — Tertulliano, t. II, pag. 486 488.

Quanto fu creato il fu pe' nostri bisogni. S. Basilio, t. VII, p. 108. — S. Crisost., t. XII, pag. 61 e seg. (L'intero articolo della *Provvidenza e de' benefici di Dio.*)

Il mondo vasta repubblica, t. I, p. 331; t. III, p. 319, 320.

Mondo, sua descrizione da S. Cipriano, t. IV, p. 121-130, 172 (e nota). — Da S. Gregorio Magno, t. XXIV, p. 94-96.

— Da S. Crisost., t. XV, p. 309, 310, 314, 324 e seg. — Da S. Cirillo d' Alessandria, t. XIX, p. 374.

Vanità de' suoi beni, t. I, p. 184. — S. Crisost., t. XV, pag. 331 e seg., 361. — S. Eucherio, t. XXIII, p. 69. — S. Bernardo, t. XXV, p. 163 e seg., 165, 257 e seg., 258, 259, 322, 323. — S. Agostino, t. XXI, p. 30, 31.

- Mondo.** È difficile che vada avanti chi ha i ferri a' piedi; del pari, le anime avvolte nelle cure del secolo non possono fare se non pochissimi progressi nella virtù. S. Nilo, tom. XIX, p. 409.—Falsità de' suoi giudizi. S. Crisost., t. XV, p. 349, 350.
- Divertimenti del mondo.** S. Geronimo, t. XX, p. 336.—Lo stesso Democrito viene a partecipare alle sue feste, *ibid.*
- Pericoli delle sue assemblee.** S. Cipriano, t. IV, p. 80, 81.— Sant' Efrem, t. VIII, p. 311, 323.
- Suoi perfidi allettamenti.** S. Cipriano, t. IV, p. 81.— S. Efrem, t. VIII, p. 251.— S. Crisost., t. XV, p. 332.
- Suoi scogli.** S. Cipriano, t. IV, p. 121.
- Dispregio per le cose di questo mondo.** Omelie di san Basilio a tal riguardo, t. VII, p. 291, 292.
- Servitù che impone.** S. Crisost., t. XV, p. 294.
- Tutto vi è vanità ed afflizione di spirito.** S. Efrem, t. VIII, p. 186 e seg.
- Sue vicissitudini.** S. Geronimo, t. XX, p. 278, 282.— S. Efrem, t. VIII, p. 187, 189.— Omelie di S. Giovan Crisostomo sulla disgrazia d' Eutropio, t. XVI, p. 1 e seg., *ibid.*, p. 174; t. XV, p. 301, 319.
- Necessità di fuggire il mondo.** S. Basilio, t. VII, p. 445, 446.— Trattato di S. Ambrogio, t. XXIII, p. 68 e seg.
- Nel favore del mondo è riposta la disgrazia di Gesù-Cristo.** S. Paolino, t. XX, p. 417.— Spiegazione della parola di S. Paolo: *Il mondo mi crucifisse, ed io crucifissi il mondo.* S. Crisost., t. XVII, p. 236, 253, 254, 416.
- Pericolo di servire il mondo.** t. III, p. 66, 156, 157.
- Falsa idea che vi si fa della virtù cristiana.** S. Crisost., t. XVII, p. 245 e seg.
- Mondo opposto a Gesù-Cristo.** S. Ignazio d' Antiochia, t. I, p. 139.— S. Ambrogio, t. IX, p. 149, 385, 386.— S. Agostino, t. XXII, p. 15.— Tertulliano, t. II, p. 475, 476, t. III, p. 66.— S. Cipriano, t. IV, p. 89.— S. Bernardo, t. XXV, p. 200.
- Si può ottenere salvezza nel mondo del pari che nel chiostro.** S. Crisost., t. XVII, p. 164, *ibid.*, p. 241.— In qual modo si

- dee condurvisi cristianamente. S. Crisost., t. XVII, p. 239 e seg.
- Mondo (Elementi del). *A* che dà san Paolo tal nome: cioè la filosofia umana. S. Ambrogio, t. IX, p. 448.
- Alla fine de' secoli, tutti i popoli del mondo saranno riuniti in una medesima credenza. Origene, t. II, p. 274.
- Il mondo; sua futura consumazione, t. II, p. 182, 183; tom. III, p. 320; t. VIII, p. 294. (Vegg. *Ultimo giudizio*.)
- MONICA (Santa), madre di sant' Agostino, t. XXI, p. 8, 13.
- Bel motto di santa Monica sul luogo della sua sepoltura, tom. XXII, p. 404.
- Cordogli di sant' Agostino su la sua morte, t. XXII, p. 404.—
- Suo elogio; *ibid.*, p. 380, 381, 382, 401, 402, 403.—
- Suo rispetto per la disciplina, *ibid.*, p. 381, 382 (nota); *ibid.*, 544.—
- Pregiera di sant' Agostino, dopo la morte della sua madre, t. XXII, p. 316 (nota), 404, 405.
- MONOTELISMO (Eresia del), condannata nel concilio generale di Costantinopoli, dell' anno 680, t. XIX, p. 510-512.
- MORALE CRISTIANA verte tutta intera sul doppio fondamento dell' amor di Dio e dell' amore del prossimo. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 450.—
- Lattanzio, t. III, p. 441.—
- S. Giustino, t. I, p. 301 e seg.—
- S. Cipriano, t. IV, p. 64, 65, 109, 159, 160.—
- S. Agostino, t. XXI, p. 89-92; *ibid.*, p. 159, 160; t. XXII, p. 158.—
- S. Crisost., t. XI, p. 19, 20.
- Sua eccellenza, t. IV, p. 455, 473 e seg.—
- Origene, t. II, p. 159.—
- S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 187, 188.—
- S. Crisost., t. XV, p. 183, 410, 415, 424; t. XVII, p. 1 e seg., 186-191; *ibid.*, p. 90 e seg., 100, 101, 236 e seg.—
- S. Agostino, t. XXI, p. 432, 441 e seg.; t. XXII, p. 301, 474, 475.—
- S. Eucherio, t. XXIII, p. 74-76. (Vegg. *Saggezza umana. Virtù filosofiche*.)
- Proscrive finanche il pensiero del male. Minucio Felice, t. III, p. 324. Origene, t. II, p. 14; t. IV, p. 455.—
- S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 196, 197.—
- Salviano, t. XXIII, p. 130 e seg.
- Morale evangelica. Suo carattere, t. I, Disc. prelim., p. 22.—
- Morale (studio della), t. XXIV, p. 214.

Morale cristiana, intimamente legata al dogma. Dottrina de' tempi apostolici, t. IV, p. 453, 454. — Suoi caratteri, *ibid.*, e seg.; t. I, Disc. prelim., p. 22.

Studio della morale, t. XXIV, p. 214.

Niuno v' ha il quale non ne riconosca la bellezza. S. Crisost., t. XI, p. 250. — I doveri della morale cristiana obbligano tutte le condizioni. S. Crisost., t. XVIII, p. 256, 257. — Suo apparente rigore. S. Geronimo, t. XX, p. 118. — S. Crisost., t. XVIII, p. 477. — S. Agostino, t. XXII, p. 66, 71. (Vegg. *Salvezza. Vita cristiana*.)

A chi quella dispiace. Salviano, t. XXIII, p. 264, 265.

Qual mai è quella che il predicatore professar dee nel suo insegnamento a' popoli? t. I, Disc. prelim., p. 20 e seg.

MORIN (Il P.) Falsa spiegazione data da lui d' un testo di S. Agostino, t. XXII, p. 306 (nota).

MORMORATORE (Descrizione del). S. Efrem, t. VIII, p. 262, 263

MORTALITÀ' (Descrizione di una). S. Efrem, t. VIII, p. 244 e seg. — S. Cipriano, t. IV, p. 119 e seg.

MORTE. Iddio non avea fatto la morte; il peccato d' Adamo la fece entrar nel mondo. S. Crisost., t. XVI, p. 300, 301.

È un castigo, e il più rigoroso di tutti. S. Crisost., t. XV, p. 484, 485.

Necessità della morte, t. III, p. 470; t. VIII, p. 227, 230, 325; t. XX, p. 276. — Se la morte non venisse a metter termine alla vita, non vi sarebbe nulla di più insocietevole dell' uomo. Lattanzio, t. III, p. 470.

Certezza della morte, t. VIII, p. 230, 234, 238, 243, 244, 327; t. XX, p. 340, 341; t. XXII, p. 54, 438, 439.

Incertezza del momento della morte. S. Ilario di Potieri, t. V, p. 362.

Dissipazione generale in cui si vive su la morte e sue terribili conseguenze. S. Crisost., t. XVI, p. 232, 236.

Perchè Iddio ci ha nascosto la cognizione dell' ultimo de' nostri giorni. S. Crisost., t. XVI, p. 218. — S. Agostino, t. XXII, p. 428. — S. Ilario, t. V, p. 362.

Sorprese della morte. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 21, 22.

La morte colpisce tutte le condizioni. S. Crisost., t. XV, p. 288-307. — Tutte l' età, *ibid.*, l. XVI, p. 236.

- Mette a livello tutte le condizioni umane**, t. VII, p. 3, 4; t. VIII, p. 223, 229, 230, 238, 239.— S. Crisost., t. XVI, p. 250, 251.— S. Bernardo, t. XXV, p. 196.
- Abbatte l'orgoglio umano**. S. Agostino, t. XXII, p. 74, 438, 449.
- Confonde tutte le speranze umane**. S. Efrem, t. VIII, p. 242.
- Separazioni che produce**. S. Crisost., t. XIX, p. 263.— S. Efrem, t. VIII, p. 189, 237.
- Separazione dal mondo, separazione dell'anima dal corpo, ingresso nell'eternità**. S. Gregorio Magno, t. XXIV, p. 121.
- False idee nelle quali si è nel mondo su la vita e su la morte**. S. Crisost., t. XVI, p. 248.
- Timor della morte, sentimento naturale all'uomo**. S. Cipriano, t. IV, p. 149, 150.— Da che nasce che si teme tanto di morire. S. Crisost., t. XVI, p. 107 e seg.; *ibid.*, p. 110, 111, 133.
- Il timor della morte è sol nell'opinione**. S. Ambrogio, t. IX, p. 211.
- Di quanto differiscono l'infedele ed il cristiano sul giudizio che fanno della morte**. S. Crisost., t. XVI, p. 242.
- Mezzo di non più temer la morte**. S. Crisost., t. XVI, p. 244, 245.
- A chi conviene temer la morte**. S. Cipriano, t. IV, p. 125 e seg.— S. Crisost., t. XVII, p. 256, 257.
- Che mai finisce il timor della morte**, t. I, p. 181, 182; t. II, p. 283; t. IV, p. 125, 126, 128, 149, 150; t. VIII, p. 325.
- Qual morte si dee temere**. S. Agostino, t. XXII, p. 438, 439, 440.
- Morte reale**. S. Crisost., t. XVI, p. 249.
- Morte spirituale**. S. Agostino, t. XXI, p. 355, 356.
- Si muore come si visse**. Salviano, t. XXIII, p. 173.
- Tre sorte di morti secondo sant' Ambrogio**, t. IX, p. 206.— Descrizione d'un moribondo, t. VIII, p. 27-331.— Angosce dell'ultimo momento. S. Crisost., t. XVI, p. 221.— Morti rapide. S. Geronimo, t. XX, p. 341.— (Vegg. *Ritardo della conversione.*) — Il peccatore moribondo. S. Crisost., t. XII, p. 320-325; t. XVI, p. 229-252.
- Morte del peccatore**. S. Crisost., t. XIV, p. 241, 242.— Opposta a quella del cristiano moribondo, *ibid.*, p. 238, 249.
- Morte del peccatore. Desolante sotto tre rapporti**. S. Bernardo, t. XXV, p. 396.

Di quanto la morte cambia di faccia agli occhi del cristiano. Minuccio Felice, t. III, p. 329. — S. Cipriano, t. IV, p. 126; 127; t. XVI, p. 105, 109, 156. — Ben lungi dal temerla, il cristiano la disprezza. Arnobio, t. III, p. 358.

Morte del cristiano. S. Ambrogio, t. IX, p. 208, 209 — S. Crisost., t. XII, p. 109; t. XVI, p. 242.

Sentimenti del cristiano moribondo. S. Efrem, t. VIII, p. 227. (Dialoghi fra un vecchio moribondo e i fedeli che l'assistono.)

Altro non è che un sogno il cui risveglio sarà la risurrezione. S. Efrem, t. VIII, p. 216, 218. — S. Crisost., t. XVI, p. 259 e seg.

È il riscatto de' mali della vita presente. S. Cipriano, t. IV, p. 126. — S. Ambrogio, t. IX, p. 208, 209, 396. — È la liberazione del cristiano. S. Efrem, t. VIII, p. 217, 218, 226, 227. Suo rinnovamento. S. Crisost., t. XVI, p. 256, 269, *ibid.*, p. 284, 305. — Suo passaggio ad una miglior vita. — S. Crisost., t. XVI, p. 178, 179.

Beni che procura al cristiano. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 418, 419 — S. Cipriano, t. IV, p. 126.

Discorso di S. Gregorio di Nissa: *Di coloro che dormono nel sonno della morte*, t. VIII, p. 46 e seg.

Trattato di S. Ambrogio: *De' vantaggi della morte*, tom. IX, p. 206 e seg.

La morte è un beneficio della divina Provvidenza. S. Crisost., t. XVI, p. 244.

Disegno di Dio nel permettere la morte. S. Crisost., t. XVI, p. 271, 272, 276.

Sonno la cui risurrezione sarà il risveglio. S. Crisost., t. XIV, p. 477; t. XVI, p. 237.

Le anime de' morti abitano tre soggiorni ben diversi, secondo la diversità de' loro meriti, l'inferno, il purgatorio, il paradiso. S. Bernardo, t. XXV, p. 385.

Castighi dopo la morte. Obbiezione: chi ne fa ritorno? Risposta. S. Crisost., t. XIV, p. 56, *ibid.*, 255, 265, 266. — S. Agostino, t. XXI, p. 357, *ibid.*, p. 352 e seg.

Efficacia del pensiero della morte. Erma, t. I, p. 181, 182. —

Tertulliano, t. III, p. 52. — S. Efrem, t. VIII, p. 233 e seg. — S. Basilio, t. VIII, p. 452 (e nota).

Val meglio andar nella casa del tutto che nella casa della gloria.

S. Crisost., t. XII, p. 483, 484; t. XVII, p. 37-38.

Pensiere della morte il più proprio fra tutti per calmare le tempeste delle passioni. S. Crisost., t. XVI, p. 248, 290, 291, 447, 448; t. XVII, p. 36, 37, 38. — S. Asterio, t. V, p. 325, 328. — S. Efrem, t. VIII, p. 339-242.

Utile lezione che ci dà l'aspetto delle tombe. S. Crisost., t. XII, p. 591 e seg. — Erma, t. I, p. 181. — Tertull., t. III, p. 52.

Ite ad tumulos. S. Crisost., t. XVI, p. 222, 224, 225, 250, Con la meditazione della morte, si è apparecchiato alle sorprese della morte, *ibid.*

Chi pensa spesso che deve morire, ben poco stenta a disprezzare ogni cosa, t. XXIV, p. 121.

Dall'aspetto delle tombe spiecia la luce della immortalità. S. Efrem, t. VIII, p. 241. — S. Crisost., t. XII, p. 311; t. XVI, p. 238, 273, 286 — S. Ambrogio, t. IX, p. 416.

Meditazioni su la morte. S. Efrem, t. VIII, p. 213, 215, 216, 218, 230 e seg., 327 e seg. — S. Crisost., t. XVI, p. 243-274.

Santi desiderî della morte. S. Cipriano, t. IV, p. 130, 215.

Motivi di consolazione su la perdita delle persone che ci furono care. S. Ambrogio, t. IX, p. 374, 392, 409 e seg., 411, 428. — S. Basilio, t. VII, p. 266, 271, 272, 273, 278, 478-485. — S. Crisost., t. XV, p. 508, 509; t. XVI, p. 261, 288, 289, 290.

Consolazione su la morte di un virtuoso pontefice. S. Efrem, t. VIII, p. 213, 219.

Lettere di consolazione, t. VII, p. 479 e seg. Cura di seppellire i morti, S. Ambrogio, t. IX, p. 98, 99. (Vegg. *Sepoltura*.)

Rispetto pe' morti. S. Agostino, t. XXI, p. 197.

Pietà verso i morti, t. IX, p. 442.

Motivi che la raccomandano, *ibid.*, p. 313, 314.

Trattato di sant' Agostino: Delle cure che si debbono a' morti, t. XVII, (di risposta a san Paolo di Nola), p. 313, 318, Onori renduti a' morti, t. III, p. 448.

Pregare pe' morti. Sen trova consacrato l'uso nell'antico Testa-

mento. S. Agostino, t. XXII, p. 313 (e nota).— In ogni tempo praticato nella Chiesa cattolica, *ibid.*, 316 (e nota).

Testimonianze de' tempi apostolici, t. I, p. 187.— Tertulliano, t. II, p. 52, 53, 114; t. IV, p. 464.— S. Attanasio, t. V, p. 261.— S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 437. S. Efrem, t. VIII, p. 335.— S. Pietro di Blois, t. XXIV, p. 475, 476.— S. Bernardo, t. XXV, p. 386.

Obblazioni pe' morti consacrate dalla tradizione, t. II, p. 470; t. VIII, p. 436.— S. Crisost., t. X, p. 511.— S. Agostino, t. XXII, p. 315 (e nota). (Vegg. *Santa Monica.*)

Efficacia della limosina e delle opere di misericordia in favore de' morti. S. Crisost., t. XIX, p. 94-96.— S. Agostino, t. XXII, p. 315 (e nota); *ibid.*, p. 404, 405.

In qual modo dobbiam noi piangere i morti. S. Basilio, t. VII, p. 260 e seg.— S. Efrem, t. VIII, p. 235, 474.— S. Crisost., t. XVI, p. 239-242, 262, 269.— S. Bernardo, t. XXV, p. 452 (nota).— Rammarichi del medesimo santo dottore su la morte del suo fratello Gerardo, t. XXV, p. 442-452.

Quali sono i morti che bisogna piangere. S. Crisost., t. XVI, p. 250, 254.

Pena di morte. Possono pronunziarle i giudici cristiani? t. IX, p. 373, 374.

MORTIFICAZIONE DE' SENSI. Tertulliano, t. III, p. 132; t. VIII, p. 335. S. Crisost., t. XVII, p. 428 (e nota); *ibid.*, p. 429, 430.— Salviano, t. XXIII, p. 103, 269.— S. Bernardo, t. XXV, p. 323; *ibid.*; p. 456. (Vegg. *Digiuno. Vita cristiana.*)

MOSAICI (Immagini in) nelle chiese de' tempi più remoti, t. VIII, pag. 74.

Mosc. (Giovanni). Suo *Prato spirituale*, t. XXIV, p. 489 (nota).

Mosè. S. Giustino, t. I, p. 289.— Tertulliano, t. II, p. 365, 418 e seg.— S. Crisost., t. XVI, p. 472, 425.

Ingiustizia de' filosofi riguardo ai suoi libri vendicata da Origene, contro Celso, t. II, p. 25 e seg., 156.

Attese dagli Egizi i materiali de' suoi racconti? *ibid.*, p. 28, 29.

Mosè fu conosciuto da' pagani, t. I, p. 241.

Mosè. Perchè respinto dalla terra promessa? S. Crisost., t. X, p. 378.

- Parallelo de' suoi libri con quelli de' filosofi. Origene, t. II, p. 26; *ibid.*, p. 191, 192.
- Sua legislazione paragonata con quella de' più rinomati filosofi, *ibid.* — Con quella degli scrittori profani, t. I, p. 369, 370, 3, 426; t. II, p. 26, 27, 207. (Vegg. *Scrittura Santa*.)
- Elogio di quel legislatore, t. V, p. 138, 139, 140 (e note); *ib.*
- La sua legge era soltanto temporanea, t. II, pag. 474. (Vegg. *Legge mosaica. Messia*.)
- Verità della sua storia giustificata da sant' Agostino, t. XXI, p. 256. — S. Crisost., t. XIII, p. 58, 59, 60. — S. Basilio, t. VII, p. 83. — Sua teologia, t. I, p. 403, 404.
- Potenza de' suoi miracoli. S. Crisost., t. XIII, p. 43, 44, 60. e seg. (e note).
- Sua fede. S. Crisost., t. XI, p. 173, 174, 197.
- Elogio della sua dolcezza. S. Crisost., t. XVIII, p. 170, 171.
- Prove che gli offre la divina Provvidenza. S. Crisost., t. XII, p. 249 e seg.
- Mosè è apostolo, come gli apostoli son profeti. Tertulliano, t. II, p. 525.
- Elogio della sua umiltà. S. Crisost., t. XVIII, p. 161.
- Mosè, scrittore ispirato. Sua autenticità, t. VII, p. 83. — S. Ambrogio, t. IX, p. 18, 19.
- Esposizione del primo verso del libro della Genesi: *Nel principio Iddio creò il cielo e la terra*. S. Crisost., t. XI, p. 378. —
- Esposizione oratoria del cantico di Mosè, dopo il passaggio del mar Rosso, t. VIII, p. 128 e seg.
- Mosè, MASSIMO ed altri confessori, scrivono a san Cipriano, tom. IV, p. 205.
- MOUCHON (Pietro), pastore della Chiesa francese di Ginevra. Giudizio su i suoi sermoni, t. XII, p. 6. — Sermone di quel predicatore intitolato: *Cagioni del susurrare contro la Provvidenza* *ibid.*, p. 6.
- MURETO (Marc' Antonio), celebre letterato, t. XXV, p. 560.
- MUSICA. Che mai intendevano gli antichi con questa parola, t. XXI, pag. 63. — Libro di sant' Agostino intitolato *Della musica e del maestro*, *ibid.*
- Musica presso gli Ebrei, sua istituzione, t. IV, p. 134.

- MESONIO, vescovo di Neocesarea. Suo elogio, t. VII, p. 458.
 MUSSO o de Muys, vescovo di Bitonto. Sue prediche. Giudizio che ne dà il cardinal Maury, t. XXV, p. 555-558.
 MUZONIO, vescovo di Bisaccina, t. XX, p. 391.

N.

- NARON. Sua storia. S. Ambrogio, t. IX, p. 89 e seg., 349.
 NARUCCONOWONA (re di Babilonia). S. Crisost., t. XII, p. 272 e seg. — L. XVI, p. 447 e seg. (Vegg. *Daniele e i suoi compagni*).
 NATAN (il profeta) che rinfiaccia a Davide il suo peccato, t. IX, p. 117 (nota).
 NATURA. Che mai bisogna intendere con questa parola. Tertulliano, t. III, p. 100, 305. — S. Crisost., t. XI, p. 257.
 La parola di natura, astrazione fatta dalla Provvidenza e dalla potenza di Dio, è parola affatto vana di senso. Lattanzio, t. III, p. 411. — Quanto abusarono di tal voce i filosofi di tutti i tempi, *ibid.* (nota).
 Ciò che i filosofi chiamano natura altro non è che lo stesso Dio sotto altro nome. Minuzio Felice, t. III, p. 304. — Il Dio della natura altro non è che il Dio della religione, *ibid.*, p. 100.
 Nella vita annienta, tutto vi si rinnova successivamente; immagine giornaliera della riproduzione della carne pel giorno della risurrezione generale. Minuzio Felice, t. III, p. 322.
 Addio può mai voler cose contrarie alla natura? Risposta d'Origene, t. II, p. 185 e seg.
 NAXIANZO (Chiesa di). Qual mai fosse prima del vescovato di san Gregorio, t. VI, p. 448, 462, 463.
 NERRIDA. Suo elogio. S. Geronimo, t. XX, p. 233, 236.
 NERESSETA. L'uomo è forse tratto nelle sue azioni da una cieca necessità? S. Crisost., t. XII, p. 131, 132.
 L'uomo n'è schiavo? S. Bernardo, tom. XXV, pag. 500-503. (Vegg. *Libero arbitrio*).
 La fede non ammette altra necessità fuorchè quella della salvezza. Tertulliano, t. II, p. 472, 473. — S. Encherio, t. XXIII, p. 45.
 Necessità reale e necessità immaginarie. S. Bernardo, t. XXV, p. 26.

- p. 261, 262. — S. Agostino, t. XXI, p. 418, 419. — Necessità alle quali noi siamo soggetti, *ibid.*, p. 288. — Necessità del corpo. S. Agostino, t. XXII, p. 414, 415.
- NEFAIND, amico di S. Agostino, t. XXII, p. 385, 386.
- NEMESIO. Suo Trattato della *Natura dell'uomo*, t. XIX, p. 475.
- NEMESIONE (S.), martire d'Alessandria, t. I, p. 204.
- NEMICI (Amore de'), t. II, p. 399-441. — È vero che la legge degli Ebrei permise la vendetta contro i nemici? Origene, t. II, p. 250, 251. (Vegg. *Vendetta*).
- NEPITO. Che cosa bisogna intendere con questa parola, tom. X, p. 256, 257.
- NEPOTIANO. Lettera che gli dirige S. Geronimo, t. XX, p. 156 e seg. — Suo elogio funebre, *ibid.*, p. 266-286.
- NEPOTE (L'imperatore), persecutore de' cristiani, t. I, p. 223; t. II, p. 343; t. XXIII, p. 483. — Si vanta di avere annientato il cristianesimo, t. I, p. 278 (nota). — Ciò che dice S. Agostino de' principi che lo somigliano, t. XXI, p. 232.
- NESTORIO. Sua eresia, t. XIX, p. 358, 359. — Condannata nel concilio generale di Efeso, *ibid.*, p. 498 e seg. — Nel quinto concilio generale, *ibid.*, p. 507. — Condannata dal papa san Celestino, t. XX, p. 488, 489. (Vegg. *S. Cirillo d'Alessandria*.)
- NESTARIO, successore di san Gregorio di Nazianzo alla sede di Costantinopoli, t. VI, p. 87 (nota). — In qual modo vi fu nominato, t. VIII, p. 490; t. IX, p. 488; t. X, p. 97. — Abolisce l'ufficio di penitenziere, t. IX, p. 488.
- NICOLA DI CUSA, t. XXV, p. 547.
- NICCOLÒ V (il papa) approva la metafisica di Aristotile, della quale ordina una nuova versione, t. XXIV, p. 385.
- NICEA (Concilio di), t. V, p. 428 e seg. — Fede di Nicea. Sua autorità, *ibid.*, p. 241, 254, 397, 308, 456 e seg.; t. VII, p. 475. — Canon designato sotto il nome di Canon arabico, t. V, p. 455.
- Secondo concilio generale tenuto in quella città, settimo de' concili ecumenici, riguardante il culto delle sante immagini. Vi è dichiarato che render si deggiono a quelle immagini saluti ed onori; ma non già il culto di latria sol conveniente alla natura divina. Si accosterranno a quelle immagini l'incenso e la lu-

minaria siccome si suol fare alla croce, al Vangelo e alle altre cose sacre, perchè l'onore della immagine si riferisca all'oggetto che rappresenta, t. XIX, p. 515, 516.

NICERONO Callisto, t. XIX, p. 425.

NICERONO, patriarca di Costantinopoli, sterico, t. XIX, p. 426.

NIDIER, monaco dell'ordine de' fratelli predicatori, confuso a torto con san Bernardo, t. XXV, p. 526.

NILO (S.) abate, t. XIX, p. 408. — Pensieri estratti dalle sue opere, *ibid.*, p. 408-410. — Giudizio sopra quello scrittore, *ibid.*

NILO (S.), poeta cristiano, t. XIX, p. 493.

NORILTA' di sangue, t. VI, p. 396, 471; t. VIII, p. 80. — È nulla senza la virtù. S. Gregorio di Nazianzo, t. VII, p. 44.

NOK. Sua fede. S. Crisost., t. XI, p. 175. — Sue pruove, S. Crisost., t. XII, p. 209 e seg. — Sua arca, figura del battesimo. (Vegg. *Battesimo. Chiesa. Gesù Cristo.*)

NOK (M. di), vescovo di Lescar. Sua versione dell'Epistola a' Romani, t. XI, p. 85 e seg. (nota).

NONNA (Santa). Madre di S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 13. — Suo elogio, p. 404 e 444. — Avea consacrato il suo figliuolo al Signore con un voto particolare, t. VII, p. 22.

NORNO, poeta, t. XIX, p. 493.

NORBERTO (S.), arcivescovo di Magdebourg, fondatore dell'ordine de' Premostrati, t. XXV, p. 33.

NORMANNI. Loro irruzioni nelle Gallie, t. XX, p. 111. — Vi si stabilirono tra le rovine e l'incendio, t. XXIV, p. 13, 14, 40 (nota), *ibid.*, 282 (e nota). — Vi costruiscono le più magnifiche cattedrali, t. XXIV, p. 27, 28.

NOTKER. Sue poesie, t. XXIV, p. 523, 524.

NOVATO (Scisma di). T. I, p. 207 (nota); t. IV, p. 223; t. V, p. 294, 295.

NOVAZIANO (Scisma di). T. IV, p. 294 e seg. — Sua intrusione nella sede di Roma, t. IV, p. 223, 223, 235 (nota), 294; t. V, p. 288, 289.

NOVAZIANI. Loro errori combattuti da san Paciano di Barcellona, t. V, p. 285 e seg.

Loro scisma, t. I, p. 197. — Lettera di san Dionigio d'Alessandria su tal riguardo, *ibid.*, p. 207. — Rigettano la peniten-

za, t. VI, p. 357, 358.—Ribattezzavano quelli i quali avevano già ricevuto il battesimo, t. XXII, p. 267 (nota).—Sopra qual pretesto, *ibid.*—In qual modo esser doveano ricevuti in Chiesa, t. V, p. 453.

Orgoglio di que' settari. S. Crisost., t. XVIII, p. 26, 27.—Loro durezza riguardo a' peccatori. S. Gregorio di Nazianzo, t. V, p. 285, 294, 295; t. VI, p. 352, 358.—S. Ambrogio, t. IX, p. 280 e seg. (Vegg. *Penitenza*.)

NOVISSIMI (I). S. Crisost., t. XVI, p. 215 e seg.—S. Agostino, t. XXI, p. 465.—S. Encherio, t. XXII, p. 43 e seg.

NOVITÀ in fatto di dottrina sempre pericolosa *Nihil novandum est nisi quod traditum est*. Vincenzio di Lerinò, t. XXIII, p. 281.

Le novità non debbono essere ammesse se non dopo lungo e maturo esame. S. Bernardo; t. XXV, p. 179; *ibid.*, p. 185.

NOZZE. Severità di Tertolliano riguardo alle seconde nozze, t. III, p. 111-113.

S. Ambrogio le permette, t. IX, p. 238.—Noi non abbiamo ripugnanza pel matrimonio, ma sol per una volta. Minuzio Felice, t. III, p. 515. (Vegg. *Matrimonio*.)

Le terze nozze sono soltanto tollerate nella Chiesa, t. VII, p. 439.

Nozze cristiane: modestia che deve regnarvi. S. Crisost., t. XIX, p. 272, 273, 274, 275.

Gesù-Cristo alle nozze di Cana, *ibid.*, p. 293.

NUMA, re de' Romani. Libri sacri che avea dati alla sua nazione. S. Agostino; t. XXI, p. 239.

NUMMI (Libro de'). S. Geronimo, t. XX, p. 80.

NUMERO (GRAN) (Esempio del). S. Crisost., t. XII, p. 571.

NUMERO (PICCOL). Val meglio salvarsi col piccol numero che perdersi con la moltitudine. S. Attanasio, t. V, p. 259.

O.

OBEDIENZA (Virtù d'). Suo merito. S. Efrem, t. VIII, p. 262.

Doveri dell'obbedienza a' superiori ecclesiastici. S. Bernardo, t. XXV, p. 379, 384.

Regole dell'obbedienza. S. Bernardo, Lettera a' monaci, t. XXV, p. 220; *ibid.*, 166.

- Obbedienza dovuta alle potestà , t. II , p. 72 , 281 , 392 , 443.
(Vegg. *Autorità. Rè. Potestà.*) Obbedienza dovuta a' principi,
t. I , p. 309 , 337. — Anche pagani. S. Ottato , t. V , p. 276 —
S. Agostino , t. XXII , p. 127.
- OBBLIO DI DIO. S. Crisost. , t. XV , p. 245 , 248. (Vegg. *Abbandono.*)
- OCCASIONI (Fuga delle). S. Cipriano , t. IV , p. 301. — S. Crisost. , t. XV , p. 405 , 406. — S. Geronimo , t. XX , p. 141-145 , 149 , 195 e seg.
- OCCURIO (Descrizione dell') , t. V , p. 338. — Meraviglie del suo meccanismo. S. Crisost. , t. XI , p. 405 , 406.
- OCCA (Guglielmo) , francescano inglese Querele suscitate da lui , t. XXV , p. 42. — Suo articolo , *ibid.* , p. 54.
- ODOACRE , chiamato da' Romani al trono d' Italia , t. XXIV , p. 4.
- ONILON , abate di Cluny , t. XXIV , p. 318.
- ONTO. In qual circostanza può non essere criminoso , t. V , p. 406.
- ONORE di Cluny , t. XXIV , p. 316 , 317. — Suoi scritti , *ibid.*
- ORCUMENTO. Suo commentario sopra san Paolo , t. XIX , p. 443.
- OFFIC. Ciò che gli stoici chiamano in tal modo. Clemente d' Alessandria , t. I , p. 433. — S. Ambrogio , t. IX , p. 186.
Libro degli *Offizj* di sant' Ambrogio , paragonato a quello di Cicerone , t. IX , p. 186 e seg. — Offizj ore e distribuzione dei santi uffizj. S. Epifanio , t. XX , p. 19 , 20. (Vegg. *Liturgia.*)
— Offizio romano. Contese sopravvenute in Spagna , sul modo di celebrarlo , t. XXIV , p. 513.
- OLIMPIADE , (Santa) , vedova di Costantinopoli , perseguitata per la causa di san Giovan Crisost. , t. X , p. 132. — Suo elogio , tom. XV , p. 153.
Lettere che le son dirette da san Giovan Crisost. , t. XV , pag. 480 e seg.
- OLIMPO , governatore di Cappadocia. Lettera che gli dirige S. Gregorio di Nazianzo , t. VII , p. 58.
- OLOCAUSTO. Quello che domanda Iddio , è un cuore acceso di amore. S. Agostino , t. XXI , p. 491 , 495 , 512 , *ibid.* , 538.
Perchè il santo patriarca Giobbe offriva un olocausto per ciascuno de' suoi figliuoli. S. Gregorio-il-Grande , t. XXIV , p. 69.

OMELIA e allocuzione. Discorso familiare, t. X, p. 20. — Vero carattere della predicazione, t. I, Disc. prelim., p. 67-68. — Non è vietato che sia eloquente, ben lungi da ciò, *ibid.*, p. 69. Omelie de' santi Padri, t. I, Disc. prelim., p. 66-68.

I concili ordinano che ogni vescovo far debba delle omelie concernenti le istruzioni necessarie pel suo gregge, tom. XXV, pag. 508.

Differenza fra l'omelia e le istruzioni date a catecumeni, tom. VIII, p. 353.

OMERO. Versioni che se ne fecero, t. XI, p. 31-32.

OMICIDIO volontario. In qual modo punito, t. VII, p. 436.

Omicida di se stesso. (Vegg. *Suicidio*.)

ONATO. Che cosa intende il cristiano con questa parola, tom. X, p. 199 e seg.

ONORATO (S.), vescovo d'Arles. Suo elogio da S. Ilario suo successore, t. XXIII, p. 2 e seg.

ONORE. In che consiste. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 28. — S. Crisost., t. XI, p. 105.

ONORIO (L'imperatore). Tentò di reprimere, con leggi severe, l'insolenza de' Donatisti, t. XXII, p. 256, 287, 288, 289, 517.

ONORIO (Il papa). T. XIX, p. 511.

OPERE inviate alla vigna. S. Crisost., t. XIV, p. 212, 216.

OPERE. Necessità delle buone opere per esser salvo. S. Crisostomo, t. XII, p. 522 e seg. — Le buone opere più necessarie de' miracoli. S. Crisost., t. XIV, p. 529 e seg., o 533. — Giustificar la propria fede con le opere. S. Crisost., t. XII, p. 522, 523. (Vegg. *Fede*.)

Opere servili. Che s'intende con questa parola. S. Ambrogio, t. IX, p. 35.

OPINIONI degli uomini soggetta ad errore. S. Crisost., t. XVIII, p. 111, 112, 114.

Diversità delle opinioni in materia libera non altera la fede, t. II, p. 101.

ORACOLI presso i pagani, t. II, p. 199, 240; t. III, pag. 308, 313 (e nota), t. XXI, p. 308. — Oracolo d'Apollo in Delfo, S. Crisost., t. XV, p. 146.

- ERANO opera de' Demoni. Minuzio Felice, t. III, p. 308, 309 (e nota). — Loro avvenne talvolta di dire la verità. Erema, t. I, p. 183, 184. — S. Agostino, t. XXI, p. 308, 309.
- DISCREDITATI presso gli stessi pagani. Origene, t. II, p. 240. — Oracoli del paganesimo opposti alle predizioni de' profeti, t. II, p. 109, 240. — Eusebio, t. V, p. 143, 144. — S. Agostino, t. XXI, p. 485. (Vegg. *Magia*.)
- NON AVEAN saputo predire le vittorie che riportar dovea Gesù Cristo sopra di quelli, t. V, p. 158.
- CESARONO quando apparve Gesù Cristo. S. Attanasio, t. V, p. 192. — S. Crisost., t. XI, p. 352, 353. — S. Cirillo d'Alessandria, t. XIX, p. 384.
- ORANGE (Concilio d'), t. XIX, p. 500. — Sua celebre decisione sulla materia della grazia, *ibid.*, p. 506.
- ORATORE CRISTIANO. (Vegg. *Predicatore*.)
- ORAZIO. SUO giudizio su l'arte di tradurre, t. I, p. 93.
- ORAZIONE DOMENICALE (Vegg. *Preghiera*). Spiegazione del *Pater*. S. Cipriano e Tertulliano, t. IV, p. 59-72. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 12-24. — S. Cirillo di Gerusalemme, *ibid.*, p. 438-441.
- ORAZIONI FUNERARIE composte da S. Gregorio di Nissa, S. Basilio, S. Gregorio di Nazianzo, S. Ambrogio, S. Geronimo (a' loro articoli). — Storia dell'orazione funebre in Francia. Quella di Duguesclin, t. XXIV, p. 389. — Dal valoroso Crillon, art. *Bening*, t. XXV, p. 603.
- ORDINE (Vantaggi dell'). S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 278-280. — S. Basilio, t. VII, p. 125.
- Quel che sant'Agostino chiama ordine, t. XXI, pag. 40 e seg. (Vegg. *Provvidenza*.)
- ORDINE (Sacramento dell'). S. Gerouimo, t. XX, p. 399. (Vegg. *Sacerdoti*, *Sacerdozio*.) — Preeminenza dell'episcopato sul presbiterato, *ibid.* (e nota).
- ORDINI MONASTICI nell'Occidente, t. XXIV, p. 19-23. — Vi rinnovano i miracoli dell'antica Tebaide, *ibid.*, p. 20, 37. — Servizi renduti da quelli alla civiltà, alla scienza, *ibid.*, pag. 23-25. (Vegg. *Solitari*.)
- Ordine, monaci. Divieto d'istituire de' nuovi, t. XXV, p. 517.

- Orsina** (Nicola d'), dottore e gran-maestro della casa di Navarra, vescovo di Lisieux. Suoi scritti, t. XXV, p. 55, 56.—Sue versioni, *ibid.* (nota).
- Orgoglio.** Sua definizione. S. Agostino, t. XXI, p. 260; t. XXII, p. 372 (e nota).—S. Crisost., t. XVIII, p. 41; t. V, p. 395. Segreto pendio il quale ci spinge in quel vizio, S. Crisost., tom. XI, p. 410.
- Il demonio è il padre dell'orgoglio. S. Basilio, t. VII, p. 284, 285.—S. Agostino, t. XXI, p. 245.
- L'orgoglio principio di tutti i peccati. Giuliano Pomerio, tom. XXIII, p. 409.—S. Agostino, t. XXI, p. 321, 325.—S. Bernardo, t. XXV, p. 242, 243.
- Principio di tutte le malattie dell'anima. S. Agostino, t. XXI, p. 361.
- Suoi guasti e pericoli. S. Crisost., t. XVIII, p. 41.—S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 24.—S. Efrema, *ibid.*, p. 267, 268.
- È pure odioso agli uomini, *ibid.*, p. 36, 37.
- Padre di tutti i mali che affliggono la specie umana. S. Crisost., t. XVIII, p. 33.
- L'orgoglio altro far non vuole se non ciò che gli piace; l'umiltà, ciò che piace a Dio. S. Agostino, t. XXI, p. 361.
- Sua disonanza e sua empietà, *ibid.*, p. 332. S. Crisost., tom. XVIII, p. 35-37; *ibid.*, p. 42.
- Descrizione dell'orgoglio: Giuliano Pomerio, t. XXIII, p. 410.—S. Crisost., t. XVIII, p. 165.—S. Gregorio il-Grande, t. XXIV, p. 88.
- L'orgoglio è all'anima quel che il gonfiore è al corpo. S. Crisost., t. XI, p. 224.
- Orgogliosa curiosità la qual porta a voler conoscere ciò ch'è superiore all'intelligenza, *ibid.*, p. 226, 305. (Vegg. *Misteri. Ragione. Fede.*)
- Nulla v'ha che tanto nuocer possa alla fede quanto l'orgoglio de' pensieri. S. Crisost., t. XI, p. 206.—L'orgoglio è il padre della incredulità, *ibid.*, p. 225.
- Dall'orgoglio all'empietà vi ha un solo passo. Lo stesso, t. XVIII, p. 35. (Esempio de' Farisei, *ibid.*, p. 37.)

- L'orgoglio risale fino a' primi giorni del mondo: l'orgoglio fece la perdizione degli Angioli e de' nostri progenitori. S. Crisost., t. XI, p. 419, 352; t. XVIII, p. 151, 152.— S. Bernardo, t. XXV, p. 282.— S. Agostino, t. XXI, p. 260; t. XXII, p. 146.
- All'orgoglio si riferiscono le virtù de' pagani che si dissero sapienti. S. Agostino, t. XVII, p. 221, 228.
- Veleno sottile il qual corrompe le stesse buone opere. S. Crisostomo, t. XVIII, p. 39.
- Quanto esser dee temuto dall' anime anche le più perfette, t. VI, p. 223.— Condannato dall' esempio di Gesù-Cristo. S. Bernardo, t. XXV, p. 308.
- L'orgoglio il qual si maschera sotto semplici e modeste apparenze, è molto più disforme dell'orgoglio il qual si mostra allo scoperto. S. Paolino di Nola, t. XX, p. 421.
- Iddio resiste a' superbi.* Forza di questa espressione. S. Crisost., t. XVIII, p. 40-45.
- Orgoglio opposto all'umiltà. S. Crisost., t. XVIII, p. 35, 36, 41; *ibid.*, p. 151 e seg., 164.— S. Bernardo, t. XXV, p. 268-270.— S. Agostino, t. XXI, p. 361. (Vegg. *Umiltà.*)
- L'orgoglio altro non è che reale bassezza: l'umiltà è la vera grandezza. S. Crisost., t. XVIII, p. 164.
- Mezzi di correggere l'orgoglio. S. Crisost., t. XVIII, p. 38 e seg., *ibid.*, p. 44, *ibid.*, p. 154, 155.
- V'ha un santo orgoglio, cioè quello che consiste nell'innalzarsi al di sopra del mondo. S. Paolino di Nola, t. XX, p. 421.
- OSAFIDE.** Versione in versi, t. XXIV, p. 522.
- ORIGENE**, sacerdote d'Alessandria, dottore della Chiesa. Suoi lavori.
- Sua risposta a' Celso, t. II, p. 6.— Sunto di quest'opera, p. 8 e seg.— Versioni che ne furon fatte, p. 7 ed 8 (nota).— Suo *Periarchon* o de' *Principii*, t. p. II, 280, 281.— Estratti di quest'opera, *ibid.*
- Sue omelie, t. X, p. 23, 24.
- Avea pur composti degli stromati, t. XX, p. 190.
- È famoso nella interpretazione della Scrittura, t. IV, p. 321.— Gli si fa rimprovero di aver troppo seguito l'allegoria, t. X, p. 244
- T. 26. 48

- In qual modo lo studio della morale era diretto nella scuola d'Origene, t. IV, p. 319-322.
- Giudizio su quel grande uomo, t. II, p. 316, 317 (note). — Da Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 286-289. (Vegg. gli articoli *S. Geronimo. Ruffino. S. Giovan Crisostomo. S. Epifanio. S. Gregorio Taumaturgo. Vincenzio di Lerino.*)
- Suo elogio da S. Geronimo, t. XX, p. 175, 176. — S. Gregorio di Neocesarea, t. IV, p. 317. — S. Panfilio, *ibid.*, p. 324. — Suoi detrattori e suoi apologisti, t. IV, p. 324, 325, 327; t. XX, p. 21, 25, 71, 72, 175, 179.
- Errori che gli son rimproverati, t. IV, p. 327.
- Ingiustizia de' suoi nemici, t. IV, pag. 327. — Loro artificiose macchinazioni, *ibid.*, p. 325.
- Combattuto da S. Agostino, t. XXI, p. 290; t. XXII, p. 102. (e note).
- Perseguitato con accanimento da Teofilo d'Alessandria, t. X, p. 108 (nota), 140.
- Divieto di leggere e tenere le di lui opere, t. XX, p. 454.
- ONIGENISTI, discepoli o seguaci d'Origene. S. Geronimo, t. XX, p. 45. — S. Agostino, t. XXII, p. 101, 102.
- ONIGINI o etimologie (Libro delle), da S. Isidoro di Siviglia, t. XXIV, p. 137.
- ONISMA (S.). Il papa. T. XXIII, p. 502.
- ORNAMENTI delle donne. Trattato di Tertulliano a tal riguardo, t. III, p. 85 e seg.; t. IV, p. 75, 76, 78. — Solt ornamenti permesse e cristiani, t. III, p. 95.
- Ornamenti della veste pontificale del gran sacerdote presso gli Ebrei. Che mai significavano, t. X, p. 326, 327.
- ORNAMENTI (Ricerche negli). Son permesse? S. Cipriano, t. IV, p. 75-79. — S. Crisost., t. XVIII, p. 43; t. III, p. 85 e seg. — (Trattato di Tertulliano, *Dell'ornamento delle donne.*)
- OROSIO, sacerdote spagnuolo, consulta sant' Agostino su l'eresia dei Priscillianisti, t. XXII, p. 100. — Sua storia universale, tom. XXIII, p. 396, 397.
- ORO, vescovo di Cordova. Giudizio su di lui, t. V, p. 80. — Sua lettera all'imperatore Costanzo, *ibid.*, p. 83 e seg. — Persegui-

- tato dagli Arianì, *ibid.*, p. 215. — Gli Arianì abusavano del suo nome, *ibid.*, p. 308. — Presedè i più celebri concili del suo tempo, *ibid.*, p. 438 (c. nota). — Interviene nella causa de' Donatisti presso l'imperator Costantino, t. XXII, p. 256, 261.
- OSPITALITA' (Dovere dell'). T. III, p. 447. S. Crisost., t. XIX, p. 165-170. — S. Geronimo, t. XX, p. 106, 363.
- OTTAVIO, uno degl' interlocutori del Dialogo di Minuzio Felice, t. III, p. 275.
- OTTONE (Gl' imperatori), restauratori della scienza in Alemagna, t. XXIV, p. 29.
- OTTONE DI FASSINGA. Sue storie, t. XXIV, p. 169. — Si dichiara in favore della scolastica, *ibid.*, p. 366.
- OURN (AUDOENUS) (S.) Audoenus, arcivescovo di Roen. Sua vita di S. Eligio, vescovo di Noyon, t. XXIV, p. 150.
- OZIO (Contro l'). S. Crisost., t. XVIII, p. 123-131. (Vegg. *Fatica*); *ibid.*, p. 125. — Vizi che produce, *ibid.*, p. 122 e seg. Tanto contrario alla natura quanto alla religione. S. Crisost., t. XVIII, p. 129, 130.
- Nulla v' ha cui non corrompa. S. Crisost., t. XII, p. 565.
- Genera assai spesso l'impudicizia. S. Crisost., t. XII, p. 565.

P.

- PACATO, oratore gallo, t. V, Disc. prelimin., p. 37 (nota.)
- Suo panegirico del gran Teodosio, *ibid.*, p. 37, 38.
- PACE, opposta alla guerra. Tutti la desiderano. S. Agostino, t. XXI, p. 278. — Suoi benefizj. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 231-233. — Invito alla pace, *ibid.*, p. 241.
- Pace sotto di Augusto per facilitare le conquiste evangeliche. S. Eucherio, t. XXIII, p. 67, 68.
- Pace renduta alla Chiesa da Costantino, t. III, p. 472, t. X, p. 27, 28.
- Pace vera, S. Crisost., t. XV, p. 217 e seg., t. XVII, p. 285-293. — Portata nel mondo da Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XVII, p. 286, 287. — Altro non è che la carità, *ibid.*, p. 289.
- Suoi effetti. S. Agostino, t. XXI, p. 385. — Sue attrattive, *ibid.*,

t. XXII, p. 75, 76. — Felicità che l'è promessa. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 35, 36.

Non ve n'ha per l'empio. S. Ambrogio, t. IX, p. 66, 67, 68 (nota). S. Crisost., t. XVII, p. 292. — Salviano, t. XXIII, p. 100. (Vegg. *Passioni. Peccato. Coscienza.*) Falsa pace nel peccato, t. V, p. 403.

Non ai ha pace nel mondo, t. IV, p. 181. — Ve n'ha soltanto nell'abbidienza alla legge del Signore. S. Crisost., t. XVII, p. 292.

Pace con Dio. Che mai l'Apostolo intende con queste parole, S. Crisost., t. XI, p. 121. — Ogni pace non è legittima, t. V, p. 366, 367; t. VI, p. 235, 236.

Pace più pericolosa della guerra. S. Bernardo, t. XXV, p. 461 (nota).

Pretesto della pece in ogni tempo allegato dagli eretici, t. V p. 436.

Io non sarò mai del parere di quelli i quali dicono che la pace e la libertà delle Chiese recan pregiudizio a' governi, o che la felicità e l'elevazione di un regno reca pregiudizio alle chiese; perciocchè Iddio, autot delle une e degli altri, non gli unì insieme per distruggerli, ma per conservarli. S. Bernardo, t. XXV, p. 197.

PACIFICI (Cuori). Beatitudine che loro è assicurata. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 35.

PADRI (I Santi). Donde proviene lorq tal nome, t. I, Disc. preliminar., p. 8. — Loro discorsi animati da una sorta d'ispirazione divina, *ibid.*, p. 9 (c. nota). — Compongono la Serie della tradizione, *ibid.*, p. 10.

Chiamati dottori, t. I, p. 59.

Concilio di Roma, nel 494, in cui son proclamati quelli che la pubblica venerazione fece poi nominare Padri della Chiesa; t. XIX, p. 505.

Collezioni de' santi Padri (Notizia delle), t. I, p. 71-88.

Biblioteche de' Padri. Scrittori i quali ne raccolsero le opere, t. I, p. 74 e seg. (Margarin de la Bigne, Despont, Le Nourry, Sainte-Croix, Dupin, D. Ceillier, Combéffis, l'antico ve-

- scovo di Senes, Tricalet, ecc., a' loro articoli.) Fozio, la Sua biblioteca, *ibid.*, p. 72, 73, al suo articolo, t. XIX, p. 431.
- Strana asserzione di Cave su l'edizioni de' santi Padri, t. I, p. 74 (nota).
- Scrittori i quali pubblicarono delle notizie sopra i Padri, da Eusebio e san Geronimo fino a' tempi moderni, t. I, p. 71 e seg.
- Bibliotheca homiliarum et sermonum priscorum Ecclesiae Patrum.* Composta da Alcuino, t. I, p. 82.
- Biblioteca de' Padri ecclesiastici*, da Elia Du Pin, dottore della Sorbona, Censure cui soggiacque, *ibid.*, p. 75-78. — Giudizio di Bossuet sopra quell'opera, *ib.*, p. 77 (e nota).
- Storia generale degli autori ecclesiastici*, da D. Remigio Ceillier, monaco benedettino di San-Vannea. Giudizio sopra quell'opera, t. I, p. 78 e seg.
- A qual'epoca perviene la sua Storia, t. XXIV, p. 382.
- Biblioteca portatile de' santi Padri*, da Tricalet, Superiore del seminario di san-Nicola-di-Chardonnat. Giudizio sopra di quest'opera, t. I, p. 86.
- L'Orator sacer* dell'antico vescovo di Senes (G.-B.-Car.-Maria di Beauvais), t. I, p. 84 e seg.
- Estratti de' santi Padri*, pubblicati sotto diversi nomi, t. I, p. 83.
- Dotti benedettini, editori de' Padri, t. I, p. 87.
- Biblioteca scelta de' Padri greci e latini.* Perché imprese l'autore quest'opera, t. I, Disc. preliminar., p. 63; t. XXIV, p. 383.
- Versioni de' Padri, t. I, p. 73, 99, 100 (e nota). Quanto insufficienti per conoscerli, *ibid.*, p. 61.
- I santi Padri, interpreti della Scrittura, t. I, Disc. preliminar., p. 7, 10, 11, 19. — Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 304.
- I Padri greci superiori a' Padri latini nell'espone i dogmi della fede cattolica, t. XXII, p. 89 (e nota). — Perché, *ibid.*, p. 91 (nota).
- Il loro rispetto per la scrittura si rende manifesto pe' magnifici elogi che ne fecero, t. IV, p. 419, 420.
- Pel mazzo della Scrittura e della tradizione abbattono tutte l'eresie, t. IV, p. 423, 424.
- I santi Padri accusati di platonismo, t. II, p. 214 (nota); t. III, p. 3 (nota); t. IV, p. 376, 377; t. V, p. 140 (nota).

Giudizio di La Harpe su i Padri del IV° secolo, t. VII, p. 1.
 Autorità de' Padri del IV° e V° secolo, t. X, p. 33 e seg. — In
 quale spirito studiarono gli scritti degli antichi filosofi, t. V,
 Disc. preliminar., p. 15 (c nota).

Paragonati cogli oratori profani, t. V, Disc. preliminar., p. 23-
 26, 45.

PADRI APOSTOLICI, t. I, Disc. preliminar., p. 63; *ibid.*, p. 103, 106,
 190, 191, 216. — In qual modo essi predicavano, t. V, Disc.
 preliminar., p. 56. — Loro autorità, t. I, p. 104 (nota). — Estratti
 o analisi delle loro opere, t. I, p. 109-216.

Carattere della loro eloquenza, t. V, Disc. preliminar., p. 23, 56.

PADRI APOLOGISTI, t. I, Disc. preliminar., p. 63; t. V, Disc. pre-
 liminar., p. 24, 56. — Versioni, estratti o analisi delle loro prin-
 cipali opere, t. I, II, III, IV e seg.

Padri apologisti greci, t. I e II. — Padri apologisti latini, t. II,
 III, IV. — Non contenti di far la difesa del cristianesimo, com-
 battono ed atterrano l'idolatria, t. I, p. 232, 233 e seg.,
 fino al quinto volume inclusivamente.

PADRI DOGMATICI, t. I, Disc. preliminar., p. 63; t. V, Disc. pre-
 liminar., p. 6, 47. — Versioni, estratti o analisi delle loro opere,
 dal tomo V fino e compreso il tomo XVIII. — Carattere gene-
 rale di eloquenza che ad essi tutti è comune, t. XXIV, p. 357
 e 358 (nota).

Metodo indicato da san Tommaso per leggerli bene, t. XXV,
 p. 70, 71.

PADRI CONTROVERSISTI. Dal VI° secolo fino al XI°. Perché distinti
 con questo nome? t. XXIV, p. 359. — Loro carattere generale,
 t. I, Disc. preliminar., p. 64.

Differenze fra i Padri i quali scrissero dopo l'eresie e quelli i
 quali avevano scritto prima delle medesime eresie, t. XXV,
 p. 69, 70.

GELI SCOLASTICI, t. V, Disc. preliminar., p. 54 e seg.; t. XXIII,
 p. 394; t. XXIV, p. 355 e seg. (Discorso su la teologia scola-
 stica). — Che mai intendevasi con la parola scolastici prima del
 IX° secolo, *ibid.*, p. 363 (Vegg. questa parola.)

Si davano i più fastosi titoli, *ibid.*, p. 375, 384.

Abbandonano la Scrittura e i Padri, *ibid.*, p. 375 (nota). —

Dissecano con ciò le fonti dell'eloquenza, *ibid.*

Materia del loro insegnamento, *ibid.*, p. 368, 369, 377, 378, 379.

Sette degli Scolastici. Enumerazione de' più celebri, *ibid.*, p. 378.

— Giudizio su le loro opere, *ibid.*, p. 380.

I santi Padri, veri modelli dell'eloquenza cristiana, t. I, Disc. prelim., p. 25, 35, 57, 67; t. IV, p. 457, 458.

Testimonianze degli Scrittori protestanti in onore de' santi Padri, t. I, Disc. prelim., p. 17.

I predicatori de' tempi moderni nulla insegnarono che i Padri non avessero detto prima di loro, t. I, Disc. prelim., p. 22, 23, 24.

I Padri i cui famosi scritti fissarono per tutti i secoli i limiti dell'arte, non furono nè declamatori entusiasti, nè freddi disputanti, t. XXIV, p. 403.

Non si può abbastanza inculcare a' giovani la necessità di prendere per maestri e per guide i santi Padri, prima d'imprendere ad instruire gli altri, t. I, p. 36.

Fra i Padri, sceglier si debbono unicamente quelli i quali vissero santamente, ed i quali costanti nella fede e nella comunione della Chiesa, meritavano di morir fedelmente in Gesù-Cristo, o diedero col martirio la loro vita per Gesù-Cristo. Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 306.

Su i particolari sentimenti che vi s' incontrano, t. XXIII, p. 305 (nota).

Caratteri della loro eloquenza, t. I, Disc. preliminar., p. 42; t. X, p. 33, 35 e seg. — Sua diversità, t. V, p. 20.

Difetti che si possono rimproverare alla loro eloquenza, t. I, p. 40 e seg., 52, 53, 56, 57; t. XI, p. 22, 23, 24; t. V, Disc. preliminar., p. 45, 46, 47; t. XXV, p. 69, 70, 71.

Testimonianze di Bossuet, dell'abate Fleury, del clero di Francia, *ibid.*

Rigorosa necessità di compendiarli nel tradurli. (Vegg. *Versions*.)

Studio de' Padri, t. V, Disc. preliminar., p. 62 e seg.

Citazioni de' Padri. Difetti da evitare, t. V, Disc. preliminar., p. 63, 64.

Metodo e scelta, indispensabili nello studio de' Padri, t. I, Disc. preliminar., p. 58; t. XXV, p. 84, 85.

Lo studio de' Padri produce la cognizione positiva di tutti i dogmi tanto di fede quanto di disciplina. Corpo completo di teologia; Corso ammirabile di eloquenza, t. I, p. 25, 26.

Il metodo de' santi Padri differisce dal nostro. Quale è da preferirsi? t. X, Disc. preliminar., p. 39, 58, 59; t. I, Disc. preliminar., p. 25, 26, 27.

Quanto è trascurato lo studio de' Padri in detrimento della scienza e della eloquenza cristiana, t. I, Disc. preliminar., p. 59.

Necessità di far ritorno allo studio de' Padri, se si vuol rianimare l'eloquenza cristiana, t. X, Disc. preliminar., p. 62.

Bourdalone, Bossuet non son giammai più eloquenti se non quando citano i Padri e li comentano, t. IV, p. 387.

Imitazione de' Padri, t. V, Disc. preliminar., p. 62, 63, 64.

In qual modo i nostri più liberi predicatori traducono i Padri ne' luoghi che ne citano, t. XI, p. 42.— Minute pruove in nota, *ibid.*

PADRONI (Doveri de') verso i loro servi. S. Crisost., t. XVIII, p. 336-337.— Son debitori di buono esempio in tutto ciò che dipende dalla loro autorità, *ibid.*

Nous si possono servire due padroni, cioè Gesù-Cristo ed il mondo.

Tertulliano, t. III, p. 66, 156, 157.— S. Ambrogio, t. IX, p. 149-386.— S. Agostino, t. XXII, p. 15.— S. Bernardo, t. XXV, p. 200.

PAGANESIMO (religione pagana). Sua apologia tentata da Cecilio nel Dialogo di Minucio-Felice, t. III, p. 282.— Dall' imperatore Giuliano, t. I, p. 248; t. VI, p. 166 e seg.— Da Simmaco prefetto di Roma, t. I, p. 255, 256 (nota); t. IX, p. 317, 324. Da' pagani nel tempo di sant' Agostino, t. XXII, p. 472 e seg.— Tenta di giustificare la sua empietà con l'allegoria, t. I, p. 410; t. II, p. 105, 106; t. III, p. 265; t. IV, p. 465, 469; con mezzi invincibili, *ibid.*, p. 247, 248.

La sua origine risale a' primi giorni del mondo. S. Crisost., t. XI, p. 337, 338.

Il culto egizio non meno abhominevole di quello de' Greci. S. Agostino, t. XXI, p. 242, 243. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 386.

La sua storia sommaria, t. IV, p. 395, 464, 465. — Sistemi di Varrone e di Cicerone sopra gli Dei del paganesimo, confutati da S. Agostino, t. XXI, p. 216, *ibid.*, p. 236, 238.

A chi era debitrice Roma delle sue vittorie e del suo impero sopra tutto il mondo? t. I, p. 255 (nota). — S. Agostino, t. XXI, p. 219 e seg.

Sostegni i quali sembravano assicurarne la perpetuità. S. Crisost., t. XV, p. 15; *ibid.*, p. 57 e, 58; t. I, p. 253.

Non potè sostenersi malgrado la pace ed il favore de' principi. S. Crisost., t. XV, p. 15, 16. — Incolpava i cristiani delle pubbliche calamità. S. Cipriano, t. IV, p. 14. — S. Ambrogio, t. IX, p. 331. — Tertulliano, t. II, p. 410; t. XXI, p. 188, 202. — S. Agostino, t. XXI, p. 189; t. XXII, p. 479, 480. Lunga persecuzione ch' ei fece al cristianesimo, t. I, p. 217 e seg.; t. IV, p. 376 e seg.

Quale idea si concepì di Dio adorato dagli Ebrei e da' cristiani, t. III, p. 288.

Oracoli e misteri del paganesimo opposti a' profeti e a' miracoli di Gesù-Cristo e de' suoi apostoli, t. II, p. 108, 109, 240. —

S. Agostino, t. XXI, p. 204 e seg. (Vegg. *Oracoli. Idolatria.*)

Non avevano saputo presagire le vittorie che Gesù-Cristo riportar dovea sopra di essi, t. V, p. 155.

Cesarono quando apparve Gesù-Cristo. S. Attanasio, t. V, p. 192. — S. Crisost., t. XI, p. 352.

PAGANI (Saggi). Che mai bisogna pensare delle loro virtù. S. Crisost., t. XV, p. 413-417. — S. Agostino, t. XXI, p. 240. (Vegg. *Orgoglio.*)

Ignoranza e corruzione in cui li trasse il culto delle false divinità. (Vegg. *Idolatria.*)

Ogni commercio co' pagani severamente proibito dalla legge evangelica. Tertulliano, t. II, p. 464, 471, 472.

PALLADE, ariano. Condannato nel concilio d'Aquileia, t. IX, p. 492.

PALLIO. Opera di Tertulliano sotto questo titolo, t. III, p. 153.

PALU (Pietro di la), predicatore sotto il re Filippo-il-Bello, t. XXIV, p. 388 (nota).

- PANMACCHIO, senatore di Roma, amico intrinseco di san Geronimo, il qual gli dirige molte delle sue opere, t. I, p. 89 (nota).
- PANE quotidiano. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 17, 20, 21. (Vegg. *Orazione domenicale*).— I padri lo riferiscono al pane eucaristico. S. Cipriano, t. IV, p. 66.— S. Ambrogio, t. IX, p. 276, 277.
- Altro non v'ha che fama per chi non riceve il suo pane dalle mani di Gesù-Cristo. S. Ambrogio, t. IX, p. 447.
- PANFILO (S.), Confessore, Apologista d'Origene, t. IV, p. 323; t. V, p. 117 (nota).
- PANZARICI. Di Mosè. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 63 e seg. (Sotto il titolo *Vita di Mosè*) — De' Martiri (in generale), S. Asterio, t. V, p. 348. — De' santi Maccabei. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 377 e seg. — S. Crisost., t. XVI, p. 458. — Di san Giovan-Battista. S. Pietro Crisost., t. XXIII, p. 328 e seg. — S. Crisost., t. XVI, p. 458. — Di san Giuseppe, Sposo della santa Vergine. Gerson, t. XXV, p. 49, 50. — De' santi apostoli san Pietro e san Paolo riuniti. — Di san Pietro. S. Crisost., t. XVI, p. 474 e seg. S. Asterio, t. V, p. 339-344. — S. Leone, t. XXIII, p. 481. — S. Crisost., t. XVI, p. 474 — Dell' apostolo sant' Andrea. Esichio di Gerusalemme, t. XIX, p. 428. — S. Bernardo, t. XXV, p. 360-364. — Di san Paolo, S. Crisost., t. XVI, p. 494-539. — Di santo Stefano, primo martire. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 64. — D' Origene da S. Gregorio di Neocesarea, t. IV, p. 317. Del diacono san Lorenzo. S. Leone, t. XXIII, p. 484-488. — Di santo Ignazio d' Antiochia. S. Crisost., t. XVI, p. 573. — Di san Foca. S. Asterio, t. V, p. 345. — Di san Gregorio taumaturgo da S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 68. — Di san Babila. S. Crisost., t. XVI, p. 576. — Di sant' Attanasio, patriarca d' Alessandria. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 538 e seg. — Di santa Iulitta, vergine e martire, da S. Basilio, t. VII, p. 381. — Di san Barlaam, del medesimo; *ibid.*, p. 385. — Di santa Pelagia. S. Crisost., t. XVI, p. 577. — Del santo martire Gordio. S. Basilio, t. VII, p. 388. — De' quaranta martiri di Sebaste, *ibid.*, p. 396, e da S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 82. — Di san Basilio. S. Gregorio di

- Nissa, t. VIII, p. 66, 67. — Del santo martire Teodoro, *ibid.*, p. 71. — Di S. Melecio, *ibid.*, p. 79. — Di S. Efrema, *ibid.*, p. 80. — Altri da S. Gaudenzio, *ibid.*, p. 466. — Di sant' Arcadio, da S. Zenone di Verona, t. VIII, p. 474. — Di santa Felicità, da S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 100. — Di sant' Agnese. S. Ambrogio, t. IX, p. 216, 217. — S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 105. — Di Teodosio, da Pacato, t. V, p. 38, e S. Paolino, t. XX, p. 100, 415. — Di Graziano, d' Ausonio, *ibid.*, p. 461.
- PANTENO (S.) dottore della Chiesa d' Alessandria, t. I, p. 381.
- PAOLA (Santa), illustre amica di san Geronimo, fonda due monasteri in Betleem, t. XX, p. 54. — S. Geronimo le scrive, *ibid.*, p. 328.
- PAOLA (Santa) e santa Melania. Loro elogio fatto da S. Geronimo, t. XX, p. 224, 225. — Elogio funebre di santa Paola fatto dal medesimo, *ibid.*, p. 253, 254, 255.
- Lettera di santa Paola a santa Marcella, *ibid.*, p. 328.
- PAOLINA, sposa del senatore Pammaco. Suo elogio funebre fatto da san Geronimo, t. XX, p. 295, 297.
- PAOLINO (S.), vescovo di Nola. Notizia della sua vita, t. XX, p. 411-414. — Rinunzia al suo gran patrimonio, t. IX, p. 577. — Lettera che san Geronimo gli scrive per impegnarlo nello studio delle sante Scritture, t. XX, p. 73-91. — Compose un elogio dell' imperatore Teodosio, *ibid.*, p. 413. — Suo elogio, *ibid.*, p. 302, 411, 412. — Giudizio su i suoi scritti, *ibid.*, p. 412. — Sue poesie, *ibid.*, p. 442, 443 e seg. — Sua corrispondenza col poeta Ausonio, *ibid.*, p. 458, 459 (e nota). Spogliato de' suoi averi, che mai ne dice. S. Agostino, t. XXI, p. 194. — Suo elogio fatto da S. Geronimo e da S. Agostino, t. XX, p. 412, 413; t. XXIII, p. 60. — Sue poesie, t. XX, p. 441-449.
- PAOLINO (S.) d' Aquileia, poeta, t. XXIV, p. 520, 521.
- PAOLINO di Perigueux. Sue poesie, t. XXIII, p. 532, 533.
- PAOLO (S.). Sua conversione. S. Crisost., t. XVI, p. 487-494, 514, 515, 516. — Maravigliosi frutti della sua conversione, *ibid.*, p. 518, 531.
- Forza della testimonianza ch'ei rende a Gesù-Cristo, S. Cirillo di

Gerusalemme, t. VIII, p. 393. — S. Crisost., t. XVI, p. 490-494.

S. Paolo visita san Pietro. S. Geronimo, tom. XX, p. 358, 359. — S. Crisost., t. XIII, p. 268 e 269; t. XVI, p. 483, 484, 485. — *Spiegazione delle parole di san Paolo, ch'egli avea resistito in faccia all'Apostolo san Pietro*, t. III, p. 254. — S. Crisost., t. XVI, p. 476-484; t. XXIV, p. 93, 94.

Suo viaggio in Roma. S. Paolo in mezzo de' Romani. S. Crisost., t. XI, p. 96, 97; t. XVI, p. 550 e seg.

In presenza del proconsole Sergio. S. Crisost., t. XV, p. 5, 6.

S. Paolo e Nerone. S. Crisost., t. XVI, p. 530, 531.

Martirizzato in Roma, t. XI, p. 82, 99. — S. Crisost., t. XVI, p. 549 e seg.

L' Apostolo san Paolo lodato da san Policarpo, t. I, p. 161. —

S. Asterio, t. V, p. 343. — S. Agostino, t. XXI, p. 264.

Magnifici elogi dati a quell'Apostolo. S. Crisost., t. X, p. 274, 398; t. XVI, p. 506 e seg. — **Panegirici di san Paolo**, dallo stesso, t. XVI, p. 494, 536.

San Paolo, ambasciatore di Gesù-Cristo, ispirato dal suo divino Maestro. S. Crisost., t. XVII, p. 333.

Sue Epistole, nel numero di quattordici, perchè? S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 396.

Elogio delle sue Epistole. Origene, t. II, p. 107. — S. Crisost., t. XVI, p. 534, 535; t. XVII, p. 232 e seg. — S. Geronimo, t. XX, p. 87, 88. — **Epistola agli Ebrei**. Sua autenticità, *ibid.*, p. 88 (nota). — **Epistole di san Paolo**. S. Tommaso d' Aquino, t. XXV, p. 67. — **Comentario di san Geronimo sopra talune Epistole di san Paolo**, t. XX, p. 124. — **Omellie di san Giovan Crisostomo, su l'epistole di san Paolo**. Loro

elogio, t. X, p. 81; t. XI, p. 173, 174; t. XII, p. 429

e seg.

Poche persone le meditano. Pregiudizio che quelle ne ricevono.

S. Crisost., t. XI, p. 81, 82.

Sua Epistola a' Romani. S. Crisost., t. XI, p. 81; t. XII, p. 429, 430. — **Estratti ed analisi dell'Omellie del santo patriarca, *ib.***

Sua Epistola agli Ebrei. S. Crisost., t. XI, p. 84. — **Estratti ed**

analisi dell' Omelie , di san Giovan Crisost. sopra questa Epistola , *ibid.* , p. 150 e seg.

Perchè si nomina in testa delle sue Epistole? S. Crisost. , t. XI, p. 84, 85, 91; t. XVIII, p. 433.

Suo apostolato. S. Crisost. , t. XI, p. 85, 94; t. XII, p. 123, 162, 171, 172, 268; t. XVI, p. 513, 514, 519, 525, 528, 531; t. XVII, p. 403 e seg.; t. XVIII, p. 123-126.—Suoi mali, tanto esterni quanto interni , t. XVI, p. 277.—Sue prove , *ibid.* , p. 547-549; t. XVII, p. 82.—S. Agostino, t. XXII, p. 58-62.

Eroismo del suo zelo e della sua carità. S. Crisost. , t. XVI, p. 500 e seg.; t. XVII, p. 403 e seg.

Non sa arrossire del Vangelo; che anzi se ne glorifica. S. Crisost. , t. XI, p. 99.

Il suo amore per Gesù-Cristo. S. Crisost. , t. X, p. 334.—In che consisteva quell' amore , *ibid.* , t. XVI; p. 532 e seg. , 538, 539.

Sua forza invariabile. S. Crisost. , t. XVI, p. 523, 524.

Sua carità pe' propri fratelli e per tutti gli uomini. S. Crisost. , t. X, p. 275; t. XI, p. 83, 95; t. XIII, p. 255; t. XVI, p. 504, 507 e seg. 555.—Anche infedeli, *ibid.* , p. 533, 534.

— Parole di san Paolo : *Io vorrei essere anatema.* S. Crisost. , t. X, p. 276; t. XII, p. 269, 270; t. XVI, p. 536-538.

San Paolo fra le ritorte. S. Crisost. , t. XV, p. 129.

San Paolo il qual si glorifica delle sue catene. S. Asterio , t. V, p. 343, 344.

San Paolo nelle catene. S. Crisost. , t. XV, p. 462, 475; t. XVI, p. 539-547.

Sue estasi. S. Crisost. , t. XVI, p. 504-506, 527, t. XXIII, p. 346.

Segreto della sua teologia , t. I, Disc. prelim. , p. 20.

Paragonato con Platone. S. Crisost. , t. XI, p. 96, 97; t. XVI, p. 522, 523, 524.

San Paolo specialmente dedicato al ministero della predicazione.

S. Crisost. , t. XIII, p. 237; t. XVI, p. 549.

Fu sua special vocazione il ministero della predicazione. S. Crisost. , t. XVIII, p. 441.

- San Paolo modello del predicatore. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 132-139. — Ove cercare altrove un interprete più sicuro della nostra credenza, se non negli scritti di chi fu dottor delle nazioni, vaso di elezione, chiamato dal mezzo de' persecutori. S. Ambrogio, t. IX, p. 296.
- Contraddizioni che soffre nell'esercizio della sua predicazione. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 132-139.
- Sua eloquenza. S. Crisost., t. X, p. 15 (nota), 397 e seg., 401. — Prove della sua eloquenza co' suoi buoni successi, *ibid.*, p. 402; t. XVI, p. 519 (e nota.) S. Geronimo, t. XX, p. 379. — S. Agostino, t. XXI, p. 102.
- S. Paolo lavora con le proprie mani. S. Agostino, tom. XXII, p. 350. — S. Asterio, t. V, p. 344.
- S. Paolo fu maritato? S. Geronimo sostiene la negativa, t. XX, p. 205.
- PAOLO di Samozata, eretico. T. IV, p. 360; t. X, p. 401. — Confutazione de' suoi errori, t. XIII, p. 619.
- PAOLO, successore di sant' Alessandrò nella sede di Costantinopoli, t. VI, p. 35 (nota).
- PAOLO di WARRERIBO, Suoi scritti, t. XXIV, p. 235. — A lui comunemente si attribuisce l'inno *Ut queant laxis resonare fibris*; *ibid.*, p. 236.
- PAPIA di Gerapoli (S.), scrittore ecclesiastico. Frammento conservato da Eusebio, t. I, p. 188.
- PARABOLA (Spirito della). Origene, t. II, p. 116; t. XIV, p. 175-270. — Del buon pastore. Tertulliano, t. II, p. 521; t. III, p. 71. — Del figliuol prodigo, t. III, p. 71; t. VIII, p. 11; t. XXIV, p. 155; t. IX, p. 177. — S. Crisost., t. XIV, p. 188-202; t. XVII, p. 374. — Del Samaritano ferito da' ladri. S. Ambrogio, t. IX, p. 284 e seg. — S. Crisost., t. XIV, p. 226; t. XIX, p. 160, 161. — Del debitore di mille talenti. S. Crisost., t. XII, p. 143, 144, 170; t. XIV, p. 177-188. — Dell'economista infedele. S. Asterio, t. V, p. 323. — Delle nozze. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 147. — S. Ottato, t. V, p. 282. — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 354. Dell'epulone. S. Asterio, t. V, p. 318-323. — S. Efrem, t. VIII, p. 220. — S.

CRISOST. ; t. XII, p. 137, 138 ; t. XIX, p. 82 (Vegg. *Lazzaro*).
 — Degli operai inviati alla vigna. S. Crisost., t. XIV, p. 227 e seg. ; t. XV, p. 117. — Del seme di senapa. S. Ambrogio, t. IX, p. 172. — Del lievito mescolato alla pasta. S. Crisost., tom. XIV, p. 218. — Del giudice del Vangelo di S. Luca. S. Crisost., t. XVII, p. 112 e seg. — Del fariseo e del pubblicano. S. Ambrogio, t. IX, p. 139, 140. — S. Crisost., t. XI, p. 302 ; t. XIV, p. 216, 217. — Del ricco che disse : *Io distruggerò i miei grandi per costruirne de' più grandi*. S. Basilio, t. VII, p. 302 e seg. — (Omelia sopra questo testo.) S. Ambrogio, t. IX, p. 95. — S. Crisost., t. XIV, p. 216-217. — Delle vergini folli. S. Crisost., t. XI, p. 78 ; t. XIX, p. 40, 41. — S. Basilio, t. VII, p. 210 e seg. — Saliziano, t. XXIII, p. 258-260.

PARABOLA di S. Efrein, t. VIII, p. 281.

PARADISO. Tertulliano, t. II, p. 431. — S. Cipriano, t. IV, p. 164, — Paradiso terrestre. Su la sua situazione. S. Agostino, t. XXI, p. 320. — Sua descrizione. S. Basilio, t. VII, p. 148-160.

Pu' utile a' nostri progenitori di esserne decaduti, in qual modo? S. Crisost., t. XII, p. 190-206.

PARADISO. Soggiorno de' beati. (Vegg. *Beatitudine de' santi nel cielo*.) — I beati prendono tuttavia premura per quelli che lasciarono nel mondo. S. Cipriano, t. IV, p. 130, 131. — S. Bernardo, t. XXV, p. 339.

PARALIPOMENI (Libro de'). T. XX, p. 86.

PAREGORIO, corepiscopo (decano rurale). S. Basilio richiede che avesse soltanto uomini al suo servizio, t. VII, p. 463, 464.

PARLAMENTI o tribunali, assemblee nazionali sotto i primi re francesi, t. XXIV, p. 221 (nota). — Chiamati *Sinodi*, *ibid.*, p. 264, 265 (e nota).

PARMENIANO, vescovo donatista, confutato da sant'Agostino, t. XXII, p. 260-267.

PAROLA di Dio. Si fa ascoltare a tutti ; dapprima pel senso intimo, per lo spettacolo della natura e de' fenomeni del cielo e della terra ; si fece sentir poi pel ministero di Mosè e de' profeti ; finalmente, per la propria voce nella persona di Gesù-Cristo suo figliuolo, e del suo Spirito Santo ispirando i suoi evangelisti, i

suoi Apostoli e i suoi dottori. S. Crisost., t. XIII, p. 1-23.
(Vegg. *Scrittura Santa. Legge mosaica. Legge evangelica.*) Sua
infallibile certezza. S. Crisost., t. XIII, p. 34.

Suoi effetti nell'anima la qual l'ascolta fedelmente. S. Bernardo,
t. XXV, p. 374, 375. — Ella purifica, brucia, rischiarà. S.
Ambrogio, t. IX, p. 430.

Fondamento della speranza del pari che della fede cristiana. S.
Crisost., t. XV, p. 179.

Paragonata alla temenza. S. Crisost., t. XIV, p. 219-226. —

Paragonata al dardo. S. Agostino, t. XXII, p. 37, 38.

In qual modo se ne va in traccia. S. Bernardo, t. XXV, p.
505, 506.

Non basta ascoltarla, bisogna ubbidirvi, t. I, p. 142.

Disposizioni de' nostri uditori, riguardo alla parola della salvezza.

S. Crisost., t. X, p. 435, 439, 457, 458.

PAROLA. In qual modo regolarla. S. Basilio, t. VII, p. 449, 450.

Parole immodeste, t. I, p. 436. S. Crisost., t. XIX, p. 196,
202, 205. — S. Geronimo, t. XX, p. 316. — Giuliano Pomerio,
t. XXIII, p. 413.

Chi professa parole poco decenti, si permetterà ben tosto pa-
role disoneste. L'abitudine di far discorsi gravi, produce quella
di esser grave ne' propri costumi. Clemente d' Alessandria, t. I,
p. 436.

Parole equivoche. Il cristiano deve evitarle. Tertulliano, t. II,
p. 467. — Parole di buffoneria, condannate. S. Crisost., t. XV,
p. 408 (e nota). Parole discortesie. La carità non le permette.
S. Crisost., t. XVII, p. 72 e seg. — Anche riguardo a' più
colpevoli, *ibid.*, p. 83 e 84. — Parole oziose, che mai bisogna
intendere con ciò, t. VIII, p. 335. — Condannate, S. Am-
brogio, t. IX, p. 189, 190. — S. Geronimo, t. XX, p. 251.
— S. Bernardo, t. XXV, p. 372.

PASCASIO RADBERT. Analisi del suo Trattato del corpo e del sangue
di Nostro Signore, t. XXIV, p. 251-262.

PASCENZIO. Ariano consultato da sant' Agostino, t. XXII, p. 87.

PASQUA degli Ebrei. Figura di quella de' cristiani. S. Crisost., t. XIII,
p. 425 e seg. — Omedie pel giorno di Pasqua o risurrezione di
Gesù-Cristo. (Vegg. questa parola.)

Contese riguardo al giorno della celebrazione della Pasqua , t. I , p. 164 ; t. IV , p. 356. — Decreto del concilio di Nicea , il qual fissa il giorno della celebrazione della Pasqua , t. V , p. 419 , 450.

PASSAGGIO del Mar Rosso. Pruova della verità di quel miracolo , tom. VIII , p. 133 e seg.

PASSIONI. Loro pericoli. Erma , t. I , p. 185. — Clemente d' Alessandria , t. I , p. 423. — S. Cipriano , t. IV , p. 178 e seg. — S. Basilio , t. VII , p. 414 , 445. — S. Crisost. , t. X , p. 479 , 488 ; t. XV , p. 371 , 379.

Gettano chi n'è invaso nella indifferenza della salvezza , e dà la morte alla sua anima. S. Crisost. , t. XVIII , p. 201-203. — S. Agostino , t. XXII , p. 246 , 397 — S. Paolino le paragona alle Srene della favola , t. XX , p. 419-420. (Vegg. *Impudicizia. Piaceri de' sensi.*)

Disturbi che destano nell'anima. S. Crisost. , t. XVII , p. 139. — Boccio , t. XXIII , p. 357. — Promettono la felicità , e sono ben lungi dal darla. S. Ilario di Poitiers , t. V , p. 404. — S. Agostino , t. XXII , p. 31 , 246 , 247 , 373.

Il loro giogo ben più insopportabile di quello della morale cristiana. S. Crisost. , t. XVII , p. 250. — S. Basilio , t. VII , p. 210. — Schiavitù nella quale ci gettano. S. Ambrogio , t. IX , p. 68 , 75 , 150 , 151.

Loro tirannia. S. Agostino , t. XXI , p. 336 ; t. XXII , p. 373 , 374 , 375 , 379 , 391 , 392 , 395 , 396 , 397. — Giuliano Pomerio , t. XXIII , p. 406. (Vegg. *Infermità dell'anima.*)

Passioni. In qual modo arrestarne l'ardore. S. Agostino , t. XXI , p. 142 , 145. — Una volta che si beve nella tazza delle voluttà criminose , divien difficile il distaccarsene. Lattanzio , t. III , p. 459.

Del legittimo uso delle passioni. S. Agostino , t. XXI , p. 146. — (Analisi del libro del P. Senault , intitolato : *Dell'uso delle passioni* , t. XXV , p. 600.)

Perchè ce le diede Iddio , t. I , p. 184 , 429 , 430 ; t. X , p. 352. Le nostre medesime passioni fin parte dell'economia della Provvidenza. S. Agostino , t. XXI , p. 143 , 144.

Chi sa resistere coraggiosamente alle proprie passioni , può farne

strumenti di virtù. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 62.
La religione non le annienta, le purifica. Lattanzio, t. III, p. 451.—S. Ambrogio, t. IX, p. 60 e seg.

Tutti i santi, lo stesso Gesù-Cristo, le provarono. S. Agostino, t. XXI, p. 264-266. — Ne fa pruova Gesù-Cristo che piange sopra Lazzaro. S. Agostino, *ibid.*, p. 265. — S. Paolo, sua tenera commiserazione, *ibid.*, p. 264.

I primi uomini erano esenti da passioni. S. Agostino, t. XXI, p. 263.

In qual modo combatterle? t. VII, p. 459; t. XXIII, p. 412.
Arrestarle al loro sorgere. S. Crisost., t. XVII, p. 141.

Il cristiano sen rende padrone. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 414, 423.—Lattanzio, t. III, p. 394.

Soggiogarle, importa, al par de' profeti, incatenare i leoni. S. Crisost., t. XI, p. 105.

Particolarmente nel teatro esercitano la loro più energica influenza, t. III, p. 175, 452. (Vegg. *Spettacoli.*)

Pretesti co' quali si mascherano le proprie cadute e le proprie debolezze, t. II, p. 292. — S. Crisost., t. XII, p. 391, 392.

PASTORE (Descrizione del vero). S. Crisost., t. XIII, p. 184.—S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 101 e seg.—Dà la propria vita pel suo gregge. S. Crisost., t. XIV, p. 76. (Vegg. *Sacerdoti.*)

Il buon pastore (Gesù-Cristo) venne a cercar le pecorelle smarrite. Tertulliano, t. II, p. 521; t. III, p. 132.—S. Agostino, t. XXI, p. 549.—S. Crisost., t. XIV, p. 140.

PASTORE (II), titolo del libro d' Erma, t. I, p. 179. — Giudizio sopra di quest' opera, *ibid.*, t. I, p. 180.

PATIMENTI. T. II, p. 315; t. III, p. 326; t. IV, p. 119 e seg. (Vegg. *Afflizioni. Provvidenza. Mali.*)

Iddio gl' invia agli uomini per tre ragioni, per correggerli, per purificarli e metterli a pruova. S. Gaudenzio, t. VIII, p. 463.

— Iddio volle mettere a pruova la fedeltà degli uni, e castigare il rilassamento degli altri. S. Cipriano, t. IV, p. 33.

I patimenti che noi soffriamo ci provengono da noi stessi, dal prossimo o da Dio. S. Bernardo, t. XXV, p. 341.

Disogna scegliere; o godere in questo mondo, per soffrire nell'al-

tro , o pure dover soffrire nella vita presente , per esser consolato nell' altra. S. Crisost. , t. XV , p. 420.

Necessità di soffrire , *ibid.* , p. 421 (nota).

Tutti gli uomini soggetti al patimento. S. Crisost. , t. XV , pag. 494 , 495.

Guai a chi non soffre in questo mondo. S. Crisost. , t. XII , p. 566 , 567.

Chi non si esercitò a' patimenti , di leggieri si spaventa all' apparir delle menome disgrazie. S. Crisost. , t. XV , p. 263.

Rassegnazione ne' patimenti. S. Crisost. , t. XII , p. 82 e seg. , 147 ; 148 (nota). (Vegg. *Speranza cristiana*.) — S. Cipriano , t. IV , p. 28 e seg. — S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , pag. 247-252. S. Agostino , t. XXII , p. 29 , 30.

I patimenti danno diritto alla ricompensa , S. Crisost. , t. XV , pag. 499. — Beatitudine promessa a quelli i quali soffrono. S. Gregorio di Nissa , t. VIII , p. 29. (Vegg. *Beatitudini. Felicità del cielo*.)

Quanti e quali esser mai potessero i nostri patimenti qua giù , non mai uguaglieranno quelli di Gesù-Cristo. S. Agostino , t. XXI , p. 453 , 454.

I patimenti , pruove del cristiano. Minuzio Felice , t. III , p. 326 , 327. S. Cipriano , t. IV , p. 125.

I patimenti fanno la vita del cristiano. Arnobio , t. III , p. 358. — E suo trionfo , t. III , p. 326 , 327.

PATRIARCHI dell' antico Testamento. Loro storia , manifesta pruova di una Provvidenza divina. S. Crisost. , t. XII , p. 183 e seg. — Tutti messi a pruova , *ibid.* , p. 183-260.

Perchè Iddio ci conservò il racconto delle loro opere. S. Crisost. t. XVI , p. 419 ; t. XVII , p. 346. — Tutte le loro opere non debbono essere imitate. S. Agostino , t. XXII , p. 125.

Il rango de' patriarchi nella Chiesa regolata da un concilio di Laterano , t. XXV , p. 517.

PATRINO E MATRINA , dati al battesimo. Ne risale l' uso alla più remota antichità , t. VIII , p. 424 (nota).

PAZIENZA. Trattato di S. Cipriano (*De bono patientiæ*) , t. VI , p. 91. — Di Tertulliano , t. III , pag. 123. — Di S. Agostino , t. XXII , p. 318-320.

Elogio della pazienza. Tertulliano, t. III, p. 134 — S. Zenone di Verona, t. VIII, p. 471. — S. Crisost., t. XVII, p. 60, 61; t. XVIII, p. 180, 181. — S. Auselmo, t. XXIV, p. 426. (Vegg. le parole *Pace. Carità.*)

Effetti di questa virtù. S. Efrem, t. VIII, p. 257.

Custode di tutte le virtù. S. Cipriano, t. IV, p. 108, 114.

Elogio che ne fecero gli stessi pagani, t. III, p. 123.

Sua necessità e suoi vantaggi ne' mali della vita presente. S. Cipriano, t. IV, p. 106; 113. — N'è quella il preservativo, *ibid.*, p. 107, 108 e seg. — Esser paziente ad esempio di Dio. Tertulliano, t. III, p. 126. — Di Gesù-Cristo. Tertulliano, t. III, p. 124, 127, 417. — S. Cipriano, t. IV, p. 98. — S. Crisost., t. XV, p. 183. — De' santi patriarchi. S. Cipriano, t. IV, p. 103; t. III, p. 132, 133. — Esempi d'Abramo. Tertulliano, t. III, p. 126. — Di Giobbe. Tertulliano, t. III, p. 133. — S. Basilio, t. VII, p. 261 e seg., 301. (Omelia contro la collera). — S. Cipriano, t. IV, p. 103. — Di Davide. S. Cipriano, t. IV, p. 103. — Degli apostoli, t. III, p. 149; t. IV, p. 98 e seg.; *ibid.*, p. 116. — De' primi cristiani, t. II, p. 443.

Pazienza de' cristiani opposta allo stolcismo filosofico. S. Cipriano, t. IV, p. 92, 93. — Al feroce coraggio del suicida, a' trasporti della vendetta. — S. Agostino, t. XXI, p. 263-266.

PECCATO. Sua definizione. S. Cirillo di Gerusalemme, tom. VIII, p. 362.

Che mai è il peccato? È, risponde S. Agostino, un desiderio, una parola, un'opera contro la legge di Dio; t. XXII, p. 307.

Peccato, opera del Demonio. S. Crisost., t. XVIII, p. 2.

Macchinazioni ed artifizii del Demonio, per farci cadere nel peccato. S. Crisost., t. XVIII, p. 23, 24.

Sant' Agostino divide i peccati in tre classi, de' quali la prima racchiude tutti quelli i quali incorrono la pubblica penitenza; la seconda, de' peccati non renduti gravi dagli scandali; la terza, delle colpe giornaliere, t. XXII, p. 305, 306. — Peccati capitali, *ibid.*, p. 306 (nota).

Distinzione fra i peccati mortali e i peccati veniali, riconosciuta in ogni tempo nella Chiesa. S. Agostino, t. XXII, p. 311.

Poichè Gesù-Cristo abolì il peccato, perchè siam noi tuttavia soggetti al peccato? Risposta di san Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 40, 41.

Peccato originale. Dottrina de' tempi apostolici. Taziano, tom. I, p. 339.—Clemente d'Alessandria, *ibid.*, p. 386, 387.—Origene, t. II, p. 303.—Tertulliano, *ibid.*, p. 499, 500, 501; t. III, p. 50, 51.

Riconosciuta e professata fin dalla più remot' antichità, tom. IV, p. 395.—Nel concilio di Cartagine, del 252, t. IV, p. 359, 360.

Dottrina di sant' Atanasio, t. V, p. 249.—Di sant' Ottato *ibid.*, p. 279, 280.—Di san Basilio, t. VII, p. 228, 229.

Dottrina di sant' Ambrogio, t. IX, p. 116, 117.—Di sant' Agostino, t. XXI, p. 49, 171, 172, 173 (e note); *ibid.*, p. 257-259, 261, 262, 301, 507, 552.—Tutti peccarono in Adamo, e meritano la dannazione in Adamo, *ibid.*, t. XXII, p. 175; *ibid.*, p. 119, 218, 224 e seg., p. 29, 119, 141, 144, 199, 200, 201, 206, 218, 223-225 (e note), 253.

Sue funeste conseguenze, le quali si estesero su tutto il genere umano. S. Efrem, t. VIII, p. 239.—S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 65.—S. Agostino, t. XXI, p. 301, 316, 317, 325.—La morte n' è il castigo. S. Efrem, t. VIII, p. 239.—Dottrina di Giuliano Pomerio, t. XXIII, p. 410.—Di san Bernardo, t. XXV, p. 282, 283.—S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 65.

Cagionò una doppia morte, quella del corpo e quella dell' anima. S. Agostino, t. XXI, p. 257, 258.—Dottrina di san Giovan Crisostomo, t. XI, p. 403, 404.—Sue triste conseguenze e sue stragi, *ibid.*, p. 404, 419, 455; t. XII, p. 307, 308.

Sua dottrina sul peccato originale e sul battesimo de' fanciulli, vendicata da sant' Agostino, t. X, p. 411.

Iddio fece l' anima, non già il peccato. S. Basilio, t. VII, p. 228.

Distinzione fra peccati mortali e veniali, costantemente stabilita nella Chiesa cristiana, t. IV, p. 235 (nota); t. I, p. 430, 431.—Non v' ha uomo senza peccato. Origene, t. II, p. 303.—S. Crisost., t. XVIII, p. 26, 27.—S. Agostino, t. XXII, p. 146.—S. Bernardo, t. XXV, p. 485.

I santi non sono esenti da colpe veniali. S. Agostino, t. XXII; p. 311.

Orgoglio de' novatori i quali dicevansi puri. S. Crisost., t. XVIII, p. 26.— Due sorte di peccati; gli uni provengono da eccesso, gli altri da difetto. S. Agostino, t. XXI, p. 556.— Gradi che menano al peccato. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 63, 64.

Peccati di debolezza, peccati d'ignoranza, peccati di malizia. S. Agostino, t. XXI, p. 398, 399.

Peccati d'ignoranza. S. Agostino, t. XXII, p. 153, 154.

Peccato di fatto e d'intenzione, t. III, p. 63; t. XXV, pag. 251 (nota).

La sola volontà di peccare rende tanto colpevole quanto l'esecuzione. S. Agostino, t. XXII, p. 353, 354.

Sorgente de' nostri peccati. S. Agostino, t. XXI, p. 175.— Giuliano Pomerio, t. XXIII, p. 409.

Ogni peccato che si trascura d'espiare con la penitenza è cagion di peccato o gastigo di peccato. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, pag. 90.

Pretesti co' quali coprir si vuole il proprio peccato, S. Crisost., t. XVIII, p. 10, 11, 14 e 15, 22.

Perchè Iddio non mi costringe a fare il bene? S. Crisost., tom. XII, p. 586, 587.

Perchè non mi fece virtuoso? *ibid.*, p. 389.

Veruno uomo conosce i propr. peccati. S. Bernardo, t. XXV, p. 458, 459.

Tenebre che il peccato sparge nella mente. S. Crisost., tom. XVIII, p. 3, 5.

Getta l'anima in una sorta di febbrezza. S. Crisost., t. XVIII, p. 5, 9.

Il peccato disatura l'uomo. S. Crisost., t. XVIII, p. 12.

Funeato nel suo principio e nelle sue conseguenze. S. Crisost., t. XVIII, p. 4.

In qual modo una caduta trae in un'altra caduta. S. Basilio, t. VII, p. 189, 190, 192.— S. Bernardo, t. XXV, p. 374 e seg.

Sua malignità. S. Agostino, t. XXI, p. 255. — Suoi progressi

nell' anima , t. IX , p. 449 , 450. — S. Gregorio-il-Grande , t. XXIV , p. 75 e seg. — Sua tirannia. S. Ambrogio , t. IX , p. 123.

Servitù del peccato. S. Agostino , t. XXI , p. 372 , 377 , 378.

Sua ingratitudine verso Dio , t. III , p. 65.

Sua enormità male apprezzata da' pregiudizi delle nostre passioni.

S. Crisost. , t. XVI , p. 381 , 382. — S. Efrem , t. VIII , p. 328.

Contraria a Dio , contraria all' uomo. S. Agostino , t. XXI , p. 255.

Orgoglio inerente al peccato. S. Gregorio-il-Grande , t. XXIV , p. 117. — Il più grande di tutti i mali ; il solo male reale. S.

Crisost. , t. XVIII , p. 3 , 7. — S. Agostino , t. XXII , p. 93 ,

94. — Peccato , solo male. S. Crisost. , t. XV , p. 197 , 198 ,

248. — Il peccato merita soltanto di esser pianto. S. Basilio ,

t. VII , p. 280. — Morte del peccato , la sola veramente degna

di tal nome. S. Agostino , t. XXI , p. 377 , 378. — Non avere

odio pel peccato , anche quando non sen commettesse , è un

dichiararsi peccatore. S. Nilo , t. XIX , p. 409 , 410.

In qual modo il Signore si vendica del peccato con l' impunità nella quale sembra lasciarlo. S. Ambrogio , t. IX , p. 210. —

S. Crisost. , t. XIV , p. 55. — S. Bernardo , t. XXV , p. 468.

— Pervicacia nel peccato , primo castigo col quale Iddio lo punisce , *ibid.* , p. 17 , 19. — S. Bernardo , t. XXV , p. 225.

— Impunità nel peccato , n' è la più rigorosa punizione. S. Crisost. , t. XVIII , p. 19. — Punito fin dalla vita presente col

disturbo e co' rimorsi della coscienza , *ibid.* , p. 6 , 7. — Stato

del peccatore dopo la sua caduta. S. Crisost. , t. XV , p. 280.

— Sventura della pace nel peccato , *ibid.* , p. 6. — Quanto è

pericoloso di non pensare a convertirsi se non alla morte. (Vegg.

Conversione del Peccatore e Penitenza.)

Peccati sempre puniti. S. Crisost. , t. XV , p. 226. — La punizione del peccato è annessa a tutti gli attributi di Dio. S. Cri-

stost. , t. XVI , p. 356 e seg. , 364 , 371 , 381. — Castigato

dalla coscienza. S. Crisost. , t. XI , p. 441 , 442. (Vegg. *Co-*

scienza). — Severità de' giudizi di Dio riguardo al peccato. S.

Crisost. , t. XVIII , pag. 12 , 13 , 14. — Castighi che gli son

preparati , *ibid.* , p. 13 , 14 , 15 , 16 , 17.

Sol fuggire il peccato, t. II, p. 315; t. III, p. 65.— Due scogli da evitare nel pentimento de' propri peccati. S. Crisost., t. XVII, p. 371.

I peccati non sono imputati se non in conseguenza di una volontà libera. S. Agostino, t. XXII, p. 253.

PECCATORI. Per chi ama, il dolore di avere offeso Dio, diventa il più crudele castigo. S. Crisost., t. XI, p. 110.— Con qualunque la misericordia divina sopporta i peccatori. S. Crisostomo, t. XVII, p. 356-359, 361, 362.— Chiunque muore in istato di peccato, e senza averne fatto penitenza, non può sottrarsi all'eterna dannazione. S. Agostino, t. XXII, p. 395.

I peccatori passano dalla fiducia alla disperazione, e dalla disperazione all'eccesso della fiducia. S. Agostino, t. XXII, p. 427.

Di quanto il peccatore inganna se stesso. S. Crisost., t. XVIII, pag. 10.

Accecamento del peccatore. S. Crisost., t. XVIII, p. 7, 18.— S. Agostino, t. XXI, p. 405; *ibid.*, p. 446, 525, 526.

Castigo del peccatore. S. Efrem, t. VIII, p. 190, 191.— Abbandono di Dio. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 82.

Peccatori impenitenti. In qual modo comportarsi a loro riguardo. S. Basilio, t. VII, p. 440.

Peccatore moribondo. S. Crisost., t. XVII, p. 301, 302.— S. Agostino, t. XXI, p. 490, 491.— Non mai bisogna disperare del peccatore, t. VIII, p. 365.— Non mai si dee disperare. S. Crisost., t. XV, p. 277; *ibid.*, p. 286, 291, 299, 300.— S. Bernardo, t. XXV, p. 467, 468. (Vegg. gli articoli *Speranza. Fiducia nel Signore. Misericordia. Parabole del Figliuol prodigo, del buon Pastore.*)

Il peccatore esser non dee leggermente troncato dalla comunione. S. Ambrogio, t. IX, p. 142.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 230. (Vegg. *Censure. Scomunica.*)

Remissione de' peccati. S. Ambrogio, t. IX, p. 168, 287.— S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 356, 364 e seg. (Vegg. *Penitenza.*)

Peccato irremissibile contro lo Spirito-Santo. Spiegazione che ne dà S. Agostino, t. XXI, p. 541, 542; t. XXII, p. 539-541.

PELAGIA (Santa), vergine e martire. Suo panegirico. S. Crisost., t. XVI, p. 577-584.

PELAGIANI. Scritti di sant' Agostino contro quella eresia, t. XXII, p. 132-260, *ibid.*, p. 271-279. — Incolpano di manicheismo la dottrina cattolica sul libero arbitrio. — Risposta di sant' Agostino, *ibid.*, p. 211-215 e seg. — Storia di quella setta da Vincenzo di Lerino, t. XVIII, p. 300. — Ella è repressa dal papa san Leone, *ibid.*, p. 422.

Semi-Pelagiani, t. XIX, p. 460 (nota); e t. XXIII, p. 391.

PELAGIANISMO, combattuto fin dal suo sorgere da san Geronimo, t. XX, p. 114. — Suoi progressi, *ibid.*, p. 123.

Solenne condanna del pelagianesimo dal concilio d'Africa del 418, t. XX, p. 244.

PELAGIO. Storia di quell'eresiarca, t. XXII, p. 132. — Indulgenza del concilio di Diospoli a riguardo di lui, *ibid.*, p. 134.208. — Novità della sua dottrina nella Chiesa cristiana, *ibid.*, p. 201. — Suoi errori, *ibid.*, 136, 161. — Sul peccato originale, *ibid.* 141 e seg., 199 e seg.; *ibid.*, p. 231, 234, 243.

Scritti pubblicati contro la sua dottrina, t. XXII, p. 147, 155. — (Lettera di sant' Agostino a Sisto), *ibid.* — (A' monaci di Adrumeto), *ibid.*, 155-189. — Lettera a Vitale, 189, 199 — *Libro dello spirito e della lettera*, 201 e seg. — *Libro degli atti di Pelagio, e quattro libri contro le due lettere de' Pelagiani*, 28. — In qual modo si vendica Pelagio della confutazione della sua dottrina fatta da S. Geronimo, t. XX, p. 60. — Suoi capziosi equivoci, suoi artifizj. S. Geronimo, t. XX, p. 123.

PELAGIO PATRICIO, poeta sotto l'impero di Zenone, t. XVIII, p. 531.

PELLEGRINAGGIO. Opinione di san Geronimo a tal riguardo, t. XX, pag. 96.

PENITENZA. Sua necessità, t. I, p. 128, 129, 416; t. III, p. 66. e seg. È la vita del cristiano. Origene, t. II, p. 266. — Tertulliano, t. III, p. 84.

Lo stato naturale dell'uomo, t. III, pag. 77, 78. (Trattato di Tertulliano a tal riguardo), *ibid.*, p. 61 e seg. — Vita dell'anima. Tertulliano, t. III, p. 63.

La vita presente ci è data per la penitenza. S. Efrem , t. VIII , p. 278.

Gesù-Cristo consacrò la penitenza col proprio esempio. Tertulliano , t. III , p. 61.— S. Efrem , t. VIII , p. 275.— Noi siamo tutti chiamati alla penitenza. S. Crisost. , t. IV , p. 215 ; t. XVII , p. 340 , 341 , 342.

Efficacia della penitenza , t. V , p. 292-297 ; t. VIII , p. 277.

Ella è un beneficio della divina misericordia. Tertulliano , t. III , p. 148.— S. Efrem , t. VIII , p. 275.— S. Crisost. , t. XVII , p. 379.

Col sacramento della penitenza ci son condonati i peccati commessi dopo il battesimo. S. Agostino , t. XXII , p. 306.

Ottiene la remissione de' peccati. Esempj degli Apostoli S. Pietro , S. Tommaso , S. Paolo , di Davide , de' Niniiti Parabole della pecorella smarrita , della dramma ritrovata , del figliuol prodigo. S. Paciano , t. V , p. 292 , 293.

Virtù della penitenza. S. Agostino , t. XXI , pag. 508 , 509. — Ella è il rimedio del peccato. S. Crisost. , t. XVII , p. 345 , 354 , 376 , 379.— S. Paciano , t. V , p. 291 e seg. — S. Cirillo di Gerusalemme , t. VIII , p. 356 , 364 e seg.— S. Ambrogio , t. IX , p. 168.

Lagrima della penitenza. Loro dolcezza. S. Crisost. , t. XVII , p. 394 , 395 , 422 , 423. (Vegg. *Comunione*).

I peccati restano impressi nell' anima fino a che non sono cancellati dalla penitenza. Origene , t. II , p. 311.

Sacramento della penitenza. S. Crisost. , t. XVII , p. 340-393.— S. Cipriano , t. IV , p. 435 e seg.— Tertulliano , t. III , p. 61 e seg.— S. Paciano , t. V , p. 297 , 298.— Pietro Lombardo , t. XXIV , p. 453.

Amministrazione del sacramento della penitenza. Sua divina istituzione. S. Crisost. , t. X , p. 269 , 332. — S. Ambrogio , t. IX , p. 168.

In qual veduta la stabilì Gesù-Cristo. S. Crisost. , tom. XVII , p. 354 e seg.

Potere di rimettere i peccati , trasmesso dagli Apostoli a' loro successori. S. Ambrogio , t. IX , p. 280. (Vegg. *Giurisdizione. Confessione.*)

La penitenza salva il peccatore dalla disperazione. S. Agostino , t. XXII , p. 26 , 27.

Non mai esser dee ricusata al peccatore. S. Gregorio di Nissa , t. VIII , p. 107 , 108.

Indulgenza della Chiesa riguardo a' penitenti , t. I , p. 206 ; t. V , p. 454 , 455 ; t. VIII , p. 107.

Eccesso di rigore riguardo al penitente , condannabile , t. IV , p. 250. (Vegg. *Novaziani* .)

Caratteri della penitenza. S. Cipriano , t. IV , p. 51-56. — Origene , t. II , p. 300 , 311. — S. Paciano , t. V , p. 298 , 299. — S. Ambrogio , t. IX , p. 129. — S. Crisost. , t. XVII , p. 350. — S. Bernardo , t. XXV , p. 259 , 260.

Manifestar si dee con la conversione de' costumi. Tertulliano , t. III , p. 121. — S. Crisost. , t. XVII , p. 359. — Non v' ha penitenza senza cangiamento di vita , senza una inkra rinunzia a se stesso. S. Ambrogio , t. IX , p. 291.

Esser deve in proporzione de' peccati. S. Cipriano , t. IV , p. 54 , 55 , 56 , 69 , 270 e seg. , 302 e seg. , *ibid.* , p. 270 e seg. — Origene , t. II , p. 300. — Tertulliano , t. III , p. 66 , 119 ; t. V , p. 443.

Carattere del vero penitente. Tertulliano , t. III , p. 121. — La vera penitenza non va disgiunta dal timore , t. III , p. 68.

La penitenza non è altra cosa che una santa indegnazione contro se stesso. S. Agostino , t. XXII , p. 427.

Esempi di penitenza. *Davide* , S. Paciano , t. V , p. 299 , 300 — S. Cirillo di Gerusalemme , t. VIII , p. 367. — S. Ambrogio , t. IX , p. 111 e seg. — S. Crisost. , t. XVII , p. 341 , 343 , 344 , 381-385 , 387. — I *Niniviti*. Tertulliano , t. III , p. 78. — S. Basilio , t. VII , p. 342. — S. Efrem , t. VIII , p. 197 e seg. — S. Crisost. , t. XVI , p. 114-121 ; t. XVII , p. 343 , 344 , 388 e seg. — L' Apostolo san Pietro dopo la sua caduta. S. Ambrogio , t. IX , p. 28. — S. Crisost. , t. XVII , p. 343 , 371. (Vegg. alla parola *S. Pietro* .)

Son rari i veri penitenti. S. Ambrogio , t. IX , p. 293.

Far degni frutti di penitenza. S. Crisost. , t. XVII , p. 382 , 283.

Mezzi di penitenza. S. Crisost. , t. XVII , p. 369-371.

IN qual modo quella festa è degnamente celebrata , t. II , p. 265.
PERDONO offerto al peccato. (Vegg. *Peccato. Penitenza. Misericordia divina.*)

PERDONO delle ingiurie. S. Gregorio di Nissa , t. VIII , p. 23, 24.
 — S. Cipriano , t. IV , p. 114 e seg. — S. Gregorio di Nazianzo , t. VII , p. 64-66. — S. Crisost. , t. XIX , p. 216. (Vegg. *Amore de' nemici.*) — Esempi di Davide il qual perdona a Saulle. — Di Gesù-Cr sto — Di santo Stefano il qual perdona a' suoi carnefici. (Vegg. queste parole.) — Di Teodosio il qual perdona agli abitanti d' Antiochia. S. Crisost. , t. X , p. 90-93. — Ne costa alla natura per perdonare. S. Crisost. , t. XIX , p. 394 e 395. — La legge di Mosè fu contraria su questo punto alla legge evangelica ! (Vegg. le parole *Vendetta. Mosè. Vangelo. Amor de' nemici.*)

PEREGRINO (Il filosofo). Sua storia , t. I , p. 239 , 240 (nota).

PERENNE, prefetto del pretorio , nemico de' cristiani , t. IV , p. 329.

PERFEZIONE CRISTIANA , t. I , p. 409 ; t. II , p. 305 , 306 ; t. VIII , p. 64. — Suo carattere , t. IV , p. 455 , 456. — S. Ambrogio , t. IX , p. 64 , 65. — Quanto rara. S. Bernardo , t. XXV , p. 371 , 481 , 482 , 483. — Avvertimenti a quelli i quali aspirano alla perfezione. — S. Bernardo , t. XXV , p. 460 , 461. — Trattato della perfezione cristiana da san Gregorio di Nissa , tom. VIII , p. 105 e seg.

PEREZ d'Oliva (Fernando) , predicatore spagnuolo , t. XXV , p. 568.

PERRON (Il cardinale du). Orazioni funebri , t. XXV , p. 580 (nota).

PERSECUZIONE. La Chiesa nascente combattuta da violenti persecuzioni , t. I , p. 217 e seg. ; t. III , p. 429-431. — S. Crisost. , t. XIV , p. 37 , 38 ; t. XV , p. 130. — S. Agostino , t. XXI , p. 275. Persecuzioni sofferte dagli apostoli. S. Crisost. , t. XIII , p. 317 e seg. Persecuzioni contro i cristiani suscitate dagli Ebrei , t. I , p. 219. Da' filosofi , t. I , p. 221. — Spirito delle loro opere contro il cristianesimo , t. I , p. 253 e seg.

Tutte suscitate dal demonio. Tertulliano , t. III , p. 150.

Cagioni diverse della lunga persecuzione suscitata contro i cristiani , t. III , p. 429 ; t. IV , p. 363 , 364.

Persecuzione sotto Nerone , t. I , p. 192 (nota), 213. — Sotto l' imperatore Decio , t. I , p. 199 ; t. II , p. 104 (nota). — Sotto Valeriano ,

- t. I, p. 197 — Sotto Diocleziano e Massimiano, t. I, p. 277;
t. III, p. 474; t. X, p. 26. — Sotto gl' imperatori anche i
più pacifici, t. I, p. 132, 133 (nota); *ibid.*, p. 323; t. X,
p. 25; t. XX, p. 439, 440. (Vegg. *Traiano. Marco-Antonino.*
Marco-Aurelio.) — Sotto Giuliano, t. I, p. 245 e seg.; t. III,
p. 429, 430; t. VI, p. 152, 153, 161, 166. (Vegg. *Giuliano.*) — Sotto Sapore, t. XIX, p. 471. (Vegg. *Maruta.*) —
Sotto Unerico, re de' Vandali, t. XXIII, p. 517 e seg.
- Persecuzioni suscitate ed eseguite dagli eretici ariani, t. V, p.
122, 198 e seg., 211-214, 371, 372, 373, 374; t. VI, p.
41. — *Donatisti*, t. V, p. 274, 277, 282, 283; t. XXII,
p. 276. — *Albigesi*, t. XXV, p. 490 e seg.
- Acciecamiento dell' odio che si dich'ara contro il cristianesimo, t.
I, p. 221. — Son calunniati i cristiani senza conoscerli, son con-
dannati senza averli intesi. Tertulliano, t. II, p. 329-334. —
S. Giustino, t. I, p. 301, 302. — Atenagora, *ibid.*, p. 348.
- Eccessi delle persecuzioni, t. I, p. 199-221, 273 e seg.; t. III,
p. 429, 475; t. IV, p. 24, 27, 351, 472. — S. Crisost., t. XV,
p. 130-132. (Vegg. *Supplizi inventati contro i cristiani.*)
- Libri de' cristiani perseguitati con accanimento, t. III, p. 475.
- Persecuzioni diverse delle quali la Chiesa ebbe a gemere fino al
tempo di sant' Agostino, t. XXI, p. 275.
- I persecutori si vantano di avere annientato il cristianesimo, t. I,
p. 277, 278; t. VI, p. 164; t. X, p. 26, 27. — S. Ago-
stino, t. XXI, p. 436.
- Il sangue de' martiri semenza de' cristiani. Tertulliano, t. II,
p. 435, 436. (Vegg. *Martiri. Confessori.*) T. I, p. 224 e
seg., 229.
- È permesso di fuggir la persecuzione? (Trattato di Tertulliano),
t. III, p. 149. — S. Atanasio, t. V, p. 215 e seg. — S. Ago-
stino, t. XXII, p. 297, 571-576.
- È permesso il riscattarsi con danaro durante la persecuzione?
Tertulliano, t. III, p. 152. (Egli sostiene la negativa). S.
Ciriano, t. IV, p. 50, 51.
- Non è permesso esporsi volontariamente alla persecuzione. Se si
videro alcuni che si presentarono da se stessi alla persecuzione,

non fu dalla loro parte temerità, ma, per loro propria confessione, movimento segreto dello Spirito Santo, che spingevali ad offrirsi volontariamente al martirio. S. Attanasio, t. V, p. 218.— Esempio di sant' Apollonia, t. I, p. 200.— Di santa Pelagia, t. XVI, p. 577-578.

Persecuzione. Il cristiano la soffre e non vi si espone. Origene, t. II, p. 273.— S. Cipriano, t. IV, p. 182.

Vendetta celeste manifestata contro i persecutori. Tertulliano, t. II, p. 443, 444, 445.— Lattanzio (*della Morte de' persecutori*), t. III, p. 471, 476-479.— S. Cipriano, t. IV, p. 14 e seg., t. XIII, p. 152; t. XIV, p. 538.

Esempi di Giuliano l' Apostata, t. VI, p. 198, 199, 210, 211; t. XX, p. 188, 278.— Di Unrico, persecutore de' cattolici, t. XXIII, p. 524.

Le persecuzioni durano sempre nella Chiesa. S. Crisost., t. XVI, p. 570 e seg.— S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 91, 92.— S. Agostino, t. XXI, p. 275.

Utilità delle persecuzioni. S. Ambrogio, t. IX, p. 145, 146.— S. Agostino, t. XXI, p. 364.

Tempo di pruova. S. Cipriano, t. IV, p. 127.— Origene, t. II, p. 104.— Pruova pe' fedeli, castigo per gli altri. S. Cipriano, t. IV, p. 33.— S. Basilio, t. VII, p. 14 e seg.— S. Crisost., t. XII, p. 185 e seg.

Giusti di ogni tempo perseguitati. Tertulliano, t. II, p. 315, 411, 412; t. III, p. 147-149, 440. (Vegg. i *Santi patriarchi*.)— S. Cipriano, t. IV, p. 102, 151, 157, 158.

La persecuzione fa il trionfo del cristiano. S. Paolino di Nola, t. XX, p. 418.— Lattanzio, t. III, p. 429, 430, 432.— S. Cipriano, t. IV, p. 164, 165, 188.— S. Ignazio d' Antiochia, t. I, p. 149.— Tertulliano, t. II, p. 433, 434.

Felicità promessa a quelli i quali soffrono persecuzione. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 29, 30, 31. (Vegg. *Patimenti. Avversità*.)

La religione cristiana soffre la persecuzione e non la rende. Origene, t. II, p. 267.— S. Attanasio, t. V, p. 224.— S. Ottato, t. V, p. 274.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 185, 186.— S. Crisost., t. XIII, p. 258 (e nota), 260.

- La religione non ammette veruna violenza, veruna tirannia: essa è libera e non mai per violenza, ma sol per intimo sentimento vuol essere abbracciata. Tertulliano, t. II, p. 442.
- La persecuzione è il segno dell'errore. S. Ottato, t. V, p. 274, 275.
- Perchè Iddio le permette? t. III, p. 150; t. IV, p. 12, 47, 183, 184, 189, 197, 430.
- Persecuzioni domestiche. S. Cipriano, t. IV, p. 121, 122.— Martirio giornaliero, *ibid.*, p. 158, 159.
- Non v'ha più persecuzione; ma le passioni, implacabili carnefici dell'anima, ne han preso il posto. S. Crisost., t. XII, p. 571; t. XVI, p. 370. (Vegg. *Passioni*.)
- PERSEVERANZA, t. II, p. 304, 306.— Dottrina di S. Cipriano, t. IV, p. 207.— Di S. Agostino, t. XXII, p. 174 e seg., *ibid.*, p. 178, 182 e seg.— È un dono di Dio, *ibid.*— (Trattato del dono della perseveranza), t. XXII, p. 234.
- Dovere della perseveranza. S. Crisost., t. XVII, p. 242, *ibid.*, p. 279-283.
- PERSIANI, adoratori del sole, t. II, p. 259.
- PERVICACIA, castigo del peccatore abbandonato da Dio. S. Bernardo, t. XXV, p. 225.— S. Crisost., t. XVIII, p. 19.— Giuliano Pomerio, t. XXIII, p. 406, 407. (Vegg. *Abbandono di Dio*.)
- PESTE (Descrizione d'una), t. I, p. 211, t. VIII, p. 244.
- PETILIANO, donatista, confutato da S. Agostino, t. XXII, p. 275-278.
- PETROBRUSIANI, discepoli di Pietro di Bruys. Loro, violenze, t. XXV, p. 5; *ibid.*, p. 490 (nota).
- PETRONIO (S.), vescovo di Bologna. Suo elogio, t. XXIII, p. 60 (nota).
- PIACERI DE' SENSI. Loro pericoli, t. III, p. 463.— S. Crisost., tom. XV, p. 372.— S. Eucherio, t. XXIII, p. 46, 53, 63, 64.— S. Agostino, t. XXI, p. 144. (Vegg. *Passioni. Impudicizia*.)
- Arrestano il volo dell'anima verso il cielo. S. Ambrogio, t. IX, p. 460.— Basterebbe ascoltar le sole ispirazioni della ragione per liberare la propria anima dalla tirannia delle illusioni terrestri, per elevarsi al di sopra delle impressioni del piacere dove sol la morte rinviasi. Lattanzio, t. III, p. 394. (Vegg. *Piaceri veri*), t. III, p. 202.

PICO DELLA MIRANDOLA, t. XXV, p. 536.

PIETÀ'. Consiste, secondo sant' Agostino, nella disposizione abituale della mente e del cuore a consultare in tutto la volontà di Dio, ed a ciecamente seguirla; t. XXII, p. 93.— Consiste la pietà nel sentire Iddio nel cuore, e desta disgusto per le cose del mondo, *ibid.*, p. 93 — La pietà non è altro che l'amore di Dio. S. Agostino, t. XXII, p. 561. (Lettera a san Geronimo).— S. Bernardo, t. XXV, p. 165. Il vero fondamento della pietà sta nel farsi di Dio la più eccellente idea. S. Agostino, t. XXII, p. 245. Quando si chiede se qualcuno sia uom da bene, non si chiede ciò che crede o ciò che spera, ma ciò che ama. S. Agostino, t. XXI, p. 178.

Non si allega con la tiepidezza. S. Crisost., t. XVIII, p. 147.— Educarvisi fin dalla gioventù, *ibid.*, p. 148.— È tale il frutto e la ricompensa che si annette alla pietà, che pur quelli i quali non ne hanno non possono dispensarsi dal desiderarla. S. Bernardo, t. XXV, p. 323.— Forza ch'ella dà: S. Agostino, t. XXI, p. 533, 534.

Gradi nella pietà. S. Basilio, t. VII, p. 155.

Il sentiere n'è adrucciolevole. S. Efremo, t. VIII, p. 282.

Ricompense che le sono assicurate, anche fin da questo mondo. S. Ambrogio, t. IX, p. 175.— La pietà cristiana evita ogni affettazione. S. Geronimo, t. XX, p. 163, 163, 164, 209, 210, 233, 234.

Pietà (Falsa). I libertini abusano degli esempli che quella dà, per discreditar la vera; t. XVIII, p. 110, 111.

PIETRO (L' apostolo S.). Cangiamento del suo nome di Simone in quello di Pietro. Tertulliano, t. II, p. 521.— S. Crisostomo, t. XIII, p. 262 — Perché Gesù-Cristo lo chiama *beato*. S. Crisost., t. XIII, p. 262, 265.

Elogio di quell' Apostolo. S. Asterio, t. V, p. 339 e seg.

Sua fede e il suo amore. S. Crisostomo, t. XIII, p. 260 e seg.; t. XVI, p. 479-482.

Sua confessione. S. Ilario di Potieri, t. V, p. 391; t. VIII, p. 399, 400; t. IX, p. 305, 312, 313.

Pietro, se mi ami, pasci le mie pecorelle. Disviluppamento di queste parole da S. Crisost., t. X, p. 214.

- Predizione fatta a Pietro, t. XIII, p. 349.— Sua caduta. S. Crisost., t. XIII, p. 264; t. XIV, p. 339, 342, 364, 393, 395.— S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 104, 105.
- Cagionata dalla sua presunzione. S. Agostino, t. XXI, p. 520.
- Perchè Gesù-Cristo la permise. S. Crisost., t. XIII, p. 266, 267.— Se traballò un istante, si rialzò per essere l'immobile fondamento della fede. S. Crisost., t. XVI, p. 475.— Sua penitenza. S. Ambrogio, t. IX, p. 182.— S. Massimo di Torino, t. XXIII, p. 344, 345.
- Maravigliosi successi della sua prima predica. S. Asterio, t. V, p. 340.
- Preferito a tutti gli altri apostoli. S. Crisost., t. XIII, p. 265.— Principe degli Apostoli. S. Crisost., t. X, p. 243.— Altre testimonianze, *ibid.*, p. 244.
- La sua superiorità sopra tutti gli apostoli riconosciuta da essi medesimi. S. Crisost., t. XIII, p. 268 (e note), 269.—Dallo stesso san Paolo, *ibid.*, e t. XVI, p. 482, 483.
- Diritti della sua preminenza sul collegio apostolico, *ibid.*, p. 488, 489. (Vegg. *Chiesa romana.*)
- Pregliera di Gesù-Cristo affinché la sua fede non venga meno. S. Agostino, t. XXII, p. 178, 179.
- Pregliera di tutta la Chiesa in favore di Pietro. S. Crisostomo, t. XVIII, p. 413.
- Gesù-Cristo risuscitato gli apparve su la via di Roma. S. Ambrogio, t. IX, p. 347 (e nota).
- Perchè in quella capitale del mondo? S. Ambrogio, t. IX, p. 457.
- I corpi dei due apostoli san Pietro e san Paolo, son baluardo per Roma più sicuro delle sue mura. S. Crisost., t. XVI, p. 475.
- Gli apostoli san Pietro e san Paolo riuniti in un medesimo elogio. S. Ambrogio, t. IX, p. 309 (e nota).— S. Crisost., t. XVI, p. 474-476.— Loro apostolato e loro martirio in Roma, t. I, p. 192.— S. Crisost., t. XVI, p. 550.— S. Leone, t. XXIII, p. 481.— Nel medesimo giorno. S. Leone, t. XXIII, p. 346.
- PIETRO, arcivescovo d'Alessandria, t. VI, p. 37 (nota), 308 (nota).
- PIETRO CRISOLOGO (S.), arcivescovo di Ravenna, t. XXIII, p. 303.
- Carattere della sua eloquenza, *ibid.*, p. 314, 316, 340.

- PIETRO DI BLOIS, t. XXIV, p. 473-481.—Sue lettere, *ibid.*
- PIETRO DI CELLES, t. XXIV, p. 483-485.—Sue lettere, *ibid.*
- PIETRO DI BRUYS. Sua eresia combattuta da Pietro-il-Venerabile, t. XXV, p. 5, 6.—Da S. Bernardo, *ibid.*, p. 490 e seg. (e note).
- PIETRO DI LIMOGES, predicatore sotto san Luigi, t. XXIV, pag. 493 (nota).
- PIETRO DI PISA. Sue poesie, t. XXIV, p. 514.
- PIETRO COMESTORE, cancelliere della Chiesa di Parigi, t. XXIV, p. 465-468.—Suoi scritti, *ibid.*—Sua storia universale, *ibid.*, p. 170.
- PIETRO L'EREMITA, predicatore della prima crociata, tom. XXIV, p. 413.
- PIETRO-IL-VENERABILE, abate di Clugni, t. XXV, p. 1-14. — Le sue lettere, *ibid.*, p. 2 e seg. — I suoi sermoni, *ibid.*, p. 9.—Suo elogio, *ibid.*, p. 1 e 14.—Fa tradurre l'Alcorano, *ibid.*, p. 5 (nota).
- PIETRO DAMIANO (Il cardinale), t. XXIV, p. 341, 346.—Carattere delle sue opere, *ibid.*—Sua omelia per una festa di traslazione di reliquie, *ibid.*, p. 342 e seg.
- PILATO. Vighaccheria del suo carattere. S. Crisost., t. XIV, pag. 372-375, *ibid.*, 397.
- PIO VI (il papa). Suoi Brevi contro l'atto scismatico della Costituzione civile, t. XIII, p. 245.
- PIPINO. Donazioni fatte da quel principe alla Chiesa romana, tom. XIX, p. 513.
- PIQUIGNY (il P. di). Opera di quel monaco sotto il titolo: *Triples expositio in Paulum*, raccomandata, t. V, p. 419.
- PISCINA DI BETSAIDE, figura del battesimo, t. V, p. 339; t. XIII, p. 423.
- PITTAGORA. Suo sistema di teologia, t. I, p. 379 e seg.; t. III, p. 304.
- PLATINO, uno de' più celebri discepoli di Platone. S. Agostino, t. XXI, p. 246.
- PLATONE. Sua filosofia, t. V, Disc. prelim., p. 9, 10, *ibid.*, p. 140.—Paragonata con quella de' cristiani. Origene, t. II, p. 202 e seg., 216, 218, 254.—Sue scoperte e suoi errori. S. Agostino,

t. XXI, p. 240 (nota).—Verità oscuramente scorte, non già scoperte da quel filosofo; t. I, p. 392; t. III, p. 305.—In quai termini si parlò dell'Essenza divina. Origene, t. II, p. 218, 226.—Minuzio Felice, t. III, p. 305.—Sue contraddizioni, t. I, p. 363; t. III, p. 305 (e nota).—Non conobbe il culto dovuto a Dio, t. III, p. 433.—Testimonianza di Platone su la necessità di una rivelazione divina. S. Agostino, t. XXI, p. 122, 123. Che mai ne pensarono i Padri, t. III, p. 305 (nota).—Tertulliano gli rimprovera di essere stato un basso adulatore, t. II, p. 423, 424.

PLATONICI. S. Agostino studia i loro libri, e vi rinviene la divinità del Verbo, t. XXII, p. 388.—Scoprono il Verbo, ma non l'umiltà. S. Agostino, t. XXII, p. 388.

PLATONISMO (Rimprovero di) fatto a' santi Padri, t. IX, p. 462 (nota).—Riflessioni a tal riguardo, t. III, p. 3 (nota), e t. V, Disc. prelim., p. 8 e seg.

Tal rimprovero non conviene se non agli antichi eretici i quali vollero mescolare le false interpretazioni del Vangelo a' mal concepiti sistemi de' filosofi e de' poeti; t. I, p. 166.

PLINIO il giovane. Sua lettera riguardo a' cristiani, t. II, p. 331.—Riflessioni a tal riguardo; *ibid.*, e p. 437.

POESIA. Sua decadenza dopo san Gregorio di Nazianzo, t. XIX, p. 489, 490 (nota).—Poesia del medio evo, t. XXIV, p. 511 e seg.

POETI del paganesimo ne furono i teologi. T. IV, p. 470.—Furono i padri della teologia pagana. Assurdità delle loro favole. S. Giustino, t. I, pag. 288.—In qual modo giudicati da' filosofi. S. Agostino, t. XXI, p. 207.

I poeti e i filosofi plagiarli de' nostri santi libri. S. Giustino, t. I, p. 289.—Taziano, *ibid.*, p. 337.—Clemente d'Alessandria, *ibid.*, p. 401, 402.—Tertulliano; t. II, p. 425.

Poeti profani. Io qual modo può trarsi profitto dalla loro lettura. S. Basilio, t. VII, p. 358.—S. Agostino il qual si accusa delle troppo vive emozioni che gli avea prodotto la lettura dell'Eneide, t. XXII, p. 368.

POETI CRISTIANI, Greci. S. Gregorio di Nazianzo, t. VII, p. 1 e

seg. Sinesio , t. IX , p. 468 ; t. XIX , pag. 490 , 491.— Altri, *ibid.* , p. 493 , 494.— *Latini*. S. Paolino di Nola , t. XX , p. 411.— Prudenziò , *ibid.* , p. 462.— Sidonio Apollinare ; *ibid.* , p. 478 , 479.— Altri posteriori , t. XXIII , p. 526 e seg. ; t. XXIV , p. 511 e seg.

POLIBIO , vescovo. Lodato da S. Ignazio d'Antiochia , t. I , p. 141, 142.

POLICARPO (S.) vescovo e martire. Notizie , t. I , p. 467.— Suo elogio da S. Ireneo , *ibid.*— Sua lettera a' Filippesi , *ibid.* , p. 159.

POLICRATA , vescovo d'Efeso , compila la lettera del concilio tenuto in quella città su la celebrazione della pasqua , t. IV , p. 356. (Vegg. *Idolatria* .)

POLITEISMO. Ricerche su la sna origine. Tertulliano , t. II , p. 356, 357.— Sua empietà. Tertulliano , t. II , p. 360 , 361.— S. Agostino , t. XXI , p. 214-217.— Sua infamia , t. I , p. 260.— Arnobio , t. III , p. 365 (nota).— Lattanzio , *ibid.* , p. 391 ; t. IV , p. 468 , 469.— Culto degli astri , del fuoco , ecc.— S. Crisost. , t. XI , p. 345 e seg.

POLLENZIO. Sant'Agostino fa per lui il suo libro sopra i matrimonii adulteri , t. XXII , p. 336.

POMPE DEL DEMONIO. Il cristiano vi rinunzia nel battesimo. Tertulliano , t. II , p. 465 , 466 , 475 , 476. (Vegg. *Battesimo* .)

PONCET , parroco di San-Pietro-nella-città. Predicatore della lega. T. XXV , p. 582.

PONTO EUSINO. Descrizione di quella contrada , t. II , p. 480 , 481.

PONZIO-PILATO , governatore della Giudea pe' Romani. (Atti di) nel quali rende conto al senato della morte di Gesù-Cristo , t. II , p. 373 (nota).

PORFIRIO , filosofo pagano.— Suoi assalti contro il cristianesimo , t. I , p. 242 ; t. III , p. 427 (nota).— Visita la scuola d'Origene , t. II , p. 3.— Sne imposture , S. Agostino , t. XXI , p. 248 , 251. (Vegg. *Teurgia* .)

POTENZA. La sa mantenere convenientemente chi non permette agli altri di diminuirla , nè alla stessa di troppo estendersi ; chi la sostiene al di fuori , e la reprime al di dentro ; finalmente , chi resistendo a se stesso , fa , per sentimento di giustizia , ciò che verun altro imprendere non saprebbe senza attentato. S. Gregorio-il-Graude , t. XXIV , p. 90.

Deve imporsi de' limiti. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 63. *Non v' ha potenza la quale non sia stabilita da Dio*, sia che l'ordini, sia che la permetta.— S. Agostino, t. XXII, pag. 126. (Vegg. *Autorità.*)

Ubbidire alla potestà anche ingiusta, fuorchè nel caso in cui v'ha l'interesse della religione, *ibid.*, p. 49.— Esempio de' tempi di persecuzione, t. XXIV, p. 272, 273.

Le due potestà civile e religiosa indicate dall'allegoria delle due spade. In qual tempo s'introdusse tal dottrina nella Chiesa, t. XXIV, p. 439.

Potestà civile ed ecclesiastica interamente distinte. Sinesio, t. IX, p. 465; t. XXIV, p. 349-351.— S. Crisost., t. XVIII, p. 415, 416. Ives di Sciartres, t. XXIV, p. 408.— Il più grande ostacolo al buon'ordine si è che da lungo tempo i principi s'ingeriscono nelle faccende ecclesiastiche, ed i vescovi, parte per ignoranza, parte per cupidità, si occupano più che non dovrebbero delle faccende temporali, t. XXV, p. 509.

I padroni del mondo soggetti ad un padrone più potente di loro. Tertulliano, t. II, p. 389.— Iddio li fece ciò che sono. Tertulliano, t. II, p. 392.— Da Tertulliano chiamansi la religione della seconda maestà, t. II, p. 396.

Quando anche cospirasse l'intero universo per indurmi ad imprendere qualche cosa di contrario alla maestà reale; compreso dal timor del Signore, io non avrei la temerità di osare offendere un re il qual regna per ordine di Lui; perchè io so, e lo lessi: Chi resiste alla potestà costituita, resiste alla potestà di Dio. S. Bernardo, t. XXV, p. 175, 176. Potestà civile. L'imperatore è nella Chiesa, non al di sopra di essa. S. Ambrogio, t. IX; p. 353.

Sommissione che loro è dovuta. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 53.— Gesù-Cristo paga il tributo a Cesare. — S. Ambrogio, t. IX, p. 168. (Vegg. *Tributo.*)

Solenne ricognizione de' vescovi riuniti in Aix-la-Chapelle nell'836 t. XXV, p. 510.

Pregare per le potestà. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 126.

Potenza de' grandi del mondo. S. Agostino, t. XXI, p. 513, 514.

- POTIER (Agostino), vescovo di Beauvais. Raccomandazione ch'egli fa del Trattato del sacerdozio di san Giovan Crisost., t. X, p. 164.
- POTIERS. Scuola fondata in quella città da sant' Ilario, t. XXIV, p. 182 (nota).
- POTINO (S.), vescovo di Lione e martire, t. IV, p. 343.
- POUJET, dell' Oratorio, si occupò dell' edizione delle Opere di san Geronimo da' benedettini, t. XX, p. 65 (nota).
- POVERI. Perchè permette la provvidenza che vi sieno poveri. S. Crisost., t. XVIII, p. 341 (e note), 342.
- Carità verso i poveri, principio di tutte le virtù, durezza verso i poveri, fonte di tutti i delitti. S. Crisost., t. XIX, p. 35.
- Carità de' primi fedeli opposta alla durezza de' ricchi odierni. Salviano, t. XXIII, p. 235.
- Descrizione de' poveri. S. Basilio, t. VII, pag. 309 e seg. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 58, 59. — S. Crisost., t. XIV, p. 261, 262; t. XVII, p. 36, 37.
- Misericordia de' poveri. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 261. — S. Crisost., t. XIX, p. 9, 10, 38, 39.
- Gli eredi legittimi de' ricchi sono i poveri. Salviano, t. XXIII, p. 228, 235, 238.
- Vantaggi de' poveri su i ricchi. S. Crisost., t. XII, p. 5, 6, 106, 191, 192.
- Dignità de' poveri. S. Crisost., t. XV, p. 345 e seg.; t. XVIII, p. 365; t. XIX, p. 96-106 (e note).
- Gli angeli non isdegnano di comunicare co' più poveri degli uomini. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 57, 58.
- Gesù-Cristo non ebbe a vile di farsi povero. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 57, 58.
- Cure che Gesù-Cristo ne prese. S. Crisost., t. XIX, p. 22.
- La mano del povero è il tesoro di Dio su la terra. S. Pietro Crisologo, t. XXIII, p. 337.
- Rimproveri fatti a' poveri. S. Crisost., t. XIV, p. 234, 235; t. XIX, p. 23-25; *ibid.*, 108 e seg.
- Difetti ordinari a' poveri. Invidiosi de' ricchi. S. Crisost., tom. XVIII, p. 366; t. XIX, p. 116.
- Artifizi cui son costretti discendere per destare qualche compas-

- sione. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, pag. 58. — S. Crisost., t. XIX, p. 108 e seg., 117.
- Precauzioni da prendersi contro i loro artifizj. S. Ambrogio, t. IX, p. 194, 195, 196.
- Qualunque torto aver potessero, son sempre poveri. S. Gregorio di Nazianzo, t. VII, p. 65, 66.
- Evitare a loro riguardo la durezza e la collera nel linguaggio. S. Crisost., t. X, p. 311, 312, 363; t. XIX, p. 103, 104 e seg.
- Poveri di spirito. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 26, 27. — Felici i poveri di spirito. S. Crisost., t. XVIII, p. 152, 153.
- POVERTÀ. È dessa un male? t. II, p. 250. — S. Crisost., t. XII, p. 120 e seg. — Suoi vantaggi, t. III, p. 325. — S. Crisost., t. XII, p. 6, 106, 170, 192; t. XV, p. 333; t. XVI, p. 58, 59, 101; t. XVIII, p. 258, 365, 366. — Ricompense alle quali aspirar deggiono. S. Crisost., t. XVIII, p. 345.
- Diverse sorte di povertà. Ugo di San-Vittore, t. XXV, p. 24.
- Povertà evangelica, anche nel seno delle ricchezze. S. Ambrogio, t. IX, p. 385.
- Si rimproverava a' cristiani la loro povertà. In qual modo essi vi rispondono. Minucio-Felice, t. III, p. 325.
- A quale povertà son promesse le ricompense del cielo. S. Bernardo, t. XXV, p. 286.
- PRAMMATICHE di san Luigi e di Carlo VII, t. XXIV, p. 197, 200.
- PRASSIA, eretico del III^o secolo, combattuto da Tertulliano, t. III, p. 4.
- PREDESTINAZIONE. S. Crisost., t. XI, p. 359 e seg. 363. — I decreti della predestinazione sono imperscrutabili dall' umana curiosità. S. Agostino, t. XXII, p. 180; t. XXIII, p. 386. — Due predestinazioni, t. XXIII, p. 11. — Libro della *Predestinazione de' santi*, da S. Agostino, t. XXII, p. 231-234. — Che mai intende il santo dottore con la predestinazione, *ibid.*, p. 232. — Differenza fra la grazia e la predestinazione, *ib.*, p. 233. — Dottrina de' teologi su la predestinazione, *ib.*, (nota.)
- La predestinazione non impedisce l' esercizio del libero arbitrio. S. Crisost., t. XII, p. 550, 551, 552.
- Errori di Gotescalco su la predestinazione, t. XXIV, p. 277.
- (Vegg. *Gotescale. Incmaro di Reims.*)

È conveniente cosa il predicare sopra tali sorte di argomenti?

Risposta di S. Agostino, t. XXII, p. 236, 237; t. XXIII, p. 376.— In qual modo? *ibid.*, p. 380, 381.

PASCHICA è l'annuncio della parola di Dio e de' misteri di Gesù-Cristo; t. I, Disc. prelim., p. 2.

Richiede una special vocazione. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 128, 129. S. Crisost., (IV° libro del trattato del sacerdozio); t. XVIII, p. 459.

Non altro esser dee che la spiegazione della parola di Dio, la quale ci è comunicata dalle sante scritture. Quanto si rendono colpevoli quelli i quali se n' allontanano! S. Crisost., t. XVII, p. 208-213.— Utilità della predica. S. Crisost., t. XVIII, p. 473.

Trattato di sant' Agostino su l'eloquenza del predicatore. (Quarto libro della sua opera della *Dottrina cristiana*.) T. XXI, p. 95-111.— Discorso cristiano. Condizioni il cui concorso è necessario per renderlo efficace e persuasivo. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 124 e seg. — S. Agostino le riduce a tre: instruire, piacere, persuadere, t. I, p. 28; t. XX, p. 98, 105.— In qual modo vi si riesce, t. I, Disc. prelim., p. 28 e seg.— Quali sono gli argomenti che trattar si deggiono, e con quale misura? S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 325.— Predica ne' tempi apostolici. Dopo la lettura di un passo de' libri santi, il presidente dell'assemblea fa un discorso al popolo per instruirlo ed esortarlo a mettere in pratica le sublimi massime di virtù e di religione che ascoltò. S. Giustino, t. I, p. 319.

PREDICA. Sua storia, t. I, Disc. prelim., p. 2; t. V, Disc. prel. p. 23; t. X, p. 7 e seg.; t. XXIV, Disc. prel., p. 1-19.

Dovere a tutti i fedeli di assistervi per sentire la parola divina. S. Crisost., t. XVII, p. 176.

L'istruzione cristiana non richiede soltanto qualità superiori in chi la dà, ma sagge disposizioni in chi l'ascolta. S. Crisost., t. XVIII, p. 475.

Dovere rigoroso per l'uno e per l'altro, *ibid.*, p. 476-481.

Consigli al predicatore il qual tratta l'argomento della limosina, *ibid.*, p. 481-485.— Parola di Dio. Con quale irrivenza? T. 26.

va al presente ad ascoltarla. S. Crisost., t. X, p. 434. — *Predica.* Quale idea se ne ha al presente, t. X, p. 434 (nota) — Che cosa bisogna attendere da' nostri uditori odierni. S. Crisost., t. X, p. 444, 460, 461.

PREDICATORE. Il primo officio imposto al santo ministero è quello di predicare. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 120. — S. Crisost., t. XVIII, p. 461 (e nota); *ibid.*, p. 469 e seg. — Il predicatore esercitar non deve il suo ministero se non a fine di piacere a Dio. S. Crisost., t. X, p. 444. — Sua dignità. Rappresenta Gesù-Cristo, di cui è ambasciatore, t. I, Disc. preliminar., p. 2.

Negligenza colpevole di quelli i quali non adempiano a tal dovere del santo ministero, S. Bernardo, t. XXV, p. 422.

Modello del predicatore cristiano, t. I, p. 158; t. IV, p. 168. Tutto quel che dice il predicatore aver deve in appoggio e forza l'autorità delle sante scritture. S. Crisost., t. XVIII, p. 472 (e nota).

Temerità di quelli i quali s'impegnano senza studio e senza preparazione nel ministero evangelico. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 120, 121, 130, 131, 139, 140. — S. Crisost., t. X, p. 440, 441. — S. Bernardo, t. XXV, p. 423. Unir dee l'esortazione al rimprovero. S. Crisost., t. XVIII, p. 471.

Doveri del predicatore, S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 123-128; t. V, Disc. preliminar., p. 60, 61.

Scienza necessaria al predicatore, t. I, Disc. preliminar., p. 11 e seg., 13 (e note). — S. Crisost., t. XVIII, p. 489, 490; t. X, p. 391 e seg.

Eloquenza necessaria al sacerdote per amministrare degnamente il ministero della parola. S. Crisost., t. X, p. 390, 391 e seg., 396, 436.

Quanto san Giovan Crisostomo si fosse per lungo tempo anticipatamente esercitato con lo studio e con la meditazione al ministero della parola, t. I, Disc. preliminar., p. 14; t. X, p. 67, 73. — Studio accurato che far dee della scrittura e della tradizione, t. I, p. 5, 7, 11 e seg. — Pubblica fonte, che provveder deve a tutti i bisogni, *ib.*, p. 15, 16. — Esser dee teologo, t. I, Disc. preliminar., p. 12.

Parallelo fra il predicatore nutrito dello studio de' padri e quello che li trascurò, t. I, Disc. prelimin., p. 36-38.

Talenti necessari al predicatore. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 127, 128 — Alla profonda cognizione del dogma, unir dee quella della morale, t. I, Disc. prelimin., p. 20, 21. — E della disciplina, t. I, Disc. prelimin., p. 23.

Eloquenza propria al ministero della predicazione evangelica. S. Crisost., t. XVIII, p. 491.

Predicar non si dee con la veduta di ricevere applausi. S. Crisost., t. XVIII, p. 487, 488, 491, 492; t. X, p. 444, 460.

Quando predicate, il sia col disegno di eccitare non applausi popolari, ma segreti gemiti. S. Geronimo, t. XX, p. 161. — S. Agostino, t. XXI, p. 109. — Umiltà necessaria al predicatore, S. Crisost., t. XVIII, p. 154, 155. — L'amore di Dio esser deve oggetto e scopo di tutte le nostre prediche. S. Agostino, t. XXI, p. 78.

Il predicatore ambir dee soltanto alla salvezza delle anime. S. Agostino, t. XXI, p. 351. — Adattar si deve del pari a' dotti e agl'ignoranti. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 89; *ibid.*, p. 117. — La più eloquente predica è il proprio esempio. S. Crisost., t. X, p. 292 e seg., 354, 406, 431. Predicatore, predica cogli esempi del pari che co' suoi discorsi, t. XXI, p. 111. — Miserando stato del sacerdote il quale non esegue quel che predica. S. Agostino, t. XXII, p. 440. — Minacce fatte a quelli i quali vivon male. S. Agostino, t. XXI, p. 498, 499 (e note).

I predicatori corrotti son sempre predicatori. S. Agostino, t. XXI, p. 375.

Difetti del predicatore. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 123, 128; t. I, Disc. prelimin., p. 32. — S. Crisost., t. X, p. 279, 337, 444, 448, 457. — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 120, 121 e seg.

Il suo discorso esser dee semplice e senz' arte. S. Crisost., t. X, p. 42. — Non deve essere meno elaborato con cura, *ibid.*, p. 433, 434, 456. — A che si espone, quando non istudiò abbastanza il suo argomento; t. X, p. 407, 437. (Vegg. *Eloquenza, Sacerdozio.*)

Non insegnate se non ciò che vi fu trasmesso. Siate nuovo nel modo di enunziarlo, non mai nel fondo della dottrina. Vincenzo di Lerino, t. XXIII, p. 296.

Gli argomenti della f de, unico oggetto dell'insegnamento del predicatore. S. Crisost., t. XI, p. 73. — Insegnamento della morale cristiana, t. I, p. 20-23.

In qual modo ed a chi conviene parlar de' misteri. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 122 e seg.; *ibid*, p. 324 e seg.

È conveniente cosa il predicare su i misteri della grazia e della predestinazione? S. Agostino, t. XXII, p. 236, 237. — In qual modo? *ibid*, p. 378, 379. — Predicatore il qual tratta de' misteri. Ordine che deve seguire. S. Ambrogio, t. IX, p. 185, 186 (e nota).

Misteri. Con qual discrezione si deve parlarne. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 321. — Modello proposto al predicatore il qual tratta de' misteri; *ibid*, p. 327-332.

Con qual discrezione è permesso di esporre talune materie delicate. S. Agostino, t. XVI, p. 263, 264.

Dovere del predicatore contro i pubblici scandali. Salviano, tom. XXIII, p. 266, 267.

Con misura diffonder dee le sue istruzioni. S. Gregorio-il-Grande t. XXIV, p. 84.

Metodo d'istruzione proposta pel popolo. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 120, 121 e seg. — È S. Giovan Crisostomo il più perfetto modello del predicatore; t. I, p. 64, 65; t. X, p. 139 e seg.

Rettorica particolare al predicatore, t. I, Disc. prel., p. 3. — Studi preliminari indispensabili al predicatore, *ibid*, p. 11. — Durata de' discorsi. San Crisostomo biasima quelli i quali son troppo prolissi, t. XVIII, p. 471.

Merito della elocuzione necessaria al predicatore. Sua rigorosa necessità, t. I, Disc. prel., p. 32, 33, 34 (nota).

Discorso elaborato con troppa cura. S. Agostino, t. XVII, pag. 384 (nota).

È permesso di ripeter se medesimo? T. X, p. 435, 451.

Temer non dee di far continuo ritorno su i medesimi argomenti. S. Crisost., t. XVIII, p. 472, 473, 485, 486, *ib* 488, 489.

- L'oratore cristiano ha bisogno di esser sostenuto dall'attenzione e dalla premura de' suoi uditori. S. Crisost., t. XVIII, p. 486.
- Variare i suoi discorsi. S. Crisost., t. XVIII, p. 488, 489.
- È permesso di predicare gli altrui sermoni? S. Agostino si attiene all'affermativa; t. XXI, p. 111.
- Il predicatore nudrito dello studio de' Padri, imprime a' suoi componimenti una sostanza più vivificante; t. I, Disc. prel., p. 19, 20.
- Predicatori moderni di quanto son debitori agli antichi, t. V, Disc. prel., p. 58.—Predicatori de' tempi apostolici, tom. I, p. 106, 107; de' IV^o e V^o secolo, t. VII, p. 1 e seg.
- Predicatori posteriori a san Giovan Crisostomo, t. XIX, p. 327 e seg. D. XIII^o e XIV^o secolo, t. V, Disc. prel., p. 57, 62, 63.
- Biblioteca de' predicatori*, dal P. Combefi, monaco domenicano. Giudizio, sopra quest'opera, t. I, p. 82.
- Predicatori in tempo delle Crociate, t. XXIV, p. 401, 402, 403, *ibid.*, 413 e seg.—I loro prodigiosi successi eran prova de' loro talenti, t. XXIV, p. 402.
- Predicatori francesi in tempo di san Luigi, t. XXIV, p. 388, 389, 485, 436, 493, 494 (nota).—Al XIV^o secolo, t. XXIV, p. 388 (nota), 389, 390.—Nel XV^o secolo, t. XXIV, p. 391.
- Predicatori del XVII^o secolo, t. V, Disc. prel., p. 56.
- PREDICATORI ITALIANI, t. XXV, p. 561.
- PREDICATORI INGLESI, t. XXV, p. 574.
- PREDICATORI SPAGNUOLI, t. XXV, p. 567.
- PREDICATORI ALEMANNI, t. XXIV, p. 389; t. XXV, p. 577.
- Predicatori moderni. Troppo comunemente si astengono di trattare argomenti della più alta importanza, t. XII, p. 501 (nota).
- PREDICATORI (Istruzione de' frati). Apre una nuova via alla predicazione, t. XXIV, p. 498, 500, 503, 507.—Chiamati *Domenicani*, dal nome del loro fondatore, *ibid.*, p. 507.—E *Giacolini* in Francia, *ibid.*, (nota).—Storia di quell'ordine, *ibid.*—Loro modo di predicare, *ibid.*, p. 500.
- PREDILEZIONI (Avvertimento alle madri cristiane contro l'ingiustizia delle). S. Ambrogio, t. IX, p. 65, 66.
- PREFAZIO. Canone XV del concilio di Cantorbery, dell'anno 1175

il quale prescrive che non saranno aggiunte nuovi prefazi a quelli che si dicevano alla messa, nel numero di dieci.

Son i medesimi che sono tuttavia oggi in uso, t. XXV, p. 515.

PREGHIERA. Definizione della preghiera, t. I, p. 428.

La preghiera è un trattenimento con Dio. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 5.— S. Crisost., t. XVII, p. 110, 116, 117.—

S. Agostino, t. XXII, p. 9.

Dignità che imprime al cristiano, *ibid.*

Quel che Gesù-Cristo chiama *vegliare*, è pregare. S. Crisost., t. XI, p. 199.

Dottrina di Clemente d' Alessandria, t. I, p. 428.

Dovere della preghiera, t. I, p. 137, 183, 184, 418, 428.
(Trattato della Preghiera, da S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 4 e seg.)

Necessità della preghiera. S. Crisost., t. XI, p. 172; t. XVII, p. 102-154.— Condizioni della preghiera. S. Cipriano, t. IV, p. 58, 69, 71, 72; t. VII, p. 267.— S. Giacomo di Nissa, t. XIX, p. 464-468.— S. Crisost., t. XV, p. 211, 212; t. XVII, p. 118 e seg., 132 — S. Agostino, t. XXI, p. 421.

Esser deve umile, *ibid.*, p. 121, 247 e seg. — S. Gerouimo, t. XX, p. 403.— S. Bernardo, t. XXV, p. 320.— Fervente. La preghiera senza fervore non ha la forza di salire fino al cielo. S. Bernardo, t. XXV, p. 320. — S. Cipriano, t. IV, p. 120.— Perseverante, *ibid.*, p. 124-143 — Animata da una filial fiducia, *ibid.*, p. 115-147; t. XIV, p. 182, 183. — Preghiera di cuore, la più grata al Signore, *ibid.*, p. 117.

La preghiera non richiede abbondanti parole: il sentimento si espanda piuttosto che il discorso. Tertulliano, t. IV, p. 58.

Sua eccellenza. S. Giacomo di Nissa, t. XIX, p. 464-468. — S. Basilio, t. VII, p. 449.

Nulla resiste alla preghiera. S. Crisost., t. XVII, p. 113-132.— Preghiera de' cristiani arrestano i flagelli della collera celeste. Tertulliano, t. II, p. 410, 411.

Sua efficacia, t. I, p. 137; t. II, p. 308; t. VII, p. 449; t. VIII, p. 4, 5. S. Bernardo, t. XXV, p. 320, 321.

Esempi della sua efficacia. S. Crisost., t. XI, p. 199; t. XV, p. 207 e seg.; t. XVII, p. 106, 108, 109, 114, 115.

Quale esser ne dee l'oggetto. S. Crisost., t. XVII, p. 132 e seg. — S. Cipriano, t. IV, p. 70, 71, 72. — S. Agostino, t. XXI, p. 534; t. XXII, p. 10. — Quali sono i beni che noi chieder dobbiamo a Dio. S. Agostino, t. XXI, p. 533.

Iddio esaudisce le nostre preghiere a proporzione de' nostri bisogni. S. Agostino, t. XXI, p. 314.

Chieder si deggiono a Dio i beni temporali? S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 6.

La preghiera accompagnar dee tutti gli atti della vita cristiana. S. Crisost., t. XVII, p. 108, 109, 110, 115.

Difetti della preghiera. S. Crisost., t. XVII, p. 118, 119. — S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 6. — Tiepidezza nella preghiera, altro non fa che irritare Iddio. S. Crisost., t. XVII, p. 119.

Preghiera prima e dopo il desinare. Tertulliano, t. II, p. 407, 408.

Appartiene alla preghiera la notte al pari del giorno. S. Crisost., t. XVII, p. 100, *ibid.*, p. 151 e seg.

Ogni luogo è favorevole alla preghiera. S. Cipriano, t. IV, p. 149, 150. — S. Agostino, t. XXI, p. 350.

La preghiera non ha virtù se non pe' meriti di Gesù-Cristo. S. Cipriano, t. IV, p. 72.

Comunione di preghiera fra i cristiani, t. I, p. 140, t. IV, p. 65.

Prepararsi alla preghiera. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 7.

Distrazioni nella preghiera. S. Cipriano, t. IV, p. 147.

In qual lingua bisogna pregare, t. II, p. 267.

In quale attitudine pregavano i primi cristiani, t. II, p. 390, 391.

Solitari d' Egitto, loro preghiera. S. Crisost., t. XVII, p. 163.

Preghiera di Cassiodoro, t. XXIII, p. 369.

Utilità della preghiera pubblica. S. Ignazio d' Antiochia, t. I, p. 137. S. Cipriano, t. IV, p. 58, 59. — S. Ambrogio, t. IX, p. 35. — S. Crisost., t. XVII, p. 150, 167, 182, 200 e seg.

Pretesti per non andarvi. S. Crisost., t. XVII, p. 199-206.

Mezzi di profittarne, *ibid.*, p. 202, 203.

Preghiera nel sacrificio della messa pe' vivi. (Vegg. *Sacrificio della messa.*) — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 438.

Pregbiera pe' catecumeni. S. Crisost., t. XVII, p. 329-334.

Pregbiere pe' morti. (Vegg. *Morte*.)

Noi dobbiamo pregare pe' nostri principi. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 126. Tertulliano, t. II, p. 388-391.

Trattato dell'ORAZIONE DOMENICALE. Tertulliano, t. III, p. 54 — S. Cipriano, t. IV, p. 56. — Paragone dei due Trattati di Tertulliano e di san Cipriano a tal riguardo, *ibid.* e seg. — Eccellenza dell'orazione domenicale, t. IV, p. 56, 57, 69, 70; t. VIII, p. 438. — S. Cirillo di Gerusalemme (quinta mistagogica), t. VIII, p. 438. — S. Crisost., t. XVII, p. 154-163. — Disviluppata da san Gregorio di Nissa, t. V, II, p. 7 e seg. — S. Cirillo di Gerusalemme, *ibid.*, p. 438. — S. Crisost., t. XVII, p. 154-163. — Santo Agostino, t. XXII, p. 234, 235.

In quali chiese l'intero popolo la recitava ad alta voce, t. IV, p. 443 (e nota); t. VIII, p. 438 e seg. (e note).

Era spiegata a' catecumeni, *ibid.*, e t. XVII, p. 335.

PREGIUDIZI. Che mai i filosofi antichi e moderni chiamano pregiudizj Tertulliano, t. II, p. 432.

PROSCIENZA. In qual modo si accorda con l'avvenimento. Origene, t. II, p. 68 e seg. — Prosciienza divina. S. Crisost., t. XI, p. 354 e seg.

PRESCRIZIONE. (Argomento di), t. I, p. 172, 173; t. II, p. 427, 516, 530; t. III, p. 207 e seg. — (Trattato di Tertulliano sotto quel titolo.) Che vuol dire quella parola, t. III, p. 208. — Analisi del libro delle prescrizioni, *ibid.*, p. 209 e seg.

PRESUNTUOSO. (Carattere del). S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 88.

PRESUNZIONE. Suoi pericoli. Esempio di san Pietro. S. Basilio, t. VII, p. 288.

PRETESTI. Cu' quali si coprono le proprie debolezze, t. III, p. 104, 112, 113.

PRIMASIO, vescovo d' Affrica, continua l'opera di sant'Agostino, su l'eresie, t. XXII, p. 77.

PRIMIZIE. Son dovute al Signore, t. II, p. 310.

PRINCIPI. (Vegg. *Re. Autorità, Potestà*.) S. Basilio di Seleucia,

t. XIX, p. 420, 421.— Il principe è l'unto del Signore. S. Crisost., t. XVIII, p. 324, 325.— Rispetto che gli è dovuto, *ibid.*, 312 e seg. (Vegg. *Ubbidienza*.)

Obbligazione di pregare per essi. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 126.— Tertulliano, t. II, p. 388-391.— Origene, *ibid.*, p. 274, 276.

Il cristiano non è nemico di alcuno, per più forte ragione non lo è del principe. Tertulliano, t. II, p. 442, 443.

I malvagi principi inviati da Dio pel castigo de' sudditi colpevoli *ibid.*, p. 332.

Della vera felicità de' principi. S. Agostino, t. XXI, p. 234.

È prima qualità del principe quella di esser giusto, t. I, pag. 301, 348.

Consigli dati a' principi, t. XXIII, p. 89, 372, 373, 374; t. XXIV, p. 127; t. XXV, p. 136, 210.

Non sono giudici nelle materie della fede. S. Ambrogio, t. IX, p. 351, 352.

PRINCIPIA, vergine cristiana in tempo di san Geronimo, t. XX, p. 112.

PRINCIP. (L'eresia dei due), accreditata da Manes, insegnata da Cerdone, Marcione, t. II, p. 480.— Combattuta da Tertulliano, *ibid.*, p. 482.

PRISCILLIANISTI. Libro di sant' Agostino contro que' settari, t. XXII, p. 99.— Carattere di quella setta.

Permettevano la menzogna, ed anche lo spergiuro, per dissimulare i loro errori, t. XXII, p. 343.— Repressi dal papa san Leone, t. XXIII, p. 423.

Decreti del concilio di Saragozza, nel 380, contro quegli eretici, t. VIII, p. 486.

PRISCILLIANO, capo dell'eresia de' Priscillianisti, t. XXII, p. 99.— Sua morte, t. IX, p. 485.

PROBA FALCONIA. Sue poesie, t. XXIII, p. 531.

PROBABILISMO combattuto da sant' Agostino, t. XXI, p. 32, 33.

PROBITA'. Suo carattere. S. Ambrogio, t. IX, p. 200.— Discussione su l'onesto e l'utile, *ibid.*, p. 201 e seg.

PROCLE (S.), arcivescovo di Costantinopoli. Al suo articolo, t. XIX, T. 26.

- p. 341.— Fa il panegirico di san Giovan Crisostomo, t. X, Disc. preliminar., p. 53.— Estratti delle sue omelie, t. XIX, p. 341-351.
- PAOLO, vescovo delle Gallie. Lettera che gli dirige sant' Agostino riguardo a Leporio, t. XXII, p. 576.
- PAORME, professore d' eloquenza in Atene, t. VI, p. 22 (nota).
- PROFESSIONI. Quali professionj eran vietate a' cristiani, t. II, p. 460, 461, 464, 465, 466, 467.
- PROFETI. Che cosa ne dicono sant' Ignazio d' Antiochia, t. I p. 145.— S. Ireneo, t. I, p. 174 e seg.— S. Giustino, *ibid.*, p. 288, 289, 313, 315.— Origene, t. II, p. 37.— Lattanzio, t. III, p. 427 (e note).— S. Cipriano, t. IV, p. 11, 12, 283, 445, 446.
- Ebbero tutti per oggetto l' avvento di Gesù-Cristo su la terra. Tertulliano, t. II, p. 509, 510; t. IV, p. 397, 398.— S. Crisost., t. XIII, p. 385 e seg.
- Il loro linguaggio è l'organo dello Spirito Santo. Teodoreto, t. XIX, p. 401.
- Coi profeti, non si ha bisogno di miracoli. S. Crisost., t. XIV, p. 528.
- I quattro profeti maggiori, t. XX, p. 85, 86.
- Davide. Sue profezie sul Messia, t. II, p. 79.
- I dodici profeti minori, t. XX, p. 82-85.— Gesù-Cristo predice tutte le circostanze della sua passione. S. Crisost., t. XIV, p. 404.— Altre predizioni, *ibid.*, p. 121 e seg. (Vegg. *Gesù-Cristo profeta.*) — I profeti di ogni tempo richiamarono gli uomini alla morale, t. I, p. 367, 404.— Loro autorità. S. Ignazio, t. I, p. 145.— S. Giustino, *ibid.*, p. 289, 194, 195.— Clemente d' Alessandria, *ib.*, p. 401.— Origene, t. II, p. 37, 38, 243, 244, 245.— Tertulliano, *ib.*, p. 363, 364.
- Precederono i filosofi, t. I, p. 289, 403; t. II, p. 155, 156, 211, 212, 223, 224, 265; t. III, p. 416; t. IV, p. 462, 463, 464.
- Di quanto la loro dottrina è superiore a quella de' filosofi, t. II, p. 207, 208.— S. Crisost., t. XIII, p. 90, 95.
- Tutti messi a pruova dalle persecuzioni. S. Crisost., t. XII, p. 265 e seg.; t. XIII, p. 436 e seg.

Calunnie di Giuliano contro i nostri profeti, t. I, p. 248.

Profezia è un dono di Dio, t. II, p. 212. — A Dio solo appartiene di conoscer l'avvenire. S. Giustino, t. I, pag. 306. — S. Crisost., t. XIII, p. 398, 401. — A chi l'accorda Iddio. Origene, t. II, p. 175.

È proprietà della profezia non solo predir l'avvenire, ma benanche narrar le cose presenti e passate. Teodoreto, t. XIX, p. 401.

Loro divina ispirazione. Lattanzio, t. III, p. 387.

Splendore che ne spicca, t. XIII, p. 31 (e nota).

Esame delle parole: *Habemus firmiorem propheticum sermonem*, t. III, p. 427 (nota).

L'avveramento della profezia, prova senza replica che Iddio n'è l'autore. Origene, t. II, p. 209, 286.

Due sorte di profezie; gli oracoli diretti, le figure profetiche. S. Crisost., t. XIII, p. 408 e seg.

Tutte si riferiscono a Gesù-Cristo Messia. (Vegg. *Accordo dei due Testamenti*.)

Le profezie le quali annunziano un Messia da venire, sono applicabili a niuno altro fuorchè a Gesù-Cristo? t. I, p. 175; t. II, p. 39, 74, 75. (Vegg. *Messia. Gesù-Cristo*.) S. Crisost., t. XIII, p. 399 e seg.

Profezie annunzianti i misteri di gloria o d'ignominia del Salvatore. S. Crisost., t. XIII, p. 403-408. — S. Agostino, t. XXI, p. 321. — Furon forse fuggiate dopo il fatto? S. Crisostomo, t. XIV, p. 132 e seg. — Prove della loro autenticità. Gli stessi Ebrei ci trasmettono le profezie che li condannano. S. Crisost., t. XIII, p. 400. — Avrebbero dovuto, per quanto sembra, annientarle piuttosto che conservarle, *ibid.*, pag. 438, 439 (e nota).

Gli evangelisti non cessano di ricorrere alle antiche profezie. S. Crisost., t. XIII, p. 402. — Falsamente paragonate agli oracoli de' pagani, t. II, p. 109, 240, 241.

Il fedele avveramento delle antiche profezie garantisce l'esecuzione delle profezie riserbate a' tempi futuri. S. Giustino, t. I, p. 315. — Teofilo, *ibid.*, p. 362, 363. — Tertulliano, t. II, p. 366, 367; t. IV, p. 406. — S. Crisost., t. XIII, p. 434-442.

- PROFUMI.** Che cosa intende san Bernardo co' profumi ch' esala l'unione spirituale, t. XXV, p. 409, 413, 432 e seg., 472, 473.
- PROPAGAZIONE** maravigliosa del cristianesimo, t. II, p. 328, 400, 401, 414, 415. (Vegg. *Vangelo. Apostoli. Religione cristiana.*)
— Confessione de' pagani, t. I, p. 229 (nota).
- PROSCAZIONI** (Quadro delle). S. Agostino, t. XXI, p. 218.
- PROSPERO** (San) d' Aquitania, dottore della Chiesa, t. XXIII, p. 375-394. — Suo elogio, *ibid.*, p. 375 — Mette in versi la dottrina di sant' Agostino su la grazia, *ibid.*, p. 378 e seg. — Sua opera di cronologia, *ibid.*, p. 387 (e nota).
- PROSPERO** DI TIXO, distinto da san Prospero d' Aquitania, t. XXIII, p. 388 (nota).
- PROSPERITA' UMANE** (Pericoli delle). S. Crisost., t. XVI, p. 169 e seg. — S. Cipriano, t. IV, p. 33. (Vegg. *Beni del mondo*).
Le fallaci attrattive della prosperità fan perire maggior numero di anime a fronte di tutti i flagelli dell'avversità. S. Bernardo, t. XXV, p. 358.
- PROSSIMO.** Che cosa intendiamo con questa parola S. Crisost., t. XIII, p. 249. — S. Agostino, t. XXI, p. 160, 161. — Chi è mai? Ogni uomo nato al pari di voi d' Adamo e d' Eva. S. Agostino, t. XXI, p. 409. (Vegg. *Carità.*)
- PROTAGORA**, filosofo. Suo sistema, t. I, p. 375. — Punito per aver dubitato dell'esistenza di Dio, t. III, p. 283.
- PROTESTANTI.** In qual modo parlarono de' santi Padri, t. I, Disc. prel., p. 17; t. V, Disc. prel., p. 72, 73 (e nota).
- PROVVIDENZA** DI DIO. Fede alla divina Provvidenza. Testimonianza di S. Clemente papa, t. I, p. 120, 121. — S. Giustino, *ibid.*, p. 304, 305, 324. — Teofilo d' Alessandria, *ibid.*, p. 358, 367. — Origene, t. II, p. 293. Tertulliano, t. III, p. 35, 36, 145. — Minuzio Felice, *ibid.*, p. 297 e seg. — Lattanzio, *ib.*, p. 408 e seg., 458, 469 e seg. — S. Crisost., t. XII, p. 1 e seg. — S. Cirillo d' Alessandria, t. XIX, p. 374 e seg. — Cassiodoro, t. XXIII, p. 373, 374.
- PROVATA** dagli attributi necessari all'Essenza divina. Lattanzio, t. III, p. 471. — S. Basilio, t. VII, p. 221. — Tutto ciò che si disse su la creazione fa già la dimostrazione della Provvi-

denza. S. Crisost., t. XII, p. 7. (Vegg. *Dio creatore e conservatore*, all' articolo *Onnipotenza e saggezza di Dio*, t. XI, p. 304, 314, ecc.) *Ibid.*, t. XII, p. 7, 8 e seg.; *ibid.*, t. XIV, p. 57, 58. — Salviano, t. XXIII, p. 110, 111, 113-123. — Guglielmo d' Auvergne, t. XXIV, p. 461. Dalle sante scritture. S. Crisost., t. XII, p. 11; *ibid.*, p. 43, 44, 61, 62, 83 ed 84 (nota), 114, 115, 288. — Salviano, t. XXIII, p. 119 e seg., 124 e seg.

Dalla fede costante de' santi patriarchi. S. Crisost., t. XII, p. 410, 411; *ib.*, p. 189, 270.

Dalle prerogative accordate all' uomo Origene, t. II, p. 165 e seg. — Tertulliano, *ib.*, p. 450, 451, 483 e seg. — S. Crisost., t. XII, p. 188, 189, 298 e seg. (e note), 335, 366. Si risveglia soprattutto in punto di morte. S. Crisost., t. XII, p. 320, 321, 322 (e note), 323, 324, 347, 355. — Un argomento invincibile in favore della Provvidenza, si è la legge naturale che lo stesso D.o scolpi nel cuore dell' uomo. S. Crisost., t. XII, p. 357.

Dallo spettacolo della natura. Minuzio Felice, t. III, p. 297. — Lattanzio, *ibid.*, p. 410. — S. Basilio, t. VII, p. 257, 275, 276. — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 391, 392. S. Crisost., t. XI, p. 326, 327, 340, 341; *ibid.*, p. 375, 400; *ib.*, p. 401-408; t. XII, p. 23 e seg., 33, 60. — S. Agostino, t. XXI, p. 138. — Salviano, t. XXIII, p. 107.

I più saggi fra i pagani narrarono la Provvidenza. Salviano, t. XXIII, p. 63, 97.

Ordine che si manifesta nel mondo, t. XII, p. 10 e seg., 14, 17 e seg., 75. — S. Agostino, t. XXI, p. 39. Armonia generale la qual lega tutte le opere della creazione. S. Crisost., t. XII, p. 34 (e note), 74 (e note).

Nella v'ha nella creazione che non abbia il suo motivo ed il suo oggetto di utilità. — S. Crisost., t. XII, p. 26, 27, 29, 30, 38 e seg., 76, 77. — S. Ambrogio, t. IX, p. 24.

Nulla d' inutile nell' ordine della Provvidenza, neppure il peccato. S. Crisost., t. XII, p. 81; *ibid.*, p. 115, 116 e seg., 190. — S. Cirillo d' Alessandria, t. XIX, p. 379, 380.

- Provvidenza provata dalla conservazione della società umana. S. Basilio, t. VII, p. 188. — S. Crisost., t. XII, p. 21 (e nota), 22.
- Dalla storia degl'imperi e delle rivoluzioni umane. Tertulliano, t. II, p. 384. — Eusebio di Cesarea, t. V, p. 138, 173. — S. Crisost., t. XII, p. 173 e seg.; *ibid.*, p. 183 e seg. — S. Agostino, t. XXI, p. 40.
- Da' castighi inflitti a' peccatori. Tertulliano, t. II, p. 409, 410. — Minuzio Felice, t. III, p. 297 e seg. — S. Cipriano, t. IV, p. 16, 27; t. V, p. 173, 174. — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 268. — S. Agostino, t. XXI, p. 231; *ib.*, 132 e seg.; t. XXII, p. 428, 429, 430. — Salviano, t. XXIII, p. 119 e seg.; *ibid.*, p. 145, 146, 147 e seg., 154. S. Crisost., t. XI, p. 272, 273, 331, 332, 391 e seg., 436; t. XII, p. 1-296. (Vegg. *Cakmità pubbliche.*)
- Provvidenza provata dalla storia della religione. S. Cipriano, t. IV, p. 11, 12; *ib.*, p. 16, 27. — S. Crisost., t. XII, p. 184. — Iddio si sarebbe dunque dichiarato con tanta solennità il legislatore degli uomini, se non vi era Provvidenza? *ibid.*, p. 357. — S. Agostino, t. XXI, p. 131. — Salviano, t. XXIII, p. 111; *ibid.*, p. 151 e seg. — L'abate Ruperto, t. XXV, p. 15 e seg.
- La Provvidenza ha segreti impenetrabili. S. Crisost., t. XII, p. 12, 13, 36, 37 (e nota), *ibid.*, 279, 282 e seg. — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 268-278 e seg. — Salviano, t. XXIII, p. 122, 123.
- Temerità di quelli i quali precipitano il loro giudizio su la condotta della Provvidenza. Arnobio, t. III, p. 354. — S. Crisost., t. XII, p. 289-298; t. XXIV, p. 460, 461.
- Provvidenza. Creazione giornaliera. S. Agostino, t. XXI, p. 319. Suoi miracoli giornalieri. Salviano, t. XXIII, p. 112 — de' quali non si ha sorpresa. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 70.
- Provvidenza, tanto generale quanto particolare. S. Ambrogio, t. IX, p. 188, 189. — Salviano, t. XXIII, p. 114. — S. Crisost., t. XII, p. 30, 31 (e nota), 112 e seg. — Principali

avvenimenti della vita de' patriarchi dell' antico e del nuovo Testamento, manifestamente diretti da una immediata Provvidenza. S. Crisost., t. XII, p. 68 e 69; *ibid.*, 188-270; *ibid.*, 123, 162, 172, 267, 268.

Obbiezioni contro la Provvidenza. Cecilio nell' Ottavio di Minuzio Felice, t. III, p. 279-289. — Epicuro in Lattanzio, *ibid.*, p. 408, 409. — S. Crisost., t. XII, p. 8 e seg (nota), 33, 36, 37, 100, 102, 110, 153. — Salviano, t. XXIII, p. 97, 98, 102, 105, 106.

Disordini fisici e morali. Minuzio Felice, t. III, p. 301 e seg., 292, 294, 295, 337, 338. — S. Gregorio di Nizza, t. VIII, p. 30. — S. Ambrogio, t. IX, p. 21, 22. — S. Basilio, t. VII, p. 221 e seg — S. Crisost., t. XII, p. 29, 30, 36, 37, 38, 39 (e nota), 71 e seg, 76, 77, 78, 110, 120, 153. — S. Agostino, t. XXI, p. 42.

Lungi dall' essere un argomento contro la Provvidenza, quello stesso disordine n' è la dimostrazione. S. Crisost., t. XII, p. 74, 75, 101, 102. Mescuglio di beni e di mali, S. Crisost., t. XII, p. 45, 46, 47, 71, 83, 87, 88, 97, 290. — S. Agostino, t. XXI, p. 409, 410.

A chi riferirne il principio e la cagione? Origene, t. II, p. 162, 268, 261. — S. Basilio, t. VII, p. 93-97. — S. Crisost., t. XII, p. 85, 180. — S. Agostino, t. XXI, p. 137-213. — S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 63.

Provvidenza. I beni e i mali dati indistintamente a' buoni e a' malvagi. Perché? Tertulliano, t. II, p. 411, 412. — S. Cipriano, t. IV, p. 28, 123, 124. — S. Agostino, t. XXI, p. 531, 533, 541, 561. — S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 63, 64. (Vegg. *Mali. Beni e mali veri.*)

Provvidenza particolare. Non v'ha uomo il quale non ne abbia sperimentato i benefizi. S. Crisost., t. XII, p. 42, 43.

Non v'ha colpevole il quale tosto o tardi non soggiaccia al castigo. S. Crisost., t. XII, p. 111. — Esempi dell' antico Testamento, *ibid.*, p. 112 e seg.

Economia della divina Provvidenza, nella distribuzione de' beni e de' mali. Tertulliano, t. II, p. 411, 412, 465, 466. — S.

- Crisost., t. XII, p. 185, 290. — S. Agostino, t. XXI, p. 192 (e note), 213.
- Ragione segreta della Provvidenza ne' mali che invia a' giusti. S. Crisost., t. XII, p. 92, 93, 100, 185. (Vegg. *Afflizioni. Patimenti.*)
- La Provvidenza annienta le parole di caso, fortuna, destino. S. Crisost., t. XII, p. 228 (nota) — Salviano, t. XXIII, p. 197.
- Quali son quelli i quali combattono la provvidenza. S. Crisost., t. XII, p. 72 e seg. (nota).
- Quanto degrada l'uomo la dottrina che la nega. Origene, t. II, p. 171, 172.
- Conseguenza di quella dottrina. S. Crisostomo, t. XII, p. 145 (e note). — Salviano, t. XXIII, p. 108. — Con l'opinione che Iddio non si curi delle cose di qua giù, e che tutto finisca con la vita, ci abbandoniamo interamente alle proprie passioni. Lattanzio, t. III, p. 391.
- Questione della Provvidenza. In qual modo trattata da' nostri più celebri predicatori, t. XII, p. 3-7; t. XIII, p. 89; t. XXIII, p. 92-96.
- Trattati espressamente composti su tal materia. Lattanzio, dell' *Opera di Dio*, t. III, p. 469. — Della morte de' persecutori, *ibid.*, p. 471 e seg. — S. Crisost., tre libri su la provvidenza diretti al monaco Stagirola (t. X, p. 76, 77; t. XII, *passim*) Altri Trattati (*ibid.*, p. 2.) — Teodoreto (t. XIX, p. 400) — Salviano, t. XXIII, p. 92 e seg. (*Del governo di Dio*) — S. Agostino, dell'ordine e della Provvidenza, t. XXI, p. 40-45.
- PRUDENZA umana opposta alla prudenza cristiana. S. Gregorio il Grande, t. XXIV, p. 81.
- PRUDENZIO, poeta cristiano. Suo articolo, t. XX, p. 462-473; t. XXIV, p. 512. — Confuta la rimostranza di Simmaco in favore dell'altare della Vittoria, t. IX, p. 334. — Suo elogio, t. XX, p. 463. — Suoi poemi, *ibid.*, p. 464.
- PRUOVA, o giudizi di Dio, t. XXIV, p. 307. In che consistevano, *ibid.*, 324, 325 (nota). — Condannate da' più santi vescovi; *ibid.* e p. 409-410 (e nota). — Dall'XI° concilio generale Laterano. Esempio memorabile di una pruova col fuoco, t. XXV, p. 513.

- PERLLO, scrittore greco, t. XIX, p. 441.—Sue poesie, *ibid.*, p. 494.
- PUDORE. Suo elogio, suo carattere. Trattato di Tertulliano su tale argomento, t. III, p. 88, 96 e seg., *ibid.*, p. 115.—Sua delicatezza. S. Cipriano, t. IV, p. 74, 80, 162.—S. Ambrogio, t. IX, p. 405.
- PUGLIESI (Guglielmo). Poema su la spedizione de' Normanni nelle Sicilie, t. XXIV, p. 515.
- PULLUS. (Roberto). T. XXIV, p. 495.
- PUPIANO, vescovo scismatico, t. IV, p. 266.
- PURGATORIO (Verità del dogma cattolico sul). S. Efrem, t. VIII, p. 341.—S. Agostino, t. XXI, p. 173, 176; t. XXII, p. 316, 317 (nota).—S. Anselmo, t. XXIV, p. 455.—Io andrò, mi trasporterò in ispirito in quel soggiorno dell'espiazioni, in cui il Dio delle misericordie permette che i suoi figliuoli, destinati alla gloria, sieno anche per qualche tempo esposti a pruove, non micidiali, ma riparatrici. S. Bernardo, t. XXV, p. 385.
- PURITÀ. (Vegg. Pudore Continenza), t. III, p. 88.—Ciò che le reca offesa, *ibid.*, p. 92, 97.—Sua delicatezza, *ibid.*, p. 98 e seg.—Ciò che ne dice S. Cipriano, t. IV, p. 162, 163.
- Purità di cuore, quali ricompense le son preparate. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 34.

Q.

- QUADI (Vittoria riportata su i) per preghiere de' cristiani, t. II, p. 343.
- QUADRATO (S.), apologista, t. I, p. 282.—Testimonianza che gli rende S. Geronimo, t. XX, p. 189.
- QUARESIMA. In qual modo impiegare il santo tempo della Quaresima? S. Leone, t. XXIII, p. 459.—Digiuno della Quaresima. (Vegg. Digiuno.)
- QUIETISMO, t. I, p. 420 (nota).
- QUINTA (Santa), martire d'Alessandria, t. I, p. 199.
- QUESTIONI inutili. Evitarle, t. III, p. 355.

R.

RAAB di Gerico, S. Crisost., t. X, p. 193 (nota); t. XI, p. 200 (e nota).— Figura della Chiesa. S. Crisost., t. XIII, p. 432.

RABANO MAURO, arcivescovo di Magonza. T. XXIV, p. 247-251.— Sue omelie, *ib.*, p. 248.

RACA. Spiegazione di questa parola da S. Geronimo, t. XX, p. 351.

RADAGASIO, re de' Goti. S. Agostino, t. XXI, p. 233.

RAZIONE. Le Scritture chiaman talora Iddio *la Ragione*, non solo perchè è fonte di ogni ragione, di ogni intelligenza e di ogni saggezza, ma principalmente perchè la ragione di Dio è semplice al par della sua essenza, e messa bene al di sopra di tutto ciò che v'ha di più sublime nelle creature. S. Dionigi l'Areopagita, t. XIX, p. 483.

Dono della bontà divina. Nobile privilegio dell'uomo, che lo distingue eminentemente. S. Crisost., t. XII, p. 304 (nota), 305, 306.

Perchè Iddio ce la diede. S. Crisost., t. XI, p. 210.

I bruti non ne hanno, t. II, p. 169, 170, 171, 172 e seg.

Impotenza de' suoi sforzi per dissipar le tenebre della mente. S. Agostino, t. XVI, p. 33.

La fede vuol la sommissione della ragione. Perchè? Origene, t. II, p. 19.

La ragione è in diritto di rigettare i nostri misteri, sotto pretesto della loro oscurità? S. Crisost., t. XIII, p. 10 — A quella si appartiene il conoscere la verità de' motivi che le servono di fondamento, *ibid.*, e seg.

La ragione, non solo non è contraria, ma di più, è favorevolissima alla fede cristiana, t. XIII, p. 24, 25, 30, 33.

È in diritto di discutere le pruove della nostra credenza, t. XIII, p. 23, 24.

Esser può il mobile dell'uomo, se illumina soltanto per traviare, ed opera sol per distruggere? S. Crisost., t. XI, p. 205.

La sua debolezza quando è ridotta a' propri lumi. S. Agostino, t. XXI, p. 33, 116 e seg. (Vegg. le parole *Idolatria. Filosofi. Saggezza umana.*)

I suoi giornalieri errori nella interpretazione delle cose della natura. S. Crisost., t. XI, p. 220, 221, *ibid.*, p. 226.

Ragione, pericolosa non per se stessa, ma per l'abuso che se ne fa. S. Crisost., t. XI, p. 217, 218.

RAIMONDO LULLO. Suoi scritti teologici, t. XXV, p. 43, 44.

RAIMONDO DI PENNAFORT, canonista, t. XXIV, p. 336.

RAMUS, perseguitato per avere combattuto l'insegnamento d'Aristotele, t. XXIV, p. 385, 386 (nota).

RASSEGNAZIONE. (Vegg. *Pazienza cristiana. Abbandono alla condotta di Dio.*) Tertulliano, t. II, p. 402, 403.— S. Cipriano, t. IV, p. 129, 130, 140 e seg.

RATERIO, vescovo di Verona. Il suo *Agnosticon*, t. XXIV, p. 320.— Dipintura di quello scrittore, *ibid.*, p. 321 (nota.)

RATRANNE. Sua contesa con Pascasio Radbert su l'eucaristia, tom. XXIV, p. 261, *ibid.*, p. 263.

RAUL predicatore. Il suo zelo sanguinario represso da san Bernardo, t. XXV, p. 214 (nota)

RAUL ARDENT. Predicatore, t. XXIV, p. 401.

RAULIN (Giovanni), monaco di Clugny. Sue prediche, t. XXV, p. 539.— Sue lettere, *ibid.*, p. 541.

RAZIA, Ebreo del tempo de' Maccabei dandosi la morte, t. XXII, p. 290 (e nota). I Donatisti se n' autorizzano per giustificare le loro imprese contro la loro propria vita. Risposta di sant' Agostino, *ibid.*, p. 293, 294.

RE (Il libro dei). T. XX, p. 82.

RE. Noi confessiamo liberamente che i Sovrani riceverono il loro potere da Dio onnipotente, da chi dipende elevarli sul trono o il farveli discendere. Origene, t. II, p. 273.

Soggetti alla giustizia del solo Dio. S. Ambrogio, t. IX, p. 116.

Autorità della quale son rivestiti. S. Ambrogio, t. IX, p. 465.

— S. Crisost., t. XVIII, p. 312-323.

Il loro potere prende da Dio il suo principio e la sua immagine, *ibid.*, p. 327.

La potenza reale e chiamata da Tertulliano la religione della seconda maestà, t. II, p. 396.

Il potere di cui son rivestiti nulla ha di tirannico, nulla di ar-

- bitrario ; è regolato dalle leggi. Tertulliano , t. II , p. 334. —
 Cassiodoro , t. XXIII , p. 374.
- Differenza fra il re ed il tiranno. Sinesio , t. IX , p. 469.
- Re cristiani. Loro doveri. S. Gregorio-il-Grande , t. XXIV , p. 122 , 123.
- Consigli dati ai re , t. IX , p. 469 , 470 ; t. XXIV , p. 274 , 275.
- Padri comuni degli orfani. Cassiodoro , t. XXIII , p. 373 , 374.
- Ciò che ne costituisce la felicità su la terra. S. Agostino , t. XXI , p. 234 , 235 (e note).
- I principi nulla temer deggiono dalla religione cristiana , la quale ordina di onorarli e di ubbidir loro. Origene , t. II , p. 273.
- Re della terra. Dipendenza della loro condizione. S. Crisost. , t. XV , p. 306 , 307.
- Miserie della loro condizione. S. Crisost. , t. XVIII , p. 327 , 328.
- Pericoli che minacciano la loro salvezza. S. Agostino , t. XXI , p. 503.
- I re cristiani incedelir deggiono contro i perturbatori della società ? S. Agostino , t. XXII , p. 509-528.
- Malvagi re, Iddio li dà ai suoi popoli nella sua collera. S. Agostino , t. XXII , p. 46 — Il supremo potere è concesso a tali mostri dalla Provvidenza di Dio , quando giudica che i popoli meritano di aver tali padroni. S. Agostino , t. XXI , p. 232. — Ubbidienza che loro è dovuta , t. XXII , p. 47 , 48. — Solo limite di quella ubbidienza , *ibid.* , p. 49.
- I principi cristiani son nell' obbligo di reprimere le imprese contro la religione. S. Agostino , t. XXI , p. 347 ; t. XXII , p. 242.
- I re di Francia non potevano esser colpiti dalla scomunica , tom. XXIV , p. 271 , 272 , 273. — La scomunica de' principi ne produce il deponimento ? *ibid.* , p. 352.
- REDEZIONE. (Dogma della). Vi sono nella scrittura molte pagine e molti libri ; tutti si riducono alla parola : faceva uopo che Gesù-Cristo soffrisse e risuscitasse il terzo giorno S. Agostino , t. XXI , p. 389.
- Fu rigorosamente necessaria per salvare il mondo. S. Efrem , t. VIII , p. 286 — S. Cirillo di Gerusalemme , *ibid.* , p. 405. —

S. Proclo di Costantinopoli , t. XIX , p. 342 , 343.—S. Agostino , t. XXI , p. 509.

Quel che costò a Gesù-Cristo per redimerci. S. Ireneo , tom. I , p. 175. S. Crisost. , t. XII , p. 414 e seg. — S. Bernardo , t. XXV , p. 373. (Vegg. *Gesù-Cristo. Suo amore per gli uomini* , e più sopra , p. 346 , 348.

Benefizio della redenzione divina. S. Crisost. , t. XIV , p. 271 e seg. , 351 , *ibid.* , p. 274 , 277-280-320.—S. Amelmo , tom. XXIV , p. 434.—S. Bernardo , t. XXV , p. 373.

Il solo Gesù-Cristo potè operare la redenzione del genere umano. S. Basilio ; t. VII , p. 185 , 186.

A qual gloria innalzò la nostra natura. S. Crisost. , tom. XIII , p. 123 , 124.

Virtù della redenzione. V'ha forse di tanto mortale che non possa esser riparato dalla morte di Gesù-Cristo ? S. Bernardo , tom. XXV , p. 487 , 488.

REGINONX , sua opera della disciplina ecclesiastica e della morale cristiana , t. XXIV , p. 335.

REGNO DI DIO , t. I , p. 304 ; t. IV , p. 62.—*Il regno di Gesù-Cristo non è di questo mondo.* Origene , t. II , p. 44 , 45 — Regno del cielo. *Cercate dapprima il regno del cielo , e tutto il rimanente vi verrà per soprappiù.* S. Crisost. , t. XVIII , p. 232 , 233.—*Avvenga il tuo regno.* S. Cirillo di Gerusalemme , t. VIII , p. 14 , 15 , *ibid.* , p. 439.—S. Crisost. , t. XVII , p. 157.

REGNO NEL CIELO. Il Vangelo rivelò al mondo che vi era un altro regno , un altro popolo fuor di quello che noi veggiamo su la terra ; che v'ha un regno del cielo in cui Dio siede sul suo trono di gloria , ove ha la sua corte e la sua milizia. S. Agostino , t. XXI , p. 252.

REIMS (Chiesa di). A chi ella deve il privilegio di consacrare i re Francesi , t. XXIII , p. 85 , 86 (nota).

REINARDO , scrittore calvinista. Suo libro intitolato : *Saggio sul disegno formato dal fondatore della religione cristiana per la felicità dell' uman genere* , t. X , p. 16 (nota).

RELIGIONE ; la sua necessità confessata da tutti i popoli , t. III , p.

282, 283.— Lo scopo della religione è quello di unire a Dio, poichè da ciò prende il suo nome; e da ciò è definita religione, perchè ci lega a Dio onnipotente. *Religio quod nos religet omnipotenti Deo*. S. Agostino, t. XXI, p. 132.— Culto interno ed esterno. Lattanzio, t. III, p. 375. (Vegg. la parola *Culto*.)

Togliete da Dio la collera e l'amore, e non vi è più religione; e, per necessaria conseguenza, non più società: essa sol rimane teatro di misfatti e di ladroncelli. Lattanzio, t. III, p. 468.

Rovinando con la religione il fondamento de' buoni costumi e di ogni giustizia, si rovesciano fin le fondamenta dell'impero. S. Agostino, t. XXI, p. 208.

La cognizione della religione richiede studi preliminari, t. I, Disc. prelimin., p. 12.

Scienza della religione necessaria a tutti. Origene, t. II, p. 19.— Minuzio Felice, t. III, p. 296, 297.— S. Crisost., tom. XVIII, p. 133.

In quale spirito studiarla, t. I, p. 401, 402, 426.

Con qual rispetto e qual discrezione si dee parlare degli argomenti religiosi. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 58, 59.

Insegnamento della religione, t. XXIV, p. 211 e seg.

Lo scopo che si propongono la pietà e la religione, si è l'eterno riposo che ci vien promesso nel seno di Dio; il cominciamento della vita, cioè dell'eternità, è questo il nostro fine. Clemente d'Alessandria, t. I, p. 433.

Storia della religione. Ne' primi giorni dell'infanzia del mondo, Iddio parlava di propria bocca a' patriarchi. S. Crisost., t. XI, p. 375 e seg.— La legge scritta data a Mosè, *ibid.*, p. 375.

Sua economia. S. Cipriano, t. IV, p. 11, 12.— Sagghezza del supremo legislatore in tal sorta di progressiva economia. S. Crisost., t. XIII, p. 57, 58, 59.

Condotta di Dio per lo stabilimento della religione cristiana. Quanto è ammirabile. S. Agostino, t. XXI, p. 152, 153.

Religione mosaica, fondamento della religione cristiana. Tertulliano, tom. II, p. 367 e seg.— Origene, *ibid.*, p. 54, 55. (Vegg. *Mosè*.)

Religion cristiana, suo stabilimento. S. Crisost., t. XIII, p. 32.

— Instituita da Gesù-Cristo, figliuol di Dio, lo stesso Dio. (Vegg. *Gesù-Cristo*.) — Predicata dagli Apostoli. S. Crisost., t. XV, p. 1 e seg., t. I, p. 256. (Vegg. *Apostoli*.)

Primo fondamento di questa religione si è la storia e la profezia, le quali ci scoprono la condotta della divina Provvidenza nel corso de' tempi, per la riparazione e il riscatto del genere umano; il secondo, sono i precetti divini i quali regolar debbono la nostra vita. S. Agostino, t. XXI, p. 131.

Manifestata nel corso de' secoli, dalle profezie e figure. S. Crisost., t. XIII, p. 36 e seg.; *ibid.*, p. 399 e seg.

Combattuta dagli Ebrei, da' pagani e da' filosofi, padri dell'eresie, t. I, p. 235.

Accusata di novità, t. I, p. 254, 255. — Risposta di Teofilo, *ibid.*, p. 369, 370. — Arnobio, t. III, p. 356, 357; t. IV, p. 460-463. — Sua antichità. Tertulliano, t. II, p. 367, 368; t. IV, p. 460, 461.

Accusata di essere impraticabile per la sua medesima perfezione, t. I, p. 262. — S. Agostino, t. XXII, p. 472. — Accusata di vizio, a motivo del segreto de' suoi misteri, t. I, p. 267, 268; t. II, p. 14, 18.

Che mai sarebbe una religione senza misteri? S. Crisost., t. XIII, p. 27, 28 (e note). — Sua perpetuità dopo la nascita del mondo, t. XIII, p. 30 e seg. Soggetta a tutti i supplizi, si stabilisce malgrado tutti gli ostacoli. S. Crisost., t. XV, p. 127 e seg. (Vegg. *Persecuzione. Chiesa. Martiri*.) T. I, p. 271-277, 279; t. II, p. 399, 400.

Propagata da' suoi martiri, t. I, p. 173. — Arnobio, t. III, p. 348. — S. Antonio, t. V, p. 413.

Sua divinità provata dalle virtù soprannaturali ch'ella introdusse nel mondo. S. Crisost., t. XV, p. 150 e seg. — S. Agostino, t. XXI, p. 164, 165, 166. (*Libro De' costumi della chiesa cattolica*. (Vegg. *Vergini. Solitarii. Primi cristiani*.)

La società cristiana possiede tuttavia una immensa quantità di uomini della più alta virtù, diffusi in tutti i luoghi del mondo. S. Agostino, t. XXI, p. 164, 165.

Rivoluzione ch'ella fece nel mondo. S. Ignazio d' Antiochia, t.

I, p. 137. — S. Clemente, papa; t. I, p. 125, *ibid.*, p. 262. — Origene, t. II, p. 31, 33, 93, 94, 109, 110, 126, 140, 270. — Tertulliano, *ibid.*, p. 126, 270, *ibid.*, 410; t. III, p. 411, 412; t. IV, p. 449 e seg.; t. V, p. 149 e seg.

Era riservato alle nostre sante scritture il soggettare alla legislazione del Vangelo migliaia di Greci e di Barbari; era riservato a que' divini libri l'ottenere da popoli interi il sacrificio delle loro antiche consuetudini, di tutti i loro pregiudizi ereditarij in fatto di religione, di tutti i loro interessi per una religione nuova che abbracciar non potevano senza esporsi all'odio degl' infedeli, e al pericolo di perder la vita. E, per poco che si riflette su la rapidità con la quale tal dottrina si diffuse e si stabilì nel mondo, a traverso le persecuzioni che minacciavano di annientarla fin dalla sua origine, non si potrà non riconoscere che un progresso cotanto maraviglioso sia al di sopra delle forze umane. Origene, t. II, p. 285, 286.

Se la nostra religione corregge e rende migliori coloro che la professano, bisogna conchiuderne che sia la vera religione, e falsa qualunque altra a lei opposta. Tertulliano, t. IV, p. 450.

Prove e caratteri della sua divinità. (Vegg. *Gesù-Cristo. Vangelo.*) Libro della vera religione da sant' Agostino, t. XXI, p. 121 e seg.

Maravigliosa propagazione della fede cristiana, t. I, p. 227, 228; t. II, p. 399, 400; t. III, p. 315, 316. — Eusebio di Cesarea, t. V, p. 143, 148, 149. — S. Attanasio, *ibid.*, p. 189 e seg. — S. Antonio, *ibid.*, p. 412, t. X, p. 25, 26; t. XV, p. 80; t. XVI, p. 521-528; t. XIX, p. 469, 470. — A quali cagioni esser dee riportata, t. X, p. 25, 26. — Opera manifesta della potenza divina, t. I, p. 233, 234; tom. III, p. 350, 351.

Estensione e rapidità della predicazione evangelica. S. Crisost., t. XI, p. 91, 92, 93; t. XIII, p. 107, 111, 115 e seg.; t. XVI, p. 516 e seg. — S. Agostino, t. XXI, p. 164, 165. (Libro *De' costumi della Chiesa cattolica.*) Ella è la sola scuola la qual c' insegna a conoscere Iddio ed i nostri doveri. S. Agostino, t. XXI, p. 246.

La religion cristiana è sì ben provata , che se , impossibile cosa, noi fossimo a tal riguardo ingannati ; converrebbe incolpar del nostro errore lo stesso Dio. Ugo di San-Vittore , tom. XXV , p. 23 , 24.

Apologisti della religione cristiana , t. I , pag. 63 ; t. V , Disc. prelim. , p. 27 , 28.— Apologisti greci , t. I , p. 280 e seg. ; t. II , p. 1-317.— Latini , *ibid.* , p. 318 e seg. ; t. III , IV , p. 1 e seg. — Supplimento agli apologisti greci e latini , *ib.* , p. 328-352.

Apologie di Quadrato , t. I , p. 282.— D' Aristide , *ibid.* , pag. 283. — D' Agrippa-Castore , p. 284. — D' Aristone di Pella , *ibid.* — Di S. Giustino , *ibid.* , p. 285 e seg. — Di S. Militone , p. 333. — Di Taziano , p. 335. — Di S. Apollinare , p. 344. — D' Atenagora , p. 345 — Di Teofilo d' Autiochia , p. 353. — D' Ermia , p. 379. — Di Clemente d' Alessandria , p. 381 e seg. — D' Origene , t. II , p. 6 e seg. — Di Tertulliano , *ibid.* , p. 325-348 — Di Monuzio Felice , t. III , p. 273-332. — D' Arnobio , *ibid.* , p. 333-368. — Di Lattanzio , *ibid.* , p. 369 e seg. — Di S. Cipriano , t. IV , p. 13-30. — Di altri , *ibid.* , p. 329-333. — D' Eusebio di Cesarea , t. V , p. 137-147. — Di S. Attanasio , *ibid.* , p. 183-194. — Di S. Gregorio di Nazianzo (Discorso contro Giuliano) , t. VI , p. 152-198. — Di S. Ambrogio , t. IX , p. 324-334 — Di S. Giovan-Crisostomo , tutta la prima parte la qual tratta della fede , t. XI , p. 71-476 ; t. XII , XIII , XIV , XV , fino alla pagina 177. Di S. Cirillo d' Alessandria , t. XIX , p. 380-386. — Di S. Agostino , tom. XXI , p. 184-309 ; t. XXII , p. 472 e seg.

Apologia della religione cristiana provata dagli effetti manifesti dello Spirito-Santo e della potenza di Dio (I Cor. 1. 24.), cioè :
1° dalle profezie le quali rendono testimonianza al suo autore ;
2° dai miracoli operati , tanto da Gesù-Cristo quanto da' suoi apostoli Disegno d' Origene nella sua risposta a Celso , t. II , pag. 14.

Noi , nella causa della religione , produr possiamo ad un tempo testimonianze le più decisive , ed argomenti invincibilissimi ;
Lattanzio , t. III , p. 419.

Ella è la vera saggezza. Lattanzio, t. III, p. 376.— La vera ed unica filosofia, t. I, p. 404, 412, 418; tom. II, pag. 23. (Vegg. *Filosofi.*)

Saggezza cristiana opposta alla saggezza filosofica e mondana. Origene, t. II, p. 116 e seg.— Lattanzio, t. III, p. 374.

Il più rozzo artigiano è meglio de' più sottili filosofi dell' antichità pagana istruito su le principali verità della religione, t. I, p. 262; t. II, p. 421, 422.— S. Efrem, t. VIII, p. 211.

È vero che il cristianesimo non ammette se non spiriti deboli e creduli? Origene, t. II, p. 114; *ibid.*, p. 121, 122.— Qual mai è quella filosofia dalla quale distoglie i suoi discepoli? Origene, *ibid.*, p. 129.

Giudizio in favore del cristianesimo pel numero e i talenti dei suoi scrittori. Arnobio, t. III, p. 357.

Unità di religione, t. III, p. 416.

Non può farsi violenza nella religione. Cassiodoro, t. XXIII, p. 373.— Tertulliano, t. II, p. 381.— S. Attanasio, t. V, p. 203.

Religione cristiana paragonata con tutte le altre religioni, t. XIII, p. 18 e seg.

False religioni. Loro naturali conseguenze, t. III, p. 396 e seg. 414.— S. Agostino. (Vegg. *Città di Dio.*) T. XXI, p. 208, 209.

RELIGIOSA. Regola proposta da S. Agostino, t. XXII, p. 353-355.

RELIGIOSI (Consigli dati a'). S. Gerouimo, t. XX, p. 100, 103. (Vegg. *Vita religiosa.*)

Consigli di disciplina dati a' religiosi. S. Basilio, t. VII, p. 450, 451.— Querele contra la vita errante di taluni, t. XIX, p. 395. (Vegg. *Monaci.*)

RELIGIUM de' santi. Culto che loro fu sempre renduto nella Chiesa cattolica, t. I, p. 187. (*Libro delle Costit. apostoliche.*)— S. Asterio, t. V, p. 346.— S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 72-75 (nota).— S. Gaudenzio, *ibid.*, p. 462.— S. Geronimo, t. XX, p. 173, 174 (*Risposta a Vigilanzio*), 382, *ibid.*, p. 444.— Reliquie de' martiri. Cure de' fedeli nel raccogliercle e conservarle, *ibid.* S. Agostino, t. XXII, p. 318.

Non mancale di notare esattamente il giorno in cui son morti i nostri santi confessori, affinchè potessimo celebrarne la memoria. S. Cipriano, t. IV, p. 201.

Le tombe de' martiri guariscono le malattie, mettono in fuga i demonii vinti e ruggianti delle loro sconfitte; gettano lo spavento nel cuore de' più alteri monarchi, abbattono gl' idoli e praticano le opere più soprannaturali. S. Cipriano, t. IV, p. 151, 252.

Culto che loro è dovuto. S. Giovanni Damasceno, t. XIX, p. 451 e seg. Berengoso, t. XXIV, p. 442. S. Crisost., tom. XVI, p. 565 e seg. (*Panegirici de' santi martiri.*)

Miracoli operati per loro intercessione. S. Efrem, t. VIII, p. 225, 226.—S. Agostino, t. XXI, p. 298, 299.

False reliquie, t. XXIV, p. 286, 287, *ibid.*, p. 489 (nota).

REMIGIO (S.), arcivescovo di Reims, conferisce il battesimo al re Clodoveo, t. XXIII, p. 84.— Scrive a tal riguardo al papa S. Ormisda, t. XXIII, p. 503.— Sua lettera a Clodoveo per consolario della morte di sua sorella, *ibid.*, p. 88.— Suo testamento *ibid.*, p. 90 (e note). Suo panegirico, *ibid.*, p. 91.

REMIGIO (S.), arcivescovo di Lione, t. XXIV, p. 278 (nota).

REMISSIONE DE' PECCATI, t. IV, p. 83 (nota). (Vegg. *Peccati.*)

REPARATO (Il santo diacono), uno de' confessori nella persecuzione di Unerico, a' quali il principe fece troncar la lingua, e non per tanto parlarono come prima per rendere omaggio alla divinità di Gesù-Cristo, t. XXIII, p. 523.

RESIDENZA (Legge della), t. V, p. 459, 460; t. XXIV, p. 43.

RESTITUTO, sacerdote cattolico. Violenze esercitate contro di lui dai Donatisti, t. XXII, p. 487.

RESTRIZIONI MENTALI (Contro le). S. Gregorio di Nazianzo, t. VII, p. 68.— Tertulliano, t. II, p. 467. (Vegg. *Menzogna.*)— S. Cipriano, t. IV, p. 50, 51.

RETTORICA del pulpito. Tom. I, Disc. prel., p. 3.— S. Agostino, *ibid.*, p. 31; t. XXI, p. 96 e seg.

RIBADENEIRA, celebre gesuita. Suoi scritti, t. XXV, p. 570.

RIBATTEZZAMENTO degli eretici (Quistione del). T. IV, p. 277.— Decreto a tal riguardo, t. XIX, pag. 505; t. XXII, p. 258,

259, 267 (e nota). — Trattato di sant' Agostino : *Del battesimo contro i Donatisti*, *ibid.*, p. 267-275.

RIBELLIONE. Non è mai permessa sotto verun pretesto. Tertulliano, t. II, p. 424. (Vegg. *Principi. Autorità.*)

RICCARDO DA S. VITTORE. T. XXV, p. 26. — Giudizio sopra questo scrittore, *ibid.*

RICCARDO SIMONE. Suoi assalti contro sant' Attanasio, t. V, p. 228.

— Contro san Basilio, t. VII, p. 404 (nota). — Contro san Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 93. — Contro san Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 345 e seg.

Ingiustizia de' suoi assalti contro i Benedettini, editori di S. Agostino, e contro lo stesso S. Agostino, t. XXI, p. 29 (nota).

Censura la nuova edizione di S. Ambrogio da' Benedettini, t. IX, p. 4 (nota).

RICCHEZZA. Uso ed abuso della ricchezza, t. I, p. 114, 184, 434,

435, 440, 442, 443. — Trattato dell' impiego delle ricchezze.

Clemente d' Alessandria, t. I, p. 443 e seg., 449. — S. Crisost.

t. XVI, p. 48 e seg.; t. XIX, p. 125, 126. — Altro non è

che un deposito, non una proprietà. S. Cipriano, t. IV, p. 85.

— S. Asterio, t. V, p. 325, 326, 331. — S. Crisost., t. XIX,

p. 29, 30, 31, 42, 57, 58, 59.

Vanità delle ricchezze. S. Cipriano, t. IV, p. 178, 179. — S.

Crisost., t. XIX, p. 53, 55, 58, 59, 87 (e nota). (Vegg.

Beni del mondo.)

Quel che san Giovan Crisostomo chiama spine del secolo, tom. XVIII, p. 344, 358.

La fonte n' è quasi sempre ingiusta. S. Ambrogio, t. IX, pag. 452-455.

Ricchezza pericolosa alla salvezza. Tertulliano, t. III, p. 111. —

S. Asterio, t. V, p. 396. — S. Crisost., t. XVIII, p. 338,

339. — S. Ambrogio, t. IX, p. 454.

Ostacolo di salvezza per quelli che n' abusano, mezzo di salvezza per quelli che ne fanno buon uso, *ibid.*

Maledizione segreta annessa alle ricchezze. Salviano, t. XXIII, p. 250.

Spiegazione delle parole : Chi è più facile ad un cammello entrar

nella cruna di un aco, che ad un ricco il possedere il regno del cielo. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 450, 451.—Tertulliano, t. III, p. 111.—S. Ambrogio, t. IX, p. 178, 120.—S. Agostino, t. XXI, p. 514.—S. Geronimo, t. XX, p. 354.—S. Crisost., t. XVIII, p. 339, 350.

Trattato di Salviano contro l'amor delle ricchezze, t. XXIII, p. 215-267.

La ricchezza non è condannabile in se, t. VIII, p. 479.

Non esclude la speranza della salvezza, *ibid.*, p. 389.

Uso santo delle ricchezze. S. Cipriano, t. IV, p. 76 e seg.—S. Agostino, t. XXI, p. 389, 390.

Ricchezza vera, t. I, p. 440; t. V, p. 392, 401.—S. Crisost., t. XVIII, p. 344, 353; t. XIX, p. 76; *ibid.*, p. 102.—S. Agostino, t. XXII, p. 43.—S. Eucherio, t. XXIII, p. 51 e seg.—Salviano, *ib.*, p. 116, 117.

Epulone. Parabola di Lazzaro e dell' epulone. Qual fu il delitto dell' epulone? Il Vangelo non gli fa altro rimprovero se non quello di essere stato ricco. S. Crisost., t. XIV, p. 247, *ib.*, p. 228-270.—Salviano, t. XXIII, p. 247, 248.—S. Pietro Crisologo, *ibid.*, p. 332-334, 244; t. XIX, p. 34, 82.—S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 107, 108.—S. Eucherio t. XXIII, p. 33.—Sue segrete inquietudini. S. Crisostomo, t. XIV, p. 236.

Castigo riservato agli epuloni. S. Crisost., t. XV, p. 265, 266; t. XIX, p. 84, 85.

RICCHI E POVERI necessari l' uno all' altro. S. Clemente papa, t. I, p. 126.—Erma, *ibid.*, p. 184.—S. Crisost., t. XIX, p. 51.—S. Agostino, t. XXI, p. 392, 393, 432, 433.

Tributari l' un dell' altro. S. Paolino, t. XX, p. 426-431.

Beni che son loro comuni. S. Crisost., t. XII, p. 103, 122, 123, 137, 138, 148, 166-169; t. XIX, p. 50, 51.

Immagine del ricco e del povero, t. I, p. 184.—S. Ambrogio t. IX, p. 90, 91 e seg.—S. Geronimo, t. XX, p. 366.—S. Crisost., t. X, p. 340; t. XIV, p. 259, 264; t. XVIII, p. 338-369; t. XIX, p. 83.—S. Agostino, t. XXII, p. 9, 62.

Perchè raramente esauditi nelle loro preghiere. S. Agostino, t. XXI, p. 442, 443.

- Ricchi del secolo presente.** Quelli che l'Apostolo chiama in tal modo. S. Crisost., t. XVI, p. 45.
- Ricco** (Chi mai è il vero). S. Crisost., t. XV, p. 368; t. XIX, p. 431-442.
- Chi mai è il ricco il quale può salvarsi? Clemente d'Alessandria, t. I, p. 443. (Trattato su tal quistione.)
- I ricchi altro non sono che gli economi de' poveri. S. Leone, t. XXIII, p. 430, 431.
- Dipintura del ricco orgoglioso. S. Crisost., t. XVIII, p. 338, 339.
- Durezza del ricco. S. Gaudenzio, t. VIII, p. 464. (Vegg. *Avarizia*.)
- La durezza del ricco è una bestemmia contro la Provvidenza. S. Ambrogio, t. IX, p. 110, 111.
- La sua prosperità non è mai di lunga durata. S. Crisost., tom. XVIII, p. 344; t. XIX, p. 53 e seg.
- Delitto della durezza de' ricchi verso i poveri. Lattanzio, t. III, p. 445, 446.—S. Basilio, t. VII, p. 304 e seg.—S. Gaudenzio, t. VIII, p. 464.—S. Crisost., t. XIX, p. 57, 80, 84.
- Ricchi usurpatori dell'altrui avere. Salviano, t. XXIII, p. 174.—Raramente sfuggono alla vendetta delle leggi. Salviano, *ibid.*, p. 148 e seg. (nota).
- Bisogna compiangerti piuttosto che averne invidia. S. Crisost., t. XVIII, p. 346; t. XIX, p. 59, 60.
- RICHELIEU** (Il cardinale di). T. XXIV, p. 180, 181, 207.
- RICONCILIAZIONE** (Grazia della). Esser deve accordata con severe precauzioni, t. IV, p. 237, 238 (e nota), 239, 251 e seg. 270.
- RICOMUSCENZA** dovuta a' benefizi di Dio. S. Bernardo, t. XXV, p. 481, 482. (Vegg. *Dio. Suoi benefizi*.)
- RIGENERAZIONE.** S. Giustino, t. I, p. 316. (Vegg. *Battesimo*.)
- RIMINI** (Storia del concilio di). S. Geronimo, t. XX, p. 388, 397.—Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 277, 278.—S. Ilario di Poitiers, t. V, p. 461.
- RIMOSTRANZE.** In qual senso debbono esser fatte. S. Ambrogio, t. IX, p. 178. (Vegg. *Correzione fraterna. Carità*.)
- RISO.** Spiegazione delle parole del Vangelo: *Guai a voi che ridete*, t. VII, p. 433 (nota).

RISPETTO UMANO (Contro il), t. II, p. 464, 522, 523; t. III, p. 93, 94.— S. Cipriano, t. IV, p. 88, 89.— S. Crisost., t. XVIII, p. 111-117. (Vegg. *Timor del Signore*.) — Salviano, t. XXIII, p. 148, 149.— S. Agostino, t. XXII, p. 36, 37. Debolezza di mente. S. Crisost., t. XVIII, p. 116, 117.

RISURREZIONE di Nostro Signor Gesù-Cristo. (Vegg. *Gesù-Cristo*.)

RISURREZIONE DELLA CARNE. Dogma professato in tutti i secoli cristiani, t. IV, p. 402, 413.— Testimonianza di S. Clemente, papa, t. I, p. 123-124.— S. Ignazio d'Antiochia, *ibid.*, p. 146.— S. Teofilo, *ibid.*, p. 360 e seg.— Origene, t. II, p. 183 e seg., 254, 255.— Tertulliano, *ibid.*, p. 429, 453; t. III, p. 27, 53, 54.— Minuzio-Felice, *ibid.*, p. 289, 291.— Trattati su tale argomento ne' tempi apostolici, da Atenagora, t. I, p. 352.— Tertulliano, t. III, p. 28 e seg.— Continuazione delle testimonianze. Lettere di S. Cipriano a' santi confessori, t. IV, p. 194, 115.— Eusebio di Cesarea, t. V, p. 162, 163.— S. Atanasio, *ibid.*, p. 190.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 122.— S. Gregorio di Nizza, t. VIII, p. 51 e seg., 55, 60 (e note). — S. Efrem, *ibid.*, p. 216, 219.— S. Cirillo di Gerusalemme, *ibid.*, p. 416 e seg.— S. Zenone di Verona, *ibid.*, p. 474.— S. Crisost., t. XII, p. 141, 402 e seg.; t. XV, p. 244, 245; t. XVI, p. 259, 260, 275 e seg., 301, 302, 305.— Ruffino, t. XX, p. 40.— S. Geronimo, *ibid.*, p. 180 e seg.— S. Agostino, t. XXI, p. 300.— Unito al dogma della immortalità dell'anima e dell'ultimo giudizio, S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 90, 91. (Vegg. *Immortalità dell'anima ed ultimo giudizio*.)

La risurrezione di Gesù-Cristo fu pegno di quella che ci è promessa. Eusebio, t. V, p. 162, 163.— S. Agostino, t. XXI, p. 292. (Vegg. *Risurrezione di Gesù-Cristo*.)

Proove manifeste e naturali della futura risurrezione de' corpi. Tertulliano, t. II, p. 428, 429, 453, 454; t. III, p. 35, 36.— Minuzio Felice *ibid.*, p. 322.— S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 417, 418. (XVIII^a Catachesi.)

Il dogma della risurrezione deriva dall'opinione della metempsicosi? Origene, t. II, p. 254.

In qual modo si eseguirà. S. Crisost., t. XVI, p. 280.

I nostri corpi rinasciranno per essere rinnovati. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 51, 52, 60. — S. Agostino, t. XXI, p. 300, 305. — S. Geronimo, t. XX, p. 180.

Risposta all' obbiezione: Quando mai si videro morti ritornar dalla tomba? S. Crisost., t. XV, p. 245. — S. Agostino, t. XXI, p. 352, 357.

Esempj de' morti effettivamente risuscitati. S. Ireneo, t. I, p. 170; t. VIII, p. 418, 419.

Differenza che stabilirà la risurrezione fra i buoni e i malvagi. S. Cipriano, t. IV, p. 29. — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 419. (Vegg. *Ultimo giudizio.*)

Risurrezione spirituale. S. Agostino, t. XXI, p. 352, 356, 357.

Riviao (Vantaggi e dolcezze del). S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 96, 97. — È sempre conveniente di abbracciarlo? S. Crisost. t. XV, p. 54. (Vegg. *Vita religiosa.*) — Non conviene a tutti. S. Bernardo, t. XXV, p. 171, 172.

Le solitudini delle nostre foreste ce n' insegnano assai più di tutti i libri: S. Bernardo, t. XXV, p. 161.

REVELAZIONE (Fondamento della). Iddio parlò egli agli uomini? t. XIII, p. 7.

Necessità della rivelazione, t. III, p. 46, 47, 397, 398, 399.

Confessione di Platone, t. XIII, p. 4, 5; t. I, p. 260 e seg.

Necessità di una rivelazione celeste per dissipare la profonda notte in cui si trovò immerso tutto il genere umano fino all'avvento di Gesù-Cristo, t. IV, p. 396, 397; t. V, p. 154-162, *ibid.*, p. 184 e seg. (Vegg. *Benefizii della divina incarnazione.*)

Senza la rivelazione, l'uomo è incapace d'innalzarsi da se stesso alla cognizione delle prime verità, t. II, p. 159, 160; tom. III, p. 397, 398.

Noi abbiamo, in quanto alla diversità de' tempi, due rivelazioni, una prima ed una seconda legge, l'antico ed il nuovo Testamento. Mosè diede la prima, Gesù-Cristo stabilì la seconda; per meglio dire, egli le stabilì entrambe. S. Crisostomo, t. XIII, p. 390. — Tre rivelazioni; la prima, fatta a' patriarchi

chi, ed è la legge di natura; la seconda, data a Mosè, ed è la legge scritta; la terza, portata da Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIII, p. 42, 43.

Rivelazione fatta a Mosè. S. Crisost., t. XIII, p. 60, 61, 62. (Vegg. *Mosè. Legge mosaica.*)

Insufficienza della rivelazione data al popolo ebreo. S. Crisost., t. XIII, p. 37-38; *ibid.*, p. 445, 446.

Siccome non v'ha se non un solo Dio, del pari non v'ha se non una sola rivelazione, una medesima legge. S. Crisost., t. XIII, p. 387.

Il mistero della rivelazione cristiana annunziato al mondo. S. Crisost., t. XIII, p. 407, 408.

Rivelazione cristiana; Iddio n'è l'autore. S. Crisost., t. XI, p. 212. (Vegg. *Gesù-Cristo. Vangelo. Apostoli. Religione cristiana*.)

Ciò che quella insegnò al mondo. S. Agostino, t. XXI, p. 125, 127, 251, 252.— Suoi benefizii, t. I, p. 174, *ibid.*, p. 393; t. III, p. 381, 382; t. IV, p. 448 e seg.; t. V, p. 145, 152, 160, *ibid.*, p. 189 e seg., 250.— S. Crisost., t. XI, p. 146, 148.— Il primo beneficio della rivelazione cristiana si è quello di averci sottratti dal giogo della idolatria, e chismati alla cognizione della verità. Clemente d'Alessandria, t. I, p. 393.

Difficoltà contro la rivelazione. A che vengono a ridursi, t. XIII, p. 10. — Risposta, *ibid.*, e p. 22. (Vegg. *Misteri. Fede. Ragione.*)

Noi non vietiamo che si vada alla scuola della ragione, ma Iddio ci dà la rivelazione. S. Crisost., t. XIII, p. 38.

La rivelazione cristiana stabilì con precisione il dogma della immortalità delle anime e della risurrezione della carne, t. XII, p. 406 (e note).

Manifestò la sua divinità, trionfando di tutti gli ostacoli che si opponevano al suo stabilimento. S. Crisost., t. XIII, p. 284, 285.

ROBERTO, parente di san Bernardo. Lettera che il santo abate gli dirige per riportarlo alla religione, t. XXV, p. 105 e seg.

ROBERTO DI COURÇON, legato in Francia, interdice nelle nostre scuole

- la lettura de' libri d' Aristotile , t. XXIV , p. 197 (e note) (Vegg. *Scolastici.*)
- RODONE , scrittore ecclesiastico. T. IV , p. 330.
- RODRIGUEZ (Alfonso) , scrittore ascetico. Suo elogio , t. XXV , p. 569.
- ROGAZIONI (Processioni delle). Loro istituzione , t. XXIII , p. 30. (nota). Vegg. *Claudio Mammerto.*)
- ROLLINO , che mai dice sul modo di tradurre , t. XI , p. 30 , 31. — Differenza fra traduzione e versione , *ibid.* , p. 33 , 34. — Giudizio che pronunzia su le traduzioni di S. Giovan Crisost. , pubblicate fino a' tempi suoi , *ibid.* , p. 39 (nota).
- ROMA , che mai era divenuta in tempo di san Geronimo , t. XX , p. 55 , 109 , 110 , 281 , 283. — Assediata d' Alarico , ridotta a riscattarsi a prezzo d' oro , *ibid.* , 113.
- Roma pagana adottava tutti i culti stranieri , t. III , p. 281. — Sue superstizioni , *ibid.*
- La sua storia altro non è che una lunga serie di perfidie e crudeltà , t. III , p. 307 , 308 ; t. XXI , p. 207.
- Situazione politica di quell' antica capitale del mondo , all' avvenimento di san Gregorio-il-Grande al ponteficato , t. XXIV , Disc. prel. , p. 6 , 7.
- Salvata , da san Leone , da' furori d' Attila e di Genserico , tom. XXIII , p. 424.
- Sua caduta preparata. Salviano , t. XXIII , p. 170. — Cagioni che la precipitarono , t. XXIV , p. 4.
- Sua rovina , nel 396 , da Alarico , t. XXII , p. 348 , 349. — Roma cristiana sempre ferma nella sua fede. S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 35.
- ROMANI. La loro pietà li rende padroni del mondo , t. III , p. 293. Popolo scelto come istrumento delle vendette del cielo. S. Agostino , t. XXI , p. 231. — Repubblica romana , quando cominciò a decadere. S. Agostino , t. XXII , p. 480. — Rivoluzioni nell' impero romano , t. XX , p. 280 , 281. — Disastri e calamità pubbliche , *ibid.* , p. 283. — S. Agostino , t. XXI , p. 188 e seg. ; *ibid.* , p. 202 , 203 , 208 , 214. — Salviano , t. XXIII , p. 213 e seg. — Impero romano che crolla da tutte le parti. S. Eucherio , t. XXIII , p. 69 , 70. — S. Geronimo , t. XX , p. 110 e seg. — Sua caduta , t. XX , p. 55.

- Assediato da tutte le parti da nazioni straniere , t. XX , p. 110, 111 , 113.— Ingiustizia e violenza delle loro vittorie , t. XXI , p. 207 ; *ibid.* , 218. — Loro prosperità necessarie alle vedute di Dio su la sua Chiesa , *ibid.* , p. 224 , 225 ; *ibid.* , p. 232. — Miseria profonda che vi regnava. Salviano , t. XXIII , p. 193 , 213. — Corruzione profonda de' costumi presso i Romani. — S. Agostino , t. XXI , p. 202 , 203 , 209 , 210 ; t. XXII , p. 480 , 482 , 483. — Salviano , t. XXIII , p. 193 , 213.
- ROMANIANO , amico di sant' Agostino , uno degl' interlocutori del suo Trattato contro gli accademici , t. XXI , p. 30. — Il santo vescovo gli dirige il suo libro della vera religione , *ibid.* , p. 121.
- ROMANO (S.) , confessore sotto Giuliano , t. VI , p. 178 (nota).
- ROMANZI DI CAVALLERIA , t. XXIV , p. 373 , 374.
- ROMOLO. S. Agostino , t. XXI , p. 295.
- ROSCELIN , sue novità pericolose , t. XXIV , p. 365 , 418.
- ROSWIDA , monaca , suo panegirico d' Otono , poema in versi eroici , t. XXIV , p. 319. — Altre opere , *ibid.* , e p. 523.
- ROSWIDE , sua collezione delle vite de' padri del deserto , t. XX , p. 44 (nota).
- RUTHADE di Soissons , sua contesa con Inemaro di Reims , t. XXIV , p. 279.
- RUE (La) , il suo sermone su la Provvidenza , t. XII , p. 4. — Suo modo di citare i santi Padri , t. V , Disc. prel. , p. 71.
- RUFFINO , sacerdote d' Aquileia. Notizia della sua vita e delle sue opere , t. XX , p. 23 e seg. — Sua querela con san Geronimo , riguardo ad Origene , *ibid.* , p. 25-30 , 63. — Suo elogio , *ibid.* , p. 26 (nota). — Suo comentario sopra diversi libri dell' antico Testamento , *ibid.* , p. 30-34. — Sua spiegazione del Simbolo , *ibid.* , p. 34-42. — Sua Storia ecclesiastica , *ibid.* , p. 43. — Sue Vite de' Padri del deserto , *ibid.* , p. 43. — Sue traduzioni d' autori greci , *ibid.* , p. 41 , 42. — Elogio dato da Tillemont al suo comentario su i profeti , *ibid.* , p. 33. — San Geronimo biasima la libertà delle sue traduzioni , t. XI , p. 28 , 29 (e nota). — Scrivizio che la sua Storia ecclesiastica rende a' Latini , t. XX , p. 42 , 43.
- RUFFINO , caduto in disgrazia. — Vendetta tratta delle sue concussioni , t. XX , p. 280 (e nota).

- RUGGIERO BACONE.** Suo ingegno , t. XXV , p. 45.
RUGGIERO, re di Sicilia. Lettere dirette a quel principe da Pietro-
 il-Venerabile , t. XXV , p. 2.— S. Bernardo , *ibid.* , p. 190.
RUPERTO (L' abate) , t. XXV , p. 14-22.— Suoi scritti , *ibid.* , p.
 15 e seg.
RUSTICO di Narbona vuol dimettersi della sua sede , san Leone cel
 dissuade , t. XXIII , p. 489.
RUTH (Il libro di) , t. XX , p. 82.
RUTILIO , martire , t. III , p. 151 (e nota).
RUTILIO (S.) , confessore. Tertulliano , t. III , p. 149.

S.

- SABATO** del cristiano. S. Ilario di Policri , t. V , p. 400.
SABELLIO , predicatore d'Ariò nella sua empietà , t. V , p. 89 (nota).
 — Sua eresia , t. X , p. 418 , 420 , 422. — Combatte il dogma
 fondamentale del cristianesimo , t. V , p. 89 (nota) , 359.
SABINIANO. Sua caduta. Lettera che san Geronimo gli scrive in tale
 occasione , t. XX , p. 131-134.
SACERDOTI. Differenza fra i sacerdoti e i laici stabilita dalla tradi-
 zione , t. X , p. 325 , 326. — Preeminenza dell' episcopato sul
 semplice sacerdozio , t. XX , p. 160 , 161 , 399 (Veg. *Gerarchia.*)
Ministero del sacerdote. Sua necessità ! S. Gregorio di Nazianzo ,
 t. VI , p. 95.
Buon sacerdote , beneficio pubblico , t. X , p. 227 , 272.
Padri spirituali. S. Crisost. , t. X , p. 271 , 342 , 439.
Medici spirituali. S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 111 , 112 ,
 116. (Vegg. *Malattie dell' anima.*)
Assolvono i peccati. S. Crisost. , t. X , p. 272 , 273.
Benefizi del santo ministero , *ibid.* , p. 397.
Il sacerdote è l' angelo del Signore presso i popoli. S. Crisost. ,
 t. XVIII , p. 372 , 373 , 383 , 384.
Intermediario fra il cielo e la terra. S. Crisost. , t. XVIII , p. 393.
Quanto sia formidabile il sacro ministero. Origene , t. II , p. 309.
 S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 99 , 101 , 139 e seg. ,
 445.— Offizio pericoloso. S. Crisost. , t. X , p. 220 (nota) ,

261 , 277 e seg. ; *ibid.* , p. 373 , 374. — L' intero suo Trattato del Sacerdozio , *ibid.*)

Le sue obbligazioni sono più onerose di quelle del semplice solitario. S. Crisost. , t. X , p. 467.

Perchè l' imposizione del libro de' santi Vangeli nel giorno della sua ordinazione. S. Crisost. , t. XVIII , p. 384. — Necessità di una special vocazione pel santo ministero , *ibid.*

Prima d' ingerirsi nel santo ministero , mettere a pruova la propria vocazione. S. Geronimo , t. XX , p. 152 , 153. — S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 104. — Il sacerdote esser deve irreprensibile , t. V , p. 454. — Elezioni. (Vegg. questa parola.)

Con quale severità conviene mettere a pruova la propria vocazione. S. Crisost. , t. X , p. 377 e seg. , 382 e seg.

L' elevazione del sacerdote mette i suoi costumi assai più allo scoperto. S. Crisost. , t. X , p. 498.

A quali sventure si espone chi non vi è chiamato. S. Crisost. , t. XVIII , p. 387 , 388 , 389.

I più santi personaggi sempre fuggirono le dignità ecclesiastiche , ad esempio di Gesù-Cristo. S. Gregorio-il-Grande , t. XXIV , p. 111 , 112.

Non bisogna sottrarsi ostinatamente alle vedute della Provvidenza , quando ci chiama , e molto meno ingerirci quando quella non ci chiama. S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 146 — S. Crisost. , t. X , p. 233 (nota).

Per edificare perfettamente i popoli , prestar si debbono mutuo soccorso l' esempio ed il discorso. S. Crisost. , t. X , p. 406 , 407 , 431. — Virtù del sacerdote. S. Crisost. , t. X , p. 306 , 307 , 308 , 310.

Cura della sua ripulazione. S. Crisost. , t. X , p. 231 , 232 , 437 , 438 , 439 (e nota).

Non soggettarsi all' altrui opinione. S. Crisost. , t. X , p. 238 e seg. , 285 , 312 , 437 , 455 , 459 , 460.

Fermezza del sacerdote nelle contraddizioni per la fede. S. Geronimo , t. XX , p. 349.

Influenza de' loro esempj. S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 112. S. Crisost. , t. X , p. 194 e seg. (e note) , 354 , 355.

- Il sacerdote aver deve un solo scopo e non conoscere altra premura che quella di salvar le anime che gli sono affidate. S. Crisost., t. X, p. 489, 533. (Vegg. *Predicatore.*)
- Badar deve a conciliarsi la pubblica stima. S. Crisost., t. X, p. 231, 232, 485, 486. — La scienza è necessaria al sacerdote per dare solida spiegazione alla Scrittura, discernere il punto fisso fra la verità e l'errore, la dottrina cattolica e l'eresia. S. Crisost., t. X, p. 405, 406, 407, 408, 416, 432; t. XXIV, p. 245.
- Necessità della fatica per farne acquisto. S. Crisost., t. X, p. 440, 441; t. XVIII, p. 408.
- Il sacerdote unir dee la scienza alla regolarità de' costumi. Origene, t. II, p. 310. — S. Ilario di Potieri, t. V, p. 361. — Suo primo e principale studio è quello della scrittura. S. Geronimo, t. XX, p. 160 — S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 116. — S. Agostino, t. XXI, p. 93, 94. — (Vegg. *Scrittura santa.*) Rabano Mauro, t. XXIV, p. 248, 249.
- L'ignoranza nel sacerdote non ammette scusa. S. Crisost., t. X, p. 387, 388, 389. — Quella lo rende criminoso. S. Crisost., t. X, p. 397, 426.
- Falsa scienza, quanto pericolosa in un sacerdote. S. Crisost., t. X, p. 407, 408.
- Il sacerdote non deve legger commedie, t. XX, p. 357.
- Occupar si dee delle più minute particolarità dell'amministrazione spirituale. S. Crisost., t. X, p. 319, 364.
- Esser non deve estraneo al maneggio delle faccende civili, t. X, p. 515.
- Deve farsi tutto a tutti. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 128.
- Non deve ingerirsi nelle faccende temporali. S. Cipriano, t. IV, p. 290. — S. Crisost., t. X, p. 309 (e nota). — Pietro di Blois, t. XXIV, p. 476. — Concilio di Parigi, t. XXV, p. 509.
- Deve interdarsi il commerciare e la caccia. Pietro di Blois, t. XXIV, p. 478.
- Riunir dee le qualità più diverse in apparenza. S. Crisost., t. X, p. 476.
- È temerità il caricarsi di quel peso, se non si unisce a molta scienza una vita irrepreensibile. S. Bernardo, t. XXV, p. 498.

- Costretto di tender sempre alla perfezione. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 106, 107. — S. Crisost., t. X, p. 469. — S. Bernardo, t. XXV, p. 134, 135, 156, 157, 198, 199.
- Cura delle vergini e delle vedove, t. X, p. 308 e seg. (nota), 315 e seg., 320.
- Cura de' bisognosi. S. Crisost., t. X, p. 313.
- Doveri dell'ospitalità. S. Crisost., t. X, p. 314.
- Visite. Qual discrezione deve usarvi il sacerdote. S. Crisost., t. X, p. 321 e seg., 367. — Loro pericoli, *ibid.*, p. 469, 470 (nota).
- Evitar soprattutto il commercio delle donne. S. Crisost. t. X, p. 483, 484 (e nota). — S. Geronimo, t. XX, p. 158.
- Gusto della ritiratezza necessaria al sacerdote. S. Crisost., t. X, p. 291.
- Qual prudenza richiede il santo ministero. S. Crisost., tom. X, p. 225, 251, 252, 300, 475. — S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 116.
- Il ministero ecclesiastico esposto alle calunnie. S. Crisost., t. X, p. 322. — Ingiustizia delle prevenzioni riguardo a' sacerdoti, *ibid.*, p. 442, 485, 486; t. XVIII, p. 403, 441, 446-450.
- Ingiustizia de' giudizi pronunziati contro i ministri del santuario. S. Crisost., t. XVIII, p. 375, 376; *ibid.*, p. 398-400.
- Vigoria e libertà sacerdotali, dovere rigoroso. S. Crisost., t. X, p. 288, 489, 486. — S. Cipriano, t. IV, p. 268, 302. — S. Ilario di Potieri, t. V, p. 375. — S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 155, 156.
- Qual sorta di austerità è più meritoria nel ministero del santuario. S. Crisost., t. X, p. 289.
- Il suo officio è quello del pastore. S. Crisost., t. X, p. 218, 226, 247; t. XVIII, p. 404-407, 422, 423, 425.
- Imitar dee la carità di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. X, p. 214 e seg., 224, 225, 233.
- Esser dee Madre. S. Crisost., t. XVIII, p. 411. — S. Geronimo, t. XX, p. 359. — Ascoltate bene ciò, o pastori de' popoli; sappiate ch'esser dovete madri e non padroni di quelli che vi son soggetti. S. Bernardo, t. XXV, p. 434.

- Purità che aver dee. Origene, t. II, p. 312. — S. Ambrogio, IX, p. 241, 242. — S. Crisost., t. X, p. 295, 296, 467, 469.
- Il sacerdote può esser maritato? t. III, p. 270 (nota). Vegg. *Celibato*.)
- Disinteresse che gli è comandato dal Vangelo, t. IX, p. 379, 380, 448, 449. — S. Crisost., t. X, p. 334, 335, 359. — Assoluta abnegazione di se stesso. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 115.
- Con qual discrezione impegnar si dee negli uffizi ecclesiastici. — S. Cipriano, t. IV, p. 198, 200, 201.
- Modello del sacerdote, Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XVIII, p. 404. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 115. — San Paolo, S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 132 e seg. — S. Crisost., t. XVIII, p. 273. — S. Crisost., t. XVIII, p. 394 e seg., p. 411.
- Ministri degli altari. Cure loro rendute nel tempo degli apostoli. S. Crisost., t. XVII, p. 204. (Vegg. *Beni della Chiesa*.)
- Chi onora il sacerdote, onora Dio; chi lo disprezza resiste allo stesso Dio. S. Crisost., t. XVIII, p. 372 e seg.
- Assistenza dovuta a' ministri degli altari. S. Crisost., t. XVIII, p. 393, 394, 437-451, 454, 455.
- Esenzioni alle quali han diritto. Origene, t. II, p. 275, 310, 311.
- Vizi contrarii alla dignità del sacerdozio. S. Crisost., t. XVIII, p. 398, 399.
- Quali vizii evitar deve il sacerdote con più cura. S. Crisost., t. X, p. 279 e seg. — Ambizione, lepra del santuario, t. X, p. 283, 286; t. XVIII, p. 401, 402. — S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 113-115. — Pietro di Blois, t. XXIV, p. 476, 477. — S. Bernardo, t. XXV, p. 238, 242, 256, 257. — Vana gloria, t. X, p. 262, 278, 337, 444, 445, 448, 457. — S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 119. — S. Bernardo, t. XXV, p. 422. — Briga di precedenza biasimata da S. Crisost., t. X, p. 470, 510. — Invidia, sorgente troppo ordinaria e troppo feconda de' mali che affliggono il santuario. S. Crisost., t. X, p. 305, 339, 446 (e nota), 457, 461. — Anche al presente troppo diffusa, t. X, p. 454. — Collera,

per quanto tal passione disonora un sacerdote. S. Crisost., t. X, p. 290. — Quanto costa per frenare un primo empito, t. X, p. 536-538. — Amore delle ricchezze. S. Crisost., t. X, p. 310. — S. Bernardo, t. XXV, p. 254, 265, 266.

Vita inutile nel sacerdote non meno vituperevole di una vita criminosa. S. Crisost., t. X, p. 481 (e nota), 508, 532, 533; t. XVIII, p. 402, 403. — S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 113.

Piccol numero de' sacerdoti salvi. S. Crisost., t. XVIII, p. 402 (nota.)

Costumi del clero, quanto degenerarono da quelli di un tempo, *ibid.*, p. 402, 403. — Querele di san Gregorio di Nazianzo contro le nomine a' vescovati che provvedevansi a tempo suo, t. VI, p. 487, 488. — Contro i costumi di que' vescovi, *ibid.*, p. 72, 73.

Cattivi sacerdoti, Iddio li dà a' popoli come castigo. S. Geronimo, t. XX, p. 344, 345, 349.

Il più terribile flagello col quale la collera celeste possa castigare i popoli, t. X, p. 298, 303, 304.

Saran puniti delle colpe de' loro popoli. S. Crisost., t. X, p. 378 e seg.; *ibid.*, p. 406; t. XVIII, p. 392, 393.

Saran puniti più severamente degli altri. S. Crisost., t. X, p. 383, 505. (Esempî dell'antico Testamento), p. 534.

Dipintura del cattivo sacerdote. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 131. Scandalo introdotto nel santuario da' cattivi sacerdoti. S. Efrem, t. VIII, p. 209, 210. — S. Crisost., t. X, p. 342, 343, 344. — Misfatto di Giuda, *ibid.*, p. 380.

Dal santuario escono e tutti i mali e tutti i beni. S. Crisost., t. XVIII, p. 392.

Cagione de' disordini che regnano nella Chiesa. S. Crisost., tom. X, p. 280, 281; t. XVIII, p. 373-380, 385, 386 (e nota), 389, 390, 394.

Con quale riserba parlar si dee de' loro difetti. S. Geronimo, t. XX, p. 151, 152.

Perchè Iddio permette che i suoi ministri cadano in colpe gravi, S. Crisost., t. XVIII, p. 391, 392.

Giovani presuntuosi i quali s'ingeriscono nel ministero delle anime. Querele di san Gregorio di Nazianzo, t. X, p. 207, 208. — S. Efrem, t. VIII, p. 209, 210. — S. Bernardo, t. XXV, p. 421.

La gioventù è un titolo di esclusione alle funzioni del santo ministero? S. Crisost., t. X, p. 241, 256 (nota).

Scritti pubblicati dagli antichi e da' moderni su la dignità e i doveri de' sacerdoti. (Vegg. *Sacerdozio*.)

Sacerdozio. Sua eccellenza. Se si pensasse, ch'egli è un uomo avvolto ancora nella carne e nel sangue, quegli che può in tal modo appressarsi alla natura divina, allora si conoscerebbe di quanto onore ha fatto degni la grazia dello Spirito Santo i sacerdoti, perchè per mezzo loro si operano queste cose, ed altre anche più importanti per la dignità e la salute degli uomini. S. Crisost., t. X, p. 268, t. XVIII, p. 380, 381.

Ministero santo intermediario fra il cielo e la terra, S. Crisost., t. XVIII, p. 393.

Si conferisce con la santa unzione. S. Efrem, t. VIII, p. 337; t. XXIV, p. 112 (e nota). — Differenza fra i sacerdoti ed i laici stabilita dalla tradizione, t. X, p. 325, 326.

Gerarchia sacerdotale o diversi gradi nel sacerdozio. (Vegg. *Gerarchia*.) Sentimento di S. Geronimo, t. XX, p. 399. — Di S. Ignazio d' Antiochia, t. I, p. 138, 139, 141, 142.

Sua necessità. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 95.

Nulla di più grande quanto il sacerdozio; nulla pur di più terribile quanto la caduta del sacerdote. S. Geronimo, t. XX, p. 349.

Il sacerdozio cristiano ha la sua origine nel cielo. S. Crisost., t. X, p. 264, 265.

Sua superiorità sul sacerdozio levitico. S. Crisost., t. X, p. 265 (e note), 371 e seg.

Arte delle arti e scienza delle scienze. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 108, 144, 145; t. X, p. 274 (nota). — S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 111.

Doveri che impone il sacerdozio. S. Policarpo, t. I, p. 140 e seg.; *ibid.*, p. 161, 187, 188; t. VI, p. 100, 111. — S. Crisost., t. XVIII, p. 370-437. — Giuliano Pomerio, t. XXIII,

p. 403. — S. Gregorio-il-Grande, tom. XXIV, p. 115. (Vegg. *Sacerdoti. Vescovi.*)

Necessità di una vocazione speciale al sacerdozio. S. Crisost., t. XVIII, p. 383.

Mettersi lungo tempo a pruova prima di contrarvi impegno. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 105. (*L' intero Trattato del sacerdozio di san Giovan Crisostomo, t. X.*)

A quali sventure si espone chi non vi è chiamato. S. Crisost., t. XVIII, p. 388, 389.

Il nono canone del concilio di Nicea priva del sacerdozio chi vi sarà stato elevato senza esame, o nell' esame, si sarà confessato colpevole di qualche delitto; perchè la Chiesa cattolica vuole per ministri sol quelli che sono irreprensibili, t. V, p. 454.

Scienza necessaria nell' esercizio del sacerdozio. S. Crisost., t. X, p. 394. (Vegg. *Scienza ecclesiastica*)

Vizi contrari alla dignità del sacerdozio. S. Crisost., t. XVIII, p. 348, 399; t. X, p. 279 e seg. — Querelle di san Gregorio di Nazianzo contro la temerità di quelli i quali s' ingeriscono nel sacerdozio senza esservi stati chiamati, t. X, p. 207, 208.

Scritti de' santi Padri sul sacerdozio. S. Gregorio di Nazianzo. Discorso su l' eccellenza del sacerdozio, t. VI, p. 139 e seg. — Il Trattato di san Giovan Crisostomo sul sacerdozio, t. X. — Il Pastorale di san Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 110. — S. Bernardo, Libri della considerazione diretti al papa Eugenio, t. XXV, p. 221 e seg. — Trattato de' costumi e de' doveri de' vescovi, *ibid.*, p. 252 e seg. — Trattato dal medesimo, della riforma de' chierici, *ibid.*, p. 257. — Scrittori moderni i quali trattarono de' doveri del sacerdozio, t. X, p. 216 (e note sparse nella traduzione del sacerdozio di san Giovan Crisostomo,)

SACRAMENTI (uniformità della fide su i), t. XXIV, p. 240, 252 — Fonti di vita che scaturirono dal sangue di Gesù-Cristo per la salvezza degli uomini, t. IV, p. 434. — Scaturirono col sangue di Gesù-Cristo dal suo costato aperto. S. Crisost., t. XIV, p. 402

Sotto i segni esteriori, grazie invisibili che operano su le anime; S. Crisost., t. XII, p. 427.

Sacramenti (Dottrina de' tempi apostolici su i), t. IV, p. 434. Dottrina di sant' Agostino, t. XXII, p. 542, 543. — Di san Leone, t. XXIII, p. 479, 480. — Del maestro delle sentenze, t. XXIV, p. 453-456.

La virtù del sacramento non proviene dagli uomini, ma da chi vi s' invoca. S. Crisost., t. XIII, p. 237. — Un uomo non può da se stesso dare ciò ch' è divino. Non già l' uomo, ma Dio, dopo aver creata l' anima, la lava delle sue macchie e delle sue sozzure. S. Ottato, t. V, p. 281, 282. — Traendo i sacramenti la loro istituzione da Gesù-Cristo, la fede del ministro per nulla pregiudica alla loro efficacia, e molto meno lo stato del peccato in cui si trovasse nel conferirli. S. Agostino, t. XXII, p. 274.

I sacerdoti sono i dispensatori de' sacramenti. S. Crisost., t. X, p. 272, 273, 274, 275.

Perfetta conformità della nostra credenza attuale con le tradizioni primitive su i sacramenti, t. VIII, p. 421.

Sacramento del battesimo. Chi dà il battesimo altro non è che ministro; quello nel cui nome è dato, è lo stesso Dio il qual vi assolve i peccati. S. Crisost., t. XIII, p. 236 (Vegg. *Battesimo.*)

Sacramento della confermazione. T. IV, p. 434. S. Crisost., t. XVII, p. 338, 428, 429. — N' è riservata l' amministrazione a' soli vescovi, t. XXIII, p. 501.

Sacramento della penitenza. T. IV, p. 435, 436. (Vegg. *Penitenza.*)

I tre sacramenti battesimo, confermazione ed eucaristia conferiti in un tempo, t. VIII, p. 421, 434. — S. Crisost., t. XVII, p. 296, 297, 338.

Sacramento dell' Eucaristia. T. IV, p. 440-443. (Vegg. *Eucaristia.*)

Sacramento dell' Estrema-unzione. (Dottrina de' tempi apostolici), t. IV, p. 440. (Vegg. *Estrema unzione.*)

Sacramento dell' ordine. T. IV, p. 436. (Dottrina de' tempi

apostolici. (Vegg. *Sacerdozio*.)— Gerarchia ecclesiastica, *ibid.*, p. 437, 438.

Sacramento del matrimonio. T. IV, p. 439. (Vegg. *Matrimonio*.)

SACRAMENTO (SANTO). Conservato nelle nostre chiese. Uso il qual risale al IV° secolo. S. Basilio, t. VII, p. 440, 441.

La festa del Santo-Sacramento, instituita dal papa Urbano IV, è confermata dal quindicesimo concilio generale tenuto in Vienna, t. XXV, p. 521.

SACRIFICI UMANI presso tutti i popoli idolatri, t. I, p. 387, 388, 389 (nota); t. II, p. 353; t. III, p. 392; t. V, p. 160; tom. VIII, p. 106. — Sacrificii umani nelle Gallie. Tertulliano, t. II, p. 353. — Anche in Roma, *ibid.*

Sacrificii de' pagani paragonati con quello de' cristiani, t. IV, p. 309. — Evocazioni magiche, t. VI, p. 164 e seg. (Vegg. *Giuliano. Taurobolo*.)

Sacrificio della nuova alleanza per quanto prevale sopra tutti quelli dell' antica. S. Crisost., t. XII, p. 432 e seg.

Sacrificii levitici riprovati. S. Crisost., t. XIII, p. 370.

SACRIFICIO (Il santo). (Vegg. le parole *Liturgia. Messa*.)

SACY. Sua traduzione della Bibbia raccomandata, t. I, p. 106 (nota).

SADOLETO (Il cardinal). Suo elogio, t. XXV, p. 558-559.

SADOT, vescovo e martire. T. I, p. 275 (nota).

SAGGEZZA. In che consiste. Lattanzio, t. III, p. 403, 404.

La vera saggezza opposta alla falsa. Lattanzio, t. III, p. 376.

La saggezza umana manca del pari di sanzione e di autorità.

Tertulliano, t. II, p. 417. — Troppo spesso equivoca. S. Ambrogio, t. IX, p. 200. (Vegg. *Virtù filosofiche. Morale*.)

Non già la saggezza ma l'ignoranza fa l'errore. Origene, tom. II, p. 128.

SAGGIO (Dipintura del vero). S. Ambrogio, t. IX, p. 64, 65, 68, 69. (Vegg. *Cristiano*.)

SAGUNTO. Sua rovina. S. Agostino, t. XXI, p. 216, 217.

SALIGNY, traduttore di Cassiano. Nome supposto di Niccola Fontaine, t. IX, p. 479.

SALMERONE, gesuita. Sue opere, t. XXV, p. 550.

SALMI e cantici sacri. S. Crisost., t. XVII, p. 215-218. — Loro virtù, *ibid.*, e pag. seg.

Qual deve esserne l'oggetto, *ibid.*, p. 219-225.

Profondo raccoglimento col quale bisogna unirsi al canto de' salmi e de' sacri cantici, *ibid.*, p. 221, 222, 223.

Salmi di Davide (Elogio particolare de'). S. Attanasio, t. V, p. 244. — S. Basilio, t. VII, p. 151, 152, 219. — S. Ambrogio, t. IX, p. 118 e seg. — S. Agostino, t. XXI, p. 401-403 (c. nota). — Cassiodoro, t. XXIII, p. 361, 362. — S. Crisost., t. XVII, p. 215 e seg.

Compongono la storia del Messia, t. II, p. 79; t. XX, p. 86; t. IX, p. 121; t. XVII, p. 224, 225; t. XXI, p. 402. (Vegg. *Davide e Gesù-Cristo*).

Comentari di sant' Agostino su i salmi, t. XXI, p. 403-561 (1^a parte); t. XXII, p. 1, 77 (II^a parte).

Salmo 1, t. IX, p. 123. — III, t. XII, p. 114. — IV, t. XV, p. 207, 208. — V, t. XV, p. 304. — VI, t. XVII, p. 137. — X, t. XV, p. 221. — XII, t. XV, p. 245. — XIV, t. VII, p. 164. — XXI, t. I, p. 294; t. II, p. 475, 512. — XXVIII, tom. VII, p. 173. — XXXIII e seg., *ibid.*, p. 178 e seg. — XXXII, t. VII, p. 176. — XXXV, t. IX, p. 127. — XXXVI, *ibid.*, p. 128. — XXXVII, *ibid.*, p. 129. — XXXIX, *ibid.*, p. 133. — XL, *ibid.*, p. 135. — XLI, t. XV, p. 251. — XLIV, t. II, p. 475; t. XIV, p. 146. — XLVI, t. XIII, p. 574. — XLVIII, t. XV, p. 194; t. VII, p. 185. — L, t. IX, p. 115; t. XXI, p. 498. — XC, t. XXV, p. 321. — CIX, t. XIV, p. 111. — CXIV, t. VII, p. 186. — CXV, t. XV, p. 229. — CXVII, *ibid.*, p. 236. — CXVIII, t. IX, p. 136. — CXXIII, t. XV, p. 441. — CXXVII, t. XVII, p. 96. — CXXXIII, *ibid.*, p. 99. — CXL, *ibid.*, p. 132; t. XIII, p. 174. — CXLII, t. XV, p. 225. — CLVII, t. XIII, p. 174.

SALMODIA. Quanto n'è rispettabile l'uso. S. Agostino, t. XXII, p. 553.

SALOMONE. Suo elogio, t. II, p. 115. — Salomone o collezione dei libri della sapienza. S. Geronimo, t. XX, p. 86. — Suoi cantici. S. Bernardo, t. XXV, p. 400.

SALVEZZA. Dottrina di san Barnaba su la salvezza, t. I, p. 413, 414 (nota). — Trattato di Clemente d' Alessandria: Qual ricco può esser salvo? *ibid.*, p. 442.

In che consiste la salvezza? S. Crisost., t. XII, p. 558. — S. Bernardo, t. XXV, p. 389, 390.

Importanza della salvezza. S. Crisost., tom. XII, p. 474. — S. Bernardo, t. XXV, p. 166, 258, 259, 373. — Ugo di san Vittore, *ibid.*, p. 23. — S. Eucherio, t. XXIII, p. 44 e seg.

Quale stima fa Iddio della nostra salvezza? S. Crisost., t. XII, p. 339, 340, 341, *ibid.*, p. 557, 558, *ibid.*, 560. — Qual diversità tra la maniera colla quale Iddio si occupò della nostra salvezza, e quella colla quale ce ne occupiamo noi stessi. S. Crisost., t. XII, p. 562.

Contra della salvezza, t. III, p. 76. Salviamo, t. XXIII, p. 223, 230, 245, 254, 258, 261.

Salvezza. Operarla con timore e tremore. S. Crisost., t. XII, p. 475. Giammai disperar della salvezza. S. Crisost., t. XVII, p. 119.

Solo bene necessario. S. Cipriano, t. IV, p. 37. — S. Basilio, t. VII, p. 299. — S. Crisost., t. XII, p. 566, 575.

La necessità di salvarsi si applica a tutti. S. Crisost., t. XII, p. 558, 559.

Dipende da noi il salvarci o il perderci. S. Crisost., t. XII, p. 559, 560.

Perdita della salvezza, spaventevole, irremediabile sventura. S. Crisost., t. XI, p. 177 e seg.; t. XII, pag. 567 (e nota); t. XV, p. 318, 319. S. Agostino, t. XXII, p. 25, 26, 43.

Indifferenza della maggior parte degli uomini per la salvezza. Tertulliano, t. III, p. 156, 157. — S. Cipriano, t. IV, p. 52, 121. — S. Efrem, t. VIII, p. 168, 169, 279, 311. — San Crisost., t. XI, p. 179 e seg., 182-184, 186. — S. Agostino, t. XXII, p. 43, 44. — S. Bernardo, t. XXV, p. 378.

Ciò che ne distoglie. S. Crisost., t. XII, p. 583-588.

Trepidazione nella faccenda della salvezza, suoi pericoli. S. Cris., t. XII, p. 537, 554, 555, 565, 588.

Non arrestarsi nella via della salvezza. S. Crisost., t. XII, p. 582. — S. Bernardo, t. XXV, p. 134, 157, 198.

Difficoltà della salvezza. S. Cipriano, t. IV, p. 121-169. — S. Crisost., t. XII, p. 564, 577, 598 e seg. — S. Leone, t. XXIII, p. 435, 436. — S. Bernardo, t. XXV, p. 336, 477, 478.

In qual modo si spianano. S. Crisost., t. XII, p. 563.

Nemici che noi incontriamo nella via della salvezza. S. Crisost., t. XII, p. 582. (Vegg. gli articoli *Demonio. Amor delle ricchezze.*)

Mezzi di salvezza. S. Crisost., t. XII, p. 589-600.

È accessibile a tutti. S. Crisost., t. XII, p. 561.

Si può esser salvo in tutte le professioni. S. Crisost., t. XII, p. 589 e seg.

SALVIANO, sacerdote di Marsiglia, t. XXIII, p. 91 e seg.—Estratti del suo Trattato della Provvidenza; del Trattato dell'avarizia o spirito di guadagno, p. 215-267.—Giudizio sopra quest'opera, *ibid.*, p. 267.—Sue lettere, *ibid.*, 268.

SAMUELE (Il libro di), t. XX, p. 82.

SAMUELE (Il profeta). Sue prove. S. Crisost., t. XII, p. 260, 261.

La sua anima fu evocata dalla Pitonessa? T. V, p. 420 (nota).

SANTI *Iddio ammirabile nei suoi santi*, t. XXIII, p. 487, 488 (nota).

Ricompensando i loro meriti, Iddio corona i suoi propri doni.

S. Agostino, t. XXI, p. 358.

Necessità di esser santo. Tertulliano, t. II, p. 465, 472. (Vegg. *Salvezza.*)

I santi nel cielo prendono premura per noi. S. Efrem, t. VIII, p. 212, 213.—S. Bernardo, t. XXV, p. 339, 354.

Consiste l'unione de' santi con noi nel felicitarli dalla nostra parte su la loro beatitudine, e nel compatimento ch'essi accordano a' nostri mali. S. Bernardo, t. XXV, p. 355.

Intercedono per noi presso di Dio. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 441.

Noi dobbiamo invocarli. S. Agostino, t. XXII, p. 123-125.—

S. Ambrogio, t. IX, p. 240.—S. Efrem, t. VIII, p. 341.

—S. Bernardo, t. XXV, p. 354, 355.

Differenza del culto che loro è renduto da quello che noi rendiamo a Dio. S. Agostino, t. XXII, p. 124.—Noi non gli adoriamo. S. Agostino, t. XXI, p. 241, 242 (e nota) — Tre considerazioni importanti nelle feste de' santi; i loro soccorsi, i loro esempi, la nostra confusione. S. Bernardo, t. XXV, p. 340.

In ogni tempo messi a pruova. Perché? S. Agostino, t. XXII,

- p. 432, 433. (Vegg. *Giusti in ogni tempo perseguitati.*)— I santi su la terra non sono insensibili. S. Crisost., t. XII, p. 220.— S. Agostino, t. XXI, p. 521-525.— S. Bernar-
 do, t. XXV, p. 451.
 Esempio de' santi, regola di nostra condotta, t. IX, p. 226.
 Esposti alle medesime nostre debolezze. S. Crisost., t. XVI, p. 473 — Uomini al par di noi. S. Bernardo, t. XXV, p. 340.
 Le colpe che poterono commettere ci furon trasmesse per servirci di lezioni. S. Crisost., t. XIII, p. 74.
 Perché Iddio permette che incorrano in gravi colpe? S. Ambrogio, t. IX, p. 112, 113.
 I santi su la terra, talvolta costretti di parlar di se stessi. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 87.
 Ciò che l'apostolo intende pe' santi in favore de' quali egli reclama l'assistenza de' fedeli. S. Crisost., t. XVIII, p. 443.
 SANTITÀ', vera grandezza. S. Crisost., t. XI, p. 89, 90. (Vegg. *Morale e vita cristiana.*)
 SARA, moglie d' Abramo. S. Ambrogio, t. IX, p. 52. (Vegg. *Abramo. Matrimonio.*) S. Crisost., t. XIX, p. 282.
 SARACENI. Invasione di que' popoli nelle Gallie, t. XXIV, p. 13, *ibid.*, p. 32, 33.
 SARDICA (Concilio di). T. V, p. 452, 458.
 SARAGOZZA, suoi diciotto martiri, celebrati da Prudenzio, t. XX, p. 465.— Elogio di quella città, *ibid.*, p. 468.
 SASSONE il grammatico, storico. Suo stile, t. XXIV, p. 171.
 SATANA. Sua ribellione contro Dio, t. II, p. 223, 261.— Fu dapprima un Angelo di luce, t. IV, p. 314, 315; t. VI, p. 233.— S. Bernardo, t. XXV, p. 282.— Principe de' Demonj, t. XXV, p. 282.— Che mai sono le opere e le pompe di Satana, t. VIII, p. 423.— Vi si rinunzia nel battesimo. (Vegg. *Battesimo.*) Sempre cospira contro la salvezza degli uomini. (Vegg. *Demonio.*)
 SATIAO (Santo), fratello di sant' Ambrogio, t. IX, p. 215 (nota).— Sua orazione funebre, da sant' Ambrogio, t. IX, p. 388 e seg.
 SAUL, re d' Israele, in qual modo pervenne alla dignità reale. S. Crisost., t. X, p. 376.— Persecutore di Davide. S. Crisost., t. XVI, p. 431-433.— Davide gli perdona, *ibid.*, t. XVI, p. 431, 434-438. (Vegg. *Davide.*)

SAURIN, predicatore protestante, cita talvolta i santi Padri, t. V, Disc. prelim., p. 74.— In qual modo? *ibid.*

SAVANAROLA, monaco dell'ordine di san Domenico, predicatore. Giudizio sopra i suoi sermoni, t. XXV, p. 534-536.

SAZIMA. San Basilio nomina san Gregorio di Nazianzo vescovo di quella città, t. VI, p. 521.— Che mai era, *ibid.*, p. 30.

SCALICERO, dispregio ch'egli mostra pe'santi Padri, t. V, Disc. preliminare, p. 73 (nota).

SCANDALI PUBBLICI, t. II, p. 440, 441; t. III, p. 155, 176; t. IV, p. 21, 22, 135 e seg., 172 e seg., 177; t. XXIII, p. 133, 134, 135; t. XXV, p. 337.— Indifferenza de' cristiani negli scandali pubblici, t. IV, p. 153, 154; t. VI, p. 156.— S. Crisost., t. XII, p. 511, 571, 572.

Spengono finanche i rimorsi nelle anime delinquenti, tom. II, p. 440, 441.

È permesso al cristiano di vedere a sangue freddo i pubblici scandali? S. Crisost., t. XII, p. 511, 571-573. (Vegg. *Zelo*.)

Se il vostro occhio destro è motivo di scandalo e di caduta, strappatevelo. S. Crisost., t. XIX, p. 186-187.

Sopportar quelli che non si possono impedire. S. Agostino, tom. XXII, p. 19 — Scandali, persecuzione giornaliera. S. Agostino, t. XXI, p. 545, 546.— S. Gregorio-it-Grande, t. XXIV, p. 91, 92.

SCANDALO (Definizione dello), t. III, p. 98. — Scandalo (Delitto dello). S. Crisost., t. XVIII, p. 117-122. — Suoi caratteri e sue conseguenze, *ibid.* — Spiegazione della parola del Vangelo: *È necessario che avvengano scandali.* S. Crisost., tom. XVIII, p. 119 e seg. (e nota). — Con quanta cura evitar si dee tutto ciò ch'esser può pel prossimo motivo di scandalo. San Crisost., t. XVIII, p. 266, 287.

SCAPOLA, proconsole d'Africa. Estratti della lettera che Tertulliano gli dirige in favore de' cristiani, t. II, p. 441.

SCHIAVI (Riscatto de' gli). Dovere di misericordia. Lattanzio, t. III, p. 447. — S. Cipriano, t. IV, p. 210. — S. Ambrogio, t. IX, p. 198, 199. — Il santo vescovo richiede che per riscattare gli schiavi, si vendano, se occorre, fino i vasi sacri, *ibid.*

SCHIAVITÀ. È dessa una sventura pel cristiano? S. Agostino, t. XVI, p. 198.

SCHIAVITÀ. È nella natura? S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 102, 103. — S. Crisost., t. XVIII, p. 301-303. (Veggasi *Uguaglianza naturale fra gli uomini.*)

SCIENZA (Definizione della). S. Agostino, t. XX, p. 32.

Suoi vantaggi, t. VI, p. 474, 475. — Con quale veduta chiederla al Signore. S. Agostino, t. XXII, p. 34, 35.

Applicarvisi con moderazione. S. Efrem, t. VIII, p. 250, 251. Cerebiam la vita prima della scienza. Una buona vita senza scienza ha il suo merito; la scienza senza una buona vita è insufficiente. S. Ambrogio, t. IX, p. 136.

Suoi scogli. S. Efrem, t. VIII, p. 210, 211.

Quanto limitata qua giù. S. Crisost., t. XI, p. 290 e seg.

Comunque provetto esser possiate nella scienza, vi rimarrà sempre da apprendere, finchè sarete su la terra. S. Ambrogio, t. IX, p. 450.

Della vera e falsa scienza. S. Bernardo, t. XXV, p. 464, 465.

La vera scienza è necessaria a tutti. Origene, t. II, p. 114 e seg.

Vera scienza. S. Agostino, t. XXI, p. 33; *ibid.*, p. 54, 55.

— La vera scienza è l'ignorare ciò che non si può conoscere.

S. Crisost., t. XIII, p. 192. — È dritto chi neppur sa dove proceder bisogna, ma dove bisogna arrestarsi. S. Crisostomo, t. XI, p. 212.

Falsa scienza. S. Crisost., t. XII, p. 132, 133.

Scienze umane in qual modo bisogna apprezzarle, t. I, p. 428.

SCIENZA ECCLESIASTICA. Quanto necessaria al predicatore, t. I, Disc. prel., p. 12, 13 (note), 15 e seg. — S. Geronimo, t. XX, p. 349.

Per acquistarla, è indispensabile lo studio de' santi Padri, t. I, Disc. prel., p. 19, 24. — Necessaria al predicatore, *ibid.*, p. 12 e seg.; t. IV, p. 301, 302.

SCIENZA (Delitto e pericolo dello). Dottrina di S. Clemente, papa, t. I, p. 119, 120. — Di S. Ignazio d' Antiochia, *ibid.*, p. 143.

— Di Clemente d' Alessandria, *ibid.*, p. 207. — Di Tertulliano e di S. Cipriano, t. III, p. 216 e seg., 236, 244, 264, 265; t. IV, p. 259, 292, 298. — S. Ottato, t. V, p. 268. — S. Cri-

nost. , t. XIII , p. 141-151.— S. Agostino , t. XXII , p. 278 e seg.
Che cosa produce gli scismi , t. III , p. 216 , 219 , 237 ; t. IV ,
p. 224 , 225 , 243 , 258 e seg.

Le dispiacevoli divisioni che sursero nella Chiesa mi sembrarono
più funeste delle guerre destate allo stato. Parole di Costantino
t. V , p. 175.

Dilaniar la Chiesa con lo scisma , non è minor delitto di quello
di corromperla con l'eresia S. Crisost. , t. XIII , p. 240.

Caratteri dello scisma. S. Ottato , t. V , p. 267.

Il falso zelo impegna nello scisma. S. Cipriano , t. IV , p. 259.

Il dispregio de' superiori è principio di scismi e di eresie. Con
ciò si esce dalla Chiesa , s'innalza fuor del suo seno un altare
profano , e si muove ribellione all'unità che stabilir volle lo
stesso Dio nella sua Chiesa. S. Cipriano , t. IV , p. 366.

Soffrir tutto piuttosto che rompere l'unità della Chiesa.— S. Dio-
nigio d' Alessandria , t. I , p. 207.

Non v'ha veruna giusta necessità per dividere l'unità.— S. A-
gost. , t. XXII , p. 278. (Vegg. il trattato *Dell'unità della*
Chiesa di san Cipriano , t. III , p. 239 e seg. , le lettere del
medesimo santo su lo scisma , t. IV , p. 257 e seg.).— Con-
fessioni de' protestanti , t. XXII , p. 278 (nota).

Discorso contro lo scisma S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p.
230 e seg. , 275 e seg.

Delitto tale da non potersi espiare dallo stesso martirio. S. Cri-
sost. , t. XIII , p. 141 , 142 , *ibid.* , p. 240 , 241 (e nota).—
S. Dionigio d' Alessandria , t. I , p. 208. — S. Cipriano , t.
III , p. 234 e seg.— S. Paciano , t. V , p. 289 , 290.— S. A-
gostino , t. XXII , p. 269 (e nota) , *ibid.* , p. 278.

Dallo scisma all'eresia vi ha un solo passo , t. XXII , p. 256.

Con quale cura conviene evitarlo. S. Ignazio d' Antiochia , t. I ,
p. 137.— Esser deve oggetto de' nostri più costanti sforzi , il
manutenere l'unità che ci fu raccomandata da nostro Signore
e dagli apostoli. S. Cipriano , t. IV , p. 297.

Scisma del tempo di san Paolo fra gli ebrei e i gentili i quali
avevano abbracciato il cristianesimo. Pretensioni degli uni e de-
gli altri , t. XI , p. 108 (e note) 112 , 114.

Scisma di Novato, t. I, p. 207; t. IV, p. 223.— Di Novaziano, *ibid.*, p. 235 (e nota), 256, 263.— De Novaziani, *ibid.*,

Scisma di Donato, t. V, p. 264, 265, 268.

Scisma in occasione di san Melecio e di san Paolino, t. VI, p. 42, 71 (nota); t. XX, p. 167 (e nota).— Discorsi di san Gregorio di Nazianzo su tale argomento, t. VI, p. 74 e seg.

Il grande scisma d'Occidente, t. XXIV, p. 200; t. XXV, p. 521.

Sforzi de' concili per l'estinzione del grande scisma d'Occidente, t. XXIV, p. 521.

Scismatici de' tempi moderni, t. XIII, p. 244 e seg. (nota).

Scisma del 1791 e 1792 prodotto in Francia dall'atto della Costituzione civile del clero, t. XIII, p. 244, 245.

Che bisogna fare quando una piccola parte della Chiesa si separa dalla comunione del rimanente de' fedeli? Risposta di Vincenzo di Lerino, t. XXIII, p. 276.

Vane obbiezioni degli scismatici. S. Crisost., t. XIII, *ibid.*, p. 144 (e note).

Condotta riguardo agli scismatici ritornati all'unità, t. IV, p. 249 e seg., 263 e seg., 291, 292.

È permesso di aver comunione cogli scismatici? Esame di un passo di san Giovan Crisostomo a tal riguardo, t. X, p. 118 (nota).

SCOLASTICA. Sua storia, t. V, p. 5, 54; t. XXIV, p. 196, 197 (e note); *ibid.*, p. 356-360, 362, 369, 370, 417, 418.— Giudizio del cancelliere Bacone sopra la scolastica, t. XXIV, p. 360 (nota).— Di Melchiorre Cano, t. XXV, p. 42.

Discorso su la teologia scolastica, t. XXIV, p. 365 e seg.

Idea della scolastica, t. V, Disc. prel., p. 5 (nota).

Rimproveri legittimi fatti a quel metodo, t. XXIV, p. 198. —

Vantaggi che può offrire, *ibid.*, p. 199, 370, 371 (nota).

Domini nelle nostre scuole, t. XXIV, p. 193; *ibid.*, p. 195, 359, 371. — V' introdusse una doppia innovazione nell'insegnamento, *ibid.*, p. 364; *ibid.*, p. 368, 369.

Si beffava del vero e del falso, *ibid.*, p. 368 (e note).

Si conservò nella predicazione moderna, *ibid.*, p. 371, 372.

Invade l'eloquenza e l'annienta, t. V, Disc. prelim., p. 54;

1. XXIV, p. 361, 362.— Corrompe la stessa teologia, *ibid.*, p. 364, 365.

Si alimenta con le dispute che produce il grande scisma d'Occidente e la riforma di Lutero, *ibid.*, p. 389 e seg.

Differenza fra la teologia e la scolastica, t. XXIV, p. 356. — Suoi primi scrittori, *ibid.*, p. 418, *ibid.*, p. 450.— Sua invasione nell'eloquenza, t. X, p. 54, 55; t. XXIV, p. 39; *ibid.*, p. 356, 361 e seg., 386-391.— Nella filosofia, *ibid.*, p. 359, 360, 364, 377, 382; *ibid.*, p. 445. — Nella religione, *ibid.*, p. 365, 366.— Nella pubblica morale, *ibid.*, p. 360, 370, 371 (e note); *ibid.*, p. 496, 497.

Tre età segnate nella storia della scolastica, *ibid.*, p. 366. Principali scrittori che vi si applicarono, *ibid.*, p. 379, 380, 397. Pietro Lombardo, chiamato il padre della teologia scolastica, *ibid.*, p. 450. (Vegg. *Aristotile. Teologia*).—Vantaggi de' quali è suscettibile quel metodo, t. XXIV, p. 370, 371 (e note).

SCOLASTICI. Si chiamano in tal modo i teologi i quali trattarono della dottrina della Scrittura e de' Padri con la forma e gli organi della dialettica e della metafisica, tratti dagli scritti di Aristotile. — Dottori scolastici.

I più celebri. Epiteti fastosi aggiunti a' loro nomi, t. XXIV, p. 384 (nota). — Al presente caduti nell'oblio, *ibid.*, p. 375.

Si dividono in sette diverse e nemiche, *ibid.*, p. 364, 365, 395.

SCOMUNICA. Il diritto appartiene alla Chiesa. S. Crisost., t. XIII, p. 276, 277. — S. Bernardo, t. XXV, p. 495. (Vegg. *Chiesa. Censure*.)

Talvolta necessaria. S. Crisost., t. X, p. 369.

L'incestuoso di Corinto in preda al Demonio. S. Crisost., t. XII, p. 211; *ibid.*, p. 279, 280.

Scomunica o separazione dal corpo della Chiesa. S. Crisost., t. XIII, p. 140.

Scomunica in uso nella Chiesa primitiva. Tertulliano, t. II, p. 404 (e nota); t. IX, p. 466; t. X, p. 369, 370; t. XIII, p. 211, 219, 246, 275-280. (Vegg. *Chiesa. Giurisdizione. Potere delle chiavi*.)

Se la scomunica produce il deponimento, t. XXIV, p. 352.

Abuso della scomunica, t. XXIV, p. 264 (nota). Dottrina di S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 107, 108. — Di S. Agostino, t. XXII, p. 534-537. — Di S. Bernardo, t. XXV, p. 434. — Di S. Crisost., t. X, p. 323, 324, 369; t. XIII, p. 276-279. — D'Ives di Sciartres, t. XXIV, p. 411.

Scmunica, penitenza pubblica. S. Agostino, t. XXII, p. 305.

Rigore delle pene annesse alla scomunica, t. XXIV, p. 412 (e nota).

Le punizioni corporee, che si usavano nell' antica legge, indicavano le degradazioni e le scomuniche praticate nella Chiesa cristiana, dove è interdetto l' uso della spada. S. Agostino, t. XXII, p. 302.

Pericoli di una indiscreta scomunica. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 292. — Secondo canone del Concilio d'Orleans, dell' anno 549, il quale vieta a' vescovi di scomunicare inconsideratamente, e non permette di farlo se non per cagioni prescritte da' canoni, t. XIX, p. 507.

Scomuniche ingiuste. Iddio le permette. Perché? S. Agostino, t. XXI, p. 130, 131.

Scoto (Giovanni Erigene). T. XXIV, p. 392. — Donde gli proviene quel nome, *ibid.* (nota). — I suoi libri son condannati, *ibid.*, p. 393, 394. — Loro oscurità, p. 381 (nota).

Scrittori sacri paragonati agli Scrittori profani. S. Agostino, t. XXI, p. 270, 271.

Scrittori ecclesiastici (Catalogo degli), da san Geronimo, t. XX, p. 370, 371.

I secoli d' ignoranza non sono senza scrittori ragguardevoli, t. I, p. 85.

Scrittori ebrei de' tempi moderni, t. X, p. 14 e 15 (nota).

Scrittori profani de' tempi apostolici, t. I, p. 214.

Discorso di san Basilio su l' utilità che i giovani possono trarre dalla lettura de' libri profani, t. VII, p. 354 (e note). — S. Agostino, t. XXI, p. 95. — S. Paolino, t. XX, p. 462.

San Geronimo si fa rimprovero dello studio che ne avea fatto, t. XX, p. 214-217.

La loro lettura non è senza pericolo, t. III, p. 425.

Ci è permesso di citarli? S. Geronimo, t. XX, p. 187.

Scrittori cattolici contro Lutero, t. XXV, p. 554, 555.

SCRITTURA SANTA. Sua autorità, t. I, p. 186, 215, 336, 337; t. II, p. 289, 291, 363-366; t. IV, p. 419, 420; t. V, p. 260; t. VII, p. 151, 447; t. VIII, p. 138, 380, 381; t. XIII, p. 72 e seg., 95 (e nota); t. XXIV, p. 212, 213.

Quanto n'è utile la lettura a tutte le condizioni. S. Basilio, t. VII, p. 447, 448. — Necessità di leggerla e meditarla, t. V, p. 419; t. XXI, p. 93, 94. — Origene, t. II, p. 290, 291, 292. — S. Isidoro di Pelusio, t. XIX, p. 392, 393. — S. Crisost., t. X, p. 400 (nota), 428 e seg., t. XIII, p. 78, 79. S. Agostino, t. XXII, p. 418.

Lo stesso Dio ci parla con la sua scrittura. S. Efrem, t. VIII, p. 336. — S. Crisost., t. XIII, p. 78 e seg.

Saggezza divina nella manifestazione successiva delle sante Scritture. S. Crisost., t. XVII, p. 208.

Sua antichità, t. I, p. 288, 289, 336, 337, 369, 370, 403, 412, 417; t. II, p. 213, 365, 424, 425.

Libri santi, tesoro di saggezza e di scienza, t. II, p. 114, 159, 287; t. XIII, p. 87, 93; t. XXI, p. 96.

In qual senso danno a Dio sensi, passioni? Origene, t. II, p. 163, 229, 254. — S. Crisost., t. XI, p. 279, 280, 371, 372; t. XIII, p. 94; t. XVII, p. 137.

Tutte le malattie dell'anima vi possono trovare il loro rimedio. S. Crisost., t. XIII, p. 75, 76. — Sorgente di consolazione nell'avversità. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 64.

Scrittura santa. Perché Iddio avea permesso che fosse tradotta in greco, t. I, p. 422.

In qual modo si può tradurla, t. XI, p. 26, 27, 30. — Paragonata co' libri de' filosofi. Origene, t. II, p. 287. — Tertulliano, *ibid.*, p. 424 e seg.

A chi appartengono le Scritture? Tertulliano, t. III, p. 226, 227.

La chiesa cattolica n'è sola depositaria ed interprete. S. Agostino, t. XXI, p. 162.

Scrittura santa. In qual modo studiarla S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 370. — S. Geronimo, t. XX, p. 73 e seg., 126. — S. Crisost., t. XIII, p. 86, 87. — Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 296-297. Cassiodoro, t. XXIII, p. 362. — Sue oscurità. Origene, t. II, p. 287 e seg. — Tertulliano, t. III, p. 226. — S. Crisost., t. XIII, p. 86, 89 e seg. — Perché ve ne sono? *ibid.*, p. 92, 95. — S. Geronimo, t. XX, p. 80. — S. Agostino, t. XXI, p. 93, 114; t. XXII, p. 384.

Deriva la sua oscurità dalla debolezza della nostra natura. S. Basilio, t. VII, p. 96, 97; *ibid.*, p. 432.

Qual n'è l'essenziale oggetto, t. XXI, p. 77 (nota). — Tutti i nostri studii su la santa scrittura aver deggiono un doppio scopo: la scoperta delle cose soggette alla nostra intelligenza, e il modo di esposizione di queste medesime cose. S. Agostino, t. XXI, p. 87. — Scienza necessaria al suo interprete. S. Agostino, t. XXI, p. 94. — Diversamente interpretata, t. XIII, p. 197; *ibid.*, p. 215 (e note); t. XXI, p. 96. — Quattro modi d'interpretare secondo sant'Agostino: senso istorico, senso morale, senso analogico, e senso figurato o allegorico, *ibid.*, p. 114, *ibid.*, p. 315. — Noi diamo spiegazione ad alcuni passi della scrittura per allegoria, senza però abbandonare il senso istorico; perciocchè le storie narrate dalle nostre scritture son verissime senza dubbio, ma siffatte storie hanno anche oggetti più importanti e più sublimi del senso letterale dell'avvenimento. Origene, t. II, p. 156, 157; *ibid.*, p. 107, 108.

Senso letterale e senso figurativo, t. II, p. 249, 250; t. XIII, p. 94. — Spiegazioni arbitrarie che se ne fanno, t. VI, p. 370. Per lo studio de' Libri santi, avvalersi di un interprete riputato, t. V, p. 419.

I nostri avversari non la citano se non alterandola, t. I, p. 171; t. II, p. 72; t. III, p. 224 e seg.; t. V, p. 260, 354. — Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 303.

Artifizio ordinario a' nemici della religione: quando ne citano de' passi, l'isolano e li mutilano. S. Crisost., t. XII, p. 380. — Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 302.

La scrittura ha bisogno di un interprete infallibile, e questi è
T. 26, 60

la Chiesa, t. XIII, p. 34 (e note).—Nulla v'ha d'inutile nella scrittura. S. Crisost., t. XIII, p. 83.

La santa Scrittura esser dee l'anima di tutti i discorsi del predicatore, t. I, Disc. prel., p. 5; t. VIII, p. 136, 137.

Quanto son colpevoli quelli i quali la trascurano. S. Cipriano, t. IV, p. 419, 420.—S. Crisost., t. XIII, p. 80, 81.

Contro quelli i quali la pospongono aglì studii profani, t. VII, p. 62, 63.—In qual modo si cita al presente. Vizio di questo metodo, t. X, p. 80 (e nota).—All' ignoranza delle nostre sante Scritture attribuir si deggiono i tanti disordini e le tante eresie che desolano la società cristiana. S. Crisost., t. XI, p. 81, 82; t. XIII, p. 78, 79, 81.

La legge antica non ne permetteva indifferentemente la lettura. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 129, 130.

I Padri apostolici pieni della sua lettura. Pregio nel quale la tengono. Religioso affetto col quale la citano ne' loro scritti, tom. IV, p. 418, 419. (La medesima osservazione per tutti i Padri venuti dopo.)

Quale studio ne avea fatto particolarmente san Giovan Crisost., t. X, p. 41-82.—Della profonda intelligenza di S. Agostino, nelle sante Scritture, t. XXI, p. 309-314.

San Bernardo non parla in qualche modo se non colla scrittura, t. XXV, p. 103.

Canone delle sante Scritture non mai variò nella Chiesa, t. XXI, p. 93.—Epistole canoniche, t. XX, p. 89.

Decreto su la distinzione de' libri canonici della scrittura e dei libri apocrifi, t. XIX, p. 505.—Analisi de' libri dell' antico e del nuovo Testamento, da san Geronimo, t. XX, p. 77 e seg.—Libro della Genesi, t. XIII, p. 6, 11, 12, 58, 59.—Il Pentateuco, *ibid.*, p. 9. (Vegg. *Mosè. Genesi. Creazione.*)—Autorità de' miracoli narrati nel Pentateuco, t. XIII, p. 9.—Comentarii di sant' Agostino su la Genesi, t. XXI, p. 315-326.—Omellie di san Basilio, san Gregorio di Nissa e sant' Ambrogio su l' opera de' sei giorni. (Vegg. la parola *Esamerone.*)

Scritture profetiche. Gesù-Cristo ne dà l'intelligenza a tutti i popoli del mondo, S. Crisost., t. XI, p. 146, 147.

Esposizione oratoria del cantico di Mosè dopo il passaggio del mar Rosso, t. VIII, p. 128-131. — Da un autore moderno, *ibid.*, p. 131-177. — Libro de' profeti. S. Crisost., t. XVII, p. 225-231. (Vegg. *Salmi. Davide. Antico e nuovo Testamento. Gesù-Cristo. Messia. Profeti. Vangelo. Apostoli.*) — Tutto si riferisce a Gesù-Cristo. S. Ambrogio, t. IX, p. 121. — S. Crisost., t. XVII, p. 215 e seg. (Vegg. *Isaia. Daniele. Geremia. Ezechiele.*) — Grandi e piccoli profeti. (Vegg. questa parola.) — Salmi e Cantici. (Vegg. queste parole.) — Vangelo. S. Crisost., t. XI, p. 85; t. XIII, p. 16. — Atti degli Apostoli. S. Crisost., t. XIII, p. 531; t. XVII, p. 232. — Epistole di san Paolo. S. Crisost., t. XVI, p. 534; t. XVII, p. 232 e seg. (Vegg. l'articolo *san Paolo.*) — Il libro dell'Apocalisse, t. I, p. 213. (Vegg. questa parola.)

Scuole Presso gli Ebrei, t. X, p. 8. — Presso i cristiani, tom. I, p. 381 (nota). — Degli stabilimenti del cristianesimo, t. XXIV, p. 182, 183 (nota).

Scuole celebri nelle Gallie, t. XXIII, p. 37 (nota). — Scuole nelle Gallie al VI° secolo, t. V, p. 25; t. XXIV, p. 8, 15 (nota), al XI°, p. 30 (nota); *ibid.*, 182, 183 (nota). — Fondate presso le nazioni settentrionali a misura che ricevevano la luce evangelica, *ibid.*, p. 25, 26.

SEBASTIANO (il duca), persecutore de' cattolici, t. V, p. 216, 217. SECOLO. (Vegg. *Mondo.*) — Falsa saggezza del secolo, follia innanzi a Dio. S. Crisost., t. XVIII, p. 148.

SECONDO, Manicheo. Libro di sant' Agostino contro, tom. XXII, p. 131.

SECONDO, padre di san Giovan Crisostomo, t. X, p. 66.

SEDIZIONE (Rimprovero di) fatto a' cristiani, tom. IV, p. 378, 379 — Questo rimprovero è applicabile alle sole sette eretiche. S. Crisost., t. XIII, p. 220 e seg.

Severamente condannata dal Vangelo e dall'esempio di Gesù-Cristo.

S. Crisost., t. XVIII, p. 323. — Sedizione o ribellione d'Antiochia. (Vegg. *Antiochia.*)

SEDULIO, poeta cristiano. Suo articolo, t. XX, p. 473. — Il suo *Carmen paschale*. Estratti, *ibid.*, p. 475, 476.

BIGNERI (Paolo), gesuita, predicatore italiano, Giudizio su la sua eloquenza, t. XXV, p. 563-567.

SEMI-PELAGIANI. S. Prospero, t. XXIII, p. 391; t. XIX, p. 460 (nota). (Vegg. *Grazia. S. Agostino.*)

SEMPLICIANO. Lettera celebre che gli dirige sant' Ambrogio, t. IX, p. 384.

Successore di sant' Ambrogio al vescovato di Milano, t. XXII, p. 389.—Libri che gli dirige sant' Agostino, in risposta alle difficoltà che gli erano state proposte, *ibid.*, p. 239, 241.

SEMPlicità di cuore. Virtù cristiana. Suo pregio, S. Crisost., tom. XVIII, p. 171.—Sua alleanza con la prudenza, *ib.*, p. 171, 172.

Semplicità, vero carattere dell' eloquenza cristiana. S. Geronimo, t. XX, p. 124-127.

SENAULT (Giovanni-Francesco), sacerdote dell' Oratorio, riformatore del predicar francese, t. XXV, p. 598-600.

SENECA (Il filosofo) non crede alla immortalità dell'anima, t. III, p. 29.

SEPOLCRO (Il santo). In ogni anno, nel giorno di sabato santo, discendeva dal cielo un fuoco miracoloso ed accendeva, a vista di migliaia di spettatori, le lampadi disposte intorno al santo sepolcro, t. XXV, p. 12 (e nota).

SEPOLTURE. I primi cristiani non bruciavano i loro morti, t. III, p. 290.

Cristiani rimasti senza sepoltura. S. Agostino, t. XXI, p. 196 e seg.

Contro il lusso e l'orgoglio delle sepolture. S. Crisost., t. XV, p. 200-203; *ibid.*, p. 363, 364 (e note); t. XVIII, p. 352, 353.—S. Agostino, t. XXI, p. 490.

SERAPIONE (S.), martire d'Alessandria, t. I, p. 200.

SERENO, vescovo di Marsiglia, consulta san Gregorio papa, sul culto delle immagini, Risposta del santo pontefice, t. XXIV, p. 227. (Vegg. *Immagini e reliquie de' santi.*)

SERPENTE. Storia del serpente, tentatore di Eva, interpretata allegoricamente da san Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 19. (Vegg. *Satana. Demonio. Angeli ribelli.*)

SERPENTE DI BRONZO. Figura della redenzione da Gesù-Cristo. San Crisost., t. XIII, p. 427-429.

- SENSE**, re di Persia. Sua spedizione contro la Grecia, t. VI.
- SERVIDORI** (Dovere verso i), t. I, p. 113. S. Crisost., t. XV, p. 355; t. XVIII, p. 174.— I servidori non sono già schiavi, *ib.*, p. 335.— Loro doveri verso i loro padroni. S. Crisost., t. XVIII, p. 334-338.
- SERVI** (Doveri de') riguardo a' loro padroni. S. Ambrogio, t. IX, pag. 77.
- SERVITÙ**. È forse nella natura? S. Crisost., t. XVIII, p. 302.
- Ve n' ha di diverse sorte. S. Crisost., t. XI, p. 84, 85.
- SETTANTA** (Versione de'), t. II, p. 278.— S. Agostino la crede ispirazione divina, t. XXI, p. 271, 272.— Particolare stima ch' egli ne fa, *ibid.*, p. 93.
- SEVERIANO**, vescovo di Gabale, predicatore di corte, t. X, p. 106; t. XIX, p. 328 (nota).
- SEVERITA'** eccessiva. Suoi pericoli. S. Crisost., t. X, p. 224.
- SEVERO** (L' imperatore), favorevole a' cristiani. Tertulliano, t. II, p. 455; t. V, Disc. prel., p. 27, 30.
- SEVERO**, vescovo del partito di Teofilo d' Alessandria, protettore di san Giovan Crisostomo, t. X, p. 124.
- SEVERO**, cieco guarito per intercessione de' santi Gervasio e Protasio, t. IX, p. 359.
- SIBILLE** (Libri delle), t. I, p. 214 (nota); t. III, p. 475; tom. XXI, p. 239, 240.
- SICCITA'** (Descrizione d' una). S. Basilio, t. VII, p. 337 e seg.
- SIDONIO APOLLINARE** (S.), vescovo di Clermont, oratore e poeta cristiano. Suo articolo, tom. XX, p. 478-481.— Difetto di correzione nel suo stile, t. XXIV, p. 9, 10 (e note).
- SIGNORA**. Questo titolo appartiene al solo Dio. Tertulliano, t. II, p. 393, 394.
- SILENZIO** (Non è permesso serbar), quando la fede è compromessa, t. XIX, p. 357.
- SILVESTRO**, discono. Uno de' primi discepoli di san Francesco d' Assisi, t. XXIV, p. 500, 502.
- SIMBOLO** di professione di fede. S. Ireneo, t. I, p. 167, 168, 182, 303, 307, 338, 351, 355, 364, 390, 427, 432-434.— Tertulliano, t. III, p. 4, 6, 7, 222.— S. Cipriano, t. IV, p.

391 e seg.— S. Attanasio , t. V , p. 238 , 239 , 241. — I Padri del concilio di Nicea , *ibid.* , p. 447 , 448. — S. Basilio , t. VII , p. 195 , 196 — S. Cirillo di Gerusalemme , t. VIII , p. 375 e seg. — S. Ambrogio , t. IX , p. 307. — S. Agostino , t. XXII , p. 107 , 108 ; *ibid.* , p. 193-195.

È opera degli apostoli ? Ruffino sostiene l'affermativa , t. XX , p. 35 (c nota).

Simbolo attribuito a sant' Attanasio , t. VI , p. 570 , 571 (nota).

Simbolo di Nicea , t. V , p. 447 , 448. — È opera di sant' Attanasio o di Osio ? *ibid.* , p. 180 (nota).

Simbolo di professione di fede domandato a' catecumeni , t. VIII , p. 423. — Recitato da ciascuno di essi , *ibid.* , p. 426. — S. Crisost. , t. XII , p. 601 e seg.

Il simbolo che si dice alla messa , compilato da' Padri del concilio generale di Costantinopoli , t. VIII , p. 488.

Perchè si ridussero ad un piccol numero gli articoli di fede , t. VIII , p. 383 , 384

Spiegazione del simbolo fatta da san Cirillo di Gerusal. , t. VIII , p. 284 (VI^a Catachesi e seg.) — S. Crisost. , t. XVII , p. 335 , 336. — Ruffino , t. XX , p. 34-42. — Elogio di quest' opera. Sua analisi , *ibid.* , p. 37 e seg.

SIMMACO , traduttore de' santi libri in lingua greca , t. II , p. 277 (nota).

SIMMACO , suocero di Boezio , trucidato per ordine di Teodorico , t. XXIII , p. 354 (nota).

SIMMACO (Il papa) difeso da sant' Anselmo Avito , t. XXIII , p. 22.

SIMMACO , prefetto di Roma. Con pervicacia seguace del paganesimo , scrive in suo favore , t. IX , p. 7. — Chiede il ristabilimento dell' altare della Vittoria , *ibid.* , p. 317 , 324 e seg. — Estratto di una delle sue aringhe , t. I , p. 255 (nota).

Confutato da sant' Ambrogio , t. IX , p. 7.

SIMONE-IL-CIRENEO , porta la croce di Gesù-Cristo. S. Crisostomo , t. XIV , p. 428.

SIMONE-IL-MAGO , impostore , t. II , p. 42 , 210 ; t. III , p. 351 (nota). Vittoria dell' apostolo san Pietro sopra quell' impostore , t. III , p. 351 , 352 (nota).

SIMONIA (Contro la). S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 101.

Simonia nelle Gallie combattuta da' decreti del papa san Leone, t. XXIII, p. 489; t. XXIV, p. 262 (nota), 318; *ibid.*, p. 497.—Pene pronunziate contro la simonia da Giustiniano, t. XXIV, p. 44.

SINAGOGHE. È permesso a' cristiani di assistervi? S. Crisost., t. XIII, p. 333 e seg., 340 e seg., 381.— Si può costringere il cristiano a contribuire alle spese della erezione di una sinagoga? t. IX, p. 364, 365.

SINESIO, arcivescovo di Tolemaide. Suo articolo, t. IX, p. 461 e seg.— Giudizio sopra quel vescovo, *ibid.* (e note).— Pensieri estratti dalle sue lettere, p. 464.— Sua fermezza contro le inique imprese, p. 466.— Si dichiara in favore di san Giovan Crisostomo, perseguitato da Tefilo d'Alessandria, p. 467, 468.— Suoi inni ed altre opere, p. 468 e seg.

Le sue opinioni filosofiche il renderono giustamente sospetto, t. XIX, p. 490, 491.— Perché? *ibid.*, p. 492.— Squarci delle sue poesie, *ibid.*

SINODI. Storia de' sinodi o concilj di Seleucia e di Rimini, da san' Atanasio, t. V, p. 244. (Vegg. *Concili*.)

Trattato de' sinodi, da san' Ilario di Potieri, t. V, p. 364, 365.

SIRIANO (Il duca), persecutore de' cattolici, t. V, p. 211, 212.

SIRICIO (S.) papa. Sue decretali, t. IX, p. 486 e seg., 494.— Suo elogio, *ibid.*, p. 495.

SIRMICO (Formola di), t. V, p. 298.— Combattuta da san Felice d'Agen, t. V, p. 304. S. Ilario di Potieri, *ibid.*, p. 364.

SISTO, sacerdote della Chiesa di Roma, poi papa sotto il nome di Sisto III, si affretta a condannare gli errori di Pelagio, t. XXII, p. 147.— S. Agostino gli scrive a tal riguardo, *ibid.*, p. 148.

SMIRNE (Chiesa di). Suo elogio, t. I, p. 145, 146.

SOBRIETA' costituisce la salute dell'anima. Salviano, t. XXIII, p. 103 105.— Siccome la sobrietà è la madre della fede, del pari l'intemperanza è la sorgente della licenza. S. Ambrogio, t. IX, p. 86.

SOCIETA' UMANA. S. Crisost., t. XVIII, p. 296 e seg.— Ha Dio per autore. Fondata su la comunione de' bisogni, e de' soccorsi, *ibid.*, p. 303-311.

Altro non fa che un solo corpo, il qual si compone dell' unione di tutti i membri, *ibid.*, p. 306.

Tutti si debbono un mutuo soccorso. S. Crisost., t. XVII, p. 44, 45.— Il per principio la fraternità umana, *ibid.*, p. 48 e seg., 64, 65, 68.

Motivi i quali uniscono gli uomini fra loro. S. Crisost., t. XVIII, p. 299 e seg., 308; t. I, p. 126; t. II, p. 168, 169.

Iddio la fondò e ne sostiene l' armonia, con la differenza delle condizioni. S. Clemente, papa, t. I, p. 126, 127.

È vero che i cristiani s' isolano nella società? T. I, p. 304, 328; t. II, p. 413 (e note); t. IV, p. 390.

In qual modo la serve il cristiano. Origene, t. II, p. 274.

Cristiani fedeli alle leggi le quali regolano la società. S. Giustino, t. I, p. 304, 309, 328.— Atenagora, p. 347, 351.

Dipintura della società umana. S. Crisost., t. XVII, p. 285, 286.

L' uomo e la donna in società. S. Crisost., t. XIX, p. 265, 266. (Vegg. *Matrimonio*), *ibid.*, 287-291.

Società cristiana, tutti i membri ne sono uniti con comune dipendenza. S. Crisost., t. XVIII, p. 218 e seg., *ibid.*, 226-228; *ibid.*; 359-361.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 283, 284; t. XIII, p. 133-141.

Tutti gli uomini vi sono uguali innanzi a Dio. S. Crisost., t. XI, p. 89.

Quali son quelli co' quali i cristiani non fanno società, t. II, p. 262.

Si compone di buoni e di malvagi. S. Agostino, t. XXI, p. 488, 489; t. XXII, p. 19-25; *ibid.*, p. 263-267.

SOCINIANI riprodussero le bestemmie dell' Arianismo, contro la divinità di Gesù-Cristo, t. V, p. 232, 233, 446 (nota).

SOCRATE, ateniese. Paragone di quel filosofo con Gesù-Cristo. S. Giustino, t. I, p. 326.

Sua risposta su la natura degli dei, t. III, p. 302.

Giudizio di Minuzio-Felice sopra quel filosofo, t. III, p. 331.—

Socrate ne' suoi ultimi momenti, paragonato co' nostri santi confessori. S. Crisost., t. XV, p. 148-150.

Sua morte; suo preteso eroismo ne' suoi ultimi momenti. Tertulliano, t. III, p. 46.

Fu condannato come corruttore della gioventù. Tertulliano, t. II, p. 422.

Socrate altro non fece che oscuramente scorgere il dogma della immortalità dell'anima, t. XII, p. 407 (e note).

Socrate e Platone. Mostruosa contraddizione di que' filosofi. S.

Crisost., t. XI, p. 102, 104.

SOCRATE, storico, t. XIX, p. 422.

SODDISFAZIONE, condizione necessaria al Sacramento della penitenza.

San Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 364, 365.

SOFRONIO. Traduce dal greco il Trattato di san Geronimo su gli scrittori ecclesiastici, t. XX, p. 370, 371.

SOFRONIO DI GERUSALEMME (S.). Sua Vita di santa Maria l'Egizia; t. XIX, p. 472.— Sua lettera contro l'errore del monotelismo aj provata nel concilio generale di Costantinopoli, *ibid.*, p. 511.

SOCI. Talvolta segreti avvertimenti del cielo; t. III, p. 333 (nota).— S. Agostino, t. XIII, p. 562.

SOLDATO cristiano, t. XXIII, p. 338.— Suoi doveri. S. Bernardo, t. XXV, p. 267.

SOLILOQUI di sant' Agostino, t. XXI, p. 65 e seg.— Di santo Isidoro di Siviglia, t. XXIV, p. 139.— D' Ugo di san-Vittore, t. XXV, p. 25. (*Dialoghi fra l'uomo e l'anima.*)

SOLITARIA (Elogio della vita). S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 231.— Apologia della vita religiosa e solitaria. S. Crisost., t. XVIII, p. 244 e seg.— S. Tommaso d'Aquino, t. XXV, p. 61 e seg.

Paragone di un re e di un solitario. S. Crisost., t. XVIII, p. 258-260.

Vita angelica de' solitari. S. Gregorio di Nazianzo, t. VII, p. 46, 47.— S. Crisost., t. XVIII, p. 230, 248, 253.— S. Epifanio, t. XX, p. 18, 20.— Elogio di quelli di Betlelem. S. Geronimo, t. XX, p. 331.— Di quelli dell'Egitto, *ibid.*, p. 228-230.— S. Crisost., t. XV, p. 157-171.

Intenti a lavori manuali. Ruffino, t. XX, p. 44, 45.

Idea che ne dà Cassiano, t. IX, p. 476.

Descrizione che ne fa san Giovanni Chiuaco, t. XXIV, p. 147, 148, 149.

- Il solitario moribondo. S. Crisost., t. XVIII, p. 259.
- Servizi renduti alla società da' santi solitari, t. VI, p. 171, 172.
- Lasciano il ritiro per venire a chiedere la grazia degli abitanti d' Antiochia. S. Crisost., t. X, p. 91.
- Loro devozione in favore degli abitanti d' Antiochia, t. XVI, p. 155, 156.— Loro condotta, paragonata con quella de' filosofi, *ibid.*, p. 158.
- Vite de' Padri del deserto* da Teodoreto, t. XIX, p. 403.— Ruffino, t. XX, p. 43 (e note). Rosvide, Arnaud d' Antilli. (Vegg. queste parole.)
- SOLITUDINE. Suoi vantaggi, t. VII, p. 446. (Vegg. *Ritiro*.)
- Non conviene a tutti. S. Agostino, t. XXII, p. 22-24.
- Solitudine del cuore. Se ne può fare una anche nel seno del mondo. S. Crisost., t. XII, p. 588, 589, 593; t. XVII, p. 418, 419.
- SOMNO. Di tre sorte, secondo san Gregorio-il-Grande; quello de' giusti e quello de' peccatori, t. XXIV, p. 64, 65.
- SONSON (Roberto). Fonda la Sorbona, t. XXIV, suo articolo, p. 490-493.— Suoi scritti, *ibid.*, 491 e seg.
- Chiamata per lungo tempo prima di Massillon Concilio permanente de' Galli, t. XXIV, p. 195.
- Rispettò sempre il sacro deposito della fede, *ibid.*, p. 196, 197 (e nota.)
- Suo istancabile zelo nel mantenere la libertà della Chiesa gallicana, t. XXIV, p. 299.
- Casa di Sorbona renduta all' insegnamento della teologia, t. XXIV, p. 179.
- Storia pretesa della Sorbona*, pubblicata sotto il nome dell' abate Du Vernet, *ibid.*, p. 187 (nota.)
- SORTE. È permesso di consultar la sorte? In quali circostanze? S. Agostino, t. XXII, p. 573, 574.
- SOTADO, cattivo scrittore, d' origine egizia, t. V, p. 230 (nota).
- SOTERA (Santa), vergine e martire sotto Diocleziano, t. IX, p. 215 (nota).
- SOTERO (Il santo papa). Suo elogio, t. I, p. 192.
- SOZIMO (Il papa.) Sorpreso dagli artifizi de' Pelagiani, t. XXII, p. 134, 135, 210.— Giustificato da sant' Agostino, *ibid.*, p. 213.

SOZOMENE, storico, t. XIX, p. 423.

SPAGNA preda de' Vandali, in punizione de' suoi delitti. Salviano, t. XXIII, p. 195, 196, 201.

SPEDALE. Fondato in Cesarea da san Basilio, tom. VI, p. 524. — Lettera al governatore della Cappadocia, in favore dello spedale ch' egli faceva costruire, t. VII, p. 473. — Il suo progetto è attraversato da' nemici del santo vescovo, t. VII, p. 474. (Vegg. *Basiliade.*)

SPEDALI (L' amministrazione degli). In ogni tempo appartenuta al vescovo, t. X, p. 365.

SPERANZA cristiana, t. II, p. 132. — Motivi i quali la stabiliscono. Origene, t. II, p. 281. S. Anselmo, t. XXIV, p. 424, 425, 433. — Poggia sul medesimo fondamento della fede. S. Crisost., t. XV, p. 179. — Sua definizione, *ibid.*, p. 180; t. XI, p. 17. — Obbietto della speranza cristiana, *ibid.*, 266. — Iddio n' è principio, obbietto, autore e mallevadore, motivo e fine. S. Crisost., t. XI, p. 17. — Si unisce intimamente alla fede, al timore e all' amore, *ibid.*, 17-18. — Fermezza della speranza cristiana, *ibid.*, p. 182, 219, 220. — Suoi effetti, *ibid.*, 183-204. S. Crisost., t. XI, p. 18. — Fin dalla vita presente, *ibid.*, p. 184 e seg., 260. — Suoi motivi, *ibid.*, 190 e seg., 201. — Sua forza nelle avversità, *ibid.*, 266-269.

Speranza, potente molla la quale opera sopra tutti gli uomini. S. Crisost., t. XV, p. 177. — È il più grande de' beni; è il rimedio a tutte le malattie dell'anima. Fa che abbarbichino tutte le virtù, e le nudre e fortifica; allevia tutti gli affanni; indebolisce tutte le tentazioni; è feconda sorgente di ogni sorta di buone opere, *ibid.*, p. 186.

Speranza de' santi patriarchi dell' antico Testamento. S. Crisost., t. XII, p. 188-271; *ibid.*, p. 412-413.

Contra il difetto di speranza. S. Crisost., t. XV, p. 273-277. — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 364.

Speranza, non mai deve abbandonare neppure il peccatore. S. Bernardo, t. XXV; p. 467, 468. (Vegg. *Peccatore. Misericordia.*)

Speranza della immortalità. Suo effetto, t. III, p. 353.

- SPERGIURO**, familiare a' Manichei e ad altri settari, t. XXV, p. 490, 491.—Pene canoniche contro lo spergiuro, t. VII, p. 439.
- SPEKONK SPEKONK**, predicatore italiano, t. XXV, p. 562.
- SERUSIPPO**, discepolo di Platone, trucidato nel commettere un adulterio. Tertulliano, t. II, p. 423.
- SPETTACOLI**. Dottrina di Taziano, t. I, p. 340.—D' Atenagora, *ib.*, p. 352.—Di san Teofilo d' Antiochia, *ibid.*, p. 369.—Di Clemente d' Alessandria, *ibid.*, p. 440, 441.—Di Tertulliano, t. III, p. 157 e seg. (Trattato su tale argomento).—Di S. Cipriano, *ib.*, p. 167, e t. IV, p. 131, 174 e seg.—Di Minuzio Felice, t. III, p. 329.—D' Arnobio, *ibid.*, p. 363.—Di Lattanzio, t. III, p. 452 e seg., 464 e seg.—Di san Cipriano, t. IV, p. 131-139, *ibid.*, 174, 175.—S. Basilio di Seleucia, t. XIX, p. 418.—S. Crisost., t. XV, p. 385-412.—S. Agostino, t. XXI, p. 205-208; t. XXII, p. 375, 376.—Salviano, t. XXIII, p. 191.—S. Geronimo, t. XX, p. 336.—Obbiezioni confutate, t. III, p. 173, 177, 178, 188, 191, 194, 195, 200.—Autorizzati dalle leggi civili. Risposta all' obbiezione. S. Crisost., t. XV, p. 402 e seg. (e nota).
- Sono approvati da' santi libri? t. IV, p. 182 e seg.—Tutti criminali. S. Cipriano, t. IV, p. 138, 139.
- Fonte di particular corruzione e di pubblico libertinaggio. Salviano, t. XXIII, p. 175-179.—Condannati dagli stessi pagani. S. Agostino, t. XXI, p. 207.
- I nostri sono men repressibili di quelli del circo e dell' anfiteatro? t. III, p. 177, 178, 197.
- Commedie e tragedie. Tertulliano, t. III, p. 180.—Lattanzio, *ib.*, p. 465 (Vegg. *Favole poetiche*); t. IV, p. 137, 138 (e nota).
- L' amore degli spettacoli spinto fino all' entusiasmo presso i Romani. Salviano, t. XXIII, p. 175, 176.—In Cartagine, *ibid.*, p. 185.—In Treveri, in Colonia, ecc., *ibid.*, p. 187-192.
- Risposta alla domanda: *Qual sia l' influenza degli spettacoli su i costumi del popolo?* T. III, p. 182 (nota).—Introdussero il paganesimo nel seno della società cristiana. S. Cipriano, t. IV, p. 134.

Autori antichi i quali scrissero contro gli spettacoli , t. III, p. 207.

Trattato sotto il nome di san Cipriano , t. IV , p. 131.

Spettacoli del cristiano. Tertulliano , t. III , p. 208 e seg.—Sant'A-
gostino , t. XXI , p. 475.

SPIRIDIONE (Santo) , vescovo , t. V , p. 439.

SPIRITI FOATI. L' incredulità e debolezza , meschinità , capriccio.

S. Crisost. , t. XI , p. 244. (Vegg. *Incredulità*)

SPIRITO-SANTO. La fede che ci trasmisero i santi Apostoli su lo Spi-
rito Santo , si è quella di essere uguale al Padre ed al Figliuolo
in onore e dignità. Origene , t. II , pag. 296. — Divinità dello
Spirito-Santo , t. XX , p. 345 , 346. — Dottrina d' Origene , t. II ,
p. 285. — Di sant' Attanasio , t. V , p. 243 — Di S. Ilario di Po-
tieri , *ibid* , p. 356 , 361. — Di san Gregorio di Nazianzo , t. VI
p. 340-345. — Di san Basilio , t. VII , p. 200 , 213 , 214 , 420
e seg. , 423. — Trattato dello Spirito-Santo dallo stesso , *ibid* , p.
425 e seg. , 457 — Di san Cirillo di Gerusalemme , t. VIII , p.
410 e seg. — Di san Crisost. , t. XIV , p. 496 e seg. — Di S. A-
gostino , t. XXII. (Lettera di Massimo) , p. 463-466. — S. Am-
brogio , t. IX , p. 298 , 299 , 302. — S. Geronimo , t. XX , p.
345. S. Bernardo , t. XXV , p. 331 e seg. — Ruffino , t. XX ,
p. 40. La credenza della divinità dello Spirito-Santo è forse nuo-
va nella Chiesa? Risposta di san Basilio , t. VII , p. 425 e seg.
Sua consustanzialità col Padre e col Figliuolo. S. Crisost. , t. XIV ,
p. 520. — S. Basilio , t. VII , p. 423. — S. Attanasio , t. V ,
p. 243. S. Ilario di Potieri , *ibid* , p. 361. — S. Agostino , t.
XXII , p. 84 , 86 , 91 , 92.

Nomi dati allo Spirito-Santo. Suoi doni. S. Cirillo di Gerusa-
lemme , t. VIII , p. 412 , 413 , 414 — S. Crisost. , t. XIV ,
p. 521. — S. Geronimo , t. XX , p. 345.

Il dogma e la processione dello Spirito-Santo riconosciuto da' Gre-
ci nel concilio di Firenze , t. XXV , p. 522.

Per quanto un uomo ama la Chiesa , altrettanto ama lo Spirito-
Santo. S. Agostino , t. XXI , p. 368.

Spirito-Santo. Beni che gli dobbiamo. S. Crisost. , t. XIV , p. 510
e seg. — Suoi effetti , *ibid* , p. 515 , 520.

La discesa dello Spirito-Santo. su gli Apostoli ne fece degli nomi-
ni nuovi. S. Crisost. , t. XIV , p. 496 e seg. , 511 , 512.

Doni dello Spirito Santo che si diffondevano comunemente su i primi cristiani. S. Crisost., t. XVI, p. 471, 472.

Doni dello Spirito-Santo. S. Ilario di Potieri, t. V, p. 357.— S. Bernardo, t. XXV, p. 333.

La diversità de' doni dello Spirito-Santo contribuisce alla edificazione di tutti. S. Crisost., t. XVIII, p. 474.

Grazie dello Spirito-Santo necessaria per operare il bene. S. Crisost., t. XIV, p. 522.— In qual modo opera in noi. S. Bernardo, t. XXV, p. 332 e seg.

Con le forze della natura ed il soccorso della rivelazione, è benanche necessario che lo Spirito-Santo, con le ispirazioni e le impulsioni che internamente produce nelle nostre anime, c'induca con una certa attrattiva alla pratica del bene già noto. S. Agostino, t. XXII, p. 201.

Due operazioni prodotte dallo Spirito-Santo. Quel che intende S. Bernardo per effusione ed infusione, t. XXV, p. 422.

Spirito di Dio. Solo può insegnarci. S. Crisost., t. XIII, p. 67 68, 69.

Spirito-Santo, il più eloquente de' predicatori. S. Basilio, t. VII, p. 184.

Perchè si fece vedere sotto la forma di colomba e sotto quella di fuoco? S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 59.

Spirito di vita. Ciò che l'Apostolo chiama in tal modo. S. Crisost., t. XVII, p. 271-273.

SPIRITO. Combattimenti della carne e dello spirito. Tertulliano, t. III, p. 104.— S. Basilio, t. VII, p. 237, 240, 241.— S. Crisost., t. XII, p. 397, 398 (e note).— S. Bernardo, t. XXV, p. 500, 501.

STAGIRA, monaco pel quale san Giovan Crisostomo compose il suo *Trattato della Provvidenza*, t. X, p. 76, 77.— Sua storia, *ibid.*, e seg.— Tormentato dal Demonio, *ibid.*, t. XII, p. 207 (nota).

STAMPERIA. I suoi primi saggi si fecero nella casa della Sorbona, t. XXIV, p. 193 (nota).

STEFANO (S), primo martire, t. IV, p. 109.— Ebrei carnefici di santo Stefano. S. Crisost., t. XII, p. 342.— Panegirico di S. Stefano da S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 64.

Miracoli operati dalle sue reliquie. S. Agostino , t. XXI, p. 298, 299. Efficacia della sua preghiera. S. Ambrogio , t. IX , p. 284. — La preghiera di santo Stefano valse la conversione di san Paolo. S. Fulgenzio , t. XXIII , p. 13 , 14.

STEFANO (Il papa S.). Sua condotta nella vertenza del ribattezzare gli eretici , t. XXIII , p. 280 , 281.

STELLA de' magi. (Vegg. *Epifania.*)

STILE (Merito dello) , t. I , Disc. prel. , p. 33. — Caratteri dello stile de' principali Padri , *ibid.* , p. 34.

STILE EPISTOLARE (Regole dello) , tracciate da S. Gregorio di Nazianzo , t. VII , p. 49 , 50.

STORIA degli scrittori ecclesiastici da D. Cellicr. Giudizio su quella opera , t. I , p. 79 , 80.

STORIA ECCLESIASTICA (Vegg. *Chiesa.*)

Quadro sommario de' principali avvenimenti della Storia de' sette secoli scorsi dal quinto fino al dodicesimo , t. XXIV , p. 39-41 (nota). — Compendio di storia universale compilata da Freulfo , *ibid.* , p. 168. (Vegg. *Croniche.*)

STREGONI (Opinione superstiziosa in favore degli). T. XXIV , p. 308. — Combattuta da Agobardo , *ibid.*

STRENNI (Contro le). S. Asterio , t. V , p. 332.

STUDIO. Dedicarsi allo studio nella gioventù è sicuro augurio che la vecchiezza sarà onorevole. S. Nilo , t. XIX , p. 409.

STUDIO. Lettera di sant' Ambrogio a quel magistato , t. IX , pag. 373 , 374.

STUDI profani. Loro pericoli , t. III , p. 307 , 425. (Vegg. *Scrittori profani.*)

SUGERO (L' abate) , t. XXV , p. 26-33. — Suo elosio da san Bernardo , *ibid.* , p. 27. — Paragonato con san Bernardo , *ibid.* , p. 28. — Calunnia contro la sua memoria , vendicata da un moderato scrittore , *ibid.* , p. 33. — Lettera di san Bernardo all' abate Sugero , su la riforma che operare nei suoi costumi e nella sua comunità , *ibid.* , r. 146-152. — Altra lettera del medesimo santo a Sugero , colpito dalla malattia della quale morì , *ibid.* , p. 204 e seg.

SUSCIPIO. Condannato dalla morale cristiana , t. I , p. 324. — S. A-

- gostino, t. XXI, p. 199, 200. (Vegg. le parole *Lucrezia, Bruto, Catone d' Utica.*) — Suicidio (Esempio di). Razia, t. XXII, p. 289-290 (e nota). — Condannato dalla pazienza di Giobbe, *ibid.*, p. 293, *ibid.*, p. 319, 320.
- SULPICIO-SEVERO, storico ecclesiastico. Suo articolo, t. XX, p. 449-458. — Sua vita di san Martino, *ibid.*, p. 452. — Giudizio di S. Paolino, vescovo di Nola, sopra quest' opera, *ibid.*, p. 453. — Suo elogio ed estratti, *ibid.*
- SUPERFLUO. Di quel che riscalda alla vostra mensa, fatene parte al povero. S. Leone, t. XXIII, p. 432. — Salviano, *ibid.*, p. 252, 253. Appartiene al povero. Quel ch' eccede il necessario fa il superfluo, e diventa inutile. E ciò appartiene al povero. S. Crisost., t. XIX, p. 61; t. XVI, p. 50; t. XVII, p. 35, 36; tom. XIX, p. 59, 60, 61, 125, 126, 156.
- SUPPLIZI dispiegati contro i cristiani, t. I, p. 273 e seg. (note); t. III, p. 143, 292; t. IV, p. 23, 24, 193, 194. — S. Crisost., t. XV, p. 127, 128, 141.
- SUSANNA. Suo elogio. S. Crisost., t. XVI, p. 440-447. — S. Massimo di Torino, t. XXIII, p. 343.
- Lettera d' Origene in risposta a Giulio Africano, su la storia di Susanna, t. II, p. 280.
- Omelia sopra quella eroina della castità. S. Asterio, t. V, p. 336.
- SVENTURA. Differenza fra sventura e miseria. La sventura è il paraggio dell' empio, la miseria lo è del giusto. S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 75. (Vegg. *Patimenti de' giusti.*)

T.

- TACITO (e non Tacito). In qual modo egli parla de' cristiani e della persecuzione suscitata contro essi da Nerone, t. I, p. 223.
- TALITE. Suo sistema, t. I, p. 375; t. III, p. 303.
- TALIA, titolo di un libello composto da Ario, t. V, p. 230 (nota).
- TALMUN degli Ebrei, t. X, p. 14 (nota).
- TAVROBOLIO e CRIOBOLIO, sacrifici pagani inventati in opposizione al bettesimo cristiano, t. IV, p. 310 e seg.
- TAYLOR (Gesuita), predicatore inglese, t. XXV, p. 574.

TAZIANO, scrittore ecclesiastico, t. I, p. 335.

TEATRI, cattedra di pestilenza. Clemente d'Alessandria, t. I, p. 441.—

Loro corruzione. S. Crisost., t. XVII, p. 368 e seg. (Vegg. *Spettacoli*.)

TECLA (Santa), vergine e martire, t. IX, p. 23r e seg., 257.

TE DEUM. Storia di questo inno, t. IX, p. 444, 445.

TEGANO. Annalista sotto il regno di Luigi-il-Buono, t. XXV, p. 1704.

TEMISTIO, oratore pagano, t. V, Disc. prelimin., p. 36.

TEMPERANZA ne' costumi e nel linguaggio, t. I, p. 433, 434.—

Sant' Efrein, t. VIII, p. 264 — S. Crisost., t. XV, p. 456.—

San Paolino, t. XX, p. 428.— S. Agostino, t. XXI, p. 158.

In che consiste. S. Bernardo, t. XXV, p. 229, 230.

Sorgente di veri piaceri. S. Crisost., t. XVIII, p. 347 e seg.

TEMPIO (Ordine militare de' cavalieri del). S. Bernardo, t. XXV, p. 267, 268.

TEMPLARI. Son condannati in molti concili, t. XXV, p. 520.

TEMPO (Definizione del), t. XVI, p. 64 (nota).

Noi altri uomini indichiamo il tempo con la sua successione dell' epoche; l' eternità non ne ha. Arnobio, t. III, p. 358.

Paragone dell' uomo e del tempo. S. Gregorio di Nazianzo, t.

VII, p. 43.— Tempo paragonato all' eternità. Tertulliano, t.

II, p. 483, 484.— Lattanzio, t. III, p. 440, 441.— S. A-

gostino, t. XXI, p. 64 (nota).— S. Eucherio, t. XXIII, p.

71.— Perdita di tempo, t. IX, p. 450.

TENTAZIONI. S. Crisost., t. XVII, p. 274-277.— Origene, t. II, p. 316.— Tentazioni, sono come tante onde che ci minacciano,

mentra Gesù-Cristo sembra dormire sul naviglio della Chiesa.

Sant' Agostino, t. XXI, p. 516, 517, *ibid.*, 537, 538.

Perché Iddio le permette, t. VIII, p. 283.— S. Crisost., t. XII,

p. 195, 196; t. XIV, p. 47; t. XVII, p. 274-275, 277.— S.

Gregorio-il-Grande, t. IX, p. 166.

Che vuol dire che il Signore tentò Abramo? S. Crisost., t. XI, p. 191.

In qual modo Iddio tenta i servi suoi. S. Ambrogio, tom. IX, p. 46, 47.

Tentazioni le più ordinarie alle quali noi siamo esposti, *ibid.*, p. 52, 53.— Mezzi di resistervi, *ib.*, 53 e seg.

- Iddio non permetterà che noi fossimo tentati al di là delle nostre forze. S. Agostino, t. XXI, p. 343.— Utilità delle tentazioni. S. Ambrogio, t. IX, p. 166.— S. Gregorio-il-Grande, tom. XXIV, p. 89.
- Tentazione nel deserto. S. Ambrogio, t. IX, p. 164 — S. Crisost., t. XIV, p. 47-55.
- TEODATO, falso profeta, t. II, p. 211.
- TEODORETO, vescovo di Ciro, t. XIX, p. 397-407.— Suo elogio, *ibid.*, p. 397 (e note). — Sue opere, *ibid.*, p. 398-405. — Sue lettere, *ibid.*, p. 403.— Prevenzioni dell'imperatore Giustiniano contro di lui nella faccenda de' Tre-Capitoli, t. XXIV, p. 45, 46.
- TEODORICO, re d'Italia. Influenza delle sue istituzioni su la decadenza delle lettere in Italia, t. XXIV, p. 8.— Ingiustizia e violenza della sua condotta riguardo a Boezio, t. XXI, p. 353, 354 (nota).— Suo castigo, *ibid.*
- TEODORICO di Mopsueste, sua eresia, t. XIX, p. 360; *ibid.* p. 406, 407.— Giudizio sopra quello scrittore, *ibid.*, p. 406 e seg.
- TEODORO STODITE, t. XIX, p. 456.
- TEODORO, vescovo di Tiano, t. VI, p. 40 (nota).
- TEODORO, poi vescovo di Mopsueste. S. Giovan Crisostomo gli dirige il suo libro delle *Consolazioni*, t. X, p. 75.
- TEODORO (Santo), martire. Suo panegirico fatto da san Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 71.— Miracoli operati per sua intercessione, *ibid.*, p. 74.
- TEODORO. Esortazione a quel solitario dopo la sua caduta. S. Crisost., t. XV, p. 278-297.
- TEODORO PACHOMIO, Sue poesie, t. XIX, p. 495.
- TEODOSIO-IL-GRANDE, imperatore. Sua affezione alla fede cattolica, t. VI, p. 61, 62 (nota).— Calunniato dallo storico Zosimo, *ibid.* Sua vittoria sul tiranno Massimo. Sua clemenza nella vittoria. Suo elogio da Pacato, t. V, D'sc. prel., p. 37 e seg., 43, 44, 45. Visita i solitarii d'Egitto, t. XX, p. 47, 48. Sua pietà dopo una vittoria. S. Crisost., t. XVIII, p. 333. Sue leggi contro gli eretici, t. VI, p. 62 (nota). Vendetta che trae degli abitanti d'Antiochia, t. X, p. 87, 88. —Tempera la sua severità. Accordò il perdono di quella città

all' eloquenza di san Giovan Crisostomo , *ibid.* , p. 90 , 93 ; t. XVI , p. 20 e seg.

Ordina la strage di Tessalonica. S. Ambrogio gli ricusa l' ingresso della Chiesa , t. IX , p. 12 , 13.

S. Ambrogio gli scrive per fare rinvocar l' ordine da lui dato al Vescovo Callinico di ricostruire una sinagoga incendiata da cristiani , t. IX , p. 361. — Lo stesso santo gli scrive dopo la strage di Tessalonica , *ibid.* , p. 367 e seg. — Sua penitenza , *ibid.* , p. 370 , 371 (e note). — Discorso funebre su la sua morte , p. 434. — Sue virtù , 438 e seg.

San Paolino di Nola compose il suo panegirico , t. XX , p. 100 , 101 , 413.

TEODOSIO-IL-GIOVANE convoca il concilio generale d' Efeso , t. XIX , p. 498. — Si lascia prevenire contro i vescovi cattolici , *ibid.* , p. 500. — Accorda ad Eutichio la revisione degli atti del concilio dal quale avea ricevuto condanna , *ibid.* , p. 501.

TEODOSIONE , ebreo , traduttore della Bibbia , t. II , p. 277 (nota).

TEODULFO D' ORLEANS. Suo Capitolare , t. XXIV , p. 237. — Sue poesie , *ibid.*

TEFFANE CERANEO , t. XIX , p. 441.

TEOFILATTO , patriarca di Costantinopoli. Sue profusioni , t. XIX , p. 336 ; *ibid.* , p. 443. (Arcivescovo di Acrido).

TEOFILO D' ALESSANDRIA , persecutore di san Giovan Crisostomo , t. X , p. 38 , 96 e seg. — Lettera che gli dirige Sinesio , t. IX , p. 467. — Suo ritratto , tom. X , p. 108 e seg. (nota) , 146 ; t. XIX , p. 329 (nota) — Perseguita i solitari di Egitto ; t. X , p. 110 e seg. — Sua strana condotta riguardo a san Giovan Crisost. *ibid.* , p. 110 e seg. — Riesce a farlo condannare nel concilio di Chene , *ibid.* , p. 114. — Si trasporta alle ultime violenze contro la sua persona e contro i suoi partegiani *ibid.* , p. 115 , 116. — L' obbliga ad allontanarsi da Costantinopoli , p. 118.

TEOFORO. Soprannome di sant' Ignazio d' Antiochia , t. I , p. 135 (e nota).

TEOLOGIA non è la scolastica. Giudizio di Diderot , t. V , Disc. , prelim. , p. 5 (nota). — Invasa dalla Scolastica , *ibid.* , p. 54.

Lo studio della teologia trascurato con grave pregiudizio della

religione a della scienza ecclesiastica, t. XXI, p. 1-4. (Vegg. *Scolastici*.)

Necessaria al predicatore, t. I, Disc. prel., p. 12 e seg.

Non v' ha teologia nè oratore senza la cognizione esatta de' santi Padri, *ibid.*, p. 16.

In qual modo la dividevano gli antichi, t. III, p. 305 (nota).

FACULTÀ DI TEOLOGIA DI PARIGI è l'anima de' concilii di Basilica, di Pisa e di Costanza, t. XXIV, p. 200, 201.

Sua dottrina su la supremazia romana, *ibid.*

Serie de' grandi uomini i quali la illustrarono, *ibid.*, p. 201-203 210.

Ristabilita da M. Emery, superior generale di San-Sulpizio, t. XXIV, p. 210 e seg.—Diede i più illustri nomi all' episcopato francese, *ibid.*, p. 213.—Omaggio che riceve da Lutero, *ibid.*, p. 204,—e da' più grandi re francesi, *ibid.*, p. 204-219.

TETRAPIUTI presso gli Ebrei, t. II, p. 194 (nota).

TETASIA, moglie di san Paolino. Imita le sue virtù, t. IX, p. 378.

TETENE. T. II, p. 103 (nota).

TERESA (SANTA). Suoi scritti, t. XXV, p. 569.

TERRA (Formazione della). S. Ambrogio, t. IX, p. 20, 23 eseg. Sue produzioni. S. Basilio, t. VII, p. 104-115.

TERTULLIANO, sacerdote di Cartagine, apologeta. Notizia, t. II, p. 318.—Sue opere, *ibid.*, p. 224-530.—Continuazione, t. III, p. 1-272.

Giudizi sopra questo Padre, t. II, p. 320; t. III, p. 271.—Da san Geronimo, t. XX, p. 191.—Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 269, 290.—Suoi errori, t. III, p. 45, 52, 53, 78, 79 (nota), 99, 102, 115, 117, 149, 267.—Riflessioni sopra i suoi errori. t. III, p. 266 e seg.—Giudizio sopra quel grand' uomo, *ibid.*, p. 271.

Traduzioni pubblicate del suo *Apologetico*, t. II, p. 322 (nota).

Disegno della sua opera intitolata: *Delle prescrizioni*, tom. III, p. 207 e seg.

Il libro delle *Prescrizioni*, paragonato a quello di san Cipriano, dell' *Unità*, *ibid.*, p. 213-265.

IMPANZOSO, I due Testamenti. Antico Testamento, Colunnie di

Ceſo contro l' antico Teſtamento , confutate da Origene , t. II , p. 156 e ſeg.— Combattuto da Marcone , vendicato da Tertulliano , t. II , p. 480 e ſeg.

I Manichei accuſano l' antico Teſtamento di eſere in oppoſizione col nuovo. Confutati da ſanſ' Agostino , t. XXII , p. 105 e ſeg.

Libri dell' antico Teſtamento. S. Geronimo , t. XX , p. 80 e ſeg.

S. Agostino , t. XXI , p. 268 e ſeg., *ibid.* , p. 309 e ſeg. 326.

Riuniti a quelli del nuovo , formano ciò che chiamasi ſcrittura canonica. S. Agostino , t. XVI , p. 252. (Vegg. *Scrittura.*)

Lavori d' Origene e di ſan Geronimo ſu i libri dell' antico Teſtamento. (Al loro articolo).

Follia degli eretici i quali non vi credono. S. Crisost., t. XI , p. 380.

Sorgente ſeconda aperta alla predicazione , t. V , p. 335 , 336.

Accordo dei due Teſtamenti. S. Ireneo , t. I , p. 173.— S. Giustino , *ibid.* , p. 294 — Origene , t. II , p. 219 , 220 248 e ſeg., 296 ; t. IV , p. 460 , 461. S. Crisost. , t. XIII , p. 57 , 384 , 410 , 451. (Vegg. *Legge antica. Moſè Geſù-Crìſto.*)

Accordo dei due Teſtamenti. S. Crisost. , t. XIII , p. 384-394.

Prodotto dal medesimo ſpirito di Dio , *ibid.* , p. 383 , *ib.* , p. 444 , 460 e ſeg.

Loro differenze e loro rapporti. S. Crisost. , t. XIII , p. 393 , 394 , 395 (e nota) , *ibid.* , p. 446.

Veruna diſcuſione nella dottrina ; ve n' ha ſoltanto ne' tempi. S. Agostino , t. XXII , p. 122.

In che differiscono l' antico e il nuovo Teſtamento. S. Agostino , t. XXI , p. 446 ; t. XXII , p. 122.

Iddio che fece annunziare da' ſuoi profeti la futura economia , diſegnò del pari in che la nuova differirebbe dall' antica. Tertulliano , t. II , p. 515.

Iddio diſtinguer volle i tempi dell' antico e del nuovo Teſtamento. Non ſi promettono nell' antica alleanza , ſe non i beni della terra ; e , nella nuova , non altro che il regno de' cieli. Queſti due Teſtamenti han quaſi le medesime leggi e i medesimi ſtatuti per ciò che riguarda il culto di Dio e la regola de' coſtumi. Ma , quantunque le promeſſe vi ſembran diverſe , han

si vede esser la medesma l'autorità del Padrone il qual comanda. Le promesse fatte a' figliuoli del secolo son terrestri, ma eran figurative. S. Agostino, t. XXI, p. 446 — S. Crisost., t. XII, p. 411 e seg.

Perchè tali differenze fra i due Testamenti? Origene, t. II, p. 252. Tutto nell'antico Testamento fa immagine e profezia dell'avvenire.

S. Agostino, t. XXI, p. 321. — Tertulliano, t. III, p. 83 t. IV, p. 445, 446 — S. Crisost., t. XIII, p. 384 e seg.

Figure dell'antica legge si riferiscono tutte a Gesù-Cristo. Tertulliano, t. II, p. 505. — S. Ambrogio, t. IX, p. 133 — S. Crisost., t. XII, p. 313 e seg., 410 (nota). — S. Giovanni Damasceno, t. XIX, p. 450 — S. Agostino, t. XXI, p. 321.

Figure principali dell'antico Testamento applicate al nuovo. Adamo. S. Crisost., t. XIII, p. 410 e seg.

Noè, t. IV, p. 286. — Sua arca, figura della Chiesa. S. Gaudenzio, t. VIII, p. 466.

Abramo ed Isacco. Suo sacrificio, figura incruenta della cruenta immolazione del Calvario. S. Ambrogio, t. IX, p. 50, 51 (e note); t. XIX, p. 413.

Melchisedech. S. Crisost., t. XIII, p. 416; t. IV, p. 480, 481.

Piscina di Siloe, figura del battesimo. S. Asterio, t. V, p. 339. — S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 443.

Giosué e Giona. S. Crisost., t. XIII, p. 430-433.

Mosè, su l'alto della montagna, pregando con le braccia distese, figura di Gesù-Cristo sul Calvario. S. Barnaba, t. I, p. 113.

Passaggio del mar Rosso; figura del battesimo. S. Crisost., t. XIII, p. 419. — *Agnello pasquale,* t. IV, p. 289; t. VI, p. 291. — S. Gaudenzio, t. VIII, p. 454.

Serpente del deserto, figura di Gesù-Cristo su la croce. S. Crisost., t. XIII, p. 427 — S. Massimo di Torino, t. XXIII, p. 344.

Nuovo Testamento. S. Crisost., t. XIII, p. 57. — S. Geronimo, t. XX, p. 87.

Predetto dagli antichi profeti. S. Crisost., t. XIII, p. 394, 395.

Teuda, falso profeta presso gli Ebrei, t. II, p. 42.

TURCIA. Che mai è nelle idee di Porfirio e di Giamblico, t. I, p. 263, 264 (nota).

I Demoni tentarono di contraffare quelle opere soprannaturali di Gesù-Cristo con prestigi impostori, de' quali piacque a Porfirio farne un' arte particolare, sotto il nome di teurgia. Egli tradì se stesso con le sue contraddizioni e le sue confessioni. S. Agostino, t. XXI, p. 248. (Vegg. *Porfirio. Apollonio di Tiano.*)

Accreditata sotto il nome di Mercurio Trismegisto. S. Agostino, t. XXI, p. 240. (Vegg. *Magia.*)

THOMAS (L'academico), autore del *Saggio sopra gli elogi*. Erroreità de' suoi giudizi, t. X, p. 30, 32 (note).

TISERIO. Si mostra favorevole al cristianesimo. Tertulliano, t. II, p. 342.

TIRFIDEZZA (Contro la). S. Crisost., t. XVIII, p. 260, 261, 277 e seg.

TIGNIO, sacerdote affezionato a san Giovan Crisostomo, e perseguitato per cagione di lui, t. X, p. 132.

TILLEMONT. Giudizio su le sue *Memorie ecclesiastiche*, t. I, Disc. prel., p. 80.

TILLOSTON, arcivescovo di Cantorbery, t. XXV, p. 575.— Giudizio sopra i suoi sermoni, *ibid.*

TRIASIO: Sua disgrazia, t. XX, p. 280.

TIMORE (Vero oggetto del). T. V, p. 397, 398, 405.

Il timore è la molla di ogni governo. Lattanzio, t. III, p. 469.

Il timore di Dio altro non è che mera invenzione della politica umana? t. XIII, p. 2 (nota).

Differenza fra il temere gli uomini e il temere Iddio. S. Agostino, t. XXII, p. 433.

Tutto ciò che temer dobbiamo, si è di non farci a temer qualche cosa più di Dio. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 222.

Timore del Signore. Erina, t. I, p. 183.— Lattanzio, t. III, p. 469.— S. Agostino, t. XXII, p. 427, 428; *ibid.* p. 354.

Suoi caratteri. S. Ilario di Poitiers, t. V, p. 405, 406.

Suoi effetti. S. Crisost., t. XII, p. 475-482. Tertulliano, *tem.* III, p. 68.

Felicità annessa al timor del Signore. S. Crisost., t. XII, p. 476.

Non esclude l'amore. S. Crisost., t. XII, p. 478.— *Quantum;*

- que il sentimento non ne sia tanto generoso. S. Agostino , t. XXI , p. 394 , 395.
- Convien preferirlo a quello degli uomini. S. Ilario di Potieri , t. V , p. 397 , 398.— S. Basilio , t. VI , p. 517.— S. Crisost. t. XIII , p. 148.
- Vero timor di Dio. S. Ambrogio , t. IX , p. 140.
- Timor salutare che ci distoglie da' vizii e ci conduce all'amore. È la salvaguardia di tutte le virtù. S. Clemente d' Alessandria t. I , p. 405.
- Forza che imprime all'anima. S. Efrem , t. VIII , p. 253 , 254. — S. Crisost. , t. XII , p. 482 , 483.
- Diverse specie di timore. S. Basilio , t. VII , p. 180 , 181.
- Due sorte di timore , una mena alla disperazione , l' altra fonda la speranza della beatitudine. S. Bernardo , t. XXV , p. 153.
- Timor servile ; suoi effetti e suoi pericoli. S. Agostino , t. XXII , p. 203 (e nota).— S. Bernardo , t. XXV , p. 503. — Chi si astiene dal male per solo timore ben vorrebbe commetterlo , se il potesse impunemente. S. Agostino , t. XXI , p. 430.
- Oblio del timore di Dio. Sue conseguenze. Tertulliano , t. III , p. 65.— S. Crisost. , t. XII , p. 486.
- TIMOTEO , discepolo di san Paolo. Suo elogio. S. Crisost. , t. XV , p. 451 e seg.— Salviano , t. XXIII , p. 104.
- TOBIA. Storia del santo patriarca. Elogio della sua carità , della sua rassegnazione ne' suoi malanni. S. Ambrogio , t. IX , p. 98.
- TOMMASO (L' apostolo S.). La sua misericordia è divenuta la più irrecusabile pruova della resurrezione di Gesù-Cristo. S. Crisost. t. XIV , p. 483-485.
- TOMMASO D' AQUINO (S.). Prodigio di erudizione e di sagacia , tom. XXIV , p. 376 , 383.— Sunto della sua vita e delle sue opere , t. XXV , p. 56-89.— Sua *Apologia de' monaci* , contro Guglielmo di Sant-Amore , *ibid.* , p. 60 e seg.— *Somma della fede cattolica contro i gentili* , *ibid.* , p. 66 e seg.— Elogio di quel libro *ibid.* , p. 67.— *Comentario sopra tutte l' Epistole di san Paolo* *ibid.* , p. 67.— Giudizio sopra quell' opera , *ibid.* , p. 71.— *Catena d' oro su i Vangeli* , *ibid.* , p. 73 — *Somma di san Tommaso* , *ibid.* , p. 74.— Idea di quell' opera. Suoi sermoni , *ibid.* ,

p. 77, 78.— Autorità del santo dottore, *ibid.*, p. 80, 81. — Suo elogio, *ibid.*, p. 82-84 — Omaggio rendutogli dall' Università di Parigi, *ibid.*, p. 85-86.— Rimproveri che gli son fatti, t. XIX, p. 356 (nota); t. XXIV, p. 201. — Sue poesie, *ibid.*, p. 529.

TOMMASO (S.) di Csnforbery. Sua vita, t. XXIV, p. 444 (nota). Si dichiara contro le disposizioni dell'assemblea di Clarendon, t. XXV, p. 515.

TOMMASO A KEMPIS, autore del libro della Imitazione, t. XXV, p. 52; *ibid.*, p. 525 (e nota).

TOMMASO (S.) di Villanova, arcivesco di Valenza in Ispagna Suoi scrittori, t. XXV, p. 542-544.

TORQUEMADA, predicatore spagnuolo, t. XXV, p. 547.

TOSTATO, vescovo di Avila, t. XXV, p. 544. — Suo elogio, *ibid.*, p. 545. — Sue opere, *ibid.*, p. 546.

TRACTATUS. Che vuol dire questa parola presso i Padri, t. I, Disc. prel., p. 7.

TRADIZIONE. Fra i dogmi i quali si conservano nella Chiesa e vi si predicano, ve n'ha di quelli i quali ci sono insegnati letteralmente dalla Scrittura, ma ve n'ha anche degli altri i quali ci vengono soltanto dalla tradizione apostolica. Gli uni e gli altri hanno una uguale autorità per ciò che concerne la religione. S. Basilio, t. VII, p. 427, 428. Suo fondamento, t. IV, p. 377 (e note), 421, 422, 423.

Si ricava dalle scritture de' santi Padri, t. I, Disc. prelim., p. 10, 16.

Catena sacra la qual risale fino alla rivelazione, t. V, Discorso prel., p. 48.

In quanto alle istituzioni le quali ci provengono dalla tradizione e senza che vi sia nulla di scritto; se si osservano per tutta la terra, noi dobbiam credere che si trovarono stabilite ed ordinate dagli apostoli o da' concili generali. S. Agostino, tom. XXII, p. 454, 455.

Si crede con fondamento che molte cose le quali non si trovano nell'epistole degli apostoli, nè ne' concili tenuti dopo, e le quali non per tanto si osservano per tutta la Chiesa, risalgano agli apostoli. S. Agostino, t. XXII, p. 271.

Supplimento necessario alla dottrina scritta, t. IV, p. 367; f. XIII, p. 270.

Accordo della scrittura e della tradizione, t. I, p. 171.

1. Testimonianza di san Policarpo, t. I, p. 157.— Di S. Ireneo, *ibid.*, p. 171, 172.— Di S. Papia di Gerapoli, t. I, p. 188, 189.— Di Tertulliano, t. III, p. 257, 258; t. III, p. 12, 13.— Di san Cipriano, t. IV, p. 370.— Di san Paciano, t. V, p. 286.— Di san Febeo, t. V, p. 307, 308.— Di san Basilio di Cesarea, t. VII, p. 408, 409, 427, 428.— Di san Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 89, 90.— Di sant' Efrem, *ibid.*, p. 207, 208.— Di san Crisost., t. XIII, p. 208, 270, 275.— Di san Dionigi l'Areopagita, t. XIX, p. 479.— Di san Geronimo, t. XX, p. 400.— Di sant' Epifanio, *ibid.*, p. 16.— Di sant' Agostino, t. XXI, p. 115; t. XXII, p. 227, 236.— Di Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 279-281.— Di san Bernardo, t. XXV, p. 179.

Sta autorità dimostrata dal fatto dell' uniformità di credenza su tutti i dogmi cristiani fra le diverse chiese sparse in tutto il mondo, t. IV, p. 367-370, 374, 375, 376, 433; t. VIII, p. 432, 433 (nota).— Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 296.

Là ove antichità, perpetuità, ed unanimità si rincontrano; là benanche la verità esser dee. Tertulliano, Vincenzio di Lerino, sant' Agostino, t. IV, p. 421, 422.— Vincenzio di Lerino, t. XXIII, p. 304.

Fonte ed alimento dell' eloquenza cristiana, t. V, Disc. prel., p. 58, 59.

Cognizione della tradizione necessaria al predicatore, t. I, Disc., prel., p. 9 e seg.; t. V, Disc., prel. p. 61, 62.

Chi l' abbandona si espone ad inevitabile naufragio, tom. XIII, p. 208.

Quanto nocque alla eloquenza de' predicatori protestanti l' abbandonar la tradizione, t. V, Disc. prel., p. 59.

Traduzione. Sentimento di san Geronimo, t. I, p. 89.— Di Huet *ibid.*, p. 98.— Di Turrell e di Rollino, *ibid.*, p. 98.— Difficoltà dell' arte di tradurre, *ibid.*, p. 93, 94, 98, 99.

Traduzioni fatte da' santi Padri, t. I, p. 100.— Quanto insuffi-

cienti per conoscerli, *ibid.*, p. 61.— Non mai pareggiano gli originali. S. Crisost., t. XIII, p. 441, 442.

TRAIANO (L'imperatore). Persecuzione sotto il suo regno, t. I p. 132, 133 (nota); *ibid.*, p. 264 (nota).

TRANSUSTANZIAZIONE. Testimonianza in favore di questa parola, t. XXV, p. 516.— (La parola transustanziazione consacrata dal concilio di Laterano (XII^o Ecumenico), fu sempre dopo adoperata da' teologi cattolici, per significare il cangiamento che si opera nel sacramento della eucaristia. (Lanfranco se n'era già servito contro Beranger.)

TRASAMONDO, re de' Vandali, persecutore de' cattolici, t. XXIII, p. 17.

TREGUA di Dio, t. XXV, p. 512.

TREVERI (I dissoluti costumi degli abitanti di) puniti col disastro della loro città. Salviano, t. XXIII, p. 184, 185, 187, 188.

TRIBULAZIONI. Di due sorte: quelle che provengono da Dio, e quelle che provengono dal mondo, t. VIII, p. 284. (Vegg. *Afflizioni. Pruove.*)

TRIBUTO. Fedeltà del cristiano nel pagare il tributo a Cesare. S. Giustino, t. I, p. 309.— S. Crisost., t. XVIII, p. 319-323.— Appartiene al principe. S. Ambrogio, t. IX, p. 339, 342. (Vegg. *Principi.*) — Esempio di Gesù-Cristo il qual paga il tributo al principe, *ibid.*, p. 168.

TRICALNY. Sua *Biblioteca portatile de' Padri*. Giudizio sopra quest'opera, t. I, p. 86.

TRIFILIO. T. V, p. 441.

TRIFONE, giudeo, col qual san Giustino impegna la sua conferenza sul cristianesimo, t. I, p. 291.

TRIGEZIO e LICENZIO, discepoli di sant' Agostino. Aneddoto ch'ei narra, t. XXI, p. 41.

TRINITÀ. Dogma fondamentale della nostra fede cristiana. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 88, 89.— Un solo Dio in tre persone. Padre, Figliuolo, Spirito-Santo, son tre persone, ma sono una medesima sostanza ed una Divinità. Perciò la santissima e consustanziale Divinità è un solo Dio. S. Efrem, t. VIII, p. 336.— S. Cirillo di Gerusalemme, *ibid.*, p. 375, 376. (V^a Catechesi.) — S. Crisost., t. XI, p. 320, 321, 409.

- Nella Chiesa cristiana, tutto si fa in nome della santissima Trinità. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 90, 91.— La fede della Trinità è il fondamento sul quale poggia tutta la Chiesa. Origene, t. II, p. 294.
- Il dogma della santa Trinità creduto o professato invariabilmente fin dallo stabilimento del cristianesimo, e in tutta la serie de' secoli, t. IV, p. 394.— Testimonianza di S. Giustino, t. I, p. 307 (e nota).— Atenagora, *ibid.*, p. 351.— Teofilo d'Antiochia, *ibid.*, p. 354.— Origene, t. II, p. 294, 295 (e note).— Tertulliano, t. III, p. 4, 6, 7.— S. Ilario di Potieri, t. V, p. 351. (*Trattato della Trinità*), *ibid.*, p. 353.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 373 e seg.— S. Basilio, t. VII, p. 199.— I Padri del concilio di Roma del 379; t. VIII, p. 484, 485.— S. Dionigi l'Arcopagita, t. XIX, p. 485.
- La Trinità comincia a manifestarsi nell'istante della creazione, t. III, p. 7; t. IV, p. 394; t. VII, p. 135; t. VIII, p. 336; t. XXI, p. 254.
- Il dogma della santissima Trinità non fu chiaramente espresso al mondo se non dopo la venuta di Gesù-Cristo, t. XXII, p. 90, 91.— S. Agostino, t. XXI, p. 370, 371; t. XXII, p. 87, 88.— (*Trattato su la Trinità*); *ibid.*, p. 89-99, 456-463.— (Lettera a Consenzio sul mistero della Trinità). S. Leone, t. XXII, p. 481, 482.
- Mistero superiore a tutte le intelligenze. S. Crisost., t. XIV, p. 309.— Origene, t. II, p. 295.— S. Ilario, t. V, p. 356, 357.
- Non vi sono espressioni né similitudini le quali dar ci possano una idea semplice di sì arcano mistero; tutto al più pochi imperfetti paragoni. S. Agostino, t. XXII, p. 108.
- Sette eretiche le quali il combattono; t. III, p. 4, 5, 8; t. VII, p. 406, 423; t. VIII, p. 88 e seg.; t. X, p. 420; t. XXI, p. 81 e seg.
- Combattuto da Sabellio, quindi da Ario, t. V, p. 88 (nota).— Da Prassea e Nocto del secolo precedente. Con quali vedute *ibid.*, p. 351.— Confutazione che ne fece sant' Ilario di Potieri nei suoi dodici libri su la Trinità, *ibid.*, p. 353 e seg.
- Trinità creata in noi, immagine dell'inescreata, t. IX, p. 446 (nota).— S. Agostino, t. XXI, p. 253, 254.

TANTIZZA. Suoi pericoli , t. I , p. 183.

Quella che proviene dal teatro o dalle letture amorose. S. Agostino , t. XXII , p. 376.

Tristezza cristiana o secondo Dio. S. Basilio , t. VII , p. 259 , 260.— S. Crisost. , t. XV , p. 485 e seg. ; t. XVII , p. 422 e seg. ; (Vegg. *Compunzione.*) T. XVIII , ps 185.

Tristezza , sola legittima. S. Crisost. , t. XVI , p. 111.

TRUFIMO , vescovo libellatico. penitente , t. IV , p. 246.

TUO e MIO. Queste parole dovrebbero essere sbandite dalla società cristiana. S. Crisost. , t. XVIII , p. 303 , 304.

TURCHI , vescovo di Parma. Sue omelie , t. XVIII , p. 311 (nota).

TURIFICATI. Apostati i quali avevano offerto incenso agli idoli. S. Cipriano , t. IV , p. 237 (nota).

U.

UDITORI (Carattere generale de' nostri). S. Gregorio di Nazianzo , t. VI , p. 124 e seg.

UGO DI SAN-VITTORE. T. XXV , p. 22.— Suoi Trattati di teologia *ibid.* , e seg.

UGO , arcivescovo di Ruen. Suoi scritti , t. XXV , p. 35.

UGO (il fratello) , predicatore del re san Luigi , t. XXIV , p. 487 , 488 (nota).

UGUAGLIANZA naturale fra gli uomini. Clemente d' Alessandria , t. I , p. 439 , 440 ; t. III , p. 329-433. — S. Crisost. , t. X , p. 340. (Vegg. *Società umana. Ricchi e poveri.*) — Uguaglianza di condizioni. Minuzio Felice , t. III , p. 329.

ULPILA (S.) , vescovo goto. Traduce le sante Scritture , t. XXIV , pag. 25.

UMANITA'. Virtù propria all' uomo. Lattanzio , t. III , p. 443.—Sii umano , perchè anche tu sei uomo , *ibid.* , p. 406.

UMBERTO DI ROMANS. Sua lettera ad Alberto-il-Grande , per distoglierlo di accettar l' episcopato , t. XXV , p. 38 , 39.

UNITA'. Virtù cristiana , t. II , p. 214 ; t. IV , p. 197 — Eccellenza di questa virtù. S. Crisost. , t. XVIII , p. 150 e seg. — Omelia di san Basilio , t. VII , p. 282-291.— S. Bernardo , tom.

- XXV**, p. 268, 290, 462, 467, 472.— **S. Ambrogio**, t. IX, p. 313, 316.
- Parole di Platone** su l'umiltà, t. II, p. 214.— **Dottrina d'Origene** a tal riguardo, *ibid.* e pag. seg.
- Precetto dell'umiltà**. **S. Agostino**, t. XXII, p. 329, 330.— **Origene**, t. II, p. 312.— **S. Efrem**, t. VIII, p. 267.— **S. Bernardo**, t. XXV, p. 483.— **S. Crisost.**, t. XVIII, p. 150.
- L'umiltà è la salvaguardia della carità**. **S. Agostino**, t. XXII, p. 333.— **La vera virtù non va scompagnata dalla dolcezza e dall'umiltà**. **S. Crisost.**, t. XVIII, p. 150.
- L'umiltà forma il pregio della preghiera**. **S. Ambrogio**, t. IX, p. 35.— **S. Geronimo**, t. XX, p. 403. (Vegg. *Preghiera*.)
- Umiltà nell'esercizio delle virtù cristiane**. **S. Crisost.**, t. XVIII, p. 149, 155, 166-168.
- Sola via per arrivare a Gesù-Cristo**. **S. Bernardo**, tom. XXV, p. 389.
- Quanto necessaria per perseverare**. **S. Agostino**, t. XXII, pag. 192, 331.
- Ricompense promesse all'umiltà**. **S. Crisost.**, t. XVIII, p. 154, 159.
- Suoi caratteri**. **Cassiano**, t. IX, p. 477.
- Quanto rara**. **S. Ambrogio**, t. IX, p. 453 (e nota).
- Umiltà opposta all'orgoglio**. **S. Efrem**, t. VIII, p. 264, 265.— **S. Agostino**, t. XXII, p. 329.— **S. Crisost.**, t. XVIII, pag. 154 e seg., 164, 167. (Vegg. *Orgoglio. Modestia cristiana*.)
- Allorchè vi parlo di Gesù-Cristo, il suo solo nome vi rammenta il dovere dell'umiltà**. Con l'umiltà ci è aperta la via per giungere a Dio. Siccome l'orgoglio ce n'aveva allontanati, la sola umiltà poteva farci far ritorno. **S. Agostino**, tom. XXI, p. 441, 442.
- Esempio del Fariseo e del Pubblicano**. **S. Basilio**, t. VII, p. 283.
- Umiltà vera**. **S. Geronimo**, t. XX, p. 361.— **S. Agostino**, tom. XXI, p. 386, 387.
- Raccomandata particolarmente alle vergini cristiane**. **S. Geronimo** t. XX, p. 218.— **S. Bernardo**, t. XXV, p. 168, 169.
- L'umiltà non va scompagnata da un certo coraggio**, t. V, pag. 396.— **Non è l'abbiezione**. **S. Crisost.**, t. XVIII, pag. 152.

(e nota).—S. Bernardo, t. XXV, p. 468, 469.—S. Basilio, t. VII, p. 179.

Esempi dell'umiltà. Gesù-Cristo. S. Basilio, t. VII, p. 286.—

S. Crisost., t. XVIII, p. 159 e seg., 160.—S. Geronimo, t. XX, p. 185.—S. Agostino, t. XXI, p. 152, 153, 441, 442; t. XXII, p. 25, 72; *ibid.*, p. 332.—La santa Vergine. S. Ambrogio, t. IX, p. 159.—I santi patriarchi. S. Crisost., t. XVIII, p. 159.—S. Efrem, t. VIII, p. 267.—L' Apostolo san Paolo. S. Crisost., t. XVIII, p. 169, 170.

L'umiltà di Gesù-Cristo dispiace a' superbi. S. Agostino, t. XXII, p. 16.

UNIAICO, ariano, re de' Vandali. Perseguita i cattolici, t. XIX, p. 505.

UNIONE DELLA NATURA DIVINA con la natura umana. (Vegg. *Incarrazione. Gesù-Cristo.*)

UNIONE CRISTIANA. Quanto raccomandata. S. Clemente, papa, t. I, p. 122.—S. Ignazio d'Antiochia, *ibid.*, p. 143, 144.—S. Dionigio d'Alessandria, p. 207.—S. Crisost., t. XIII, p. 184-198.—S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 230 e seg. (Vegg. *Carità. Società umana. Soccorso scambievole.*)—S. Cipriano *Trattato dell'unità della Chiesa*, t. IV, p. 30 e seg., *ibid.*, 226 e seg., 462, 463.

UNITA' nella Chiesa cattolica. S. Agostino, t. XXI, p. 368, 389, 390. (Vegg. *Scisma. Chiesa cattolica.*)

Unità dell'episcopato, t. III, p. 241.

UNIVERSITA' DI PARIGI. Suoi cominciamenti, t. XXIV, p. 30, 31.—Sua storia sommaria, *ibid.*, p. 182 e seg.—È debitrice del suo stabilimento a Carlomagno? *ibid.*, p. 185 (nota).—O a Filippo-Augusto? *ibid.*—Suoi accrescimenti, *ibid.*, p. 186.—Non mancò mai di una scuola di teologia, *ibid.*, p. 180.—Altri studi che vi s'insegnavano, *ibid.*, p. 188.—Autorità e riputazione della quale godè, *ibid.*, p. 189-191.—Suoi dotti, *ibid.*, p. 192.—Studio che vi si faceva, *ibid.*, p. 193.—Suoi storici, *ibid.*, p. 187 (nota).

Elogi che le diedero i sommi pontefici, *ibid.*, p. 193 (nota).

Teologia insegnata nell'università di Parigi, t. XXIV, p. 181.

Approva l'insegnamento della Filosofia di Aristotile, t. XXIV, p. 384-386. (Vegg. *Pietro di Courçon. Aristotile. S. Tommaso d'Aquino.*)

Università d'Oxford, fondata d'Alfredo-il-Grande, re d'Inghilterra, t. XXIV, p. 245, 246; *ibid.*, p. 495.

UNNI. Loro incursione nell'impero, t. XX, p. 291, 292.

UNZIONE (Estrema). S. Crisost., t. X, p. 334. (Vegg. *Viatico.*)

UNZIONE Spirituale. Suoi caratteri, suoi effetti. S. Bernardo, tom. XXV, p. 408 e seg.; *ibid.*, p. 413, 432. (Vegg. *Pietà.*)

UNZIONI. In uso nella più remota antichità, t. IX, p. 268.— Che cosa significano, *ibid.* (note).

Unzione della santa cresima, t. VIII, p. 405, 426.— Che significa, *ibid.*, p. 428.

UOMO Descrizione del corpo dell'uomo. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 97-99.— S. Basilio, t. VII, p. 139, 140. (Veggasi *Anima. Sue facoltà.*)

Composto di due esseri, l'uno de' quali, esteriore, si mostra agli sguardi, ed è il corpo: l'altro invisibile, interno, ed è quello che propriamente costituisce l'uomo. S. Basilio, t. VII, p. 140. (Vegg. *Anima. Sue facoltà.*)

Perchè diede Iddio al corpo dell'uomo una struttura diritta ed elevata. Lattanzio, t. III, p. 395, 396.— S. Bernardo, tom. XXV, p. 438.

Sua distinzione dagli animali. Origene, tom. II, p. 164 e seg., 148.— Lattanzio, t. III, p. 442-469.

Sua particolar creazione. S. Basilio, t. VII, p. 140, 144, 146.— S. Efrem, t. VIII, p. 200.— Tertulliano, t. III, p. 31.

Sua superiorità su gli animali. S. Ambrogio, t. IX, p. 143-144.— S. Basilio, t. VII, p. 142, 143.— S. Crisost., t. XI, p. 300, 305, 413, 420.

Perchè non fu creato se non dopo il rimanente della creazione. Lattanzio, t. III, pag. 401, 402.— Perchè creato l'ultimo, come la più bell'opera della creazione. S. Crisostomo, t. XI, p. 401 e seg.; 411 e seg.

Creato dal fango, non per tanto è la più bell'opera del suo autore. S. Crisost., t. XI, p. 401.— Tertulliano, t. III, p. 31.

Comentario delle parole della Genesi: *Facciamo l'uomo a nostra immagine*. Teofilo d' Antiochia, t. I, p. 366.— Clemente d' Alessandria, *ibid.*, p. 431.— S. Basilio, t. VII, p. 138-139.— S. Ambrogio, t. IX, p. 28.— S. Crisost., t. XI, p. 410-417. (Vegg. *Verbo creatore. Trinità.*)

In qual modo si manifesta la sua rassomiglianza con Dio. S. Crisost., t. XI, p. 417.— S. Giustino, t. I, p. 331.

Il suo impero su la natura. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, pag. 100, 101.— S. Efrem, *ibid.*, p. 185.— S. Basilio, t. VII, p. 145, 146. Origene, t. II, p. 166, 167.

Fatto per comandare. S. Basilio, t. VII, p. 140, 141.

Uomo. Dipende insieme dalla terra e dal cielo. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 423, 461, 466.

Uomo (Dignità dell'), t. I, p. 366, 431; t. II, p. 151, 152, 165 e seg., t. III, p. 30, 31, 119, 395, 396; t. VII, p. 143.— Chiamato da san Gregorio di Nazianzo, un mondo in compendio, t. VI, p. 348.

Creatura privilegiata, per quella si operarono le maraviglie della creazione e della redenzione. S. Crisost., t. XII, p. 306, 307.

A qual dignità l'incarnazione del Figliuol di Dio innalzò la natura umana. Tertulliano, t. III, p. 16-17.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 112, 136.— S. Basilio, t. VII, p. 260-419.— S. Ambrogio, t. IX, p. 144, 160, 296, 297, 303, 304.— S. Crisost., articolo *Benefizio della divina incarnazione*, t. XIII, p. 500, 501.

Stato de' primi uomini ne' giorni d' innocenza. S. Agostino, tom. XXI, p. 263-264.

Uomo nel paradiso. S. Crisost., t. XI, p. 403. (Vegg. *Adamo.*)

Sua storia, t. IV, p. 395. In qual modo uscì il primo uomo dalle mani di Dio, *ibid.*— S. Agostino, t. XXI, p. 263-264. (Vegg. *Adamo. Peccato originale.*)— L'orgoglio trasse l'uomo nella sua caduta e nel suo castigo. S. Crisost., t. XI, p. 403, 466, 470; t. XII, p. 306-307.

L' uomo corrippe tutti i doni di Dio. Tertulliano, t. III, p. 163.

Contraddizioni nell' uomo. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 348, 421; t. VII, p. 34.— S. Basilio, *ibid.*, p. 144.— S.

- Crisost., t. XII, p. 397, 398 (e nota).— S. Agostino, t. XXII, p. 114.— S. Paolino di Nola, t. XX, p. 432-436.— S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 73.
- Non è l'opera di due principi opposti. S. Agostino, t. XXII, p. 114. (Contro i Manichei).— Fu creato mortale?— S. Agostino si attiene alla negativa, t. XXII, p. 199.— Il progenitore, fedele, avrebbe conservato e ci avrebbe trasmesso il privilegio della immortalità. Iddio, con la sua onnipotenza, avrebbe mantenuto il suo corpo incorruttibile.— Opinione di S. Teofilo d'Antiochia a tal riguardo, t. I, p. 367.
- L'uomo fu malvagio? S. Crisost., t. XII, p. 177 e seg.— Suoi doveri, tanto verso Dio quanto verso gli altri e se stesso. (Vegg. *Morale cristiana. Carità.*)
- Uomo essenzialmente per la carità. S. Crisost., t. XVIII, p. 298, 299. (Vegg. *Società umana.*)
- Uguaglianza naturale fra gli uomini. (Vegg. le parole *Uguaglianza. Schiavitù.*)
- Uomo. Sua industria. S. Basilio, t. VII, p. 143-148.— S. Agostino, t. XXI, p. 302, 303.— S. Crisost., t. XII, p. 308.— S. Basilio, t. VII, p. 143-148.— S. Efrem, t. VIII, p. 185.
- L'uomo naturalmente religioso. Lattanzio, t. III, p. 404.— Tertulliano, t. II, p. 447.— (Il libro della testimonianza dell'anima.) (Vegg. *Coscienza.*)
- Iddio creò l'uomo per lui. S. Agostino, t. XXII, p. 363 (e nota), *ibid.*, 380; t. XXI, p. 463.— Lattanzio, t. III, p. 377-396.— S. Crisost., t. XVI, p. 215. (Vegg. *Fini dell'uomo.*)
- Veruno uomo è purò su la terra. S. Efrem, t. VIII, p. 220. (Vegg. *Peccato.*)— Il solo Gesù Cristo non conobbe il peccato. S. Agostino, t. XXI, p. 193; t. XXII, p. 201.
- Paragone dell'uomo e del tempo. S. Gregorio di Nazianzo, t. VII, p. 43.— Debolezza dell'uomo, t. I, p. 126, 296, 297, 311, 312; t. IV, p. 122.
- Sue miserie. S. Basilio, t. VII, p. 1, 31, 36, 43, 106.— S. Crisost., t. XV, p. 380.— S. Agostino, t. XXI, p. 301; t. XXII, p. 224, 225.— S. Geronimo, t. XX, p. 338.— S. Paolino di Nola, *ibid.*, 432.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VII, p. 34, 35, 37, 38.

Nascere, morire, queste due parole fanno tutta la storia dell'uomo. S. Agostino, t. XXII, p. 438.

Viaggiatore qua giù. S. Basilio, t. VII, p. 156 e 157.—(Imitazione di Bossuet); *ibid.*, 295 (nota).—S. Crisost., t. XIII, p. 161. (Vegg. *Vita umana*.)

Il suo naturale è cangiante. S. Basilio, t. VII, p. 183, 184.

Non è su la terra se non per portare il suo peso. S. Bernardo, t. XXV, p. 326.

L'uomo su la terra, al pari del soldato sul campo di battaglia. S. Crisost., t. XII, p. 417.

Quel che fa veramente l'uomo. S. Crisost., t. XII, p. 304, 305, 419.

URBANO II (Il papa). Ordina la prima crociata. Suo discorso nel concilio di Clermont, t. XXIV, p. 414 e seg.

URBICIO, prefetto di Roma. La sua persecuzione dà luogo ad una delle Apologie di san Giustino, t. I, p. 323, 324.

URAZIO, vescovo ariano, t. V, p. 83 (nota).

USO (Pretesto dell'). T. III, p. 187.

USURA (Delitto delle). Combattuto da san Basilio, t. VII, p. 164-172.—Dottrina della tradizione a tal riguardo—S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 108.—S. Ambrogio, t. IX, p. 99-108—S. Geronimo, t. XX, p. 347, 348.—S. Agostino, t. XXII, p. 57.—S. Crisost., t. XVIII, p. 60-65.—S. Leone, t. XXIII, p. 437. Perniciosa ugualmente a chi la fa, ed a chi la riceve. S. Crisost., t. XVIII, p. 60.

La legge di Mosè vietava l'usura; la legge di Gesù-Cristo c'insegna a santificarla; l'una ne dichiarava ingiusta la pratica; l'altra insegna il mezzo di renderla legittima. Date il vostro danaro ad usura; ma datelo a Gesù-Cristo; ed innocente sarà la vostra usura. S. Paolino, t. XX, p. 425.

V.

VALENTE (L'imperatore) si dichiara contro la fede della santa Trinità, t. VI, p. 492, 493, 506.—Perseguita i vescovi cattolici, p. 509.—Sue nuove disposizioni in favore di san Basilio, p. 514.

- VALENTE**, vescovo ariano. T. V, p. 83 (nota); t. XX, p. 393.
- VALENTINIANI**, eretici de' primi secoli. T. I, p. 166; t. III, p. 1.
— Storia di quella setta, *ib.*, p. 2.
- VALENTINIANO** (L'imperatore). Tenta di riunire i cattolici agli Ariani, t. V, p. 365.— Sua tragica morte, t. XX, p. 278.— Discorso di sant' Ambrogio a suo riguardo, t. IX, p. 420 (e nota).
— Suo elogio, *ibid.*, p. 424-426.
- VALENTINO**. Sua eresia, t. X, p. 417.
- VALERIANO**, amico di sant' Eucherio, il qual gli dirige la sua lettera su i solitarij, in dispregio del mondo, t. XXIII, p. 41, 42.— Protti che ne raccoglie, *ibid.*, p. 78.
- VAERIANO** (S.). Presiede il concilio d'Aquilea, t. IX, p. 492.
- VAERRIANO** (L'imperatore), persecutore de' cristiani. Castigato dalla giustizia del cielo, t. V, p. 174.
- VALERIO**, vescovo d'Ipbona. Ordina Agostino sacerdote, t. XXI, p. 15.— Gli affida l'amministrazione della sua chiesa, *ibid.*, p. 16, 19, 20.
- VALLADIER**, predicatore francese, t. XXV, p. 580.— Sua orazione funebre del re Errico IV, *ibid.*
- VANDALBERT**. Sue poesie, t. XXIV, p. 513.
- VANDALI**. Loro irruzione nelle province romane, diretta dalle segrete vendette del cielo irritato. Salviano, t. XXIII, p. 202-205.
- VANITA'** delle cose umane. S. Crisost., t. XV, p. 319 e seg.; *ibid.*, p. 336, 337; t. XVI, p. 1-30 (su la disgrazia d'Eutropio); *ibid.*, p. 46. (Vegg. *Beni del mondo*). — Omelia sopra queste parole: *Frattanto l'uomo si defatiga e si disturba in vano*. Lo stesso, t. XV, p. 319 e seg.
- Vanità delle ricchezze e della gloria umana. (Vegg. queste parole). — Vanità nell'amore delle lodi, t. I, p. 443; t. III, p. 85 e seg. — S. Crisost., t. XV, p. 338-369.
- Che mai importa l'affezionarsi alla vanità? S. Agostino, t. XXI, p. 418.
- Vanità segreta nelle buone opere ne distrugge il merito. S. Geronimo, t. XX, p. 211, 212.
- VARRONE**. Sistema di Varrone e di Cicerone su gli dei del paganesimo, consultato da sant'Agostino, t. XXI, p. 216; *ibid.*, p. 236, 238.

VASSOULT, traduttore dell' Apologetico di Tertulliano. Giudizio sopra questa versione, t. II, p. 322 (nota).

VECCHI dissoluti. S. Crisost., t. XVII, p. 281-284.

VEDOVE. Sante vedove dell' antico Testamento. S. Ambrogio, t. IX, p. 238.

Merito di quella professione. S. Crisost., t. XV, p. 154 e seg.

Vedove cristiane. Tertulliano, t. III, p. 105, 106, 111. — S. Bernardo, t. XXV, p. 210, 211.

S. Agostino non approva quelle che si rimaritano, tom. XXII, p. 334.

Regole di condotta per le vedove cristiane. S. Agostino, *ibid.* —

S. Ambrogio (Libro delle Vedove), t. IX, p. 238 e seg.;

t. III, p. 105. — Trattato di Tertulliano a sua moglie, *ibid.*, p. 105 e seg. — S. Geronimo, t. XX, p. 220-223.

Difetti ne' quali possono cadere. S. Crisost., t. X, p. 308 e seg.

Imbarazzi ne' quali le getta la separazione d' un marito, t. X, p. 173; *ibid.*, p. 202 (nota).

Vedova di Sarepta. S. Crisost., t. XIX, p. 136-140.

VENDEMIALIDE (S), confessore d' Africa, t. XXIII, p. 522.

VENDETTA. Proibita al cristiano, t. II, p. 267, 299, 400; t. III, p. 130 e seg.; t. IV, p. 67, 70. — S. Crisost., t. XII, p. 168, 169; t. XIX, p. 216.

Non è mai permessa, neppure contro i propri più ardenti persecutori. Tertulliano, t. II, p. 400. — S. Cipriano, t. IV, p. 97 e seg.

Appartiene al solo Dio. Tertulliano, t. III, p. 130. — Attenta a' diritti di Dio. S. Crisost., t. XIX, p. 221 e seg., 227. — S. Agostino, t. XXI, p. 404.

Chi non perdona rinunzia ad esser perdonato, t. XIX, p. 234 e seg., 238-240, 243, 253. (Vegg. *Orazione domenicale.*)

Pretesti allegati dal vendicativo, *ibid.*, p. 223, 248.

Ribellione formale contro lo statuto di Gesù-Cristo. S. Crisost., t. XIX, p. 230 (Vegg. *Amore de' nemici.*)

Delitto odioso. S. Crisost., t. XIV, p. 187.

Vendicarsi non è opera di forza e di grandezza, ma di bassezza e di viltà. S. Ambrogio, t. IX, p. 190.

Perdonare ad esempio di Gesù-Cristo il qual perdona ai suoi carnefici, t. IV, p. 101; t. XIV, pag. 320, 321, 322, 360, 361.— Del santo patriarca Giuseppe, t. XIX, p. 249 — Di Davide, *ibid.*, p. 249, 250. (Vegg. *Davide.*) — S. Basilio di Seleucia, *ibid.*, p. 417. (Vegg. *Perdono delle ingiurie.*)

La vendetta fu permessa dall'antica legge? t. II, p. 267, 399. S. Crisost., t. XIII, p. 451-456. — Interdetta dalla legge di Mosè come da quella del Vaogelo. Tertulliano, t. II, p. 504. 518, 519, 252, 253. S. Crisost., t. XIX, p. 216 — La legge nuova raccomanda il perdono delle ingiurie con molta maggior precisione ed autorità dell' antica. S. Crisost., t. XIII, p. 451-455.

Chi desidera la vendetta è colpevole al pari di chi la esegue. S. Isidoro di Pelusio, t. XIX, p. 393. Tertulliano, t. III, p. 130.

In qual modo i cristiani si vendicano de' loro persecutori, t. VI p. 218, 219.

V' ha una collera legittima; ma nessuna vendetta è permessa. S. Crisost., t. XVIII, p. 85.

VERBO. Diversi significati di questa parola. S. Geronimo, t. XX, p. 77.— Applicato specialmente a Gesù-Cristo. Tertulliano, t. II, p. 369.

Diverse forme sotto le quali il Verbo si fece vedere a quelli i quali seguono la sua dottrina. Origene, t. II, p. 143.

VERBO (Eternità del). S. Basilio, t. VII, p. 215 e seg., 412, 418.— S. Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 401.— S. Proclo di Costantinopoli, t. XIX, p. 349, 350.— S. Crisost., t. XIII, p. 497, 498; t. XIV, p. 287 e seg. (Vegg. *Gesù-Cristo. Messia.*)

VERGINE. La santa vergine Maria, madre di Gesù-Cristo, dichiarata MADRE DI DIO. Dottrina de' tempi apostolici, t. IV, p. 443. — Testimonianze di sant' Ignazio d' Antiochia, t. I, p. 137. — Di san Dionigi d' Alessandria, t. I, p. 213.— Allegata da' Padri del concilio d' Efeso, t. XIX, p. 499, 500.— Di sant' Alessandro d' Alessandria, t. V, p. 110.— Di sant' Attanasio, *ibid.*, p. 235, 252, 258.— Di sant' Epifanio, t. XX, p. 17.-22 (e nota).— Di san Geronimo, *ibid.*, p. 206, 404, 409.— Di san Cirillo d' Alessandria, t. XIX, p. 359; *ibid.*, p. 371, 373, 499.— Di sant'A-

gostino , t. XXII , p. 107. — Di Giorgio di Nicomedia , t. XIX , p. 439. — Di san Giovanni Damasceno , *ibid.* , p. 454 , 455. — Di Crisippo di Gerusalemme , t. XXIII , p. 518. — S. Ildefonso , t. XXIV , p. 142. — Il venerabile abate Godofredo , *ibid.* , p. 460. — Pietro Comestore , *ibid.* , p. 468. — Di san Bernardo , t. XXV , p. 293 , 343 (e nota). — Di san Crisostomo , t. XIV , p. 543-547 — Di sant' Ambrogio , t. IX , p. 157 e seg. — L' abate Rupert , t. XXV , p. 20.

Sua verginità vendicata contro le calunnie di Celso. Origene , t. II , p. 33 ; t. III , p. 25 , 26. — Di Gioviniano , t. XX , p. 207 , 371 , 380.

Madre di Dio , rimane sempre vergine. I medesimi. S. Paolino di Nola , tom. XX , p. 429 , 430. — S. Cirillo di Gerusalemme , t. VIII , p. 395 , 403 — S. Gaudenzio , *ibid.* , p. 461. — San Gregorio di Nissa , *ibid.* , p. 41 , 42 , 43 ; t. XXIII , p. 79 , 80 (nota). — San Basilio , t. VII , p. 192. — S. Bernardo , t. XXV , p. 293 , 302. — Calunnie di un moderno scrittore , contro il dogma della maternità divina , t. XIX , p. 371 (nota). — Dottrina di san Cirillo d' Alessandria , contro Nestorio , *ibid.* , p. 359 , 371 , 373 , 499. — I Padri del terzo concilio ecumenico d' Efeso , t. XIX , p. 499.

Paragonata con Eva. Reparatrice del genere umano del quale fu Eva la corruttrice. S. Epifanio , t. XX , p. 22 (e nota). — S. Geronimo , *ibid.* , p. 206. — S. Gregorio di Nissa , t. VIII , p. 43 , 44 , 45.

Maria piena di grazia. S. Attanasio , t. V , p. 258. — S. Ambrogio , t. IX , p. 156 , 157 , 250. — S. Gregorio di Nissa , t. VIII , p. 42.

È l' avveramento di tutte le profezie. S. Bernardo , tom. XXV , p. 293-343.

Sua perfezione. S. Ambrogio , t. IX , p. 157-159 , 227 , 228 (nota). — S. Bernardo , t. XXV , p. 290 f 291 , 347 , 472. — S. Agostino , t. XXII , p. 328.

Beata pel fedele avveramento della volontà di Dio. S. Crisost. t. XVIII , p. 139.

Sue grandezze. S. Bernardo , t. XXV , p. 346.

Maria, santuario della Divinità, scelta per essere l'istrumento della nostra salvezza. S. Efrem, t. VIII, p. 253.

Santa prima della sua nascita. S. Bernardo, t. XXV, p. 181, 182.— Sant' Agostino crede di potere affermare che sola, fra tutti i figli d' Adamo, Maria nacque senza peccato, t. XXII, p. 147 (e nota).

Annunciazione della Vergine. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 41, 42, 43.

La sua castità si spaventa alla vista dell' Angelo. S. Ambrogio, t. IX, p. 156.— S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 42, 43 (nota).

Sua inalterabile purità. S. Ambrogio, t. IX, p. 250, 252, 253.

Decreto della facoltà di teologia di Parigi, riguardante la festa della immacolata Concezione della santa Vergine, t. XXV, p. 523.

La festa della Concezione della santa Vergine era nuova in tempo di san Bernardo. Motivi del santo dottore per non approvarne l' istituzione, t. XXV, p. 179-182 (e nota).

Testimonianze rendute da san Bernardo alla gloria di Maria, *ibid.*, p. 180.

La sua visita a sant' Elisabetta. S. Ambrogio, t. IX, p. 160.—

San Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 43.

Festa della purificazione. Omelia attribuita a san Cirillo di Gerusalemme, t. VIII, p. 444.

Maria al Calvario. Giorgio di Nicomedia, t. XIX, p. 438.—

S. Ambrogio, t. IX, p. 183, 184 (e nota); *ibid.*, p. 427;

ibid., p. 229-231, e nota.— S. Bernardo, t. XXV, p. 347.

Omelia per la festa dell' Assunzione della santa Vergine. S. Bernardo, t. XXV, p. 341-348.— S. Epifanio, t. XX, p. 16, 17.

Suo potere presso il suo divino Figliuolo, t. VIII, p. 461.

Madre di Dio e de' cristiani. S. Geronimo, t. XX, p. 408.

La santa Vergine Maria, modello del cristiano. S. Ambrogio, t. IX, p. 227, 230, 231, 254, 255.

In qual modo dobbiam noi celebrare le sue feste. S. Geronimo, t. XX, p. 407.

Vergini. Consigli dati alle vergini cristiane. Vegg. i Trattati di

Tertulliano, *del pudore*, e che le vergini debbono esser velate, t. III, p. 109, 110.—Il Trattato di san Cipriano *De bono pudicitiae*, t. IV, p. 73, 74, 75.—Occupano nella Chiesa il secondo posto dopo i santi confessori, *ib.*, p. 81.—Elogio delle vergini, t. III, p. 105; t. IV, p. 73. (Vegg. *Verginità*.)

Vergini o vedove indigenti intrattenute a spese delle Chiese, t. X, p. 360, 367.

VERGINITA'. Virtù nuova stabilita col cristianesimo. S. Crisost., t. XV, p. 150; t. XVIII, p. 232.

Perchè non fu prescritta nell' antica legge. S. Crisost., t. XVIII, p. 237, 238.

Elogio della verginità. Tertulliano, t. III, p. 105, 113.—S. Cipriano, t. IV, p. 81, 162; t. IX, p. 221 e seg., 245, 255, 256.—S. Bernardo, t. XXV, p. 168.

Verginità consecrata dall' esempio di Gesù-Cristo, t. III, p. 119, Gesù-Cristo vergine, Maria vergine consacrarono nei due sessi la verginità. S. Geronimo, t. XX, p. 380.

Eroismo della verginità cristiana. S. Cipriano, t. IV, p. 81.—S. Crisost., t. XV, p. 151; t. XVIII, p. 241.

Vergini che si eran data la morte per salvare la loro castità, t. IX, p. 236, 237.—S. Crisost., t. XVI, p. 578.

La purità evangelica delle nostre vergini cristiane è pruova della divinità del cristianesimo. S. Crisost., t. XV, p. 151.

Stima che accordarono gli stessi pagani alla verginità. S. Attanasio, t. V, p. 214.—S. Ambrogio, t. IX, p. 242, 243.—S. Geronimo, t. XX, p. 375.

Con quale severità essi punivano le loro vestali quando avean violato la castità. Esempio della vestale Minucia, sotterrata viva. S. Geronimo, t. XX, p. 375.

Vestali romane, paragonate alle vergini cristiane. S. Ambrogio, t. IX, p. 328.

Appartiene alla sola Chiesa, vergine sacra, unica sposa di Gesù-Cristo, il generare vergini sacre. S. Agostino, t. XXII, p. 327.

Costumi delle vergini cristiane. S. Ambrogio, t. IX, p. 328.—S. Crisost., t. XV, p. 150 e seg.

▲ che si espongono quelli i quali la discreditano. S. Crisost.,

t. XVIII, p. 239.— Contro i detrattori della vita religiosa, *ibid.*, p. 244-257.

Obbiezioni contro la verginità, *ibid.*, p. 239.

Vantaggi della verginità sul matrimonio. S. Crisost., t. XVIII, p. 260-261.— Preferibile al matrimonio. S. Geronimo, t. XX, p. 203 e seg.; *ibid.*, p. 373, 380.— Se il matrimonio è buono, la verginità è anche migliore. S. Agostino, t. XXII, p. 324, *ibid.*, p. 328.

L'elogio della verginità estender non si dee fino al biasimo del matrimonio. S. Crisost., t. XVIII, p. 234, 235, 236.

L'odio del matrimonio non è l'amore della verginità. S. Crisost., t. XVIII, p. 232, 233 (e nota).

In che impegna la verginità. S. Ambrogio, t. IX, p. 258, 259.— S. Cipriano, t. IV, p. 74, 75, 76 e seg., 80, 82.— S. Crisost., t. XVIII, p. 290.

Consigli dati alle vergini cristiane. S. Geronimo, t. XX, p. 193 e seg. (Lettera ad Eustochia.)—S. Bernardo, t. XXV, p. 168-171.

Dell'età, necessaria per contrarre l'impegno della verginità, t. IX, p. 247, 248.

Ogni vergine non dee soltanto esser casta, ma mostrarlo e guardarne la fama. S. Cipriano, t. IV, p. 75.

Modestia che deve regnare in tutto il loro esteriore, t. X, p. 509.

Delicatezza del suo pudore. S. Ambrogio, t. IX, p. 155.— S. Cipriano, t. IV, p. 74.

La verginità non è sempre la castità: questa appartiene all'anima, l'altra al corpo. S. Agostino, t. XXII, p. 224.

Pericoli che l'assediano. S. Crisost., t. X, p. 316; t. XVIII, p. 239, 240.

Verginità tal che la raccomanda il Vangelo. S. Crisost., t. XVIII, p. 242, 243, 260, 261; t. XIX, p. 5. (Vegg. *Carità*.)

La virtù dell'umiltà particolarmente raccomandata alle vergini. S. Agostino, t. XXII, p. 332.— S. Bernardo, t. XXV, p. 290, 472. (Vegg. *Umiltà*.)

La verginità orgogliosa val meno del matrimonio obbediente; perciocchè il matrimonio non è condannato in veruna parte nella Scrittura, e la disubbidienza l'è dappertutto. S. Agostino, t. XXII, p. 327.

Le Vergini abitar non deggiono cogli uomini. S. Crisost., t. X, p. 317, 318 (Vegg. *Fuga delle occasioni* ; t. XVIII, p. 266 e seg. (Trattato a tal riguardo.)

Vergini sotto il nome di *Sotto-introdotte*. S. Crisost., t. X, p. 366 ; t. XVIII, p. 187, 284-290.

Querele di san Giovan Crisostomo su la rilasciatazza de' costumi fra quelle del suo tempo, t. X, p. 315 e seg. ; t. XVIII, p. 275-278.

Quelle che mancarono a' loro doveri si espongono a rigorosi castighi. Qual penitenza si dee loro imporre. S. Basilio, t. VII, p. 437.— S. Ambrogio, t. IX, p. 257 e seg.

Avvertimenti di san Basilio ad una vergine che si era renduta delinquente, t. VII, p. 461.

Quanto quella si avvili. S. Crisost., t. XVIII, p. 262, 263, 279, 280.

Dell' educazione di una vergine. Trattato di sant' Ambrogio diretto alla vergine Ambrosia ; t. IX, p. 250, 251 (nota).

Discorso per una professione religiosa. S. Ambrogio, tom. IV, p. 255, 256.— S. Agostino, t. XVII, p. 327-334.

Trattati su la verginità. S. Ambrogio, t. IX, p. 328 e seg.— S. Crisost., t. XVIII, p. 232 e seg.— S. Agostino, t. XXII, p. 327-334.

Le vergini folli. S. Crisost., t. XIV, p. 202-212.— Differenza fra le vergini sagge e le vergini folli, *ibid.*, p. 204.— Il loro delitto fu quello di mancare alla carità. S. Crisost., t. XIV, p. 208, 240 ; t. XIX, p. 40, 41.

Vergogna (falsa). S. Crisost., t. XVII, p. 379 (nota).— S. Gregorio-il-Grande, t. XXIV, p. 93.— Tertulliano, t. III, p. 75, 76. Falsa vergogna portata al tribunale della penitenza. S. Bernardo, t. XXV, p. 392. (Vegg. *Confessione*.)

Vergogna legittima. Quella che si dee avere pel peccato. S. Agostino, t. XXI, p. 175.

VIRITA'. Straniera qua giù. Tertulliano, t. II, p. 325.

Gli uomini la trovano amabile allorchè mostra loro la luce ; è loro odiosa allorchè fa vedere le proprie imperfezioni. S. Agostino, t. XXII, p. 412.

La verità è nemica di ogni dissimulazione. S. Crisost., t. XVIII, p. 106.—Sua autorità, *ibid.*, p. 107.

Verità opposta alla menzogna.—Dottrina di S. Agostino, t. XXI, p. 174.—È permesso mancarvi, in quali circostanze? S. Agostino, t. XXII, p. 340 e seg. (*Libri a Consenzio*), *ibid.*, 343; t. X, p. 193 (nota). Vegg. *Menzogna*.—S. Efrem, t. VIII, p. 261, 262.

Verità, più antica dell'errore. Tertulliano, t. II, p. 427, 428, 516, 517; t. III, p. 96.

La menzogna parla di cose vecchie; la verità sorprende sempre con aria di novità. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 384.

Verità, in qual modo si mostra a' nostri sguardi, t. XXIII, p. 357.

L'antica filosofia aveva scorto alcuni raggi della verità. Clemente d' Alessandria, t. I, p. 392.

Cognizione della verità riserbata al tempo del Messia, t. III, p. 415.

La verità cristiana trionfò di tutti gli ostacoli. S. Agostino, t. XXI, p. 296. (Vegg. *Propagazione evangelica. Apostolo. Martiri*.)

Il solo Dio può far conoscere la verità. Tertulliano, t. III, p. 46.

Gesù-Cristo verità essenziale. S. Ireneo, t. I, p. 174.—Tertulliano, t. III, p. 220, 221.—Dà la vita a quelli che vi si soggettano, e la morte a quelli che vi resistono S. Gaudenzio, t. VIII, p. 464.

Ricerca della verità. S. Agostino, t. XXI, p. 35.

Noi non abbiamo più bisogno di curiosità con Gesù-Cristo, né d'indagini presso il Vangelo. Tertulliano, t. III, p. 222.

Fin dove si deve spingere l'amore della verità, t. XXII, p. 342, 343.

VERNEVIL (Dom.), benedettino di san-Mauro, avea preparato una nuova edizione delle opere di san Gregorio di Nazianzo, progetto non eseguito.

VERSIONE ITALICA della Scrittura. S. Geronimo, t. XX, p. 56, 57 (e note).—S. Agostino, t. XXI, p. 93; *ibid.*, p. 328.

VESCOVATI. Divieto di stabilirne in piccole città, t. V, p. 459.

VESCOVI. EPISCOPATO. Rispetto dovuto all'episcopato. Dottrina di S. Ignazio d' Antiochia, t. I, p. 140-143.—Occupi il posto dello stesso Dio, *ibid.*, p. 140.—Di S. Cipriano, t. IV, p. 226,

233, 265, 297; t. IV, p. 436-438.— Di san Paciano, t. V, p. 290.— Di san Geronimo, t. XX, p. 399 (e nota).— Di san Giovan Crisostomo (Trattato del sacerdozio), t. X, p. 264, 225. (Vegg. *Sacerdoti*.) — Di san Paolino di Nola, t. XX, p. 416. — Mettere in dubbio il potere de' vescovi, è un rivocare in dubbio quello di Gesù-Cristo che risiede in essi nella sua pienitudine, ed opera con essi nella sua onnipotenza. S. Paciano, t. V, p. 290.

VESCOVI, successori degli Apostoli. Loro autorità. S. Paciano, t. V, p. 290.— Le promesse di Gesù-Cristo a' suoi Apostoli, si estendono a' vescovi loro successori. S. Agostino, t. XXII, p. 262.

Nel tempo di S. Paolo, la parola vescovo si dava indistintamente a' sacerdoti, spesso davasi benanche al semplice diacono. S. Crisost., t. XVIII, p. 434.

Non è lor permesso designare il loro successore, t. XIX, p. 504.

VESCOVI IN PARTIBUS, t. XIX, p. 513.

Ordinazioni forzate, t. X, p. 153, 177, 205 (nota).

S. Bernardo, t. XXV, p. 206.

Contro le ordinazioni irregolari. S. Leone, t. XXIII, p. 488-489.

Elezioni e ordinazioni episcopali, t. IV, p. 226, 227, 233, 295; t. V, p. 452; t. XXIV, p. 43, 44, 324, 325, 456.

Leggi promulgate dagl' imperatori, per assicurarne la libertà, *ibid*, p. 44.— Traslazione de' vescovi proibite, t. V, p. 451-459 (nota); t. VI, p. 32 (nota); t. VIII, p. 483.

VESTALI. (Vegg. alla parola *Verginità*.)— Domanda in loro favore.

S. Ambrogio vi si oppone, t. IX, p. 317 e seg.

VESTE bianca la quale s'indossava dal catecumeno, t. VIII, p. 355, 425.

VIA larga e via stretta. S. Paolino, t. XX, p. 423.— Via stretta.

S. Crisost., t. XVII, p. 240 e seg., 245; *ibid*, p. 257-263.

VIATICO (Il santo), o l'Eucaristia portata agl' infermi, t. V, p. 455; t. VIII, p. 107; t. X, p. 524.— Le vedove, gl' infermi, i prigionieri, che la persecuzione allontanò dalle loro case non debbono essere abbandonati, nè restar privi della comunione. S. Cipriano, t. IV, p. 202.

VICISSITUDINI UMANE. S. Geronimo, t. XX, p. 280; *ibid*, p. 338.

— S. Eucherio, t. XXIII, p. 54, 55.— S. Crisost., t. XV, p. 301 e seg.; t. XVI, p. 1 e seg.

- VIENNA** (Chiesa di). Testimonianza renduta alla dignità della sua sede, t. XXIII, p. 19, 20, 21.— Concilio di Vienna, in cui è abolito l'ordine de' Templari, t. XXV, p. 520.
- VIGILANZA CRISTIANA** (Esortazione alla). Omelia di san Basilio a tal riguardo, t. VII, p. 239 e seg.; t. IX, p. 377, 378.
- VIGILANZIO**, eretico. Combatte il culto delle sante immagini, e le reliquie de' martiri. Combattuto da san Geronimo, t. XX, p. 172, 382.
- VIGILANZIO D' ARLES**. Decretale del papa san Leone, diretta a quel vescovo (contro la simonia), t. XXIII, p. 489.
- VIGILIO** (il papa). Sua condotta nella faccenda de' tre capitoli, t. XIX, p. 509; t. XXIV, p. 45.
- VIGOR** (Simone), rettore dell' Università di Parigi, t. XXV, p. 551.
- VINCENZIO** (S), martire. Prudenziò, t. XX, p. 467.
- VINCENZIO**. Della setta de' Rogatisti, t. XXI, p. 46.
- VINCENZIO DI LERINO**. Suo *Commonitorium*, o *Avvertimento*, tom. XXIII, p. 272 e seg.— Giudizio sopra quest' opera da sant' Eucherio, *ibid.*, p. 272.— Estratti di quest' opera, *ibid.*, p. 274-312.— Suo elogio da Bossuet, *ibid.*, p. 310.
Suo secondo Avvertimento, *ibid.*, p. 274, 308.
- VINCENZIO FERRERI** (S). Suoi sermoni, t. XXV, p. 527-531.— Strordinarij successi delle sue prediche, *ibid.*, p. 530.
- VINCENZIO DI BEAUVAIS**. T. XXIV, p. 485.— Sue opere, *ibid.*
- VIOLENZA** in fatto di religione. (Vegg. *Libertà di coscienza*)
- VIRTÙ**. Sua definizione. S. Crisost., t. XII, p. 156 e seg.; t. XVIII, p. 137. (Vegg. *Coscienza. Legge naturale.*)
Sua autorità. S. Crisost., t. XVIII, p. 20.
Paragone dell' uomo virtuoso e quello che tal non è, *ib.*, p. 144.
Ogni virtù la quale non ha per iscopo l' eterna beatitudine non è vera. S. Agostino, t. XXII, p. 221.
Le virtù senza la fede, son foglie sterili. Sant' Ambrogio, t. IX, p. 126.
La virtù è un movimento di amore di Dio. S. Agostino, t. XXI, p. 157.
Consiste nell' amare tutto ciò che si ama da Dio, nell' odiare ciò che si odia da Dio. S. Crisost., t. XVIII, p. 134.

Ciò che chiamasi virtù, è una perfetta riunione di virtuose qualità. S. Efrem, t. VIII, p. 272.— Tutte le virtù van di concerto, S. Crisost., t. XVIII, p. 133.

La sua forza. A quale elevazione spinge l'uomo. S. Crisost., t. XVII, p. 238 e seg.

Tende sempre alla perfezione, *ib.*, p. 147.— Paragonata alla scala di Giacobbe. S. Ambrogio, t. IX, p. 124.

L'esercizio della virtù non fu mai senza combattimenti. S. Crisost., t. XVII, p. 245, 212 e seg., 366; t. XVIII, p. 143, 145.

Il suo giogo è duro soltanto nei suoi principi, *ibid.*

Il vizio avvicina dappresso la virtù. S. Crisost., t. XVIII, p. 227 e seg.

Diverse sorte di virtù, *ib.*, p. 150.

Sua imperfezione e debolezza. S. Gregorio di Nazianzo, t. VII, p. 33.

Suo carattere. S. Agostino, t. XXI, p. 398, 399 — Si distingue la virtù cristiana pel dispregio che fa di tutte le cose della terra. S. Crisost., t. XVIII, p. 137.

Vuole esser praticata per se stessa. S. Crisost., t. XV, p. 342, t. XVIII, p. 141.

Virtù cardinali. S. Ambrogio, t. IX, p. 190.— S. Bernardo, t. XXV, p. 229, 230. S. Agostino, t. XXI, p. 157, 158.

Virtù teologali. Ogni scienza ed ogni interpretazione delle Scritture è fondata sopra queste tre cose: Fede, speranza e carità. S. Agostino, t. XXI, p. 91; *ibid.*, p. 169-179.— S. Crisost., t. XI, p. 7, 8.

Virtù umane, false. Origene, t. II, p. 304.— S. Ambrogio, t. IX, p. 152, 153.— Sterili per le ricompense del cielo. S. Agostino, t. XXI, p. 374, 375, 424, 425, 426.— Vizi colorati, i quali sorprendono con un vano simulacro di probità. S. Agostino, t. XXII, p. 35.

Virtù filosofiche. Loro vanità, t. I, p. 140, 392, 393; t. III, p. 48, 49 — S. Eucherio, t. XXIII, p. 53.— S. Agostino, t. XXI, p. 228, 229 (nota), 423, 425, 426; t. XXII, p. 35, 104 (nota); *ibid.*, 223.— Giuliano Pomerio, t. XXIII, p. 104, 105.— S. Crisost., t. XV, p. 413 e seg.

VISIONI frequenti nella Chiesa primitiva , t. III , p. 333 (nota) ; t. IV , p. 191 (e nota).

VISITE oziose. T. IX , p. 190 ; t. XIX , p. 190. (Vegg. *Conversazioni* .)

VITA PRESENTE E VITA FUTURA. È tale il partaggio stabilito da Dio fra la vita presente e la vita futura. Nella prima, tutto passa rapidamente, e beni e mali; nella vita futura, i beni ed i mali sono eterni, perché quella non finirà giammai. Lattanzio, t. III, p. 440, 441.— S. Crisost., t. XV, p. 181; *ibid.*, p. 301 e seg. La vita presente altro far non dee che condurci ad una vita migliore. S. Basilio, t. VII, p. 355, 356.

Vita presente paragonata all'eternità. S. Crisost., t. XVI, pag. 363, 364.

VITA UMANA. Sue miserie. S. Ambrogio, t. IX, p. 108.— S. Eucherio, t. XXIII, p. 51.— S. Bernardo, t. XXV, p. 358.365, 369, 371.— S. Crisost., t. XV, p. 302.— S. Agostino, t. XXII, p. 430, 431.

È quella un sogno o una realtà? t. III, p. 367.

Sue vicissitudini. S. Efrem, t. VIII, p. 187 e seg., p. 225.— S. Eucherio, t. XXIII, p. 55.— S. Basilio, t. VII, p. 9 e seg., *ibid.*, p. 31, 264.

Altro non è che un mescolgio di beni e di mali. S. Gaudenzio, t. VIII, p. 462, 463.— Seminata di scogli e pericoli. S. Crisost., t. XV, p. 301-303, 311, 314 e seg.

Sue traversie prima di giungere alla tomba. S. Efrem, t. VIII, p. 242, 251-252.— S. Crisost., t. XV, p. 319-329 (Omelia su le *vanità delle cose di questo mondo*).— In qual modo prepararsi. S. Efrem, t. VIII, p. 285.

Brevità della vita, conseguenza che ne fa trarre. S. Crisost., t. XVI, p. 227.

Sue continue agitazioni. S. Crisost., t. XVI, p. 231, 232.

Morte di tutti i giorni. S. Cipriano, t. IV, p. 153.

Vita, viaggio. S. Crisost., t. XVI, p. 223, 224.— Fiume che trabocca in ogni istante. S. Agostino, t. XXI, p. 537.

Vita umana, sua fragilità. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 415, 416. S. Basilio, t. VII, p. 108, 264, 2 301, 315.

Sentire il qual si termina alla tomba. S. Basilio, t. VII, pag. 156-159. (Imitazione da Bossuet).— S. Ambrogio, t. IX, p. 125.— Lattanzio, t. III, p. 438. S. Agostino, t. XXII, p. 40, 41.— Termina ad un doppio abisso. Lattanzio, t. III, p. 439.— S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 60.

Sentire in cui passano del pari i beni ed i mali. S. Crisost., t. XII, p. 83.

Fatemi conoscere, o mio Dio, il numero de' miei giorni, che è e che sussiste. (Parafrasi eloquente di queste parole). S. Agostino, t. XXI, p. 465-468.

Vita eterna. S. Crisost., t. XVII, p. 454. (Vegg. *Salvezza. Regno del cielo.*)

Vita eterna, o regno di Gesù-Cristo: a qual prezzo si può farne acquisto. S. Efrem, t. VIII, p. 272.

Vita dell'anima e vita del corpo. S. Agostino, t. XXI, p. 387.

Vita della carne e vita dello spirito. S. Crisost., t. XVIII, p. 203-205.

Ciò che l'Apostolo chiama *Vita della carne*. S. Crisost., t. XVII, p. 269. (Opposta alla vita dello spirito); *ibid.*, p. 271.

Vita cristiana. S. Paolino, t. XX, p. 417.— S. Geronimo, *ibid.*, p. 145-156, 302.— L'Evangelio tutto intero ci predica la rinunzia a noi stessi, il dispregio della vita presente per una vita migliore. Origene, t. II, p. 282.— S. Crisost., t. XVII, p. 236-273.— Non ammette veruna divisione. Clemente d'Alessandria, t. I, p. 447, 448, 449.— Tertulliano, t. II, p. 462, 463.— S. Cipriano, t. IV, p. 50, 51.— S. Ambrogio, t. IX, p. 89, 132, 148, 149.— S. Crisost., t. XII, p. 49, 50 e seg.; t. XVII, p. 400, 401, 402.

Esortazione alla vita spirituale, cioè alla pratica di tutti i doveri della vita cristiana. S. Efrem, t. VIII, p. 269 e seg.— S. Agostino (*Euchiridion*), t. XXI, p. 168 e seg.— S. Eucherio, t. XXIII, p. 40.

Distacco che quella richiede. S. Geronimo, t. XX, p. 145-156, 302.

Vivere della vita di Gesù-Cristo. Che mai vuol dire? S. Crisost., t. XVIII, p. 197-212.

Vita mondana. S. Crisost., t. XIV, p. 290 e seg. (Vegg. *Mondo. Vizj. Peccati.*)

- Vita civile.** Suoi doveri. La morale cristiana li raccomanda e li prescrive. S. Geronimo, t. XX, p. 209 (e nota).
- Vita beata.** S. Agostino, t. XXII, p. 411.— Libro del medesimo *su la vita beata*, t. XXI, p. 35 e seg. (Vegg. *Felicità*.)
- Vita solitaria o vita comune.** Quale è preferibile? t. VI, p. 396, 397, 523; t. XX, p. 104, 105.— È conveniente di abbracciarla? S. Crisost., t. XV, p. 54.
- Vita solitaria**, meno esposta a' pericoli i quali minacciano la salvezza. S. Crisost., t. X, p. 470, 471 e seg., 476 e seg., 482.— Suoi vantaggi. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 23, 24.
- Vita monastica**, regole di disciplina, t. VII, p. 450, 451.— S. Agostino, t. XXII, p. 353.
- Vita religiosa.** S. Crisost., t. XVIII, p. 232, *ibid.*, p. 244-257.— Sua apologia da san Giovan Crisostomo, t. X, p. 74.— Da S. Tommaso d' Aquino, t. XXV, p. 61-66.— Da S. Geronimo, t. XX, p. 386.
- Vita religiosa.** Differenza fra l'azione e la contemplazione. S. Agostino, t. XXI, p. 280.— Trattato di Giuliano Pomerio su la vita contemplativa, t. XXIII, p. 397-414.
- VITTORE DI VITA.** Sua relazione della persecuzione esercitata contro i cattolici d' Africa da Unerico, re de' Vandali, t. XXIII, pag. 517-524.
- VITTORE DI GORRIA**, vescovo donatista. T. V, p. 273.
- VITTORE.** Scrive con pochi riguardi a sant' Agostino, il qual gli risponde, t. XXI, p. 45 e seg., 48 e seg.
- VITTORIA.** I Romani ne avean fatto una dea, t. IX, p. 332.— Costanzo avea fatto togliere il suo altare, *ibid.*, p. 334.— Eugenio n' accorda il ristabilimento, *ibid.*, p. 372.— Supplica del senatore Simmaco in favore dell' altare della Vittoria, t. IX, p. 7, 317 (nota).— Confutata da sant' Ambrogio, *ibid.*, p. 324.— e da Prudenzio, t. XX, p. 469.
- Vittorie del popolo romano** a quali cagioni riferirle. S. Agostino, t. XXI, p. 220, 227, 228, 230.— Tertulliano, t. II, p. 383, 384.
- VITTORINO N' AFRICA.** Suo elogio, t. XX, p. 484.— Suoi scritti, *ibid.*, p. 486.— Sue traduzioni, t. I, p. 94.— Era stato uno de' maestri di san Geronimo, t. XX, p. 51 (nota); *ibid.*, p. 191.
- VIVIZI** (Giovanni Luigi). Sue opere, t. XXV, p. 553.

- VIZIO e VIRTÙ.** Rappresentati allegoricamente, t. I, p. 436.
 Ogoi vizio è una malattia dell'anima, come la virtù ne forma la salute. S. Basilio, t. XII, p. 133.
 Noi possiam cadere nel vizio anche per mezzo della virtù. S. Paulino di Nola, t. XX, p. 421.— Il vizio tocca da vicino la virtù. S. Crisost., t. XVIII, p. 227-229; *ibid.*, l'articolo *Morale cristiana, Vizi e Virtù*, p. 1 e seg. (Vegg. *Peccati*.)
 Diffidare anche de' più indifferenti, t. III, p. 452. (Vegg. *Colpe lievi*.)
 Vizi de' grandi. Salviano, t. XXIII, p. 137, 138, 147, 148.
VOCAZIONE de' GENTILI. Suo avveramento. Argomento invincibile in favore del cristianesimo, t. IV, p. 445 e seg. (Vegg. le *Omelie di san Giovan Crisost. su l'Epistola a' Romani*, t. XI, p. 81 e seg.; lo stesso, t. XV, p. 110 e seg.)
 Due sorte di vocazioni. S. Agostino, t. XXII, p. 234.— Distinta dall'elezione alla gloria eterna, *ibid.*, p. 176-178.
 Vocazione degli eletti. S. Prospero, t. XXIII, p. 389; 397.
 Contro le vocazioni forzate. Salviano, t. XXIII, p. 239.
VOCE di Dio. Con quante voci ci parla Iddio. S. Crisost., t. XII, p. 343, 344 (e nota).
VOLONTÀ libera non è dipendente dalla necessità. S. Bernardo, t. XXV, p. 500, 501. (Vegg. le parole *Grazia. Libertà*.)
 Conformità del cristiano alla volontà di Dio. S. Cipriano, t. IV, p. 63 e seg., 129, 160.— Abbandono alla volontà di Dio. S. Basilio, t. VIII, p. 16.— S. Agostino, t. XXII, p. 16. (Vegg. *Vita cristiana. Patimenti*.)
 La maggior parte degli uomini si perde meno per mancanza di conoscere Dio o di cadere in una colpevole depravazione, che per non voler soggettare la loro volontà a quella di Dio. S. Basilio, t. VII, p. 431.
VOLUTTÀ. Sue seduttrici insidie. S. Ambrogio, tom. IX, pag. 34. (Vegg. *Piaceri de' sensi*.)—La storia del serpente tentatore spiegata allegoricamente con le insidie della voluttà. S. Gregorio di Nissa, t. VIII, p. 19.
VORO. Di qual pesante catena si fa carico, chi fa a Dio promesse che non osserva. S. Ambrogio, t. IX, p. 180.— Il santo vesco-

vo non approva che sen facciano leggermente , t. IX , p. 204.
 VULGATA da san Geronimo , t. XX , p. 56 , 57 ; t. XXI , p. 328.

W.

WALAFRIDO STRABON. Suo libro *Dell' origine e de' progressi delle cose ecclesiastiche* , t. XXIV , p. 322. — Sue poesie , *ibid* , 519, 520.

WARNEFRIDE. T. XXIV , p. 514. — Sue poesie.

WIACKELMAN. Ascrizione poco considerata di quello scrittore , tom. XVII , p. 301 (nota).

WICLEF. Suoi errori condannati da un concilio di Londra , del 1382 , t. XXV , p. 521.

WINCENTINI (Zaecaria Benedetto). Suo poema , t. XXIV , p. 524.

WULFADE , arcivescovo di Bourges , t. XXIV , p. 288. — Istruzione pastorale diretta da lui ai suoi diocesani.

X.

XIMENES (Il cardinale). Suo elogio , t. XXV , p. 552.

Y.

YVES DI SCIANTRES. T. XXIV , 405-413. — Sua Omelia pel giorno delle Palme , *ibid* , p. 405. — Più celebre come canonista che come predicatore. Suo *Decreto* , *ibid* , p. 406. Altri Trattati di giurisprudenza ecclesiastica , *ib*. — Sue lettere , *ib*. , p. 408 e seg.

Z.

ZACCARIA , padre di san Giovan-Battista. T. II , p. 468.

ZENEDEO (I figliuoli di). S. Crisost. , t. XVIII , p. 156 e seg. , 162.

ZEPPERINO , papa. Sua testimonianza riguardo agli apostoli san Pietro e san Paolo , t. I , p. 192 (nota).

ZELO. T. IV , p. 152 , 153 , 212 , 232 , 302 ; t. IX , p. 147.

Zelo per la causa di Dio. S. Ambrogio , t. IX , p. 141 , 142.

—S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 155, 156.—S. Crisost., t. XII, p. 508, 519; t. XVIII, p. 213-216, 227-228.

Quanto la mancanza di zelo ne' cristiani discredita il cristianesimo nella mente degl' infedeli, *ibid.*, p. 216.

Zelo per la disciplina. S. Cipriano, t. IV, p. 268, 302; *ibid.* p. 154.

Che s' intende di esser divorato dello zelo della casa del Signore? S. Agostino, t. XXI, p. 345.

Gesù-Cristo modello di zelo per la gloria della casa di Dio. S. Crisost., t. XVIII, p. 463.—S. Giovan-Battista in S. Agostino, t. XXII, p. 126.

Zelo di san Crisost., t. XIII, p. 146, 147-151, 159.—Di S. Ambrogio, t. IX, p. 289; *ibid.*, p. 324 e seg.

Lo zelo della giustizia esser dee temperato dalla clemenza, tom. VII, p. 65. (Vegg' Gli art. *Carità. Censure. Scomuniche*)
Discrezione che gli è necessaria. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 59, 60.

Sue precauzioni. S. Basilio, t. VIII, p. 366.

Esser dee sempre diretto dalla carità. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 273, 287 e seg.—S. Crisost., t. XVIII, p. 226, 227.

Zelo farisaico. S. Gregorio di Nazianzo, t. VI, p. 276.—Segreto desiderio che t' anima. S. Geronimo, t. XX, p. 335.

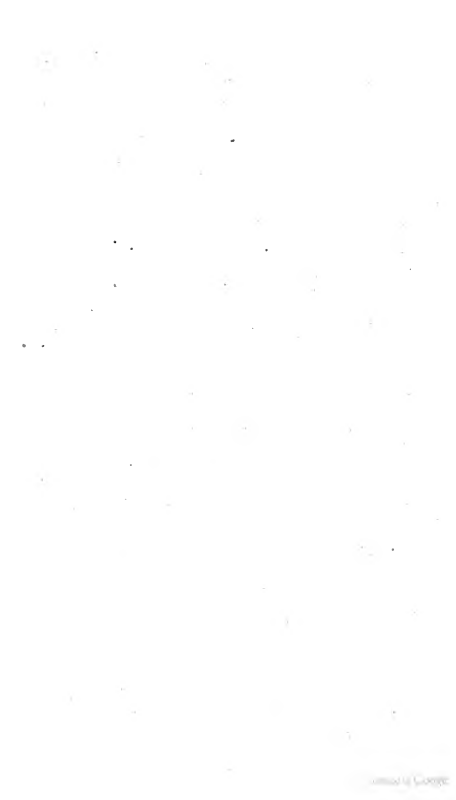
Zelo eccessivo, t. I, p. 296. (Vegg. *Novaziano.*)—S. Efrem, t. VII, p. 284, 285.—S. Ambrogio, t. IX, p. 287.

Differenza fra la collera e lo zelo. S. Gregorio-il-Grande, tom. XXIV, p. 67-69.

ZENONE, il filosofo. Suo sistema di teologia, t. II, p. 130.

ZENONE (S.), vescovo di Verona. Giudizio su le sue Omelie, tom. VIII, p. 468 (nota). —Estratti, *ibid.*, e seg.—Imitazioni che ne furon fatte, *ibid.*, p. 473.—Dubbi in occasione delle sue opere, *ibid.*, p. 475, 476.

ZOSIMO, atorico. Ingiustizia delle sue prevenzioni, t. XVI, p. 159 (e nota).



GIUDIZI

PRONUNZIATI SOPRA QUEST' OPERA

NE' PUBBLICI FOGLI NE' QUALI SEN FECE MENZIONE,
DALL' ANNO 1824 FINO AL 1828.

ANNO 1824.

LA FRANCIA CRISTIANA.

(IV° Anno, tom. I, p. 2 e seg.)

Biblioteca scelta de' Padri della Chiesa greca e latina, tradotta in francese da M.-N.-S. Guillon, professore d' eloquenza sacra nella Facoltà di teologia di Parigi, predicatore ordinario del Re, ecc.

Possediamo alla fine tutta intera questa importante opera, la quale sarà annoverata fra i più ricchi tesori della Chiesa Cattolica. L' autore consacrò in tal lavoro quaranta anni di una vita consacrata tutta allo studio ed all' esercizio delle obbligazioni del santo ministero. Simil monumento sopporrebbe una numerosa associazione di dotti; non più ve ne sono. La tempesta rivoluzionaria non ha lasciato se non poche rovine sparse, isolate, alle quali applicar si può la bella espressione di Bossuet: « Che attestano la magnificenza dell' antico edificio, ma non lo riparano. » Onore al laborioso dotto scrittore che solo potè eseguirlo!

Si disse mille volte, e più che mai è divenuto necessario il ripeterlo: le vere fonti dell' eloquenza del predicatore sono la santa Scrittura e i santi Padri.

L' oratore cristiano è il ministro della parola di Dio. Adunque da' santi Libri dettati dallo stesso Dio trar dee la sostanza dei suoi discorsi; ma, dice il celebre autore del *Saggio su l' Eloquenza del pulpito*, la Bibbia, ch' esser dee l' anima della sua eloquenza, pppur basta al suo ministero, se, a quel vivificante succhio della

Scrittura, egli non aggiunge ancora la profonda cognizione dello spirito e della morale del cristianesimo, la cui dottrina non si trova interamente sviluppata se non nella tradizione de' Padri della Chiesa.

Un altro vantaggio che ne rende lo studio del pari proficuo e necessario, si è che la divina Provvidenza la quale ce li conservò a traverso di tanti secoli e tante rivoluzioni, onde divenire i canali della nostra tradizione cattolica, ne fece benanche i modelli del linguaggio solo conveniente a' ministri di Dio il quale egli medesimo si chiama il *Dio delle scienze*, dispensatori di una parola santa, che, al pari di quella del maestro di cui sono gli organi, annunziar non si dee se non con magnificenza. Non v'ha predicatore, né oratore sacro, senza lo studio de' Padri.

Essi fecero, in Francia, i Bourdaloue, i La Rue, i Massillon, i Bouuet; essi offrono a que' grandi maestri del pulpito francese, i vasti concetti, i magnifici sviluppi, le luminose espressioni che noi ammiriamo ne' loro discorsi, il più nobile patrimonio de' tempi moderni. Là, tutte le quistioni le quali riguardano il dogma, la disciplina, i costumi, sono discusse con un carattere di perfezione che non lasciò a' secoli di poi se non l'onore di riprodurle. Là, una intima convinzione fa pullulare, senza veruno sforzo, tutte le ricchezze del ragionamento, della immaginazione e del patetico. È ben facile il riconoscere che tutti attinsero ad una sorgente comune ove nulla v'ha di umano.

Al cospetto de' trofei di gloria che l'ingegno degli oratori accumulati aveva intorno al trono di Luigi XIV, La Bruyère disse: « Qual sorpresa per tutti quelli i quali si fecero una idea de' Padri tanto lontana dalla verità, se veggono nelle loro opere maggiore ordine e delicatezza, maggior pulitezza, ingegno, ricchezza maggiore d'espressione e maggior forza di ragionamento, più vivi concetti e grazie più naturali di quel che non se n'osservano in quasi tutti i libri di quel tempo! Soprattutto non vi si presume il merito d'elocuzione il qual si compone dalla pompa e dal pittoresco delle immagini unite alla vigorìa della dialettica ed al calore degli affetti, « il qual solo potente mente si addentra nelle menti e ne' cuori. »

Questo merito, è vero, si ecclesia quasi tutto intero sotto il denso

velo col quale li coprono quasi tutte le traduzioni. Talvolta, sotto il nome de' Padri, si pubblicarono informi compendi, estratti infedeli, viziose mutilazioni che li sfigurarono, o parodie anche più colpevoli le quali, togliendo il carattere de' pensieri e dell'ingegno di quegli ammirabili originali, non altro ne lasciano vedere che lo scheletro senza moto e senza vita.

Quindi, chi li conosce pel mezzo di quelle meschine versioni, riman sorpreso della loro fama, e per nulla pensa di risalire alla sorgente. Quando anche se n'avesse il coraggio, nuove difficoltà, veramente insormontabili, ben presto n'arresterebbero la lettura. Al presente, la maggior parte de' giovani sacerdoti, i quali si destinano alla predicazione mancano e di mezzi necessari per procurarsi le numerose collezioni de' Padri, e del tempo che bisognerebbe per leggerli bene. E quantunque l'avessero, ingenuamente dobbiam convenire, che sarebbe per essi un sacrificio presso a poco perduto. Come mai leggere, in modo da raccoglierne frutto, quella enorme quantità di volumi, scritti in lingue straniere e sovente alterate? È un Oceano immenso da percorrere. A tradurli, estrarre, analizzare, non basterebbe la intera vita. E se si volesse in preferenza scegliere qualcuno di essi: qual vasto campo si aprirebbe all'erudizione ed alla critica? Si oserà mettervi piede? Quante intacciate controversie imposte dal tempo in cui scrivevano, dal bisogno delle circostanze, ma che al presente trasandar si possono senza pregiudizio per la scienza? Quante lande da traversare, quante digressioni da sormontare, quante particolarità prolisse e di poca importanza, quante ripetizioni, e forse inutilità reali da vincere? E ciò esprimeva l'assemblea del clero di Francia del 1770, nella sua deliberazione del 27 agosto, per invitare gli ecclesiastici, amici della religione e delle lettere, ad occuparsi della traduzione de' Padri. Avea quella compreso ad un tempo e la necessità di riprodurli nell'idioma francese, e l'importanza di farvi una scelta. L'autore della BIBLIOTECA SCELTA si conformò a quel disegno, e vi adempì con discernimento e superiorità che sembrava più facile ambire che sperare.

La sua opera si divide in quattro classi le quali contengono la vasta serie de' nostri dottori cristiani, dallo stabilimento della Chiesa

sino al XV° secolo. Primieramente, *i Padri apostolici*, quelli i quali vissero più da vicino agli Apostoli, ed i cui scritti che han l'impronta del primitivo spirito del cristianesimo, ci vennero quasi per ispecial miracolo della Provvidenza conservati. In secondo luogo, *i Padri apologisti*, che dal piè de' patiboli pubblicarono quelle splendide difese, le quali anche al presente a confonder valgono i suoi moderni avversarj. In terzo luogo, *i Padri dogmatici*, tutti coloro i cui discorsi o trattati contengono i più ricchi chiarimenti della fede e della morale evangelica. In quarto luogo, *i Padri controversisti*, quelli cioè i quali fiorirono quando la controversia cominciava a prevalere sull'eloquenza, e che, nella decadenza del gusto, fecero brillare ancora qualche scintilla del fuoco sacro che san Bernardo al duodecimo secolo, fece balenar di nuovo.

Ciascuno di questi articoli è preceduto da un discorso preliminare sul carattere de' tempi e delle opere che si vanno esponendo, sia che nella loro totalità o per estratti si traducano, sia che si facciano conoscere per mezzo di analisi, secondo l'importanza di ciascuno di essi. Precede un discorso dell'autore, profferito nell'aprirsi la cattedra del corso dell'eloquenza sacra in Parigi, tenuto in gran pregio da tutti quelli che lo intesero o lo lessero. È ammirabile, ci diceva un giudice severo e delicato, la cui ammirazione non si profonde.

L'erudizione e la critica rimaner non potevano estranee ad un'opera della natura della BIBLIOTECA SCELTA. L'abate Guillon, noto da quarant'anni per opere in cui ne faceva mostra con tanto lustro, ne ha diffuso tutte le ricchezze in dotte note delle quali ha arricchito le sue traduzioni.

Quel che rende questa biblioteca anche più preziosa, si è il paragone delle imitazioni che i Padri offrirono a predicatori francesi. Bossuet, Bourdaloue, non altro furono, propriamente parlando, che i traduttori della venerabile antichità. Sotto più rapporti, mancava dunque quest'opera alla Chiesa di Francia, alle lettere, all'intera società. Quantunque l'autore si propose per principale scopo l'eloquenza, facilmente si scorge di quale utilità esser può per tutte le classi de' leggitori. I fedeli vi troveranno abbondantemente di che fortificarsi nella fede ed esercitarsi nella pietà. Il sacerdozio non

mancherà di accogliere un'opera la qual mette nelle sue mani, con pochissima spesa, ricchezze le quali son per lui una proprietà di famiglia, una sorgente inesaurita di dottrina e di eloquenza. Il semplice laico, per poco che apprezzi le vaghezze del vero bello, non gusterà meno una collezione che gli offre una magnifica galleria di sublimi lavori in ogni genere. Qual letterato ambir non dee di possedere nella sua biblioteca un Tertulliano, un san Gregorio di Nazianzo, un san Giovan Crisostomo, al meno a fianco di Demostene e di Cicerone?

I due primi volumi cominciano a pubblicarsi, e formano la metà della prima parte, comprendendo i *Padri apostolici* e i *Padri apologeti* greci e latini.

L'AMICO DELLA RELIGIONE E DEL RE.

(8 maggio.)

Biblioteca scelta de' Padri della Chiesa greca e latina, o Corso d'eloquenza sacra, da M.-N.-S.-Guillon, ecc.

I Padri goderan sempre di grande autorità nella Chiesa, e lo studio delle loro scritture fece in tutti i secoli l'occupazione de' teologi, de' controversisti, degli oratori, di tutti quelli i quali conoscevano il pregio dell' antichità, e pensavano a formarsi sopra i migliori modelli. « Essi, dice l' abate Guillon, fecero in Francia i Bourdaloue, i Massillon, i Bossuet; essi offrirono a que' grandi maestri del pulpito francese, e la sostanza della loro dottrina, e i vasti concetti, i magnifici chiarimenti, le luminose espressioni che noi ammiriamo ne' loro discorsi, il più nobile patrimonio de' tempi moderni. Là, tutte le quistioni che riguardano il dogma, la disciplina e i costumi, son discusse con un carattere di perfezione che non lasciò a' secoli di poi se non l' onore di riprodurle. Là, una intima convinzione, ecc. (*Biblioteca Scelta, Epistola dedicatoria* al 1° vol.)

L' abate Guillon comincia il suo *Corso di Eloquenza sacra* con un *Discorso preliminare* che pronunziò all' apertura delle sue le-

sioni nella Sorbona. *Discorso* il quale è ben convenientemente messo alla testa della nuova opera. L'autore, dopo aver rammentato l'importanza del ministero della parola, mostra che non si può riuscire senza aver fatto studio della Scrittura e de' Padri. I Padri sono i veri interpreti della Scrittura. « Il Salvatore, disse l'abate Guillon, li diede alla sua Chiesa per esserne i consiglieri; al mondo, perchè ne fossero gli oracoli e la luce. Col disperderli ne' diversi secoli, per combattere i nuovi abusi e i nuovi errori, ci volle, non solo che illuminassero le nazioni ed il loro secolo, ma che la loro dottrina, consegnata in eccellenti scritture, pervenire potesse alle stirpi future, e che fossero anche dopo la loro morte gli apostoli di tutti i paesi e di tutti i tempi. Noi li chiamiamo nostri Padri nella fede, perchè i loro scritti, pieni della scienza della salvezza si diffusero, dice sant' Agostino, al par di rugiada abbondante nel campo della Chiesa, per farvi fruttificare i germi di vita che vi lasciarono Gesù-Cristo e i suoi primi discepoli, affinché nutrissero le anime della più pura sostanza della vera dottrina. Essi apportarono nella costruzione del sacro edificio il cemento e le ricche decorazioni onde si fortifica e si abbellisce la Chiesa fabbricata da Gesù-Cristo. Unite alla Scrittura, le loro opere, consacrate dalla sanzione che la Chiesa diede loro, accoppiano all'autorità della parola divina, immediatamente emanata dallo Spirito-Santo, l'autorità imponente di una ispirazione almeno indiretta, che le ha prodotte, e l'efficacia di una grazia tutta particolare che tanto eminentemente le distingue da tutti i parti dell'umano ingegno. Essi compongono quella catena augusta della tradizione la cui macetosa unità si sostiene invariabile a traverso gli urti delle rivoluzioni, gli assalti dello scisma e dell'eresia, le rovine del tempo, le tenebre dell'ignoranza e le funeste conseguenze de' cattivi costumi. Essi stabiliscono i titoli della nostra credenza, ci additano in ogni secolo le illustri testimonianze della fede contemporanea, imprimono alla nostra dottrina il suggello della verità, e risalgono in tal guisa sino alla stessa sorgente della infallibilità divina. » (*Ibid.*, Disc. prelim., pag. 8-10.)

I più grandi uomini de' tempi moderni, i più stimabili scrittori, i più illuminati giudici, celebrarono a gara l'autorità, i talenti e

i serviz de' Padri. Gli stessi protestanti fecero a gara a tal riguardo co' cattolici, e, ad eccezione di pochi fanatici declamatori, come Jurieu, i loro più saggi teologi, Bannage, Cave, Grabe, Biugamo, Mosheim, parlarono con istima ed ammirazione de' Padri. L' abate Guillon cita le loro testimonianze, e vi aggiunge giudiziosamente riflessioni su lo studio de' Padri. Egli inostra quali soccorsi rinvenngosi ne' loro scritti per trattare le materie del dogma, della morale e della disciplina. Vi si trovano del pari modelli d' eloquenza; in quello studio si formarono i più illustri oratori francesi. Bossuet, Fénelon, Bourdaloue, Massillon, si erano bene imbevuti de' suochi della venerabile antichità, e riprodussero nelle loro opere quell' abbondanza, quella vigoria, quella saggezza, quella elevazione che brillano negli scritti de' più celebri dottori della Chiesa.

L' abate Guillon discute alcuni pretesti prodotti, si dice, dall'ozio e dalla frivolezza, per dispensarsi di studiare i Padri. Gli uni li trovano troppo eloquenti, gli altri gli accusano di esser troppo semplici: doppio rimprovero il qual si contraddice a vicenda, e che Guillon non per tanto confuta con tutta la forza del suo ingegno. Egli fa osservare che la differenza de' tempi e de' costumi impedir non dee di consultare i Padri; che, se tutte le loro composizioni non offrono il medesimo carattere di perfezione, vi si rinvenngono almeno bellezze le quali appartengono a tutti i tempi, ragioni, pruove, affetti propri per essere tenuti in pregio in tutti i paesi. « Si deplora, si dice, la decadenza dell' eloquenza del pulpito; e può aversene stupore, allorché lo studio de' Padri è negletto, e più non si attigne a quella feconda sorgente! Si sa che furvi un tempo un san Cipriano, un sant' Agostino, un san Giovan Crisostomo: ma non più si leggono le loro opere. Come mai si potrebbe compiere quell' immenso studio, quando il ministero quotidiano assorbe tutto il tempo de' sacerdoti, e quando d' altronde non potrebbero procurarsi quelle voluminose collezioni che ci rimangono dell' antichità? » Per rispondere adunque a tali querele troppo legittime nell' attuale stato del clero, Guillon concepì il progetto di una *Biblioteca scelta de' Padri*. Fin da trent'anni ch' egli studia que' grandi modelli, credè essere in istato di darne una idea, e di offrire ciò che v'ha di più utile ne' loro scritti, sotto il rapporto dell' eloquenza.

In un altro articolo, noi parleremo del suo disegno, della divisione che adottò, e del cominciamento della esecuzione dell'opera. Già son pubblicati due volumi, e se n' annunziano due altri. Ora ci siamo ristretti a considerare il *Discorso preliminare* che apre l'impresa. Tal *Discorso*, scritto con nobiltà e calore, è degno di un uomo il qual dà lezioni d'eloquenza sacra. È noto che l'abate Guillon è professore alla Facoltà di teologia di Parigi; e non deve esser confuso con un ecclesiastico del medesimo nome, il quale pubblicò opere in un altro genere. M.-N.-S. Guillon è autore, fra le altre, della *Collezione ecclesiastica* (12 vol. in-8°), attribuita all'abate Barruel, e della *Collezione de' brevi di Pio VI* (2 vol. in-8°); pubblicò pure diversi Discorsi, ed è in pregio per uno degli ecclesiastici più versati nello studio dell'antichità. Tutto ciò ch'ei dice, nel suo *Discorso preliminare* su i Padri e su la lettura de' loro scritti, fa cuore al suo gusto e soprattutto al suo zelo per la religione e per gli studi gravi e solidi.

GIORNALE DI PARIGI.

(25 dicembre.)

L'eloquenza del pulpito diede tal vivo splendore ne' primi tempi del cristianesimo e sotto il regno di Luigi-il-Grande, che la Chiesa può apporre con vantaggio i suoi oratori a' più famosi oratori dell'antichità pagana. Se la Grecia produsse Eschine e Demostene, se Roma cita con giusto orgoglio i suoi Ortensi e i suoi Ciceroni, la divina religione di Gesù-Cristo ebbe difensori ed apologisti non meno illustri per talenti e per virtù. Non potendo rammentarli tutti qui, ci basterà far menzione di san Gio: an Crisostomo, di san Cipriano, dell'eloquente vescovo d'Ipbona, d'Origene, di san Gregorio di Nazianzo, di Tertulliano, e ne' tempi moderni di Bourdaloue, di Massillon, di Fléchier, Bossuet e Fénelon.

Lo studio de' Padri della Chiesa, lungi dall'essere arido, nel modo che il ripetono le menti superficiali e mondane che non mai li lessero, offre un incantesimo che riempie il cuore di sorpresa e di am-

mirazione. Si rinviene nelle opere di que' confessori di Gesù-Cristo, una dialettica forte e stringente, una scelta d' espressioni e d' ammirabili immagini, pensieri grandi e generosi, ed eterni principj di quella morale evangelica la quale fa discendere la carità nella capanna del povero, la pace nel cuore del penitente e la speranza sul letto del moribondo; mette consolazioni a fianco di ogni infortunio, dà alle privazioni i più ricchi compensi, ai pianti gioie ineffabili, al patimento delle dolcezze, alla stessa morte pegni d' immortalità, ed ascender fa le benedizioni fin' anche su i patiboli. Se lo studio de' santi Padri è proficuo a tutti quelli che vi si occupano, è d' assoluta necessità per gli ecclesiastici. « Qualunque argomento trattar deve il predicatore, dice il modesto e dotto Rollino, nel suo *Trattato degli studii*, egli ha un vasto campo aperto negli scritti de' Padri greci e latini, dove è sicuro di trovar tutto ciò che si può dire di più solido su tal materia. Non solo i principj e le loro conseguenze, le verità e le loro pruove, le regole e la loro applicazione, ma benanche i pensieri e le frasi. » Senza questo studio, esservi non può predicatore, nè oratore sacro. Con quello si formò, e l' aquila di Meaux e il virtuoso arcivescovo di Cambrai; a quello e il vescovo d' Hermopoli, e l' abate Guillon, i quali occupano un sì distinto posto fra gli oratori sacri del diciannovesimo secolo, sono debitori delle loro più commoventi e più nobili ispirazioni.

Le traduzioni de' Padri della Chiesa finora pubblicate, per lo più grandemente distano dagli originali. Talora, sotto il nome di traduzioni de' Padri, apparir si fecero informi compendj, estratti infedeli, viziose mutilazioni, che li sfigurarono, o parodie anche più colpevoli, le quali, dilaniando il carattere de' pensieri e dell' ingegno di quegli scrittori, non facevano vederne se non lo scheletro senza moto e senza vita.

Guillon rendè dunque un segnalato servizio alla religione e alla letteratura, pubblicando su tal materia un' opera corretta, elegante, uniforme, alla quale consacrò quarant' anni della sua vita. Col discernimento e il gusto che lo distinguono, avvertì che, se indispensabile si rende, per formare l' orator cristiano, il ben conoscere i Padri, non essendo tutto di uguale importanza nelle loro opere, bisognava farvi una scelta giudiziosa. Fin dall' infanzia, ei fu ne-

drato alla loro scuola, e niuno più di lui era capace di compiere un tale incarico. Quindi la *Biblioteca scelta de' Padri e greci e latini*, considerata sotto il rapporto dell'eloquenza, conterrà gli eccellenti scritti di que' pii scrittori, scevri delle ripetizioni e delle lungherie che talvolta vi si rinvencono.

In un Discorso preliminare, bene immaginato e scritto, e che serve come di peristilio al vasto monumento ch'egli innalza alla gloria della religione cristiana, il signor Guillon dà vigoroso apice all'eccellenza de' santi Padri, i quali sono la più semplice e verace spiegazione del Vangelo. Traccia poi da abile maestro i doveri del sacerdote e dell'oratore, esamina le diverse traduzioni o estratti che si diedero de' Padri, li giudica con imparzialità degna di elogi; e finisce coll' esporre in qual modo tradur si debbono gli antichi. Noi impegnamo i giovani ecclesiastici, cui è diretto quel discorso, a meditarlo profondamente; essi vi rinverranno eccellenti precetti ed un giudizio sano, adorni di tutte le grazie dello stile.

L'immenso lavoro del signor Guillon abbraccia un periodo di quindici secoli. Non si può non essere sorpreso, allorchè si pensa quante veglie, quante fatiche, quante cure bisognarono per mettere fine a sì vasta impresa; e si stenterebbe a credere che potè bastarvi la vita di un uomo, se non si sapesse di quali sforzi è capace chi è animato da distinto zelo per la religione e dal desiderio di essere utile ai suoi simili.

Il signor Guillon ha diviso gli scritti de' Padri in quattro classi, ecc.

La prima distribuzione di questa importante opera, che noi abbiamo sotto gli occhi contiene gli scritti dei due padri Clementi, di sant'Ireneo, di san Dionigi d'Alessandria, di san Giustino, d'Origene, di Tertulliano, di san Cipriano, di Lattanzio, e degli altri Padri de' tre primi secoli, col quadro generale delle persecuzioni, e il giudizio pronunziato sopra ciascuno oratore. Noi avremo occasione di farvi ritorno, rendendo conto delle susseguenti distribuzioni, a misura che appariranno; anticipatamente possiamo assicurare che le opere de' santi Padri nulla perdettero della loro forza e della loro bellezza sotto l'elegante penna del nuovo traduttore.

Se il signor Guillon ha qualche dubbio sul buon successo della sua laboriosa impresa, noi possiamo rassicurarlo; è quella di troppo grande utilità a tutte le classi de' leggitori, per esservi il menomo timore su tal riguardo. Ma già il signor Guillon ha ricevuto la più lusinghiera ricompensa e il più onorevole incoraggiamento che ambir possa uno scrittore; il Re si è degnato accettar la dedica della sua opera (*). Noi siam certi che il sacerdozio e gran numero di fedeli e di letterati si affretteranno di unire il loro suffragio all'augusto suffragio di un principe, illuminato protettore di tutto ciò ch'è utile, e il cui regno, appena cominciato, pure già rende paghe tante speranze.

ANNO 1825. ¹

GAZZETTA DI FRANCIA.

(11 febbrajo.)

Quest' opera, come il disse il dotto autore nella sua dedica, diretta a S. M. Luigi XVIII, è frutto di più di trent'anni di lavoro. Quai monumenti più capaci di fissar gli sguardi d'un monarca cristianissimo, quanto gl'immortali scritti di que' grandi uomini, potenti in opere ed in parole, non meno illustri nell'arte del bel dire quanto in quella di fare il bene, e i cui sublimi lavori, meditati e studiati nella pace della solitudine e nell'allontanamento delle cure del secolo, crearono fra noi i Bourdaloue, i Bossuet, i Massillon? Non v'ha altra nazione presso la quale l'ingegno e le produzioni de' Padri della Chiesa avessero ispirato in modo sì fecondo gli oratori cristiani; adunque in Francia conveniva celebrarli con un monumento degno ad un tempo e della scienza e de' talenti di que' santi personaggi e delle sublimi ispirazioni delle quali siam loro debitori. L'importante collezione che l'abate Guillon preparò da lunghi anni, e della quale già vediamo una parte, esser dee

(*) Lusinghiera distinzione che pur conseguirono i Traduttori Napoletani, prima dal Re Francesco I°, e poi dal Re, Nostro Signore, Ferdinando II°.

riguardata come un omaggio nazionale diretto a ridestare le seconde sorgenti donde scaturì quella eloquenza del pulpito che ci pose nel primo rango fra i popoli moderni.

I lavori che, fin da secoli, furono intrapresi in tale aringo, sono d'una immensa estensione: l'abate Guillon, col darcene una idea, ci pruova, fin dal cominciamento del suo primo volume, che ben gli apparteneva di rifare una simile impresa, e di perfezionarla. Eusebio di Cesarea fece, sotto Costantino, per gli scrittori ecclesiastici ciò che Cicerone avea fatto per gli oratori; e Svelonio pe' grammatici. San Geronimo, venuto un secolo dopo Eusebio, ampliò la di lui opera, e compose il suo trattato: *De Scriptoribus ecclesiasticis*, ed altro non è che un catalogo, come lo chiama egli stesso. È un'opera incompleta, alla quale sant'Agostino rimprovera delle omissioni, ma che diede luogo a produzioni più estese, notevoli sotto il rapporto della critica e della erudizione. L'immensa *Biblioteca di Fozio* contiene degli estratti di più di due cento ottanta autori ch'ella trasse dall'oblio. Tutti quegli autori, come Teopompo e Iperide, non appartengono alla religione cristiana; gli estratti e gli squarci che Fozio citò non sono di natura da arricchire il patrimonio dell'eloquenza e del pulpito. Quelli che possono aver rapporto alla religione si trovano benanche come perduti in tanti oggetti estranei all'eloquenza.

Marguerin della Bigne, dottore della Sorbona, pubblicò in latino, nel XVI secolo, una *Biblioteca sacra degli antichi Padri*, che accrebbe mentre viveva, e fece ristampare in nove volumi in-folio nell'anno 1589, che si crede esser quello della sua morte. Questa Collezione, già tanto ragguardevole, fu aumentata fino a 27 volumi in-folio, pubblicati in Lione nel 1677, e de' quali il P. Filippo di San-Giacomo diede un compendio nel 1719. D'ordinario si unisce a quella vasta collezione *L'Index locorum scripturæ sacræ* di Simeone di Santa-Croce, e l'*Apparato del P. Nourry*, monaco benedettino. Il signor Guillon deplora che il dotto P. Nourry non avesse eseguito il progetto che sembrava aver formato di una nuova edizione dell'opera di Marguerin della Bigne.

La celebre *Biblioteca degli autori ecclesiastici*, di Du Pin, giustamente criticata dapprima dal P. Petit Didier, denunziata all'ar-

civescovo di Parigi da Bossuet, il quale ne trovava la *dottrina insopportabile*; diffamata finalmente dall'autorità ecclesiastica, non ha altro merito se non di esser grata a' protestanti, e non dà una idea dell'eloquenza de' santi Padri. Sembra che l'autore siasi proposto a discreditarli piuttosto che a farli conoscere. Il dotto D. Ceillier rifice interamente l'opera di Du Pin, e, per parlare più esattamente, compose una nuova opera sopra un disegno più esteso, perchè tratta de' libri storici dell'antico e del nuovo Testamento. La sua *Storia generale degli autori sacri ed ecclesiastici*, la qual meritò d'altronde i suffragi de' dotti per la purità della dottrina e la sana critica che la distinguono, non può dare una idea della eloquenza de' Padri della Chiesa. D. Ceillier si contenta di esporre sommariamente gli argomenti de' loro discorsi e de' loro trattati, e di citarne i più notevoli passi. La Biblioteca de' Padri, ad uso de' predicatori (*Bibliotheca Patrum concionatoria*), che il P. Combéſis, domenicano, pubblicò nel 1662, sembrava, dal suo stesso titolo e dal suo oggetto, dovere essere un monumento eretto alla gloria dell'eloquenza sacra: vi si rinvenivano estratti e squarci de' santi Padri su i diversi argomenti del dogma e della morale che trattar si possono ne' pulpiti cristiani; ma, come l'osserva l'abate Guillon, l'opera del P. Combéſis altro non è che una pesante compilazione, zeppa di ripetizioni, e di errori d'ogni specie.

« Al fu vescovo di Senes, dice quel dotto ecclesiastico, G.-B.-Car. » Maria di Beauvais, sembrava essere riserbato l'onore di farci ben » conoscere i Padri, sotto il rapporto dell'eloquenza. Egli aveva » provato nelle sue belle composizioni oratorie, soprattutto nelle sue » orazioni fnebri, quanto si era compreso della loro unzione e della » loro autorità. Scervo delle cure del vescovato per la dimissione della » sua diocesi, volle tuttavia estendere i benefici del suo apostolato, » consacrandosi, nella sua solitudine di Monte-Valcriano, i suoi studi » e i suoi talenti all'istruzione de' nuovi Timotei i quali si destinano alla più importante opera del santo ministero. E fu in una » epoca nella quale la decadenza del gusto e della vera eloquenza » si era introdotta fin nel pulpito cristiano, donde aveva quasi abbandonato totalmente la Scrittura e i nostri santi dottori. » Per comporre quell'opera, che comprender doveva tutti i monumenti e tutte

le sorgenti dell' eloquenza sacra , M. di Senex si era associato ad una sorta di consiglio composto de' più distinti dottî. La rivoluzione , che divorò tutto , finanche i germi delle produzioni le quali non avevano , in qualche modo , bisogno se non dell' avvenire , privò il clero di una impresa tanto importante. Non rimangono dell' *Orator sacr* , cominciato dal vescovo di Senex , se non alcuni squarci manoscritti che sono di poca importanza. La *Biblioteca portatile de' Padri* , che Tricalet pubblicò trent'anni prima della rivoluzione , non altro avea fatto che rendere anche più manifesta la necessità di un' opera più estesa : e sol vi si rinviene un compendio di D. Ceillier.

E dopo di aver consultato quegli scrittori , de' quali riconobbe le imperfezioni , percorse l' abate Guillon il medesimo aringo , badando a preservarsi dagli sbagli e dagli errori che segnarono i lavori dei suoi antecessori. La sterilità degli uni , la prolissità degli altri , il difetto di scelta , di gusto , di metodo , ecco ciò che bisognava , prima di tutto , evitare per creare un' opera nuova , e per offrire un' attrattiva alla gioventù ecclesiastica che si dedica all' eloquenza del pulpito. Ma tali precauzioni non ancora bastavano ; faceva uopo offrire sotto la loro vera fisionomia i grandi personaggi i cui scritti servir doveano di modello ; faceva uopo che fossero noti quegli scritti , senza di essere interamente pubblicati ; che fossero tradotti senza essere travisati. A tal merito , che può soltanto trovarsi sotto la penna di un dotto e di un letterato , bisognava unire un merito forse più raro , dir voglio l' arte della critica e quel discernimento sicuro il quale scevra ciò ch' è autentico da ciò che non lo è , che mette i tempi , gli uomini e le cose al loro posto , che lega insieme i monumenti e gli scritti , secondo che si segnano o si convengono , e riunisce tutti i documenti , tutte le bellezze , tutte le imitazioni , le citazioni e le circostanze le quali contribuir possono a dare anche maggiore spicco all' eccellenza ed utilità di que' grandi modelli. Ecco ciò che osserviamo nella *Biblioteca scelta*.

Io non sono più sorpreso del pregio sempre crescente in cui si ha la lettura di quest' opera , della quale ha già pubblicato l' autore i primi quattro volumi. A misura che ci allontaniamo da que' primi giorni pieni di tanta gloria e di tanto splendore , per le maraviglie che gli accompagnarono , e le quali furon date in retaggio alle ge-

nerazioni seguenti, ma del pari divenuti, anche per ciò, più difficili a distinguere ed a ben conoscere, perchè furono più fecondi in opere che in iscritti; a misura che più ci approssimiamo a que' tempi di calma e di trionfo i quali, preceduti da secoli di persecuzione, si trovano già tanto ricchi de' monumenti ispirati dall' eroismo della fede, in intervalli di riposo e sicurezza; infine, a misura che i secoli si dispiegano e compiono i grandi destini promessi alla Chiesa, l'ingegno de' Padri segue il corso degli avvenimenti e delle conquiste della fede; e, mentre che il paganesimo esaurito non altro più dava al mondo che sofisti, retori e verseggiatori, il cristianesimo, pieno di forza e di vita, aveva oratori eloquenti, eleganti poeti, sublimi filosofi.

Prima di giungere al secolo de' Crisostomi, degli Agostini, degli Attanasii, de' Gregorj di Nazianzo, quasi monumenti preziosi avean già lasciato alla Chiesa uomini tali che san Clemente di Roma, santo Ignazio, san Policarpo, santo Ireneo, san Giustino, Atenagora, Clemente d' Alessandria, Origene, Tertulliano, san Cipriano, Arnobio, Lattanzio! Tutti gli scritti di quei celebri uomini non sono senza dubbio del pari preziosi per l'eloquenza del pulpito; ma molti ven sono che infiammar deggiono ed esaltare l'ingegno de' giovani oratori cristiani; la scelta che fece l'abate Guillon de' più notevoli squarci, risparmiando le minute indagini a chi vuol trarne profitto, dà un più libero accesso all'immaginazione e risparmia l'impiego di un tempo in cui quella dee più facilmente svilupparsi. Que' primi difensori della fede i quali, per lo più, la suggellarono col loro sangue, si trovavano in circostanze la cui sola memoria desta benanche al presente la sorpresa e l'ammirazione nostra. In mezzo alla corruzione generale d'un mondo istupidito da secoli d'empietà e libertinaggio, uomini semplici innalzano, col loro pensiero e il loro coraggio, l'umana natura al di sopra della sua propria debolezza. Essi rivelano a superbi filosofi verità che quelli non avean potute nemmeno sospettare, e provano la loro convinzione col sacrificio di loro stessi, e la verità della loro dottrina con la magnificenza d'un eroismo miracoloso. E se esposti a terribili pruove, alcuni cristiani mal fermi ancora succomber possono in una lotta la cui sola idea spaventerebbe al presente i più intrepidi; non si creda già che la cal-

ma de' capi del gregge si disturbi in alcun modo, che pieghi la loro fermezza, che divenga mola la loro eloquenza. In mezzo a quelle defezioni i capi de' coraggiosi combattenti diventano anche più arditi, più confidenti nelle proprie forze, più alteri e più fermi in presenza del nemico. Con qual costanza confortano i coraggi abbattuti, e fan riprensioni a chi ebbe la sventura di abbandonar la fila di quella milizia di eroi!

« Come! dice san Cipriano, parlando di uno di que' cristiani »
 » colpevoli, quando liberamente si rendeva reo del più enorme di »
 » tutti gli attentati, i suoi piedi non cominciarono a traballare, i »
 » suoi sguardi ad ismarcirsi, le sue viscere a commuoversi, le sue »
 » maui a ricadere sotto il loro peso? Come! i suoi sensi non ri- »
 » masero agghiacciati da spavento? la sua tremante lingua potè prof- »
 » ferire le parole dell' apostasia? Un servo di Dio potè sostenere »
 » un contegno fermo, aprir la bocca per rinunziare a Gesù-Cristo, »
 » egli che avea rinunziato al demonio ed al mondo? Come! in »
 » quell' altare in cui andasti a sacrificare la tua anima, non ve- »
 » desti il tuo rogo funebre? Non avresti dovuto fuggir coo orrore »
 » quell' antro del demonio in cui vedesti prima fumare un sacrile- »
 » go incenso, piuttosto che portarvi la tua anima in olocausto? »
 » Che bisogno avevi di portarvi una vittima, quando tu stesso di- »
 » venivi vittima del sacrificio? Quell' empie fiamme accese dalle »
 » tue mani divorarono la tua salvezza, le tue speranze, la tua fede... »

Massillon imitò quegli eloquenti affetti nel suo sermone su la recidiva; il discorso tanto notevole di san Cipriano, *de Lapsis*, offrì belli squarci a molti altri de' nostri oratori cristiani. Con tali sorte di citazioni e di confronti, l'abate Guillon dà risalto al merito che distingue le opere sublimi de' Padri, e riannoda l'eloquenza del pulpito, nel modo che brillò in Francia, a' bei modelli che la ispirarono.

Il dotto autore della *Biblioteca scelta* non desta men vivi affetti, allorché ci dipinge il carattere, i sentimenti e la vita de' Padri della Chiesa, che quando ci fa conoscere i loro scritti. È tale la dipintura che pennelleggia, fra gli altri, di Tertulliano: « San' A- »
 » gostino e san Geronimo vantaroo la prodigiosa erudizione di »
 » quell' autore, e la sua maschia e generosa eloquenza, tutta im-

» ragionamenti , in immagini , in patetici affetti. Altiera ed im-
 » ponente, affeziona l'intelletto con l'elevatezza de' principi, con la
 » sublimità, talvolta benanche con l'arditezza de' pensieri, ed affeziona
 » il cuore con una sorta di malinconia cupa e quasi drammatica ,
 » che la fa commovente anche più; è quella dell'eroe calmo , ma
 » tenero, il quale va alla morte disprezzando i suoi carnefici , ma
 » deplorando la iniquità dei suoi giudici. Non mai autore si di-
 » pinse meglio nelle sue opere quanto Tertulliano. È noto che san
 » Cipriano , il quale il chiamava suo maestro , non passava un
 » giorno senza leggerlo; e in un secolo pù recente , l'erudito Bos-
 » suet fece ben vedere quai discepoli formar poteva un tal maestro.
 » Vincenzio di Lerino si compiace nel lodare la vivacità dell'in-
 » gegno di lui , la seducente veemenza della sua dialettica sempre
 » irresistibile, tanto nel combattere, quanto nel difendere, l'inimitabile
 » energia del suo stile e lo splendore delle sue sentenze. La sua
 » penna è il fulmine; brilla, tuona, abbatte, e non lascia né
 » luoghi che colpisce se non rovine (1) . . . »

I quattro primi volumi della *Biblioteca scelta* si terminano con
 alcune *Considerazioni su i tre primi secoli*. È un quadro imponente
 della fede, della dottrina, de' costumi della primitiva Chiesa, dell'eroi-
 smo de' martiri, dell'unità delle credenze, della catena delle tradizioni,
 della disciplina, del culto, de' combattimenti suscitati da' pagani, dagli
 Ebrei e dagli eretici, e de' trionfi della religione. Quali uomini am-
 mirabili se non quelli i quali, come l'osserva Origene, potean dirsi
 a' loro nemici: « Innalza in onore di Gesù-Cristo il più magnifico
 » edificio, chi più si approssima alle virtù delle quali egli ci la-
 » sciò l'incomparabile modello. Vivere nell'innocenza, importa
 » pregarlo; praticar la giustizia, importa fargli libazioni; astener-
 » si dal male, è fargli un'offerta accetta; salvar la vita ad un altro
 » uomo, è un sacrificare in suo onore la più eletta delle vittime;
 » ecco il nostro culto, ecco i nostri sacrificj. Il più giusto fra noi
 » è il più religioso. »

(1) Tutto questo articolo si trova riprodotto nel foglio periodico
 intitolato *Tavolette del clero*, dello stesso anno, luglio, pag. 17 e seg.

LA STELLA.

(2 aprile.)

L' utilità dell' opera che noi annunziamo non si limita all' eloquenza del pulpito. In fatti, non già soltanto come interpreti delle sante Scritture son preziose per noi le opere de' Padri della Chiesa, ma come monumenti di letteratura, richiamano anche i nostri studj, ed han d'ritto alla più sincera ammirazione. Esaminiamoli dapprima come l' anima, per così dire, dell' eloquenza cristiana. In quegli immortali scritti, in cui sì bene esposte si rinvencono le prove di nostra religione, l' oratore attigner dee, prima di tutto, la cognizione dello spirito e della morale del cristianesimo. Allorchè que' santi dottori ragionano sopra materie che riguardano i vantaggi tanto cari della nostr' anima, nol fanno con la sottigliezza del dubbio, nè con metodo vacillante, ma con una sicurezza di convinzione che conquide, e con quella sagacia e penetrazione che vede all' istante la verità. Aggiungete a quel vigore di dialettica, a quella sublimità di pensieri che s' impadrona dell' avvenire, a quel divino linguaggio che sempre si dirige al cuore dell' uomo, e il combatte nelle più tenere parti, tutto ciò che l' eloquenza offre ad un tempo di più grazioso, di più fiorito, di più sublime; e converrete che legger non si possono tali oratori, senza sentirsi innalzar la mente ed ingrandire l' anima.

Perciocchè a torto lor si fece rimprovero di non avere diffuso ne' loro scritti, con altrettanto gusto ed abbondanza al pari degli scrittori del paganesimo, le grazie e gli ornamenti dello stile. Che mai volevano que' santi dottori? Insegnar volevano la verità, e per farla intendere, bastava di prestarle più spesso un linguaggio semplice e naturale come la religione in nome della quale essi parlavano. Non crediamo intanto che tali opere fossero sornite di quel calore, di que' patetici affetti, di quelle figure vive e commoventi, di quelle singolari frasi che d' ammirazione ci trasportano, leggendo Demostene e Cicerone. Bossuet, la cui eloquenza è tanto spesso ispirata da quella de' Padri della Chiesa, basta per mostrarci tutto il partito che trar possano da quella lettura coloro i quali si destinano al pul-

pito. Quanto più si esaminano, tanto più si acquista la convinzione che possono iniziarci in tutti i segreti dell' arte oratoria. In fatti, ciascuno di quelli ha un carattere di eloquenza a parte. « Il merito » dello stile, dice Guillon, nel suo discorso preliminare, ai rin- » viene, se da pochissime eccezioni si prescinda, ne' Padri della » chiesa greca e latina. In tutti, emanato da quella pienezza di dot- » trina e di innazione la quale attinta nel lungo studio della Scrittura, » somministrava loro le più preziose verità, co' tratti più energici » espresse; e spicca, specialmente in san Giovan Crisostomo, per » magnificenza; in san Cipriano per maschio vigore; in Tertulliano » per estro sempre pittoresco; in san Gregorio di Nazianzo per im- » petuosa veemenza; in san Basilio per imponente gravità; in san » Geronimo per una concisione severa e sentenziosa; in Lattanzio » per continua eleganza; in santo Ambrogio per insinuante dolcez- » za; per maestà, nei papi san Leone, san Gregorio Magno, In- » nocenzio III; finalmente per tutte le attrattive dell' ingegno e del » patetico, in quel gran vescovo d' Ippona, che Bossuet non cessava » di legger sempre ed in cui solo tutta quanta l' antichità rinveni- » va. » (Tom. I, p. 34, 35.)

Questa confessione del vescovo di Meaux, la quale bastar dee per accitare l' emulazione de' giovani predicatori, è benanche di un peso assai maggiore di quella di La Bruyere, il quale non temeva di paragonare i Padri a' più grandi oratori dell' antichità profana. Se noi uniamo a queste autorità quelle di Fencelon e dell' abate Fleury, i quali dimostrarono tutti i vantaggi che offre lo studio de' Padri agli oratori cristiani, noi imporremo a questi ultimi, nell' interesse del loro ministero, l' obbligazione di uudirsi di continuo de' loro scritti. Il leggerli, è un leggere la Scrittura, accompagnata dal più dotto commentario; essi la spiegano da interpreti abili ed ispirati. *Un sacerdote ed un vescovo*, dice il papa Clemente XIV, dolendosi dell' obbligo in cui eran caduti a tempo suo, *ascrivevano un tempo a dovere il leggere i Padri della Chiesa, del pari che il recitare il Breviario; ed al presente neppur si conoscono per così dire di nome.*

Tal rimprovero non potrà più farsi al giovane clero francese, dopo che Guillon eseguì il progetto di pubblicare la sua *Biblioteca scelta*. Famosa idea la qual toglie d' ora innanzi ogni scusa a quelli

che ributtavano la loro ignoranza su l' immensa collezione degli scrittori sacri , e su le difficoltà di procurarseli , o darne spiegazione nell' idioma francese ! Essi troveranno nella collezione della quale parliamo una scelta necessaria e sempre fatta con gusto , una fedele ed elegante traduzione , e riflessioni destinate a far che si apprezzi il merito di que' grandi scrittori.

GIORNALE DELLE DISPUTE.

(3 aprile.)

L' autore di questa bell' opera, l' abate M. N. S. Guillon, prosegue con indefesso zelo il glorioso incarico che si è proposto. I quattro primi volumi , che già fecero apprezzare il merito di quella collezione , racchiudono l' analisi e talvolta la traduzione fedele de' *Padri apostolici* e degli *apologisti* greci e latini. I due volumi ora pubblicati aprono la serie de' *Padri dogmatici* ; il sesto è interamente consacrato a san Gregorio di Nazianzo. Discorsi preliminari pieni di gusto , d' istruzione e varietà , notizie storiche di gran conto , utili analisi , buone traduzioni , note nelle quali sono indicati con cura i passi che trassero da' Padri della Chiesa i grandi oratori evangelisti francesi , raccomandano abbastanza un tal lavoro a tutti gli amici della religione e delle lettere. L' opera della quale è terminato il manoscritto , non avrà più di 25 volumi (1) Noi farem ritorno , in una epoca più favorevole , sopra questo magnifico monumento di pietà e di sapere , che sarà senza dubbio accolto con gratitudine dal clero francese , ed anche da tutti quelli i quali pongono tuttavia qualche pregio nelle nobili ispirazioni dell' eloquenza e della virtù.

(1) Errore di stampa. L' autore sempre annunziò venti cinque volumi , seguiti da un volume di tavole.

GAZZETTA DI FRANCIA.

(14 maggio.)

Noi già parlammo della *Biblioteca scelta* (1). Nell'occuparci ora di questa importante impresa, non trattasi già di far ritorno su di una produzione della quale già avrebbero potuto formarsi una idea i nostri leggitori. Qui ogni nuova distribuzione è una nuova opera; e i secoli, svolgendosi a' nostri occhi, ci mostrano nuovi ingegni e nuove opere sublimi sussestite da un'ammirabile Provvidenza, la qual sostenne sempre e glorificò la sua Chiesa.

Noi vedemmo quali furono i difensori della fede sotto il ferro dei carnefici, ed allorché non era possibile introdursi nella gerarchia sacerdotale senza contrarre impegno, e dedicarsi, in qualche modo, alla certezza di spargere il proprio sangue pel nome di Gesù-Cristo. Il mondo non era stato ancora testimonio di quell'eroismo il qual durò per tre secoli, ed era comune a tutti i ranghi ed a tutte l'età, e milioni di cristiani ne davano l'esempio. Se tal quadro offre qualche cosa di divino nel suo insieme, non è men sorprendente ne' suoi particolari soprattutto in quelli i quali han rapporto al governo ed agl'intrepidi capi di quegli eroi cristiani. Qual calma in mezzo a tante tempeste! quali profondi studi nel seno delle agitazioni e de' trambusti. I qual'eloquenza nobile e semplice in circostanze tanto terribili e capaci di apportar disturbo alla serenità delle anime più elevate! Trattavasi allora di difendere la religione al di fuori con invariabile fermezza, con dotte apologie, con una presenza di mente inalterabile in mezzo a' preparativi della morte; faceva uopo difenderla al di dentro con una sorveglianza sempre armata contro la rilassatezza della disciplina, contro il veleno delle nuove dottrine, ed anche contro i lanci di un pio zelo il quale, perché poteva esser portato all'eccesso, era pericoloso per la religione. Nulla di tutto ciò mancò alla Chiesa ne' tre primi secoli, e noi ben l'osservammo percorrendo i quattro primi volumi della *Biblioteca scelta*.

Ma finalmente cessa la persecuzione; un nuovo ordine di cose stabilisce nuovi rapporti fra i pastori ed i fedeli, fra i principi della

(1) (*Supra*, p. 569 e seg.)

terra e i principi del sacerdozio. Il santo culto, rilegato non ha guari ne' sotterranei, nelle catacombe, dispiega una imponente maestà. Borchie eloquenti fan risuonare gli oracoli dell'eterna saggezza, in presenza di numerosi uditori, in magnifici templi, ove trovansi ad un tempo riuniti i grandi ed il popolo, i ricchi e i poveri, manifesta immagine e sacro preludio di quell'indestruttibile soggiorno, di quella celeste Gerusalemme la qual riunisce nel suo seno i figli d'ogni nazione e d'ogni tribù.

Ma, come l'osservano i Tertulliani, i Cipriani ed altri illustri dottori, già il demonio della superstizione, « discacciato dai suoi » santuari, si era fatto dell'eresia un nuovo baluardo. Battuto al » di fuori, lanciò i suoi colpi al di dentro, e, perchè non avea » potuto vincer la Chiesa cristiana con le persecuzioni, tentò d'in- » debolirla dividendola: un nuovo aringo sembrò dunque aprirsi pe' veri adoratori dell'Altissimo. Essi avean trionfato dello straniero, del nemico esterno; ed ora andavano ad esporsi a guerre intestine, non meno formidabili. Tanto è vero che la vita dell'uomo virtuoso an la terra, come dice il più antico de' poeti sacri, altro non è che un combattimento: tanto è vero che i suoi giorni, al pari di quelli del mercenario, sono giorni di fatiche e di stenti.

« La divina Provvidenza vegliava sulla sua opera. Ella moltiplica » i difensori e gl'ingegni; i dottori si sorrogano ai martiri. Tutto quel » che bisogna credere, tutto quel che bisogna praticare è fissato con » precisione, sviluppato con tutta la maestà dell'eloquenza. La » storia della Chiesa offrirà dunque d'ora innanzi l'esempio unico di » una società immortale di personaggi, che succedono al ministero » degli antichi profeti, unendo le più eroiche virtù alle più emi- » nenti qualità dell'ingegno; un santo arcopago sempre assistente, » che proclama tutte le verità, ribatte tutti gli errori, abbassa ogni » alterigia che insorge contro la vera scienza, curva sotto la regola » del dovere tutto ciò che se ne allontana, enunzia gli oracoli del » Cielo con l'autorità che fa riconoscere che la sua missione parte dal » re dei re. — Questa brillante epoca comincia col quarto secolo. » (Tom. V, Disc. preliminar., pag. 3.)

Allora si veggono que' dotti difensori delle tradizioni primitive, quegli eloquenti ed abili dottori che noi designamo sotto il titolo di

Padri dogmatici. Una generale emulazione indusse tutte le menti verso lo studio della filosofia; quella di Platone, soprattutto godeva di sì gran credito, che i suoi partegiani e i suoi discepoli portavano la loro ammirazione fino all'entusiasmo. I nostri santi dottori non vollero rimanere estranei ad una opinione divenuta quasi universale, prima e dopo il cominciamento del quarto secolo. Già i loro antecessori si eran serviti delle arme della filosofia per far trionfare la verità. Allorché la pace fu renduta alla Chiesa, i più illustri fra i Padri pagar vollero al Mosè ateniese, in tal modo il chiamarono, il tributo di stima che gli era dovuto. Essi studiarono nella sua dottrina e ne' suoi scritti; ma mostrarono l'abuso che n'avean fatto gli eretici de' primi secoli, cercando d'introdurla nella religione. Sant' Agostino, il qual non temeva di dare a Platone il nome di divino, badava di avvertire « che in vano si cercerebbe in quel filosofo l'umiliazione e l'incarnazione del Verbo, e la potenza della grazia divina, e quella umile pietà e il sacrificio di un cuore contrito, e tante altre verità le quali non s'incontrano se non » nel cristianesimo. »

I Padri della Chiesa cristiana riguardavano adunque la filosofia de' Greci, soprattutto quella di Platone, soltanto come un adito il qual poteva condurre al santuario della verità; ma ben si astennero dal considerarla come posseditrice essa stessa della verità, cioè del dogma della vera religione. La loro stima pe' maggiori saggi de' filosofi pagani fu travisata da alcuni scettici ed alcuni eresiarchi degli ultimi secoli, i quali osarono affermare che in quella sorgente i santi dottori avevano attinto la loro dottrina e l'insegnamento della Chiesa, della quale erano frattanto gli organi ed i ministri, e non già gli arbitri. Era evidente al contrario che, se i Padri conoscer vollero le opinioni de' filosofi, il fu, o per combatterli, o per rinvenirvi testimonianze in favore della verità, e non già per attingervi quelle verità che la rivelazione contenuta ne' nostri santi libri aveva annunziate agli uomini, ben lungo tempo prima della filosofia pagana. Ben si astenevano di mettere al medesimo livello e il discepolo di una filosofia umana, e il discepolo della suprema saggezza: « Come mai, diceva Tertulliano, » si può paragonare un filosofo con un cristiano, un discepolo della Grecia con un discepolo del cielo, un uomo sol preoccupato della

» sua gloria, con chi ha soltanto a cuore la sua salvezza; un uomo
 » mo il qual parla da saggio, con chi vive da saggio; un uomo che
 » d'istrugge tutto, con chi stabilisce e mantiene tutti? Come mai po-
 » ragonar potete il partegiano e l'avversario dell'errore; il corrut-
 » tore e il vendicatore della verità; chi la involò e chi n'è pos-
 » sessore e guardiano in ogni tempo? Che mai v'ha di comune fra
 » due uomini tanto opposti? » (*Biblioteca scelta*, t. III, p. 219.)

Se la sublime filosofia de' Padri dogmatici ha il suo carattere proprio, se non mutuò veruna verità dal paganesimo, poichè la stessa religione cristiana offriva loro la sorgente di tutte le verità; noi dobbiamo dire che la loro letteratura e la loro eloquenza avevano anch'esse un carattere particolare, il qual non si rinviene nè in veruno degli autori contemporanei che non son cristiani, nè fra gli scrittori tutti dell'antichità profana. Dopo la conversione di Costantino, tutte le arti furon chiamate per concorrere al trionfo della religione; quel celebre imperatore coltivò anch'egli con buon successo le intellettuali facoltà. La Chiesa non tardò di opporre al paganesimo uomini d'ingegno superiore, i quali rammentavano i bei giorni di Atene. Giuliano l'apostata, atterrito da quella superiorità che rendeva impossibile l'esecuzione de' suoi progetti, volle privare i cristiani de' vantaggi dell'antica letteratura, e condannarli alla ignoranza ed alla barbarie. I sofisti che circondavano quel principe tollerar non potevano di vedersi eclissati da san Basilio, da san Gregorio di Nazianzo, da sant'Atanasio, dai due Apollinari e Diodoro di Tarso, maestro di san Crisostomo. La breve durata del regno di Giuliano permise al cristianesimo di seguir la nuova via che gli apriva la divina Provvidenza. I più celebri fra gli oratori pagani del quarto secolo, Libanio, Temistio e Pacato, letterati e filosofi, quantunque amici di molti dottori della Chiesa ed istruiti alla medesima scuola, non giunsero mai ad essere i loro rivali.

Si cita una bella orazione di Pacato, diretta all'imperatore Teodosio, dopo la disfatta del tiranno Massimo. Sol ci rimane una parte di quel bel discorso, e non si può ragionevolmente paragonare un solo squarcio distaccato, con tante opere sublimi delle quali si arricchì la religione in un secolo tanto glorioso per essa. « Secondo » l'equa regola di critica proposta da Fencelon, dice il cardinale

» Maury, e giudiziosamente da Fleury osservata, quando si vuol
 » valutare il merito de' Padri della Chiesa, non bisogna obbliare
 » il tempo ed il paese in cui vissero; bisogna confrontarli co' loro
 » più celebri contemporanei: sant' Ambrogio con Simmaco, san Ba-
 » silio con Libanio; ed allora si vede quanto furono essi superiori
 » al loro secolo.»

Queste osservazioni son tratte dal Discorso preliminare, che l'abate Guillon pose in testa del quinto volume della sua *Biblioteca scelta*. Ed in questo discorso, nel quale ci è grato riconoscere l'ingegno e l'erudizione dell'abile scrittore, dobbiam noi formare una idea dell'ingegno e delle produzioni che distinguono i Padri della Chiesa della terza epoca. Questa epoca contiene quattro secoli i quali cominciano dall'anno 306, apicante per la conversione di Costantino. Veruno degli autori ecclesiastici di que' tempi fecondi in uomini dotti ed abili è obbliato; ed il medesimo libro che ci fa conoscere sant' Atanasio, Osio, Eusebio e sant' Ilario, ci dà una idea dell'ingegno di Costantino, di Marcello d' Ancira e di Lucifero di Cagliari. Figurano del pari i concili in quella importante collezione; gli scrittori eretici, gli stessi autori pagani trovano il loro posto; là, s' impara a conoscere gli scritti del Crisostomo, di un Geronomo, di un Ambrogio e di un Agostino.

Ciò che ci sembra soprattutto importante pel giovane orator sacro, il quale ha bisogno di apprezzare e seguir de' modelli, è il sapere in qual modo vennero imitati; e, sotto questo rapporto, la collezione dell' abate Guillon offre un vantaggio che si cercherebbe invano nelle altre opere di questo genere che apparvero prima di questa. « I Padri son le nostre guide e i nostri oracoli, dice quel dotto
 » scrittore. Qualunque sia l'argomento da trattare, essi sono stati
 » i nostri predecessori nello stesso aringo: non vi è punto della
 » via sulla quale non abbian lasciato su ciascuno de' loro passi tracce
 » di luce, che non solo ci dirigono, ma c' illuminano e ci ri-
 » scaldano. Essi mettono nelle nostre mani la fiaccola della santa
 » dottrina accesa ai raggi del sole di giustizia, centro unico di tutti
 » gli splendori, e che erasi comunicato ad essi con un'abbondanza
 » affatto particolare. Solo coll' imitarli perverremo ad uguagliarli.
 » Noi abbiamo a nostra disposizione tutti i loro tesori. A nostro

» vantaggio furono essi eloquenti. I Longinos, i Joly, i Fromen-
 » tières, i Bourdaloue, i La Rue, i Bossuet, non son grandi, se
 » non perchè aggiunsero alle ricchezze del loro proprio ingegno,
 » tutte le magnificenze dell'ingegno de' Padri. Da che proviene che
 » alla cattedra protestante in ogni tempo siasi fatto rimprovero di
 » secchezza? Deriva soltanto dal perchè la disprezzante eloquenza
 » de' ministri della riforma avvolge in una stessa proscrizione la
 » dottrina e il linguaggio de' Padri. Donde nasce che, fra noi,
 » l'eloquenza sia degenerata? e con tutti i raffinamenti del bel-
 » l'ingegno, talora anche con tutti gli sforzi dello zelo, ma di uno
 » zelo che non è secondo la scienza, i nostri oratori cristiani han-
 » no incorso il biasimo di non essere se non freddi accademici, o
 » trasportati declamatori? Ciò proviene perchè, a giudizio di tutti
 » gli estimatori del vero bello, si son discostati da' Padri. Ecces-
 » so di ornamenti o grossolana semplicità: tale è il doppio vizio che
 » sarà segnale dell'eccliasi del buon gusto e della vera eloquenza, di
 » cui con tanta ragione vengono accusati i predicatori dell'ultimo se-
 » colo, colpevoli verso la divina Provvidenza, che ci ha serbato le
 » opere sublimi della veneranda antichità, e ce le ha conservate a
 » traverso le vicissitudini umane; non meno colpevoli verso il loro
 » proprio ingegno, al quale involavano il suo appoggio e i suoi più
 » ricchi ornamenti. Oratori evangelici, cui una voce tuonante qual
 » di folgore grida incessantemente dall'alto del cielo: *Ben custodite*
 » *il deposito che vi è stato affidato, evitate con cura qualunque*
 » *profana novità nel linguaggio*; apparite agli occhi de' popoli
 » *rivestiti, non solo della dottrina, ma della stessa persona di Ge-*
 » *sù-Cristo*. Che fate voi? e che dovrete fare, per adempiere a si
 » augusta missione? predicare il Vangelo col Vangelo stesso inter-
 » petrato da' Padri; annunziare le verità eterne con quelle paro-
 » le di vita, che non trovansi se non in quella sorgente incorruti-
 » bile, e negli scritti de' Padri, che ne furono i primi canali. Ecco
 » quel che i popoli attendono da voi; perciocchè i popoli voglion
 » profeti ed apostoli. » (*Ibid.*, p. 59-61.)

La *Biblioteca scelta* contribuirà, noi lo speriamo, a riportare gli studi ecclesiastici verso il più importante oggetto, cioè, agli scritti de' Padri i quali ci fan conoscere ad un tempo ed il vero senso della

Santa Scrittura , ed il modo con cui l'ingegno sa trar profitto di quella sacra sorgente per annunziare agli uomini , e render loro manifeste le più sublimi verità. Con qual premura noi seguiamo que' grandi uomini nelle loro apostoliche fatiche , ne' particolari della loro vita privata , e nelle immortali opere uscite dalle loro mani ! Quai secoli offrir ci potrebbero uomini simili ad un'Attanasio, il quale, secondo l'osservazione dell'abate di La Bletterie, « lottò quasi » cinquanta anni contro una fazione di uomini sottili in ragiona- » menti , profondi in intrighi , astuti cortigiani e padroni del prin- » cipe, arbitri del favore e della disgrazia, instancabili calunniatori, » persecutori barbari. Ei gli sconcertò , li confuse , e sfuggì sempre » loro , senza dar loro la consolazione di vederlo fare un falso » passo; li fece tremare , anche quando fuggiva innanzi ad essi , ed » era sepolto ancor vivo nella tomba del padre suo. »

Gli altri santi dottori i quali vengon dopo, san Basilio e san Gregorio di Nazianzo, non sorprendono meno per l'elevatezza del loro carattere , e sono anche più notevoli pe' loro scritti. Questi due illustri allievi della scuola di Atene, condiscipoli di Giuliano, il quale non fu mai abbastanza sublime per essere loro rivale , uniti fin dalla più tenera età di una stretta amicizia che consegnarono ne' loro scritti , lasciarono immortali monumenti di ciò che inspirar può l'ingegno fecondato da una profonda convinzione delle verità del cristianesimo. Le opere di san Gregorio di Nazianzo soprattutto sono ammirabili per la loro varietà, per l'elevazione de' sentimenti , per quella religiosa ed austera tinta , che non si rinviene se non ne' poeti e negli oratori cristiani. L' abate Guillon consacrò il suo sesto volume interamente a quel santo dottore. Noi non conosciamo verun libro che sia più degno di fissar l'attenzione e la premura degli amici delle lettere e della religione.

VESSILLO BIANCO.

(25 maggio.)

I nostri leggitori forse ebber sorpresa, nel vederci, son già alcuni anni, segnalare alla pubblica attenzione con un semplice annunzio di libreria, l'utile ed importante opera dell'abate Giullon, ma non pensarono senza dubbio che quel laconismo fosse una prova d'indifferenza o di disprezzo. Nel numero de' doveri che s'impose il *Vessillo bianco*, conviene annoverare fra i primi quello di diffondere le sane credenze, di far fiorir le dottrine religiose; ed ogni scrittura che può concorrere a tal lodevole scopo attirar dee necessariamente i nostri sguardi. Adunque alla molteplicità degli argomenti ed alla ristrettezza delle nostre colonne bisogna attribuire i ritardi de' quali ci rendiamo talvolta e involontariamente colpevoli. Possiam noi lasciar senza risposta le perfide insinuazioni, le odiose calunnie che in ogni mattina diffondono giornali ispirati dal genio del male? Non bisogna alla fine consacrar qualche rigo a quelle composizioni fugitive che l'ingegno raccomanda, ma delle quali a capo di otto giorni non si potrebbe più parlare se non per fare la loro iscrizione sepolcrale? Che che ne sia, ed in mezzo a tanti articoli che s'incalzano, si trova oggi un posto libero, e noi ci affrettiamo di prenderlo.

Se v'ha oratore la cui missione sia nobile e degna di rispetto, senza dubbio è l'oratore sacro; ma sono a lui benanche imposti i più grandi ed imperiosi doveri. Un freddo retore, un entusiasta ignorante, sarebbero fuor di luogo nella cattedra evangelica. Ricco di dopi della natura, deve benanche arricchirsi il predicatore di tutti i mezzi dell'arte; in lui unir si deggiono l'ispirazione e il ragionamento, l'eloquenza e la dialettica. Ministro di un Dio di pace, la sua voce dolce e penetrante consoli chi piange, conforti chi soffre; ministro di un Dio di giustizia, i suoi accenti maschi ed energici arrestino il debole e spaventino il malvagio; ma soprattutto che non mai il suo discorso risenta lo studio e l'affettazione. Semplice e nobile ad un tempo, la parola evangelica sia intelligibile per tutti, e riveli frattanto la sua celeste origine.

Allorchè la predicazione richiede, inchi vi si occupa, tante diverse qualità, quanto esser dee difficile l'insegnamento di simili scienze! L'abate Guillon non si trasse indietro a vista degli ostacoli, e i buoni successi ch'egli ottiene da lungo tempo nella Facoltà di teologia di Parigi, giustificano un'andacia la quale altro non era che la coscienza della sua forza. Gli rimaneva intanto tuttavia un servizio da rendere: ed era quello di riunire, in un corpo di opera, quelle dotte lezioni; egli lo fece, e noi giubiliamo nell'annunziare in pari tempo l'apparizione e il buon successo del suo libro. Saggio e modesto al pari di tutti gli uomini d'ingegno, l'abate Guillon non prese trarre dal proprio capitale tutti i tesori de' quali voleva dotarci, e, dopo di avere, in un discorso preliminare, tracciato le regole e le prime condizioni dell'eloquenza sacra, ci ha offerto per modelli gli scritti de' Padri della Chiesa, di quegli uomini i quali « furono eloquenti, alla maniera de' profeti. Al pari di essi, gravi, » sentenziosi, rapidi, commoventi, pieni di immagini vive e magnifiche, di paragoni e similitudini pittoresche, di sentimenti teneri » e generosi, di espressioni ardite e patetiche. » (*Bibl. scol.*, t. 1, *Disc. prelim.*, p. 42.)

(Divisione generale dell'opera, nel modo che si trova nel discorso preliminare dell'autore, tom. I, pag. 63.)

Guidato da un gusto sieno, l'abate Guillon ha estratto da tutti quegli illustri scrittori ciò che vi era di bello e di veramente superiore; vi ha unito delle riflessioni sul carattere distintivo di ogni oratore, e delle note spiegate de' testi citati. Nulla manca a questa bella impresa.

Noi farem ritorno sopra quest'opera, la quale trovar dee sottoscrittori in tutte le classi, poichè offre al sacerdozio preziose lezioni, a' letterati opere sublimi di eloquenza, ed a tutti i buoni cristiani le più pure dottrine, abbellite da tutto ciò che lo stile aver può di forza e di splendore.

GIORNALE DELLE DISPUTE.

(25 giugno.)

Ecco una di quelle opere per le quali bastar dovrebbe un semplice annunzio, se la fama delle riputazioni effimere non pervenisse talvolta a spegnere, per così dire, la pubblicità di un' opera seria e durevole, la quale non può avere d' ordinario se non un piccol numero di giudici. Noi proviamo anche una certa titubanza nel parlare de' Padri della Chiesa. Qual critico, in fatti, trovar non si dovrebbe incompetente, allorchè trattasi di esaminare, come un libro nuovo, quelle potenti opere le quali cambiarono la faccia del mondo? Non è un farle decadere dalla loro antica maestà, il soggettarle ad un giudizio letterario? Tertulliano disse: « Che mai vi ha di comune fra Atene e Sionne, fra l'Accademia e la Chiesa? » Prattamente noi dobbiamo render conto al pubblico della nostra opinione sopra una impresa importante ch' esso è invitato a secondare; e i nostri leggitori i quali già studiarono quegli immortali monumenti della rigenerazione cristiana sapranno ben comprendere, col pensiero, al di là di una fredda analisi; essi ci scuseranno almeno di aver noi tentato di propagare un buon libro. Peraltro non dobbiamo far conoscere qui se non la nuova traduzione di quelle eloquenti aringhe: la causa ch' esse difendono è nota da diciotto secoli.

Molti tentativi si eran fatti in Francia per mettere a cognizione di tutti questa collezione unica nella storia dello spirito umano; diversi motivi renderono quegli sforzi quasi infruttuosi. La *Biblioteca* di L. E. du Pin, in 58 volumi in-8°, fu condannata da Bossuet, come pericolosa e temeraria, e dal pubblico, come incapace di esser letta. L' opera del medesimo genere, cominciata dal benedettino Don Ceillier, ed interrotta dopo 25 volumi in-4°, gode fama di una mediocre esecuzione, la quale mal corrisponde alle sane vedute dell' autore ed alla sublimità dell' argomento. La compilazione a metà barbara del P. Combéfis, è anche ben meno utile a quelli i quali attinger vogliono nelle sorgenti dell' eloquenza cristiana. Essi non leggeranno con molto maggior frutto molte altre compilazioni le quali non hanno altro vanaggio se non di esser più brevi, e soprattutto i *Filosofi de' tre*

primi secoli, ove l'abate Nanotte, cui non avrebbe potuto render tanto celebre questa sola opera, ci attesta *ch' egli volle evitare di essere un copista servile, o un noioso eco* (questo è il suo stile); ci declama con molta eloquenza contro il *rinnegato Giuliano*, e contro *tanti altri che il secolo vomitò e che riguardar non si debbono se non come emissarj infernali*. Questa non è, certamente, l'eloquenza apostolica. Sen rinvien meglio la vaghezza e l'unzione in alcune parti delle dotte collezioni da noi citate; ma troppo spesso que'sublimi eruditi, que'pazienti comentatori de'grandi oratori della Chiesa, meritano che si paragonassero le loro opere a quelle lampade che bruciano presso i morti: esse illuminano la loro cenere, e non la rianimano. L'eloquente predicatore che oggi succede loro sarà pù avventuroso; egli è venuto alla sua volta a visitare quegli illustri morti nelle loro tombe; la sua voce, abituata a' trionfi della cattedra evangelica, prestò loro i suoi accenti, e, per l'organo di un tale interprete, sembra che tuttavia ci parlino.

I numerosi saggi che precederono l'opera dell'abate Guillon, abbastanza provano e l'utilità di simil lavoro, e le difficoltà che offre. Incontrastabile è l'utilità, poichè i giovani allievi del sacro ministero predicar non potrebbero con buon successo, con dignità, una religione della quale non avessero studiato i titoli. Si possono mettere nel numero delle principali difficoltà, gli studi preliminari che richiede la lettura de' testi originali, l'ingegno oratorio che richiedono la traduzione e la stessa abbondanza di que' tesori religiosi, i quali si accrescono e si perpetuano, a traverso le vicissitudini dell'età, da' tempi apostolici fino agl' Ilario, a' Bernardo, risplendenti lumi della Chiesa gallicana.

La Biblioteca generale de' Padri greci e latini, cominciata in Lione nel 1677, forma al presente trentuno volumi in-folio, e non è completa. Per ridurla a 25 volumi in-8°, senza alterarne il carattere primitivo, senza nulla togliere di ciò che riguarda o l'eloquenza o la tradizione, era indispensabile un disegno metodico ed analitico. Ora il nuovo interprete dà una versione esatta e fedele; ora riassume, con forza pari alla chiarezza, i ricchi sviluppi, le lunghe omelie, le sottili argomentazioni; dappertutto fa precedere da nozioni storiche le sue traduzioni o le sue analisi, dappertutto moltiplica nel mac-

gine delle pagine note piene di gusto e sapere, nelle quali i giovani predicatori si affretteranno di consultare con curiosità, con gratitudine, il parallelo che l'autore non cessa di stabilire fra i Padri della Chiesa greca e latina, e gli oratori che a tanta altezza innalzarono in Francia il ministero della parola. Bossuet, Fénelon, Bourdaloue, Massillon, La Rue, Neuville, Frométières, ecc., son sempre là per comentare quegli infallibili testimoni degli antichi dogmi, e per dare anche maggiore spicco, con l'espressioi o gli affetti che ne attingono, lo splendore e l'autorità di quella eloquenza che non può riguardarsi, umanamente parlando, se non come la più persuasiva che si fosse mai addentrata ne' cuori, poichè riportò maggiori vittorie.

Potrà giudicarsi della importanza di questa pubblicazione dal complesso dei sei volumi finora messi a stampa. Il primo offre successivamente un discorso preliminare, notevole per l'agguinatezza ed elevazione delle idee; l'analisi de' *Padri apostolici*, analisi difficile, la qual richiedeva molta critica ed erudizione; un secondo discorso, in cui sono espresse le persecuzioni de' tre primi secoli; ed in fine, una parte di quegli illustri *apologisti*, i quali risposero a' persecutori con la forza delle prove, con l'autorità de' fatti, e talvolta con la testimonianza della loro morte: San Giustino, dapprima filosofo delle scuole greche, poi cristiano o martire; Taziano, il quale per troppo lungo tempo si sorvenne del platonismo; Atenagora, il quale era stato benanche, prima di esser catecumeno, il discepolo de' filosofi; Teofilo d'Antiochia, troppo dedito ad esercitare la sua brillante immaginazione in allegoriche interpretazioni; Clemente d'Alessandria, il quale, avvalendosi delle parole d'un celebre oratore i cui discorsi si son di recente pubblicati, « invaso da immenso desiderio di sapere, viaggia » nella Grecia, nell'Asia, nella Siria, nell'Egitto: visita i più abili » uomini in ogni genere, e termina le due dotte corse in Alessandria: là si occupa dello studio della religione, e diventa il capo » dell'Accademia cristiana. »

Si rinvencono, ne' tre volumi seguenti, gli altri *apologisti*, tradotti o analizzati secondo lo stesso metodo: Origene, d'instancabile difensore del culto nascente, il qual rispinse tutti i dubbi, tutti gli anatemi, tutte le minacce, e le cui voluminose opere tuttavia ci sor-

prendono, anche ne' loro squarci. Tertulliano, il quale, malgrado il suo stile di ferro, meritò di esser chiamato, da Chateaubriand, il *Bosquet de' Padri della Chiesa latina*; Minuzio Felice, il qual pervenne ed imitò talvolta, nel suo *Ottavio*, le forme eleganti de' dialoghi di Cicerone; Arnobio, meno abile scrittore del suo discepolo Lattanzio; Cipriano, cui Fenselon non teme di accordare « una » magnanimità ed una veemenza somiglianti alla vigoria di Demostene. » A questa collezione degli antichi apologisti, tanto ricca, tanto variata, e che ogni uomo instruito deve aver letta, si dà termine con le *Considerazioni su i tre primi secoli*; brillante ricapitolazione, nella quale l'abate Guillon si applica a provare, col paragone de' testi e delle credenze, l'unità e la perpetuità della fede.

Dopo averci mostrato la Chiesa degli Apostoli ne' suoi più autentici monumenti, e riunito le principali opere degli apologisti, i quali furon talvolta martiri, comincia l'autore, nel suo quinto volume, a far conoscere la Chiesa dei dottori, val dire i *Padri dogmatici*. Un nuovo discorso preliminare espone tutto il disegno di quella terza epoca. È seguito dalla traduzione o dall'analisi de' Padri del quarto secolo, fra quali si distinguono il dotto Eusebio e l'intrepido Attanasio. « Lodare Attanasio, è un lodare la stessa virtù, disse san Gregorio di Nazianzo. S. Attanasio occupa tutto il sesto volume, ultimo pubblicato, con le sue eloquenti omelie, co' suoi assalti contro l'arianismo e contro Giuliano, con le sue politiche aringhe, con le sue funebri orazioni.

Noi potremmo arrestarci qui, perciocchè non v'ha miglior raccomandazione, per un'opera di un ordine tanto rispettabile e sublime, quanto l'esatta e semplice esposizione delle cose che vi si rinvencono; ma forse non è inutile il provare al dotto e pio autore, con alcune osservazioni critiche, la diligenza con la quale ne facemmo studio. Noi vogliamo che tali note servir deggiano agli occhi suoi come un nuovo omaggio renduto a' suoi eccellenti lavori.

Il traduttore de' Padri spesso insorge contro ciò ch'ei chiama gli *enigmi* di Platone e i *sofismi* di Socrate. Egli non poteva intanto aver dimenticata quella frase di Atenagora, quantunque non l'avesse tradotta: « Principi, ci diceva a Marco-Aurelio ed a Ce-

« modo, se Platone, nel proclamare un solo Dio, creatore e conservatore del mondo, non è un empio, neppur noi siamo empì adorando, in un solo Dio, il Verbo che creò e lo Spirito che conserva. » Egli non poteva soprattutto avere obbiato che lo stesso santo Agostino, negli alti pensieri della filosofia platonica, riconosceva benanche le ispirazioni della Provvidenza, *la quale non fu mai senza testimonianza fra gli uomini*. Ci perdoni l'autore la difesa d'un saggio il quale fece, sono ormai quindici anni, l'oggetto de' nostri studi. Senza dubbio immolar non si potrebbe al cristianesimo una più grande vittima, ma non ne ha bisogno il cristianesimo.

Forse anche per la stessa cagione vorremmo noi trovar qui maggiori particolarità sul libro d' Erma, il quale quasi tutti i dotti fan risalire a' tempi apostolici, e pur leggevasi pubblicamente, nel secolo di san Geronimo, nelle assemblee de' fedeli. Il *Pastore*, attribuito a sant' Erma, collezione di parabole e di emblemi, singolar mescolglio della inmagioazione platonica e della gravità cristiana, è continuamente citato da Clemente d' Alessandria. Quantunque l' opera, scritta dapprima in greco, sol trovasi in latino, si scorge tuttavia l'originalità di quel libro il quale, senza esser canonico, è uno de' preziosi monumenti della Chiesa nascente. Era ben semplice che i primi cristiani si facessero protettori della filosofia di Platone, la più religiosa dell' antichità.

Le traduzioni dell' abate Guillon sono eleganti, e generalmente esatte; ma talvolta i particolari del testo non ci sembrano riprodotti con bastante scrupolo. Il sistema d' analisi ammette, è vero, tal libertà; ma, allorchè l'abile interprete segue da più vicino l'originale, forse rinunzia troppo facilmente ad offrirne una versione fedele e precisa; quindi nei suoi estratti di Minuzio Felice, perviene alle parole: *Quae tota (Platonis Oratio) esset caelestis, nisi persuasionis civilis non numquam admixtione sordesceret*, egli non comprende ciò che vuol dire l'autore, e gli fa dire ben altra cosa (1). Péricaud, il qual diede in Lione, nel 1823, una ver-

(1) Può vedersi la nota 2 della pag. 305 del terzo volume della *Biblioteca scelta* dell' autore.

sione tenuta in pregio dell' *Ottavio*, benissimo comprese il pensiero del testo: *I suoi discorsi ci sembrerebbero divini, se non vi avesse mescolato qualche opinione popolare*. Siveute, presso i Padri latini, *persuasio* significa credenza, e noi citar ne potremmo numerose pruove. Frattanto è giusto il dire che questa estrema fedeltà sarebbe stata più necessaria, se si fossero messi i testi in risguardo, e che non era qui di rigore se non ne' passi ne' quali trattasi del dogma, e che fanno autorità.

Ma le leggere incosistenze le quali quasi mai provengono dall' autore, ed alcune omissioni poco importanti delle quali neppur ci appartiene il costituirci giudici, non potrebbero render men bella una vasta e magnifica collezione, opera di quarant'anni di fatiche, e che suffragi assai più gravi de' nostri si affretteranno di raccomandare a' giovani discepoli della sacra eloquenza; perciocchè sarebbe troppo dispiacevole il prendere alla lettera le triste parole che si leggono verso la fine della Prefazione del quinto volume: « L' uni- » co incoraggiamento che io mi abbia raccolto sino a quest' o- » ra, e che ben tosto portar deggio nella tomba, fu la speranza » che quest' opera, consacrata alla sola gloria della religione, non » sarà senza qualche frutto per la posterità. » Perché dunque appellarne alla posterità, quando è un dovere per tutti i giovani ecclesiastici il circondare con testimonianze di gratitudine la vecchiezza dell' eloquente teologo, il quale dà loro ad un tempo e grandi modelli e sagge lezioni?

Ci sembra, in fatti, che il loro venerabile maestro offra loro un doppio esempio: insegna a rannodare in tal modo con lo studio la catena della tradizione apostolica, ed a rimaner sempre fedeli a quella santa moderazione, la quale in pari tempo è una virtù cristiana ed un mezzo di persuasione. Una tale opera, eseguita con perseveranza in mezzo alle diverse vicende cui soggiacque la religione pubblica da trent'anni in qua, ed alle particolari contrarietà le quali sono quasi inseparabili da un lungo lavoro, ci rammenta quegli uomini pieni di scienza e dolcezza i quali, negli antichi tempi della Chiesa, impiegavano tutta la loro vita ad instruire ed a commuovere le anime. È questa una eloquente ed immortale protesta contro i trasporti o gli errori del secolo, contro la passione che

obblia la parabola del Samaritano, per rammentarsi soltanto degli eccessi del falso zelo, e contro l'ignoranza spesso più funesta della passione.

Noi continueremo, in occasione de' seguenti volumi, a far conoscere le diverse parti di quest'opera. L'autore già ci mostra da lungi gl'imponenti personaggi di un Basilo e di un Crisostomo. La loro eloquente voce, dopo aver rimbombato vittoriosamente ne' templi di Costantinopoli e di Cesarea, sembrava essersi perduta nell'intervallo de' secoli; il loro degno interprete ci renderà ben tosto tutte le loro ispirazioni, e saprà dirci, nel linguaggio che i loro successori parlavano innanzi a Luigi XIV, que' discorsi che illuminarono e commossero Teodosio.

J. V. (*).

IL MONITORE.

(22 luglio.)

Se può appartenere a' dotti teologi di una nazione il dar precetti dell'eloquenza sacra, ed innalzare un monumento a tal genere di gloria letteraria; al certo si appartiene ad un Francese; perciocchè dopo i Padri greci e latini, qual popolo offrì alla dottrina evangelica più eloquenti, più sublimi difensori, quanto la patria di san Remigio, di san Bernardo, di Bossuet, Fénelon, Bourdaloue, Flechier?

Il compimento di sì bella impresa apparteneva senza dubbio all'abate Guillon come oratore, come erudito, tanto distinto per la purità della sua dottrina e l'elevatezza del suo carattere, quanto per lo splendore del suo ingegno. Ma non basta l'aver ricevuto dalla natura i più avventurosi doni per brillare nel pulpito o nella scuola, se non si possiede quella potenza di lavoro la qual sola può metter fine a lunghe imprese, e quella coscienza letteraria, la qual determina un autore a non esporre il suo lavoro al pubblico, se non

(*) M. J. V. Leclerc, professore alla scuola delle lettere, editore e traduttore di Platone, di Cicerone, ecc.

quando è ben convinto di esser pervenuto al limite della propria capacità. Tutti quelli i quali han l'onore di conoscere l'abate Guillon, che, da quarant'anni, sopporta con tanto zelo il peso delle giornate nel campo del divin mietitore, tutti quelli i quali seguirono i suoi numerosi lavori, sia come intrepido traduttore de' Brevi e delle Lettere di Pio VI, in presenza de' persecutori di lui, sia come collaboratore di molti altri scritti destinati a riaccendere in Francia la fiamma della fede, sia finalmente come incaricato di nudrire della parola di Dio una gioventù per la quale quel linguaggio era tanto nuovo; tutti quelli, io dico, non avran bisogno di aver letto la *Biblioteca de' Padri* per essere sicuri del merito di quest'opera: agevolmente vi supporranno bellezza di stile, sublimità d'indagini, elevatezza di pensieri, novità di compendi, e quando avran letto il libro, riconoscendo che il venerabile dottore sorpassò se stesso, proclameranno con piacere di avere messo il suggello alla propria gloria, usando tanto degnamente il suo nome a nomi che non mai periranno.

Quel che io qui presento come una supposizione già si effettua: la *Biblioteca de' Padri della Chiesa* riceve i più alti, i più onorevoli suffragi: ed il ministro della religione e della istruzione pubblica ha fatto una cosa grata a tutti quelli i quali non amano che le ricompense onorifiche vengano profuse, ottenendo dal re, per l'abate Guillon, la decorazione della Legion d'onore.

La rivoluzione, che lasciò tante rovine sul suo passaggio, sembrava aver sepolto per sempre nelle medesime rovine gli scritti de' primi diffusori di quella religione cristiana ch'ella ambiva di annientare.

Essendo, da più di un mezzo secolo, lo studio di que' divini oratori abbandonato; la loro gloria era incessantemente combattuta da pretesi filosofi, i quali provavano con ciò che non gli avevano letti; e diciamolo, con una sorta di vergogna, allora i Padri della Chiesa non mancavano di detrattori, e poche voci, anche nel clero del decimo ottavo secolo, sorgevano per difenderli. Onore adunque allo scrittore il quale viene a disepellire per la generazione presente la gloriosa falanga di quegli atleti del cristianesimo, ed a risuscitare nella lingua francese i loro scritti, la loro eloquenza e

il loro ingegno! L'attuale impulso delle menti che si riporta verso le dottrine, verso i fonti religiosi, non può mancare di contribuire al buon successo di sì bella, sì utile impresa. Già non vedemmo noi un oratore, noto per brillantissimi successi accademici, Villemain, rinvenire nella lettura de' Padri le più felici ispirazioni sul rapporto letterario? S'ignora forse l'approvazione che perennemente ottiene nelle pubbliche scuole di Francia, il giudizioso compendio che uno de' più rispettabili professori dell'università, Planche, fece de' più belli squarci di san Crisostomo, di Gregorio di Nazianzo, e de' loro più illustri emuli? Ma l'opera dell'abate Guillon si dirige a tutte le classi di lettori: agli uomini del mondo del pari che a' dotti; a' fedeli un poco letterati come agli ecclesiastici; e, grazie a lui, niuno potrà d'ora innanzi non conoscere un Origene, un Tertulliano, un Cipriano, un Crisostomo, un Ambrogio, un Agostino, e tutti quei grandi oratori i quali furono i luminari della Chiesa nascente.

L'opera è preceduta da un Discorso preliminare, nel quale l'abate Guillon espone gli studi ed i doveri di chi si destina all'eloquenza sacra; perciocchè la predicazione non è soltanto un'arte, ma eziandio un ministero, il qual richiede da chi vi s'impegna, che ad esempio del divino autore del cristianesimo, instruisca con la sua vita del pari che co'suoi discorsi. Designando a grandi tratti i principj fondamentali della retorica e della sacra eloquenza, l'oratore indica, come sorgente principale di quello studio, dopo la lettura assidua della Scrittura, quella de' santi Padri. « Non v'ha » miglior guida, ei dice, per introdurci nella scienza della religione quanto gli scritti di quegli uomini per la bocca de' quali » sembra essersi manifestata la stessa religione. Niuno ha penetrato » più innanzi nell'intelligenza delle divine Scritture che ne sono il » fondamento. L'applicazione eh' essi ne fanno ne ha fissato il vero » senso, e le loro opere non sono in effetti che il Vangelo spiegato. Un solo scritto de' santi Padri ci fornirà di quel primo » alimento del cristianesimo maggior copia di quanto mai rinvenir si » possa in molti volumi degl'interpreti moderni. » (*Biblioteca scel.*, t. I, *Disc. prelim.*, p. 16.)

Ma non è questo un linguaggio, un elogio di convenienza. I protestanti

medesimi parlarono de' Padri, al pari de' cattolici: « Le loro opere, » soggiunge l'abate Guillon, ci offrono un arsenale inesauribile in cui lo stesso Spirito-Santo raccolse le armi necessarie contro i nemici della salute . . . Non vi è studio più atto ad infiammare l'entusiasmo della virtù e dell'ingegno. Bourdaloue, e lo stesso Bossuet, non sono grandi se non per essi. Né l'antichità profana, né i tempi moderni hanno opere cotanto sublimi da parlare con maggior forza all'intelletto, all'immaginazione, agli affetti. » (*Ibid.* p. 25-26.)

Accettando senza restrizione questo bello elogio de' Padri, il sapiente dottore mi permetterà di non essere del suo parere su l'assertiva che riguarda Bossuet. Come! l'aquila di Meaux non sarebbe grande che pe' Padri della Chiesa! Come! le sante Scritture non sarebbero bastate per riscaldare il suo cuore, e riempire la sua bocca della parola divina! Ah! se si potesse far pruova di tale assertiva, converrebbe allora biasimar come insigni adulatori quelli i quali proclamarono Bossuet l'ultimo de' Padri della Chiesa!

Ma, astrazion facendo da questo piccolo salto, che bisogna senza dubbio attribuire al calore della composizione, piuttosto che ad una convinzione ponderata; oh quanto l'abate Guillon si mostra giudizioso, nel dimostrare tutti i vantaggi che trar si possono, per l'arte oratoria, della lettura de' Padri, indicando con compendi gl'immenzi tesori e troppo poco noti ch'essi offrono alla meditazione degli uomini studiosi!

L'eloquente scrittore non appare men veridico nella confutazione delle diverse accuse, delle quali l'ozio e la frivolezza ebbero gran cura di prevalersi, per sottrarsi a' laboriosi studi che richiede la cognizione de' Padri.

I rimproveri si riducono a' seguenti: Si dice che son troppo eloquenti o che nol sono abbastanza; ora che son troppo semplici, ora troppo studiati. Guillon combatte con vantaggio tai rimproveri, dei quali i due primi implicano contraddizione. Parve sempre più difficile il rispingere l'ultimo. Con ragione si fa carico a non pochi de' santi Padri di un certo studio nello stile, difetto fra tutti spiacevolissimo quando si professano le verità evangeliche; e ben preferibile sarebbe senza dubbio una semplicità affatto nuda. Per altro,

è dovuta al nostro autore la giustizia di riconoscere di esser'egli lontano dal patrocinare i difetti reali dei suoi scrittori di predilezione. « Tutti i buoni ingegni, ci dice, convengono di rinvenirvisi » (in taluni Padri), ecc. (Tom. I, *Disc. prelum.*, p. 55.)

Dopo di avere in tal modo sviluppato le vedute generali e i principi letterari che gl' ispirarono il pensiero della sua opera, l' abate Guillon ne traccia benanche il disegno :

« Noi abbracciamo, ci dice, la vasta serie de' nostri scrittori » da' tempi apostolici insino al quindicesimo secolo. La conoscenza » del dogma, della morale, della disciplina, vien da se stessa a » riunirsi alla storia del loro ingegno. » (*Ibid.*, p. 58.)

Quante inaspettate ricchezze seppe trarre l'autore da un argomento già sì fecondo per se stesso ! Per esempio, egli fa procedere questo secondo libro dalla general dipintura delle persecuzioni contro i cristiani. Questo sqaureio, il quale offre il risultamento delle più esatte indagini, è pieno di forza e di vita : l' eloquenza del sapiente dottore s' innalza all' altezza del suo argomento : egli rammenta i primi tempi della religion cristiana, dapprima costretta a nascondersi nell' ombra delle sue misteriose solennità, ma ben presto osando inalzare, in favore della innocenza, e della verità una voce coraggiosa, fino a che non fosse giunta ad ottenere, anche au l' orgoglio de' Cesari, un trionfo pacifico.

« Ma fino al momento in cui questa pace, comprata a sì caro prezzo, » dice l'autore, non le fosse finalmente accordata ; timida nascosta negli antri profondi, attenta a sottrarre all' occhio de' profani il segreto de' suoi misteri ; contenta di unire, durante il silenzio delle notti, l' inno della pietà e la lettura de' santi libri agli accenti » della preghiera ed ai gemiti de' moribondi, dal piede degli altari » cretti in fretta sui corpi de' martiri uccisi il giorno innanzi, e » sempre pronta ad assodare col proprio sangue la pietra del nuovo » tempio ; la Chiesa di Gesù-Cristo osò finalmente elevare in » favore dell' innocenza una voce supplichevole ; e la verità corag- » giosa unita all' ingegno, produsse quelle eloquenti apologie nelle » quali con tanta forza il cristianesimo è vendicato dagli oltraggi » della calunnia e dalle prevenzioni dell' ignoranza.

» Diveniva impossibile il difendersi, senza correre di rimbalzo
 » all' assalto. Affinchè il cristianesimo compisse i suoi destini, e pre-
 » valesse sulla sinagoga, sull' idolatria, sulla falsa sapienza del secolo,
 » bisognava che tutto abbattezza, tutto annientasse d' intorno a se. E
 » questa impresa, il cristianesimo osò concepirla. E l' eseguì quando
 » gli dei del paganesimo erano assisi ancora sullo stesso trono de' Ce-
 » sari; quando gli stessi Cesari riconoscevano di non regnare se non
 » pel favore di quegli dei protettori della loro signoria; quando l'or-
 » goglio de' sofisti si era impadronito di tutt' i santuarii della scienza
 » e della saggezza, quando tutte le passioni tenevano gli spiriti ed i
 » cuori incatenati con legami cui fortificavano di accordo la natura,
 » la consuetudine, la legislazione, i pregiudizii, l' educazione. E fu
 » allora, nel seno di Roma e di Atene, in mezzo alle città più volut-
 » tuose e più chiaroveggenti, che il cristianesimo, non contento di
 » respingere le calunnie, osò intentare l'accusa; e, dal piede de' pal-
 » chi, avanzarsi sul campo di battaglia. Questa Chiesa, risguardata
 » nel mondo come una straniera, ed anche riputata d' innanzi agli
 » occhi suoi propri non altro che un niente, eccola discesa in una
 » arena tutta intera fumante del sangue de' suoi martiri. E là, pallida,
 » tremante, traendosi dietro per così dire gli avanzi de' roghi al cui
 » solo bagliore si facea riconoscere, portando ancora sulla fronte i car-
 » telli che la condannavano all' infamia ed al supplizio, eccola impe-
 » gnare altera un combattimento contra tutto l' universo; provocare ad
 » un tempo e i Giudei, e i pagani e i filosofi; ritorcere, con altrettanta
 » erudizione che forza d' ingegno e di sapere, contro gli avversarii
 » del cristianesimo, i loro proprii argomenti; e, mentre che distrug-
 » ge con una mano fin dalle loro fondamenta tutti gli altari della su-
 » perstizione e tutte le scuole della sapienza umana, innalzar coll'altra
 » al solo Dio dell' universo un tempio tutto raggiante de' trofei del
 » genio e della gloria de' suoi predicatori. » (*Bibliot. scel.*, t. 1,
 p. 231-234.)

Dopo di aver dato sufficiente cognizione degli scrittori i quali com-
 batterono contro il cristianesimo, e alla testa de' quali si annovera Celso,
 Luciano e l' imperatore Giuliano, Guillon, seguendo lo stesso metodo
 che adopra nel suo primo libro, passa successivamente a rassegna i
 primi apologisti greci. Il più antico è Quadrato, discepolo degli Apo-

stoli; sono i più illustri san Giustino e Clemente d'Alessandria; men noto, Ermia è forse il più pungente nei suoi scritti. La sua *Critica de' filosofi* è un' opera sublime. Critica fina e delicata; stile preciso, chiaro e leggiadro; elocuzione piena di fuoco e di affetti, tutto vi si rinviene. Lo stesso Luciano non avrebbe disapprovato un simile scritto; ma ciò che la *Critica* offre di più piccante, è il paragone che mette nel caso di fare fra i ridicoli sistemi de' filosofi dell' antichità, e quelli de' filosofi del decimo ottavo secolo.

Il modo che adopera Clemente d' Alessandria per combattere i sistemi quasi sempre vergognosi del paganesimo, è di un altro genere. Dappertutto è il linguaggio di una profonda indignazione. Ammirabile come oratore, è prezioso sotto il rapporto della erudizione sacra e profana. Clemente d' Alessandria può esser considerato, per così dire, come il Varro della Chiesa nascente; e gli eruditi, i quali meditarono i suoi scritti nell' interesse della scienza, niente affatto non dubitano che avesse avuto una cognizione positiva del senso de' geroglifici egizii.

Origene, sacerdote della Chiesa d' Alessandria, viene immediatamente dopo Clemente; il suo articolo riempie la metà del secondo volume della Collezione. Non si avrà motivo da dolersi della sua lungheria; e dopo averlo letto e meditato, non rimarrà più nulla d' apprendere sopra quel celebre dottore.

L' abate Guillon passa poi agli apologisti latini, Tertulliano, Cipriano, Lattanzio, Minuzio Felice, Arnobio, quei grandi nomi! quale avventurosa alleanza di virtù e d' ingegno! oh con quanta attenzione li lesse il nostro autore, quanto li meditò! Si vede, che ad esempio di Plutarco per que' grandi uomini, egli per dire così visse con essi. Sarebbe impossibile di analizzare il suo lavoro sopra ciascuno di quegli apologisti. Son quelle delle dotte analisi: sapremmo noi analizzar tanto bene? Sono stili ed eloquenti traduzioni: saremmo noi abbastanza felici per fare la migliore scelta fra ciò che ci sembrò eccellente? Proseguiamo l' incarico più facile di esporre il disegno generale di questa Collezione, che sarà contenuta in 25 volumi.

Gli apologisti greci e latini riempiono i primi quattro volumi (a):

(a) Ha dimenticato l' autore dell' elogio che, prima degli apologisti,

Verran poi:

I *Padri dogmatici*, tutti coloro i cui discorsi o trattati contengono i più ricchi schiarimenti della fede e della morale evangelica.

I *Padri controversisti*, quelli cioè che fiorirono quando la controversia cominciò a prevalere sull'eloquenza, e che, nella decadenza del buon gusto, fecero brillare ancora qualche scintilla del fuoco sacro che san Bernardo, nel duodecimo secolo, fece balenare di nuovo (*Biblioteca scelta*, t. 1, p. 64.)

È tale il disegno semplice ma imponente, di un'opera la quale nel prendere un posto distinto in tutte le biblioteche, rinfrancherà il pubblico della difficoltà che trova a procurarsi ed anche a leggere con cura, tanti scrittori le cui voluminose opere son rarissime, costosissime e il cui senso è assai difficile a comprendersi nel testo sovente alterato. « L'ambizione, dice l'abate Guillon, limitarsi non dee ad essere semplicemente utile, ma ad esserlo il più ch'è possibile. » Senza dubbio egli non mancò quello scopo; ma non soltanto aspirar può alla gloria di utili lavori, ma bensì a quella del più sublime sapere, unito ad una eloquenza piena d'unzione, e per così dire nutrita del succhio del cristianesimo (M. Carlo Du Rosoy, professore della facoltà delle lettere.)

L' ARISTARCO FRANCESE.

(7 ottobre.)

La quarta distribuzione della *Biblioteca de' Padri della Chiesa greca e latina*, dell' abate M.-N.-S. Guillon, già si pubblica presso Méquignon-Mavard, libraio, strada de' Santi-Padri, n° 10. E forma i tomi settimo ed ottavo dell'opera. Comprende la continuazione della terza parte, cioè i Padri dogmatici. Le analisi e le dissertazioni rinchiuse in questi due nuovi volumi sembrano acquistare, per gli amatori dell' alta letteratura, una importanza anche più grande

si fa, nel 1.° volume, lodevole menzione de' Padri apostolici. (*Nota dei Traduttori.*)

di quella de' volumi precedenti. Ora, in fatti, l'abate Guillon è pervenuto al punto ove s' incontrano, nel corso delle operazioni dell' eloquenza sacra , le incomparabili , sublimi opere de' Gregorio di Nazianzo , de' Basilio , degli Efrem, de' Cirillo , ecc. Noi non possiamo dire al presente tutta l'ammirazione che c'inspirarono i nuovi sforzi dell'abate Guillon per riprodurre nel linguaggio francese tante belle concezioni, tanti sublimi pensieri, tanti nobili sentimenti, tanto d' insinnante e di patetico , in una parola tanta eloquenza. Noi deploriamo al di sopra di tutto , di non poter segnalare pel momento se non l' ammirabile parafrasi , o piuttosto l' esposizione oratoria che fece Guillon dopo sant' Efrem, Rollino ed Hersan, del cantico di Mosè : *Cantemus domino, gloriose enim magnificatus est; equum et ascensorem deiecit in mare.* (Tom. VIII , p. 128-177.)

Ma quel che ora non facciamo , noi osiam prometterlo a' nostri lettori , cioè quando i lavori di Guillon sopra san Giovan Crisostomo , saranno publicati : allora ci sarà facile il dimostrare , se almeno ci è permesso di giudicarne da ciò che già vedemmo , ci sarà facile il dimostrare che l' impresa di Guillon è il più originale risultamento e nello stesso tempo il più bello degli sforzi combinati della eloquenza antica e della moderna eloquenza.

LA QUOTIDIANA.

(28 novembre 1824.)

In un tempo in cui la letteratura e si poca cosa , e in cui tutto è politica , allorché le menti non sono occupate se non di carte , di costituzioni, di leggi generali e finanziere, e de' mezzi di conciliare fra loro l' autorità de' sovrani con la libertà de' popoli , non vi ha forse della temerità a produrre al pubblico , in mezzo di quelle lunghe e strepitose discussioni , un' opera la quale ci riporta ad un tratto a' primi secoli del cristianesimo, e ci offre argomenti tanto lontani dalle nostre idee, da' nostri costumi e dalle nostre abitudini ? Quegli argomenti , è vero , sono di ben altra importanza di quelli che

or ci agitano e ci tormentano ; e gli oratori che li trattano valgono ben senza dubbio i nostri oratori di tribuna o i nostri scrittori polemici. Ma è tale la nostra ignoranza o la nostra presunzione, che al solo nome de' Padri della Chiesa noi sorridiamo disdegnosamente , e che , secondo i nostri pregiudizi , noi condanniamo , senza conoscerli, ingegni a' quali i Bossuet, i Bourdaloue, i Massillon, i Fénélon, furon debitori di quasi tutta la loro gloria. La rivoluzione , la quélle tante rovine sparse intorno a noi, sembrava aver sepolto per sempre sotto quelle medesime rovine gli scritti de' primi apologisti , de' primi difensori di quella religione ch' ella volle annientare ; ed ecco che dopo tanti inutili sforzi , dopo tante stragi esercitate da tutte le parti , un generoso e modesto scrittore viene , dopo quarant'anni di veglie e di fatiche , a presentare al secolo sorpreso l'imponente corteggio degl' atleti del cristianesimo , ed a risuscitare nell' idioma francese i loro scritti , la loro eloquenza e il loro ingegno. D' or innanzi gli uomini del mondo al pari degli ecclesiastici , i filosofi ed i semplici fedeli conoscer potranno gli Origene , i Tertulliano , i san Cipriano , i Gregorio di Nazianzo , gli Ambrogio , gli Agostino , e tutti quegli illustri morti i quali furono i luminari della Chiesa nascente. Da Eusebio di Cesarea fino a M. di Beauvais , vescovo di Senes , molti autori avevano impresso delle collezioni più o meno incomplete, più o meno informi de' *Padri della Chiesa* ; altri ne avean pubblicati compendi o estratti infedeli , o parodie anche più colpevoli le quali sottraevano il carattere de' pensieri e dell' ingegno di quegli scrittori , e non ne facevano veder se non lo scheletro senza moto e senza vita. L' impresa di M. di Senes , sotto il titolo d' *Orator Sacer* , sembrava dover prevalere sopra tutte quelle che l' avean preceduta ; ma sopraggiunse la rivoluzione , e divorò tutto il suo lavoro. Era riserbato all' abate Guillon d' innalzare alla gloria letteraria del cristianesimo un monumento più solido e più durevole.

Nel suo discorso preliminare , in cui l' eloquenza è unita alla più sublime erudizione , l' oratore ci traccia in tal modo il disegno della sua opera.

« Noi abbracciamo , ci dice , la vasta serie de' nostri scrittori » da' tempi apostolici fino al quindicesimo secolo , ecc. » (*Biblioth. sacr.* , t. 1^o , p. 58.)

L'autore divide poi i santi Padri in quattro classi : *apostolici*, *apologisti*, *dogmatici*, *controversisti*.

I Padri apologisti son quelli che dal piè de' patiboli pubblicarono quelle splendide difese del cristianesimo, le quali anche al presente a confonder valgono i suoi moderni avversari. L'abate Guillon fa precedere il secondo libro, in cui analizza o traduce quegli scrittori, da un quadro generale delle persecuzioni esercitate contro i cristiani. Questo squarcio, pieno di forza e verità, respira l'eloquenza antica della quale tanto bene ci riproduce l'autore i modelli. Vedendosi il numero de' cristiani moltiplicato in proporzione del numero de' carnefici, essi si sentivano alla fine abbastanza forti per difendersi :

« Ma, dice l'autore, diveniva impossibile il difendersi, senza cor-
 » rere di rimbalzo all'assalto. Affinchè il cristianesimo compisse i
 » suoi destini, e prevalesse sulla sinagoga, sull'idolatria, sulla falsa
 » sapienza del secolo, bisognava abbatter tutto, tutto annientare d'in-
 » torno a sè. E questa impresa, il cristianesimo osò concepirla.
 » E l'esegui quando gli dei del paganesimo erano assisi ancora sullo
 » stesso trono de' Cesari; quando gli stessi Cesari riconoscano di non
 » regnare se non pel favore di quegli dei protettori della loro signoria;
 » quando l'orgoglio de' sofisti si era impadronito di tutt' i santuarii
 » della scienza e della saggezza; quando tutte le passioni tenevano
 » gli spiriti ed i cuori incatenati con legami cui fortificavano di-
 » accordo la natura, la consuetudine, la legislazione, i pregiudizii,
 » l'educazione. E fu allora nel seno di Roma e di Atene, in mezzo
 » alle città più voluttuose e più chiaroveggenti, che il cristianesimo,
 » non contento di respingere le calunnie, osò intentare l'accusa; e,
 » dal piede de' palchi, avanzarsi sul campo di battaglia. Questa Chiesa,
 » riguardata nel mondo come una straniera, ed anche riputata d'in-
 » namzi agli occhi suoi proprii non altro che un niente, eccola dis-
 » cesa in una arena tutta intera fumante del sangue de' suoi martiri.
 » E là, pallida, tremante, traendosi dietro per così dire gli avanzi
 » de' roghi cui al solo bagliore si facea riconoscere, portando ancora,
 » sulla fronte i cartelli che la condannavano all'infamia ed al supplicio,
 » eccola impegnare altera un combattimento contra tutto l'universo;
 » proferre ad un tempo e i giudei, e i pagani e i filosofi; ritorcer-

» re, con altrettanta erudizione che forza d'ingegno e di sapere,
 » contro gli avversarii del cristianesimo, i loro propri argomenti;
 » e, mentre che distrugge con una manna fin dalle loro fondamenta
 » tutti gli altari della superstizione e tutte le scuole della sapienza
 » umana, innalzar coll'altra al solo Dio dell'universo un tempio
 » tutto raggiante de' trofei del genio e della gloria de' suoi predica-
 » tori » (*Ibid*, p. 232-234.)

Esprimersi non si possono sotto una più bella e più vaga immagine i primi combattimenti de' generosi atleti del cristianesimo. Soprattutto nel secondo secolo fiorirono i Padri apologisti. Gli uni combatterono i filosofi pagani; gli altri gli eretici cristiani. Fra i primi, noi distingueremo Ermia, il qual si occupa a volgere in ridicolo tutti i sistemi de' filosofi dell' antichità; sistemi che i filosofi del decimo ottavo secolo riprodussero con maggiore o minore ingegno e successo.

Segue una lunga citazione dello scritto d' Ermia, che noi rinviamo alla stessa opera. (T. 1, p. 370 e seg.)

Ermia prosegue il suo esame de' diversi sistemi filosofici su la natura di Dio e su l'organizzazione degli esseri, e gli abbatte co' medesimi modi burleschi e con la medesima vivacità. Tutto questo squarcio è pieno di sale, di grazia e di fuoco. Ma un altro apologista, Clemente d' Alessandria, insorge con indignazione contro i misteri del paganesimo; gli accusa di non esser se non scuole d' infamia e della più mostruosa licenza. Dopo averne enumerato tutti i generi di turpitudine, si lancia contro i sacrifici umani i quali dappertutto lordaron di sangue gli altari del paganesimo, sacrifici i quali accorcano in sì umiliante modo la ragione umana.

Ma il più celebre degli apologisti è quel Tertulliano del quale sant' Agostino e san Geronimo vantaron la prodigiosa erudizione, la maschia e generosa eloquenza, tutta in ragionamenti, in immagini ed in patetici affetti. San Cipriano il chiamava suo maestro, e non passava un giorno senza leggerlo e meditarlo; Vincenzio di Lerino si compiaceva nel lodare la vivacità del suo ingegno, la sua insinuante dialettica, l' inimitabile energia del suo stile, il brillante delle sue sentenze; Lattanzio, il qual lo giudicava più severamente, non pertanto ammirava la sua prodigiosa scienza. Si è fatto rimprovero a Tertulliano di esser duro per troppo vigore, oscuro per

troppa precisione; ma tai difetti eran forse dovuti tanto al suo paese (egli era Africano), quanto al proprio ingegno. Un moderno scrittore disse parlando di lui: « Confessiamo a' più dileticati che il suo stile è di ferro; ma ci confessino benanche che di quel ferro egli fermò eccellenti armi, e che difese l'onore e l'innocenza del cristianesimo. » Tertulliano fece molte opere, la più notevole delle quali è il suo *Apologetico*. L'abate Fleury lo riguardava come la più ampia e la più famosa delle apologie de' cristiani. I suoi libri contro gli Ebrei e contro Marcione non si distinguon meno per forza di ragionamento, per energia e magnificenza di stile. Nella prima di quelle opere, si legge, su la propagazione evangelica, un quadro del quale citeremo qui alcuni tratti.

« Salomone regnò, dice Tertulliano, ma soltanto sulla Giudea; »
 « e la sua vasta dominazione, che si estendeva da Betsabea sino a »
 « Dan, non andava più oltre. Dario comandò ai Babilonesi ed ai »
 « Parti; egli non contava tutti i popoli del mondo nel numero de' suoi »
 « sudditi. Faraone, e dopo di lui tutt' i sovrani di tal nome, regnò »
 « sull' Egitto. Nabuccodonosorre, assistito da' suoi luogotenenti, di- »
 « latò le sue conquiste dall' India all' Etiopia: e là anche spirava »
 « la sua potenza. Alessandro di Macedonia, padrone un momento »
 « dell' Asia intera e di altre contrade, non lasciò il suo imperio »
 « a' successori. Il Germano indomabile non permette allo straniero »
 « oltrepassare le sue frontiere; l'altiero Brettone è difeso dall' Ocea- »
 « no che lo circonda; il barbaro Getulo, e il Moro impaziente »
 « di espandersi, è trattenuto a stento dalle legioni romane, che »
 « gl' imbrigliano da per ogni dove; e que' Romani medesimi, che »
 « non hanno legioni bastanti per guardare le loro frontiere, per »
 « conservare il loro imperio, li veggian arrestarsi all' incontro di »
 « quelle nazioni inaccessibili a tutti i loro sforzi. In quanto a Gesù- »
 « Cristo, la sua potenza ha penetrato col suo nome in tutti i luo- »
 « ghi del mondo. Dappertutto si crede in lui; dappertutto si obbe- »
 « disce alla sua legge; dappertutto è invocato, è adorato; dappertutto »
 « se gli paga egual tributo: non vi è re che trovi presso di se più »
 « o meno favore; non vi son barbari che non si pieghino volen- »
 « tieri alla sua dominazione; non privilegio di rango o di nascita »
 « che sottragga alla sua autorità. Lo stesso per tutti, comanda e,

» gualmente a tutti; solo re, solo giudice, solo Signore e padrone
» dell' universo. (*Bibliot. scelt.*, t. II, p. 478-479)

A fianco di questo quadro dell' impero di Cristo, noi metteremo una descrizione di un altro genere, che fu suggerita a Tertulliano in occasione della nascita di un nemico di quel medesimo Cristo. È quella del Ponte-Eusino. Vi si vedrà la varietà de' tuoni e dei colori che quell' eloquente Padre della Chiesa sapeva adoprare a vicenda.

« Questa contrada, ei dice, era da popoli nomadi abitata, i più
» feroci tra le nazioni respinte a quella estremità della terra, se
» pure può dirsi abitare l' andar sempre erranti sopra carri; niun
» soggiorno stabile; costumi i più brutali; uomini e donne, con-
» fusamente, mostrarsi senza pudore all' ignudo, provocandosi re-
» ciprocamente alla più infame prostituzione. Si nudrono della car-
» ne de' loro parenti scannati, che uniscono, ne' loro pranzi, a
» quella degli animali: sarebbe sventura morir di morte naturale,
» e senza portar seco la speranza di esser divorato da' suoi. Le ma-
» dri non sanno ciò che sia allattare i propri figliuoli: esse prefe-
» riscono la guerra a tutte le dolcezze del legame coniugale. Ivi è
» di ferro il cielo, come i cuori; ivi, la luce non penetra se non
» a traverso di dense nebbie; il sole appena lascia pervenirvi i suoi
» raggi; l'aria, carica di vapori foschi e freddi, vi fa regnare
» l' inverno durante tutto l'anno. Non vi spira altro vento fuorchè
» quello de' geli e della tempesta. I fiumi spariscono sotto i ghiacci
» che gli arrestano, e le nevi ammonticchiate coprono le montagne.
» Nulla vi è che annunzi il moto e la vita, nulla che vi sembrei
» animato fuorchè la barbarie: e perciò la favola aveva scelto tal
» regione per farne teatro di spaventevoli catastrofi, favoleggiate poi
» sulle scene: ma di tutte le produzioni uscite da tal trista contra-
» da, la più funesta è Marcione ». (*Ibid.*, p. 481-482.)

Non si prevedev' al certo un termine sì terribile per quello ere-
siarca. Tertulliano combatte ad un tratto, e distrugge la chimera
del doppio principio che Marcione faceva rivivere; egli incalza con
vigore le sue contraddizioni su la natura di Dio. Marcione nulla
trova di maraviglioso nelle opere della creazione. Tertulliano gli
oppone la testimonianza degli antichi filosofi i quali espressero su
tale argomento la loro ammirazione in termini assai pomposi.

« Abbassate, gli dice poi, abbassate i vostri sguardi su ciò che sembra
 » sfuggir loro : dal fiore nascosto nel cespuglio , a quello che orna
 » i nostri prati ; dalla più piccola conchiglia , a quella che ci dà
 » la porpora ; dall'ala dell' ultimo degl' insetti , allo splendido or-
 » namento del pavone, vi mostrano essi oel Creatore vo artefice tanto
 » dispregevole ? Voi che sorridete con disprezzo a vista di que' me-
 » desimi insetti ne' quali la mano meravigliosa che gli ha fatti ha
 » reparato la debolezza con la sagacità o la forza di che gli ha do-
 » tati ; imitate , se vi è possibile , la costruzione dell' ape , i granai
 » della formica , il veleno della cantaride , il pungiglione della mo-
 » sca , la tromba e l' aculeo del moscherino. Se così deboli creatu-
 » re , o servono a' vostri bisogni , o vi presentano nemici , quali sen-
 » timenti scriberete per le più grandi , ricusando di riconoscere il
 » Creatore nelle sue medesime opere ? Non uscite da voi medesimi ;
 » considerate l' uomo al di dentro , al di fuori di voi stesso : incon-
 » trerà maggior favore a' vostri occhi tal opera del nostro Dio , per
 » la quale ben volle discendere dal cielo su questa meschina terra ;
 » che amò sino a morire per lui col supplizio della croce ? Meno
 » disprezzante , non rifiutta , né l' acqua con la quale rigenerò i suoi ,
 » né l' olio col quale gli unse , né il latte e il mele mescolati insieme
 » che ci vengono apprestati nell' atto che il battesimo ci fa poi fi-
 » gliuoli , né il paoe nella cui sostanza ci dà il suo proprio corpo.
 » Ma voi , discepolo che valete più del maestro , servitore al di so-
 » pra del vostro Signore , v' intendete meglio di lui in sublimità di
 » consigli , poichè condannate quel ch' egli era venuto a cercare !
 » Voi lo condannate : ma il fate di buona fede ? Questo cielo che
 » svillite , voi sperate di abitare un giorno , quando sarete libero
 » de' legami del corpo ; questa terra fu vostra culla , e ottenete dal suo
 » seno lacerato gli alimenti che vi nutriscono. Riprovate le onde ;
 » sì , ma eccetto i loro prodotti , che vi danno ciò che chiamate
 » l' alimento più sano. Se io vi presento una rosa : osate calunniare
 » il Creatore ! » (*Ibid.* , p. 486-488.)

È impossibile il dar termine a questo squarcio con una idea più
 grata e più fresca.

Noi limiteremo là le nostre citazioni per dire che l' abate Guil-
 lon , il qual si mostra sempre , nella sua traduzione , al livello del

uno argomento, e in armonia con lo stile dei suoi originali, ha arricchito la sua opera de' più sicuri e più veri precetti, e non mai manca d'indicare quanto trassero tutti i nostri oratori sacri moderni da quegli eloquenti difensori della primitiva Chiesa, lavoro che richiese immensa lettura ed indagini le quali attestano ad un tempo la sua pazienza ed il suo zelo.

L'estratto da noi presentato a' nostri leggitori verte soltanto su i due primi volumi de' quattro che annunziamo; i due seguenti non ci offriranno argomenti meno propri a stimolare la nostra curiosità ed a far sorgere la nostra ammirazione. Le susseguenti distribuzioni, e che nulla può più interrompere poichè tutta l'opera è interamente terminata, ci offriranno abbondanti e ricche materie per nuovi articoli. La Francia, e noi posiam dirlo, la cristianità possederanno una miniera seconda, nella quale gli oratori sacri potranno agevolmente attingere tutt'insieme testi, precetti, ornamenti e tratti della più alta eloquenza. I giovani ecclesiastici vi troveranno lezioni istruttive, un corso completo d'eloquenza, l'esposizione de' dogmi, della morale e della disciplina della Chiesa; in una parola, la storia abbreviata de' progressi del cristianesimo e de' dotti scritti che lo difesero. (M. De B.)

LA QUOTIDIANA

(15 settembre 1825.)

Annunziando le due prime distribuzioni di questa importante opera, noi ne facemmo conoscere il disegno, lo scopo e l'utilità. Noi ne facemmo sufficientemente presentire il merito, con citazioni attinte nello stesso autore e ne' Padri da lui tradotti, compendiate, o messi in analisi. Noi facemmo vedere con quale ingegno ci riprodusse, nell'idioma francese, i primi apologisti della religione; ed il pubblico illuminato, se cen riportiamo al buon successo dell'opera, sottoscrisse agli elogi che gli demmo. Le due nuove distribuzioni che ora annunziamo ci sembrano meritare i medesimi suf-

fragi e la medesima stima. Vi si rinviene la medesima erudizione, il medesimo lavoro, le medesime dottrine letterarie, la medesima elocuzione dalla parte dell' autore; e ne' Padri ch'ei passa a rassegna, una eloquenza, una dialettica, degli affetti oratori i quali in nulla la cedono a' primi difensori della fede. Non più contro gli assalti della idolatria, contro le persecuzioni del paganesmo agomizzante, que' sacri oratori innalzano la voce, ma contro i fuori dell'eresia, contro i sofismi de' novatori, contro l'ambizioso orgoglio degli eresiarchi, l'eloquenza cristiana è occupata a difendersi per lo spazio di quattro secoli.

In questa nuova lotta, gli sforzi de' Padri dogmatici non sono nè meno generosi nè meno arditi di quel che il furono quelli de' Padri apologisti. L'eloquenza aveva maggiori mezzi, maggiore ispirazione, maggiore facilità anche nel combattere la menzogna della idolatria, i tormenti della violenza, la barbarie della persecuzione, di quel che non doveva averne contro le sottigliezze della mente, i riggiri della mala fede, l'ipocrisia de' falsi cristiani e gli errori del falso sapere. Frattanto si mostra in quella epoca forse più feconda, più animata, più forte, più veemente, e, noi non temiamo di dirlo, più brillante che nelle prime età del cristianesimo. Niuno ignora che, sotto l'avventuroso e pacifico regno degli Antonini, l'eloquenza latina, lungi dal rialzarsi dalla sua caduta in cui l'avea precipitata l'impero de' successori d'Augusto, continuò a rimanere nel suo stato di degradazione. Le lusinghiere ed utili distinzioni le quali d'ordinario incoraggiano l'emulazione e secondano l'ingegno degli scrittori, destar non poterono l'una nè riacender l'altra. L'abate Guillon, in un discorso preliminare, spiega giudiziosamente perchè veruno autore di que' tempi lasciò un monumento degno degli sguardi della posterità. Il regno degli Antonini fu quello della filosofia pagana; e non già con questa sola filosofia si poteva essere eloquente; bisogna, per esserlo veramente, che l'oratore abbia argomenti che lo riscaldino, e la cui fiamma dardeggi sul popolo che l'ascolta, per infiammarlo a vicenda. E ciò manca alle più ingegnose composizioni pubblicate in quella epoca.

Il retaggio dell'antica gloria passò dunque tutto intero alla Chiesa cristiana, perchè l'eloquenza rinvenne nelle dispute e nelle controve-

nie che v' insorsero argomenti propri a farla nascere, a nutrirla, a farla brillare di nuovo splendore. « Il cristianesimo, ha detto san Gio-
 » van Crisostomo, fu dato alla società umana come il sole all'univer-
 » so per svilupparvi ed intrattenervi per sempre i germi della vita e
 » della fecondità: tutto ciò che non è illuminato dalla sua luce, e
 » riscaldato dal suo calore, è morto o resta freddo. Dappertutto ve-
 » drassi il cristianesimo dissipar le tenebre e la barbarie; animare
 » della sua vivificante azione le scienze e le arti; raccoglierne ne' suoi
 » santuarii le scintille sparse e minacciate di spegnersi; associarsi alle
 » nobili e grandi istituzioni; precedere ed estendere le scoperte
 » utili; produrre opere durevoli, imprimendo loro il suggello della
 » sua propria immortalità. » (*Bibliot. scol.*, t. v, p. 24.)

Frattanto, non può dissimularsi, l'eloquenza de' *Padri dogmatici* non fu esente da difetti. Que' Padri, per lo più, non avevano avuto per maestri se non retori vòti d'idee, sofisti astuti i quali facevano consistere l'ingegno nel quistionare pro e contra, e i quali confondevano l'eloquenza con l'eleganza affettata, o con la purità della dizione. Si è rimproverato con ragione agli oratori cristiani di que'tempi la diffusione, le digressioni troppo frequenti e l'abuso di erudizione; ma tai difetti derivavano dal gusto dominante del secolo; ed allorchè il falso gusto è universale, è difficile il non cedervi. Gli stessi saggi vi sacrificano per farsi meglio ascoltare. Compendiando quegli oratori, voi toglierete loro que'difetti; e lasciando rimaner soltanto le bellezze le quali al di sopra si elevano di qualunque paragone, ne formate i primi tra i nostri classici. (*Ibid.*, p. 46-47)

È tale il disegno dell' abate Guillon; il modo col quale l' esegui assicurar ne deve il buon successo.

In mezzo a que' tanti *Padri dogmatici* ch' egli abbrevia, o traduce in que' quattro volumi, è difficile il fare una scelta. Essi sono nella maggior parte tanto forti in ragionamento, tanto brillanti di eloquenza, tanto ricchi d'idee sane e luminose, e piene di una morale evangelica, che si esita a chi dar la preferenza: noi citeremo adunque per così dire a caso.

Rinveniamo nel tomo sesto un discorso di san Gregorio di Nazianzo, pronunziato in presenza di cento cinquanta vescovi riuniti i

in Costantinopoli, nella chiesa maggiore di quella città; il santo vescovo avea chiaciato il suo ritiro, motivato su la sua età avanzata e su le sue malattie. È noto ch'egli avea molto sofferto dalla persecuzione. E dopo di aver renduto conto del modo con cui si era condotto nella sua amministrazione, dopo di avere spiegato la fede che costantemente avea predicata, terminò il suo discorso con una perorazione che si potrebbe credere imitata da quella fatta da Cicerone a favore di Milone, e la fu anch'essa più di una volta dagli oratori francesi.

« Ricevete adunque e il mio addio, e le ultime parole che vi dirò
 » go. Addio, addio, Anastasia (*chiesa cattolica costruita su le fondamenta della casa che gli era servita di asilo durante la persecuzione degli Ariani*), che riceveste il nome della pietà. Voi
 » risuscitaste la sana dottrina caduta nell'avvilimento. Voi siete il trofeo
 » della vittoria, un'altra Silo, dove dapprima arrestossi l'arca santa,
 » dopo di aver lungo tempo errata nel deserto. Tempio per sempre
 » pre celebre! Voi doveste la vostra grandezza alla dottrina di salute
 » che raccoglieste nel vostro recinto. Tanto debole ai vostri principii,
 » siete divenuta, cotte nostre cure, una nuova Gerusalemme. Addio,
 » augusta basilica, che sostener potreste con quella gara di magnificenza;
 » voi, legami sacri, che unite tutte le parti della città! grazie
 » alla bontà divina, voi avete ottenuto da me, in circostanze, a mio
 » credere, disperate, i ministri necessari a tutti i vostri bisogni. Addio,
 » santi Apostoli, i quali, dal cielo che abitate, mi serviste di guida
 » ne' miei combattimenti! Se ho celebrato le vostre feste con minore
 » assiduità che non avrei dovuto farlo, forse non bisogna accusare
 » se non l'angelo di Salana. Addio, cattedra pontificale, troppo
 » splendido, ma pericoloso, e troppo esposto agli sguardi dell'invidia!
 » Addio pontefici, sacerdoti, venerandi anche più per virtù, che per età;
 » voi ministri tutti de' sacri altari, che avete l'onore di accostarvi
 » sì da vicino al Dio vivente! Addio, coro de' Nazareni,
 » dolcezza della salmodia, stazioni notturne, vergini caste, donne
 » tanto modeste, assemblee di vedove e di orfani, poveri che avete
 » sempre gli occhi rivolti verso Dio e verso di me, ospedali nei quali
 » io stesso ho trovato un asilo nelle mie infermità! Addio, uditori,
 » sì premurosi di ascoltarli, che foste veduti accor-

» rere da lontano per raccogliere le mie parole, e conservarle in
» iscritto! Addio, imperatori, palagi, cortegiani! Questa voce,
» che vi sembrava tanto spaventevole, eccola che, d' ora innanzi, va
» ad esser condannata al silenzio. Ma, se la mia lingua è muta, i
» miei scritti almeno e la mia penna sapran sempre ben combattere
» per la verità. Addio, città celebre, tanto distinta per lo splen-
» dor della fede e dell' amore verso Gesù-Cristo! perchè lo deggio
» questo pubblico omaggio alla verità, quantunque forse lo zelo
» non sia qui secondo la coscienza; le nostre dissensioni hanno al-
» meno servito a renderci più dolci. O voi che non ancora vi sie-
» te allogati dalla parte della verità! con vertitevi; ritornate a Dio,
» servitelo e meglio che non avete fatto per lo passato; ciò che vi
» ha di vergognoso, non è il cambiar sentimenti e condotta, ma è
» l'ostinarsi nel male. Addio, Oriente e Occidente, pe' quali ho
» tanto combattuto, e che mi date tanti combattimenti. Se il mio
» esempio può impegnar taluni ad imitarmi, nel perdere le nostre
» ardi almeno non perderemo il Signore; ei ci darà, in cambio,
» troni ben più splendidi e più sicuri. Io alzerò la voce per escla-
» mare: Angeli tutelari di questa chiesa, miei custodi durante l'e-
» piscopato, e che mi custodirete ancora nella mia solitudine, se
» Iddio non mi abbandona: Trinità santa, obbietto dei miei pen-
» sieri e della mia gloria, vi sia sempre fedele il mio popolo!
» custoditelo. Dovunque io mi sia, sarà sempre il mio caro popolo.
» Possa io sapere che si rende alla giornata più illustre per virtù,
» per regolarità di costumi! Addio, figliuoli miei! custodite bene
» il deposito affidatovi. Sovvenitevi de' miei patimenti, e sia con noi
» tutti la grazia del nostro Signor Gesù-Cristo!

L' abate Guillon, paragonando questa perorazione con quella di
Cicerone per Milone, non esita a dare la preferenza, alla prima.
» La perorazione si riduce tutta intera a questo sol pensiero, che,
» avendo Milone adeguato di discendere alla parte di supplicante,
» Cicerone la prende per se stesso; e con ciò, necessariamente l'in-
» teresse s' indebolisce dividendosi. Nella perorazione greca nullavi
» ha d' interposto. San Gregorio parla nella propria causa. Riunen-
» do i più possenti affetti non solo sulla sua persona, ma su tanti
» oggetti diversi che il suo ritiro è per lasciare nel lutto; ben lungi

» gi dall'indebolirsi, l'emozione si propaga e si accresce. Qual
 » differenza, d'altronde, fra le due cause? quella di Milone era
 » perduta allorchè Cicerone compose quel discorso che non fu pro-
 » nunziato. Nel leggerlo, si ha un solo dispiacere, quello che l'o-
 » ratore non ne fece apaccio e non aggiunse un nuovo trionfo a tanti
 » altri da lui riportati; e si ha maggior premura per lui che pel
 » suo cliente. San Gregorio, al contrario, parlando egli medesimo
 » e sol di lui, dove strappar le lagrime a tutti gli uditori » (*Bibliot.
 scel.*, t. vi, p. 312 e seg.)

Un oratore sacro, che si cita raramente ne' pulpiti francesi e le
 cui opere son tanto ignorate quanto gli atti della sua vita, sant'A-
 sterio, arcivescovo d'Amasca nel Ponto, ha particolarmente fissato
 la nostr' attenzione. Le sue omelie han l'impronta di una eloquenza
 antica, e sono eminentemente distinte dal calore degli affetti, dallo
 splendore delle immagini e del patetico de' contrasti. L'avarizia è
 la passione contro la quale egli insorge con maggior forza. Vi fa ri-
 torno in quasi tutti i discorsi. La denuncia non solo alla religione,
 ma a tutta intera l'umanità.

« Le altre passioni s'indeboliscono con gli anni. Questa, lungi
 » dal diminuire col tempo, non fa altro che fortificarsi. Il liberti-
 » naggio si esaurisce co' suoi eccessi; l'intemperanza si consuma col
 » corpo che opprime; l'ambizione si spegne, quando è pervenuta
 » a ciò che faceva l'oggetto de' suoi voti; l'avarizia non mai dice:
 » Basta. Simile alle piante parasite che si abbarbicano agli alberi
 » de' quali succhiano la sostanza, arrestar non se ne possono i pro-
 » gressi se non recidendole col ferro. Osservate l'avar: Odioso a
 » tutto ciò che il circonda, di peso alla sua propria famiglia, a
 » sè stesso, strascina in continue cure la sua miserabile vita. Nel
 » seno dell'abbondanza, geme di mancar di tutto; di ciò ch'egli
 » ha, non gode; ciò che non ha avidamente desidera, il divora
 » cogli occhi. Appena le sue stalle contener possono le sue nume-
 » rose greggi: e pure, se scorge nella greggia del vicino una pe-
 » cora che sembra bella, ciò solo il rende infelice. Qual piacere
 » entrar può in un cuore, ch'è una voragine insaziabile? La sua
 » casa ha l'aspetto di sepolcro, ove l'oro e l'argento che vi si
 » rinchioda non servono a chi l'abita. Il danaro gli è più caro di

» sè steno; se gli si parla, quando è infermo, di un rimedio che
 » gli renderebbe la salute, il troverà carissimo. Son sua delizia le
 » pubbliche calamità, perchè spera in quei tempi poter comprare
 » a vil prezzo. Perciò con qual curiosità egli interroga i movimenti
 » del cielo per rinvenirvi i prognostici di qualche flagello che possa
 » arricchirlo, col ridurre gli altri alla miseria! Vel domando, non
 » tale esistenza non è forse il colmo della miseria? Mi direte che,
 » anche non profittando del vostro oro, non avete perciò minor
 » piacere nel considerarlo. Perchè non andate adunque a vederlo nella
 » bottega dell' orafice o del gioielliere? Là almeno la vista non vi co-
 » sterà nulla....

» Che cosa ha fatto fra noi tanti apostati, dopo che un impera-
 » toro infedele (Giuliano) togliendosi finalmente la maschera, si di-
 » chiarò pel culto degl' ideli? Perchè mai, se non per l' amor del-
 » l' oro? Si lasciaron prendere a questa esca; e dei nuovi Giuda
 » disertarono in folla dai vessilli di Gesù-Cristo, per seguire il lo-
 » ro principe e la esecrabile sua dottrina.» (*Bibliot. scelta*, t. V,
 p. 329-331.)

Sant' Efremo, diacono d'Edessa e dottore, fu nella Chiesa di Siria
 ciò che fu sant' Agostino in quella d' Africa, e san Giovan Criso-
 stomo nella Chiesa greca. Si ammira ne' suoi scritti il profondo pa-
 tetico col quale commuove e persuade; la vaghezza della sua elo-
 cuzione e una unzione affettuosa la qual non mai si esaurisce. Que-
 ste qualità, che lo rendono veramente originale, tanto più sorpren-
 dono per quanto ei non ebbe, al par degli altri, i soccorsi che
 danno lo studio e il pubblico esercizio della predicazione. Sant'E-
 frem altro non fu che un solitario, circondato da un piccol numero
 di uditori che il desiderio della perfezione religiosa riuniva intorno
 a lui. Veruno scrittore de' tempi antichi e moderni offre con tanta
 energia e varietà dipinture più eloquenti della fragilità della vita,
 del nulla de' beni terrestri, de' terrori della morte, del giudizio che
 quella produce e delle sue formidabili conseguenze. Noi vorremmo
 poter citare per esempio il passo tratto dal suo commentario sul salmo
 quarto, in cui il profeta parla delle vanità e delle afflizioni del
 mondo, ma converrebbe riempire molte lunghe colonne del nostro
 giornale per dare una giusta idea dell' eloquenza di tutti gli oratori

cristiani che al presente si tiene a vile con tanta ingiustizia. Noi osiamo non per tanto assicurare che l'impresa dell'abate Guillon li vendicherà del nostro disdegno, e sarà un bel titolo di gloria per lui di avere risuscitato la loro memoria associandosi alle loro fatiche e a' loro talenti (M. De B.)

IL GLOBO.

(8 dicembre.)

Nel momento in cui son favoreggiati gli studi religiosi, ne'quali, per combattere come per difendersi, è necessario di conoscere la storia del cristianesimo, render non si potrebbe alla filosofia ed alla religione un più grande servizio quanto quello di mettere fra le mani di tutti una collezione de' Padri della Chiesa greca e latina. L'ignoranza e la sciocca derisione del decimo-ottavo secolo avean talmente distolto di ricorrere alle sorgenti che, fra gli stessi sacerdoti cattolici, ben pochi conoscevano i Padri della loro Chiesa; e l'abate Maury osservò con ragione ch'era quella una delle principali cagioni della decadenza dell'eloquenza del pulpito. Guillon vien dunque a proposito in soccorso de' seminarj, e nel tempo medesimo offre al filosofo una istruzione la quale, a nostro credere, gli darà armi ben più sicure di quelle del disprezzo. Nel percorrere quella biblioteca, si segue il disviluppo del cristianesimo, e la sola divisione ne spiega i progressi. L'autore divide in tal modo il suo lavoro: prima parte, *de' Padri apostolici*; seconda parte, *degli apolo-
gisti*; terza parte, *de' Padri dogmatici*. In un discorso preliminare messo al cominciamento d'ogni parte, Guillon caratterizza l'insieme de' lavori de' Padri che poi esamina partitamente. Le opere di ogni autore sono analizzate con cura e fedeltà; numerosi estratti, tradotti con rara eleganza, li fanno apprezzar di vantaggio; e giudizj, pieni di gusto e di scienza, servono di regola a' leggitori. Non convien credere che i sacerdoti o i soli scrittori filosofi possono profittare e compiacersi di una tale lettura; l'uomo del mon-

do vi trova la vera istruzione cristiana, e lezioni di gusto e d'eloquenza. In fatti, qual quadro più imponente e più istruttivo ad un tempo quanto un' opera nella quale passano sotto gli occhi vostri i Geronimo, gli Origene, i Tertulliano, i Lattanzio, gli Attanasio, i Gregorio di Nazianzo, i Crisostomo; ecc. ecc., ciascuno col loro carattere, e con le opinioni del loro tempo. Per ben giudicare di un tal libro, vi bisogna tempo e studio. Noi l'esamineremo con tutta la cura che inspira un lavoro frutto di lunghi anni nella sua carica di professore. Forse dovremo dirigere qualche rimprovero all'abile Guillon; esclusivamente occupato a ricercare i passi eloquenti de' Padri del primo e del secondo secolo, ci sembra che troppo trascurò di far conoscere le loro opinioni metafisiche, e i diversi sistemi di filosofia a quali erano annessi. Senza dilungarsi di troppo, avrebbe dovuto dar chiarimenti sopra un punto tanto importante, e la *Biblioteca* sarebbe stata più completa. Per altro, egli innalza un grande ed utile monumento.

ANNO 1826.

GAZZETTA DI FRANCIA.

(25 marzo.)

Ogni volume di questa importante opera offrirebbe ampia materia ad un' analisi particolare, tanto l'argomento è istruttivo e fecondo per se stesso, tanto le verità e le lezioni contenute negl' immortali scritti de' Padri della Chiesa son necessarie agli uomini di tutti i ranghi e di tutte l'età, soprattutto ne' secoli ne' quali que' sublimi scrittori son meno consultati e meno conosciuti.

Nel cominciamento del sesto volume si mostra san Gregorio di Nazianzo, cui gli scolastici diedero il nome di *Teologo*, a motivo dell' esattezza e purità della sua dottrina nelle materie della fede, ma il quale, agli occhi dell' uomo di gusto, è uno de' primi oratori del secolo, uno de' più brillanti allievi della scuola d' Atene,

poeta amabile e pieno d'estro, scrittore elegante, soprannomato l'*Isocrate* de' Padri greci, e non meno classico, forse del celebre discepolo di Prodicò. Ritirato dal mondo, del quale temeva e le massime e gli esempi, severo per gli altri, anche ben più severo per se stesso, consumando i suoi giorni nelle austerità della penitenza, san Gregorio di Nazianzo non apparve per pochi istanti su la gran sede di Costantinopoli, se non per darvi pruove non equivoche del dispregio di tutto ciò che gli uomini ricercano ed ammirano, riputandosi felice di poter rinunciare a sì alta dignità, per andare nella sua cara solitudine, a gustare il riposo del cuore, e ad occuparsi allo studio, ed alle ricreazioni che gli offrivano la cultura del giardino.

Tali uomini dovevano esser conosciuti. Il loro carattere e la tempera dell'animo loro tanto straordinarie, in un secolo corrotto al pari del nostro, destar deggiono la nostra curiosità ed ispirarci il desiderio di giudicarli anche con le loro opere. San Gregorio di Nazianzo si dipiuse ne' suoi scritti nel modo che si faceva conoscere dal suo esteriore e dal suo genere di vita. « Le mie vesti, diceva » di se stesso, annunziano il lutto della mia anima; io offro al Dio » di misericordia il mio silenzio e i miei dolori. » Tanti scrittori i quali al presente s'ingeriscono di trattare materie di religione, e non hanno l'umiltà nè la scienza di san Gregorio, non dovrebbero alla fine offrir del pari il loro silenzio al Dio di misericordia?

« Avvolto in tenebre impenetrabili, trascorro da desiderii in desiderii, senza poter arrestarmi a nulla di ciò che fa l'oggetto de' » miei voti; neppure alle illusioni di un sogno. La carne entro » cui siam detenuti schiavi, intercetta tutti i raggi della verità. » Io sono. Che vuol dir questa parola? insegnatemelo. Di già una » parte del mio essere mi è sfuggita. Io non sono più ciò che era. » Che sarò, se deggio essere qualche cosa? Nulla di stabile, nulla di permanente. Io rassomiglio all'onda di un fiume che scorre sempre senza arrestarsi. O piuttosto, di tutti gli oggetti che » mi circondano, quale è quello al quale potreste paragonarmi? In » un momento io non sarò più lo stesso: bisognerà darmi altro » nome. Se mi prendete; badate che io non vi scappi. Onda fuggitiva, voi non traverate due volte lo spazio che avete di già »

» percorso; e lo stesso uomo appena disparso non potrà più mo-
» strarsi ai nostri sguardi. » (T. VII, p. 37.)

Si crederebbe che que' santi personaggi sieno talvolta favorevoli alle idee d' indipendenza e d' eguaglianza delle quali la moderna empietà si è fatto un arma contro la stessa religione, tanto erano essi distaccati dal mondo ed estranei a queste distinzioni sociali di tanta importanza agli occhi de' figliuoli della terra e tanto fevole agli occhi de' veri cristiani. « Vi si rimprovera de' vostri vizii, della vostra sciocchezza, » dice san Gregorio di Nazianzo: a qual prò ricorrere ai vostri maggiori? a quale prò agitar la cenere de' morti?... Qual bel motivo di gloria! antenati morti da lunghissimo tempo; tradizione ni incerte, favolose; racconti ridicoli; impertinente vanità! e tutto ciò che vale? Di voi solo trattasi. Siete voi virtuoso o tristo? tutto a ciò si riduce. Risaliamo alla nostra prima origine: che siam noi? Un poco di fango; un tessuto del pari fragile serve d' invoglio alle nostre membra. Deboli creature! andremo alteri dopo ciò delle nostre ricchezze, della nostra gloria, della illustrazione della nostra patria! Che può adunque farci la vostra genealogia? Meno futilità, grave personaggio. Favole, sepolcri non mi fanno illusione; voi solo io apprezzo. Noi siam tutti della stessa polvere; siam tutti fragili vasi fuggiati dalle mani dello stesso artefice. L' orgoglio; non grà la natura, pose fra gli uomini quella linea di confini. Credetemi: è schiavo il tristo; è uomo libero l' uom virtuoso. I natali ispirare orgoglio! Quale inconseguenza!... La virtù senza nobiltà val meglio della nobiltà senza virtù. » (*Ibid.*, p. 44-45.)

San Gregorio di Nazianzo era stato condiscipolo, e fu per tutta la sua vita intimo amico di san Basilio, soprannominato pel suo ingegno e per le sue virtù il *Grande*. Questo immortale arcivescovo di Cesarea occupa un rango illustre fra i grandi personaggi i quali onorarono la Chiesa e tutta intera l' umanità. « Era- mo, » dice l' abate Goulon, opinava non aver egli rivali nell' arte oratoria; e Rollino che aveva sì ben meditato i suoi principii d' educazione, il propose alla gioventù come uno dei più abili maestri di eloquenza. — Egli è grave, dice Fenelon, sentenzioso, anche austero nella dizione. — « Chiunque, dice Fozio, aspira a divenire

» un perfetto oratore, non avrà bisogno nè di Platone, nè di Demostene, se prende Basilio per modello. » (*Ibid.*, p. 71-72.)

« San Basilio, soggiunge Guillon, ha trovato un panegirista più degno anche di Ini. San Gregorio di Nazianzo lo ha lodato con l'entusiasmo dell'amicizia e dell'ingegno. L'elogio che ne ha composto il segue dalla culla sino alla morte. Gli affetti della più viva sensibilità, assortiti ai particolari di una narrazione che abbraccia tutto l'insieme della vita pubblica e privata del santo arcivescovo, spargono su questa bella composizione un interesse che si sostiene con egual calore, e confonde l'eroe e il panegirista nello stesso sentimento di ammirazione e di amore. » (*Ibid.*, pag. 72-73.)

Non già nell'angusto quadro d'un articolo di giornale, consacrato d'altronde a molti illustri scrittori, possiam noi lusingarci di riunire i semplici essenziali tratti della dipintura del grande arcivescovo di Cesarea, del quale san Gregorio di Nazianzo fece il bello elogio: « È un essere dotto il possederlo bene, eloquente il ben ripeterlo. Egli solo può far le veci di tutti gli altri libri. » In mezzo a que' famosi squarci di eloquenza e di filosofia che si rinvencono negli scritti di san Basilio, io mi compiaccio di citare un passo tanto più notevole, per quanto ispirò al grande Bossuet uno de' più eloquenti quadri che vi sono in veruna lingua.

« Ciascun di noi, impegnato nella vita, dice san Basilio, offre adunque la sua corsa, e procede verso il termine. Altro non siete qua giù che viaggiatori; tutto passa, tutto fugge dietro di voi. I vostri sguardi si arrestano per un momento sull'erba o sul ruscello del prato, sugli oggetti diversi che vi allettano; ma dopo breve piacere nel vagheggiarli, subito passate avanti. Ed a quella ridente prospettiva, ecco succedere rocce, burroni, precipizii, sentieri aspri, erti; talora belve, animali velenosi, spine laceranti, incontri funesti; momentanea però anch'essa è quella desolazione, e ben presto tutto disparve.... » (*Ibid.*, p. 156.)

Quest' allegoria fu riprodotta altrove da san Basilio, con qualche diversità nell'espressione. In tal modo Bossuet, in uno squarcio che non si potrebbe citare abbastanza, si appropriò il pensiero d'un gran maestro, e lo innalzò fino al più alto grado del sublime.

« La vita umana è simile ad un sentiero che termina ad uno spaventevole precipizio. Ne siamo avvertiti fin dal primo passo, ma la legge è pronunziata: bisogna sempre procedere. Io vorrei ritornare indietro: cammina, cammina. Un peso invincibile, una forza irresistibile ci trascinano; bisogna incessantemente procedere verso il precipizio. Mille affanni, mille traversie ci stancano e c' inquietano per via. Oh se potessi evitarlo quello spaventevole precipizio! No, no, bisogna camminare, bisogna correre. È tale la rapidità degli anni. Trattato si ha qualche conforto, perché di tempo in tempo s'incontrano oggetti che ci divertono, acque correnti, fiumi che passano. Si vorrebbe arrestarsi, cammina, cammina. Ed intanto si vede cadere dietro di se tutto ciò che si era passato: spaventevole fr caso, inabile rovina. Si prova qualche conforto, perché si è portati via pochi fiori raccolti posando, che si veggono appassire nelle proprie mani dalla mattina alla sera, e pochi frutti che si perdono nel gustarli rincantendosi! Illusione! sempre trascinato, tu ti accosti al baratro spaventevole: già tutto comincia a dileguarsi, i giardini meno fioriti, i fiori meno ridenti, i loro colori men vivi, le praterie meno brillanti, le acque meno chiare, tutto si offusca, tutto si dilegua. L'ombra della morte si presenta; si comincia a sentire l'avvicinamento del fatale baratro. Ma bisogna andare sul bordo. Anche un altro passo: già l'orrore disturba i sensi, la testa gira, gli occhi si smarriscono; bisogna camminare. Si vorrebbe ritornare in dietro: non v'ha più scampo; tutto è caduto, dileguato, smarrito (*). »

Con tali paragoni si possono apprezzare i grandi ingegni de' quali si onora la Chiesa. La classica erudizione dell'abate Guiffon dà alla sua *Biblioteca de' Padri* un vantaggio ch'era mancato alle diverse collezioni di tal genere; egli nulla lascia sfuggire di ciò che può contribuire a far conoscere sì bei modelli.

San Gregorio di Nissa, fratello di san Basilio, è noto per le sue virtù, pel suo zelo e per la sua scienza: egli godeva di gran riputazione, ed è citato con rispetto da molti concili. Vi sono ne' suoi

(*) Bossuet, *Serm.*, t. vii, p. 236.

scritti degli squarci che meritano di esser citati; ma non può paragonarsi co' due illustri dottori a' quali era unito per sangue ed amicizia.

Sant' Efrem era benanche contemporaneo a san Basilio, il quale avea per lui grande stima; è il solo de' Padri della Chiesa che avesse scritto in lingua siriana. Passando la sua vita in mezzo a' pastori e a' solitari della Mesopotamia, era non per tanto un modello d'eloquenza ed un teologo instruito. La sua dipintura dell'ultimo giudizio è un'opera sublime; i suoi scritti respirano soprattutto un gran desiderio del cielo e il disgusto delle cose della terra. Vi regna un senso di pietà e di melanconia che ne rende la lettura molto grata. Sant' Efrem disse: « Il riso distrugge la *beatitudine dell' afflizione e del lutto.* » I nostri scrittori melanconici, tanto in moda da non pochi anni, avrebbero voluto trovare quella sentenza; ma la malinconia, la qual' è sublime quando è ispirata dalla religione e dalla cognizione di se stesso, altro non è che inetta e ridicola, allorchè ha sol per base il vòto del cuore, o, come dicono que' signori, *il vago della vita.*

San Cirillo di Gerusalemme è noto per le sue *Catechesi*. « Monumento autentico della fede, dice l'abate Guillon, uno de' più preziosi depositi delle tradizioni apostoliche, sommario della nostra credenza, compendio e modello delle istruzioni che dobbiamo a' popoli su le verità cristiane. » A torto disse il P. Beauregard che non vi era nell' antichità verun catechismo pe' fanciulli. Le *Catechesi* di san Cirillo, e il libro di sant' Agostino, *de Catechizandis rudibus*, smentiscono quell' asserzione. Uno de' particolari caratteri della Chiesa cattolica fu sempre quello di potere offrire istruzioni e modelli per tutti i ranghi e per tutte l'età.

IL VESSILLO BIANCO.

(20 giugno.)

Le stampe liberali vomitano in ogni giorno articoli sediziosi, empj libercoli, e si veggono speculatori i quali mettono il contagio a traffico e la peste al ribasso, moltiplicano a vil prezzo le opere di un filosofo corruttore, affinchè possa penetrare fin nella casuccia del povero. Ma, da tutti i lati, si mostra l'antidoto a fianco del veleno, e il brillante successo delle pie ed utili imprese pruova che una immensa popolazione è tuttavia avida di alimenti sostanziosi e salutarj, forniti da buoni libri, e particolarmente da quelli che sembrano ispirati da un ingegno superiore a quello dell'uomo. Ha nobili diritti alla pubblica gratitudine, lo scrittore che innalza il monumento sul quale noi richiamiamo l'attenzione di tutti gli uomini da bene, di tutti gli amici della religione e della vera filosofia. « L'eloquenza non ha mai maggiore » calore e potere se non quando, dall'alto della tribuna sacra, » all'imponente autorità di un insegnamento la cui origine non è » su la terra, la maestà si accoppia di una elocuzione, la qual » sembra anch'essa discendere dal cielo. » Queste parole dell'oratore della preziosa opera della quale annunziamo una nuova distribuzione, esprimono il carattere e fanno nel medesimo tempo l'elogio della sua pubblicazione.

Se in fatti è vero, che i più grandi oratori dell'antichità pagana han lasciato sfuggire qualche raggio luminoso di una ispirazione quasi divina, allorchè parlano di un Dio che sembrano indovinare, e di quella universal morale della qual non potevano determinar la sanzione; quale impero esercitar non deggiono ad un tempo sul nostro cuore e su la nostra mente uomini i quali, con ingegno pari a quello de' loro predecessori, ebbero il vantaggio di risalire, per una via sicura, fino all'altezza d'ogni bene, di attingere alla sorgente quegli ineffabili misteri, que' sublimi dogmi, origine celeste, unica base della morale del Vangelo?

Era riservato ad un Francese, ad uno de' più dotti ministri della nostra religione, di far rivivere fra noi il gusto dell'eloquenza sa-

era, con una scelta saggia del pari che dotta de' più belli, più preziosi squarci dell' eloquenza degli oratori del cristianesimo e de' Padri della Chiesa.

Frattanto, sarebbe mancata una parte essenziale ad un' opera di sì alto interesse, se soltanto si fossero offerti discorsi e discussioni, che non fossero adagiabili alla capacità di ogni uomo di buona fede, e soprattutto se si fosse obbliato di circondarli di tutto ciò che v' ha di più grave in polemica sacra. L' abate Guillon evitò questo doppio scoglio; non limitossi a destare in noi una sterile ammirazione, volle instruirci. L' eloquenza sacra sembra abbellirsi tuttavia sotto la sua penna, e la dialettica de' Padri della Chiesa divenir più severa e più concludente. Un unanime tributo di elogi fu pagato alla parte già pubblicata di questo lavoro, frutto di quarant' anni di studio, e i volumi che precederono quelli che annunziamo formavano già un magnifico preliminare alle opere del celebre oratore cui la sua eloquenza e la prodigiosa fecondità d' ingegno han fatto dare il soprannome di Crisostomo o *Bocca d' Oro*. I suoi contemporanei dicevan di lui; « Sia il sole distaccato dal firmamento, piuttosto che » ridotta in silenzio la bocca di Crisostomo! »

Tutti i secoli cristiani confermarono quell' elogio. Bossuet chiama san Giovan Crisostomo *l' incomparabile*. La nuova versione gli ha conservato tutta la magnificenza dell' ingegno.

Questa ricca collezione era mancata fin qui alla nostra letteratura; ella è indistintamente vantaggiosa a tutte le classi della società, le quali vi troveranno ammirabili modelli d' eloquenza, di buon gusto e di vera filosofia.

IL COSTITUZIONALE.

(21 giugno.)

Le opere de' Padri della Chiesa non appartengono soltanto alla storia del cristianesimo ed alla scienza ecclesiastica, sono anche, per molti riguardi, se non modelli perfetti, almeno monumenti preziosissimi di eloquenza e di sapere. La loro lettura, necessaria al teologo, al sacro oratore, è utilissima al letterato, al quale quelle com-

posizioni rivelano bellezze di un genere particolare , ed al filosofo , il quale può studiarvi la storia dello spirito umano.

Le poche parole che precedono bastano per far conoscere l'importanza e l'utilità della magnifica opera che l'abate Guillon pubblica sotto il titolo di *Biblioteca de' Padri della Chiesa o Corso d'eloquenza sacra* , e della quale si son già pubblicati dodici volumi. Gli uomini instruiti apprezzeranno quante veglie e quanto sapere dovè costare una impresa la cui vasta estensione ed incredibili difficoltà sembravano sorpassare le forze di un solo uomo. Estarre dalla immensa collezione de' Padri della Chiesa tutto ciò che veramente è istruttivo, veramente eloquente , annullare il rimanente , troncando le particolarità oziose , l'eternie ripetizioni , tutto ciò che risente la scolastica del medio evo , tutto ciò che appartiene alla decadenza del gusto , alla barbarie dell'epoche , e di più di sei cento in-folio comporre venti sei volumi , ne' quali le materie sono abilmente coordinate, ed abbondano in notizie biografiche, in isquarci di storia , in note , chiarimenti e commentari di ogni genere ; è tale l'incarico assunto dall'abate Guillon , e il cui compimento non gli è costato meno di quarant'anni di ostinato lavoro.

I dodici volumi già renduti pubblici ci son sembrati corrispondere all'importanza dell'argomento ; il discorso preliminare è quello di un oratore e di un ottimo scrittore ; la nota bibliografica su le diverse edizioni già fatte de' Padri , è di un sublime erudito. La versione affatto nuova appartiene , eccettuatene poche rose , all'abate Guillon , e la scelta ch'egli fece fra le opere de' dottori della Chiesa ci è sembrata in generale giudiziosa e chiara. La *Biblioteca de' Padri della Chiesa*, la quale può ben sostituirsi alle antiche e illegibili collezioni , offre una lettura istruttiva e variata ; vi si percorrono tutti gli argomenti ; vi si rinvencono esempi di tutti i generi d'eloquenza , dall'unzione ed elegante semplicità di sant'Agostino , fino alla maschia eloquenza del Crisostomo e di Tertulliano. Alla fine la collezione pubblicata da Guillon non merita meno un posto nella biblioteca dell'uomo di lettere quanto in quella del teologo.

LA QUOTIDIANA.

(12 luglio.)

Questa grande e bella impresa, della quale già parlammo più volte, si prosegue con attività; ogni distribuzione offrendo al pubblico nuove ricchezze letterarie, reclama nuovi diritti alla gratitudine de' lettori, ed aggiunge qualche cosa di più all'onorabile reputazione dell'abate Guillon. Si rinviene sempre in lui un traduttore fedele de' primi oratori sacri. Ma soprattutto deve osservarsi, la vasta e profonda erudizione ch'egli dispiega in ciascuno dei suoi volumi; e quella critica luminosa la quale rischiarava ciascuna delle parti della sua opera.

Bisogna pur convenirne, gli oratori ch'egli passa a rassegna sono ben propri a sostenere ed infiammare il suo coraggio. I nomi tanto celebri di un sant' Ambrogio, di un san Crisostomo, offrono alla mente del lettore i più bei modelli dell'eloquenza cristiana, e tai nomi dovettero sempre ispirare un nobile entusiasmo allo scrittore il quale imprende a tradurli o ad analizzarli. Perciò non bisogna esser sorpreso nel vedere che i nostri migliori oratori moderni avessero attinto a tal seconda sorgente quelle grandi dipinture, quelle ardite verità, que' begli affetti, quella forza, quella purità di linguaggio che lor valsero sì onorevoli trionfi nella cattedra evangelica. Quindi i Bossuet, i Massillon, e tanti altri celebri predicatori furon debitori di una parte della loro fama alla fedeltà con la quale sovente riprodussero i pensieri, i sentimenti dell'arcivescovo di Milano e del patriarca di Costantinopoli.

« Sant' Ambrogio, disse un moderno scrittore, si studiò, nella sua mirabile spiegazione de' salmi, a mostrare tutto ciò che l'eloquenza ha di più nobile e brillante ne' pensieri, ne' sentimenti e nell'espressioni. Giusto nella scelta de' paragoni, anche più maraviglioso nelle descrizioni, incanta e seduce l'animo con la bellezza, la vivacità, l'eleganza de' tratti. Vi si veggono regnare dappertutto le massime della più sana morale e la più pura dottrina, una pietà tenera e rischiarata, un ardente zelo, una rara modestia, congiunta ad un gran sapere. Le istruzioni son belle, solide ed importanti;

i vizi vi son rappresentati con tutti i loro pericoli e le loro funeste conseguenze; le virtù cristiane vi appaiono co' tratti che ne fa sentire il pregio e la necessità »

In appoggio di tal testimonianza, noi citeremo un passo tratto dalla parafrasi del salmo in cui sant' Ambrogio parla de' pericoli della vita :

« La vita è un sentiero pel quale procedi; ad ogni passo che vi »
 » fai, vedi gli oggetti allontanarsi e fuggir dietro di te. Tu li vedi »
 » che passano, e tu passi con essi. Vedei alberi ridenti, verdi prati, »
 » fontane d'acqua limpida, e cento oggetti che ci divertono. Veder »
 » si vogliono; si rimane a considerarli: tu vi lasci lo sguardo; ed »
 » eccoti passato. Nel meglio, erte rupi cui bisogna arrampicarsi, »
 » via scabrosa da attraversare; monti, foreste da sormontare; noie, »
 » disgusti. Appena detto: e già si è al termine della via. Tale è »
 » l'umana vita. Nulla di costante nè nel bene nè nel male. Viag- »
 » gior di un istante, non ti lasciar gonfiare dalle prosperità, nè »
 » scoraggiare dagli avversi casi; procedi al termine, non arrestarti, »
 » se giugner vuoi. Soltanto fa buona scelta della via che batter dei; »
 » ve ne son due: una d' iniquità, l'altra di giustizia. Tu hai la li- »
 » bertà della scelta: l'ultima più angusta, l'altra più larga: nella »
 » prima, campo aperto alle passioni, banchetti, divertimenti, bel- »
 » lanti concerti: nell'altra, astinenze, lacrime, gemiti; quindi »
 » l'ultima è meno battuta. Si dà preferenza al dolce pendio che stra- »
 » scina al male. » (T. 12, p. 125-126.)

« A sant' Ambrogio o a san Basiljo, domanda l'abate Guillon a proposito di questo passo, o al proprio ingegno deve Bossuet il pensiero del suo famoso squarcio: *La vita umana è simile ad un sentiero*, ecc. ? » (Vegg. più sopra, p. 621.)

Il secondo vescovo, san Giovan Crisostomo, richiama a se solo quanto mai l'eloquenza cristiana ebbe di più ricco e fecondo.

Noi avremo più d'una occasione per esprimere tutte le qualità dell'eloquenza di san Crisostomo, nelle seguenti distribuzioni. Ma per mostrare qui quanto l'eloquenza cristiana necessariamente prevale su l'eloquenza degli antichi, faremo osservare con l'abate Guillon la differenza che v'ha fra l'una e l'altra.

« Le aringhe degli oratori di Atene e di Roma sol riguardavano

» particolari interessi, sempre circoscritti negli angusti limiti del tem-
 » po... L'eloquenza degli antichi, non innoltravasi sino a quelle alte
 » speculazioni che riportan gli uomini alla cognizione e alla pratica
 » dei doveri: erano esse riserbate alle solitarie meditazioni della fi-
 » losofia, sempre limitata ai semplici elementi di un'umana saggezza.
 » Quegli stessi che facean professione d' insegnare quest' ultima scien-
 » za, aprivono scuole, ma alle quali il popolo era estraueo. Platone,
 » sul capo Sunio, discorreva scientificamente in mezzo a' suoi di-
 » scepoli.»

Si può dire che, sotto questo rapporto, l'eloquenza degli antichi era limitata, al pari de' misteri del paganesimo, ad un piccol numero d'inezie. L' antichità non conobbe nulla di simile alla istituzione di riunire i popoli negli edifizj sacri, per insegnar loro i dogmi della teologia e i precetti della morale. Era riserbato al cristianesimo di aprire un nuovo campo all' eloquenza e renderla popolare, estendendo la influenza sua sopra tutte le classi della società. In quel nuovo aringo, san Giovan Crisostomo occupa senza dubbio il primo posto. Si riputò sempre come la più sublime delle sue opere, il suo *Trattato sul Sacerdozio*. Verun rimprovero si uni alle lodi che gli furon date, tanto per la forma quanto pel merito. Diverse traduzioni se ne fecero in latino ed in altre lingue. Ne mancava una buona in francese. L' abate Guillon la imprese, e con ciò si acquistò un nuovo diritto alla pubblica gratitudine.

Scorgesi nelle note delle quali il traduttore ha corredato il suo lavoro tutto ciò che Massillon deve a san Crisostomo; e siccome il *Trattato del Sacerdozio* è opera sublime del padre greco, del pari le conferenze ecclesiastiche del vescovo di Clermont sòn divenute l' opera sublime de' suoi sermoni per l' avventuroso uso ch' ei fece di quel trattato.

Noi vorremmo poter paragonare qui san Crisostomo e Massillon, e far vedere ciò che l' uno deve all' altro e quel che debbono entrambi a se stessi; ma ci manca lo spazio. Darem termine a questo articolo con l' elogio che fa san Crisostomo di san Paolo, del quale taluni impugnavano l' eloquenza.

« Quando è cosa indubitata che S. Paolo, avanti i miracoli, ed anche » in mezzo a loro, apparisce essersi servito assai della parola, come

» ardiranno ancora di chiamare idiota colui , che principalmente pel
 » suo disputare , e pel predicare al popolo fu avuto da tutti in am-
 » mirazione ? E perchè quelli di Licaonia credettero lui esser Mercu-
 » rio ? Imperocchè fu pe' miracoli , che quelli fossero Dei reputati :
 » ma ch' ei fosse creduto Mercurio non fu pe' miracoli , ma per l'e-
 » loquenza. E in che superò questo sant' uomo gli altri apostoli ? E
 » donde per tutta la terra è così frequente in bocca di tutti ? Doude
 » non solo appresso di noi , ma ancora appresso i Giudei , e i Gen-
 » tili è sopra tutti ammirato ? Non è egli questo per la virtù delle
 » di lui Epistole ? pel valor delle quali non solo a' fedeli d' allora ,
 » ma ancora a quelli , che sono stati da quel tempo fino ad oggi , e
 » che saranno fino alla venuta di Cristu ha recato , e recherà gio-
 » vamento , nè cesserà di recarlo finchè durerà il genere umano.
 » Perchè siccome un muro fatto di diamante ; così queste lettere di
 » lui fortificano tutte le chiese del mondo ; e come un valorosissi-
 » mo combattente sta tuttavia in mezzo , conducendo schiavo ogni
 » intelletto all' obbedienza di Cristo , e distruggendo i ragionamenti ,
 » ed ogni altezza , che si leva contro la scienza di Dio ». (*Ibid.*,
 p. 402-403.)

Fénelon ne' suoi dialoghi su l' eloquenza , Bossuet nel suo pane-
 girico di san Paolo , Fossard nel suo discorso su la santità del mi-
 nistero , fecero di quel grande un elogio presso a poco simile.

VESSILLO BIANCO.

(7 agosto.)

Una nuova distribuzione della *Biblioteca scelta de' Padri della Chiesa* si è pubblicata dall' abate Guillon. Si compone de' tomi XIII e XIV, e non merita minori elogi de' precedenti sotto il rapporto delle opere che contiene, quelle di san Giovan Crisostomo. Chi non conosce la sorprendente riputazione di quel celebre oratore dell' antichità?

Tratta questa parte delle più alle verità della religione: Iddio, le pruove della sua esistenza, la Provvidenza, le fondamenta della fede rivelata, Gesù-Cristo, la sua vita, i suoi miracoli, ecc.; son tali i grandi obbetti che vi son disviluppati con la superiorità d'ingegno e sapere che caratterizza quell' illustre Padre, e i di cui squarci scelti fedelmente ci trasmettono, sotto l'eloquente penna del traduttore, tutta la grandezza dell' originale, abbellito, ed illustrato da uno scrittore, il quale unisce ad una profonda erudizione tutte le grazie dello stile.

L' ARISTARCO FRANCESE.

(8 agosto.)

È un ben lungo e deplorabile periodo quello che si estende dalla traslazione dell' impero romano a Costantinopoli, fino alla conquista di questa città da Maometto. Non mai quadro più funebre, più noioso e monotono potrà essere offerto all' umanità. Non altro si potrebbe mettere in confronto a' ributtanti annali del Basso-Impero che quelli de' successori d' Alessandro. Dai due lati, si riuverranno le medesime serie di catastrofi, di crudeli ambizioni, di spaventevoli misfatti, d' usurpazioni, di parricidi e tirannie senza posa rinnovate. Felicamente che la gloria della Chiesa si è incorporata a quella de' successori di Costantino; e lo studio de' grandi caratteri,

de' grandi ingegni che quella produsse, può indennizzare la posterità degl'insanguinati spazi che convien percorrere per giungere all'ultima fine della civiltà dell'Oriente, e alla definitiva invasione della più stupida ed implacabile barbarie.

Sì, i Padri della Chiesa greca, durante la degradazione delle antiche razze, continuarono nella vecchia patria delle lettere, delle scienze e delle arti, la serie delle anime grandi e sublimi. Alle loro immortali opere convien ricorrere per ammirare la tradizione non interrotta delle magnifiche ispirazioni: nella storia della loro vita conviene attingere le pruove di quella verità: non esservi tirannia, usanze, istituzioni, leggi, costumi, che lottar possano contro la potenza di una dottrina generatrice, spegner la forza d'animo che quella comunica, e far nascere schiavi là dove necessariamente dee produrre eroi.

Quali uomini, in fatti, simili a *tutti que' santi* arcivescovi di Costantinopoli, i quali osarono, mediante la loro religione e l'autorità della loro morale, resistere alle ipocrite passioni della corte di Bizanzio, disprezzar gl'idoli di fango che ben sovente un despota seder faceva sotto la porpora imperiale, e (ciò ch'è il supremo sforzo dello zelo e del coraggio) far sentire la legge del Vangelo a monarchi i quali non portavano la croce su i loro vessilli e sul loro diadema se non per meglio calpestare i precetti di Gesù Cristo! Tiranni sospettosi, avari, crudeli; penitenti ambiziosi, furbi, superbi, impudichi; teologi ignoranti, dispotici, protervi; flagelli de' popoli, flagelli della religione, flagelli delle scienze, flagelli de' costumi; e frattanto iscrivendosi in testa delle leggi e degli editti con titoli che dovrebbero, agli occhi nostri, farli prendere per *Dei incarnati*.

Fra que' grandi uomini prodotti dalla Chiesa per onore dell'umanità, san Giovan Crisostomo è senza dubbio quello il cui nome risveglia le più grandi memorie, e il cui ingegno soprattutto è consacrato all'ammirazione della più remota posterità. Ritirato in un deserto, in cui passò due anni nelle fatiche dello studio e negli esercizi della penitenza, si preparò, senza pensarvi, a quella gloriosa e dura carriera che poi percorse. Appena cominciò ad annunziare il Vangelo, e la sua commovente e persuasiva eloquenza pro-

dusse miracoli. Sovente, anche in mezzo a' templi, il popolo d' Antiochia lo interruppe con acclamazioni e battute di mani. Allogato su la sede di Costantinopoli, fu sua prima cura di riformare il clero; diede egli stesso l' esempio, soprattutto per le opere di carità. La sua istancabile occupazione a compiere i propri doveri ben tosto gli attirarono l'amore e la fiducia del suo gregge. Costantinopoli cangiò di faccia.

Frattanto la veemenza con la quale parlava contro l' orgoglio, il fusto e la violenza de' grandi, il suo zelo per la riforma del clero, gli attirarono molti nemici. Eutropio, favorito dall' imperatore; il tiranno Gaina, cui riuscì una chiesa per gli Arian; Teofilo d' Alessandria, acanito persecutore di quelli ch' ei chiamava origenisti; i seguaci d' Arto; alla fine, l' imperatrice Eudossia, la più implacabile nemica del santo arcivescovo, si collegarono contro di lui, e lo fecero mandare in esilio. Richiamato la prima volta, vi fu rimandato di nuovo. N' è notevole l' occasione: si era eretta una statua all' imperatrice; l' inaugurazione fu accompagnata da straordinarie feste, miste a superstizioni; vi furon balli, saltibanchi che si attiravano grandi applausi, e grida dalle quali era disturbato il servizio divino. Il pontefice si scagliò contro quegli scandali. Eudossia offesa giurò la sua perdizione; e, lungi dal cercare di rattenere la sua collera, Crisostomo cominciò un sermone con le parole: Ecco tuttavia Erodiade in furia; ella balla, e chiede ancora la testa di Giovanni (1). Siccome menavasi il pontefice in esilio in Piliute sul Ponte-Eussino, fu sì maltrattato da' soldati che il conducevano, che morì per via, in Comano. La Chiesa greca conservò sì gran venerazione per lui, ch' eresse in feste la maggior parte degli avvenimenti della sua vita.

Può riputarsi questo illustre Padre come il Cicerone della Chiesa greca: la sua eloquenza somiglia molto a quella di quel principe degli oratori latini. Vi si rinviene la medesima facilità, la medesima chiarezza, la medesima abbondanza, la medesima ricchezza d' espressioni, la medesima arditezza nelle figure, la medesima forza

(1) Questo sermone non è del santo patriarca; sen può veder la pruova nel tom. XIII della *Bibliot. scel. de' Padri*, p. 171.

ne' ragionamenti, la medesima elevazione ne' pensieri. Comunque grande esser possa sant' Agostino, non si è abbastanza lodato san Crisostomo paragonandolo a lui, almeno per l'eloquenza del pulpito. Quella del Padre latino è talvolta sfigurata dalle facezie, da' giuochi di parole, dalle antitesi che facevano il gusto dominante del suo paese e del suo secolo. Quella del Padre greco avrebbe potuto essere ascoltata in Roma ed in Atene, ne' più bei giorni di quelle due repubbliche. È vero, dice Fleury, che san Crisostomo non è così stringato quanto Demostene, egli mostra la sua arte; ma nel merito, la sua condotta non è minore. Egli sa giudicare quando convien parlare o tacersi; di che bisogna parlare, e in quali momenti bisogna calmare o eccitare. Vedete in qual modo egli si comporta nella faccenda delle statue: riman dapprima per sette giorni in silenzio durante il primo movimento della sedizione, e interrompe la continuazione delle sue omelie all'arrivo de' commessari dell'imperatore; quando comincia a parlare, altro non fa che compatire al dolore di quel popolo afflitto, ed attende alquanti giorni per ripigliare l'ordinaria spiegazione della Scrittura. Ecco in che consiste la grande arte dell'oratore, e non già a fare una transizione del cata, o una prosopoea.

Si bello ingegno ben meritava, senza dubbio, un distinto posto nel lungo lavoro che l'abate Guillon imprese su l'eloquenza sacra. Perciò, de' quattordici volumi, già pubblicati di tal lavoro, san Crisostomo ne occupa cinque per lui solo, e non ancora è esaurita la materia. Non si può se non lodare l'abate Guillon della sua estensione e di quella avventurosa prolissità. Che anzi, si potrebbe fargli rimprovero di non aver serbata una misura più confacente a' meriti di alcuni altri padri, come san Basilio, san Gregorio di Nazianzo, il cui posto, nella Biblioteca sacra, ci sembra un po' troppo angusto, e che, per altro, sarebbe tanto facile di estendere in una seconda edizione.

« Le traduzioni somigliano agli originali, presso a poco come le mummie somigliano a' corpi viventi. Rollino l'osservò particolarmente, per quelle di san Giovan Crisostomo, che vi erano a tempo suo: altro non sono che infedeli parodie, e quasi satire contro quel grand'uomo.

» Di tutti i traduttori moderni di san Crisostomo, il più rinomato è l'abate Auger. Egli cominciò con la traduzione di Demostene e di altri autori greci. La sua franca ammirazione per que'grandi uomini lo servi assai male, quando bisognò riprodurne le loro sublimi opere. Per far passare in un'altra lingua le bellezze di uno scrittore, conviene, come disse la signora Dacier, che l'anima, piena delle bellezze che si vogliono imitare, ed inebbrata dagli avventurosi vapori che s'innalzano da quelle feconde sorgenti, si lascia rapire e trasportare da tale estraneo sentimento, in modo da renderselo proprio, e produca in tal modo espressioni ed immagini ben differenti, quantunque simili. Io non so se la signora Dacier era inebbrata da quegli avventurosi vapori de' quali ella parla mentre traduceva l'*Iliade*; ma so bene che l'abate Auger non lo era affatto; e, quantunque si sentisse nato per fare un grande oratore, come lo dice egli medesimo, e che, per giungere a quegli alti destini, avesse creduto necessario di tradurre le opere sublimi dell'antica eloquenza, non seppe appropriarsi né l'ingegno, né l'espressioni, né le immagini de' grandi oratori dell'antichità sacra e profana, né nulla di simile a ciò che voleva prender da quelli. Scrittore laborioso, ma senza ingegno, senza calore e senza forza, ha sol gli occhi che facilmente si abbagliano su le bellezze de' suoi originali: niun tatto per comprenderli, niun sentimento per esprimerli. Si è detto con ragione del suo Demostene: Ei sa il greco; perchè non sa egli il francese? La critica ha avuto anche maggior campo sopra ciò ch'ei chiama *Estratti di san Basilio e di san Giovan Crisostomo*, la cui eloquenza deriva dalla pompa della loro elocuzione, del pari che dalla forza del ragionamento e dallo splendore delle immagini. » (*Bibliot. scelta*, t. xi, p. 44.)

Il lavoro che offre l'abate Guillon al pubblico ha dapprima il vantaggio di riunire un più gran numero di materiali. Egli non traduce san Crisostomo tutto intero; ma si limita a far conoscere tutto ciò che la collezione racchiude di conveniente al ministero ecclesiastico pel quale, soprattutto, la *Biblioteca de' Padri* fu specialmente composta. In quanto al merito della esecuzione, noi possiamo assicurare che la traduzione di san Crisostomo occuperà un posto tanto più distinto nella *Biblioteca sacra*, per quanto il genio, lo stile

ed il modo di comprendere gli argomenti nell'arcivescovo di Costantinopoli, è assai analogo al ben noto ingegno del traduttore, ed alla tempera abituale del suo stile. L'abate Guillon, dotato di quella immaginazione feconda la quale presenta tutte le idee sotto una espressione figurata, potè far passare nella lingua francese le ricchezze del suo originale. Non si deve se non seguire perciò l'abituale modo della sua composizione; egli ha trasfuso negli squarci da' quali si compone la sua collezione, quel dolce calore e quel rapido movimento che distinguono le più calme composizioni del greco oratore. Perciocchè san Crisostomo, quantunque la veemenza sostenuta non sia il carattere dominante della sua eloquenza, non per tanto sparge in tutti i suoi discorsi un sentimento vivo ed insinuante, temperato talvolta da un calore di tristezza evangelica, il qual forma la principale grazia della sua eloquenza. Noi fummo per qualche tempo a domandarci perchè mai l'abate Guillon avea diviso l'intero suo lavoro sopra san Crisostomo in tre parti distinte: fede, speranza, carità, le quali dividendosi e suddividendosi anche in una moltitudine di paragrafi e sezioni, par che riducano san Crisostomo in un ammasso sistematico, e danno, per così dire, l'albero genealogico delle sue opere. È mai possibile, dicevamo, dividere in tal modo l'ingegno, classificare migliaia di discorsi creati secondo i bisogni de' tempi e delle circostanze, e trovare un ordine ed un'analogia in materiali affatto incompleti ed isolati?

Tal singolare concezione ha il suo pregio; noi l'abbiamo ammirata, dopo di essere stati prevenuti contra di quella. Ella distingue e ben caratterizza il lavoro dell'abate Guillon, e far deve de' suoi estratti di san Crisostomo un corso completo di cristianesimo, in forma oratoria: ha il merito di aver ridotto ad un certo ordine opere ammassate le une a fianco alle altre, senza disegno, senza precisione, senza scopo, e delle quali lo spirito generale era impenetrabile. Guillon ha innalzato un edificio di cui san Giovan Crisostomo forma tutti gli elementi, e sarebbe da desiderarsi che quest'opera, nel modo che Guillon la concepì, fosse separata dalla Biblioteca generale de' Padri, come la più perfetta, la più bella e più eloquente apologia del cristianesimo. Frattanto noi impegneremo tuttavia il signor Guillon a fare accurato esame di tutti gli

squarci che tentò di coordinare per render completo l'ordine per quanto è possibile, separarne ciò ch'è falsamente incorporato, o trasportato altrove, e tentar di fare entrare il trattato del sacerdozio in un insieme generale. Egli potrebbe allogare in quest'opera i diversi discorsi preliminari ch'entrar fece nella collezione di san Crisostomo. Quello che precede il decimo volume è un vero corso storico d'eloquenza sacra, e deve esser letto da tutti i letterati i quali amano di conoscere a fondo le diverse parti della letteratura, e soprattutto da quelli che vorranno mettere a prova i talenti critici di La Harpe e di altri rettori. Essi vi vedranno quanto superficiale è il giudizio di quelle menti le quali non mai lessero i Padri se non in estratti o traduzioni; quanto gli oratori sacri son diversi da ciò che li fecero quelle genti; quanto false son la maggior parte di quelle tradizioni letterarie che circolano da scuola a scuola, d'età in età, pregiudizi concepiti ed enunciati da maestri per metà ignoranti, per metà fanatici, per metà prevenuti, e soprattutto assai premurosi di parlare di ciò che non mai poterono apprezzare a giusto valore, perchè sprovisti de' mezzi e delle facoltà necessarie! (l'abate CABANIS.)

LA STELLA

(2 dicembre.)

Noi annunziamo con piacere a' nostri leggitori l'ottava distribuzione contenente i tomi xv e xvi della *Biblioteca scelta de' Padri della Chiesa*, dell'abate Guillon (in 25 vol. in-8°).

Questa grande e bella impresa, ad un tempo religiosa e letteraria, si prosegue con attività e col più gran successo.

L'elogio che noi potremmo farne nulla aggiunger potrebbe alla sua riputazione, e sentiamo, senza esserne sorpresi, che già sorpassò le nostre frontiere e penetrò fin nella capitale del mondo cristiano (*), ove fedeli traduzioni le preparano un nuovo successo.

(*) Non già in Roma, nè nel rimanente dell'Italia, ma soltanto in Napoli se n'è fatta la traduzione che pubblichiamo, e la quale

Ci basta dunque , per attirare particolarmente su questa distribuzione tutto l' interesse che merita , il rammentare a' nostri lettori il nome di san *Giovan Crisostomo* e le sue immortali opere , delle quali questa distribuzione contiene la serie.

Vi si rinverrà quanto mai produssero fino a' nostri giorni di più sublime ed eccellente l' eloquenza cristiana e la parola evangelica.

(Durante il corso del medesimo anno e de' seguenti , apparvero ne' pubblici fogli altri articoli, contenenti tutti i medesimi suffragi, ed espressi ne' medesimi termini ; per evitare le ripetizioni , noi abbiain creduto doverci limitare agli articoli più importanti per la loro estensione e pel carattere del loro giudizio.)

ANNO 1827.

L' INDIPENDENTE (Giornale di Lione.)

(4 gennaio.)

Vi son sacerdoti pe' quali non si potrebbe avere bastante rispetto; i quali non dico già che fanno eccezione alla regola: mi piace credere , sono anche sicuro ch' essi formano la maggioranza: dir voleva soltanto che il caso me li fa incontrare assai meno spesso degli altri.

L' abate Guillon è nel numero di tai venerabili ecclesiastici. . . È un uomo di buon senso e di pace , il qual prega e lavora , e non altro conosce che la chiesa ed il suo gabinetto di studio. L' opera che io mi fo un piacere di annunziare è uno de' più bei monumenti che si fossero mai innalzati alla religione e alla letteratura.

per fedeltà ed eleganza di dizione ha meritato i più lusinghieri elogi da' rispettabili professori componenti il Consiglio della Pubblica Istruzione , i quali dichiararono che per tali pregi andar poteva al pari delle Opere originali e pretendere a' medesimi onori ; e che quindi era conveniente cosa l' accettazione della dedica fattane a S. M. il Re , Nostro Signore. (*Nota de' Trad.*)

È pure l'opera d'una intera vita. Percorrere, compulsare un ammasso di volumi, innanzi a' quali sarebbe mancato la pazienza d'un benedettino, paragonare i testi, tradurre, analizzare, commentare, fregiar tutto ciò di note, di citazioni, esaminar fra gli oratori moderni quelli i quali, avendo meditato i Padri, estrarrebbero da taluni passi de' loro scritti le più notevoli imitazioni o i più avventurosi sviluppi; è tale il lavoro del signor Guillon, lavoro pel quale tanto più conviene essergli grato, per quanto poco contar doveva su l'attenzione e gratitudine dei suoi compatriotti.

Uno de' volumi che io ho sotto gli occhi contiene l'ammirabile trattato di san Crisostomo su i doveri del sacerdozio. Medito coloro i quali vorrebbero ridurre i sacerdoti ad uno stato permanente d'imbocillità le pagine nelle quali egli mostra la necessità in cui sono d'illuminarsi per istruire, e vedranno se la superficiale educazione de' nostri *piccoli seminarii* gli sarebbe sembrata acconcia a far loro conseguire quell'onorevole scopo.

Un altro passo, il solo che lo spazio mi permette di citare, darà al lettore una idea della magnificenza e vivacità del suo stile. Egli parla de' motivi che gli fecero ricusare il vescovato. (*Lunga citazione estratta dal tom. X, p. 484 e seg.*)

Quale coscienza del pericolo! quale onorabile pusillanimità!

Già si pubblicarono dieci volumi di questa importante collezione. Noi ne raccomandiamo la lettura a' giovani ecclesiastici i quali han la modestia di credere che una educazione veramente degna del loro stato, non ha poi raggiunto completamente il suo termine nell'uscire del seminario. Essi conosceranno allora che mai sia l'eloquenza sacra; e forse si asterranno alla fine da quelle ignobili declamazioni, da quelle triviali personalità, da quelle figure grottesche, delle quali tanto spesso il loro uditorio deplorò lo scandaloso impiego. E pur vedranno che i predicatori di quella epoca non erano, come taluni odierni, tribuni frenetici; in qual modo sapevano essi conciliar la moderazione e l'indipendenza, non mettendo la religione, nè al di sopra, nè al di sotto dell'autorità umana, ma separandola con lodevole discernimento, affin d'evitare all'autorità, del pari che alla religione, gl'inconvenienti e gl'impicci di una pericolosa lotta, e di un paragone fuor di luogo. Impareranno allora che non appar-

lene al vicario d'un villaggio di essere più esigente di un Crisostomo e di un Tertulliano. Predicheranno meglio, opereranno meglio, saranno veri sacerdoti e veri cittadini; essi vedranno che que' grandi uomini non agitarono con tanto buon successo le menti se non perchè han seppero comprenderne le disposizioni, e che chi è l'avversario del suo secolo non commoverà mai il suo secolo.

Io fo ritorno al mio argomento. La collezione del rispettabile Guillon fu fatta in coscienza. La traduzione ch'egli ci dà de' più notevoli squarci de' Padri, non manca nè di precisione nè di energia. Lo stile aver potrebbe un poco più di colorato, ma è chiaro; è questo, nel diciannovesimo secolo, il gran mezzo di mostrarsi originale.

GAZZETTA UNIVERSALE DI LIONE.

(27 marzo.)

La nona distribuzione della importante opera che annunziamo si è già pubblicata. Noi ci limiteremmo ad offrir l'analisi del XVII e XVIII volume da' quali questa si compone, se avessimo parlato già di quelli a' quali essi succedono; ma essendo cominciate nel 1824 le prime pubblicazioni della *Biblioteca de' Padri*, prevennero l'esistenza di questo giornale, il quale non ancora ha renduto conto di veruna fra quelle. Dovrà dunque consistere la nostra prima cura nel far conoscere lo scopo generale e l'interno di questa grande impresa; ci basterà per giugnervi, di percorrere rapidamente il discorso preliminare, col quale il signor Guillon apre con tanto lustro e nobiltà il suo *Corso di eloquenza sacra*.

Il cerchio de' pregiudizii particolari, dice Laharpe, restringe talmente le idee, che forse sarà sorpresa di ascoltar qui nomi che non sono ormai più citati fra noi se non nelle cattedre evangeliche, e farà meraviglia nel vedere mettere al rango de' successori di Cicerone e di Demostene, uomini pei quali si è contratta l'a-

« bitudine di sol vederli come successori degli apostoli (*). » È tanto generale la prevenzione di che fa parola il celebre critico, e l'opinione che fa riguardare i Padri soltanto come austeri teologi e freddi ragionatori fa in ogni giorno tali progressi, che abbiain motivo da pensare che tutti i nostri leggitori non avean saputo liberarsene. Molti fra essi, fissando gli occhi su le prime linee di questo articolo, saranno senza dubbio tentati di distoglierneli, e si faran rimprovero di avere obbliato che noi non scriviamo unicamente pe' ospitali e i seminari. Non per tanto, soggiunge Laharpe, « le lettere reclamano a vicenda i Padri, e si applaudiscono di essere state » pur qualche cosa nel bene che fecero all'umanità, e di esser tuttavia agli occhi del mondo una parte della loro gloria. Essi amano a coprirsi dello splendore che diffusero sul loro secolo, e si crederanno sempre in diritto di dire che pria di esser confessori e martiri, furono uomini grandi, pria di esser santi, furono oratori. » Prima di lui, La Bruyere, paragonando le loro produzioni a quelle del gran secolo, e dirigendosi all'opinione che noi combattiamo, avea detto: « Ma quale stupore per tutti coloro i quali si fecero dei Padri una idea sì lusinghiera dalla verità, se » scorgono nelle loro opere maggior maniera ed eleganza, maggior cultura ed ingegno, maggior ricchezza di espressione e maggior forza di raziocinio, tratti più vivi e grazie più ingenue, di quel che si veggia nella maggior parte de' libri odierni, che son letti con trasporto, che fanno acquistar fama ed allargar sì loro autori (**). » Ci sarebbe facile il moltiplicar le citazioni, e provare che i Padri ebbero per ammiratori tutti quelli i quali studiarono le loro opere, e nelle quali manifestò qualche impero il sentimento dell'eloquenza e delle bellezze letterarie. « Non è questo, dice l'abbate Gnilon, un linguaggio di convenzione, e per così dire, di famiglia. » Perciocchè, se si obbliano pochi ministri protestanti i quali si trasportarono contro i Padri, e la cui ingiustizia e vio-

(*) *Corso di letteratura*, t. III (ediz. di Tolosa), seconda parte, *Discorso su lo stato della letters in Europa*, nella *Bibliot. scelt.*, t. VII, pag. 1 e seg.

(**) *Capitolo degli spiriti forti*, nella *Bibliot. scelt.*, t. I, p. 26.

lenza fu condannata benanche da' membri della loro comunione, e rinverrà che il culto del loro ingegno non mai ebbe altri contraddittori se non l'ignoranza. (*Bibliot. scelt.*, t. 1, p. 16 e seg.)

Nel dare spicco a' titoli che incontrastabilmente hanno i Padri alla gloria letteraria, noi pretendiamo soltanto mostrare che non fu loro es'raneo verun genere d'illustrazione; perciocchè quella gloria non è agli occhi nostri nè il loro unico, nè anche il loro principal merito. Que' martiri del Vangelo, que' nobili confidenti della eterna saggezza, non mai ci sembreranno più degni de' nostri omaggi, se non allorchè li considereremo sotto quel doppio rapporto; e quando vorremo raccomandarli alla pubblica venerazione, rammenteremo soprattutto che la religione ci mostra in essi i suoi organi e i suoi modelli; « essi compongono quella catena angusta » della tradizione, la cui maestosa unità si è sostenuta costante, » a traverso gli urti delle rivoluzioni, gli assalti dello scisma e » dell'eresie, le rovine del tempo, le tenebre della ignoranza e le » funeste conseguenze de' mali costumi. Essi stabiliscono i titoli » della nostra credenza, ci additano in ogni secolo le illustri testi- » monianze della fede contemporanea, imprimono alla nostra dottrina il suggello della verità, e risorgono in tal guisa fino alla » stessa sorgente della infallibilità divina. » E frattanto ecco gli uomini che si obbliano. « Si sa che vi furono un tempo un san Cipriano, un sant' Agostino, un san Giovan Crisostomo; ignoransi però completamente le loro opere. Esse dormono nella polvere delle » biblioteche, come i loro autori nel fondo de' loro sepolcri. E noi, » simili a' viaggiatori che la curiosità chiama nelle catacombe, dopo » una rapida occhiata lasciamo la fiaccola rischiaratrice sulla soglia della porta, e ci affrettiamo a metterla in dimenticanza que- » gl' illustri morti de' quali appena si conoscono i nomi. » (*Ibid.*, p. 10, 59.)

Questi rimproveri, il signor Guillon li dirige a tutti i cristiani, ma soprattutto a quelli che dal ministero sacerdotale son chiamati più particolarmente a raccogliere il retaggio de' Padri. Egli attribuisce ad un'indifferenza troppo comune per le ricchezze che vi s'incontrano, la debolezza rinfacciata alla predicazione de' nostri giorni, e la sterilità della santa parola. Il dotto professore couyalida la sua

opinione con le più gravi autorità, e co' più solidi ragionamenti; ma siccome non è possibile dir bene al par di lui le cose che già disse, lasciam che parli egli medesimo: « La Scrittura, ei dice al » predicatore, esser dee l'anima di tutti i nostri discorsi. Chi la » trascura, tradisce la sua missione; altro più non è che l'apostolo » della vanità, un declamatore senza frutto per gli altri e per se » stesso. Ma, per ben conoscere la Scrittura, per penetrare effica- » cemente nel suo spirito e nel suo linguaggio, fa d'uopo accoppia- » re al suo studio quello de' santi Padri, che ne sono i veri inter- » petri. Non evvi miglior guida per introdurci nella scienza della » religione, quanto le opere di quegli uomini per la bocca de' quali » la stessa religione sembra essersi manifestata. Un solo scritto » de' santi Padri ci fornirà maggior copia di quel primo alimento del » cristianesimo che non è agevole rinvenire in molti volumi degl' in- » terpetri moderni. E perchè? Ciò avviene, aggiunge l'oracolo della » nostra chiesa gallicana, l'autorevole e religioso vescovo di Meaux » cui eran tanto familiari; perchè questi uomini grandi sono nutriti » di quel frumento degli eletti, di quella pura sostanza della reli- » gione; e che, privi di quello spirito primitivo che han ricevuto » più da vicino e con maggiore abbondanza dalla stessa fonte, so- » vente ciò che loro esce di bocca e che emana naturalmente dalla » loro pienezza, è molto più nutritivo di ciò che venne meditato » altrove. » (*Ibid.*, p. 16.)

Simili opinioni si giustificano da se stesse; ma qual convinzione non producono, allorchè, magnificamente sviluppate, sono anche sostenute dall'autorità dell'esempio? Guillon afferma che tutti gli uomini i quali illustrarono il pulpito negli ultimi tempi, accrescerò il loro ingegno in quello de' Padri; che Bourdaloue, Massillon, lo stesso Bossuet, non sono grandi se non per essi, e che la predicazione non cominciò ad indebolirsi in Francia, se non quando si fu a cercare altrove e non nelle loro opere le fonti d'ispirazione. La parte del suo lavoro, destinata a giustificare la prima di quelle asserzioni, dovè esortargli immense indagini e suppone una vasta erudizione. Si compone di note, nelle quali ci enunciano le infinite imitazioni che furon fatte dagli oratori moderni de' diversi testi de' Padri.

Dopo di aver dimostrato tutto il fratto che si deve attendere dallo studio di quegli incomparabili dottori, Guillon si propone le diverse obiezioni che si allegano per dispensarsene. Taluni dicono: La parola divina non richiede tanti apparecchi. « L' Evangelio vuole » essere annunziato come è scritto; ornamenti studiati, periodi armoniosi, e tutto il pomposo treno di un'eloquenza accademica » sol convengono ad una scuola di declamatori e di sofisti. Si, » risponde loro il giudizioso panegerista de' Padri; ma la pietà » che si spaventa per la religione, difende, senza accorgersene, la » causa dell'eloquenza de' Padri. I quali se a questo sol prezzo fossero stati eloquenti, ben lungi dall'aver avuta soverchia eloquenza, » dovrebbero esser accusati piuttosto di non averla in verun modo » posseduta. Essi furono eloquenti; senza dubbio, poichè lo furono alla maniera delle nostre sante Scritture, nelle quali si ammira ad un tempo una forza impetuosa che soggioga, una unione affettuosa che commuove, una dolcezza aggradevole che commossa, una maestà pomposa che sorprende, e tutto ciò unito alla » più incantevole semplicità, ad una familiarità e quasi direi, » ad una nobile naturalezza, la cui imitazione è l'ultimo sforzo » dell'ingegno umano. » Altri pretendono che, assorbendo le cure ordinarie del sacerdozio al presente tutto il tempo di quelli che ne sono rivestiti, non si può richiedere da essi che si consacrino ad un lungo studio; che il più gran numero d'altronde non potrebbe procurarsi quelle voluminose collezioni che ci lascio in retaggio l'antichità. Per rispondere a ciò che v'ha di legittimo in queste querele, l'abate Guillon concepì il progetto d'una *Biblioteca scelta de' Padri*, considerati sotto il rapporto dell'eloquenza. Quarant'anni di studio sono il solo titolo ch'egli fa valere per giustificarsi di avere impresso in questa traduzione un immenso incarico, e diremo quasi formidabile; le citazioni da noi fatte, provano di esserne anche altre, che la sua sola modestia potè occultargli. Noi ripetiamo ch'egli raccomanda la lettura de' Padri, non solo a chi è impegnato nelle funzioni sacerdotali, ma benanche a tutti i fedeli. « Essi vi » troveranno abbondantemente di che fortificarsi nella fede ed esercitarsi nella pietà; e se vivamente sentono le attrattive del vero » bello, vorranno avere nella loro biblioteca un san Gregorio di

» Nazianzo, un Tertulliano, un san Giovan Crisostomo, almeno » a canto a Demostene ed a Cicerone. » (*Bibliot. scel.*, t. 1, p. 41-42, GG.)

Ci sia permesso di unire le nostre speranze a quelle dell' eloquente ammiratore de' Padri, e di affrettare co' nostri voti il momento in cui la meditazione delle loro opere ripiglia il rango che non mai avrebbero dovuto cessar di occupare negli studi gravi e seri. Ricchi di tutte le bellezze che ci affezionano a' più celebri fra gli oratori profani, i Padri son tuttavvia contro noi stessi i difensori de' nostri più cari interessi; ci offrono importanti lezioni, e ci rammentano le più commoventi virtù; essi furono sublimi ingegni, eroi di carità, uomini infine veramente evangelici, soprattutto perchè avendo compreso tutta l'estensione di questo titolo, meritavano di non riceverlo da' nostri moderni pensatori. È noto a quali condizioni essi l'accordano, con quale alterigia giudicano ciò che chiamano nostre querele religiose, e quanto si felicitano di avere impresso a distaccare la morale cristiana dall'impura lega di tutti que' dogmi che la imbarazzano. Bisogna convenirne, i Padri non mai osarono tanto; la loro timida ammirazione pel Vangelo tutto confuse, ed essi abbracciarono, in un medesimo culto, le regole che quello impone alla nostra credenza, e quelle che stabilisce pe' nostri costumi. Credendo, su la parola del loro maestro, che la legge soffrir non può il troncamento d' un solo iota, si veggono vegliare con una inquieta sollecitudine su quel sacro edificio, proteggerlo con pari rispetto le parti più importanti e quelle che sembrano essere di minor conto, far rimbombare la terra delle loro grida di spavento allorchè è minacciato, e provocare la medesima indignazione contro chi vuol distruggerlo e chi vuol riformarlo. Tante e sì strane sollecitudini fanno al presente sorridere, e non si sa se ancor si deve ammirare l'ingegno de' Padri, quando vedesi consumarsi in simili fatiche. E noi benanche siamo sorpresi della inconcepibile leggerezza de' loro detrattori. Essi dunque pensarono che questa morale cristiana, ch'essi esaltano con tanta ragione, ma con affettazione tanto notevole, sarebbe stata potente per la riforma del genere umano, se non avesse avuto a sostegno la fede, se non avesse offerto altri motivi ed altra sanzione se non l'ammirazione de' filo-

sofi? Eh come! la stessa autorità di Dio, le sue promesse, le sue minacce non commossero il maggior numero; e si suppone che, sornito di tutti que' soccorsi, il cristianesimo avrebbe fatto sentire la sua influenza, che la raccomandazione de' saggi sarebbe bastata per soggettar' i cuori, ch' essa sola avrebbe lottato contro le tenebre della idolatria, il trasporto delle passioni, l'accecamento e la corruzione generale!

Noi non pretendiamo limitar qui il conto che ci siam proposto di rendere della *Biblioteca scelta de' Padri*, e comunicheremo a' nostri leggitori le impressioni che avrà prodotto in noi la lettura più attenta delle diverse parti che la compongono. Noi non termineremo questo articolo senza pagare alla esecuzione tipografica di questa bell'opera il tributo degli elogi ch'ella merita. Era giusto che le nobili ed utili produzioni de' Padri non fossero maltrattate, sotto questo rapporto, più di quelli tanti scritti prodotti e riprodotti in ogni giorno dalla licenza, e i quali ci rivelano ad un tempo i progressi tipografici e la decadenza della società.

GIORNALE DELLE DISPUTE.

(25 maggio.)

Dopo il conto da noi renduto dei dieci primi volumi di questa Opera, si degna d'attenzione, l'autore ha continuato, con pari perseveranza e buon successo, l'onorevole lavoro che si è imposto. Egli imprese, col decimo volume, a tradurre ed analizzare le opere di san Giovan Crisostomo, non ancora terminate col sedicesimo, e le quali meritano infatti d'occupare un gran posto in quegli archivii dell'eloquenza cristiana. È difficile, fra le discussioni del giorno, il seguire passo a passo i particolari di tal pubblicazione, e sarebbe anche più difficile di parlarne con tutta l'estensione e tutta la gravità che reclamano sì grandi nomi, e soprattutto sì grandi interessi. Noi frattanto ci proponiamo di esaminar più tardi in uno speciale articolo, la nuova traduzione di san Crisostomo, ed ora indicheremo soltanto gli argomenti compresi ne' tre volumi che pre-

cedono le Opere dell' eloquente arcivescovo di Costantinopoli ; l'idea che noi vogliam dare di questa Biblioteca sacra sarebbe troppo incompleta , se dovessimo serbar silenzio su i volumi che portano i nomi di san Basilio e di san Gregorio di Nazianzo , e i quali raccomandano alla nostra venerazione ed al nostro studio molti altri modelli d' eloquenza evangelica , di profondo sapere , d' originalità talvolta sublime ; monumenti preziosi senza dubbio per la storia particolare delle tradizioni religiose , ma non meno necessari alla storia generale dell' umano ingegno.

Non è forse inutile il dire che ci bisognerebbero i lumi che ci mancano per considerare questa collezione in altro diverso modo che sotto il punto di veduta letteraria , e ch' è un dovere per noi il lasciare ad altri il giudizio teologico delle opinioni e de' dogmi. Se Tertulliano traviò , se Cassiano fu accusato di *semi-pelagianismo* , se lo stesso Atanasio non fu a coperto delle censure e de' dubbi (*), abbandoniamo questo esame delicato all' erudizione e all' imparzialità di quelli i quali han missione per pronunziare in tali controversie , e facciam voti perchè degnino alla fine di occuparsene. Le cose di questo mondo assai li distrassero ; e tempo che le cose del cielo , che i gravi e santi studi succedano per essi a pretensioni affatto profane , e vadino ad affignere nelle più pure sorgenti le incontrastabili tradizioni di quella religione , della quale fremerebbero farsi un strumento di poterè e di conquista , se meglio la conoscessero ; e quando anche gli scritti de' Padri non insegnassero loro l' umiltà , la rassegnazione , il distacco da tutte le vanità mondane ; troverebbero un grande vantaggio in quella lettura tanto stentata e lunga ; calmerebbe quella l' effervescenza della loro mente ; i tredici volumi *in-folio* di Crisostomo o di Agostino tempererebbero un poco la loro foga , e le ore passerebbero per essi in un modo più calmo e più sodo che in mezzo alle piccole macchinazioni dell' odio , o le meschine gare dell' ambizione.

Noi raccomandiamo particolarmente a' giovani ecclesiastici , abbastanza saggi per preferre gli studi solidi a quelli indegni di essi , la vita modesta e semplice di Gregorio di Nazianzo , e la vaga col-

(*) Noi siamo lontani di seguire la modesta pretenzione.

lezione delle sue poesie greche, delle quali il signor Guillon sol tradusse una parte, ma ch'essi legger debbono interamente.

Sovente, nel quarto secolo, la poesia greca ornava in tal modo de' suoi brillanti colori i più tremendi misteri. Un contemporaneo di san Gregorio, Sinesio, filosofo platonico, vescovo di Tolomai-de, lasciò degl'inni i quali offrono benanche tal volta una grande elevazione di stile e di pensieri. Guillon, sempre severo pel platonismo, ci sembra parlar di Sinesio con troppo disdegno nel suo nono volume, e non estrae che una frase da' suoi inni, i quali si avventurosamente ispirarono Villemain nelle sue ultime *Miscellanees*. Forse il titolo di filosofo disgustò il pio e dotto predicatore: noi vorremmo che fosse stato meno timido. Egli sa molto meglio di noi che il silenzio non è un giudizio, e gli sarebbe stato facile il separare, da pochi errori, tutto ciò che v'ha d'imponente e di vero nell'espressioni e nelle immagini. Il cristianesimo è ben lontano, noi osiam crederlo, di condannar l'entusiasmo, le stesse ardezze della lira; e la più pura ortodossia non mai riguardò la poesia come un delitto (*). Non v'ha al certo rigorista il quale osasse proscrivere quel canto trionfatore su la risurrezione, in cui Sinesio, da degno allievo delle scuole letterarie e sante di Alessandria, si serve della melodiosa lingua di Pindaro per esprimere le rivelazioni de' profeti e le maraviglie de' vangeli:

« Eterno figliuolo della vergine di Solima, tu che disciasti il
» serpe terrestre da' giardini del padre tuo, io celebre oggi il tuo
» glorioso ritorno ne' cieli.... Allorchè tu richiamasti la tua vita
» dal fondo dell'abisso, o mio re, la folla de' tristi gen'i quali
» popolano l'aria tremò innanzi a te, l'immortal coro degli astri
» fu sorpreso dal tuo passaggio, e lo stesso Etere, padre dell'ar-
» monia, sorridendo a questo nuovo miracolo, fece sentire su la
» sua lira a sette corde un canto di vittoria. »

Guillon, il qual sembra applicarsi soprattutto a riunir materiali

(*) Noi crediamo di aver risposto a queste osservazioni in modo assai solido per convincere che noi non siamo nemici della poesia nè dell'eloquenza, allorchè si rinviene sotto la penna di san Gregorio di Nazianzo e dello stesso Sinesio.

pe' giovani oratori del pulpito, è forse scusabile di aver negletta la maggior parte di quelle sacre poesie de' Padri greci, che non mai uguagliarono gli antichi poeti della Chiesa latina: per più forte ragione nulla dir dovea degl'inni attribuiti a sant' Ambrogio, le cui opere in prosa gli offrirono, al contrario, grandissimo numero di estratti. In generale, quelle analisi de' Padri latini soddisfano molto meglio la mente, e sembra che l'autore vi trovi maggior diletto: egli lotta non deve contro quell'ammirabile fecondità della lingua greca, contro quel gusto, di ordinario tanto puro, che tuttavia conservano Atene, Costantinopoli, Nicomedia, Cesarea; contro quella immaginazione ricca ed attraente che i grandi scrittori della Chiesa orientale avean diffuso su le più gravi idee, e che, in quella memorabile epoca delle vittorie religiose, sembra che fu uno de' caratteri del loro ingegno, una de' condizioni de' loro trionfi. Si perde molto meno nel leggere in una traduzione san Gaudenzio, santo Zenone, ed anche santo Ambrogio e Cassiano.

Parlando di quest'ultimo, l'autore non teme di dire che le opinioni di Cassiano, su la grazia e sul libero arbitrio, han bisogno di spiegazione per non essere condannate, e si esprime in tal modo seguendo i migliori giudici. Egli non tenta adunque di giustificarlo per essersi un poco troppo ravvicinato a' Pelagiani. Se qualche amico dell' antichità cristiana prendesse premura per la gloria del dotto sacerdote di Marsiglia, noi gl' indicheremmo una eccellente apologia di quel Padre, stampata in Rostock, nel 1824, e nella quale M. Wiggeres, rettore dell' Università di quella città, esamina tutt' i punti della quistione. Cassiano non è indegno della cura che si prende per la sua difesa. Egli fu, dicesi, alla testa di cinque mila monaci, ed intanto predicava incessantemente la fatica. « Un uomo occupato, egli esclamava, non è tentato se non da » un solo demonio; un uomo che nulla fa sovente è invaso da una » intera legione. » Bisogna credere che i suoi cinque mila monaci facevano qualche cosa.

Forse deve pur deplorarsi che, per l'analisi de' Padri greci, l'abile traduttore non potè profittare de' novvi testi d' Eusebio, di Teodoro di Mopsueste, e di molti altri scrittori sacri, pubblicati in Roma, da M. Mai, nel 1825, secondo i manoscritti del Vati-

cano. Questo magnifico volume in-4°, di più di 700 pagine, gli avrebbe offerto, oltre de' fatti ignorati, un certo numero di pagine eloquenti (*).

Fra gli oratori di quella serie che più onorarono la Chiesa greca, ve ne son due i quali si distinguono per lo splendore del loro ingegno. Uno è assai noto, o almeno spessissima citato; egli merita la sua fama per nobile carattere, mente energica, immaginazione ad un tempo brillante e saggia, e per molte composizioni che sono opere sublimi: san Basilio è meno abbondante, men ricco di san Crisostomo, ma il quale, secondo noi, prevale su di lui in perfezione di gusto e di stile. L'altro è ben meno celebre, ed appena quelli i quali scrissero su la letteratura sacra pronunziarono il suo nome. Originario di Nisibe in Mesopotamia, sant' Efrein visse per lungo tempo solitario in mezzo alle montagne vicine d'Edessa; visitò poi i deserti della Tebaide, e ritornò ad ascoltare, in Cesarea, gli eloquenti discorsi di san Basilio, col quale legossi della più stretta amicizia. Ricusò la dignità episcopale, e si contentò di evangelizzare i popoli d'Asia, ove sembra che tuttavia vien chiamato *il dottore del mondo*, *il profeta di Siria*. Le sue opere, scritte in Siriaco ed in greco, tradotte in arabo, in copto, in armeno, somigliano talvolta ad ispirazioni profetiche, a sublimi rivelazioni. Sovente anche egli invoca la sua lira al pari di un poeta. « Risuona, o mia lira! non ti converrebbe serbar silenzio. » Noi non citeremo di lui se non uno squarcio pieno di semplicità e di grazia, più onorevole forse per la sua memoria de' più poetici trasporti della sua eloquenza orientale.

« Iddio è carità, e chi dimora nella carità, dimora in Dio.
 « L' uomo il qual possiede la carità è come lo stesso Dio; inaccessibile al timore, perciocchè la carità esclude il timore; senza disdegno, senza amarezza, uguale per tutti, sacrificandosi per tutti. Lungi dall' attentare all' altrui riputazione, non dà al malizioso veruno accesso presso di se. Verun desiderio, verun trasporto, l' aspetto dell' altrui sventura l' affligge, e non gli lascia

(*) Un' opera composta da più di venti cinque anni non poteva prevedere le importanti scoperte de' signori Wiggers e Mai.

» altro sentimento che il bisogno di fare il bene. Egli non conosce
 » stranieri, riguarda tutti gli uomini come fratelli; paziente,
 » rassegnato ne' mali, misericordioso per gli altri, è severo sol-
 » tanto per se stesso. »

Noi non dobbiamo dissimulare, mentre rendiam giustizia ed omaggio a sì utili lavori, gl' inconvenienti di que' monchi discorsi, di quegli squarci di oratori, di quel metodo il qual procede per riassunti ed estratti. Padri della primitiva Chiesa, scrittori i quali appartengono a' tempi apostolici, e le cui opere sono di grande importanza pel dogma e per la tradizione (*), si trovano in tal modo ridotti a poche pagine. Forse non deve temersi che leggitore pochi instruiti non ne prendano in que' compendi se non una idea incompleta ed anche falsa? Senza parlar delle opinioni dubbie che talvolta esprimono i Padri anti-occidentali, e che sarebbe convenuto non sopprimere, ma discutere; senza neppure parlar tanto de' passi controversi, soggetti in tutti i giorni a nuove interpretazioni, e su i quali era conveniente cosa illuminare l'inesperienza de' giovani ministri della parola, non sarebbe giusto il dire che un piccolo numero di citazioni oratorie non faranno mai conoscer loro e san Giustino, filosofo il qual fu martire, predicò la nuova legge senza lasciare il mantello degli stoici, e il cui dialogo con Trifone, se realmente volesse comprendersi, potrebbe appena esser tradotto ed interpretato in un solo volume; e Clemente d'Alessandria, dotto ed istancabile discepolo del Museo de' Ptolomei, i cui *Stromati* ci rappresentano a vicenda o l'immaginazione d'un sapiente d'Atene, o la misteriosa erudizione d'un sacerdote di Menfi; e Origene, sovente condannato da giudici severi, ma sempre assoluto pel suo ingegno e per la sua gloria; e Atanasio, uno de' più potenti difensori del cristianesimo, intrepido, invincibile, e la cui *inflexibilità* esser può nguagliata soltanto dai suoi talenti e dalle sue virtù?

L'abate Guillon ci risponderebbe forse ch'ei volle formar qui, non teologi o controversisti, ma oratori, e che si giustificò anticipatamente, dando per secondo titolo alla sua opera, *Corso d'e-*

(*) Lo son del pari per l'eloquenza, oggetto speciale se non esclusivo de' nostri studi?

loquenza sacra. Noi potremmo replicare a vicenda che volumi composti talvolta, soprattutto i primi, di pensieri distaccati e di corte analisi, difficilmente formar potrebbero degli oratori, e che forse discorsi completi (1), scelti con gusto in quelle vaste collezioni, e tradotti con energia e precisione, sarebbero stati più atti ad insegnar loro la connessione delle prove, la fecondità de' disviluppi, il segreto del patetico, in una parola, la grand'arte della composizione. Ma noi amiamo meglio riconoscere che, se l'autore dar volle una soddisfacente idea di quasi tutte le opere, piuttosto che interpretarne completamente alcune, egli eseguì quel disegno con raro successo, ed il suo libro, fra gli altri meriti, avrà soprattutto l'immenso vantaggio di far comprendere a' giovani allievi del santuario che non basta loro di esser pii, ma che debbono percorrere tutta intera quella via aperta innanzi ad essi, ed andare ad attingere essi stessi a quelle innumerevoli sorgenti di sapere teologico e d'eloquenza cristiana.

Vi son dunque qui pochissime discussioni, e l'autore di questi annali oratori d'ordinario parla da oratore; forse saremmo anche in diritto di richieder da lui particolari più precisi su gli scrittori, indagini più nuove, una critica meno indulgente e meno facile; ma ciò ch'è certo, ciò ch'è onorevole soprattutto al presente, si è ch'ei rimane dappertutto fedele a quella moderazione, la quale è la più bella corona del sacerdozio, ed anche, se osiam dirlo, la più potente delle sue armi. È bello, è degno d'un'anima cristiana, in questi tempi di divisioni e di odii, l'essersi sempre sottratta alla funesta influenza de' partiti, e l'aver già pubblicato sedici volumi sopra materie tanto spinose, ed in apparenza tanto favorevoli alle declamazioni ed alle invettive, senza aver ceduto una sola volta alla tentazione di esclamare contro il secolo, alla vanità di fulminare i dissidenti, al maligno piacere di condannare il suo prossimo. Il nostro tempo ebbe la gloria di dare aneora altri esempi di tal moderazione e di dolcezza veramente evangelica. Fa

(1) Noi vi adempimmo per le grandi opere d'Origene, di Tertulliano, di san Cipriano, di san Gregorio di Nazianzo, di san Giovan Crisostomo, di molti altri,

piacere di vedere i nostri prelati intitolare le loro controversie , *Discussione amichevole* ; si osserva con gioia che i più eloquenti de' nostri oratori sacri son benanche quasi tutti i più indulgenti per quelli che errarono , i più docili all'eterna legge della carità. O voi i quali pretendete parlare in nome del Cielo , ecco i modelli che dovete seguire ! Lungi da voi il linguaggio e le passioni della terra ! Temete che , nell'apostolo della santa parola , altro non più si veggia se non un uomo il quale parla in nome degli uomini ; temete che non si sovenga che l'ambizione , l'orgoglio , la vendetta , son debolezze umane le quali non debbono accostarsi al santuario , e che disonorerebbero col loro profano carattere le vostre più nobili ispirazioni. Le dolci virtù di Fénelon , ed il suo affettuoso linguaggio , fecero più cristiani che non mai ne furonno i vostri anatemi.

Più tardi , esaminando la traduzione delle opere di san Giovan Crisostomo , troveremo un ammirabile modello di quella saggezza tanto degna di essere amata , di quella bontà persuasiva , nella vita e ne' discorsi dell'allievo di Libanio , dell'amico di san Basilio , dell'uomo modesto ed umile il quale fuggì nel deserto allorché si volle nominarlo vescovo , e non cedè dopo se non allo stratagemma , e quasi alla violenza ; il quale non ebbe rendite se non pe' poveri , e ricevè da essi il glorioso nome di Giovanni il *Limosiniere* , il quale non meritò quello di *Crisostomo* , se non per fare il bene con la parola ; disarmò la sedizione , trionfò della ribellione ; non disse male di alcuno , e non mai diede se non esempi d'ingegno e di virtù.

Noi abbiamo già , nella nuova collezione , sette volumi di opere scelte di quel grand' uomo : allorché sarà terminata questa parte dell'opera , daremo un rapido sguardo sopra quegli immortali archivi della religione e dell'eloquenza , e proveremo allora agevolmente che il traduttore , il quale ci dà qui un assai maggior numero di Discorsi e di Trattati completi , soddisfa anche meglio l'esigenze un poco severe della nostra critica ; che non è al di sotto del suo lungo e difficile incarico ; finalmente , che la sua sola traduzione di san Crisostomo basterebbe alla sua gloria.

J. V. VICTOR LA CLENG.

ANNO 1828.

GAZZETTA UNIVERSALE DI LIONE.

(14 febbrajo.)

L'undecima distribuzione della *Biblioteca de' Padri* si è non ha guari pubblicata. Noi esitiamo a farne l'annunzio, perciocchè l'attività che quell'attesa nella pubblicazione di tale importante lavoro, pur troppo accusa la nostra lentezza nel proseguirne l'esame. Molti ostacoli concorsero ad impedircelo; ma non volendo aggiungere ai nostri torti quello di far mostra di volerli dissimulare, ci contentiamo di esser riputati per colpevoli, aperando che i nostri lettori rinverranno nella sincera espressione de' nostri pentimenti, sufficiente espiatione per una negligenza più apparente che volontaria.

Ne' primi articoli che pubblicammo sopra la bella opera che or ci occupa, indicammo lo scopo dell'autore, le divisioni ch'egli adottò, il metodo secondo il quale ei procede, ed alla fine manifestammo la nostra opinione e sul disegno generale della impresa e su la sua esecuzione. Senza ripetere qui le testimonianze della nostra sincera ammirazione, del pari che le timide osservazioni che una cognizione più profonda de' Padri avrebbe rendute forse o più severe o anche più benevole, ci limiteremo a dare un rapido sguardo sul vasto campo d'eloquenza che ci è aperto.

I tre primi secoli del cristianesimo già passarono rapidamente sotto gli occhi nostri, e ci mostrarono i Padri apostolici e i Padri apologeti. Ora andiamo ad accostarci alla più grande età della letteratura cristiana. Ma prima di entrarvi, ascoltiamo la guida che abbiamo scelta; essa ci dirà il nuovo destino della Chiesa, e i nuovi trionfi ch'ella chiede ai suoi ministri. « Dopo tre secoli di odio africano nelle sue calunnie contro il nome cristiano, se noi fu » sempre con vigor pari nelle violenze, la pace finalmente è data » al cristianesimo. Costantino, vincitore per la croce, fa omaggio » della sua vittoria a quello stesso Dio crocifisso, il cui nome an- » che il giorno innanzi non era pronunziato se non per fare de' mar- »

» tiri. Gli ergastoli e le miniere rendono ai loro popoli i confes-
 » sori che il ferro e la fame non hanno consumati. Le chiese abbat-
 » tute per gli ordini di Diocleziano e di Massimiano si rialzano
 » dalle loro rovine; i santuarii dell'idolatria vengono a vicenda ro-
 » vesciati, o trasformati in templi consecrati al vero Dio. La croce
 » stabilita su l'insegna militari, nelle piazze e ne' monumenti pub-
 » blici, è proclamata suggello di r'conciliazione del cielo e della
 » terra, trofeo della vittoria di Gesù-Cristo sopra i tiranni e sopra
 » l'inferno, baluardo dell'imperio. Gesù-Cristo è ricevuto in trionfo
 » nel palagio de' Cesari. Costituzione benefiche cicatrizzano le pia-
 » ghe della Chiesa. L'eloquenza cristiana non fa più risuonare i
 » gemiti del dolore e le catene della schiavitù: ma, uscita dalle
 » catacombe, proclama i suoi oracoli sotto le volte delle basiliche,
 » al cospetto de' popoli riuniti. Tutto quel che bisogna credere, tutto
 » quel che bisogna praticare è fissato con precisione, sviluppato
 » con tutta la maestà dell'eloquenza. La storia della Chiesa offrirà
 » dunque d'or innaozi l'esempio unico di una società immortale di
 » personaggi, che succedono al ministero degli antichi profeti,
 » unendo le più eroiche virtù alle più eminenti qualità dell'ingegno;
 » un santo arcopago sempre sussistente, che proclama tutte le ve-
 » rità, ribatte tutti gli errori, abbassa ogni alterigia, che insorge con-
 » tro la vera scienza, curva sotto la regola del dovere tutto ciò che
 » se ne allontana. » (*Disc. prelim.*, t. V, p. 1.)

Noi rinveniamo nel medesimo discorso la frase seguente: « Bossuet
 » predicando il suo eloquente discorso su l'unità della Chiesa è l'o-
 » ratore in qualche modo cenmenico, circondato da' santi dottori
 » di tutti i secoli e di tutte le Chiese, sorti dalle loro tombe per
 » venire e sedersi a' suoi fianchi, e proclamare tutt'insieme il dop-
 » pio dogma della supremazia romana, e delle libertà della nostra
 » Chiesa di Francia ». Qualunque esser possa l'opinione che si adotta
 su le libertà e le massime della Chiesa gallicana, opinione che noi
 non intendiamo in alcun modo discutere qui, bisogna ben ricono-
 scere che la qualificazione di *dogma* non è loro applicabile, anche
 nella libertà dello stile oratorio. Se v'ha qualche severità nel rile-
 vare qui una espressione che sfugge, il signor Guillon ce la per-
 donerà in considerazione dell'esattezza in materia di dottrina,

Quella brillante epoca comincia col quarto secolo. Quanti pensieri risveglia la sua memoria! quanti grandi uomini produsse! quanti ingegni rivelò al mondo! qual gloriosa alleanza ci vide formarsi fra la virtù, l'ingegno e la verità!

Uno de' più grandi personaggi che v' incontriamo, è sant' Attanasio, quell' illustre difensore della fede cattolica, contro il deismo d'Ario, e la cui fermezza e coraggio furono irremovibili come la fede. Noi deploriamo di non potere analizzare qui gli squarci delle sue opere che il signor Guillon ha pubblicati; vi troveremmo, del pari che nella storia della sua vita, il segreto di quella sì unanime ammirazione che gli consacrò il suo secolo, e della quale si fecero ad un tempo argani i più brillanti ingegni.

A fianco di sant' Attanasio, si mostrano presso i Greci, san Gregorio di Nazianzo, san Basilio, san Giovan Crisostomo, e presso i Latini, sant' Ambrogio, sant' Agostino, san Geronimo. Il numero degli scrittori ecclesiastici i quali figurano sul secondo disegno è molto più ragguardevole, e tutti rinvennero un posto nella *Biblioteca de' Padri*. Si comprende abbastanza che lo spazio che ciascuno vi occupa è misurato su la sua importanza relativa e su la natura de' loro lavori. Gli storici, per esempio, non potevano, in un corso d'eloquenza, esser trattati con un favore tanto grande quanto gli oratori, ed Eusebio non ha attenuato se non poche pagine mentre si profusero de' volumi a san Giovan Crisostomo. Questo grande uomo era ben degno senza dubbio di una preferenza; ci sembra intanto che quella della quale il signor Guillon lo rende oggetto, non è esente dal rimprovero di esagerazione. Al certo, noi ci felicitaremo sempre d'incontrar nove volumi pieni di san Giovan Crisostomo, ma ci sarà permesso di deplorare che un terzo della *Biblioteca de' Padri* gli sia esclusivamente consacrato.

Sarebbe dare una idea troppo imperfetta dell'opera che analizziamo, il limitarci ad indicarne l'ordine senza farne conoscere l'esecuzione, e il merito dello stile è una condizione troppo essenziale del suo buon successo, perchè i nostri leggitori non avessero il diritto di richiedere che noi lo facessimo conoscer loro. Ma qual partito prendere nella inquietudine in cui ci getta la scelta che dobbiamo fare? Quali scrittori citar dobbiamo fra tanti scrittori supe-

riori, e quali pagine estrarre da tante pagine eloquenti? Nella impotenza di determinarci per altri motivi, noi avrem riguardo all'ordine che seguì lo stesso Guillon, ed or daremo qualche squarcio della sua traduzione delle opere di san Gregorio di Nazianzo e di san Basilio. Forse questi due illustri amici applaudiranno alla cura che noi mettiamo nel riunirli qui, e si compiaceranno nel vedere la loro memoria confusa in un medesimo sentimento d'ammirazione e di gratitudine. Entrambi fan nascere in noi questo doppio sentimento, per eminente santità, per grandi talenti ed immensi lavori; ma notabili differenze distinguono il loro ingegno ed il loro carattere. Nell'uno, l'immaginazione è più viva, nell'altro, più sommessà; l'uno è pieno d'affetti e di poesia, l'elevazione dell'altro è calma e maestosa; gli scritti dell'uno rivelano un'anima inquieta, appassionata, sublime; gli scritti dell'altro ce lo mostrano assoluto padrone della propria, e non lasciano scorgere in lui se non la costante uniformità di un'alta ragione e di una uguale virtù.

Forse san Gregorio avea giudicato al par di noi i titoli che vantava san Basilio alla sua affettuosa confidenza, allorchè diceva con grazia pari alla modestia: «Mostraci la via, procedi alla testa del
» gregge e de' pastori; noi siamo ben risolti di seguirli. Insegnaci
» ad imitare la carità che ti anima per le tue pecorelle, l'impero
» che tu accordi allo spirito su la carne, quell'avventuroso mescu-
» glio di severità e di dolcezza, quella tranquillità d'anima che
» nulla disturba, qualità forse la più rara fra tutte. Dimmi a quali
» pascoli, a quali sorgenti d'acque vive menar deggio il gregge che
» mi è affidato, quali son quelli da' quali mi conviene allontanarlo,
» in quali circostanze bisogna adoprare la verga o la voce, menarlo
» nel prato, e tenerlo lontano; in qual modo bisogna condursi,
» tanto per guarentirlo dagli assalti del nemico de' greggi, quanto
» per regularsi co' pastori odierni.»

Le composizioni oratorie di san Gregorio di Nazianzo vertono su tutti gli argomenti che possono appartenere alla cattedra evangelica. Il dogma e la morale gli debbono magnifici sviluppi, e molte orazioni funebri attestano la pieghevolezza del suo ingegno, a qualunque genere avesse voluto applicarsi. Ecco con quali parole ci rammenta le circostanze della morte di una cara sorella: «Gorgonia si acco-

» stava all' ultimo momento. Attorno a lei, eran situati in gran nu-
 » mero i suoi parenti, i servi, anche gli estranei, venuti a pa-
 » gare alla pietà cristiana il consueto tributo, la sua madre, in età
 » sì avanzata, negli strazii di una separazione ch' ella avrebbe vo-
 » luto dividere. Tutti gli animi erano in preda al più vivo dolore.
 » avidi di sentire uscir dalle sue labbra qualche parola, ch' esser
 » potesse di poi un pegno di ricordo. Si sarebbe desiderato anche
 » dirigerle qualche parola, ma ognuno n' era ritenuto dal timore.
 » Dappertutto lagrime mute, presentimento di un' afflizione incon-
 » solabile, segreto rimprovero di compiangere un sì bel fine, sì-
 » lenzio profondo. Questa morte, nel suo angusto apparato, sem-
 » brava una sacra cerimonia. Ella intanto, giudicandosi da ciò
 » che vedesi, non respirava: non più moto, non più voce: quel-
 » l'apparente immobilità lasciava credere che più non era. Quando
 » ad un tratto il santo pastore che l' assisteva, attento a tutto ciò
 » che passavasi sotto gli occhi suoi, si accorse di un leggiero moto
 » sulle labbra di lei; accosta l' orecchio con la santa fiducia che gli
 » dava il suo carattere e lo stato del suo cuore. Ma perchè non
 » prendete voi stesso la parola per darci spiegazione di quel miste-
 » rioso silenzio! Niuno al mondo dubiterà del vostro racconto. Era,
 » signori, una salmodia ch' esprimeva le sua moribonda bocca, una
 » salmodia del genere di quelle colle quali si accompagna la partenza
 » dalla vita, e ben verace testimonianza dell' intera libertà con la
 » quale ella la lasciava. Beato! beato, colui al quale sarà dato spi-
 » rare in mezzo a simili parole! Quali erano adunque? eccole: *In*
 » *pace in idipsum dormiam et requiescam*; perciò io dormirò
 » nella pace e mi riposerò. Tal fu il cantico che ascoltar faceste,
 » o eroina incomparabile! e questo cantico era la vostra propria
 » storia; era questo l' epitaffio che imprimevate voi stessa sulla
 » pietra del sepolcro... La vostra morte altro non fu che il sonno
 » nel qual dormono gli amiei di Dio.» (Tom. VI, p. 435-436.)

San Gregorio non è soltanto teologo ed oratore. La sua anima
 ardente e tenera si effuse benanche in vaghe poesie nelle quali or ci
 tratteggia gli avvenimenti della sua vita, ora ci associa ai suoi pii
 vaneggiamenti, alle contemplazioni della sua fede, alla tristezza de
 suoi pensieri, alle più furtive emozioni che l' agitano. Un inespri-

mibile vezzo di melanconia religiosa affeziona alla lettura di quelle poetiche meditazioni, che imperfette citazioni mal farebbero apprezzare.

San Basilio non fece versi, ma fu versato nella letteratura profana, e lasciò eccellenti regole per coltivarla utilmente scansando i suoi pericoli. « La virtù propria degli alberi, ci dice in qualche » parte, è quella di portar frutto maturo nella stagione; ma essi ricevono una sorta di ornamento dal fogliame che si agita intorno » ai loro rami. Altrettanto è dell' anima: benchè il suo frutto essenziale sia la verità, non si rende men vaga col rivestirla di » una saggezza estranea, quasi fogliame che ricopre il frutto, e gli dà » un più grato aspetto. (Tom. VII, p. 357.)

La brillante e feconda immaginazione di san Basilio colora di tinte varie tutti gli argomenti de' quali s' impadronisce, e sia che dalla contemplazione delle creature imprenda a glorificare il loro autore, sia che si sforzi di strappare ai suoi vizi una città agitata da mille passioni, sia in fine che solleciti la pietà in favore de' poveri, suoi migliori amici, trova sempre nel suo prospero ingegno le più eloquenti ispirazioni, o le più commoventi immagini. Qual uomo colterico, qual ricco egoista rimaner può indifferente a' quadri che seguono!

« Se un furioso ti oltraggia; arresta il male col tuo silenzio. Il » fai tu? No: tu apri nel tuo cuore acceso alla collera: essa vi penetra al par dell'onda che, sollevata dal vento, rimanda al di fuori » l'agitazione ricevuta. Come! prendi lezione da chi reputi tuo nemico? Il suo aspetto t'ispira orrore; e vuoi somigliarlo! Quella » immagine ti sembra orribile, e la imiti! Mira il rossore che anima i suoi tratti: mirati, i tuoi sono meno sinistri? Quel sangue » che sgorga ne' suoi occhi: i tuoi son forse più calmi? Tu ti spaventi di quella voce aspra e minacciante: la tua è forse più tranquilla? L'eco del deserto non rimanda con tanta fedeltà i suoni » de' quali è colpito, per quanto l'ingiuria ne riviene a chi la profanferì; o piuttosto l'eco non fa che reudere i medesimi suoni; in » vece che l'invettiva ritorna con nuovi accrescimenti. Funesta emulazione è quella che mira a vincersi l'un l'altro: è una grandine di dardi che si lanciano e si rimandano. Dagli oltraggi di

» parola , si viene alle vie di fatto. I colpi volano , s' incalzano ; il
 » dolore è superato dall' odio. Poco cale che si soffra , purchè si
 » faccia soffrire : la sete della vendetta assorbe ogni sentimento. Oh !
 » fratelli miei , guardatevi a non cercar mai di guarire il male pe l
 » male ! In queste sorte di disfide , il più da compiangersi è sem-
 » pre chi trionfa. » (*Ibid.* , p. 364.)

— « Qual pittura posso io farti della miseria del povero ? Ei gira
 » gli occhi a se d' intorno ; la sua casa spogliata non gli lascia scor-
 » gere alcun mezzo ; alcuna moneta ; neppure la speranza di poter-
 » sene procurare. Tutto il suo mobilio , tutti i suoi vestiti consi-
 » stono in meschini cenci che non venderebbe pochi oboli. Qual par-
 » tito prendere ? e i suoi occhi si rivolgono sopra i suoi figliuoli .
 » Se andasse ad esporli sulla piazza pubblica , e trovare un compra-
 » tore: forse questo soccorso suspenderebbe la morte che il minaccia.
 » —Ei vi si arrende.— Arrestiamoci un istante per contemplare il
 » combattimento che strazia quello infelice diviso tra la fame che lo
 » incalza , e l' affezione paterna. La fame si presenta a lui con le
 » angosce della morte. La natura reclama ; essa vuol ch' ei muoia
 » co' figli suoi. Or l' una , or l' altra trionfa. In fine il peso della
 » necessità lo strascina ; ei cede gemendo. Ma qual nuova incertezza
 » ancor più opprimente ! Quale di quei figli sarà il primo ch' ei
 » venda. Per chi saranno le preferenze , di quell' uomo che (come
 » il ricco del nostro Evangelio) ha del frumento da vendere ? Sarà
 » il primogenito ? ma il suo diritto di primogenitura domanda gra-
 » zia. Sarà il più giovane ? ma sarò spietato per una età così tenera ,
 » che non avverte la sua sventura ? Questi rammemora ciascuno de'
 » lineamenti di coloro che gli diedero il giorno : quello , la natura
 » il fece per le scienze. Spaventevole perplessità ! che divenire ! Sven-
 » turato ! chi incolparne ! qual belva sono io per rassomigliare ? Ose-
 » rò soffogare il grido della natura ? Ma se voglio conservarli tutti ,
 » li vedrò perir tutti di fame. Se ne consegno un solo , con quali
 » occhi vedrò gli altri ; essi stessi , oime ! con quale occhio vedran-
 » no un padre , de' cui sentimenti han pur troppo diritto di en-
 » trare in sospetto ? Come mai abiterò la mia casa per non più ri-
 » vedervi un figlio la cui perdita da tutto mi verrà di continuo rim-
 » proverata ? Come andrò ad assidermi ad una mensa nella quale

» il pane che mangerò mi avrà costato un figlio?... E l' infelice partì
 » versando un fiume di lacrime , determinato , nella necessità che
 » lo incalza , a vendere il più caro de' suoi figliuoli , ed a te viene
 » ad offrirlo. » (*ibid* p. 309).

È ormai tempo di metter termine a questo articolo già troppo lungo. Avremmo intanto desiderato poterlo estendere con più numerose citazioni. Il signor Guillon è nel numero di quegli autori a' quali si rendono maggiori servigi facendoli conoscere , piuttosto che profondando per essi tutte le formule della lode.

GIORNALE DELLE DISPUTE

(3 marzo.)

Diderot avea detto nel secolo precedente : I Padri al certo han mente pari a' più belli ingegni d' Atene e di Roma ; ed il presente secolo viene a confermare il suo giudizio con l' accoglienza fatta alla traduzione non ha guari pubblicata dall' abate Guillon , e della quale la seconda edizione è già sotto il torchio. È questo un nuovo servizio che il pregevole autore , il cui zelo e bello ingegno son del pari noti , rende , non solo a' giovani sacerdoti , i quali mancavano di mezzi sufficienti per procurarsi le numerose collezioni de' Padri , ma benanche all' uomo del mondo , che non gli sarà men grato di aver riprodotto degnamente nella nostra lingua le incomparabili pagine che avrebbero esse sole renduto immortale un san Cipriano ; un san Geronimo , un san Giovan Crisostomo , un sant' Ambrogio , un sant' Agostino , un san Bernardo , se la fama della loro virtù non gli avesse renduti immortali benanche in un modo tanto più onorevole per quanto lascia scorgere questo primo titolo di gloria. Quest' opera adunque è del pari utile a tutte le classi de' leggitori , poichè offre a tutti modelli della più sublime eloquenza , e lezioni della più perfetta filosofia.

GAZZETTA UNIVERSALE DI LIONE.

(6 settembre.)

« Se i Padri della Chiesa ritornassero nel mondo , e predicassero gli eloquenti discorsi che facevano a' popoli , e che noi abbiam tuttavia nelle mani , non so se sarebbero ascoltati. » Ecco quel che dice Bourdaloue nel suo sermone su la parola di Dio , ecco quel che noi dicevamo a noi stessi , percorrendo il bel monumento che l' abate Guillon ha innalzato alla gloria degl' illustri fondatori della Chiesa greca e latina. Riportando il nostro pensiero verso il tempo in cui vissero , noi troviamo un' ardente lotta fra un buono ed un cattivo principio , fra il vero ed il falso , fra il cristianesimo ed il paganesimo , fra il cielo e l' inferno. Il bene , il vero , la croce ed il cielo trionfarono , la luce del Vangelo illuminò l' universo. Al presente , si teme anche il combattere dello spirito contro lo spirito ; la Chiesa esser dee muta , ed in un cupo silenzio ella sentirà le prediche privilegiate dell' empietà. Ai suoi ministri verrà messa una sbarra in bocca , saranno infrante le loro penne , disperse le loro scuole de' leviti , e si farà pompa di una altiera indipendenza per aver fuggito la propria coscienza turandosi le orecchie , imitando lo stupido animale del deserto , il qual si crede in sicnrezza allorchè nascose la sua testa dietro ad un albero.

Ecco ciò che caratterizza il nostro secolo , secolo d' indifferenza e di sordità , nel quale non si ha nè coraggio intellettuale , nè forza morale : in cui l' errore si sostiene , non come un tempo con la disputa , ma con la violenza , ma con l' abuso del potere e con sentenze de' giudici ; secolo affatto negativo , il quale sempre più s' immerge nella ignoranza e nelle tenebre , ed in cui la lotta non è fra le dottrine , ma piuttosto fra le forze materiali.

In mezzo di tal disordine , le credenze si conservano pure nel santuario come un fuoco sacro. È una fiaccola divina la quale passò di mano in mano , da' primi tempi del cristianesimo fino a' nostri giorni , senza che la sua fiamma avesse cessato un solo istante di brillare del più vivo splendore. Un solo uomo , animato d' ardente fede , bastarebbe su la terra per guardare quel prezioso deposito ;

ed allorché i popoli, stanchi di tante stravaganze ed errori, verrebbero alla fine a riposarsi nell' augusta verità, quella fiaccola illuminerebbe tuttavia l'universo e guiderebbe gli uomini nelle vie della sola saggezza.

Fra gli scrittori i quali, a' nostri giorni, si son dedicati in quella gloriosa missione, con distinzione è annoverato l'autore della *Biblioteca scelta de' Padri della Chiesa*. Riassumere in un corpo completo d'opera, e secondo un metodo indicato dalla natura dell'argomento, la dottrina, l'ingegno e la sublime saggezza di que' grandi luminari del cristianesimo; raccogliere ed offrir la sostanza di tutto ciò che concepirono per l'istruzione degli uomini, il consolidamento della fede e l'unità della Chiesa, ecco una di quelle imprese delle quali l'uomo della religione e l'uomo della scienza del pari applaudir deggiono. Son ricchezze sparse che le sue mani riunirono in un tesoro comune. Grazie alle sue cure, un piccolo numero di anni di lettura e di meditazioni basterà per far tesoro di ciò che una intera vita non avrebbe permesso di raccogliere nella vasta collezione delle opere de' santi dottori.

Noi abbiamo in diverse epoche parlato di tale importante pubblicazione, già giunta al suo termine. Ci arresteremo per un istante su i tomi XXI e XXII, consacrati all'analisi ed all'esame delle opere di sant' Agostino, quell'illustre discepolo d'Ambrogio, il vincitore di Felice, il quale tanto si distinse su la cattedra episcopale d'Ipbona, e i cui libri hanno il privilegio di essere stati adottati dal mondo cristiano, a motivo del suo zelo e della sua carità pastorale, e dal mondo profano, come modelli d'eloquenza, d'acutezza e di forza di ragionamento.

Molti Padri della Chiesa aver possono maggior perfezione come oratori, ma veruno fu più patetico, più tenero, e seppe trovar meglio la via del cuore. Quale idea sublime egli ci dà di quello del quale disse:

« Tu sei infinitamente grande, infinitamente buono, infinitamente » misericordioso, infinitamente giusto; la tua bellezza è incomparabile, la tua forza irresistibile, la tua potenza senza limiti. Sempre in azione, acmpre in riposo, tu sostieni, riempi, conservi » l'universo; tu ami senza passioni, sei geloso senza disturbo, tu » cambi le tue operazioni e non mai i tuoi disegni.... »

La dipintura ch' esponiamo è ben degna di chi in tal modo la diffini : « La preghiera è un trattenimento con Dio. Iddio ci parla » nella sua Scrittura , e noi parliamo a Dio nella preghiera. »

Nulla di più commovente e di più vero nello stesso tempo per un' anima cristiana quanto quella definizione del cielo indicato come la patria comune del genere umano. « Qualunque bene posseder » possiate su la terra , altro non vi siete che tin estraneo , lungi da » quella patria celeste , la quale deve fare l' unico oggetto de' nostri » voti. Chi si compiace nell' esilio non ama la sua patria. »

Sant' Agostino , secondo Fénelon , ha un singolare ingegno per la persuasione ; egli ragiona con forza , è pieno di nobili idee , e conosce a fondo il cuore dell' uomo. È urbano ed attento nel serbare ne' suoi discorsi la più stretta decenza , e quasi sempre si esprime in un modo tenero , affettuoso ed insinuante. Gli si fece rimprovero di giuochi di spirito dipendenti dal gusto del secolo ; ma egli li corregge con la ingenuità de' suoi movimenti e delle sue affezioni.

Seguono gli elogi della seconda edizione , ed il prospetto di quella già renduta pubblica ne' Paesi Bassi. Noi abbiain creduto sopprimere gli uni e l' altro , poichè nulla contengono al di là di quello che trovasi espresso negli elogi da noi riportati , ed a nulla varrebbero a consolidare la gloria già luminosamente stabilita di sì classica impresa. (*Nota de' Tradutt.*)



TAVOLA**DEGLI ARTICOLI CONTENUTI IN QUESTO VENTISEESIMO
VOLUME.**

Quadro generale de' venti sei volumi i quali compongono la Biblioteca scelta de' Padri greci e latini	1
Tavola cronologica de' principali scrittori citati nell'opera. . .	41
Tavola degli autori e delle opere di che si fa menzione nell'o- pera	63
Tavola generale delle materie contenute nei venticinque volumi di questa Biblioteca Scelta	113
Giudizi pronunziati sopra quest'opera	559

FINE DELLA TAVOLA DEL VENTISESSIMO ED ULTIMO VOLUME.

Ego enim jam delibor , et tempus resolutioni
meae instat. Bonum certamen certavi, cursum
consummavi , fidem servavi. In reliquo re-
posita est mihi corona justitiæ quam reddet
mihi Dominus in illa die justus judex : non
solum autem mihi , sed et iis qui diligunt
adventum ejus.

II. *Timoth.* 17. 6-8.



575476

